Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie . . . . . L. 16 - 8.50 - 4.50
Unione postale . . . . . » 34 17 9 —
Gli annunzi nel Regno cent. 25 - Estero cent. 40
— Gli arretrati costano il doppio —
Per cambiamenti CAMBIO DI BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani numeri 7, 40, 4622
dell'Amministrazione numero 8
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA
il Resto del Carlino
fuseo del Risorgimento
BOLOGNA
GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, e pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0,75. Pagina di Cronaca (commerciali), divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina e pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3, Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea e spazio di linea: AVVISI MORTUARI L. 2 la linea e spazio di linea.
— Le inserzioni si intestano a corpo sel. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza N. 9 p. p.
— Telefono 9-03 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Ancona, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXII — Giovedì 8 Giugno — 1916 — Giovedì 8 Giugno — Numero 160

Gli austriaci respinti ovunque e contrattaccati

Apprezzamenti sull'offensiva russa - La lotta a Verdun

La situazione

La situazione tende a diventare stabile. L'opera di filtrazione del nemico attraverso le valli dell'alto Vicentino è cessata. Neppure nei punti più delicati si hanno sintomi di ulteriori progressi dell'invasione. Il lavoro di tamponamento da parte nostra ha dato eccellenti resultati. Quanto alla zona veronese, essa non è stata mai seriamente minacciata in grazia alla fortunata resistenza delle nostre truppe nell'alta valle Lagarina.

Il punto dove si concentrano gli sforzi del nemico è ora la valle di Campomulo, che si trova sopra Gallio, a nord di Asiago. Essa taglia in due la parte superiore dell'altipiano dei Sette Comuni e serve perciò di naturale sbarramento fra le nostre forze, che stanno ad est, e quelle nemiche, che stanno ad ovest. Lo scopo dello Stato Maggiore austriaco, già chiaramente analizzato nei commenti del nostro Comando, era evidentemente quello di dirigersi, con un rapido spostamento, al di là della valle di Campomulo, verso oriente fino a raggiungere il Brenta entro il nostro confine aggirando dal disotto la Valsugana. Il piano era ingegnoso e logico fino a diventare quasi puerile, perchè supponeva una piena incoscienza o acquiescenza da parte nostra. Ma invece il nemico non ha potuto mai, in otto o dieci giorni di continui sforzi, scostarsi dalla linea della valletta di Campomulo, ed anche il bollettino odierno riferisce un grave scacco ivi subito dai nostri avversarii. Possiamo ormai attendere con serenità lo svolgimento ulteriore della battaglia.

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO

7 GIUGNO 1916

Nella sera del 5, il nemico insistette in violenti attacchi sostenuti da intenso fuoco delle artiglierie contro le nostre posizioni dell'alta Vallarsa (Adige) di Monte Spin, in valle Posina (Astico), e lungo il vallone di Campomulo a nord est di Asiago. Fu ovunque respinto con gravissime perdite. Sulle alture a est di Campomulo i nostri contrattaccarono vigorosamente le fanterie nemiche incalzandole alla baionetta fino in fondo al vallone.

Nella giornata di ieri lungo tutta la fronte fra Adige e Brenta azioni prevalentemente delle artiglierie. Tentativi di attacchi nemici verso Coni Zugna in valle Adige e contro le nostre posizioni a sud est di Asiago furono prontamente repressi dal nostro fuoco.

In valle Drava continua il nostro bombardamento sull'stazioni di Toblach e di Sillian. In Carnia e sull'Isonzo intenso scambio di bombe, brillamenti di mine e attività di nostri drappelli.

CADORNA

L'entità dello sforzo austriaco

e l'efficacia della nostra difesa

ROMA 7 (ufficiale) — *In un precedente comunicato si è già accennato come l'Austria dal novembre del 1915, in vista della meditata offensiva in Trentino avesse gradatamente accresciuto le forze dislocate lungo la nostra fronte sino a raggiungere il numero di trentotto divisioni di fanteria delle quali ben diciotto tra Adige e Brenta. Per potere in giusta misura apprezzare il valore della resistenza da noi opposta all'offensiva austriaca in corso e la relativa scarsa importanza di risultati da questa conseguiti in 24 giorni di ininterrotta violenta azione, dal 14 maggio, data dell'inizio del fuoco di artiglieria al sei di giugno, è necessario avere qualche pur sommaria notizia intorno alla entità dello sforzo finora compiuto dal nemico ed alla cura metodica colla quale esso preparò quello che doveva esser il colpo decisivo e mortale per la nostra potenzialità militare.*

Le 18 divisioni di fanteria radunate in Trentino furono composte colle truppe più scelte e sopratutto più adatte alla guerra di montagna, traendole non soltanto da tutta l'rimanente fronte italiana, ma anche da quella galiziana e balcanica. Erano truppe provate e allenate, reduci dalla vittoriosa offensiva in Serbia e nel Montenegro. Con esse si formarono sette corpi d'armata inquadrati in tre armate, due in prima linea, una in riserva, delle quali si diede il comando ai generali più stimati dell'esercito imperiale. Le divisioni austro-ungariche risultano normalmente costituite di quattro reggimenti di fanteria a quattro battaglioni ciascuna fatta eccezione di quelle formate con brigate di montagna nelle quali il numero dei battaglioni varia da dieci a quattordici. I battaglioni delle unità destinate all'offensiva in Trentino vennero completati sino alla forza organica di 1000 uomini ed accuratamente inquadrati. Il numero delle mitragliatrici, che normalmente è di otto per battaglione di feldjager vennero portati a 32. Alcuni reggimenti di fanteria vennero provvisti di speciali pezzi di artiglieria di piccolo calibro (42 millimetri) trainati da cani che si rivelarono adattatissimi a seguire le truppe nelle posizioni avanzate.

Metà circa di tali bocche da fuoco possono dirsi di medio calibro. Inoltre pare che in Trentino siano stati trasportati parchi di artiglierie di grosso calibro comprendenti in totale venti batterie da 305 a due pezzi l'una, quattro pezzi da 380, quattro da 420. Conscio delle gravi difficoltà di provvedere durante le operazioni mediante una sola ferrovia a due binari ai rifornimenti ed agli sgomberi per una massa di 350 a 400 mila uomini provvista di numerose e grosse artiglierie, il comando austriaco durante il lungo periodo della radunata in Trentino si preoccupò di costituire colà numerosi ed abbondanti depositi di rifornimenti di uomini e materiali affine di ridurre al minimo i trasporti di rifornimento nel periodo delle operazioni che si sperava assai breve.

E' noto che l'esercito austriaco per rinsanguare le unità che hanno subito perdite in combattimenti, dispone di appositi battaglioni di marcia che vengono mensilmente costituiti presso i depositi di fanteria e che portano ciascuno al proprio reggimento i complementi di cui esso ha bisogno in truppa e ufficiali.

Per le operazioni in Trentino ogni reggimento conduce seco senz'altro all'atto stesso della radunata due o tre battaglioni di marcia per modo da potersi rifornire di uomini sul posto prontamente e senza produrre ingombro sulle ferrovie. Ciò spiega come con diciotto divisioni si sia potuto raggiungere una forza totale che informazioni attendibili fanno ascendere a circa 400.000 uomini e spiega anche come nonostante le enormi perdite sofferte talune divisioni possano ancora mantenersi lungo la fronte dopo non pochi giorni di continui combattimenti.

All'inizio della guerra in massima ogni divisione di fanteria disponeva di un reggimento di cannoni da 75, di sei batterie su sei pezzi l'una, e di un gruppo di obici da 104 di due batterie parimenti su sei pezzi. Il corpo di armata disponeva poi di un gruppo di obici da 15 centimetri, di due batterie su quattro pezzi ciascuna. Nel corso del passato inverno tali dotazioni austriache in Trentino sono state accresciute: oltre al reggimento di cannoni da 75, ogni divisione ne ha uno di obici campali di sei batterie su sei pezzi ciascuno. I corpi di armata hanno poi un reggimento di cannoni da 8 centimetri di sei batterie su sei pezzi ed un reggimento di obici da 15 centimetri di sei batterie su quattro pezzi; ossia in totale ciascun corpo d'armata dispone di 204 pezzi, se a due divisioni; di 276 se a tre divisioni.

(N. d. R.) — Al momento di andare in macchina non ci era ancora giunto il seguito di questo comunicato.

L'Intesa proclama

Il blocco dei porti greci

SALONICCO 7, sera — *La Capitaneria del porto di Salonicco ricevette stamane l'avviso, ufficiale che l'Intesa ha proclamato il blocco commerciale dei porti greci, compreso quello di Cavala. Nessuna nave ellenica può lasciare i porti greci. Le navi* Elda, Peloponeso *e* Patris *ricevettero ordine di non lasciare la rada.*

(Stefani)

*

ROMA 7, sera — La proclamazione del blocco dei porti greci per parte dell'Intesa è interpretata come una delle conseguenze naturali cui altre seguiranno della politica di tergiversazione seguita dal governo di Atene, specialmente per la protesta fatta anche a nome degli alleati dal ministro francese dopo l'avanzata bulgara in Macedonia. Un tale blocco economico fu attuato altra volta, sempre nei riguardi della Grecia, quando cioè si trattò di assicurare la libertà di azione e di movimento al corpo di spedizione franco-inglese sbarcato a Salonicco. La Grecia era già da qualche tempo sottoposta ad una specie di sorveglianza economica per quanto riguarda i suoi commerci e ad una vigilanza di carattere militare. Tali misure di sorveglianza e di vigilanza si mutano oggi in un vero e proprio blocco commerciale e in una più rigorosa presa di possesso della zona del territorio ellenico occupato dagli alleati. L'ordine che nessuna nave ellenica può lasciare i porti greci ed i provvedimenti adottati dal generale Sarrail per premunirsi da qualsiasi eventualità sul fronte macedone sono i primi effetti di questo nuovo atteggiamento dell'Intesa verso il paese di Re Costantino. Vedremo ora se con ciò si riuscirà a richiamare la Grecia a più miti consigli. S'intende che parlando dell'Intesa noi vi comprendiamo anche l'Italia e la speranza condivisa dai giornali romani che essa non sia assente.

*

TORINO 7, sera — La *Gazzetta del Popolo della Sera* riceve dal suo inviato speciale da Salonicco in data 6 sera:

«La proclamazione del blocco in Grecia incominciata stamane produce una enorme impressione. Il prezzo dell'oro cresce a dismisura. Si dice imminente il ribasso delle azioni delle società di navigazione. L'ispettore del porto di Salonicco venne sostituito da un francese. Quattro vapori greci che si trovavano nel porto sono stati catturati.

I giornali si scagliano contro il governo di Skuludis, ritenendolo responsabile delle misure prese dagli alleati».

In seguito, Venizelos ha fatto allusione alla compiacenza criminosa del governo attuale nel lasciare occupare dai bulgari i forti maggiori che costituiscono la sola difesa della Grecia contro il nemico ereditario.

A questo punto il corrispondente chiede:

— Ma se prima della fine della guerra scoppiasse un conflitto tra greci e bulgari, anche ammettendo che la Bulgaria restituisse i forti dopo la guerra, come la Grecia farebbe a difendersi?

Venizelos rispose:

— Andatelo a chiedere al governo!

Il grande uomo di Stato ha dichiarato al corrispondente che egli fa voti ardenti per il successo degli alleati e che si augura che alleanze nuove permettano all'Intesa di richiamare presto la Germania alla ragione.

In Francia e nel Belgio

Potente attacco su Vaux respinto

PARIGI 7, sera — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: «Presso Fontenoi, ad ovest di Soissons, due pattuglie tedesche, che tentarono di traverso l'Aisne, sono state disperse. L'artiglieria francese ha distrutto parecchi osservatori tedeschi presso Nouvron.*

In Argonne i francesi hanno fatto saltare ultimente tre mine presso la Ville Morte. Sulla riva sinistra della Mosa la lotta di artiglieria è continuata nei settori della quota 304 e del bosco delle Caurettes. Sulla riva destra verso le ore 20 un potente attacco tedesco contro il forte di Vaux è stato infranto dalle mitragliatrici. Gli assalitori hanno ripiegato abbandonando numerosi cadaveri sul terreno. L'artiglieria tedesca continua a bombardare ininterrottamente il forte e la regione circostante. L'artiglieria francese la contrabatte energicamente.

Nei Vosgi è segnalato soltanto un intenso bombardamento tedesco contro le prime linee francesi Hartmannsweilerkopf.

(Stefani)

La linea di battaglia inglese è sempre intatta

LONDRA 7, sera — *Il comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito inglese sul fronte occidentale dice: Ieri all'est d'Ypres, si svolsero combattimenti violenti. Il nemico bombardò le nostre posizioni verso Hooge a nord sud nei dintorni della ferrovia Ypres-Comines e fece scoppiare mine. Il bombardamento fu seguito da un attacco di fanteria. Il nemico riuscì a penetrare nelle trincee di prima linea, ma la nostra linea generale è sempre intatta. Sul resto del fronte calma relativa. Nella serata un piccolo distaccamento inglese riuscì a penetrare nelle trincee tedesche su tre punti presso La Boiselle e Authuille ed hanno dappertutto inflitto perdite ai tedeschi. Danneggiammo le loro opere e facemmo 16 prigionieri.*

L'offensiva russa rappresenta

il pieno accordo d'azione fra gli Alleati

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 7, sera (D. R.) — L'inviato speciale del «Petit Parisien» a Pietrogrado telegrafa che le notizie del successo ottenuto dagli eserciti del generale Brusiloff sono accolte con gran gioia da tutta la popolazione. Sebbene i particolari manchino, i comunicati dello stato maggiore annunciano persino con precisione i punti del fronte ove l'azione fu più viva. Si ritiene trattarsi non di offensiva locale, ma di offensiva generale iniziata con immediati risultati importanti. Ma occorre aspettare lo sviluppo della battaglia per fissare esattamente gli scopi dell'offensiva russa.

Czernovitz, a sud, non offre strategicamente un interesse di prim'ordine, ma dal punto di vista politico ha valore diversivo, poichè la capitale della Bukovina in mano dei russi sarebbe una carta importantissima per la partita politica che si gioca nei Balcani. A nord di Kowel è un nodo di ferrovie di grande importanza, e se i russi pervenissero a impadronirsene, gli eserciti austro-tedeschi sul fronte del centro, fino a Baranowici, si vedrebbero privati del mezzo di comunicazione necessario e le loro posizioni ne sarebbero seriamente indebolite. Ma per ora occorre limitarsi a constatare i risultati già ottenuti che sono di grande importanza.

Il primo è che l'iniziativa dell'offensiva sul fronte russo rimane ai nostri alleati. Dopo avere dovuto subire la volontà del nemico nell'estate scorsa, e dopo lunghi mesi di raccoglimento e di lavoro, sono ora i russi che attaccano godendo così del vantaggio riservato, sul fronte russo, a quello dei due avversari che sa prendere l'offensiva. Il secondo risultato ottenuto è che questa azione russa nel momento in cui gli attacchi tedeschi a Verdun si fanno sempre più furiosi, e si accanisce l'offensiva austriaca nel Trentino, dimostra che si è finalmente giunti a quella unità di azione ora più che mai necessaria, e che gli alleati non formano più che una massa sola innanzi al nemico.

Il «Matin» così commenta i comunicati ufficiali delle operazioni russe sul fronte austriaco:

«Da cinque mesi l'esercito russo aveva tenuto sul fronte della Volinia e della Galizia un'attitudine puramente difensiva. Questa calma nascondeva una volontà tenace di preparare pazientemente nuove operazioni, intensificando nel paese la fabbricazione delle munizioni e completando sul fronte i servizi di organizzazione delle truppe. Il momento è venuto che lo stato maggiore russo ha giudicato propizio per riprendere l'offensiva sul vasto settore che si estende dallo Styr ad nord fino alla frontiera della Rumenia al sud. L'ora scelta è quella in cui l'Austria, credendo la Russia impotente per lungo tempo, ha disposto grandi forze contro l'Italia e ha concentrato alla frontiera del Trentino il suo migliore materiale. Da alcuni giorni il nemico annunciava in tutti i suoi bollettini che si scorgevano sul suo fronte orientale i segni visibili di un attacco prossimo. Aveva già, da oltre quattro giorni, parlato dei primi interventi della fanteria e aveva anche insistito sulla importanza di tale preparazione come se avesse voluto trovare una scusa al rallentamento della sua offensiva contro l'Italia. Ma certamente essi non si attendevano di vedere i nostri alleati dare improvvisamente l'assalto su parecchi punti di un fronte di 210 chilometri. Non si aspettavano sopratutto di perdere, al primo attacco, 13.000 dei loro soldati, l'effettivo di una brigata e mezzo, fatti prigionieri dai russi.

I giornali austriaci di lunedì recavano che una grande battaglia era iniziata su tutto il fronte fra il Pruth e la linea dello Styr presso Kolki. Essi confessano che a nord-ovest di Tarnopol i russi sono penetrati nelle trincee avversarie. «E' un semplice incidente — essi dicono — sul vasto fronte di attacco, un risultato locale che rappresenta un semplice episodio in questa battaglia vasta ed accanita».

Questa confessione non mira che a dissimulare un grande dispetto.

L'abbondanza delle munizioni sarebbe sufficiente per permettere ai russi di sviluppare queste prime vittoriose operazioni.

«La nostra artiglieria — dichiara infatti il comunicato — prosegue nella demolizione delle opere e dei ripari nemici, mentre la fanteria si impadronisce delle posizioni nano mano che si sviluppa il successo della preparazione di artiglieria».

E' molto interessante notare che più della metà del fronte sul quale si è prodotto l'attacco è situato in territorio austriaco, su quelle campagne a est della Galizia dove, fra lo Strypa e la frontiera, i nostri alleati hanno da oltre un anno sfidati tutti gli sforzi nemici. Questa constatazione non è inutile nel momento in cui i vanitosi scriba al soldo degli Absburgo esultano al pensiero che gli eserciti comandati da tre arciduchi sono penetrati per qualche chilometro nella regione montagnosa del Veneto.

E' con una sincera emozione che la Francia e l'Italia, le quali sopportavano fin dal principio gli urti nemici, plaudono all'impresa degli eserciti dello Czar. Essa aluterà i nostri valorosi alleati italiani in questo momento che contraccano efficacemente nell'altopiano della vallata dell'Astico e renderà più difficile l'offensiva tedesca verso Riva.

Indizi di nuovi successi russi

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 7, sera (D. R.) — Marcello Hutin, parlando sull'«Echo de Paris» della vittoriosa offensiva russa, conferma che essa è più considerevole di quella che i comunicati ufficiali hanno fatto sapere finora.

«Nel momento in cui scrivo — aggiunge l'Hutin — informazioni certe mi permettono di annunciare che il nemico ha subito ieri in direzione di Lurk una vera disfatta e potrebbe darsi che ci si annunciasse oggi che i nostri alleati esercitanti una formidabile pressione sul fronte dello Styr, tra Olyka e Jaroslawicz, si sono avanzati fin presso Lukr. Si valuta a 6000 il numero dei prigionieri fatti ieri in questa direzione dall'esercito di Brusiloff, ciò che porta a 30.000 la cifra totale dei prigionieri. E' da notare che il numero totale dei cannoni e delle mitragliatrici catturate dai russi non è proporzionato alla cifra formidabile dei prigionieri fatti, la qual cosa prova — conclude Hutin — che tutte le artiglierie disponibili furono trasportate dal fronte russo sul fronte italiano. Essi sono ora costretti a concentrare sul fronte della Bukovina e della Galizia tutta la loro artiglieria pesante».

Secondo un telegramma da Bukarest, al «Petit Parisien» la grande vittoria russa tra il Dniester e il Pruth in vicinanza della frontiera rumena, ha prodotto nei circoli politici e nella popolazione della capitale un'impressione tanto più viva in quanto gli agenti della Germania avevano abilmente sparsa la voce che i russi si trovavano nella impossibilità materiale di prendere l'offensiva prima di un lungo periodo di tempo. Si pone anche in relazione questa operazione vigirosa delle truppe russe in Galizia e in Bukovina colle misure prese dal generale Sarrail a Salonicco e si conclude che la politica dell'Intesa è entrata in una fase attiva».

Le aspirazioni dell'Austria

nel campo della guerra navale

(Nostro servizio particolare)

LUGANO, 7, sera — (D. B.) I comunicati ufficiali austriaci dichiarano immutata la situazione nel Trentino. A Innsbruk il comando militare ha proibito che sia rivolta la parola per saluti o insulti ai prigionieri italiani che attraversano quella città. Ciò lascia supporre che qualche incidente si sia verificato nella piccola città tedesca, ben nota pei suoi sentimenti d'odio all'Italia anche in tempo di pace.

I contravventori a questa disposizione saranno severamente puniti.

Dopo la battaglia del Mare del Nord il giornale austriaco la *Militarische Rundschau* pubblica un articolo che vale la pena di essere segnalato a titolo di curiosità. Il giornale dice che la guerra per il predominio navale nell'Adriatico è rinviata. La monarchia dovrà rafforzare la sua flotta in modo da potere unire la sua flotta a una potenza amica che avesse in sua squadra al di là del canale di Otranto.

L'Austria Ungheria — dice la rivista — deve avere una così grande flotta che se anche attaccata dalla più formidabile flotta del Mediterraneo, possa fare temere al nemico di perdere la sua posizione internazionale. La rivista conclude che la monarchia dovrà possedere un posto onorevole nei riguardi militari entro il canale di Otranto per potere tenere aperto questo canale anche di fronte all'azione del nemico.

Attacchi e contrattacchi

Dall'una all'altra spalla della pianura vicentina

(Dal nostro corrispondente di guerra)

DAL FRONTE DI BATTAGLIA 4 giugno.

Il paese che conosce i "tedeschi,,

E' il giorno dello Statuto. A Thiene vi è una diga di spiriti tranquilli. Questi paesi avanzati sono come le piccole guardie della popolazione civile, piccole guardie serene e per ciò forti volte al fronte della minaccia, tutte piene di dignità nazionale. Sciami di figliole bionde sfarfallano nell'aria chiara cinguettando della guerra con accenti quali non si sono uditi mai. Parlano della guerra i bambini, le donne anziane, gli uomini, senza spavento, guardano alle linee montane con ferma fiducia.

Ho visto Breganze, già detta il piccolo Vaticano che conserva molteplici segni del dominio dei monsignori Scotton che vennero chiamati i vice-papi; ho visto Mason, Molvene, Marostica — e qui mi apparvero come impronte, di età antichissime i segni della lotta politica fra Bonacossa e Corradini — sono salito per il costone, la soglia meridionale dell'Altipiano, che verso Marostica è tenera di olivi come nei colli di Toscana; ho percorsa la strada da cui ci si sporge come su un parapetto di bellezza fino a Lusiana, in vista di Asiago e Brenta, di borgate luminose, della pianura fantasticamente verde, dei Berici, degli Euganei, di Vicenza, di Padova, delle lagune ad oriente; ed ho ritrovato dovunque la dolce anima dei luoghi che sono la vedetta della patria e dai quali tutta la patria si svela per questo divino peristilio. Il nemico preme alle porte d'Italia, il nemico tenta il cuneo della pianura per le discese di Schio dove questa più entra dentro alla tenaglia dei monti, ed insidia dall'altra parte l'altipiano: ma i suoi primi sforzi in potenza, si particellano ora in episodi, episodi di maggior o minor importanza in cui sono impiegati reparti che vanno a morire per la conquista di una posizione. La battaglia avvolge. Sono i «tedeschi» che ritentano una contromarcia dopo il sessantasei; i tedeschi come li chiamano ancora le popolazioni venete che non si sono mai abituate a chiamarli austriaci. I tedeschi sono qua, sono là.... Ma la popolazione non si turba. Il sindaco di Thiena, per lo Statuto, ha pubblicato un nobile manifesto da cui trascrivo questi periodi:

«Rando alle facili critiche, agli sconforti, alle paure, questa è l'ora dei forti, dei civili propositi, delle volontà indomabili. E' nelle gravi contingenze che si rivela la forza morale di un popolo. Questa ora è venuta per noi: supponiamola con saldo animo e con intrepido cuore. E se la patria chiederà nuovi olocausti diamoli senza rimpianto, con fermi gli occhi nell'avvenire. La grandezza del sacrificio inspirerà la fiamma del nostro amore».

La popolazione è come la vuole questo appello commosso. D'altra parte anche se ragioni militari richiedessero nuovi sgombri di popolazione, questa ha affidamenti nella sicurezza delle cose che lascia, dagli ordini precisi dei comandanti che la gente guarda commentando favorevolmente.

Ai fianchi dell'Altipiano

L'Altipiano dei Sette Comuni è in una giornata di relativa calma. Nella notte al bordo occidentale vi furono da monte Cengio, Barco, Belmonte, attacchi e contrattacchi con varia fortuna. La delicatezza delle operazioni impone massima parsimonia di particolari. Ho scritto ancora che la parola è, adesso, alle armi. Posso dire che gli austriaci hanno attaccato a masse di fanteria con mitragliatrici. Dopo qualche giorno di sosta, come è loro costume, si sono avanzati, cioè hanno puntato alle ali, quando noi per un arretramento ordinato siamo retrocessi al centro. Così l'azione più intensa si svolge ai due fianchi dell'Altipiano per prevenire nel nemico la intenzione di scendere in pianura, o, per meglio intenderci, quelle due pianure, quella dell'Astico e quella della Brenta. Al monte Cengio e a Belmonte si sono rinnovate le aspre azioni dell'artiglieria che hanno preceduto l'avanzata della fanteria. I nostri alpini, granatieri, e fanti, nonostante la estrema violenza dell'urto, in una notte magnifica di stelle ma orrenda di rimbombi, si sono brillantemente battuti. Intorno ai pezzi che sostenevano l'azione della fanteria si sono svolte scene di grande virtù militare. Il nemico è stato rovesciato, è ritornato, è stato rovesciato di nuovo, e l'azione continua, mentre scrivo, nonostante la sosta. Specialmente sulla sinistra dell'Altipiano, rispetto al nostro fronte essa fu intensissima. Sulle falde impervie, tra le roccie della Cascina Reforcole esso ha incontrato la diabolica resistenza dei nostri alpini. E così mentre ai fianchi il nemico rinnova assiduamente i suoi tentativi a costo di ogni logoramento, la linea nostra tiene ferma guardia al sud-est della Conca d'Asiago. Dal nord-est gli austriaci stanno organizzando nuovi sforzi. Sboccare nella Conca tuttavia non sarebbe affare facile per gli austriaci, ne è supponibile che essi lo vogliano tentare. Il ciglione meridionale dell'Altipiano collinoso e boscoso, con una seconda cortina retrostante di colline dai 500 ai 700 metri, potrebbe costituire una insidia ed uno spalto contro di essi. Non so se in questo momento — in guerra le situazioni si possono rapidamente mutare — si possa dire di un ristagno nell'Altipiano di Asiago. Se questo fosse avvenuto, o se avverrà, ciò vorrà dire un miglioramento sensibile a nostro vantaggio. La calma nell'azione che io vi ho trovata dopo le intense azioni della notte dovrebbe essere però un buon indizio.

Lo sbarramento a destra dell'Astico

Il Gruppo del Novegno è un altro caposaldo difensivo sull'altra parte dell'Astico. Il Novegno è una specie di panettone che ha una linea di cresta con parecchie punte dominanti il terreno antistante. Da questa parte settentrionale la montagna precipita a picco, mentre in quella meridionale, facilitata dalle nostre strade, il terreno è più dolce. Ed anche qui, come si diceva per l'Altipiano di Asiago, in cui sul margine del bosco che inghirlanda la Conca un'avanzata degli austriaci potrebbe segnare il loro sterminio, anche qui viene fatto di pensare egualmente. Rompere la linea del Novegno intanto non è facile; ne sembra ammissibile uno sfiramento del nemico in basso. L'Astico diventerebbe un torrente di sangue austriaco, la via dell'audacia sarebbe trasfigurata da improvvisate montagne di cadaveri. L'azione, comunque, anche qui procede lenta; non si è raggiunto l'equilibrio tra l'attacco e la difesa; il che vuol dire che si tratta ancora di una fase di assestamento. Ogni depressione morale non ha ragione d'essere. Si combatte.

Tra le file del nemico

Vediamo un po' tra le file del nemico. Se le sue intenzioni avessero avuto compimento, ben oltra dovrebbe essere stata la conclusione del suo sforzo in una trentina di giorni. Sulla Pria Fora esso ha collocato pezzi da montagna e sono pezzi da montagna che finora costituiscono le sue artiglierie veramente alte. Vuol dire che uno sforzo colossale non può aver colossali risultati in un movimento di montagna. L'organizzazione del fuoco pesante non è facile, nè rapida. Le officine artiglieresche non si piantano su roccie di due o tremila metri in pochi giorni. Il tempo si impone agli assalitori anche se le loro qualità organizzative sono fuori discussione. Ma non si creda che le qualità organizzative vogliano significare impossibilità di disordine. Questo si vede nelle file austriache e non in piccole proporzioni.

Virtù militare per tutti gli eserciti, per tutti i capi di eserciti è, del resto, quella di sapersi muovere nel disordine. Questa freddezza dobbiamo esercitarcela anche noi, soldati e cittadini. La guerra, per definizione, è confusione. Bisogna abituarsi a muoversi nel labirinto, non perdere la tramontana, far diventare ordine il disordine.

Vedo entrare nel locale di un comando quattro prigionieri in mezzo ai carabinieri. Sono tre slavi ed un romeno. Non posso dire che si trovino in bell'arnese. Sono soldati ben piantati, ma rotti da una fatica orrenda. Non parlano, non guardano. Hanno volti senza significazione, di bestie battute e rassegnate. Vengono interrogati. Sono contraddittori come sempre. Avranno fame, avranno sete, avranno bisogno di strimazzare sè stessi. Sono strumenti, non uomini. Il loro impiego in guerra deve essere eccellente. E' di quella gente inconscia che veniva avanti cantando, urlando, suggestionata, ipnotizzata. E' caduta. Le era stato detto che sarebbe arrivata a Vicenza, a Venezia, dovunque; e che l'Italia avrebbe chiesto pace e che la guerra sarebbe finita. Invece.... Invece molti hanno capito. E' cominciano le corse dei disertori. Vi sono pattuglie che scendono all'Astico; ma alcune vi scendono per cercarci. Un graduato dalmata conduceva alle nostre file una pattuglia di cinque slavi e tre italiani. Questi raccontarono di perdite enormi. Alla ferocia aggressiva dei primi giorni fatta di alcools, liquidi e verbali è subentrato un rilasso che si cura a colpi di mitragliatrici a tergo. Avanti ancora così! La via del verde piano non è a sentieri di rose. L'agognata laguna si può vedere da qualche culmine, ma è lontana.

Si avvicina la notte. Un violento temporale si è scatenato dalle montagne sulla pianura prima del tramonto. Ora giù si rasserena. Tutto scintilla nell'ampia distesa e tutto parla nella gran voce della patria. Il temporale è ora lontano. Guizzi di folgori solcano il lontano cielo fumigoso. Altri guizzi più vicini non sono di folgori, ma di granate. Passano dei soldati con dei garofani rossi sui berretti. Ve ne sono con dei fazzoletti rossi di seta al collo. Vanno su bene. Sono soldati che ho veduto altrove. Le truppe che hanno assistito ad altri bombardamenti arrivano qui con un certo orgoglio. Hanno una simpatica aria di superiorità. Conoscono la guerra, dicono. E continueranno a farla. E' la notte. Brillano segnali sulle montagne. Ogni tanto un rombo. La macchina della guerra ha il suo urlo metodico. Ancora e sempre stelle in cielo che rompono le caligini qua e là addensate dalla tempesta. Un cavallo stanco mi porta attraverso a questa notte.

GINO PIVA

La lotta elettorale agli Stati Uniti

PARIGI 7, sera — (D. R.) — Il «New York Herald» pubblica un telegramma da Chicago annunciante che le ultime notizie indicherebbero un mutamento completo nelle probabilità dei due candidati e fanno prevedere la eliminazione quasi completa di Roosewelt da candidato repubblicano. E' probabile che la convenzione repubblicana accetterà la nomina di Hughes. La convinzione progressisti non procederà alla nomina prima di sabato.

Franck Hitchock, ex ministro di Roosewelt alla giustizia e sotto la presidenza di Taft, attualmente «Menager» dell'Hughes, afferma non esservi nessun dubbio che questi sarà eletto.

La quota delle scommesse dava ieri due contro un per Roosewelt. Sabato invece, a Wall Street si scommisero 5000 dollari per Roosewelt alla pari.

Hughes ha pronunciato ieri un discorso affermando il suo assoluto lealismo verso l'America. E' stato un modo indiretto per rispondere alle critiche degli avversari di avere mantenuto il silenzio allo scopo di assicurarsi i voti dei germano-americani.

Giolitti a Roma

ROMA 7, sera. — Stamane alle ore 10 proveniente da Torino è giunto a Roma l'on. Giolitti. Viaggiavano con lui il senatore Rossi, sindaco di Torino, e il marchese Federici.

Salandra difende i suoi metodi di politica interna

La mozione Turati respinta con voti 216 contro 45

Per la morte di Kitchener

ROMA, 7, sera — La seduta si apre nella calma più completa alle 14. Anche oggi le tribune sono quasi vuote. Appena finita la lettura del processo verbale, il Presidente on. Alessio da la parola all'on. Gallenga.

GALLENGA — Mi consenta la Camera di prendere la parola per esprimere il nostro profondo cordoglio per la luttuosa notizia della morte del ministro della Guerra inglese, maresciallo lord Kitchener. Con la morte di lui si direbbe non pure che un grande uomo scompare, ma che si è tentato, quantunque vanamente, di infrangere un simbolo, perchè tale infatti appariva lord Kitchener al popolo inglese, ai domini dell'impero britannico, agli alleati. Nell'ora più grave che la storia ricordi per l'Inghilterra si deve a lui il miracolo compiuto. Quando la grande nazione che era e permane dominatrice dei mari...

MAZZONI (interrompendo) — Si vede, si vede

GALLENGA — Sì, si vede.

MAZZONI — Ma che dominio!

MONTI GUARNIERI — Vergogna. Non avete alcun rispetto umano.

MAZZONI rimbecca condiuvato dai compagni. Il Presidente scampanella vivamente ed invita alla calma.

GALLENGA — Quando l'Inghilterra, che mantiene il dominio dei mari contro la Germania, si avvide della necessità di portare la guerra nel continente, non soltanto per la stessa indipendenza dell'Inghilterra, ma per la causa santa della libertà e della civiltà, tutti guardarono a Kitchener come all'unico uomo capace di foggiare in un tempo incredibilmente breve un grande esercito per contrastare il passo al folle sogno di oppressione degli imperi centrali. Il soldato più esperto e più popolare dell'Impero, il vincitore del Sudan e dell'Africa Australiana, l'avveduto e tenace amministratore dell'Egitto e dell'India, colui che era stato su tutti i fronti, che aveva associato il proprio nome a tutte le imprese dell'esercito coloniale, significava sicura promessa di vittoria anche nella più tremenda guerra che il mondo ricordi. A lui debbono gli alleati questo tributo di grandissima riconoscenza. Dirà la storia come la brutale aggressione della Germania non sarebbe stata assai probabilmente arrestata soltanto dal sublime olocausto del Belgio martire e dall'eroica fermezza delle truppe francesi e dirà come l'audacia dell'allora piccolo, ma coraggioso esercito inglese abbia saputo arginare in gran parte quell'impeto travolgente. Ora che il grande esercito britannico è pronto, ora che la coscrizione è approvata e che il superbo proclama di lord Kitchener sta per avere il proprio coronamento, egli è morto ucciso da una di quelle insidie di guerra, per cui resterà sinistramente celebre la strategia tedesca in terra e in mare.

Il lutto dell'Inghilterra è oggi lutto degli alleati ed è con animo dolente che propongo che la Camera italiana esprima le proprie condoglianze al Governo britannico, con animo velato sì da tristezza ma con cuore vibrante di fede nella santità della causa per cui combattiamo sopra un unico fronte di identici nemici.

Vivi applausi salutano la fine del discorso dell'on. Gallenga.

ALFIERI (sottosegretario per la guerra) si associa in nome del Governo ai sentimenti espressi dall'on. Gallenga per la morte dell'illustre capo dell'esercito inglese (*applausi*).

ALESSIO (Presidente), è certo d'interpretare i sentimenti della Camera associandosi alle condoglianze espresse dall'on. Gallenga e dal rappresentante del Governo. In Lord Kitchener vediamo ed ammiriamo due figure, quella dell'uomo che seppe tenere alto e far trionfare il nome del proprio paese nelle guerre coloniali, quella del sapiente organizzatore dell'esercito inglese. La sua opera fu grande, cospicua la sua iniziativa, abbastanza notevoli i risultati. Vada il plauso della Camera, vada il suo omaggio a questo uomo il quale incarnò la concordia delle nazioni alleate nella lotta per i più alti ideali di civiltà e di libertà (*vivissimi applausi*).

Interrogazioni

ALFIERI all'on. Monti Guarnieri dichiara che il trattamento da noi usato ai prigionieri di guerra è quello stabilito dalle convenzioni dell'Aja, il governo ha raccomandato che non si ecceda nè in severità nè in debolezze. Chè se in altri paesi si usano ai prigionieri di guerra inglesi durezze non perciò l'Italia deve venire meno al rispetto ai diritti delle genti (*approvazioni*).

MONTI GUARNIERI comprende che i prigionieri di guerra debbano essere trattati umanamente ma non vorrebbe che si dimenticassero le vessazioni, le sevizie cui sono sottoposti in Austria i nostri prigionieri. Deplora sopratutto alcune cortesie eccessive cui in qualche luogo sono stati fatti segno ufficiali prigionieri (*approvazioni e commenti*).

ALFIERI dichiara all'on. Monti Guarnieri di non potere rispondere alla sua interrogazione circa la fabbricazione di gas asfissianti.

L'"Ufficio notizie,,

All'on. Toscano dichiara che così da parte dell'ufficio notizie per militari stabilito in Bologna come da parte del ministero non si risparmiano sforzi per migliorare continuamente il servizio di trasmissione alle famiglie delle notizie dei militari. La mole del lavoro è immensa e gli inconvenienti sono inevitabili si fa però più del possibile per diminuirli ed attenuarli (*approvazioni*).

TOSCANO, pur riconoscendo le benemerenze dell'ufficio di Bologna, vorrebbe che questo importante servizio fosse accentrato al ministero della Guerra e che fosse anche meglio organizzato presso i singoli corpi.

Raccomanda che il Governo si preoccupi sempre più vivamente delle necessità di dar sollievo alle ansie delle innumerevoli famiglie che attendono notizie dei valorosi loro congiunti (*bene*).

VISOCCHI (sottosegretario ai Lavori Pubblici), dichiara agli on. Pizzini e Toscano che lo scontro ferroviario avvenuto nella stazione di Paola il 12 Marzo ebbe per fortuna non gravi conseguenze esso è da attribuirsi all'errore di un agente a carico del quale sono in corso provvedimenti disciplinari.

TOSCANO deplora il nuovo disgraziato incidente avvenuto in danno di una tradotta militare, raccomanda vivamente la massima vigilanza per la tutela della vita e della incolumità dei nostri valorosi soldati (*benissimo*).

Sulla politica del Governo

L'autodifesa di Salandra

Sotto la presidenza del Presidente Marcora si riprende il seguito della discussione delle mozioni sulla politica interna.

SALANDRA (Presidente del Consiglio) prende la parola, e dice: «Non seguirò gli on. Turati e Marangoni nelle loro considerazioni concernenti la politica generale del Governo, di questo si potrà più a proposito discutere fra breve sia sul bilancio, sia forse e meglio sull'esercizio provvisorio che verrà prossimamente in discussione anche se non fosse esaurita quella sul bilancio dell'Interno.

Solo la Camera comprenderà che una siffatta discussione deve farsi una volta sola in modo completo, non frammentariamente e periodicamente.

Venendo alla questione degli internati premetto che i fatti esposti dall'on. Turati e le doglianze di cui egli si è fatto eco sono il risultato di notizie chiesto agli stessi internati dal partito socialista, che si volle costituire loro difensore d'ufficio (*interruzioni dall'estrema sinistra*).

Ora sarebbe stato bene che l'on. Turati prima di portarli alla Camera avesse controllato la verità di quelle doglianze (*interruzioni dei socialisti*).

Intanto senza entrare nella disamina dei casi singoli posso affermare all'on. Turati che non pochi di coloro di cui egli si è occupato non sono affatto degni del suo interessamento e di questa affermazione potrò dare all'on. Turati le prove (*interruzioni da destra cui rispondono vivaci apostrofi dei socialisti ufficiali*).

E' luesato che non si sia proceduto, come avevo promesso, alla revisione delle decisioni di internamento. Circa metà delle domande di rimpatrio furono anzi accolte, e anche per quelle respinte la revisione può sempre avvenire quando si abbiano nuovi elementi di giudizio.

Non si è proceduto ad un vero e proprio contraddittorio, nè questo il ministro aveva promesso, perchè non si tratta di una pena, ma di un semplice provvedimento di polizia militare (*interruzione dei socialisti*).

Dichiaro che gl'internati che hanno mezzi propri di esistenza possono scegliere la residenza che preferiscono. Solo quelli che vivono del sussidio governativo devono necessariamente essere concentrati in determinate località. Escludo che gl'internati siano trattati allo stesso modo dei condannati a domicilio coatto, ed escludo che siano obbligati a risiedere ove esistano colonie di coatti.

Informo la Camera che il sussidio minimo che si passa agli internati è di una lira al giorno. Ma i prefetti hanno facoltà di aumentare il sussidio. Inoltre si concede loro l'alloggio gratuito.

Furono mantenuti gli affidamenti dati circa il rilascio degli internati appartenenti a paesi non compresi nella zona delle operazioni fatta eccezione per le città costiere e per coloro su cui vi siano specifici fondati sospetti. In alcuni casi speciali i prefetti hanno ritenuto pericolosa la presenza in alcuni centri di determinati individui, per l'azione antipatriottica che spiegavano con funesta ripercussione sullo spirito pubblico (*approvazioni*).

Questi provvedimenti speciali erano necessari e ne assumo la piena responsabilità.

All'on. Tovini osserva che l'interesse del Governo è di ridurre al minimo possibile il numero degli internati. Il Governo non può assolutamente spogliare il comando supremo delle sue facoltà in materia di internamento nè limitarne l'azione. E' questa una delle tante dure necessità della guerra.

L'on. Marangoni nel suo discorso ha accennato ad altre due questioni: Censura e scioglimento di alcuni consigli comunali. Tratterò prima quest'ultimo argomento. Nessun consiglio comunale socialista è stato sciolto. Nessuno però dovrà contrastare che se un consiglio comunale funziona male, esso non si può sciogliere solo perchè amministrato da socialisti. Il Governo anzi ha una maggiore longanimità nello scioglimento di consigli comunali socialisti che per quelli di altri comuni.

Voci da destra — Male, male; perchè questo privilegio?

SALANDRA — Vi sono tuttavia consigli comunali socialisti bene amministrati e questi vivono come debbono regolarmente. Cito ad esempio quello di Bologna.

Quanto ai lamenti mossi contro la censura, non nego che errori possono avvenire. Assicuro che ogni qualvolta l'attenzione del Governo è stata richiesta su casi speciali, non abbiamo mancato di portare sopra di essi la nostra considerazione. Accennando ad un caso che ha formato oggetto di una interrogazione, dichiaro di avere rimproverato il censore che aveva vietata la pubblicazione della notizia concernente la emissione di un mandato di comparizione per frode nelle pubbliche forniture.

Concludendo prego l'on. Tovini di ritirare la sua mozione e confido che la Camera respingerà quelle degli on. Turati e Marangoni qualora esse non siano ritirate (*approvazioni*).

La replica di Turati

TURATI prende la parola, fra la viva attenzione della Camera. Egli così dice: Non ho inteso assumere la difesa di nessuno degli internati personalmente, ma ho solamente inteso affermare il diritto di tutti costoro di non essere spogliati delle garanzie necessarie per la tutela della libertà e del loro onore. Se vi sono meritevoli di internamento siano internati, ma lo siano col rispetto dovuto al diritto di difesa e di contraddittorio. Quantunque il Presidente del Consiglio abbia cercato di attenuare la verità, dalle stesse sue dichiarazioni risulta che gli internati sono sottoposti al regime del domicilio coatto.

Disapprovo che si siano internati dei buoni cittadini solo perchè imparentati con cittadini austriaci. Nego che fuori della zona di guerra competa all'autorità politica la facoltà di internamento. Anche dal punto di vista patriottico è funesta l'opera del Governo perchè provoca odio più che pace. Dichiaro di mantenere la mozione presentata e chiedo su di essa la votazione nominale (*approvazioni, commenti*).

ALTOBELLI persuaso che le esigenze della libertà possono essere conciliate con le esigenze degli alti interessi militari del paese voterà a favore della mozione Turati.

TOVINI coerentemente ai concetti espressi e svolti nella sua mozione voterà contro la mozione Turati. Vorrebbe però conoscere dal Governo i propri intendimenti circa l'adozione di una procedura in contraddittorio per gli internati e circa la presidenza di un delegato del segretariato civile presso ciascun corpo d'armata.

SALANDRA risponde: Vedrò se sia possibile istituire presso i singoli corpi d'armata un delegato del segretariato civile. Non posso prendere impegni circa la possibilità di istituire per gli internamenti un vero procedimento in contraddittorio e ciò per il carattere eccezionale di polizia militare di un tale procedimento.

BERENINI anche a nome di alcuni suoi amici dichiara che non avendo dato il governo risposte soddisfacenti alle domande dell'on. Turati per il rispetto e per la tutela della libertà, rispetto che l'oratore ritiene compatibile con le esigenze della difesa nazionale, voterà a favore della mozione Turati.

MARCHESANO osserva che il giudizio non si deve dare sui dettagli, ma su le impressioni generali dell'indirizzo del Governo. Bisogna osservare se esso ha passato il limite che gli era assegnato. Ora l'impressione mia e dei miei amici ci rende sicuri che il limite della repressione dello spionaggio non è stato nè raggiunto nè superato dal Governo (*commenti all'estrema*). Noi nel caso possiamo deplorare che nel Governo vi sia stata mancanza di energia (*bene alla destra, approvazioni negli altri settori*).

LUCCI, a Marchesano. Voi disonorate la Sicilia.

VOCI — Ma che c'entra la Sicilia?

MARCHESANO — Ma fatemi il piacere, tu non capisci nulla.

LUCCI — Sì, la Sicilia non va così rappresentata.

MARCHESANO esclama: Chi parla di uomi qua dentro non è Italiano.

Il presidente on. Marcora scampanella e l'on. Marchesano può concludere:

La mia impressione sicura è che può darsi che ci siano stati degli errori. Chi è senza errore a questo riguardo? ma noi pensiamo che si deve in questo riguardo dal Governo avere tutta la severità trattandosi di questione così delicata ed importante, fo e i miei amici voteremo contro la mozione Turati.

ROY riferendosi alle dichiarazioni di ieri convinto che le opinioni personali debbano sacrificarsi al supremo interesse pubblico voterà contro la mozione Turati.

La votazione 216 contro 45

Il Presidente indice la votazione nominale sulla mozione Turati non accettata dal Governo.

Il risultato della votazione nominale è il seguente:

Presenti 274, astenuti 13, votanti 261. Hanno risposto sì 45; hanno risposto no 216.

La Camera non approva la mozione dell'on. deputato Turati.

L'on. Marcora ordina che vengano lette le interpellanze e le interrogazioni presentate durante la seduta. La prima è dell'on. Miglioli al Governo per conoscere le ragioni per le quali è stato messo a riposo di autorità previa deliberazione al Consiglio dei ministri il generale comandante le truppe del Trentino e quale rapporto vi sia tra questo provvedimento ed i fatti recentemente svoltisi nella zona di guerra.

L'affare Brusati

SALANDRA — Dichiaro che il Governo non accetta l'interpellanza dell'on. Miglioli.

L'on Miglioli che siede alla estrema destra sta parlando con l'on. Tovini e l'on Cameroni. Scende sull'ultimo banco del centro e chiede di parlare. Parecchi deputati si affollano nell'emiciclo mentre i socialisti ufficiali si trovano compatti al loro settore.

L'on. Miglioli insiste per l'accoglienza della sua interrogazione, tanto più che su questo fatto venne un comunicato alla stampa in cui si diceva che il provvedimento contro il generale Brusati era stato preso previa deliberazione del Consiglio dei Ministri.

Il Governo potrebbe almeno illustrare e completare quel comunicato. Il paese ha diritto di sapere se vi sono responsabilità negli ultimi avvenimenti militari.

PRESIDENTE (inquietandosi) — On. Miglioli, l'ho pregato più volte di non entrare in merito della sua interrogazione, e poichè ella continua, ordino agli stenografi di non raccogliere le sue parole.

L'on. Miglioli continua col consentimento dei deputati socialisti chiedendo che sia fatta luce sulle ragioni del collocamento a riposo del generale Brusati.

L'on. Marcora dopo avere scampanellato più volte toglie la parola al deputato cattolico-sindacalista, ma questi non si quieta e continua a parlare, sino a che l'on. Salandra scattando e col braccio teso verso l'on. Miglioli gli grida dal banco del Governo:

— Lei adesso continua la propaganda anti-patriottica che ha iniziata nel suo paese.

La destra e il centro accolgono con qualche applauso l'interruzione del Presidente del Consiglio, mentre i socialisti ufficiali protestano vivacemente l'on. Marcora scampanella e rapidamente toglie la seduta, e scende la scaletta. E' seguito subito dopo dall'on. Salandra e dagli altri ministri che escono dall'aula per la porticina di destra. Rimangono al banco del Governo soltanto gli onor. Orlando e Cavasola.

La seduta è stata tolta alle 16.50.

I componenti la presidenza si recano nel Patrio per attendere l'arrivo della missione russa.

In Piazza Montecitorio dove si sono riunite parecchie persone vengono distesi cordoni di carabinieri.

Avendo la presidenza della Camera contrariamente a quanto ha fatto al ricevimento di ieri l'ambasciata russa, esclusi i giornalisti dal ricevimento, tutti i resocontisti hanno abbandonato Montecitorio.

Onorata sepoltura

(*Per telefono al «Carlino»*)

ROMA 7, sera. — (T. B.) - Ciò che si prevedeva si è avverato. La Camera, a grande maggioranza ha respinto la mozione Turati per lo spirito politico antiguerresco, e perciò antipatriottico, che la pervadeva. Non si trattava infatti, come notavamo ieri, di deplorare qualche eccesso di polizia o di riparare qualche errore, poichè e nella Camera e fuori della Camera non v'ha cittadino che possa negare il proprio consenso ad una invocazione di giustizia riparatrice: ma si tratta di un tentativo politico il quale, malgrado le proteste dell'on. Marangoni, era inteso a svalutare l'opera dei responsabili della difesa nazionale, e che come tale andava respinto. Una voce coraggiosa, anzi, si è levata fra lo stupore lieto della maggioranza dei deputati per rimproverare al governo la mancanza di energia nel reprimere l'opera di spionaggio che per mille vie e in mille modi insidia la sicurezza della nazione e offre ai suoi nemici la possibilità di colpirla a tradimento nelle sue parti vitali. E s'è levata proprio dall'estrema sinistra per bocca dell'on. Marchesano e a nome dei suoi amici riformisti. Lo spionaggio va represso spietatamente. Non v'ha misura per quanto grave che possa essere rinfacciata al governo, poichè il governo ha il sacrosanto e indeclinabile dovere di salvare le spalle dei combattenti, di provvedere a che il segreto delle operazioni non venga in possesso del nemico, di reprimere tutte le forme sospette di attività dei regnicoli e di stranieri.

Le conseguenze di un atto di spionaggio sono sempre incomparabilmente più gravi delle conseguenze, per quanto dolorose, di un errore nella repressione. E' una verità che la guerra presente ha reso di una evidenza elementare. I nostri nemici si sono mostrati in ciò di una abilità felina che sopera tutte le immaginazioni e nessuna preoccupazione parrà quindi eccessiva a chi non sia accecato dal pregiudizio dell'antipatriottismo a teorico e assurdo, cui obbediscono i socialisti: la sepoltura decretata dalla Camera alla mozione Turati come era attesa, così è stata pienamente conforme all'interesse del paese.

La convocazione del Senato

(*Per telefono al «Carlino»*)

ROMA 7, sera. — Il Senato è convocato per martedì 13 alle ore 15 in seduta pubblica col seguente ordine del giorno.

«Sorteggio degli uffici, discussione dei seguenti disegni di legge: stato di previsione per la spesa del Ministero degli Affari esteri per l'esercizio finanziario 1915-1916; conversione in legge di diversi decreti; facoltà al Governo di prorogare ed estendere le concessioni all'industria privata degli impianti telefonici ad uso pubblico ecc.

Velleità di controllo parlamentare

espresse dagli organi democratici

(*Per telefono al «Carlino»*)

ROMA 7, sera (T. B.) — Gli avvenimenti tristi e lieti si seguono e si alternano con una vicenda così vertiginosa da recare meraviglia che in tali formidabili frangenti vi sia ancora chi ha l'animo teso più alle combinazioni parlamentari che al frastuono di battaglia che ritorna ormai per tutta l'Europa, ed oltre. Eppure così è. La censura lasciò libero il passo, con quattro giorni di ritardo, ad una noterella nella quale vi venivano segnalate le note voci intorno all'on. Bissolati, talchè il «Carlino» potè accoglierle, per dovere di cronaca, proprio nel punto istesso in cui gli amici del deputato riformista smentivano in blocco trattative e intenzioni.

Nè sarebbe parso a noi utile ed opportuno ricordare oggi l'incidentino, se non tornassero insistentemente a circolare altre voci atte a fare le spese delle conversazioni di tutti i corridoi di Montecitorio, e fors'anco a turbare un poco la serafica tranquillità dell'aula. Senonchè non si tratta più di crisi e di rimpasti o di allargamenti ministeriali, ma di controllo parlamentare sull'opera del Governo, e sulle fasi militari della guerra.

Stamane il «Messaggero», che è in fama di autorizzato portavoce delle sinistre, dopo d'avere, per l'ennesima volta, lamentato il silenzio serbato dal gabinetto nel ripresentarsi alla Camera, affermava che il suo voluto isolamento aveva provocato un senso di inquietudine e di disagio di cui sono chiaro indizio i sopravvenuti voti dei gruppi e le manifestazioni individuali di parlamentari d'opposte parti. La Camera è separata dagli eventi da un diaframma isolatore che sarebbe costituito dal Governo. Ed è per questo appunto che l'organo democratico solleva la questione del controllo parlamentare, escludendo l'opportunità di una crisi parziale, ma affermando che se mutamenti dovessero essere, il paese non comprenderebbe che mutamenti sinceri e decisivi. E conclude: «Ma, se mutamenti secondo gli uni non occorrono e secondo gli altri non sono facili e desiderabili, la via diretta è intanto quella di ristabilire il controllo parlamentare e di informare i rappresentanti del paese per avere il diritto di imputare loro sul serio responsabilità dirette e di chiedere loro davvero cooperazione continuativa. Il gabinetto ha la scelta dei mezzi e può convocare la Camera in comitato segreto, può istituire commissioni parlamentari di collaborazione con i suoi ministri, può chiamare i capi di partito per dare loro notizie e per chiedere loro consiglio, tutto può fare, meno che continuare a tacere e ad isolarsi, mentre è tutto il paese che fa la guerra e che ha di fronte il nemico».

Se non si trattasse che di creare la possibilità di una più attiva ed efficace collaborazione fra Camera e Governo, noi, che abbiamo sempre condannato il riserbo soverchio del ministero attuale, non troveremmo nulla a ridire. Ma non crediamo che le attuali manovre si limitino a questo, e perciò ci guarderemo dall'incoraggiarle col nostro consenso.

Attendiamo, per pronunciarci, che il retroscena in formazione si sveli nella sua portata e nelle sue finalità precise. Chè, se per avventura, invece che a rafforzare il blocco nazionale, e gli esponenti responsabili che su di esso riposano, si tendesse dai fautori dell'odierna agitazione nient'altro che a conseguire pure e semplici soddisfazioni parlamentari, noi non tarderemmo un minuto a dissociare la nostra responsabilità dalla loro. Abbiamo già detto che il momento attuale non comporta giuochi di partiti o manovre di corridoio. Oggi parlano i cannoni, e tutti quanti dobbiamo, nel maggiore raccoglimento, con cuore puro, con animo esclusivamente compreso della grandezza e della necessità dell'ora, collaborare alla vittoria.

Il Governo non ha sempre a nostro giudizio agito in modo tale da facilitare questa piena e vigorosa collaborazione: la mentalità predominante in esso ha precluso la via a parecchi uomini di buona volontà, spesso immobilizzandoli nella solitudine immeritata e nella sterile attesa. E oggi continuerebbe ad errare se non coltivasse con tutti i mezzi a sua disposizione quei più intimi contatti fra sè, la Camera e il Paese, dai quali nasce la vera forza vittoriosa delle nazioni in guerra.

Ma, ripetiamo, niente sottintesi, niente manovre occulte: le ambizioni, anche legittime, anche quelle che anelano soltanto a servire la patria, possono attendere. Ciò che conta ora più che mai è di vincere il nemico.

I desiderata del convegno di Bologna

presentati al ministro Daneo

(*Per telefono al «Carlino»*).

ROMA, 7, sera — S. E. il Ministro delle Finanze, on. Daneo, ha ricevuto stamane in lunga udienza i rappresentanti delle città di Bologna, Firenze, Livorno, Torino e Verona venuti ad esporgli i voti manifestati nel recente convegno di Bologna a riguardo della distribuzione dei canoni daziari imposti dallo Stato ai Comuni. Il Ministro ha esplicitamente riconosciuta l'attuale grave sperequazione tra i canoni dei singoli comuni a pregiudizio specialmente delle città reclamanti. Ha anzi soggiunto avere da tempo preparato apposito disegno di legge nell'intento appunto di togliere tale sperequazione. Le condizioni della Finanza non gli hanno consentito di dar seguito al progetto e tanto meno di proporre una più radicale riforma dei tributi locali a degli enti cessionari dei dazi ai comuni maggiormente aggravati ma per contro non avere il governo intenzione di arrecare alcun aumento. Egli studierà tuttavia se siano possibili condizioni di favore a quei comuni che per affetto di condizioni eccezionali derivanti dallo stato di guerra abbiano risentito considerevoli deficenze nei loro introiti daziari, e bensì esaminare quali dei provvedimenti suggeriti dai comuni si possano adottare per facilitare ed ampliare le facoltà dei comuni nella applicazione dei dazi.

Il comm. Rinaudo, assessore del comune di Torino, presentò al Ministro una relazione dove sono esposti i vari desiderata dei comuni. Tra questi vi è anche una maggiore difesa contro i sofisticatori di vino.

Il dott. Zanardi sindaco di Bologna ha invocato dal Ministro un provvedimento che obblighi i commercianti di vino a rendere di pubblica ragione l'origine della merce. Ciò può essere elemento sufficiente per stabilire con opportuna analisi l'utilizzazione di un prodotto soggetto a casi dannosi e ad alterazioni. Il sindaco dott. Zanardi si è poi interessato presso il Ministro delle Poste alle condizioni dei posticlegrafici di Bologna che attendono in questo momento di depressione economica qualche indennità in vista anche dell'aumentato lavoro.

Il nuovo vescovo di Fano

(*Per telefono al «Carlino»*)

ROMA 7, sera. — Il Papa ha nominato vescovo di Fano monsignor Giustino Santini, vicario generale di Rimini, e canonico parroco di quella cattedrale.

Per la morte di Kitchener

Scene di commozione a Londra

Il messaggio reale alle truppe

LONDRA 7, sera. — *In seguito alla morte di Kitchener gli uffici esposero le bandiere a mezz'asta. Il Re in un ordine del giorno alle truppe ordina a tutti gli ufficiali che dal 7 giugno debbono portare per una settimana il lutto per la morte di Kitchener. Appena giunta la notizia della catastrofe fu immediatamente convocato il consiglio di guerra. Questo durò oltre due ore.*

La popolazione di Londra non si è ancora riavuta dall'emozione, emozione ben giustificata che è fatta di dolore per la perdita del capo illustre ma in cui non c'entra alcuno sgomento, alcuna sfiducia per le sorti del paese. La folla continua a dar l'assalto ai giornali. Le edizioni speciali si seguirono ieri sino a sera tarda.

Fino all'ultimo, a dispetto di tutto, malgrado di ogni evidenza si era conservata qualche speranza. Chissà? il generalissimo dato per perduto, poteva essere stato ritrovato su qualche angolo remoto, rifugiato su qualche scoglio dell'arcipelago delle Orkney. Dopo tutto non si era ricevuto alcuna notizia che il suo cadavere fosse stato ripescato o raccolto sulla spiaggia. Un dispaccio dell'ultima ora, dell'ultimo momento poteva annunciare che era salvo. Alla Maushin House, sede del municipio di Londra, essendo stato, al cader della notte, tolto la bandiera, issata a mezz'asta, la voce che lord Kitchener fosse stato ritrovato e vivente, sollevò di speranza molti cuori. Invano! Il pubblico raramente osserva le cose che avvengono tutti i giorni. Alla Maushin House è costume quotidiano di togliere la bandiera ogni sera. Quello che si credeva un buon indizio non era un indizio affatto. Era un atto abituale. Nessun comunicato ufficiale, infatti, venne di poi a confermare la voce.

Le chiese si erano gremite di gente in preghiera. Alla Cattedrale di San Paolo, mentre si celebrava il solito servizio religioso vespertino si svolse una scena particolarmente solenne e commovente. Il grande organo, ad un tratto, risuonò sotto la cupola immensa, già immersa nell'ombra e seguirono le lente, angosciose note di una marcia funebre. Tutti — ed erano migliaia le persone raccolte nel tempio — s'alzarono in piedi, ed in piedi, pallidi, commossi di un dolore sacro ma fermi rimasero fino a che l'organo non si tacque, non fu pronunciato nessun discorso, nessuna parola fu detta: la grave musica sola bastò a parlare a tutti gli animi e a dire ciò che nessun labbro umano avrebbe in quel momento potuto profferire.

Chi assistette a quella scena ne serberà un ricordo imperituro.

L'ufficio di presidenza della Federazione nazionale delle Trades Unions ha inviato al ministero della Guerra il seguente telegramma:

«La commissione direttiva della Federazione generale delle Trades Unions, ha appreso con profondo rammarico la notizia della tragica morte del maresciallo lord Kitchener. La commissione aveva piena fiducia nella sua abilità come soldato e apprezzava altamente la sua attitudine verso i lavoratori. Lo considerava, non soltanto come un uomo esperto, ma anche come uomo retto».

La tragica morte del maresciallo lord Kitchener ha causato una profonda impressione nei circoli finanziari e commerciali della città. Ma non ha avuto una notevole ripercussione sulle quotazioni dei valori.

Il Re indirizzò alle truppe un messaggio in cui dice che con profondo dolore apprese la notizia del disastro nel quale il ministro della guerra perdette la vita mentre si recava a compiere una missione speciale presso lo Czar. Durante 45 anni lord Kitchener rese segnalati servizi allo stato. E sopratutto grazie al suo genio amministrativo, alla sua indomita energia che il paese potè creare e mettere in campo gli eserciti che oggi mantengono gloriose le tradizioni dell'Impero britannico. Kitchener sarà pianto dall'esercito come un grande soldato che in condizioni di difficoltà senza pari, rese supremi segnalati servizi all'esercito ed allo Stato.

Una funzione funebre per Kitchener sarà celebrata a S. Paolo in data da fissarsi ulteriormente.

Il cordoglio francese

PARIGI 7, sera — Il presidente del Consiglio, Briand, ha inviato al primo ministro inglese Asquith il seguente telegramma: «Vivamente commosso per la dolorosa perdita che colpisce in questo momento il governo e la nazione britannica, prego V. E. di raccogliere la espressione dei profondi sentimenti di condoglianza del governo della Repubblica. L'intera flotta rimpiangerà dal profondo del cuore la scomparsa del grande capo che seppe fare sorgere il suolo britannico un magnifico esercito. Il mio paese non dimenticherà mai che il valoroso e fecondo organizzatore, di cui piange oggi col popolo britannico la perdita prematura, combattè 46 anni or sono nelle file dell'esercito francese».

Yuan-Shi-Kai è morto d'uremia

e in grazia ai medici cinesi

PECHINO 7, sera. — La morte di Yuan-Shi-Kai è dovuta ad uremia causata da esaurimento nervoso. Egli era curato da tre medici francesi e da numerosi medicastri cinesi. I medici francesi ritenevano che non vi fosse alcun pericolo ma le condizioni del presidente peggiorarono in seguito alle diverse cure, poichè le prescrizioni dei medici europei non furono mai eseguite. La morte di Yuan Shi-Kai cagiona inquietudine. Si teme una rivolta militare e sommosse da parte della popolazione.

Il vice presidente della Repubblica Yuen Oung fu nominato presidente provvisorio.

Un decreto per la promozione degli ufficiali inabili per ferite

ROMA 7, sera. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Gli ufficiali i quali per ferite riportate in guerra non posseggono la incondizionata idoneità fisica richiesta per la promozione rispettiva dal paragrafo 137 del regolamento per l'applicazione della legge 2 luglio 1896 sull'avanzamento nei corpi militari e nella regia marina, approvato con regio decreto 7 settembre 1899, potranno conseguire egualmente la promozione stessa limitatamente però al solo grado immediatamente superiore, sempre quando siano in possesso delle qualità richieste dal citato paragrafo 137 dell'uno e art. 99 dell'altra a secondo che trattasi degli ufficiali del Regio esercito o della regia marina.

I delegati russi a Terni

La visita alle acciaierie - I discorsi

TERNI 7, sera. — Stamane alle 9,30 è giunta da Roma la missione parlamentare Russa invitata a visitare la fabbrica d'armi delle acciaierie di Terni.

La missione era accompagnata dai ministri Ciuffelli, Cavasola, dal sottosegretario di stato Dallolio, dal vice-presidente della Camera Rava, dai segretari Bignami, Loero, dai deputati Faustini, Tassara, Ancona, Longinotti, Morpurgo, Ciriani, Calleg, Pirolini, Cameroni, Salomone, Theodoli, Teodori, Caporiacco, Piccirilli, Girotti, Sederini, Bevione, Abisso, Rodinò, Luciani, Capaldo, Mondello, e dal direttore generale delle Ferrovie De Cornè.

La missione fu ricevuta dal sottoprefetto, dal comandante del Presidio, dal direttore delle acciaierie, dalle autorità e furono acclamati dalla folla. I convenuti partirono poscia in automobile per la fabbrica d'armi.

Il comm. Orlando e il comm. Spadoni coadiuvati dagli ingegneri tecnici, sono stati di guida nella visita dei varii reparti. Sono state visitate le varie officine mentre fervevano le più interessanti lavorazioni. Terminata la interessantissima visita, i gitanti sono stati invitati sotto una tettoia dove fu loro servito un rinfresco.

Quivi ha preso per primo la parola il comm. Orlando, direttore delle acciaierie, il quale ha portato il saluto augurale alla missione russa e ai ministri e deputati italiani per la loro visita.

Al comm. Orlando, che è stato applauditissimo, ha risposto in francese, il principe Labanoff. Egli a nome della delegazione della Camera, russa, ha porto il saluto riconoscente al governo del Re che ha dato ai parlamentari russi venuti in Italia il modo di vedere ed ammirare lo sviluppo e la perfetta organizzazione dell'industria italiana della guerra.

Quanto la missione ha veduto è stato superiore ad ogni immaginazione. Riferendosi poi specialmente alla visita delle Terni ne ha lodato la organizzazione che non può che dare risultati mirabili ed ha augurato che l'Italia seguiti in questo suo progresso anche dopo la guerra, e che la sua industria trovi modo di affermarsi degnamente tra i paesi amici. Ha fatto voti per questa industria che condurrà certamente alla vittoria.

Terminò inviando un saluto agli operai del cantiere e gridando: viva l'Italia viva l'alleanza italo-russa!

L'oratore è stato complimentato dai nostri ministri e applaudito.

Ha parlato quindi il ministro Ciuffelli che a nome del governo si è associato alle nobili parole dette dal comm. Orlando ed a quelle dell'illustre rappresentante della grande e gloriosa Russia. Ha pregato i rappresentanti della Duma di portare il saluto al loro governo a nome del popolo umbro che concorde lavora per la vittoria, che è vittoria comune, per la civiltà e la giustizia.

L'on. Ciuffelli è stato applaudito vivissimamente.

E' stata quindi presentata alla Delegazione una rappresentanza degli operai dello stabilimento. Il capo officina Proietti ha letto un discorso in italiano nel quale ha detto che gli oscuri militi del lavoro inviano un saluto alla potente nazione alleata che combatte come l'Italia per l'ideale della libertà nazionale dei popoli. Ha mandato un saluto al glorioso esercito moscovita che ora è all'inizio della nuova offensiva contro il comune nemico. Conclude augurandosi che dopo la guerra i due popoli possano conoscersi ed amarsi ancora di più. Ha terminato inviando un caldo saluto agli operai russi.

All'operaio Proietti ha risposto il principe Labanoff.

I giganti nel lasciare le acciaierie sono stati fatti segno a una calda e clamorosa dimostrazione da parte degli operai che hanno gridato viva la Russia! viva la Quadruplice!

La missione e le autorità si sono recate quindi a vedere la cascata delle Marmore e alle 12,45 hanno fatto ritorno in Roma.

La delegazione a Montecitorio

ROMA 7, sera. — Il ricevimento della Delegazione russa a Montecitorio, avvenne dopo tolta la seduta. L'ambasciatore russo De Giers e i delegati giunsero al Parlamento poco dopo le 17,30, salutati dagli applausi di densa folla. Furono ricevuti all'ingresso dall'on. Di Bugnano, questore della Camera e vennero fatti salire al primo piano.

Al primo piano si trovavano il presidente della Camera Marcora con ai lati i vice presidenti e tutti i componenti l'ufficio della presidenza della Camera.

Nel salone decorato con piante e con fiori si trovano anche Salandra, tutti i ministri e sottosegretari di stato, moltissimi deputati, una larga rappresentanza del Senato e una rappresentanza del Comune.

Prende prima la parola l'onorevole Marcora il cui discorso è più volte interrotto da applausi e coronato alla fine da una lunga ovazione.

Gli risponde, pure applauditissimo il francese, il vicepresidente della Duma Protopopoff.

Infine, parla il presidente dei cadetti Miklakoff che è calorosamente applaudito.

Signori, egli disse, siamo venuti qui durante giorni di gran prova e sarebbe ingiusto negare che la prova da voi sostenuta sia molto ardua. Il valoroso esercito italiano fronteggia e ricaccia i frenetici assalti di un nemico numeroso e potentemente armato. La battaglia sull'altipiano vicentino prenderà posto nella storia militare accanto a quella di Verdun. Siamo felici di aggiungere che, anche sul nostro fronte russo, ha trovato ripercussione la vostra eroica lotta. L'avanzata russa è una prova palpabile della solidarietà dei disegni militari degli alleati. E'

Cronaca della città

Fra vedute e piante di Bologna

Giorni sono, dicendo della inaugurazione della **Mostra** di *Bologna che fu* a pro della *Croce Rossa* accennammo fuggevolmente alla superba raccolta delle piante e vedute della città esposte nella prima arcata del loggiato della interessantissima mostra che sempre più incontra il favore del pubblico e che fu visitata ieri anche dal sen. Pini.

Sarebbe grave ommissione tacere di questa collezione, che incomincia con una nitidissima fotografia della veduta dipinta dal Francia ai piedi della Madonna così detta del Terremoto, nella Cappella degli Anziani, ed ora come tutti salmo trasportata nella Sala d'Ercole.

La veduta è presa dall'alto di un colle forse S. Michele in Bosco o da altro punto un po' più a levante come rettamente osservò già l'ing. G. B. Comelli, dottissimo nello studio della topografia bolognese. La scia quindi vedere la mura che va da Saragozza alla porta di Castiglione e vi si scorge la porta di S. Mamolo col merli nel basso, nel chiuso, e nel basso antemurale che come si vede tuttora in altra porta, si stava allora costruire al di là del ponte levatoio.

Volgendo a destra si scorge il ponte d'ingresso del torrente Aposa, indi la porta di Castiglione.

Dalla parte opposta della cinta merlata si elevano varie altre porte, il piccolo terrazzo di S. Isaia, l'alto cassero di S. Felice, le Lamme e forse Galliera, seguono abbastanze distinte le porte della Mascarella, di S. Vitale e di S. Donato, e basta perchè le due punte estreme della città sono tagliate dalla cornice del quadro.

I principali edifizi della città vi figurano chiaramente. Fra le chiese che campeggiano maggiormente è quella di S. Francesco: ha il doppio campanile come oggigiorno, ma il minore con guglia.

Entrando da S. Mamolo si incontra a sinistra un chiostro, un campanile, un'abside poligonale cuspidata. E' la chiesa del Corpus Domini ossia Santa Caterina, un campanietto, forse quello dei Celestini o altro presso la Torre dei Galluzzi, poi la Torre dell'Orologio senza orologio nell'angolo del pubblico palazzo che mostra le sue merlature in giro e le torri ai due angoli posteriori.

Si direbbe che S. Petronio è in costruzione: certo le navate non sono peranco all'odierna altezza e lasciano vedere il tortione del Podestà.

Quest'ultimo e il prossimo campanile di S. Pietro si riconoscono chiaramente. Osservando la veduta da porta Castiglione si vede la sommità del voltone dell'antica porta all'angolo di via Castello. In S. Domenico si scorgono le finestre a occhio delle navate minori e bisiunghe arcuate quelle della navata maggiore, alle quali si alterna una serie di paraste o piccoli contrafforti ed il sì citato ing. Comelli nel suo accurato Studio sulle piante e vedute della città, che seguiamo, crede che nell'abside si sia voluto rozzamente indicare l'antica bellissima costruzione dovuta al Pepoli colle piante in forma di croce i cui bracci fluivano ciascuno in un trifoglio di cappelle poligone cuspidate; cuspidi che ritroveranno presto alla luce quando si effettuerà il nuovo viale Rubbiani che da piazza Galileo, girando l'abside di S. Domenico, sboccherà in via Vascelli, secondo il bel progetto accuratamente studiato e formulato per incarico del Comitato di Bologna storico-artistica dal suo direttore tecnico l'egregio ing. cav. Guido Zucchini (che è stato anche il più attivo e diligente raccoglitore ed ordinatore della Mostra) progetto che fu già a suo tempo pubblicato anche dal nostro giornale.

Di S. Giovanni in Monte si scorge nitidamente la nuova tribuna coll'abside rotonda da poco edificata a spese della famiglia Bolognini. Più oltre è la facciata di S. Giacomo e, prossima, la celebre torre con ampio ballatoio edificata pochi anni prima da Giovanni II Bentivoglio. Più a destra i Servi, e forse S. Pietro Martire, e gli avanzi della Magione dei Cavalieri Templari in via Maggiore.

Una pianta eccezionalmente interessante, e di cui è la fotografia, per quanto ridotta, nella Mostra è quella fatta dipingere in Vaticano dal bolognese Papa Gregorio XIII. Per questa se si eccettuano pochi tagli stradali e salve alcune demolizioni della fine del secolo XVIII e dei tempi napoleonici, si può dire che l'aspetto generale della Bologna della fine del Cinquecento era poco diverso da quello di un sessant'anni fa. Fra i tratti ancora coltivati od ortivi uno dei più spaziosi è quello chiuso fra il canal di Reno, la mura che va dalla porta di S. Felice a quella delle Lame e le strade che prendono il nome di quelle Porte. Così dietro la chiesa di S. Domenico verso via Castiglione sono campi regolarmente divisi. Il guasto dei Bentivogli, ove, a memoria dei più vecchi Bolognesi d'allora sorgeva il superbo palazzo di Giovanni II, è una spianata informe ed erbosa, preferito ritrovo pei giuochi popolari, uno dei quali vi è rappresentato.

La Montagnola che fu in seguito, ridotta ad arborata, è una collinetta ignuda e dirupata con attigui tratti coltivati a prativi dalle due parti verso la mura: la piazza del Mercato, ora Otto Agosto, è una vasta spianata che sembra anche un po' montagnosa, intersecata da due viali in croce e da altri minori.

Il terreno a porta Galliera già denominato Orti Garagnani ed ora tutto fabbricato, a quei tempi un vasto e delizioso giardino: vi indica la pianta il palazzino della famiglia Posti e una grande vasca di forma slittica.

Piazza Malpighi, volgarmente Selciata di S. Francesco, anzichè essere selciata, conserva ancora in quei tempi le traccie della fossa di circonvallazione lungo le antiche mura atterrate tre secoli prima: questa fossa è anzi cavalcata da un ponte. Piazza Galilei appare erbosa, solcata da viali e con qualche albero.

La facciata di S. Petronio non ha ancora l'odierno finestrone ogivale, ma due occhi sovrapposti uno all'altro ed un terzo di forma diversa anche più alto, non avendo il Terribilia messo mano, come fa fra qualche anno, alla ricostruzione della nave di mezzo. Attorno alla fontana del Nettuno di Giambologna, edificata da soli 11 anni, si vede un recinto di colonnini. Il palazzo della Gabella (oggi Grand Hotel et d'Italia) non sembra ancora ricostruito o compiuto dal Tibaldi vedendosi un portico nella sua facciata di via Pietrafitta: vista però le regolarità dell'edificio e del suo cortile, e sapendosi che in esso, benchè non finito, cominciò appunto in quell'anno 1565 il deposito delle merci, può credersi che il pittore abbia rappresentato il palazzo nella sua futura perfezione secondo un disegno che ammetteva nella facciata posteriore un portico che poi non fu fatto.

L'antichità di questa pianta, eccezionalmente interessante, è confermata anche dal vecchio chiostro delle monache del *Corpus Domini* colla sua forma irregolare, giacchè le fondamenta del nuovo furono gettate soltanto nel 1581.

Naturalmente, la copia fotografica di questa pianta (che nell'originale è di 1 a 300) è assai ridotta e cioè di 1/7.

La prima veduta su carta, cioè incisa, che meriti tal nome è quella presa dalla Madonna del Monte (oggi Osservanza) l'anno 1636 su disegno di Floriano Del Buono.

Nè manca una bella veduta della parte centrale della città presa dall'alto del campanile di S. Pietro circa nell'anno 1845 (disegno dal vero di Mazzola e Litografia di Cherubini).

Neo-cavaliere

S. M. il Re ha nominato, *motu proprio*, a cavaliere della Corona d'Italia il professore di Diritto Costituzionale all'Università di Roma, Arrigo Cavaglieri, attualmente adibito alla segreteria del nostro Tribunale di Guerra.

Al colendissimo professore le nostre più vive congratulazioni.

Fervore d'opere

Conferenza militare

Nella caserma del... battaglione territoriale in Via Pietralata, ieri il capitano Arnaldo Rocca, alla presenza degli ufficiali e della truppa, tenne un'applauditissima conferenza « Sui doveri dell'ora presente ».

Prendendo le mosse dal suo dire dalla esposizione delle magnifiche lotte dei fratelli d'arme dallo Stelvio al Mare, ricordò il dovere d'ogni cittadino: Accorrere di slancio alla implorazione della Patria che chiama i suoi figli a raccolta per combattere l'ultima guerra nazionale.

Proclamò che il fatale « obbedisco » oggi non si ripeterà perchè Re e Popolo vogliono compiere il sogno dei nostri Padri.

L'oratore, spesso interrotto da applausi, fu alla fine accolto da una imponente ovazione.

Prese la parola poi il Ten. Col. Viola, comandante il battaglione e la sua perorazione fu commossa ed ardente provocò un'esplosione di affetto figliale dalla truppa.

L'ottimo concerto del Battaglione suonò gli inni nazionali, completando la semplice, ma indimenticabile riunione che ha trovati fusi in un unico sentimento ufficiali e truppa.

La Mostra d'Arte in Via Mazzini.

Insieme col più lusinghiero successo artistico, è oramai assicurato un esito anche assai proficuo e lodevole per la beneficenza, alla mostra di pittura recentemente inaugurata nel palazzo Herculani da Via Mazzini.

Le due sale della interessantissima mostra sono quotidianamente visitate dalle ore 9 alle 12, e dalle 14 alle 18, da un pubblico sempre numeroso.

Già una cinquantina dei bei quadretti esposti e messi in vendita a totale beneficio dell'opera pro Mutilati, sono stati acquistati: e, data la nobiltà del fine benefico, oltre che... le miti e moderate pretese delle signorine espositrici, è facile prevedere che non uno dei moltissimi quadri esposti resterà invenduto.

E' un'opera di beneficio e di incoraggiamento, a cui nessuno, che abbia amore per l'Arte e per il bene, vorrà sottrarsi.

Notiamo, intanto, fra gli ultimi generosi acquirenti: il conte Mario Venturoli Mattei, che ha voluto dare meritato segno di stima ad alcuni pregevoli lavori delle signorine Felicita Paltrinieri e Agnese Franco; la marchesa Sassoli Tomba, che ha acquistato alcune fresche pitture delle signorine Olga Salem e Gabriella De Bosdari; la principessa G. Hercolani, che ha fatto l'acquisto di altro pregevole dipinto della signorina E. Concetta Guccione.

Ricordiamo, fra altri generosi acquirenti: il rag. Gustavo Roncaglia, la signorina Erminia Carrara, il dott. Tito Francia, e la signora Sottocasa, che ha comprato due bellissimi quadri del prof. Carlo Legnani, insegnante delle Scuole d'Arte e organizzatore della benefica Mostra.

Questa sera al Duse

Il Belgio glorioso e doloroso

La serata indetta, « Pro Mutilati » ed a profitto dell'« Oeuvre du Soldat », e nella quale il pubblicista belga Ernesto Thoran commenterà interessanti cinematografie prese nel Belgio, prima e dopo l'invasione, è per oggi alle ore 21, al teatro Duse.

Ernesto Thoran farà passare successivamente sotto gli occhi degli spettatori film inedite di Liegi, Louvain, Alost, Gand, Soissons, Reims, Nieuport, Arras, Ypres e Bruxelles, tutti i paesi che pei primi hanno conosciuto la violenza tedesca, — che mai fu così brutalmente scatenata — e gli orrori della guerra.

Ernesto Thoran soggiornò parecchi mesi nelle regioni invase e ne ha riportati documenti di grandissimo valore, artistico e storico.

Si tratta dunque di uno spettacolo del massimo interesse, il pubblico si vedrà presentate « film » commoventissime e parteciperà in pari tempo ad un'opera patriottica.

I proventi dello spettacolo saranno integralmente versati al «Mutilati» e all'«Oeuvre du Soldat».

I biglietti si vendono al giornale il « Piccolo Faust » ed al Camerino del teatro Duse.

Una serata a beneficio dei mutilati in guerra al Giuoco del Pallone

Con pensiero lodevole l'impresa dello sferisterio ha deciso di dare una grande giuocata a beneficio dei mutilati in guerra.

Per l'occasione venne scritturato un giovane e valente battitore, il Nardini, da opporre ai Iozzi che al momento, si trova nella sua forma migliore, per la regolare battuta e per il suo perfetto e violento giuoco di rimessa.

Con simili battitori e due spalle del valore di Paolo Gay, un campione che conserva tutta l'energia giovanile, con in più una maggiore sicurezza e conoscenza del giuoco ed il Patriossi molto progredito e ormai asceso al rango delle prime spalle, dobbiamo attendere una partita emozionante.

Le terzigliie saranno completate da due terzi eccellenti: il Biagioni e l'Ercolani.

Lo spettacolo, che avrà luogo giovedì prossimo, 15 giugno, inspirato da un generoso sentimento verso i soldati che nel più sacro dei doveri offrirono alla patria il sacrificio della loro giovinezza richiamerà alle sferisterio una folla imponente.

Modernissimo

Continua il grande successo della splendida film: « Libellula Azzurra » la Regina del Tabarin.

Giovani esploratori

Domenica 11 giugno 1916 tutti gli Esploratori e Novizi della Sezione di Bologna (fanfara e tamburini campresi) in completo assetto dovranno trovarsi alle ore 7 precise ai giardini Margherita nel piazzale dello Chalet per le consuete esercitazioni. Gli allievi che per legittimo impedimento non potranno presentarsi agli esami di cadetto potranno domenica stessa alle ore 7 sostenere le relative prove.

Alle ore 10 precise nel piazzale dello Chalet ai Giardini Margherita con intervento del Commissario Regionale e dei membri del Comitato Patrocinatore locale avrà luogo la proclamazione dei cadetti e la consegna delle stelle di un anno di servizio e dei distintivi di specialità.

Nella prima decade di luglio si inizierà un altro corso di lingua Esperanto ed avranno luogo gli esami per i Novizi.

Le inscrizioni per il corso di Esperanto si ricevono alla sede nei giorni feriali dalle ore 14 alle 15.

Società "Francesco Francia,,

Grande affluenza di pubblico a questa interessante mostra che resterà aperta ancora pochi giorni per lasciare poi il posto all'esposizione del *Bianco e Nero*.

Nella giornata di domenica è convenuta nelle sale di palazzo Bentivoglio una folla varia e numerosissima, tra la quale spiccavano molti sottufficiali e soldati, che ha avuto agio di ammirare e apprezzare le belle opere esposte che racchiudono in sè spiccati caratteri d'originalità e individualità artistica.

Ricordiamo che l'esposizione, oggi, resta aperta dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18 (secondo la nuova ora legale), e che si riaprirà domenica prossima.

Musica ai Giardini

Ecco il programma che eseguirà la Banda Municipale giovedì 8 Giugno ai Giardini Margherita dalle ore 18,30 alle ore 20:

Saint Saens — Oriente ed Occidente, marcia sinfonica — Rossini — *Barbiere di Siviglia*, sinfonia — Verdi — *Forza del Destino*, atto 4.o — Giordano — *Andrea Chenier*, atto 4.o — Lacombe — Mattinata Primaverile.

Furto continuato in danno delle Ferrovie dello Stato

Ieri notte il brigadiere Ferrero ed alcuni agenti della squadra mobile arrestarono in via Carracci, Ida Sacchetti, fu Cleopatra, d'anni 39 da Castelmaggiore e Adele Bandiera, di Clemente, d'anni 35, da Baricella, perchè trasportavano due sacchi di carbone rubati in danno delle Ferrovie dello Stato.

Eseguite perquisizioni nei domicilii delle arrestate si sequestrarono, complessivamente, cinque quintali di quel combustibile e cinque pile elettriche.

Investimenti ciclistici

Ieri sera verso le ore 19 a S. Viola, certo Ettore Pierantoni, d'anni 17, dimorante a Calderara di Reno, mentre attraversava la via in bicicletta, fu investito da un altro ciclista e riportò contusioni, piuttosto gravi allo sterno. Il Pierantoni dai pompieri fu trasportato all'Ospedale Maggiore ed ivi ricoverato.

— Circa un'ora dopo, nella stessa località, un vecchio di 87 anni, certo Pietro Dalla, fu pure investito da un ciclista, e riportò contusioni e ferite di lieve entità.

Il Dalla ebbe i primi soccorsi dai nostri pompieri e fu poi accompagnato in autoletica alla propria abitazione.

Alta onorificenza. — Il comm. Arnaldo Maggiore, titolare della cattedra di Igiene alla nostra Università, è stato recentemente insignito del grado di Grande Ufficiale nell'ordine della Corona d'Italia.

Neo dottore. — Il giovane Ghigi Ivo di Savignano di Romagna ha conseguito in questi giorni la laurea in chimica farmacia, riportando pieni voti assoluti.

Al neo dottore rallegramenti.

Immenso successo e pubblico affollatissimo

Questa la cronaca esatta della giornata di ieri al Cine Fulgor ove si rappresentava il grandioso dramma di avventure.

Panther

che si replica oggi e giorni seguenti.

Mobiletti Sopramobili. *Sabbadini, Carbonesi* 1

I TEATRI

ARENA DEL SOLE

L'inglese *Zia di Carlo*, bizzaria comica vivacissima e divertente, ha tenuto di buon umore il pubblico nell'interpretazione di Armando Falconi, di una comicità sempre viva e corretta. Anche gli altri interpreti, la Sonadoni, la Pini, il Cimara, il Bianchi, il Tassani, recitarono brillantemente.

Questa sera, spettacolo di famiglia, seraia bianca con *Pamela nubile* del Goldoni e *Il benjamino della nonna*.

Prossimamente serata in onore di Armando Falconi.

TEATRO APOLLO

La compagnia Benvenuti rappresenterà: *Un manicomio in casa di Poppetto*. E seguirà un interessante spettacolo di varietà.

L'Accademia pro mutilati al Liceo Musicale

Come già annunciammo, sabato 10 corrente, alle ore 21, nella sala del Liceo Musicale avrà luogo una Accademia vocale ed istrumentale a beneficio dell'Opera Pro Mutilati e della « Danza ». Esecutori, tanto dei cori, come delle altre parti saranno studenti e studentesse del « Liceo Galvani », che hanno aderito di buon grado al nobile invito del preside del Liceo prof. G. B. Belletti. Ecco il programma dell'Accademia che cura diretta dal maestro Ivo Cavalli:

1. **Volpatti** — Romanza — Violino signorina Ferri — Piano signor Fiorini.
2. a) **Simon** — Berceuse — Violino sig.a Gandolfi — Piano sig. Gozzi. — b) **Monti Czardas** — Idem idem.
3. a) **Tschaikowsky** — Romanza — Piano solo signorina Giaccarini. — b) **Beethoven** — Für Elise — Idem idem.
4. a) **Trio** — Schubert — Momento musicale; Violino 1.o sig. De Lauretis, 2.o Ceiglio. — b) **Haydn** — Serenata — Id. id. al piano il signor Gozzi.
5. **Bolzoni** — Inno italico — Coro con accompagnamento d'archi.
6. a) **Beethoven** — Allegretto — Violino signor Gentile; piano sig. Gozzi. — b) **Bohn** — Trio — Preludio — Violino 1.o sig. Gentile; 2.o sig. De Lauretis; piano sig. Gozzi.
7. **Bolio** — Mediatrice — « Giunto sul passo estremo... » Romanza per tenore sig. Albersani.
8. **Rossi** — Italia Redenta — Inno popolare. — Coro con accompagnamento d'archi.
9. a) **Mendelssohn** — Barcarola Veneziana per piano sig. Gozzi. — b) **Chopin** — Polonaise in La magg. idem. — c) **Pouchielli** — Gioconda — Violino sig. Gadnolfi; piano sig. Cattani.
10. a) **E. A. Mario** — La canzone dell'Adriatico a solo e coro. — b) **Arona** — La campana di San Giusto coro con accompagnamento d'archi.

I biglietti a L. 1 (posti riservati L. 2) sono vendibili alla sede della Dante (via Poeti 4 dalle 17 alle 19) al Gabinetto musicale Sarti, alla Libreria Zanichelli.

"Le maschere,, di Mascagni a Torino

TORINO 7, notte. — Stasera al politeama Chiarella la Compagnia di operette Caraccioli ha rappresentato l'opera giocosa di Pietro Mascagni « Le Maschere » che già fu data a Roma. La cronaca registra un lieto successo. L'esecuzione è stata buona. Tutti gli esecutori vennero calorosamente applauditi ad ogni fine di atto.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE. — Compagnia drammatica Tina Di Lorenzo — Ore 20,45 — *Il Benjamino della nonna.*

TEATRO APOLLO — Lucy Darmond, Compagnia Dialettale Romana, ecc.

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *Nozze d'argento. — Aviazione marittima a Salonicco. — Scappata di Gioconda.*

Cinematografo Bios — Via dei Carbone — *Il Tre di Cuori terribile seguito di morte.*

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza. *Panther* dramma di avventure.

Modernissimo Cinema — Palazzo Ronzani. *La Libellula Azzurra, la Regina del Tabarin Bouge*, dramma.

Cinematografo Borsa — Indipendenza 22 — *I vincitori della Marna*; dramma. — *Max Linder boxeur per amore*, comica.

DALLA PROVINCIA

Consegna di medaglie al valore

CASTELFRANCO E. 5 (ritardata). — Ieri furono consegnate medaglie al valore al tenente dei bersaglieri sig. Tassini e al bersagliere Zanotto, del battaglione qui in distaccamento, per atti eroici compiuti in guerra.

La cerimonia ebbe luogo alle ore 10 nella piazza, alla presenza di tutto il Presidio in armi, delle autorità locali, associazioni e di numeroso popolo.

Il capitano sig. Massaretti, comandante il presidio, tracciando il petto dei valorosi, disse calde e commoventi parole di elogio inneggiando all'Esercito glorioso e alla Patria. Indi la truppa al suono della fanfara, sfilò in parata dinanzi ai decorati e al comando. Poscia dagli ufficiali fu dato un banchetto in onore dei festeggiati.

Ai valorosi anche da queste colonne, pervengano gradite le più vive congratulazioni del Paese.

— Contemporaneamente alle svolgersi della cerimonia a Castelfranco, nella Città di Bologna, veniva consegnata la medaglia al valore alla famiglia del caporal maggiore d'artiglieria Marchesetti Vittorio, nostro concittadino. Sia onore e gloria a Lui che ricordiamo con commossa venerazione.

Un secondo esperimento di difesa aerea a Ferrara

FERRARA 7. — Domattina avrà luogo qui un secondo esperimento di difesa aerea — del primo ebbi già a darvi conto — in ora non precisata, ma compresa fra le 3 e le 12. I segnali stabiliti sono i seguenti: suono delle campane del Castello e del Duomo, tre colpi di cannone, sparo di mortaretti, fischio continuato delle sirene degli opifici.

Dopo circa venti minuti sarà dato il segnale di cessato pericolo col suono delle campane del Castello e delle chiese — meno il Duomo — e il fischio intermittente delle sirene.

Il Comando militare locale invita la cittadinanza ad attenersi alle prescrizioni già pubblicate in ordine ad eventuali incursioni aeree.

La diminuzione delle entrate daziarie

FERRARA 7. — Non è da meravigliare se nella eccezionale ora che volge anche gli introiti locali del dazio, in confronto agli anni passati, segnino una forte diminuzione. Infatti dal 1.o gennaio al 31 maggio 1915 si incassarono L. 561,729.56; dal 1.o gennaio al 31 maggio 1916 la somma discessa da invece la cifra di L. 417,891.11 e cioè L. 166,836.11 in meno.

Alla succursale della Banca d'Italia

FERRARA 7. — Stamane ha assunto il suo ufficio il nuovo direttore di questa importante succursale della Banca d'Italia, comm. T. Cristofalo, già apprezzatissimo direttore della succursale di Ancona, ove ha saputo dare grande sviluppo agli affari della Banca in quella regione.

A lui il nostro benvenuto.

I caduti sul campo dell'onore

MODENA 7, sera. — Al nostro Ospedale Civile è morto in seguito a ferite riportate in combattimento, il soldato di fanteria Anto Clodolfi da Pisa.

FERRARA 7, sera. — La sottoscrizione pubblica, iniziata per L. 2000, per costituire un'Università il premio Severino (Gianelli) Teronzo ufficiale combattente caduto al fronte — è stata chiusa. Essa ha raggiunto la somma di L. 3420,85 con vero orgoglio di questa cittadinanza.

— Il Supremo Comando notifica a questa Autorità Municipale che nella seconda decade dello scorso Maggio, in un furioso combattimento, è caduto da forte il soldato nostro concittadino Giovanni Gheli, di Agostino, della classe 1896 di fanteria.

Tribunale Penale di Bologna

Il processo contro il cav. Boselli

La poderosa arringa dell'avv. comm. Nadalini

Vivissima ed intensa era l'aspettativa per questa penultima udienza in cui il comm. Nadalini, avrebbe pronunciata la sua arringa a difesa del cav. Silvio Boselli. E tanto maggiore era l'attesa in quanto si sapeva che un tempo ristrettissimo era stato a lui accordato per lo studio del voluminosissimo processo. Ma è d'uopo riconoscere senz'altro che il comm. Nadalini ha assolto magnificamente al suo compito estremamente difficile. Egli ha tenuto per oltre tre ore incatenata l'attenzione del pubblico che si pigiava nella sala d'udienza ed occupava ogni più piccolo spazio. Con una vigoria tutta giovanile il comm. Nadalini ha sostenuto la non lieve fatica della discussione amplissima e sottilissima, ed ha pronunciato un discorso che ha suscitato un entusiasmo vivo e sincero. La dissertazione magnifica del comm. Nadalini ha spesso commosso, sempre convinto, ed ha finito per esaltare e trascinare all'entusiasmo gli ascoltatori. Abbiamo sentito esprimere da quanti hanno ascoltato l'arringa del comm. Nadalini, il giudizio concorde che raramente un discorso così poderoso fu pronunciato davanti ai giudici togati, mai altro fu più convincente, mai altro seppe assurgere a tanta elevatezza di forma e densità di concetti giuridici.

Riassumere, sia anche per sommi capi, l'orazione del comm. Nadalini è impresa ardua e oltremodo difficile. Accenneremo soltanto ai punti più importanti dell'arringa, dolenti che la tirannia dello spazio ci vieti di darne più ampia relazione.

Momenti d'angoscia

Il comm. Nadalini esordisce abbandonandosi a lontani ricordi che lo riportano all'età giovanile quando egli stesso muoveva i primi passi nell'esercizio della sua professione. Fu allora che conobbe il Boselli, ch'egli vide ascendere i gradi della carriera, trionfalmente, che ritrovò Segretario Capo della R. Procura, cittadino e funzionario stimatissimo, e che oggi veda sul banco degl'imputati affidato al suo patrocinio. E non può non andare col pensiero ai due fratelli del Boselli, due cittadini egregi, circondati dalla generale estimazione, esempio a tutti di rettitudine e di rigido adempimento del dovere.

La commozione e l'angoscia assalgono l'oratore e lo fanno timoroso di poter parlare al Tribunale con franchezza di parola e con lucidità di pensiero; ma la voce del dovere sarà in lui più forte d'ogni altro sentimento. Egli porterà a difesa del cav. Boselli l'accento della convinzione che cercherà di trasfondere nell'animo dei giudici, dolente che non sia in lui la dottrina di Alessandro Stoppato, l'eloquenza calda, suasiva di Genuzio Bentini che sa le vie del cuore.

Boselli non è un delinquente

E l'oratore egregio entra quindi a trattare la causa. Silvio Boselli — egli dice — non è il delinquente di proposito quale fu definito dal P. M.; è un colpevole vittima del suo temperamento, delle circostanze di ambiente e di vita. Non è vero che animato da riprovevole e malvagia cupidigia abbia voluto impadronirsi di tutto quanto gli capitava sottomano, commettere frodi e furti e falsi per soddisfare al suo malvagio istinto.

La figura morale, così dipinta dal P. M. è una sofisticazione della verità. Silvio Boselli, fin dai primi anni, dominato dalla sua psiche malata, si da ad un'attività del tutto estranea all'impiego e si dedica ad affari di commercio, assume anticipazioni, compra e rivende cavalli, negozia in generi e perfino in birra correndo l'alea di perdite enormi che molte volte si verificarono. E fu il principio del disastro morale ed economico che doveva trascinarlo dinanzi ai giudici. Temperamento megalomane costruisce il benessere della sua famiglia su mal sicure basi, e le crea una parvenza di agiatezza che ben presto diverrà indigenza la più cruda. E così crolla tutto l'edificio, frutto della sua mente squilibrata; così la rovina abbatte l'uomo e la sua famiglia. Forse il cav. Boselli avrebbe ancora potuto salvarsi, forse, giunto ormai su l'orlo del precipizio, avrebbe potuto ritrarsi ancora in tempo, se la bontà eccessiva di un magistrato integerrimo ma troppo fiducioso non avesse dato nuova esca al suo spirito megalomane. E Boselli allunga le mani sul danaro altrui, si pregiudica di restituirlo, non sa bene neppur lui quando e come, e si avvia così precipitosamente alla catastrofe. Era il sogno della mente malata, non la frode perversa dell'uomo malvagio.

Così Boselli spera di poter rimborsare l'Orlandini; così riesce a restituire le somme delle eredità Hungar e Zanardi. E se nell'affare dell'eredità Muzzi egli si comporta così da far apparire essersi reso responsabile d'un reato gravissimo, a lume di critica questo sfuma come quello che non ha salde fondamenta giuridiche. Boselli che poteva procurarsi nello spazio di poche ore un prestito di 20 mila lire dall'amico Genovesi non poteva indursi ad appropriarsi di una tenuissima somma per multa inviata dalla Restani, e neppure delle poche lire del Bolognesi, e le altre destinate alla beneficenza.

Con più equa ponderazione va dunque considerata la figura morale del Boselli, che il P. M. si compiacque dipingere con colori troppo foschi.

Il diritto alla clemenza

Il comm. Nadalini passa quindi a dimostrare che non sussistono nè i peculati nè i falsi addebitati al Boselli. Con una analisi della legge dimostra che il Segretario della R. Procura non è chiamato alla gestione del denaro proveniente dalle successioni all'estero e che il Procuratore non delega le sue funzioni al Boselli, ma la riserva per sè riscuotendo le somme con propria quietanza e facendone la ripartizione agli aventi diritto: Boselli non fu che un fiduciario personale del cav. Fagliani.

E trattando delle appropriazioni indebite dimostra che esse non furono qualificate, non essendo violazione di doveri d'ufficio, ma solo di rapporti d'indole privata. E su questa dimostrazione il difensore si indugia con argomenti che toccano di evidenza.

Il comm. Nadalini discute quindi con brevità ed efficacia la questione giuridica della continuazione o del cumulo dei reati, e dimostra che tutti i fatti compiuti dal Boselli furono il prodotto di una sola risoluzione criminosa. E questo concetto illustra con molte ed acute argomentazioni di carattere etico e giuridico.

Affrontando la questione dell'imputabilità nel Boselli, il difensore confuta esaurientemente gli argomenti opposti dal P. M. alla richiesta di una indagine peritale. Le anormalità del Boselli — sostiene l'oratore — erano manifeste: la congestione permanente del volto, la eccitazione frequente, i movimenti convulsi, il disordine negli atti della sua persona e dell'ufficio sono le prove più evidenti dell'anormalità affermata. E valendosi di argomenti poderosi e di giudizi di illustri scienziati il comm. Nadalini conclude che al Boselli non può e non deve negarsi il beneficio della seminfermità di mente.

Avviandosi alla perorazione il difensore dopo aver rilevato la vergogna suprema toccata al Boselli e l'angoscia riservata alla famiglia di lui, rivolge il pensiero al figlio dell'imputato e legge una lettera che questi gli scriveva allorchè varcava la soglia del carcere che il P. M. vorrebbe si chiudesse dietro di lui per 18 anni. Ed in nome del figlio che come tanti generosi e prodi offre la gioventù e la vita in olocausto alla patria, il comm. Nadalini con parola commossa, che elettrizza il pubblico, domanda ai giudici giustizia e clemenza per Silvio Boselli.

La chiusa del discorso bellissimo del comm. Nadalini è salutata da unanime approvazione e molti colleghi si fanno da presso all'oratore stringendogli con effusione la mano.

L'udienza è quindi sospesa e rinviata ad oggi alle 15 per la sentenza.

Lo scandalo del Molinone di Ferrara al Tribunale Supremo di Guerra e Marina

ROMA 7, sera. — Questa sera, ad ora assai tarda, il Tribunale Supremo di Guerra e Marina ha deciso il ricorso presentato da Lenzi, Ludovisi, Melli e Schiesaro e dal maggiore Deodato contro la sentenza del Tribunale di Guerra di Bologna che li condannava a gravissime pene nel processo ormai famoso delle frodi nelle farine somministrate dai Molini Veneto-Emiliani all'Amministrazione Militare.

Fece la relazione il comm. D'Agostino, Consigliere di Stato.

La sentenza di Bologna fu investita sotto tutti gli aspetti e furono dedotti numerosissimi motivi di nullità riguardanti eccezioni di incompetenza, vizii di procedura, erronea definizione del reato, eccessiva applicazione di pena, contradizioni e insufficienze di motivazione.

Vennero presentate dotte memorie difensive, illustrate all'udienza dagli avvocati Fabrizi, Albano, Ovigilio, Escobedo, Gasperini, Pagani-Cesa.

Il Pubblico Ministero, avvocato generale comm. Tomasi e la Parte Civile rappresentata dall'avvocato Erariale cavalier Filotico chiesero il rigetto di tutti i mezzi di nullità, tranne di quello riguardante la applicazione della pena.

Il Tribunale presieduto da S. E. il tenente generale D'Ottone cassò la sentenza per l'applicazione della pena nei riguardi di Lenzi, Ludovisi, Schiesaro e Melli.

Ritenne erroneamente applicata l'aggravante contemplata dall'art 250 del Codice per l'esercito che nemmeno in tempo di guerra si può riferire ai borghesi. Ritenne insufficente la motivazione nei riguardi della pena.

Rinviò la causa al Tribunale di Guerra di Bologna che con altri giudici dovrà deliberare — ritenuti i fatti come risultano dalla precedente sentenza — unicamente sulla nuova pena da applicarsi.

Rigettò completamente il ricorso del maggiore Deodato pel quale la sentenza di Bologna è ora definitiva.

Sarto militare condannato

VERONA 6, sera. — Girolamo Manganotti imputato di aver frodato l'Amministrazione Militare di parecchi metri di panno, fagiandolo in meno: è imputato di corruzione è stato condannato per negligenza nel servizio, a 9 mesi di carcere computato il sofferto.

Corriere sportivo

TROTTO

L'ultima giornata di corse all'Ippodromo Zappoli

Ieri all'Ippodromo lavorarono i cavalli rimasti inscritti all'ultima giornata della riunione che avrà luogo domenica, 11 giugno. Il programma offre la sua maggiore attrattiva per l'*handicap* dell'allevamento, dotato di 5000 lire di premio ove sono rimasti inscritti 10 puledri, e l'*handicap* Internazionale in cui rivedremo il velocissimo *Imberbe* il maggiore handicappato che dovrà, per vincere, fornire una delle sue prove sensazionali. Completano il programma: il premio Re Enzo, *handicap* per cavalli italiani, di 3 e 4 anni con otto inscritti e il Congedo che ha riunito 17 iscrizioni.

*

In questi giorni una promettente puledra di due anni, *Lady Bingen*, figlia di *Codero*, dei signori Bersani-Bandiera entrerà nella scuderia Bottoni che seguirà la sua preparazione insieme ad altri due soggetti di valore, pure di due anni, *Lord Codero* appartenente al Bottoni stesso, e *Azur* (da *Jockey*) del signor Bergamini.

FOOT-BALL

L'Audace F. B. C. di Bologna a Modena contro il Bologna F. B. C.

MODENA 7. — Domenica prossima la prima squadra dell'« Audace - F. B. C. di Bologna, vincitrice del Campionato Emiliano Indipendente e recentemente affiliati al F. I. G. C. ben conosciuta dai modenesi, scenderà nella nostra città per un nuovo interessantissimo match contro una squadra mista del « Modena - F. B. C. Il match sarà combattuto con impegno da ambe le parti perchè il « Modena » brama la rivincita sfuggitagli fatalmente il 16 aprile per un calcio di rigore. A suo tempo daremo la formazione delle due squadre.

La campagna bacologica

UDINE 7. — Quest'anno a causa dell'eccezionale fatto della guerra, in questa Regione il raccolto dei bachi sarà di molto inferiore agli anni precedenti, mentre avremmo potuto registrare una buonissima annata confortata dal clima e dal raccolto della foglia. Mentre i bachi in tutta la Regione crescono bene, il raccolto però si dice in conseguenza della mancanza di mano d'opera che ha costretto i sericultori a limitare la produzione.

Il raccolto migliore però lo avremo nella parte meridionale della nostra Provincia, forse perchè al sud stati meno disturbati. La foglia in media viene pagata L. 5 al quintale, ed i produttori non hanno precisare alcuna speranza sul prezzo dei bozzoli, che verranno a suo tempo venduti ai filandieri od acquirenti, senza portarli come al solito sul forcato.

ROZZOLO 7. — Il timore di mancanza di mano d'opera ha fatto sì che in questa zona la coltivazione dei bachi da seta sia minore degli altri anni, però il prodotto permetterà, per la quantità e per le condizioni dell'attuale mercato, dei prezzi soddisfacenti-sino. Si parla già di cinque lire al kg. Maggiori ulteriori notizie.

CREMONA 6. — La campagna bacologica sarebbe assai più soddisfacente se il tempo si mostrasse meno incostante.

Si aggiunga a questo il quantitativo della semente in minore quantità degli anni precedenti, essendo i contadini della nostra Provincia per la massima parte sotto le armi. Tuttavia i bachi si mantengono in buonissimo stato, tanto da prevedere un raccolto buonissimo ed abbondante.

Anche i prezzi — a quanto si dice — promettono di essere abbastanza elevati, tanto da compensare il disagio economico generale.

SANTARCANGELO 7. — Venerdì 9 corrente in Piazza Ganganelli e precisamente nel loggiato del palazzo Municipale, verrà aperto in questa città il consueto merc

ULTIME NOTIZIE

Il successo dell'offensiva russa

40 mila austriaci e 900 ufficiali prigionieri

I prigionieri fatti dai russi ammontano a 40.000

PIETROGRADO 7, sera. — Il nuovo totale dei prigionieri fatti finora al fronte dal Pripet alla Rumania ascendono a 40.000 soldati e 900 ufficiali. I cannoni catturati ascendono a 77, le mitragliatrici a 134 e i lanciabombe a 48. (Stef.)

Gli austriaci si ritirano nel settore di Luzk

BASILEA 7, notte — *Si ha da Vienna che un comunicato ufficiale dice:*

Fronte russo: *Attaccate da forze nemiche superiori le nostre truppe combattenti in Volinia sul Putilowka superiore si ritirarono nel settore di Luzk. Questo movimento si effettuò senza essere seriamente molestato dall'avversario. Su altri punti del fronte i russi sono stati respinti a nord ovest di Rafalowka sullo Styr inferiore, verso Beresliany sul ruscello Kormin, verso Supanow sul-l'alto Siryna, verso Faslowice sul Dniester, e sulla frontiera di Bessarabia. A nord ovest di Tarnopol una nostra divisione respinse su un punto due, su altro sette attacchi. Nel settore di Okna e Dobronautz colonne d'assalto nemiche furono respinte varie volte in corpo a corpo accaniti.* (Stefani)

Giudizi tedeschi e austriaci su l'offensiva russa

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 7, sera — (Vice R.) — Informazioni sulla violenta offensiva russa danno i corrispondenti di guerra dei giornali austriaci e tedeschi.

Il corrispondente del «Tageblatt» telegrafa che la battaglia impegnata fra lo Styr e il Pruth è la più grande battaglia che si sia impegnata al fronte russo dall'anno scorso. Dopo una preparazione di otto settimane, i russi incominciarono il cannoneggiamento su tutto il fronte per una lunghezza di parecchie centinaia di chilometri. Dopo conveniente preparazione di artiglieria, le truppe, tenute pronte dietro il fronte, furono lanciate all'attacco. La fanteria si riversò a ondate contro le posizioni austro-ungariche, specialmente contro Putalowka e ai due lati di Olyka. Gli attacchi furono furibondi e compiuti con enorme spiegamento di forze. Battaglie furiose si svolsero anche al confine bessarabico e specialmente al nord di Tarnopol.

La «Wossische Zeitung» riceve dal Quartier Generale che il duello di artiglierie sul fronte bessarabico aumenta di intensità. I russi presero sotto un fuoco continuo le campagne vicine a Naroucze. La mattina dopo incominciò un violento cannoneggiamento presso Dobronoutz. Il corrispondente dice che non vi è dubbio che i russi fanno una offensiva per alleviare il fronte italiano, ma assicura che si troveranno di fronte a forti posizioni.

L'«Az Est» di Budapest narra che recentemente i russi fecero sgombrare Novosvielika.

Il comando austro-ungarico non si curò di far fortificare il villaggio, credendo che i russi battessero in ritirata. Invece si trattava di una astuzia di guerra. In tutta la Bessarabia si svolgono grandi preparativi, si concentrano nuovi eserciti, artiglieria e materiale da guerra imponente.

La «Morgen Post» rileva che i russi sono i soli avversari che abbiano iniziato un'offensiva scegliendone il momento.

Ma essa — dice il giornale — non ci giunge improvvisa. Da settimane appariva prossima. Erano stati annunciati anzi spostamenti di truppe lungo tutto il fronte russo, e movimenti di forze all'interno. Poi, il cannoneggiamento aumentò di violenza fino a diventare fuoco concentrato. Da molto tempo si riteneva certa una offensiva a nord contro i tedeschi o a sud contro gli austriaci. I russi preferirono rivolgersi contro gli austriaci per ragioni politiche e per sollevare il fronte italiano.

Il mal giubilo tedesco per la morte di Kitchener

ZURIGO 7, sera (Vice R.) — La morte di Kitchener desta profonda impressione in Germania. In generale si ritiene che sia scomparso uno dei più forti nemici della Germania, il capo del partito inglese della guerra. L'odio dei tedeschi contro Kitchener è dimostrato dai primi commenti dei giornali.

Le *Munchener Neuesten Nachrichten* scrivono una mare di improperi contro l'estinto ed esprimono la speranza che quella morte riesca a deprimere lo spirito inglese, sopratutto perchè gli inglesi sono superstiziosi e possono ritenere che la sua morte sia quasi un presagio. Rilevano, per altro, come Kichener godesse enorme popolarità in Inghilterra.

Il giornale conclude il suo antipatico articolo dicendo che probabilmente, con Kitchener, è affondato ogni speranza dell'Inghilterra per la sua fortuna.

Il *Stuttgarder Neues Tageblatt* affaccia l'ipotesi che l'affondamento dell'incrociatore *Hampshire* sia una conseguenza della battaglia dello Skager Rak, una supposizione che non è facilmente comprensibile. Del resto, i tedeschi sinora non accennano alla possibilità che la corazzata sia stata vittima di un sottomarino. Il giornale aggiunge: «Una gioia crudele ci domina. Quando morì Galliení noi provammo una specie di simpatico rammarico per la scomparsa di questo avversario pericoloso, del nemico della Marna, ma per il Kitchener i tedeschi non possono sentire che compiacimento per la sua morte. Se la morte di Galliení fu grave per la Francia, la perdita di Kitchener è molto più grave per l'Inghilterra.

Il progetto di legge per la protezione e l'assistenza degli orfani di guerra

ROMA, 7, sera — E' stato distribuito alla Camera il progetto di legge per la protezione e l'assistenza degli orfani di guerra. Degli orfani, lo stato assume la protezione e l'assistenza a mezzo di un ente morale denominato Istituto Nazionale per gli orfani della guerra. La protezione e l'assistenza di cui sopra riguardano gli orfani minorenni che siano *a*) figli legittimi, legittimati o naturali riconosciuti di militari e di assimilati morti in seguito a ferite, lesioni, congelamenti o endemiche contratte durante il servizio prestato in guerra; *b*) figli legittimi, legittimati o naturali riconosciuti di coloro che in esecuzione di lavori ai quali erano addetti per conto o nell'interesse dello stato ovvero nell'adempimento di pubbliche funzioni civili siano morti in conseguenza di un fatto bellico o di una incursione nemica o per altra delle cause indicate alla lettera*a*, che sia dipendente dallo stato di guerra; *c*) figli naturali non riconosciuti di persona morta nelle condizioni e per le cause indicate nelle lettere *a*) e *b*).

L'istituto ha sede in Roma ed è amministrato da un consiglio di 9 membri, dei quali 2 senatori e due deputati eletti dalle rispettive camere e 5 nominati con decreto reale su proposta del ministro dell'interno di concerto coi ministri della guerra, della marina e del tesoro.

Con decreto reale promosso dagli stessi ministri sarà pure provveduto alla nomina del presidente tra i 9 consiglieri. I membri elettivi durano in carica tutto il tempo della legislatura, quelli di nomina regia per un quadriennio, gli uni e gli altri sono sempre rieleggibili. Le funzioni del presidente e dei consiglieri sono interamente gratuite. L'istituto degli orfani della guerra *d*) indirizza, coordina, ed integra ove occorra l'azione degli enti pubblici, delle associazioni dei comitati e degli istituti ancorchè privi di personalità giuridica che hanno per iscopo la protezione, il ricovero l'educazione o comunque l'assistenza degli orfani della guerra; *b*) vigila sulla patria potestà e sulla tutela legale esercita dalla madre e sulle tutele costituite in conformità degli art. 242, 244, 245 e 248 del C. C. a favore dell'opera; *c*) assume la tutela degli orfani non soggetti alla patria potestà e alla tutela legale della madre, e alla tutela testamentaria o legittima a norma degli art. 242, e 244 del C. C. e per i quali il consiglio di famiglia o di tutela non abbia provocato la costituzione della tutela a norma degli art. 245 e 248 del C. C. *d*) provvede nei casi di lecito bisogno a soccorrere gli orfani anche mediante collocamento di essi in istituti di istruzione e di educazione.

La discussione sulla pace al Reichstag

(Servizio particolare del «Resto del Carlino»)

ZURIGO 7, sera (Vice R.) — Il Reichstag ha ripreso ieri il tema trattato incidentalmente durante il dibattito sulla Censura: il tema della pace.

La discussione, dopo le affermazioni fatte da Bethmann Hollwegg, mirava a precisare il pensiero dei vari partiti che si mostrarono quasi unanimi nella loro fiducia al Governo. Il dibattito fu iniziato da Spahan del centro. Egli dopo di avere affermato che la signoria marinara inglese è scossa dopo la battaglia del Mare del Nord, che le speranze di vincere la Germania per fame non si attueranno, che la sorte della guerra è favorevole alla Germania, aggiunge che l'Inghilterra non vuole ed impedisce la pace. Quindi è inutile ogni discussione del genere. Poi continua: Gli scritti anonimi dei quali parlò il Cancelliere sono davvero un grave danno per l'interno e per l'estero dove essi arrivano. I nostri nemici di Parigi e di Londra sono informati di tutti gli avvenimenti che si svolgono tra di noi. Simili scritti non possono che prolungare la guerra. Bisogna pensare che l'estero osserva tuttociò che noi facciamo ed ogni imprudenza può costare molto sangue. Questo è un genere di letteratura inutile e dannoso. Fino a che esiste la censura non vi debbono essere eccezioni.

L'oratore ricorda quindi che il Cancelliere disse che la guerra ha troncato ogni divisione fra partiti nazionali ed antinazionali. Noi vogliamo ammettere col Cancelliere come tutti tendano ad adempiere alle parola del Kaiser: non vi sono più partiti; non conosco più che dei tedeschi. Speriamo di giungere presto al fine della guerra dopo una vittoria onorevole.

Con molto interesse erano attese le dichiarazioni dei socialisti che Bethmann Hollwegg nel suo discorso colmò di cortesie ponendoli al fianco degli altri partiti monarchici del Reichstag.

Gradnauer, socialista, dichiarò che il discorso del Cancelliere aveva fatto una profonda impressione al Reichstag ed ugualmente ne avrebbe fatta negli ampi circoli popolari. L'oratore continuò: Il Cancelliere ha respinto ieri sdegnosamente i violenti attacchi che gli furono mossi da circoli di scarso numero ma ricchi di denari e di opposizione. Vi sarà al Reichstag un partito che voglia prendere questa gente sotto la sua egida? L'oratore dopo avere rilevato che la vivace risposta del Cancelliere era diretta ai partiti imperialisti i quali non sognano che conquiste nel mondo, passò a trattare i punti principali dello sviluppo della politica del Cancelliere. Il Cancelliere si difese contro le obbiezioni mosse contro la sua politica precedente alla guerra. Gli furono mossi rimproveri di politica remissiva e di avere ritardato l'ordine di mobilitazione. Crediamo che di queste accuse il Cancelliere possa felicitarsi agli occhi di tutte le persone ragionevoli del paese. Tali rimproveri che sono fatti al Cancelliere costituiscono la sua giustificazione. Il Cancelliere col suo atteggiamento ha messo l'Intesa dalla parte del torto.

L'oratore ricordò quindi che il popolo tedesco non dovrebbe lasciarsi ubriacare da vasti piani di conquista. Si desidererebbe anzi un mutamento di quei circoli che impediscono lo sviluppo del nuovo orientamento politico durante la guerra. Tuttavia alle parole del Cancelliere circa la politica interna del paese, debbono seguire i fatti. Non è vero che i socialisti non comprendano gli interessi della Patria. Anche essi combattono e combatteranno nella lotta interna del paese, ma con mezzi onesti e corretti, ciò che prova che essi non vogliono il danno del paese. I socialisti chiedono l'abolizione della censura. Abolitela e la grande maggioranza del popolo si schiererà dietro il Cancelliere per una pace rapida e per un incrollabile avvenire del paese. La mia frazione voterà anche i nuovi crediti di guerra. I nostri criteri sono rimasti immutati. Noi così miriamo soltanto a difendere gli interessi vitali del nostro popolo in questa grande epoca. Siamo per la pace. Abbiamo scelta la via che conoscete perchè si tratta di una lotta per l'esistenza del popolo tedesco. Siamo anzi oggi convinti che questa guerra è una grande lotta per assicurare l'avvenire al nostro paese.

Ciò che abbiamo raggiunto non rende oltracotante il nostro popolo. Non vogliamo schiacciare gli avversari. Il popolo tedesco è superbo di essere riuscito a difendersi contro la prevalenza nemica, ma è ostile ad ogni politica di conquista e vuole l'indipendenza anche dei popoli avversari.

La speranza dei nostri avversari che la Germania non possa resistere economicamente è errata. Gli uomini di stato inglesi e francesi respingono ogni discussione su la pace, perchè credono che la Germania voglia annettersi tutti i territori occupati, male interpretando il pensiero del Cancelliere dell'impero circa le sue dichiarazioni su la pace da farsi secondo la carta della guerra.

Fu già ufficialmente rettificato questo criterio. D'altra parte l'Inghilterra tace le sue condizioni di pace. E' oggi necessario che tutto il popolo tedesco sia fermo e compatto contro il nemico. Salutiamo perciò con gioia tutti i discorsi tendenti ad affrettare l'avvento della pace. L'anelito della pace esiste in tutto il popolo ed ogni onesto mediatore di pace sarebbe il benvenuto. La guerra mondiale può finire solo mediante un accordo fra i belligeranti e noi chiediamo al nostro Governo di non omettere nulla di quanto può contribuire a porre fine alla guerra e a raggiungere la pace.

Il Cancelliere, come si vede, ebbe nell'oratore socialista il maggiore interprete del suo pensiero. Ed idee non troppo dissimili espresse nel suo discorso il capo dei nazionalisti liberali Basserman che dopo aver ricordato le vicende della guerra negli ultimi mesi disse: Noi non vogliamo prolungare la guerra, ma vogliamo una pace che riconosca i risultati ottenuti.

Dopo avere accennato all'obbiettivo che deve raggiungere la Germania, più solide frontiere, fece voti per la creazione di un impero coloniale ed aggiunse parlando della mediazione americana: Non sembra che finora il signor Wilson abbia avuto successo presso i nostri nemici. Wilson ebbe dall'Inghilterra un brusco diniego.

L'oratore dopo un breve accenno alle dichiarazioni di politica interna fatte dal Cancelliere, concluse: Noi combattiamo per i nostri figli, per i nostri nipoti, per una Germania più grande e più forte.

Prese poi la parola il progressista Payer che ricordò come il Cancelliere dovette difendersi dai subdoli attacchi condotti contro di lui. Chi ha seguito negli ultimi mesi, dice Payer, il dilagare di questi opuscoli segreti comprende che è ora di farla finita.

L'oratore dopo di avere ricordato i danni che queste pubblicazioni possono fare al paese, conclude dicendo che la pace civile regna in Germania ed occorre che l'unione tra i partiti ed il popolo si intensifichi.

Westarf, conservatore, porta nel dibattito una nota speciale: dice che quegli opuscoli non meritavano le aspre critiche del Cancelliere. Circa le dichiarazioni di politica interna del Cancelliere, afferma come i socialisti non abbiano ceduto nel loro principio. Non si debbono toccare gli ordinamenti sociali esistenti. Quanto alle condizioni di pace ed alle relazioni con l'America, noi siamo certi che a suo tempo sarà necessario riprendere la guerra inasprita dei sottomarini.

Il Cancelliere Bethmann Hollwegg risponde a tutti gli oratori con un altro breve discorso del quale segnaleremo i punti più interessanti:

Accennando alla mediazione di Wilson disse: Posso dichiarare solo questo: Lessi nei giornali che Wilson si propone di fare il mediatore, ma la stampa inglese si sarebbe mostrata contraria a questa mediazione. Di ufficiale non so nulla, come non so se veramente Wilson tenda a farsi mediatore di pace. Credo non riterrete necessario che io dichiari esplicitamente che non concederei che si esercitasse una pressione su di noi per rapirci il frutto della nostra vittoria.

Il Cancelliere ripete le considerazioni sulla politica interna ed aggiunge: Dopo la guerra si rinnoveranno fra i diversi partiti i dissidi, ma il programma che dobbiamo compiere attualmente è al di sopra dei partiti. E' vero che i socialisti non cedettero dal loro principio. Purtroppo è un fatto che votarono contro il bilancio. Ciò è ancora un riconoscimento dell'antico dogma che dovrebbe essere messo fra i ferrivecchi. Ma sono felice nel constatare che tutti però siamo uniti nella speranza e nella volontà che la Germania esca vittoriosa e più grande dalla guerra.

Un telegramma di Sem Benelli

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA 7, sera. — Sem Benelli ha così telegrafato a Domenico Oliva:

«Sono ferito alla gamba sinistra da colpo shrapnel. Sopporto con fermezza lieto aver dato mio contributo grande Patria. Ti abbraccio. Sem Benelli».

Il bollettino francese delle 23

La perdita del collegamento col forte di Vaux

PARIGI 7, notte — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa grande attività di artiglieria nella regione della quota 304.

Sulla riva destra il bombardamento continua violentissimo sulle nostre prime e seconde linee dalla regione di Douaumont fino a Damloup. I tedeschi hanno annunziato oggi che il forte di Vaux è caduto nelle loro mani nella sera del 6 giugno. Il 7 giugno alle 3 e 50 del mattino il forte di Vaux era sempre nelle nostre mani; dopo quest'ora in seguito alla violenza del bombardamento non ha potuto essere mantenuto alcun collegamento con il forte.

Nei Vosgi ricognizioni tedesche dirette sulle nostre posizioni a sud di Celles sono state respinte dai nostri fuochi. Bombardamento intermittente sul resto del fronte. (Stefani)

La versione tedesca

BASILEA 7, notte — *Si ha da Berlino che un comunicato ufficiale dice:*

Fronte occidentale: *Allo scopo di estendere il successo ottenuto il 2 giugno sulle alture a sud es di Ypres, le nostre truppe attaccarono ieri le posizioni inglesi verso Hooge. La parte del villaggio tenuta ancora dal nemico e le trincee contigue ad ovest e a sud furono prese. La zona montuosa a sud est e ad est di Ypres su una lunghezza di oltre tre chilometri è così in nostro possesso.*

Sulla riva ovest della Mosa ieri sera importanti forze francesi si avanzarono dopo violenta preparazione di artiglieria con attacchi tre volte ripetuti contro le nostre linee sulla altura di Caurettes; l'avversario fu respinto.

Sulla riva est i combattimenti accaniti iniziati il 2 giugno fra il bosco della Caillette e Damloup ci riuscirono favorevoli. Il forte di Vaux da questa notte è nelle nostre mani in tutte le sue parti. In realtà fu preso d'assalto già il 2 giugno da una compagnia di fanteria efficacemente sostenuta da zappatori. Gli assalitori furono subito seguiti da altre unità delle nostre truppe. Ritardammo finora la pubblicazione di questa notizia perchè i resti della guarnigione francese si mantenevano ancora in ridotte sotterranee per noi inaccessibili. Ora essi si arresero. I combattimenti pel possesso delle pendici delle due parti del forte e per la cresta di alture a sud ovest del villaggio di Damloup proseguono favorevolmente. (Stefani)

La Lega dei Comuni socialisti inizia il suo funzionamento

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA 7, sera. — Oggi si è riunita per la prima volta la Commissione Esecutiva della Lega dei Comuni socialisti. Presiede il dott. Zanardi, sindaco di Bologna e assistono l'ing. Sabbatini sindaco di Albano, l'on. Merloni per il gruppo parlamentare socialista e l'on. Campanozzi segretario della Lega.

La Commissione, preso atto del completo assetto della nuova organizzazione, ha stabilito le linee concrete del programma che la Lega dovrà svolgere in base ai deliberati del congresso di Bologna sulla politica del lavoro, dei consumi, dei tributi e dei servizi pubblici. Ha deciso, fra l'altro, di svolgere una energica azione in difesa dei consumi popolari, particolarmente con la creazione ed il riconoscimento giuridico degli enti autonomi dei consumi che, come fu dimostrato dal felice esperimento di Bologna, costituiscono il mezzo più efficace per regolare la distribuzione e infrenare il rincaro.

La Commissione, riservandosi di promuovere a tempo opportuno una agitazione dei comuni per la riforma tributaria diretta a sistemare le loro finanze, decise intanto di incaricare l'on. Graziadei di presentare alla Camera un disegno di legge per la distinzione dei contingenti sovraimposta fondiaria e fabbricati. La inscindibilità determina gravi sperequazioni per i contribuenti e per i comuni. Decise infine di trattare assieme col gruppo parlamentare tutta la materia delle pensioni di guerra.

Quarta edizione

Alfonso Pozzi, gerente responsabile

INTERESSANTE le Classi 1897-98

Nella previsione di una prossima chiamata alle armi della classe 1897 e dei riformati, l'*ISTITUTO ARS et LABOR*, ha aperto un corso *ACCELERATO DI TELEGRAFIA* per tutti quelli che aspirano ad essere aggregati al *GENIO TELEGRAFISTI*.

La scuola rimane aperta dalle 9 alle 22.

L'Istituto rilascia diplomi anche a quelli che non frequentano il corso e che sanno trasmettere e ricevere.

Iscrizioni alla sede dell'Istituto Bologna, Via Pratello 1.

Denti sani e bianchi
DENTIFRICIO BANFI
polvere - liquido - meraviglioso

CEROTTO BERTELLI
CONTRO DOLORI DI PETTO RENI SCHIENA LOMBARI
A. BERTELLI & C. MILANO

Tosse ASININA
..... fra i molti medicamenti e le molte specialità da noi usate in questo Ambulatorio nella cura della Pertosse, crediamo di dover affermare che un buon posto merita il **Sciroppo Negri.** Non è uno specifico, ma è certo però che spessissimo esercita una salutare azione sui fenomeni della tosse convulsiva, cosidetta **asinina,** alleviandone gli accessi, abbreviando il corso della malattia, e corrispondendo bene anche come anticatarrale e antispasmodico. Noi ricorriamo qui frequentemente e con fiducia allo **Sciroppo Negri,** perchè quest'ottimo preparato viene preso bene e tollerato anche da bambini di tenera età.
Dott. Cav. **Vittore Capretti Guidi**
Direttore dell'Ambulatorio «Principe di Piemonte» - Vicenza.

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

MARIA Bionda. Partendo invio affettuoso saluto. Scrivetemi fermo posta Chieti. 5884

SIGNORINA. Accettaste biglietto visita non risposioni prego trovarsi luogo ove consegnai proseguiremo oggi ore 19,30. 5890

MARTEDI' Sempre più adorata, amami, prega per me. Ti amo tanto, che merito alfine la felicità. Baci, baci, senza fine!

SEI Aprile 1916. Ogni moto del mio animo, ogni palpito del mio cuore tendono con ansia di passione a te e il pensiero di te domina la mia mente cullandosi nella dolce speranza di una felicità prossima che realizzi il nostro bel sogno d'amore. B... 5893

FINE Penso sempre a te adorandoti in eterno. Scrivimi, grazie tue parole. 5900

SAFFI 10. Tua lontananza ingigantiscemi dolore. Tua trascuratezza malatomi. Amoti troppo! Permanenza. Quando? Non vedo istante riaverti vicino. Potendo scrivimi. Baciati eternamente tuo. F. F. 5904

9213. Spesi invano leggerti!... Ritirai invece lettera 26, contro cui sdegnosamente protesto!... Geloso?... neanche pensarlo... Impedimento consegna schiarimenti addolorami immensamente! Non abbandonarmi!... fuci!... 5909

MIGNON non comprendo mancanza mie notizie che mandai sempre con eguale frequenza. Verrò come stabilito impaziente desiderio viabbracciarti. Tamar. 5910

DOMANDE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

DISPONGO 4-5 ore giornaliere libere, per qualsiasi lavoro ufficio. Miti pretese. Scrivere Casella S. 5876, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 5877

AMMINISTRATORE provetto, occuperebbesi presso azienda privata o signorile Bologna. Ottime informazioni, garanzie. Scrivere Casella U. 5879, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 5879

SIGNORINA distintissima, educazione aristocratica, coltissima, diplomata, lingue, quattro anni insegnamento, cerca posto estate-autunno o permanente, istitutrice, dama compagnia, au-pair, famiglia signorile spiaggia o monti. Referenze primissimo ordine. Riboni, Pesaro. 5896

STENODATTILOGRAFA. pratica lavori ufficio corrispondenza, occuperebbesi presso seria Ditta, ufficio commerciale, ottime referenze. Scrivere M. B. 144, fermo posta, Bologna. 5895

32ENNE distinta, buona istruzione, referenze ineccepibili, offresi, assoluta serietà dama compagnia, governo casa, possibilmente persona sola. Scrivere Cassetta 89 L., HAASENSTEIN e VOGLER, Milano. 5902

28ENNE esente servizio militare, referenze ottime, occuperebbesi come esattore, ispettore, sorvegliante, presso seria Ditta od Istituto. Cavazzini Mario, Quartesana (Ferrara). 5903

SIGNORINA, 18enne dattisteno, contabile, cerca posto seria Ditta, miti pretese. Scrivere Casella S. 5905, presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 5905

37ENNE abile lavoro, desidera collocarsi presso persona sola, attempata. Ottime referenze. Scrivere M. V. 2997, fermo posta, Pesaro. 5873

40ENNE esente militare, occuperebbesi Amministrazione, reparto spedizioni, magazzini od altro. Miti pretese. Scrivere Foschi, Via Carega 3, Bologna. 5865

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCASI chaffeurs. Offerta Cassetta N. 243. 5870

CERCASI ragazza giovine, sana, robusta a tutto servizio. Via Dante 14, piano secondo, porta destra. 5885

CERCASI abile meccanico per macchine da scrivere. Rivolgersi Ricci, Indipendenza 33, Bologna. 5887

RAPPRESENTANTE cerca giovane iniziarlo lavori ufficio. Serie referenze. Scrivere Tessera 145757, fermo posta. 5805

CERCASI ragazzi dai 12 ai 15 anni, dalla Vetreria in Via Castiglione 44. 5824

REFRIGERANTE m. 5.65 x 2.57 x 2.02 a due celle, quasi nuovo, vendesi a buone condizioni. Scrivere Bernaroli E., Via Rizzoli N. 1. 5840

AFFITTI, ACQUISTI e CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

AFFITTASI primo Luglio, appartamentini ammobigliati tre camere e cucina, comodità moderne. Terrazzini vista giardino. Fuori Sant'Isaia N. 182. 5906

OCCASIONE vendesi villa signorile, podere, vicino Bologna. Agenzia Ungarelli, Via Rizzoli Artieri 2, secondo, palazzo nuovo. 5831

AFFITTASI vasta officina, motore elettrica con annesso cortile. Scrivere Casella F. 5676, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 5676

AFFITTANSI diverse camere ammobigliate cucina, comodità, 15 giugno. Zamboni 12, piano secondo. 5868

CAMERE AMMOBIGLIATE, PENSION/
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

AMMOBIGLIATA, ingresso indipendente, possibilmente centrale, cerca stabilmente. Offerte Casella Z. 5876, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 5876

CAMERA bene ammobigliata, centralissima, luce elettrica, per signore stabile Bologna, presso distinta famiglia non affittacamere. Rivolgersi Via Imperiale 11, piano secondo. 5612

CAMERA bene ammobigliata con pensione, presso persona sola, affittasi preferibilmente signore. Casella H. 5779, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 5888

VILLEGGIATURE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

PONTECCHIO (12 km. Bologna), vicinissimo stazione ferroviaria, appartamento ammobigliato per villeggiatura. Rivolgersi Rizzi, Saragozza 129. 5883

SOPRA al Sasso, modesto appartamento 4 ambienti, affittasi stagione estiva. Rivolgersi Legnani, Urbana 6. 5886

AUTOMOBILI, BICICLETTE, SPORTS
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

FIAT tipo Uno, Spider, 4 posti, bollata, 5860. Nicoli, Pavaglione. 5889

OCCASIONI (oggetti vari offerti o dom/
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

REMINGTON usata, ottima occasione, disponibile. Scrivere Franco, Sant'Isaia 172, Bologna. 5179

ACQUISTEREBBESI scalda bagno, grande potenza, anche usato, purchè ottime condizioni. Offerte Circolo Ufficiali 15.o Artiglieria, Reggio Emilia. 5812

COMPRA e VENDITA DI MOBILI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

CERCANSI scaffali a vetri, d'occasione, adatti negozio. Scrivere Bernuzzi, Marsala 14, Bologna. 5908

ANNUNZI COMMERCIALI e VARII
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

VENDO apparecchio aratura, accessori e machina vapore. Medici, Vicolo Dell'Orto, Bologna. 5661-5778

MAGLIERIE Aghi per macchine ogni sistema, macchine nuove e usate, accessori. Frazzoni, Pratello 12. 5881

MANCIA chi portera Saffi 85, cagnina Fox-Terrier, occhio nero. 5889

SIGNORE residente Bologna, conoscerebbe signorina, scopo fidanzamento. Posta L. 1890. 5894

POLIZIA privata. Portanova 3, assume informazioni, controlli, incarichi fiducia. Segretezza. 5907

Dalla comparsa delle nuove lame Gillette è più che mai gradevole usare il
Gillette RASOIO DI SICUREZZA
Rasoio Brevettato - Nome Depositato
In vendita dappertutto.
Chiedere il catalogo illustrato Gillette Safety Razor Ltd 200, Great Portland Street, Londra e 17bis, rue de la Boétie, Parigi e anche a Boston, Monreale, ecc.
Gillette
MARCA DI FABBRICA

ASPIRANTI MOTORISTI AVIATORI AUTOMOBILISTI MILITARI
soltanto la **Premiata e Grande Antica Scuola GARAGE CENTRALE PIETRO BASSINI - VIA POGGIALE 6, BOLOGNA** (Telefono 24-97) offre la certezza assoluta di diventare abili motoristi automobilisti e motoristi aviatori militari, mercè suo ricchissimo materiale moderno d'automobili e d'aviazione, proveniente dalle principali Fabbriche Italiane e Francesi, e suo speciale, perfetto, illimitato insegnamento con grossi *camions* dell'Esercito.
Le iscrizioni ai corsi si ricevono alla Sede dalle ore 7 alle 19.

Prezzo degli abbonamenti

	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie . . . . . L.	16 -	8.50 -	4.50
Unione postale . . . . . »	34	17	9 —

Ogni numero nel Regno cent. 5 Estero cent. 10 — Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7-40, 41-42
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0.75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3. Piccole Cronache e Annunzi nella rubrica mortuaria L. 5 la linea e spazio di linea; AVVISI MORTUARI L. 10 la linea e spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo sei. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
ORNSTEIN & VOGLER
Via Indipendenza 2, p. p.
Telefono 9-03 —
Firenze, Genova, Milano, Torino, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Ancona, Messina e sue succ. all'Est.

Anno XXXII — Venerdì 9 Giugno — 1915 — Venerdì 9 Giugno — Numero 161

Una battaglia infuria sull'Altipiano dei Sette Comuni

Il nemico ovunque ricacciato - I nostri occupano i passi dell'Ortler

Alterna vicenda

I "cengi" dell'Altipiano e le "fratte" del Posina

(Dal nostro corrispondente di guerra)

Dal fronte di battaglia, 6 Giugno, mattina

I "cengi"

La battaglia con l'alterna vicenda a cui accennava sin da ieri ieri il bollettino del Comando Supremo, è continuata tutta la notte, affidata specialmente alle artiglierie. Gli austriaci hanno dovuto impiegare tutti i loro mezzi per completare la loro azione sul Monte Cengio.

Le notizie che si potevano avere questa mattina, non ancora definitive, ripetevano i particolari della resistenza che in qualche momento divenne controassalitrice. Tentando il dominio del Cengio, il nemico cerca lo sboccamento in valle che gli è maggiormente contenuto alla destra dell'Astico, cerca di rendersi padrone della strada del Costo, la natural strada che dalla direttrice dell'Astico porta all'Altipiano.

La difesa di questo tratto di forre, di scogliere, di cengi come si chiamano nell'idioma del paese, ha richiesto e richiede sacrifici non comuni.

I comandanti parlano alle truppe il linguaggio della resistenza estrema:

— Qui si deve morire, ma non lasciare, vivi, una punta di roccia, un centimetro di terreno.

I soldati si guardano un poco e poi guardano i loro ufficiali. Questi sono diritti, fermi, incitanti.

— Qui si difende l'Italia, qui si muore, ma qui si deve convincere.

I battaglioni si gettano per il frastaglio delle roccie; le singole anime si confondono in un'anima sola. Un grido parte dall'infinito: — Avanti! Fuoco! fuoco ancora! fuoco sempre!

Migliaia di fucili crepitano; con le mitragliatrici punteggiano la loro rabbia secca; il recinto di roccie fuma, avvampa, arde, trema.

— Avanti! fuoco ancora, bravi soldati....

L'impeto si rinnova.

Gli austriaci si sono addensati come formiche. Il loro fuoco di artiglierie ha tenuto sgombro a nord-est un sentiero che essi risalgono disseminandolo di cadaveri.

Credono che sotto il Cengio, si erga il campanile di San Marco. Credono che Venezia sia lì sotto le roccie. E salgono morendo.

— Italiani, gridano, italiani, non sparate più....

Gli italiani rispondono.

Tra le fratte del Posina

Le scogliere del labbro occidentale dell'Altipiano sono diventate così uno degli scenari più vivi della guerra. Il Pasubio, il Gruppo del Novegno resistono dall'altra parte ai tentativi di aggiramento che gli austriaci hanno ripetuto in questi giorni risalendo il corso del Posina ed attaccando i valichi tra Posina e Leogra. Essi tentano il dominio di Valli dei Signori. Ed hanno gettato qui, all'affacciamento di questa valle i loro migliori battaglioni perchè l'accerchiamento dell'eroica vedetta riuscisse.

Ma dalle posizioni nostre a sinistra dell'Adige, e dal Pasubio e dal Novegno, i tre domini che teniamo saldi contro la marcia austriaca, le infiltrazioni di costoro a destra ed a sinistra del Pasubio sono state trattenute.

Per i boschi delle Fratte del Posina, spintinisi da Col Santo, i nemici hanno cercato di romperci i nodi della difesa, ma quei boschi sono diventati il terreno della morte in cui ogni albero è come un cippo funerario.

I nostri soldati hanno la consegna di resistere ad ogni costo alla penetrazione del nemico, di impedire che esso strapiombi e cercare il contatto con l'esercito dell'Altipiano.

Noi abbiamo fede di riuscire in questa consegna, che è ora la consegna della Patria e quando saremo definitivamente riusciti, come è sperabile, a tener ferma l'armata del nord-ovest che ci minaccia sopra Schio, non ci sarà impossibile contendere passo passo la baldanza dell'armata del nord-est, intorno alla quale stiamo attendendo avidamente notizie ultime.

Il lettore abbia sempre presente che le nostre corrispondenze sono necessariamente in arretrato della pubblicazione dei bollettini.

Alcune considerazioni

Il colpo portato da questa armata al Cengio ha una certa importanza. Ma la occupazione delle forre che ad occidente del Cengio si accavallano fino a Schiri, dànno affidamento in una ulteriore resistenza lungo il frastagliato cammino che conduce alla Valle dell'Astico.

Non soltanto da queste forre non è estremamente facile snidare il difensore; ma non è facile aprirsi un sufficiente campo d'azione fino a che, per quel che valga, si abbiano in nostro possesso le Barricate, quegli spiazzi di terreno che si suddividono in Barricatella e Barricata, quali bastioni salienti del monte Paù a 1420 metri, controbattente il Cengio che gli è inferiore di un centinaio di metri.

Qui la natura in mezzo ad un fascio di bellezza ha creato il vero terreno di battaglia.

I territori della guerra che si è sempre rinnovata attraverso i secoli tornano ad essere sanguinosi ed attraverso il sangue pare non vero che le politiche della più recente Italia non abbiano antiveduto. Me lo si lasci dire in quest'ora di giudizi e di ansie diverse; ma noi stiamo provando le conseguenze, non l'una prefazione di guerra di cui noi siamo ancora incompetenti a giudicare, ma di una passata politica che io italiano, io veneto, per quanto ultimo tra gli ultimi vedo in tutta la sua desolazione, mentre i soldati d'Italia ed i loro ufficiali irrorano di sangue le vedette della Patria.

So di non essere un corrispondente politico in questo momento, e mi disciplino. Ma penso egualmente ed egualmente dico che parlare esclusivamente del punto di vista militare, è ingiusto e peggio che ingiusto.

Gli austriaci hanno profittato dei loro vantaggi. Noi ci battiamo. I nostri soldati sanno contrastare esclusivamente il terreno.

Il "panorama della guerra"

Ripenso a tante cose che qui nel Veneto si dicevano, mentre guardo « il panorama della guerra » da uno dei più centrali e completi punti d'osservazione. Il Generale è fermo anche lui con l'occhio incavato e guarda e non disdegna di rivolgere qualche parola ai « borghesi » che lo circondano. Anzi corregge degli apprezzamenti, delle interpretazioni intorno al fuoco che si delinea in esplosioni di piccoli e di medi calibri dalle montagne della Brenta fino al Pasubio.

La guerra è qui.

Le cortine di Monte Cimon, dell'Altipiano, del Sumano, del Novegno, del Pasubio si delineano nitidamente. Dietro, nelle valli, nelle convalli, sulle cime più lontane brillano i fuochi degli scoppi.

Il Pasubio, il Novegno, alcuni gruppi contornanti l'Altipiano ricevono i colpi e ne rimandano.

Il nemico si sforza di colpire in avanti più avanti che può, ma non pare eccessivamente intenso lo spreco delle sue granate. Le irradia, le distribuisce a raffiche; poi si ristà.

Scorrono mezzore di calma. Poi il cielo è solcato ancora di furiosi bolidi ardenti. Il rombo li segue.

Sulle strade d'accesso alle soglie infiammate, si addensano le fanterie. Il nemico ha fretta, ma a tanta fretta sono imposte pause di morte.

Ancora si ode qualche ordine secco nella notte che conserva i bagliori detramonto:

— Soldati, avanti!

GINO PIVA

Nuovo naviglio da guerra

(Per telefono al « Carlino »)

ROMA 8, sera. — Con decreto luogotenenziale pubblicato stassera dalla *Gazzetta Ufficiale* i rimorchiatori *Bengasi*, *America* e *Roma*, trasformati in navi da guerra, assumono rispettivamente il nome di *Bengasi II*, *America II* e *Fiumicino*, e il rimorchiatore requisito *Savoia* viene iscritto nel quadro del regio naviglio.

La morte di un valoroso tragicamente appresa dal padre

(Per telefono al « Carlino »)

TORINO 8, sera. — Si ha da Borgo San Dalmazzo:

Il signor Carlo Valenti, ufficiale telegrafico del Comune di Valdieri, ieri fu chiamato al telegrafo per ricevere un dispaccio, ma il povero uomo, dopo poco, dovette leggere purtroppo sui segni telegrafici il seguente dispaccio diretto al Sindaco e all'autorità militare: « Voglia signor Sindaco di Valdieri comunicare alla famiglia di Carlo Valenti che Valenti Martino di Carlo, sottotenente del... reggimento alpini è caduto sul campo dell'onore in un combattimento del 25 maggio ».

Il morto era un giovane distinto, di animo gentile e di [illegible]

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO
8 GIUGNO 1916

Nell'alta Valtellina, i nostri alpini ampliarono il possesso dell'alpestre massiccio dell'Ortler occupandovi i passi: dei Camosci (3199), dei Volontari (3042), dell'Ortler (3359) e la Capanna del Hochjoch (3580).

In valle Chiese un riparto nemico attaccò il nostro posto di Scorzade a monte di Daone: fu contrattaccato e disperso.

Nella zona di valle Adige, duello di artiglierie. Grossi calibri nemici bombardarono ieri le nostre posizioni a sud del rio Cameras e sul Pasubio. Le nostre artiglierie dispersero nuclei dell'avversario a nord di Marco (valle Lagarina) e in Vallarsa e ne bersagliarono efficacemente le posizioni al Pozzacchio.

Lungo la fronte Posina-Astico attività intermittente delle artiglierie.

Sull'altopiano dei Sette Comuni la battaglia infuria lungo tutta la fronte. La sera del 6 dopo intensa preparazione delle artiglierie l'avversario reiterò gli attacchi contro le nostre posizioni a sud-ovest e a sud di Asiago. L'azione durata accanita tutta la notte sul 7 si chiuse al mattino colla disfatta delle colonne assalitrici. Nel pomeriggio di ieri l'avversario rinnovò violenti sforzi al centro e all'ala destra delle nostre linee. Precedute dal consueto bombardamento dense masse di fanterie si lanciarono più volte all'attacco delle nostre posizioni a sud di Asiago e a est della valle Campomulo, ricacciate ogni volta con perdite ingenti.

Lungo la rimanente fronte sino al mare azioni di artiglierie e consuete incursioni di nostri riparti.

Nella zona del monte S. Michele, nostri tiri aggiustati provocarono esplosioni e incendi nelle linee nemiche.

CADORNA

Piroscafo austriaco affondato nella rada di Durazzo

ROMA 8, mattina. — Nella notte sul 7 nella rada di Durazzo è stato silurato ed affondato un piroscafo nemico da carico. (Stefani).

Un giudizio russo sul fallito colpo austriaco nel Trentino

(Per telefono al « Carlino »)

PIETROGRADO 8, sera. — Il *Novoie Vremia* pubblica sui combattimenti che si svolgono alla frontiera del Trentino un notevole articolo nel quale osserva che il fronte italiano richiama ormai l'attenzione generale.

L'iniziativa d'offensiva, presa dagli austriaci, era evidentemente la conseguenza di un piano tedesco di accentrare dopo l'attacco di Verdun, tutti gli sforzi sul fronte occidentale. Lo scopo cui tendono gli austro-tedeschi è di distruggere il nemico separatamente, di inchiodarlo sui suoi fronti per avere poi le mani libere per gettarsi sul fronte orientale. Il *Novoie Vremia* scrive che per gli italiani è necessità assoluta quella di respingere l'offensiva austriaca, essendo questa una condizione necessaria per potere sviluppare ulteriormente le loro operazioni sull'Isonzo. Per le stesse ragioni è nell'interesse immediato degli Imperi centrali di sfondare il fronte italiano sul Trentino e sono stati perciò tolti i contingenti austriaci dagli altri settori pel fronte italiano e sopratutto sono state prese truppe dal fronte balcanico. Sul fronte russo questo fatto non mancherà di avere la sua ripercussione, poichè l'Austria, date le difficoltà speciali che presenta il trentino e la valorosa resistenza dei soldati italiani, non potrà permettersi per lungo tempo di ritirare le sue truppe di là.

L'offensiva austriaca sul fronte italiano è stata preparata da tre mesi. Sono state trasportate sul fronte italiano truppe e grosse artiglierie da quello russo e dalla Albania e vi sono stati eseguiti grandi lavori d'ingegneria, tanto per l'offesa quanto per la difesa. Le operazioni sono state iniziate con 38 divisioni di cui sedici erano destinate all'avanzata nel Trentino.

Dopo avere riassunto le fasi della lotta che si è combattuta nelle ultime settimane, il *Novoie Vremia* conclude dicendo che l'agognato sfondamento del fronte italiano può dirsi ormai fallito. Anche le ultime notizie confermano che il successo tanto strombazzato in principio dagli austriaci è paralizzato poichè, dopo gli sforzi fatti per superare le posizioni avanzate, gli austriaci da tre settimane ormai si urtano inutilmente contro le posizioni principali italiane, mentre il Comando Supremo italiano invia sul teatro della battaglia sempre nuove truppe fresche.

Disposizioni sulla requisizione dei bovini

(Per telefono al « Carlino »)

ROMA 8, sera. — Per quanto concerne i limiti minimi di sviluppo e di età dei bovini che possono essere requisiti dalle commissioni di incetta, il ministero della guerra ha stabilito che pur restando in vigore le disposizioni già impartite in data 26 agosto 1915 le commissioni potranno tuttavia acquistare anche i bovini giovani che non abbiano ancora messi i due primi incisivi permanenti, purchè si tratti di soggetti in ottimo stato di nutrizione e di peso non inferiore ai 4 quintali. Il numero di tali bovini giovani non sarà superiore di volta in volta al 30 per cento dei capi necessari per formare un treno completo.

Nel retroscena parlamentare

(Per telefono al « Carlino »)

ROMA 8, sera (T. B.) — Voci, confermate, smentite, s'incrociano e si rincorrono, talchè sarebbe assai facile perdere la sinderesi, a chi non fa se sufficientemente corazzato contro le sorprese dei maneggi parlamentari, o anche semplicemente a chi mancasse di sicuri elementi proprii di giudizio.

Vedete. Giorni sono si mise in circolazione la voce di un probabile allargamento del gabinetto con la partecipazione dell'on. Bissolati. La voce serpeggiò, si diffuse, fu raccolta e commentata con insistenza, fino a che un organo notoriamente amico del deputato riformista non si dichiarò autorizzato a smentirla categoricamente. Lo stesso giornale ieri sollevava la questione del controllo parlamentare così come v'è stato segnalato, scartando ancora una volta l'ipotesi di qualsiasi crisi o allargamento o rimpasto di gabinetto ed accennando anzi alla necessità che se cambiamenti ministeriali dovessero avvenire, essi dovrebbero essere totali e decisivi.

Oggi altra mutazione di scena a vista. Il tono s'è abbassato. Tornano a galla le possibilità di un allargamento di spontanea iniziativa ministeriale e il foglio democratico che aveva smentito la partecipazione riformista s'indugia a specificare che le novità in gestazione sarebbero tali «da assicurare al gabinetto una più larga base parlamentare, una più tranquilla, una operosità più alacre e più fattiva». Dunque l'on. Bissolati fa la sua ricomparsa.

Orbene noi diciamo che tutte queste vociferazioni contraddittorie sono peggio che inconcludenti, sono dannose. Il Governo dovrebbe autorizzare una buona volta la censura a lasciar passare la verità su tutto ciò, la verità che nelle sue linee fondamentali è nota non soltanto a noi. Intanto ci proveremo ad avvertirvi che quali che siano le decisioni del Ministero esse non saranno eventualmente dichiarate che dopo il voto di fiducia che seguirà la discussione di politica generale che verrà fatta sulla richiesta dell'esercizio provvisorio. Su tale voto non si nutrono dubbi. Esso sarà conforme ai precedenti. I capi dell'alta maggioranza dichiarano che nessun [illegible] è intervenuto che consigli di cambiare atteggiamento e che al Governo verrà riconfermata la fiducia.

Tuttavia, una leggera preoccupazione viene manifestata in taluni ambienti che danno forse soverchia importanza alle affermazioni di coloro i quali ritengono che l'avvenimento politico saliente dell'ultimo periodo sia la formazione del blocco democratico come forza parlamentare autonoma e influente.

Ma noi osserviamo che l'avvicinamento dei gruppi di sinistra (socialisti ufficiali esclusi) che culminò nella dichiarazione collettiva fatta nel marzo scorso da Bissolati fu determinata da necessità occasionali, e che il volere attribuire ad essa carattere permanente è frutto di una errata valutazione dell'animo dei diversi gruppi i quali nell'ambito parlamentare hanno motivi assai più numerosi di divisione che di unione. Non abbia forse visto appena ieri il gruppo riformista, che pur s'è mostrato generalmente disciplinato, scindersi in tre gruppetti sulla questione degli internati? Marchesano con Canepa votare contro la mozione Turati, Berenini e Beriesi votare a favore, Bissolati e Bonomi astenersi?

Ed è appunto questa astensione non motivata dell'on. Bissolati che accreditava oggi le chiacchiere rinascenti intorno ad una sua più o meno prossima partecipazione al potere.

Comunque, torniamo a dire che non ci sembra questo il momento più opportuno per oscure schermaglie e che almeno questa politica di governo la quale non suppone rivelazione di cui il nemico possa avvantaggiarsi, dovrebbe essere fatta in pieno sole perchè al paese che fa la guerra siano almeno risparmiate le malsane suggestioni parlamentari che possono turbarne la serena coscienza e la magnifica volontà di sacrifici e d'opere.

L'on. Salandra dichiara alla Camera che la situazione militare non è allarmante

ROMA 8, sera

Il rumoroso incidente di ieri col quale si chiuse la seduta ha avuto un seguito in principio di quella di oggi. L'on. Miglioli al quale l'on. Salandra disse ieri « Lei adesso continua quella propaganda antipatriottica che ha iniziato al suo paese » ha chiesto appena finito la lettura del processo verbale la parola. Il presidente on. Rava gliela concede.

MIGLIOLI. Respinge vivamente le parole pronunciate ieri a mio riguardo dal Presidente del Consiglio. Ritengo che tali parole siano dovute ad un equivoco. Affermo di non essere ad alcuno secondo nell'amore della Patria.

SICHEL e BERNARDINI dichiarano che se ieri fossero stati presenti alla votazione sulla mozione Turati avrebbero votato a favore di tale mozione.

ALFIERI (sottosegretario alla guerra) dichiara all'on. Gesualdo Libertini che non è possibile concedere alle famiglie degli ufficiali richiamati le stesse facilitazioni di viaggio di cui godono quelle dei permanenti poichè ciò arrecherebbe inconvenienti al traffico ferroviario in tempi nei quali bisogna evitare il soverchio affollamento di viaggiatori.

LIBERTINI GESUALDO crede che la invocata concessione non produrrebbe praticamente gl'inconvenienti temuti dal Governo e raccomanda che almeno le facilitazioni di viaggio si ammettano in confronto di quelle famiglie che resultino averne reale necessità *(approvazioni)*.

Il carbone per le trebbiatrici

Viene ora l'interrogazione dell'on. Vigna al Ministro di Agricoltura Industria e Commercio per sapere se non creda opportuno prendere provvedimenti per assicurare il carbone a prezzo equo, occorrente alle macchine per la trebbiatura.

COTTAFAVI, sottosegretario, risponde all'interrogante: Il Ministero non dispone di carbone per l'approvvigionamento degli agricoltori. La sua azione in favore di questi si esplica in forma di interessamento diretto ad agevolare i rifornimenti e gli acquisti. In un primo momento il Ministero di agricoltura non trascurò di ottenere dalle ferrovie dello Stato un accrescimento dell'importazione fossile per potere assicurare l'approvvigionamento del combustibile al più vantaggioso prezzo possibile. Nel contempo non ha trascurato neppure di appoggiare le iniziative sorte a scopo di assicurare l'importazione e la disponibilità del carbone. Ma è evidente che tale azione può avere soltanto carattere di integrazione nei casi di maggiore necessità ed urgenza dell'opera direttamente spiegata dagli interessati per assicurarsi il combustibile di cui abbisognano. Le industrie agrarie sono oggetto delle maggiori cure e perciò ad esse tanto più ora nel periodo di intensificazione dei lavori di raccolto dei prodotti e di preparazione dei terreni, ha portato il ministero il maggiore interessamento possibile per agevolare quanto più si può le forniture del carbone occorrente alle macchine di cui si servono gli agricoltori.

Si ha fiducia di avere assicurato se non tutta, la maggior parte del quantitativo preventivato loro occorrente, specialmente se gli agricoltori seguiranno il consiglio di servirsi per il funzionamento delle macchine agricole della lignite e del legno, il cui uso dato i prezzi raggiunti dai carboni fossili, costituisce una notevole economia di spesa.

CELESIA dichiara agli on. Chiaradia e Di Caporiacco che il Governo si preoccupa della grave condizione in cui si trovano l'ospedale di Sacile ed in genere le Opere Pie in provincia di Udine per il fatto che le provincie di Gorizia, Trieste e dell'Istria non pagano le rette dei maniaci colà ricoverati e sta studiando provvedimenti. Intanto da due mesi lo Stato ha assunto la retta di codesti degenti.

CHIARADIA confida che il Governo provvederà al più presto ed in modo completo alla grave situazione in cui si trova l'ospedale di Sacile, il quale ha adempiuto ed adempie ad una alta opera di filantropia.

DI CAPORIACCO s'associa rilevando che quelle Opere Pie fino dall'inizio della guerra non hanno incassato le rette dovute per detti maniaci e che perciò occorrono provvedimenti compiuti a loro vantaggio.

Per Augusto Murri

L'on. RAVA: Ha chiesto di parlare l'on. Brunelli.

La Camera che è affollata si fa attenta.

BRUNELLI — Il Consiglio superiore della P. I. non avvalendosi della facoltà che possiede e della quale fino a poco fa aveva largamente usato, non consentiva ad Augusto Murri la possibilità di continuare oltre il regolamentare 75.o anno di età l'insegnamento della clinica medica, al quale ancora attendeva con energia quasi giovanile.

Non discuto il provvedimento. Sta di fatto che da domani Augusto Murri non potrà più salire la cattedra che egli resse per tanto tempo, e fu faro fulgidissimo di cultura scientifica. Credo di interpretare l'animo vostro esprimendo al Maestro grande nel giorno che gli è tolta la gioia dell'insegnamento, il nostro rammarico per questo allontanamento dalla cattedra come omaggio della nostra ammirazione, del nostro affetto, della nostra nostra riconoscenza, e mi auguro che egli possa essere ancora per molti anni conservato all'onore della scienza, ed al conforto delle sofferenze umane, se non dalla cattedra con l'esercizio del suo alto apostolato professionale.

FALCONI come rappresentante di Fermo che diede i natali ad Augusto Murri s'associa all'omaggio a lui tributato dal precedente oratore *(benissimo)*.

ROSADI (sottosegretario alla P. I.) notando che l'allontanamento dall'insegnamento di Augusto Murri, come di altri eminenti maestri, è effetto di una legge dello Stato e di un giudizio insindacabile del Consiglio Superiore dell'Istruzione, si associa ai sentimenti espressi dai precedenti oratori esprimendo l'augurio che il grande clinico possa ancora per molti anni esercitare la sua umanitaria missione *(approvazione)*.

L'on. Rava che presiede aggiunge: Gli applausi dei colleghi di ogni parte della Camera indicano come la Camera accolga e senta il saluto rivolto all'insigne maestro dell'Ateneo bolognese nel momento in cui per ossequio alla legge lascia l'insegnamento che fu e resterà memorando.

Tutti dunque formiamo auguri perchè Augusto Murri, che ricordo nostro collega in questa assemblea, possa per lunghi anni dare l'alto intelletto e gli studi profondi alla scienza che di lui si onora, all'umanità che dalla scienza e dal sapere di lui trasse sempre conforto e saldezza.

Il bilancio dell'interno

L'on. Chiesa per la sospensiva

CHIESA, svolge la seguente proposta sospensiva: « La Camera sospende la discussione sullo stato di previsione della spesa del ministero dell'interno per dare modo al governo di fare prima, nelle forme che esso reputa più conveniente, le necessarie comunicazioni alla rappresentanza nazionale, sulla situazione militare e sugli eventuali provvedimenti che rassicurino della vittoria ».

Rileva che la Camera trovasi in questi momenti in una condizione di disagio, poichè il suo pensiero è volto a ben altri problemi che non sieno quelli della politica interna.

La situazione attuale se inspira trepide ansie, inspira altresì sicure speranze. Bisogna evitare che si diffondano nel paese notizie false od esagerate, giudizi infondati o eccessivi. S'impone dunque la necessità di fare precedere a qualsiasi altra discussione quella sulla nostra situazione militare, in quelle forme e con quelle cautele che il Governo possa ritenere necessarie.

Occorre che il Governo dica al Parlamento una parola la quale lo affidi che la situazione militare è tale che si può avere la certezza della inviolabilità del territorio nazionale oggi, della nostra vittoria domani *(approvazioni)*.

Modigliani per una seduta segreta

MODIGLIANI constata che la proposta dell'on. Chiesa è identica nella sua sostanza alla mozione con la quale l'oratore ed i suoi amici chiedono che il Governo illumini la Camera sulla situazione militare.

Pur partendo da diverse premesse, l'oratore consente quindi con l'on. Chiesa nell'opportunità di sospendere la presente discussione. Certamente la Camera non può costringere il Governo a fare dichiarazioni che esso non intenda di fare; ma la Camera può giudicare che il silenzio non è conforme alla dignità della Camera come discutere il bilancio dell'interno mentre altro pensiero occupa gli animi del popolo italiano unito nella fede e nel proposito della vittoria. Ma la Camera vuole conoscere la verità e vuol giudicare le responsabilità. Se il Parlamento non si occupasse di questi supremi problemi dell'ora presente, esso male risponderebbe al voto della coscienza nazionale.

Comprende che vi siano argomenti che non possono essere trattati in una pubblica discussione, ma il Governo può sempre informare la Camera convocata in comitato segreto e l'oratore ed i suoi amici fin d'ora si dichiarano pronti ad accettare in siffatto modo di discussione.

I deputati potranno in questo modo esprimere il loro pensiero e compiere così il loro preciso dovere. In questo momento superiore agli interessi di parte sono i diritti del Parlamento ed il supremo interesse della Nazione e tutti non possono non convenire in un pensiero; dobbiamo essere vincitori.

Che se il Governo negherà ai deputati il modo legale di esprimere il loro pensiero, non perciò l'oratore ed i suoi amici verranno meno a quello che è il loro preciso dovere *(applausi da una parte dell'Estrema Sinistra)*.

Parla l'on. Bissolati

BISSOLATI dice: Il momento è delicato, e mi compiaccio che anche l'on. Modigliani l'abbia riconosciuto. La proposta dell'onorevole Chiesa risponde ad una specie di istanto ma è certo che il Governo non potrà dire alla Camera sulla situazione militare molto più di quello che nei comunicati ufficiali ha fatto conoscere al Paese.

La situazione è grave ma il Paese ha forze più che sufficienti per dominarla e questo ci deve render tranquilli *(approvazioni)*.

La difficoltà sta nel trovare il modo di mettere il Governo in condizioni di fare al Parlamento quelle comunicazioni che gli è possibile dire ed il Parlamento alla sua volta in condizioni di discutere tali comunicazioni senza pregiudizio degli interessi del Paese.

Varie sono le possibili soluzioni: una seduta in comitato segreto ovvero la costituzione di una speciale commissione *(commenti)*. Comunque, conviene dare al Governo la possibilità di scegliere tra queste varie soluzioni quella che giudichi più conforme ai supremi interessi del Paese. Per ciò propone che continui intanto lo svolgimento regolare dei lavori in attesa che il Governo faccia proposte concrete *(approvazioni e commenti)*.

Le dichiarazioni di Salandra sulla situazione militare

SALANDRA prende la parola *(segni d'attenzione)*. — L'on. Bissolati ha detto una parola nobile che conviene innanzi tutto ripetere. Dobbiamo imporre a noi stessi la più grande calma e la più grande serenità; mi gode l'animo di dire in pubblica seduta che pur essendo grave la guerra come sempre si è saputo che dovesse essere, pur essendo vigoroso e forte il nemico, che dobbiamo combattere, non vi è nessuna ragione perchè il Paese si debba allarmare *(vivissime approvazioni)*.

Prego la Camera di considerare se una deliberazione affrettata e tumultuaria non avrebbe precisamente l'effetto di gettare nel Paese un allarme che fortunatamente non vi è e che non avrebbe ragione di essere *(approvazioni)*.

Al di sopra di tutto dobbiamo sentire tutti il dovere di ispirare al Paese compostezza, serenità e calma di fronte agli avvenimenti, i quali non erano certamente imprevedibili ed a fronteggiare i quali il Paese ha le forze necessarie così materiali come morali *(vivissime approvazioni)*. Qualunque deliberazione affrettata che fosse presa in questo momento sarebbe la negazione di questo concetto.

Conosco il patriottismo dell'on. Chiesa ed apprezzo l'intenzione della sua proposta sospensiva ma lo prego di non insistere.

La Camera deve continuare tranquillamente nei suoi lavori senza prendere ora deliberazioni cui non sarebbe preparata, e che avrebbero carattere tumultuario. Il Governo desidera che al più presto si passi alla discussione sull'esercizio provvisorio del Bilancio, e poichè la relazione sarà presentata domani, propone che sia iniziata lunedì tale discussione che darà modo d'esaminare ampiamente così la politica generale come quella militare del Governo.

Se si faranno poi proposte di sedute eccezionali o di modificazioni al regolamento della Camera, come quella a cui ha accennato l'on. Bissolati, e se dovranno essere maturamente considerate, sia dal Governo, sia dall'Assemblea, dovranno avere il loro corso. Il dovere del Parlamento è di dare al Paese l'esempio della forza morale, come l'esempio della forza materiale

viene dato dai nostri generali e dai nostri soldati che si battono al confine (*vivissime approvazioni*).

Prego l'on. Chiesa di non insistere nella sospensiva e prego la Camera d'iniziare la discussione del Bilancio.

CHIESA dichiara anzitutto che la sua proposta non aveva nessun carattere d'allarme. Essa tendeva ad infondere nel paese il pieno convincimento che si era pensato a tutti i necessari mezzi di difesa e di offesa. Ad ogni modo, poichè già aveva dichiarato di voler lasciare al Governo piena libertà circa la scelta dei modi e delle forme in cui la discussione desiderata potesse farsi, pur preferendo per proprio conto la riunione della Camera in comitato segreto, non ha difficoltà a ritirare la sua proposta confidando che il Governo non tarderà ad indicare al Parlamento la via che intende scegliere.

Bilanci approvati a vapore

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione sul Bilancio dell'Interno.

DI CAMPOLATTARO constata che l'avere sottoposto ad un identico regime di tutela i piccoli comuni e le grandi città ha finito per lasciare in proporzione un'assai maggiore autonomia a quelli che non a queste.

Afferma la necessità di addivenire ad una riforma generale inspirata ai concetti anche d'una compieta autonomia, che tenga conto delle diverse esigenze delle varie regioni (*bravo; congratulazioni*).

CAVAGNARI e CAO PINNA rinunziano a parlare.

Sono approvati senza discussione tutti i capitoli, lo stanziamento complessivo e gli art. del disegno di legge. Si ha quindi con la stessa rapidità l'approvazione del Bilancio delle Finanze, di quello del ministero del Tesoro, e si sta per fare lo stesso per quello del ministero delle Colonie.

CHIESA interrompe per lamentarsi del modo come si approvino i bilanci. La Camera non discutendoli dimostra come sarebbe necessario far precedere alla discussione dei bilanci la discussione sulla politica generale del Governo. Disapprova che in momenti così gravi la Colonia Eritrea e quella del Benadir manchino dei loro governatori.

MARTINI, ministro delle Colonie, dichiara che sarà provveduto sollecitamente al governatorato dell'Eritrea. Quanto al governatore del Benadir (*ma se si chiama Somalia! N. d. R.*) assicura che gli fu concesso un congedo e presto riprenderà il suo ufficio.

Poichè da varie parti della Camera si chiedono notizie sulla Libia, può affermare che le condizioni della Tripolitania vanno migliorando, e quanto alla Cirenaica egli ritiene che ne sia prossima una completa pacificazione.

Una proposta di rinvio

DE FELICE GIUFFRIDA propone che il seguito di questa discussione sia rinviata ad altra seduta affinchè coloro che vogliono possano inscriversi, e prender parte a questa discussione (*rumori, commenti*).

PRESIDENTE osserva che gli on. Deputati possono inscriversi per parlare non appena un disegno di legge è all'ordine del giorno; ed infatti in questo bilancio vi erano dodici oratori inscritti che hanno tutti rinunciato a parlare. Osserva inoltre che mancano pochi giorni al fine dell'esercizio cui questo bilancio si riferisce.

MARTINI non ha difficoltà ad accettare la proposta di rinvio.

MODIGLIANI — La Camera non può non accorgersi di quello che è avvenuto. Ben 107 oratori in pochissimi minuti hanno rinunziato alla parola. Questo fatto significa che la Camera sente come in questo momento non sia umanamente possibile parlare; discutere cose di ordinaria amministrazione non è dignitoso.

MARCORA (interrompendo) — La Camera non impara da lei la dignità.

A queste parole del Presidente una parte della Camera applaude. L'Estrema sinistra si alza in piedi, gridando contro l'on. Marcora. I socialisti gridano:

— Ma neppure da lei, neppure da lei.... Ritiri! Non è questo il linguaggio che le conviene.

Il pandemonio dura qualche minuto. Finalmente l'on. Modigliani riprende a dire:

— La Camera non può imparare da nessuno, nemmeno da lei, onorevole presidente, perchè lei non sa come si conduca una discussione. Torniamo all'argomento: perchè rinviare a domani la discussione sul bilancio delle Colonie? Lasciate che oramai si compia questa allegra lettura di capitoli e di cifre. La mia proposta, amico De Felice, risponde al tuo pensiero; perchè tu sai come lo spirito nostro, lo spirito di tutti, sia affaticato da ben altre preoccupazioni che attendono una sollecita risoluzione (*applausi dai socialisti, i quali gridano rivolti a De Felice: Ritiri, ritiri!*)

DE FELICE dice: Il ministro aveva aderito alla mia proposta, ma poichè da questa parte della Camera si ritiene che in questo momento sia necessario discutere di ben altro e più grave argomento, ritiro la mia proposta.

A queste parole dell'on. De Felice, i socialisti applaudono e gridano, rivolti al banco del Governo: Bella figura! Bella figura.

La Camera si abbandona a commenti animati e rumorosi.

Dall'Estrema si grida verso il banco del Governo: Dimissioni! Dimissioni!

Dopo uno strascico poco interessante di discussioni si passa alla lettura dell'ordine del giorno di domani, quindi la seduta è tolta alle 17,45.

Domani seduta alle 14.

La condotta della guerra e il controllo parlamentare

(*Per telefono al «Carlino»*)

ROMA 8, sera (T. B.) — Per merito dell'on. Eugenio Chiesa l'ordine dei lavori della Camera, dal quale dipende la situazione parlamentare, è stabilito: lunedì avrà principio la discussione su la politica generale; ma fin da oggi se ne è avuta una breve anticipazione.

L'on. Eugenio Chiesa chiedeva alla Camera di sospendere la discussione del bilancio dell'interno per dar modo al Governo di fare — nella forma reputata più conveniente — le necessarie comunicazioni sulla situazione militare e sugli eventuali provvedimenti che rassicurino della vittoria. La stampa ha già accennato — argomentava l'on. Chiesa — ad una sospensiva: deliberiamo subito senza indugi ulteriori.

L'on. Modigliani per i socialisti ha ripreso la questione precisandola.

«Non è questo il momento, egli ha detto, di perdersi in quisquiglie di politica interna (ed il rimprovero giustissimo colpiva diritto alla sua parte!) Ansietà maggiori urgono nell'animo della Camera e del paese.

Conviene affrontare subito le cose essenziali e fondamentali, e cioè la condotta della guerra. E poichè i socialisti si inchinano alla realtà la quale non permette libertà di pubbliche discussioni di cui il nemico in ascolto potrebbe approfittare, convertiamo in comitato segreto la Camera e ristabiliamo così la piena efficenza del controllo parlamentare».

A questo punto l'on. Bissolati è intervenuto per compiacersi con l'on. Modigliani delle parole con le quali si riaffermava la necessità di non uscire vinti dalla guerra e per dire che in pubblica seduta il Governo non potrebbe necessariamente molto aggiungere ai comunicati ufficiali. La richiesta dell'on. Chiesa è istintiva. Si sente da tutti come le assicurazioni non sono mai superflue, ma è indispensabile che Camera e Governo cerchino i modi più opportuni per comunicare fra di loro senza incorrere nei pericoli di giovare al nemico. Bisogna cercare questi modi, o la Camera convocata in comitato segreto o la creazione di commissioni parlamentari rispecchianti la fisonomia politica dell'assemblea, o altro. Ma è anche legittimo dare al Governo il tempo di studiare e decidere sul grave argomento. Un respiro di uno o due giorni appare quindi necessario.

L'on. Salandra ha risposto molto chiaro e persuasivo cominciando con una dichiarazione notevole e confortante: la guerra è dura ed il momento è grave, ma non vi è nessuna ragione, ha detto, perchè il Paese si allarmi. Dobbiamo imporci calma e serenità. Ogni decisione precipitata raggiungerebbe lo scopo opposto a quello cui tendono gli stessi proponenti.

Il Governo non si rifiuta di discutere la proposta della convocazione della Camera in comitato segreto e ogni altra proposta che potesse essere presentata nelle dovute forme parlamentari. Solo chiede di non essere forzato a prendere decisioni affrettate le quali tradirebbero una impazienza e un orgasmo che non debbono assolutamente trovar posto nell'animo dell'assemblea. Si rimandi dunque a lunedì la discussione su la politica generale, nella quale troveranno posto tutte le richieste e le osservazioni dei deputati.

Dall'intonazione del breve dibattito è apparso con sufficiente chiarezza quale sarà il contenuto delle proposte dei diversi gruppi e quale il loro prossimo atteggiamento; ed è anche apparso, per quanto nessuna parola del presidente del Consiglio possa autorizzare una opinione precisa in proposito, che il Governo sembra animato da propositi conciliativi. Ma su di ciò conviene non anticipare giudizi.

Attendiamo che l'on. Salandra ci riveli intero il pensiero del Governo.

Per la requisizione dello zucchero

ROMA 8, sera. — E' stata presentata la seguente interrogazione al ministro di agricoltura, industria e commercio: « per sapere se di fronte alle difficoltà per molte ragioni di provvedersi di zucchero e alle difficoltà anche maggiori che potrebbero derivare dalla riduzione della cultura delle barbabietole ritenga opportuno ed urgente di provvedere alla requisizione dello zucchero esistente e ad una razionale vendita come fece per il grano. Morpurgo, Di Caporiacco, Sandrini, Benaglio, Frugoni, Chiaradia, Stoppato, De Capitani, Borromei e Brandolin ».

La morte di Emile Faguet

PARIGI 8, sera — E' morto l'accademico Emilio Faguet.

Poichè siamo ancora in un'epoca in cui il successo è scambiato pel merito, la pedanteria per profondità e l'abilità per ingegno, il defunto accademico, ebbe la fortuna, alla sua ora, di passare per un grande scrittore e per un solido pensatore, e potè giungere ad avere una poltrona fra i quaranta immortali che la Francia si elegge ufficialmente. La gloria per decreto di legge, per intrigo d'accademici, per estrazioni a sorte non è mai vera gloria epperò quella che il Faguet seppe conquistarsi fu piuttosto semplice nomea, una celebrità da dilettante fra dilettanti.

E dilettante, non altro fu il Faguet; quanto basta per piacere a molto pubblico e per essere ricercato dagli editori. Scrisse di tutto, su tutto e un po' dappertutto. Rifugiatosi nella critica diede alle stampe volumi e volumi sulla storia e la letteratura francese di ogni secolo e di ogni genere.

Aumenti di tasse decretati per sopperire alle spese di guerra

ROMA 8, notte — Un decreto luogotenziale pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale contiene le seguenti disposizioni, dirette ad aumentare gli introiti del Bilancio dello Stato per sopperire alle spese di guerra.*

Aumento del contributo del centesimo di guerra

Art. 1.o con effetto dal 1.o luglio 1916 è raddoppiato il contributo straordinario di guerra di un centesimo per lira, stabilito dall'articolo 1 dello allegato A al decreto 21 novembre 1915.

Sono esclusi dal raddoppiamento i redditi di ricchezza mobile non appartenenti alla categoria A, la cui imposta è riscossa per ritenuta diretta, nonchè le somme capitali pagate dall'istituto nazionale della assicurazioni agli assicurati o loro aventi causa, ed i premi ad esso pagati da provincie e comuni per l'assicurazione de' loro dipendenti.

Art. 2.o Il pagamento del secondo centesimo di guerra sui redditi soggetti alla imposta diretta pel prorata dal 1.o luglio al 31 dicembre 1916, per quei redditi che trovansi iscritti in ruoli già pubblicati. A costituire in mora i contribuenti del pagamento del prorata medesimo, non occorrerà la pubblicazione di altri ruoli nè le notificazioni della cartella di cui all'articolo 25 della legge sulle riscossione, 29 giugno 1902.

Tasse sugli affari

Art. 1. Le tasse graduate di bollo, stabilita dall'arti. 3 N. 2 del Decreto 12 ottobre 1915, è applicabile alle bollette che si rilasciano per il suppletivo pagamento dei dazi doganali riscossi in meno e delle multe, nonchè alle bollette per somme depositate, di cui all'art. 19, delle disposizioni preliminari alla tariffa generale dei dazi doganali approvata col regio decreto 29 luglio 1910 numero 577.

Sono soggetti alla tassa di bollo nella misura fissa di centesimi dieci, i buoni per visite e ripresa delle merci straniere o nazionali. La tassa di bollo sui manifesti in arrivo e in partenza è elevata da lire 1,35 a lire 2,770 e da centesimi 10 a centesimi 20 è elevata la tassa sul lasciapassare che si consegnano ai bastimenti dispensati dal manifesto di partenza.

Art. 2.o La tassa fissa di bollo, stabilita dall'articolo 20 num. 15 della legge di bollo in centesimi diciotto per foglio sui libretti di conto corrente, nominativi o al portatore, è elevata a centesimi 20 per foglio, col minimo di lire una, oltre i decimi e l'addizionale per ogni libretto. Nelle tasse suddette è compresa quella per le quietanze. La presente disposizione avrà effetto col 1.o luglio 1916, e tutti i libretti di conto corrente, i quali siano in vita a tale data, dovranno essere entro il 30 giugno 1917, regolarizzati rispetto alla nuova tassa di bollo a cura di chi li ha emessi ed a spesa del possessore.

Art. 3 — E' aumentata da cent. 70 a L. 1,35, compresi decimi ed addizionali, la tassa fissa di bollo sui registri di madre e figlia per la spedizione delle polizze, dei titoli di azioni ed obbligazioni, delle quietanze e ricevute non ordinarie, od atti concernenti le operazioni delle società anonime ed in accomandita, e su ogni altra sorta di carta, anche stampata che si faccia servire alla formazione di detti atti, polizze, titoli, quietanze e ricevute non ordinarie, salvo le disposizioni dell'art. 15 di detta legge, ed escluse le cartelle agrarie emesse da società e da istituti esercenti sul credito agrario e le azioni, di valore nominale non superiore a L. 25, emesse dalle società cooperative. La presente disposizione avrà effetto dal 1.o luglio 1916 e tutti i titoli in essa contemplati, in vigore a tale data dovranno essere entro il 30 giugno 1917, regolarizzati in ordine alla nuova tassa di bollo a cura di chi li ha emessi ed a spesa del possessore.

Art. 4 — Alle contravvenzioni ai disposti degli art. 2 e 3 è applicabile la pena stabilita dall'art. N. 9 del testo unico delle leggi sulle tasse di bollo. La compartecipazione stabilita dall'art. 3 della legge 26 gennaio 1865 N. 2134 a favore degli agenti scopritori è elevata, per le contravvenzioni alle disposizioni delle leggi e dei decreti in materia di bollo, dal 3 al 5 per cento del prodotto netto delle contravvenzioni medesime.

Art. 5 — Pei trasporti marittimi, esclusi quelli effettuati dalle ferrovie dello stato, indipendentemente dalle tasse di bollo e dalle addizionali stabilite dalle leggi vigenti, è dovuta per ogni polizza di carico una sopratassa di guerra da riscuotersi nei modi stabiliti per le tasse ordinarie di bollo e fissata nella seguente misura: a) per le spedizioni di merci in un solo collo del peso da oltre 60 a 120 Kg., cent. 20; b) per le spedizioni di più colli da oltre 20 a 120 Kg., cent. 50; c) per le spedizioni di merci di maggior peso su navi destinate al piccolo cabotaggio, L. 1; su altre navi L. 2. La sopratassa di guerra predetta è comprensiva di decimi e addizionali.

Art. 6 — La scritturazione nelle polizze di carico di una falsa dichiarazione qualsiasi, in guisa che la sopratassa di guerra di cui al precedente articolo, risulti minore di quella dovuta, costituirà contravvenzione punibile ai sensi dell'art. 56 N. 9, del citato testo unico. La identica penalità per ciascun documento in contravvenzione è applicabile nel caso di mancanza o di insufficienza del bollo.

La tassa di bollo per i biglietti di ingresso ai cinematografi

di importo superiore a lire 2 è aumentata di centesimi 20 per ogni lira, o frazione di lira in più di lire due nei comuni nei quali la tassa sul prodotto lordo dei pubblici spettacoli spetta allo Stato. A questo è interamente devoluta anche la tassa di bollo sui biglietti di ingresso ai cinematografi, stabilita dallo speciale decreto.

Art. 9. Quando la riscossione della tassa sui biglietti di ingresso ai cinematografi si effettua mediante applicazione di marche speciali su ciascun biglietto deve apporsi un'unica marca di importo corrispondente alla tassa dovuta. Qualora per mancanza di marche di valore pari alla tassa da corrispondere si rende necessario l'impiego di più marche, ciascuna di queste dovrà essere annullata singolarmente nel modo prescritto.

Alle contravvenzioni riguardanti le tasse di bollo sui biglietti di ingresso ai cinematografi sono applicabili le disposizioni di cui all'art. 63 del testo unico delle leggi di imposta sui redditi della ricchezza mobile.

Nei casi di chiusura di cinematografo provocata dalla Intendenza di finanza, non si potrà, da parte di chicchessia riprendere nello stesso locale il corso delle rappresentazioni se prima non sia stato versato all'ufficio del registro l'importo delle ammende accertate a seguito del verbale di contravvenzione.

Art. 10. Le disposizioni contenute nel presente allegato avranno effetto dal 1.o luglio 1916.

Aumento delle tasse dei pacchi postali

Art. 1 — Dal 1.o luglio 1916 la tassa di spedizione dei pacchi postali per l'interno del regno, per le colonie e per gli uffici nazionali all'estero, è aumentata come segue: Per i pacchi fino al peso di 3 Kg., da cent. 60 a 70; per i pacchi da oltre 5 Kg. a 10 Kg. da L. 1,40 a L. 1,80. Le tasse anzidette sono aumentate del compenso devoluto alle società di navigazione per i pacchi a destinazione delle colonie e degli uffici nazionali all'estero spediti a mezzo di piroscafi. Resta fermo per i pacchi voluminosi (ingombrati) la misura della sopratassa stabilita dall'art. 74 del testo unico delle leggi postali.

Art. 2.o E' mantenuta la tassa speciale di centesimi 30 per i pacchi diretti a militari in zona di guerra stabilita col decreto luogotenenziale del 15 luglio 1915, e quella di centesimi 40 per i pacchi spediti dai militari chiamati alle armi.

Art. 3.o Il diritto di assicurazione per i pacchi di valore dichiarato, di cui nell'articolo 75 della legge postale (testo unico) elevato da centesimi 10 a centesimi 15 per ogni 300 lire o frazione di 300 lire. Nel caso di spedizione contemporanea di uno stesso mittente ad uno stesso destinatario di più pacchi gravati ciascuno di assegno, la tassa anzidetta è fissata a centesimi 10 per pacco con un minimo di centesimi 30.

Art. 4.o I pacchi debbono essere normalmente affrancati dai mittenti all'atto della spedizione. E' tuttavia consentita la spedizione in porto assegnato lasciando a carico del destinatario il pagamento della tassa aumentata di un diritto fisso di centesimi 15 per ciascun pacco.

Animati commenti sulla grande offensiva russa

La perdita del forte di Vaux non disanima i francesi

In Francia e nel Belgio

La perdita del forte di Vaux ammessa dai francesi

PARIGI 8, sera. — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

«In Argonne i tedeschi fecero saltare una mina alla quota 285 (Haute Chevauchée) senza causare danni. I francesi occuparono il margine meridionale della escavazione.

Sulla riva sinistra della Mosa il cannoneggiamento continuò ad intervalli contro le seconde linee francesi. Sulla riva destra i combattimenti di artiglieria sono molto intensi nella regione Thiaumont-Douaumont. Dopo sette giorni di combattimenti accaniti contro truppe d'assalto costantemente rinnovate, la guarnigione del forte di Vaux, giunta al limite delle sue forze non potè impedire al nemico di occupare l'opera completamente rovinata da un furioso bombardamento. I francesi tengono le vicinanze immediate e le trincee a destra ed a sinistra del forte, dinnanzi al quale tutti gli attacchi tedeschi sono stati infranti dal nostro fuoco.

La lotta di artiglieria continua attivissima al Hartmannwillerskopf. (Stefani).

La presa di Vaux non condurrà i tedeschi a Verdun

PARIGI, 8, sera — (*Ufficiale*) I tedeschi annunciarono nel pomeriggio di ieri la presa del forte corazzato di Vaux. Oggi, conosceremo indubbiamente la situazione definitiva, ma supponendo fino da ora accertata la perdita del forte bisogna considerarla di natura non allarmante. Il forte ha cessato da lungo tempo di essere corazzato, le valanghe di mitraglia lo avevano ridotto ad un ammasso di rovine crollanti ed il risultato ha dovuto d'altra parte costare al nemico spaventevoli sacrifici, sproporzionati al vantaggio ottenuto. Il forte di Vaux era per noi un osservatorio e ci permetteva la vista nella profondità delle linee tedesche.

Esso, nelle mani dei nemici, li lascierà ugualmente impotenti a prendere Verdun. I critici tedeschi dichiarano d'altra parte che è indifferente che i francesi tengano o no le rovine del forte di Vaux. L'occupazione del forte non può dare al nemico che l'estrema punta di un insieme di terreno di cui preme al esso soltanto l'intero possesso perchè solamente ciò gli permetterebbe di attaccare la collina che porta presso la quota 388 del forte di Souville, sostenuto esso stesso sul est dal forte di Tavannes. L'avversario troverà dietro il forte di Vaux una zona difensiva di primo ordine, tanto per la configurazione stessa del terreno boscoso ed accidentato, quanto per la potente organizzazione dei mezzi di difesa. (*Stefani*)

Il bollettino inglese

Attivi combattimenti nella regione di Loos

LONDRA 8, sera. — *Il comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico sul fronte occidentale dice:*

Si ebbero violenti bombardamenti all'est di Ypres. Ieri il nemico si impadronì di una trincea di prima linea passante per le rovine del villaggio di Hooge. Altri attacchi fallirono. Durante la notte le truppe austriache penetrarono nella trincea tedesca all'est del bosco Cronier infliggendo perdite al nemico e conducendo prigionieri. Effettuammo un piccolo raid all'est di Guinchy. Si segnala una grande attività di mortai da trincea e di artiglierie nemiche nelle regioni di Loos, New Chapelle, Saint Vaast e Givenchy. (Stefani).

Fra russi e austro-tedeschi

Gli austriaci ripiegano sullo Styr

Combattimenti in corso sul basso Strypa

BASILEA 8, sera. — *Si ha da Vienna che un comunicato ufficiale dice:*

Fronte russo: *In Volinia le nostre truppe con combattimenti di retroguardia raggiunsero le loro nuove posizioni sullo Styr.*

Sull'Ikwa e a nord di Wizniowiczy sullo Strypa, parecchi attacchi russi furono respinti. Sul basso Strypa il nemico attaccò nuovamente con forze importanti. I combattimenti non sono terminati ancora.

Sul Dniester e sul fronte di Bessarabia ieri vi fu una calma relativa. (Stef).

L'importanza del successo russo

Un telegramma dello Czar

PIETROGRADO 8, sera. — *Un comunicato del grande Stato Maggiore dice:*

I successi delle nostre truppe in Volinia, Galizia e Bucovina si sviluppano. Il totale dei prigionieri e trofei catturati mentre sloggiavano il nemico dalle sue posizioni potentemente fortificate continua ad aumentare.

Dal principio degli ultimi combattimenti fino a mezzogiorno del 6 corrente gli eserciti del generale Broussiloff fecero prigionieri 900 ufficiali e oltre 40 mila soldati; presero 77 cannoni, 124 mitragliatrici e 49 lanciabombe; furono inoltre catturati proiettori, telefoni, cucine da campo, molte armi e materiale da guerra ed una considerevole riserva di munizioni. Alcune batterie intere furono catturate dalla nostra fanteria con tutti i cannoni e cassoni. Gli ultimi combattimenti provarono al nemico coi fatti l'aumento del nostro materiale da guerra. Questi combattimenti contribuirono ad aumentare la fiducia che man mano questo materiale si svilupperà le linee fortificate del nemico saranno più efficacemente distrutte. Il valore e lo slancio delle nostre truppe furono provati dai risultati ottenuti in tre soli giorni di battaglia.

Lo Czar, comandante supremo, ha inviato ieri alle 22 dal Quartier Generale il seguente dispaccio di saluto alle truppe del general Broussiloff pei successi ottenuti: «Parete sapere alle mie amate truppe sul fronte affidato al vostro comando che io sorveglio con fierezza e soddisfazione le loro ardite azioni. Apprezzo il loro slancio e loro esprimo la mia più cordiale gratitudine. Che il buon Dio ci assista nel cacciare il nemico dal nostro territorio. Sono convinto che tutti si manterranno saldi sino alla fine gloriosa per le armi russe».

La prudenza non ci permette ora di divulgare i nomi dei valorosi reggimenti che lottano talvolta colla perdita di tutti gli ufficiali. E' pure impossibile pubblicare i nomi dei valorosi generali ed ufficiali morti e feriti nonchè la ragione e la località ove i combattimenti si svolgono. (Stefani)

A Vienna si è impensieriti

L'attacco principale nel settore di Rowno?

(*Nostro servizio particolare*)

ZURIGO 8, sera (Vice R.) — L'offensiva russa iniziata con notevole successo continua a dare risultati eccellenti. A Vienna si è impensieriti, malgrado nei circoli ufficiali si ostenti molta tranquillità, dicendo che nel corso dell'inverno tutte le posizioni al fronte russo sono state rafforzate. I corrispondenti notano la violenza dell'attacco.

Il corrispondente della «Frankfurter Zeitung» telegrafa:

«L'offensiva russa al fronte nord-est si svolge con forze enormi e molto materiale. Mai su quel fronte vi fu fuoco di artiglieria così violento. Esso ha distrutto tutte le trincee di prima linea. Prima degli attacchi delle fanterie per ore intere cannoni di tutti i calibri vomitarono i loro proiettili sulle linee austriache. Poi le colonne profonde iniziarono l'attacco, che in certi punti fu respinto persino dodici volte.

Nel settore di Okna il nemico con mosse gigantesche spinse le sue truppe sulle linee austro-ungariche e, allorchè le trincee avanzate e la zona di ostacoli furono distrutte cercò di lanciare le riserve. Le truppe austro-ungariche si ritirarono nella posizione retrostante, precedentemente preparata, più a sud».

Il critico della *Morgen Post*, notando il ripiegamento austriaco presso Okna, scrive che bisognerà vedere se i russi saranno in grado di sfruttare questo primo successo.

Le notizie che giungono sul bollettino dei russi dimostrano che ci son riusciti

Un successivo telegramma alla *Frankfurter* aggiunge che l'esercito russo mira probabilmente a portare il suo attacco principale nel settore di Rowno, ove concentra continui rinforzi.

Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* precisa che i cannoni abbandonati dagli austriaci sono solo sedici nella ritirata presso Okna.

Rimanere in quel settore — telegrafa — avrebbe significato sacrifici inutili.

Lo stesso giornale reca da Czernowitz che i combattimenti di artiglieria fra Dodronontz e Okna incominciarono alle ore 16. Alle 20 vi fu una pausa. Dopo fu ripresa la lotta, che durò incessante fino alle 14 del giorno dopo. I russi coprirono di una pioggia di proiettili le trincee austriache. Il fuoco di sbarramento rendeva impossibile ogni aiuto dalle retrovie. Dopo che i russi riuscirono a penetrare nelle trincee una grande massa di soldati di riserva attraversò la breccia. Il combattimento fu aspro, e durò fino a notte inoltrata. La lotta è pur sempre violenta al fronte bessarabico.

In Mesopotamia e nel Caucaso

I turchi annunziano nuovi successi

BASILEA 8, sera. — *Si ha da Costantinopoli* (ufficiale):

Sul fronte d'Irak, nel settore ad est di Massirich i nostri distaccamenti catturarono sull'Eufrate tre grandi velieri carichi di viveri insieme cogli equipaggi. Nel settore di Felahiè nessun cambiamento. Le forze russe raccolte da qualche tempo a Kasrichirin (Persia meridionale) si avanzarono con marcia notturna nella notte del 21 maggio in direzione di Kasrichirin-Khanikin e attaccarono in tre colonne i nostri distaccamenti avanzati presso Khanikin. Mentre le loro truppe tentavano di circondare i nostri distaccamenti da due parti, esse vennero attaccate dietro e al fianco dalle nostre riserve. Le truppe delle due ali e le altre due colonne nemiche di accerchiamento furono respinte dalle nostre.

Fronte del Caucaso: *La situazione sull'ala destra è invariata. Il nemico intraprese con due reggimenti un attacco contro la collina occupata dalle nostre avanguardie situata a due chilometri e mezzo a nord di Bechekeny. L'attacco fu respinto.*

Al centro le nostre truppe proseguono l'offensiva. Esse avanzarono fino ad otto chilometri ad ovest di Ashkale. Questa offensiva, eseguita da qualche tempo contro l'ala sinistra nemica, fu estesa da ieri l'altro contro le posizioni dell'ala destra del nemico sulle pendici ad est del monte Kopè. Quivi le nostre truppe, con cariche alla baionetta, sloggiarono il nemico dalle sue posizioni su una estensione di 14 chilometri e lo respinsero ad 8 chilometri più a sud. Onde impedire la ritirata della propria ala sinistra, il nemico nei combattimenti che durarono accaniti fino alla sera del 22 maggio, ci oppose una viva resistenza e tentò a parecchie riprese attacchi non riusciti. Le nostre truppe occuparono le posizioni dominanti su questa ala. Le catene dei monti Msiran sono in nostre mani. Sull'ala sinistra, gli attacchi ed i violenti assalti di sorpresa fatti dal nemico, con parte delle sue forze combattenti vennero respinti.

L'offensiva turca arrestata

PIETROGRADO 8, matt. ufficiale). — *Sul fronte del Caucaso in direzione di Erzindjen il fuoco della nostra artiglieria arrestò definitivamente l'offensiva di grandi forze turche. In direzione di Bagdad nella regione di Mangkin le nostre truppe occuparono dopo un combattimento posizioni turche potentemente organizzate e la nostra cavalleria attaccò le trincee turche sciabolandovi parecchi battaglioni nemici.* (Stefani)

Echi della battaglia di Horns Riff

La Germania ammette la perdita di altre due navi

BASILEA 8, matt. — *Si ha da Berlino. Un comunicato dello stato maggiore della marina dice: Le perdite totali della forza tedesche d'alto mare nella battaglia del 31, 1 e giorni seguenti sono: Un incrociatore da battaglia;* (Lutzow); *una antica nave di linea;* (Pommern); *quattro piccoli incrociatori* (Wiesbaden, Elbing, Frauenlob e Rostock); *cinque torpediniere.*

Di queste perdite i precedenti comunicato avevano già annunciato come affondati la Wiesbaden (varata nel 1906) *l'Elbing, la Frauenlob, la Pommern e le torpediniere.*

Per motivi militari fu taciuta fino ad oggi la perdita delle navi Lutzow e Rostock. Per prevenire false informazioni ed anzitutto per lottare contro la formazione delle leggende inglesi sulle «enormi perdite» da noi subite, bisogna ora trascurare i suddetti motivi. Le due ultime navi furono perdute mentre si recavano nei porti ove dovevano essere riparate. Dopo l'insuccesso dei tentativi fatti per mantenere a galla le navi gravemente avariate, gli equipaggi delle navi stesse, compresi tutti gli uomini gravemente feriti, furono salvati.

Dopo questa confessione di nuove perdite, il comunicato conclude cercando di dimostrare che le perdite inglesi sono sempre superiori. (Stefani)

La vana ricerca delle spoglie di Kitchener

(*Nostro servizio particolare*)

LONDRA 8, ore 24 (M. P.) — Quarantotto ore sono trascorse dall'esplosione che sventrò l'«Hampshire» e le acque burrascose che mugghiano tra i canali e le scogliere delle Orcadi non hanno ancora offerto un barlume sulle fine di Kitchener e dei suoi.

Innumeri squadre di salvataggio hanno interrogato tutti gli isolotti disabitati della zona, senza ottenerne se non la risposta di qualche rottame e di qualche cadavere disperso. La sorte delle quattro scialuppe staccatesi dall'«Hampshire» e affondate resta ignota. Solo il mare sa dove galleggiano le spoglie di colui che ieri l'altro era il più grande soldato del maggiore impero della storia, gli avanzi del guerriero e dello statista che tutta una razza sta piangendo in tutte le latitudini della terra.

Il «Daily Express» afferma che fu rinvenuto il cadavere del colonnello Fitzgerald, ma la notizia attende una conferma, e non si tratterebbe in ogni modo del ricupero che la pietà e il cordoglio della nazione aspettano con grande ansia.

Sembra oramai assodato che neppure un uomo sopravvisse alla morte dell'incrociatore. Con Kitchener e il suo seguito morirono annegati tutti i 655 uomini dell'equipaggio della nave, incluso il suo comandante, che era un navigatore insigne.

Talora il mare è meno inclemente e il popolo di Londra, che ne conosce anche la generosità, prestò per un momento fede ieri sera alla voce sparsasi che Kitchener fosse stato ritrovato incolume. Pareva che tutta l'anima di Londra stesse sollevandosi, ma la speranza ebbe breve esistenza.

Il probabile successore di Kitchener

Nuove condoglianze

LONDRA 8, sera — Corre voce che il governo inglese farà cadere la scelta per la successione del maresciallo Kitchener sul generale French.

Il Re e la Regina assisteranno al servizio religioso che avrà luogo alla cattedrale di S. Paolo in suffragio di lord Kitchener.

Telegrafarono le condoglianze al governo inglese anche i generali Cadorna e Joffre.

Per il governo, risposero commossi il primo ministro Asquith ed il generale Robertson.

Rispondendo al dispaccio di condoglianza inviatogli dal generale Cadorna in occasione della morte del maresciallo Kitchener, il generale Robertson, capo dello stato maggiore inglese, rileva che Kitchener manifestò sempre il più vivo interessamento pel valoroso esercito italiano e parlava spesso della visita fatta al fronte italiano.

Il deficit delle Esposizioni

di Roma e di Torino discusso alla Giunta del bilancio

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA 8, sera. — Stamane la sottogiunta del bilancio discusse sulla relazione presentata dall'on. Corniani per l'aumento di spese all'esposizione di Roma e Torino. La relazione lucida, diligente, e precisa espone i fatti e li documenta senza prendere conclusioni in merito. Il relatore riserba alla giunta e alla Camera queste conclusioni.

Da quanto ho potuto constatare, scrive il relatore, risulta che vi fu in certe spese, come per esempio in quelle della pubblicità, una eccessiva larghezza, che vi furono anche manchevolezze. Queste si vogliono spiegare: parte per aver dovuto improvvisare le amministrazioni, parte per aver dovuto agire in fretta. Ma vi sono anche manchevolezze che non hanno questa scusante e che meritano un esame più accurato, specialmente l'andamento delle esposizioni di Roma e di Torino e delle feste di Palermo. Pertanto sembra opportuno che lo articolo 7 del progetto di legge governativo sia sostituito per quanto riguarda la nomina di un R. commissario amministratore con la disposizione della nomina di una commissione di tre membri la quale dovrà anche giudicare e prendere in rigoroso esame tutta la contabilità dei vari comitati e documenti relativi e provvedere alla liquidazione delle quote da pagarsi ai vari enti citati nell'art. 1. Questa commissione dovrebbe anche provvedere al pagamento delle somme che risulteranno realmente dovute a norma della presente legge.

Ecco ora alcuni rilievi della relazione: le spese di personale dell'ufficio di pubblicità e stampa sono comprese, come quelle degli uffici, nelle spese generali per stipendi comprese nella sezione finanza. Le spese di personale per gli uffici pubblicità e stampa si aggirano nel periodo di massima attività a circa 2000 lire mensili. Il direttore dell'ufficio di pubblicità cav. Leopoldo Pavoni, funzionario al Ministero della guerra, aveva oltre allo stipendio di L. 500 mensili, diarie e viaggi pagati. Inoltre il Consiglio di Presidenza con sua deliberazione 12 febbraio 1910 gli aveva accordato il 2,50 per cento sulle private concessioni e il 5 per cento sulle pubblicità effettivamente discosse. Della somma di lire 13.500 pagata al cav. Pavoni per questa provvigione, la commissione governativa troverebbe giustificate L. 8800. Veramente, applicando quella percentuale alle somme effettivamente riscosse si avrebbero L. 7.126,59 per cui sarebbero L. 6373,41 quelle pagate in più al cav. Pavoni. Ma il consiglio di presidenza ha pagato le L. 13.500 per evitare una lite ritenendo su pareri di legali che la provvigione fosse dovuta sugli affari.

La direzione dell'ufficio stampa era affidata al signor Enrico Rossi senza retribuzione fissa. Per breve tempo l'ufficio fu diretto dal signor Francesco Citto il quale fu esonerato dalla carica contro un premio globale di lire 1600. Esisteva pure un ufficio per rapporti con l'estero a capo del quale vi era il cav. Vico Mantegazza con uno stipendio mensile di lire 400 essendo stato dato anche a lui l'incarico di stendere la relazione finale della esposizione la quale venne contrattata per lire 17.000 con l'istituto veneto per arti grafiche, ma non venne eseguita.

La pubblicità estera per lire 208.533,25 fu ripartita così 1.o Francia a mezzo Madama Carrère lire 117.508,40, a mezzo di altri lire 9.000. 2.o Germania, Austria e Svizzera a mezzo Stein e De Fiori lire 50.000. Lo Stein era corrispondente della «Koelnische Zeitung» e di un giornale di Vienna, il De Fiori era corrispondente della «Neue Freie Presse». 3.o America a mezzo Cortesi lire 20.000. 4.o Inghilterra a mezzo Cortesi lire 10.121.

La pubblicità in Francia fu fatta specialmente nei grandi e principali giornali con articoli dovuti in buona parte a Madame Carrère che ha presentato le ricevute dei giornali stessi.

Per la pubblicità in Germania il relatore trova che fu eccessiva la gratificazione data al De Fiori in lire 5.725,22 essendo già incluse nella cifra di lire 44.274,28, lire 8000 per gli onorari.

Nella seduta di stamani la sottogiunta del bilancio ha discusso con vivo interesse intorno alla relazione. Avendo il relatore sostenuta la opportunità di un rinvio per dar modo al relatore di fare nuovi studi ed il rinvio fu votato a notevole maggioranza.

Più tardi alle 14.50 si è riunita la giunta generale del bilancio la quale ha avuto una copia della voluminosa relazione dell'on. Corniani; ma non ha potuto iniziare la discussione non essendovi stato fra l'altro il tempo utile per prendere visione anche nelle sue parti principali dell'enorme materiale raccolto e contenuto nella relazione del relatore. Per ciò i membri della giunta hanno rinviato a domani alle ore 15 la riunione per avere così tutto il tempo necessario per l'esame personale dell'importante relazione.

Alcuni membri della Giunta hanno sollevato obbiezioni sui criteri che dovrebbero portare alla liquidazione del deficit e specialmente gli on. Dentice e Cotugno i quali si sono opposti alla approvazione della relazione su disegno di legge sostenendo che lo Stato non deve pagare avendo già derogato dalle somme stanziate dal Parlamento per le due esposizioni.

La vivace discussione è continuata su questo tono fino a quando l'on. Gallenga ha proposto il rinvio. L'on. Paratore si è associato con altri alla proposta ed ha aggiunto che la relazione dopo quanto si è discusso nel paese e nel Parlamento deve essere largamente ed accuratamente esaminata dalla giunta del bilancio. Egli ritiene in linea generale e per considerazioni di ordine giuridico che prima di autorizzare lo Stato a pagare altri milioni si debba discutere sul documento, se c'è, dal quale risulti che lo Stato si impegnò oltre alle somme erogate per concorso alla esposizione del 1911 al pagamento delle maggiori spese impreviste. E' stato così deciso.

La Magistrale di Ancona e il Congresso di Bologna

ANCONA 8, ore 16,30. — Oggi ha avuto luogo un'importante adunanza magistrale anconetana per udire la relazione dei suoi delegati al Congresso di Bologna.

Approvò la relazione con l'ordine del giorno, col quale considerato, che i rappresentanti votarono l'ordine del giorno Zauri mirante ad un'opera di concordia, senza affatto aderire alle sue dichiarazioni di carattere politico fatte dopo l'esito della votazione, partecipando poi, contrariamente ai socialisti, alla elezione della nuova Commissione Esecutiva capeggiata dall'on. Comandini quale esponente del nuovo indirizzo dell'Unione Magistrale in rapporto alla guerra, riaffermare il suo più vivo sentimento di italianità, facendo voti per la completa vittoria della Patria.

L'adunanza si è svolta tra gli applausi.

Tribunale Penale di Bologna

Il cav. Boselli condannato

a 6 anni e 2 mesi di reclusione

Abbiamo avuto ieri l'epilogo di questo interessantissimo processo che, specialmente nelle ultime udienze, ha vivamente appassionato il pubblico.

Il P. M. avv. Liberatore, che aveva già ampiamente ed esaurientemente discussa la causa, ha replicato per spiegare al Tribunale le ragioni che lo avevano indotto a chiedere la condanna del Boselli ad una pena che a tutta prima può sembrare esagerata e che invece corrisponde al minimo consentito dalla legge. Sostiene il P. M. che nel caso in esame non possa parlarsi di reati continuati ma di reati singoli, come quelli cui il Boselli fu determinato non da un'unica e medesima risoluzione criminosa, ma che venivano consumati in circostanze e in epoche del tutto diverse. Insiste perciò nelle prese conclusioni che abbiamo già riferite.

Al P. M. risponde molto vivacemente il comm. Nadalini combattendo le argomentazioni avversarie e sostenendo, con grande dottrina, non esistere principalmente i reati di peculato e falso, e dimostrando che mai, come nel caso attuale, si potè parlare di unicità di reato ove questo fosse affermato.

Il comm. Nadalini si fa quindi a riproporre la questione dell'infermità di mente del Boselli, ne illustra ancora le caratteristiche che stanno a conforto della sua tesi, e a maggior dimostrazione esibisce un certificato del prof. Ferrari, direttore del Manicomio di Imola, dal quale risulta all'evidenza che il Boselli è uno psicopatico della forma la più classica e che in lui si riscontrano stigmate tali da non fare per un momento solo dubitare che si abbia di fronte un uomo la cui responsabilità, per lo stato suo di mente, è diminuita grandemente.

Il tribunale alle 5 pom. entra in camera di Consiglio e ne esce alla ore 7,30 pronunciando fra il più religioso silenzio

La sentenza

Respinta la sua istanza per ammissione di una perizia sullo stato di mente dell'imputato Silvio Boselli ai sensi dell'articolo 399 C. P. P. e dichiarata inammissibile la produzione come documento, ai sensi dell'art. 507 Codice stesso, della lettera-parere del prof. Giulio Cesare Ferrari, dichiara colpevole Boselli cav. Silvio fu Gaetano:

a) di peculato continuato per i fatti ascrittigli come ai N. 3, 5, 7 e 9 del capo di imputazione;

b) di falso continuato in atto pubblico per i fatti ascrittigli come ai N. 2, 4, 6 e 8 del capo d'imputazione;

c) di falso in scrittura privata per il fatto ascrittagli come al N. 12 del capo d'imputazione;

d) di appropriazione indebita qualificata continuata per i fatti ascrittigli come ai N. 10, 11 e 13 del capo d'imputazione; col concorso per tutti i reati, di attenuanti generiche.

E così parzialmente modificata la rubrica; visti e applicati gli articoli 178 1.a p., 275, 276, 280, 417, 419, 31, 33, 79, 68, 75 e 59 C. P., 422, 429, 576 e 612 C. P. P.

Lo condanna alla complessiva pena di anni 7, mesi 2 e giorni 20 di reclusione, L. 407 di multa ed alla interdizione perpetua dai pubblici uffici; dichiarandolo in istato d'interdizione legale durante l'espinzione della pena; ai danni verso le parti lese da liquidarsi in separata sede e alle spese processuali e tassa di sentenza a norma di legge.

Ordina la riforma nei sensi di cui alla motivazione che precede dei quattro atti pubblici di cui è stata dichiarata la falsità. Ordina restituirsi alle parti che li hanno prodotti od alle pubbliche amministrazioni documenti in giudiziale sequestro.

Visto l'art. 2 del D. L. 27 maggio 1915 N. 740 dichiara condonato un anno della pena afflittiva, e L. 106 della multa, in relazione ai reati di falso e appropriazione indebita qualificata tutti commessi anteriormente al 27 maggio, alle condizioni e sotto le comminatorie di cui all'art. 4 del decreto stesso.

Visto infine l'art. 421 Cod. Proc. Pen. assolve lo stesso Boselli Silvio dalle imputazioni ascrittegli ai N. 14 (truffa Genovesi), 16 e 17 (truffa Bonfi, appropriazione Casanova della rubrica, perchè i fatti con le stesse addebitategli non costituiscono reato; dalle imputazioni di cui al N. 13, soppressione di documento, per non aver commesso il fatto, e dalla imputazione di cui al N. 18 (appropriazione Bolognesi) e 19 (appropriazione di somme destinate alla beneficenza) per insufficienza di prove.

Il pubblico che ha ascoltato la lettura della sentenza con commozione visibile, sfolla lentamente rilevando l'accanimento spiegato in questa causa dal P. M. e la deplorevole ostinazione del Tribunale in negare la perizia psichiatrica che avrebbe dato la spiegazione esatta dei fatti che travolsero il Boselli. Quanti hanno seguito appassionatamente le vicende di questo processo si sono mostrati insoddisfatti della sentenza del Tribunale pur riconoscendo che i giudici si sono mostrati miti verso l'imputato. E questa insoddisfazione del pubblico trova riscontro nel giudizio di un insigne maestro di diritto che abbiamo avuto occasione di avvicinare in questi giorni, il quale ha definita una iniquità il rifiuto alla ammissione della perizia psichiatrica, aggiungendo che i giudici avrebbero dovuto sentire la convenienza di rassegnare ad altri magistrati fuori di Bologna il compito di giudicare il cav. Boselli che fino a poco tempo prima era stato un prezioso collaboratore della giustizia

I LIBRI

M. ALBERTI: *Trieste e la sua fisiologia economica*. Milano, presso la Stampa Commerciale, 1916.

E' uscita in magnifica edizione corredata da diagrammi, da piani ed illustrazioni e da numerose tabelle statistiche, quest'opera del giovane scrittore triestino che con tanto fervore, in questi ultimi anni, si è dedicato allo studio della soluzione italiana del problema adriatico, che si connette strettamente all'interesse dell'economia italiana.

Mario Alberti in una serie d'interessanti capitoli dimostra che la soluzione integrale del problema adriatico s'impone per differenti ordini di considerazioni. Trieste è il centro d'affari dell'Adriatico; la Dalmazia ne è il centro navigatorio. L'avvenire di Trieste è per una parte notevole, per la metà quasi del suo movimento marittimo portuale, interessato alle sorti dell'Italia, di Fiume, della Dalmazia. Fiume deve quindi seguire le sorti di Trieste.

L'Italia doveva scendere in campo contro gli Imperi Centrali a nella rivendicazione di Trieste e di Fiume riassumere la più vasta rivendicazione della libertà e della prosperità della Nazione. Vittoriosi sulla intesa, gli Imperi Centrali avrebbero vieppiù il loro programma di monopolizzamento balcanico e levantino, con insanabile ferita alla economia italiana, la quale è, per la natura delle sue produzioni e per la posizione geografica, automaticamente portata ad un intenso scambio commerciale con la Balcania, il Levante, l'Oriente.

L'Alberti mette in evidenza, traendo documentazione da opere di studiosi e da progetti di linee ferroviarie o di linee di navigazione fluviali, tutti i metodi necessari a vittoria conseguita, per assicurare all'Italia un avvenire di prim'ordine nel vicino Oriente, un incremento industriale potentissimo, la risurrezione dell'Adriatico, la rinascenza commerciale di Venezia e la rinascenza di Trieste.

Sebbene dense di cifre, di statistiche, di confronti, pure discutendo di credito e di industria, di ferrovie, di navigazione, di traffici, le pagine dell'Alberti non si leggono senza emozione poichè fanno brillare davanti ai nostri occhi la più grande Italia alla quale tante giovani vite vanno da un anno immolandosi e che noi tutti ardentemente anelliamo sia raggiunta.

CRONACA DELLA CITTÀ

Incoraggiamenti all'applicazione delle donne ai lavori agricoli

Nell'ora che volge è degna della più alta considerazione l'opera che le donne italiane hanno dato e continuano a dare alla fortuna della Patria, applicandosi invece degli uomini chiamati alle armi, ai lavori agricoli. Già nel Parlamento e nei Corpi tecnici consultivi e nel Paese s'è levato caldo ed unanime, un saluto di riconoscenza e di incitamento insieme a queste cooperatrici, tanto utili, quanto umili della nostra agricoltura. Il Governo, per quanto poteva, ha voluto dare ad esse un segno tangibile del come grandemente ami di quanto ancora si attende dall'opera loro.

Con decreto luogotenenziale ha provveduto per esse alla istituzione di premi che varranno di sprone a un'azione sempre più intensa e produttiva:

Il Ministro per l'agricoltura, l'industria e il commercio; considerata l'opportunità d'incoraggiare, durante la campagna del 1916, l'applicazione delle donne ai lavori agricoli, suscitando fra esse l'emulazione al fine di meglio assicurare la produzione agraria necessaria all'approvvigionamento del Paese, decreta:

Art. 1. Alle donne, che, durante la campagna del 1916, si saranno distinte in modo esemplare, per operosità costante e produttiva, nell'attendere, in vece degli uomini, chiamati alle armi, ai lavori dell'agricoltura, saranno conferite dal Ministero di agricoltura, industria e commercio medaglie al merito agricolo od altri premi, con diplomi di benemerenza.

Al conseguimento dei premi potranno aspirare anche le aziende e le organizzazioni che, durante la campagna, si saranno singolarmente distinte per la utilizzazione della mano d'opera femminile nei lavori agricoli.

Art. 2. I Comuni, i Comitati di organizzazione o di assistenza civile, i Comizi e Consorzi agrari, le Associazioni agrarie, le Associazioni dei lavoratori della terra e ogni altro Ente segnaleranno le donne, le aziende e le organizzazioni meritevoli di premio alle Cattedre ambulanti di agricoltura, per la circoscrizione di ciascuna Cattedra.

Fervore d'opere

La serata al Teatro Duse

Un pubblico distinto e numeroso è accorso ieri sera al Teatro Duse; dove il giornalista belga Ernesto di Thoran ha tenuto, con brillante successo, l'annunciata conferenza, con proiezioni, a beneficio dei soldati francesi combattenti e dei mutilati di Italia.

L'agile ed elegante oratore ha avuto parole di viva simpatia per Bologna, città di magnanimi slanci, che partecipò con tanta trepidazione alle vicende tristi e gloriose della sua Patria.

Quindi, in una facile e calda improvvisazione, davanti al succedersi di numerose ed originali proiezioni cinematografiche, ha mostrato tutta la grandezza d'eroismo e di sacrificio del popolo belga, che in lotta disperata col barbaro invasore vide selvaggiamente distrutti davanti ai suoi occhi i migliori tesori dell'arte nazionale insieme con le laboriose costruzioni della più florida industria.

Il pubblico ruppe spesso in lunghi fragorosi applausi, che raggiunsero il massimo dell'entusiasmo, quando l'oratore — davanti al grandioso quadro dell'esercito belga ricostruito, e ai ritratti di Re Alberto, di Joffre, di Vittorio Emanuele III — inneggiò con calda e impetuosa parola all'immancabile vittoria degli alleati.

Per la casa degli orfani

All'Amministrazione degli Asili Lattanti sono pervenute le seguenti offerte:

Somma precedente L. 17,265. — Società Bolognese di Elettricità L. 3000 — Rimesse dal direttore del giornale *L'Avvenire d'Italia* per offerte pervenutegli dal sig. Giuseppe Lanzarini L. 50. — Totale L. 20,315.

Scatola fiammiferi pro mutilati

Molte lagnanze giungevano dal pubblico per la scarsità dei fiammiferi Pro Mutilati in vendita presso i nostri Tabaccai, i quali non potevano rimanerne con continuità provvisti, sia per gli ordini pressanti pervenuti alle fabbriche adibite a questo tipo di scatole dalle altre Regioni, sia per le continue sospensioni nei trasporti delle merci come altra volta abbiamo accennato.

Ora possiamo annunziare che l'inconveniente è cessato. Infatti la solerte Presidenza del Comitato di Propaganda ha potuto ottenere che le Fabbriche Riunite facciano presso lo Stabilimento L. Pizzoli e figli di qui, il deposito di un vagone completo di codesta scatole (circa 1600 grosse) perchè i signori Rivenditori possano mantenersene provvisti con notevole risparmio di tempo.

In tal modo si è ovviato all'inconveniente lamentato di dannose lacune, perchè i Tabaccai sono oggi in grado di soddisfare alle insistenti richieste del pubblico, che tanta simpatia dimostra alla patriottica iniziativa.

Ci auguriamo quindi che anche i pochi Tabaccai che sino ad ora si sono mostrati restii a tenere la scatola Pro Mutilati, vorranno uniformarsi a quanto la maggioranza dei loro colleghi ha fatto, tanto più che la scatola Pro Mutilati non costa ai rivenditori un prezzo maggiore degli altri tipi di scatola portanti sei centesimi di tassa e contenenti 120 cerini.

Azione Civile

La Sezione Lavoro gratuito del Comitato di Azione Civile ha trasferito il suo Laboratorio da via Santo Stefano 1 a via Guido Reni 5 nei vasti comodi locali offerti generosamente dai signori Raisini.

Durante il mese di Giugno il Laboratorio rimarrà aperto soltanto nei giorni di lunedì, giovedì e sabato dalle 14 alle 16.

Quelle signore che prima di partire per la campagna volessero procurarsi la lana per fare indumenti per i soldati potranno averne della bellissima grigia a prezzi moderati.

La Mostra a pro della Croce Rossa

ossia di Bologna che fu, nel palazzo Bobora, è quotidianamente ben frequentata da ogni ceto di persone così nelle ore del mattino, dalle 10 alle 13, come nel pomeriggio cioè dalle 15 alle 19. Si può affermare anzi che in queste ultime essa è il convegno della più elegante società.

Anche ieri notammo fra gli intervenuti professori, studiosi, ufficiali e numerose signore *very select*. Tutti indistintamente si mostrano entusiasti della pregevole Esposizione e le fanno con amici e conoscenti la migliore e più ambita delle *reclames*.

La consegna dei precetti di leva

Si ricorda ai giovani della classe 1897 ed ai già riformati delle classi dal 1882 al 1895 che oggi è l'ultimo giorno stabilito pel ritiro dei precetti con che presentarsi poi all'esame definitivo per l'arruolamento nel R. Esercito.

Gl'interessati sono pertanto vivamente pregati di recarsi nella residenza municipale, Sala di Ercole, al 1.o piano del Palazzo, per curare il ritiro dei precetti stessi, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17.

E' necessario che gli appartenenti a delle classi si rechino puntualmente in Comune *in giornata* ad evitare che il mancato ritiro del precetto o la ritardata presentazione all'Ufficio di Leva possano pregiudicare il conseguimento dei benefici accordati dalla legge.

Esposizione Francesco Francia

A presentazione di tessera i soci della Università popolare avranno libero ingresso domenica mattina alle 10 alla Esposizione Francesco Francia (Pal. Bentivoglio, Via Belle Arti 8). Guida gentile ed esperta Alfredo Baruffi.

Echi dell'anniversario dello Statuto

Con provvedimento del Ministero della Guerra, veniva disposto che, in occasione della ricorrenza dello Statuto, in tutte le caserme venissero pronunciate parole ai soldati onde mostrar loro il significato e il valore della nostra Carta Costituzionale.

Una bella e lucida improvvisazione è stata fatta su questo argomento dal capitano avv. Leonetti, presso l'8.o regg. artiglieria da fortezza, di stanza nella nostra città.

Con parola facile e calda l'oratore ha detto di quali sacrifici, di quali tormentose aspettative lo Statuto, dal Re Carlo Alberto, giurato il 4 marzo dal 1848, fosse il compendio e come esso rappresenti il baluardo e la garanzia delle italiche libertà, che, con sforzo inane, i nostri secolari nemici tentano di soffocare.

Egli, necessariamente, deve aver trovato la nota giusta, chè ascoltato nel suo dire con attenzione vivissima da quel migliaio di soldati che erano raccolti, alla fine fu vivamente complimentato dagli ufficiali presenti, ed ebbe la soddisfazione di leggere negli occhi ridi dei figli della Patria segni di assentimento e di plauso.

Operai bolognesi al fronte

Ieri mattina col treno delle 10,30 è partita alla volta di Thiene una squadra di operai della provincia di Bologna per prender parte, sotto la direzione dell'ing. Sottili ai lavori di riordinamento e di costruzione di strade e ponti al fronte. Questa squadra di operai, alcuni dei quali sono di Bologna e precisamente di via Fratello, era stata organizzata dall'Ufficio di Edilità municipale.

Un magnifico spettacolo

La commovente storia di Adriana Castres, nei Tabarins di Parigi conosciuta col nome di Libellula Azzurra, continua ad ottenere al «Modernissimo» un eccezionale successo. Il magnifico spettacolo, si replica ancora per pochi giorni.

Muratori, braccianti ed affini convocati a comizio

Come da mandato avuto dall'ultimo comizio, la Camera Confederale del Lavoro, la Lega Muratori e la Lega Braccianti, convocano per domenica mattina, il corrente alle ore 9, nel salone del Liceo Musicale, (Piazza Rossini) tutti i muratori, braccianti, ed affini per udire la relazione in merito all'aumento dei dieci per cento e per prendere le definitive decisioni.

I biglietti d'invito possono essere ritirati alla Camera Confederale del Lavoro, Via Cavaliera N. 22.

Carbone di Stato

La R. Prefettura avverte, per norma degli industriali ed Enti pubblici di questa Provincia, che i prezzi del Carbon di Stato, comunicati teste dalla Commissione Centrale, restano stabiliti, per la corrente settimana, uguali a quelli attuali.

Una contravvenzione.... salata al cinematografo 'Principe Amedeo,

All'Intendenza di Finanza è stato trasmesso dal Comando del Corpo delle guardie municipali un rapporto, per contravvenzione al bollo governativo, a carico di Goffredo Galliani, proprietario del Cinematografo «Principe Amedeo» in via Riva Reno, angolo via Casse.

Le guardie municipali Benassi e Ferri, sere sono, entrando nel cinematografo suddetto, eseguirono alcune verifiche, in seguito alla constatazione che molte persone entravano nella sala senza il regolare biglietto, pagando all'ingresso. Fu rilevato quindi che si usavano anche biglietti usati od altri con data del giorno seguente.

Di questi biglietti ne furono sequestrati più di una trentina e poichè la multa applicata dalla legge è di 60 lire per ognuno, la contravvenzione salirà a una cifra di circa 2000 lire.

CRONACA D'ORO

Pervenute alla nostra Amministrazione:

I coniugi Platone e Giulia Barbacci, per onorare la memoria del defunto prof. Alfonso Professione, offrono L. 10 alla Croce Rossa.

*

All'Infanzia Abbandonata. — Le Ditte G. A. sorelle Stiassi, Coppoli G. A., Poggi Giulia, Anna Coppoli, Antonio Cavalli, Antonio Gamberini, Augusto Del Fante, per intestare un letto alla memoria del compianto prof. cav. comm. Raffaele Faccioli, offrono L. 100.

Alle Piccole Suore dei Poveri. — In omaggio alla cara memoria del prof. comm. Raffaele Faccioli in luogo di fiori, i coniugi Gualtiero e Sofia Faccioli offrono L. 50.

L'arresto di un ladro di bicicletta

Ieri in via Garibaldi, certo Vittorio Roppa, di Luigi, d'anni 15, abitante in via Orfeo numero 5, veniva arrestato dal sergente Goffredo Carion della Croce Rossa e dal soldato del 35.o fanteria Ruggero Guerrini, perchè poco prima aveva rubata una bicicletta, lasciata incustodita dal tredicenne Aldo Aldrovandi.

Il Roppa fu tradotto alla squadra mobile e di là alle carceri.

Neo-cavaliere. — Su proposta del Ministero dei Lavori Pubblici, il concittadino avvocato Domenico Nardi, segretario capo dei Consorzi di Scolo della Provincia di Bologna, al quali presta l'opera sua apprezzatissima da 22 anni, ed uno dei primi funzionari del Consorzio della Bonifica Renana, è stato nominato, con recente decreto, cavaliere della Corona d'Italia. Vivissimi rallegramenti.

Genio Civile. — L'Ufficio del Genio Civile di Bologna e l'Ufficio del VII Compartimento del Genio Civile si sono trasferiti in via Artieri n. 1, piano 3.o (secondo fabbricato di via Rizzoli).

Mobilatti Sopramobili. *Sabbadini, Carbonesi 1*

I TEATRI

ARENA DEL SOLE

La serata bianca ha divertito allegramente un uditorio numeroso con la graziosa *Pamela nubile* del Goldoni e *Il benvenuto della nonna* del Bayard, interpretati in modo mirabile dalla compagnia di Tina Di Lorenzo, che è stata acclamatissima.

Questa sera avremo lo spettacolo in onore di Armando Falconi con la brillante commedia in tre atti di Bayard e De Vailly: *Il marito in campagna*, cui seguirà il nuovo monologo: *Reneficenza!*

L'artista simpatico, valoroso, fra i nostri migliori, avrà nuove testimonianze dell'ammirazione del nostro pubblico.

TEATRO APOLLO

Un mistero in famiglia è la commedia con la quale la compagnia dialettale romana inizierà questa sera lo spettacolo di varietà.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE. — Compagnia drammatica Tina Di Lorenzo — Ore 20,45 — *Il marito in campagna.*

TEATRO APOLLO — Lucy Darmond, Compagnia Dialettale Romana, ecc.

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *Nozze d'argento.* — *Aviazione marittima a Salonicco.* — *Scappata di Giocanda.*

Cinematografo Bios Via dei Carbone — *Il Tre di Cuori terribile segnale di morte.*

Olne Fulgor Via Pietrafitta-Indipendenza. *Pauline* dramma di avventure.

Modernissimo Cinema — Palazzo Ronzani. *La Libellula Azzurra, la Regina dei Tabarin Bonge*, dramma

Cinematografo Borsa — Indipendenza 22 — *I cinillori della Marna*, dramma. — *Max Linder horrour per amore*, comica.

Il ricevimento dei delegati russi in Campidoglio

ROMA 8, sera. — Oggi alle 15,30, nella sede dell'Associazione di lettura russa in via delle Colonnette, nella sala dove ebbe il suo studio il Canova, la colonia russa a Roma ha offerto un ricevimento intimo ai rappresentanti della Duma. Vi hanno preso parte tutti i componenti la missione russa, l'ambasciatore De Giers con tutto il personale dell'ambasciata, l'ex ambasciatore Krupenski e numerose notabilità della colonia. Alle 17, i rappresentanti della Duma e l'ambasciatore si sono recati al ricevimento in Campidoglio.

Il ricevimento in Campidoglio fu splendido per intervenuti, per addobbi e per fiori. La missione russa fu ricevuta dal pro sindaco Apolloni. Le musiche suonarono l'inno russo e la marcia reale.

Il comm. Apolloni dà il benvenuto agli ospiti. Parla dei comuni ideali che questi uniscono i popoli dell'Intesa contro gli imperi centrali e manifesta la sua piena fiducia nella vittoria delle armi alleate. Da questa vittoria il Belgio attende la sua resurrezione come la nobile Polonia aspetta fiduciosa il compimento dell'augusta promessa. Chiude rinnovando l'augurio.

In risposta al pro-sindaco Apolloni risponde il deputato Gourko. Egli ringrazia per la fraterna e magnifica accoglienza che i rappresentanti russi hanno ricevuto dalla immortale Roma. — Davvero, signori — egli dice — voi siete i successori diretti della meravigliosa coltura antica e quindi i nemici ereditari di quelli che tentarono ricacciare l'umanità nell'antica barbarie.

A misura che la lotta immane che ha per teatro tutta l'Europa si prolunga e si fa più aspra, i vostri sforzi invece di rallentarsi e di indebolirsi ingigantiscono e prendono un carattere epico.

Noi vediamo già i nomi di Montenero, Pasubio, Conf Zugna e tanti altri registrati sulle pagine della storia in lettere d'oro.

Tutti i discorsi furono applauditissimi.

La partenza da Roma pel fronte

ROMA 8, sera. — Stassera alle 20,50 parte da Roma la missione parlamentare russa. Erano a salutarla alla stazione il presidente del Consiglio on. Salandra, i ministri Martini, Ciuffelli, Cavasola e sotto segretari Celesia, Borsarelli, Daffollo, i senatori Blaserna, Bonasi, il vice presidente Melodia in rappresentanza del Senato, i deputati Alessio, Del Balzo, Libertini, in rappresentanza della Camera, il direttore generale delle ferrovie, comm. De Corne, il prefetto, il comandante il corpo d'armata di Roma, il pro sindaco comm. Apolloni, il personale dell'ambasciata russa.

Accompagnano la missione l'ambasciatore De Giers, gli on. Bignami, Di Bugnano, il marchese Della Torretta, ministro plenipotenziario.

Per ordine del Comando Supremo furono addetti alla missione per la visita al fronte, il capitano Amendola d'artiglieria, il capitano Arman di cavalleria e il sottotenente Bonacci di fanteria.

Per sottrarre i mariti dalla guerra li fanno cadere in prigione

RAVENNA 8. — Ieri l'altro vi informai che alla nostra stazione, due signore, appena discese dal treno furono arrestate e tradotte all'ufficio di P. S. sotto l'accusa di essersi recate qui per fornire ai rispettivi mariti militari alcune medicine per fare sviluppare in essi una certa malattia per la quale dovevano essere riformati; Che genere di malattia poi fosse, non si sa. Fatto si è che nelle valigie delle due signore giunte da Marsiglia ove dimoravano coi mariti, furono rinvenute scatolette di pillole e cartine contenenti una polverina giallastra.

Una di queste signore, dichiarò, nell'interrogatorio a cui fu sottoposta, di essere qui venuta col solo scopo di visitare il marito; l'altra ammise di essere qui giunta per fare ammalare il marito al punto di farlo riformare. Disse pure come, dove e quando aveva avute le medicine facendo il nome del farmacista marsigliese che le aveva preparate e fornite.

Le due signore sono entrambe di Lipari, hanno 31 anni ciascuna di età e si chiamano: Pittorino Paolina Angela in De Fine e Giardina Rosaria in Cincotta.

Entrambe, col rispettivi mariti, sono state tradotte a Bologna a disposizione di quel tribunale militare.

Ingente furto in Sicilia

CATANIA 8, ore 20. — Si ha da Francoforte che audaci ladri, approfittando dell'assenza del possidente sig. Andrea Cocuzza hanno involato dalla sua abitazione la cassaforte contenente ben 250 mila lire. Per quanto indagini fatte fino ad ora non si ha alcuna traccia dei ladri.

Corriere sportivo

GALOPPO

Corse a San Siro

MILANO, 8, sera — Bella giornata; pubblico discreto.

Premio Strona — L. 2500, m. 900 (due anni). 1.o *Sally* del B. Baracco, 2.o *Rosela* di R. Besnate, 3.o *Lico* di A. Dall'Acqua.

Premio Asso — L. 2500, m. 1500. 1.o *Guli* di Phillpson, 2.o *Tadina* di Ruggiero, 3.o *Portofino* di Tasca.

Premio Lambro — L. 3000, m. 1000. 1.o *Cicelo* di Razza Osnate, 2.o *Irma* di Whatings, 3.o *Asso* di F. Dall'Acqua.

Premio Anzola — L. 3000, m. 1000 (due anni). 1.o *Guinstorough* di Tesio, 2.o *Giano* di R. Besnate, 3.o *D'Artagnan* di Chantre.

Premio Legnano — L. 5000, m. 2000. 1.o *Celfida* di Razza Osnate, 2.o *Iuma* di Sir Rholand, 3.o *Gattiflora* di Modigliani.

Premio Rattello — L. 3000, m. 2400. 1.o *Adamello* di Chimelli, 2.o *Granatiere* di Whatings, 3.o *Serpadonte* di Blackrosa.

Premio Bologna — L. 3000, m. 3000 siepi. 1.o *Varese* di Evans, 2.o *Antolina* di Massicci, 3.o *Danao* di R. Besnate.

FOOT-BALL

Modena contro Bologna a Villa Hercolani

Aspra lotta domenica prossima sul campo del Bologna F. B. C.

Le tradizionali antagoniste di Bologna e di Modena si troveranno ancora una volta di fronte per disputare un match il cui pronostico si presenta assai difficile. Si dice che il Modena scenderà a Bologna «au grand complet» non solo, ma rinforzato nelle sue file da elementi di indiscusso valore che accresceranno l'efficienza della già forte squadra giallo-blen.

Dal canto suo il Bologna, che abbiamo tutte le ragioni di credere completo, ci farà ancora una volta assistere ad una brillantissima partita, e vorrà vincere ad ogni costo per dimostrare che la vittoria, per molti poco convincente, ottenuta di misura a Modena tempo fa, non fu una vittoria fortunata, bensì meritatissima.

Il match, che si giocherà con qualsiasi tempo, avrà inizio alle 15,30 precise e sarà arbitrato dal dottor Bertazzoni.

Daremo in seguito la formazione delle squadre.

TIRO AL PICCIONE

MODENA 8. — Allo Stand delle Case Nuove è indetto per domenica il corrente un tiro al piccione del seguente programma:

Ore 11 apertura dello Stand e piccioni di prova.

Ore 11,30 tiro n. 308 con premio complessivo di L. 300 così diviso: 1.o L. 100; 2.o L. 70; 3.o L. 50; 4.o L. 35; 5.o L. 25 e 6.o L. 20.

Entratura L. 10 pei soci e L. 12 pei non soci. Cinque piccioni a m. 27, gara a m. 28.

Piccioni veloci a L. 2,50.

La iscrizione resta aperta per i sopravvenienti fino alla fine del 5.o turno.

I tiri avranno luogo qualunque sia il tempo ed il numero dei tiratori.

— Ecco il risultato del tiro al piccione svoltosi l'altro giorno allo stesso Stand:

Tiratori 10. — 1.o premio L. 100 vinto dal sig. Bonvicini; 2.o e 3.o L. 120 divisi fra Stuffer dott. Augusto e Vaccari Giuseppe; 4.o e 5.o L. 60 divisi fra Barselli Natale e Monti; 6.o L. 20 Baraldi Amantino.

La campagna bacologica

CREMONA 7. — Oggi sul mercato si parla molto dei prezzi che i produttori di bozzoli vorrebbero fissare per l'odierna campagna bacologica, cioè dalle L. 4,50 alle 4,60 per chilogrammo.

Ma in queste basi gli acquirenti non intendono fare acquisti e si prevede che vi sarà certamente un ribasso sui prezzi.

In quanto alla vita Cremona non fa alcun prezzo, ma si attiene a quelli del listino di Milano.

IMOLA 8. — Vendita odierna kg. 268 — Vendita totale kg. 8[illegible] — Prezzi: Massimo lire 5,10 — Medio L. 5,[illegible] — Minimo L. [illegible]

MELDOLA 8. — Vendita odierna kg. 7097 — Vendita totale kg. 12[illegible] — Prezzi: Massimo lire 5,00 — Medio L. 5,15 — Minimo L. 3.

FORLI' 8. — Bozzoli pesato kg. 3[illegible],60 — Prezzi: Massimo L. 5,10 — Medio L. 4,[illegible] — Minimo L. 3 — Importo totale L. 17[illegible]

IMOLA 8. — Stamane si è aperto il mercato bozzoli. Il prodotto si presenta ottimo ed abbondante — Ecco il bollettino: Bozzoli pesato sul mercato kg. 17.320 — Prezzi: Massimo L. 4,90 — Medio L.

ULTIME NOTIZIE

I russi riprendono Luzk

Lo sfondamento del fronte austriaco è riuscito

Luzk occupata dai russi

Altri 11,000 austriaci prigionieri

PIETROGRADO 8, sera. — I russi si sono impadroniti della città di Luzk e hanno preso una serie di nuove posizioni austriache potentemente organizzate. Oltre i 40.000 prigionieri segnalati nel comunicato di ieri, i russi hanno fatto prigionieri durante l'ultima giornata altri 11.000 soldati e 58 ufficiali e preso un gran bottino di guerra. (Stefani)

*

PIETROGRADO 8, notte (ufficiale). Ulteriori notizie sui risultati dei combattimenti avvenuti dal 4 giugno permettono ora di considerare raggiunto dalle nostre armi un grande successo con lo sfondamento completo di una parte del fronte. (Stefani).

Il possibile obiettivo dell'offensiva russa

secondo la stampa francese

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 8, sera — Tutti i critici dei giornali francesi rilevano la grande importanza della offensiva russa sul fronte austriaco, offensiva che sta sviluppandosi con pieno successo dei nostri alleati.

Secondo le ultime informazioni, i 40 mila prigionieri fatti dai russi nei primi tre giorni di combattimento, cioè nei giorni 4, 5, e 6 sarebbero aumentati in questi ultimi giorni di parecchie e parecchie migliaia.

Fra i commenti dei critici merita un particolare rilievo quello del generale Bart il quale scrive sul *Petit Parisien* di oggi.

«L'esercito russo opera offensivamente su tutta la linea, ma il settore dove lo sforzo è più energico è quello di destra. La città di Olyka che si trova in questo settore è situato non lungi da Rowno, cioè nella regione in cui le manovre sono possibili, a sud della zona delle foreste paludose, ed è lo stesso terreno ove il generale Ivanoff aveva minacciato la sinistra austriaca. Se la nuova offensiva russa si limita e se non ha che una portata ridotta, possamo vedere in essa una manovra per alleggerire il fronte italiano e fermare l'offensiva austriaca nel Trentino. Ma gli italiani, dopo avere un poco indietreggiato, si sono fermati: essi non solo trattengono il nemico, ma prendono l'offensiva. Essi hanno sicuramente la superorità numerica sull'armata austriaca che è loro opposta e difficilmente quest'ultima si priverà ora di una parte delle sue forze giunte dalla Galizia e dalla Volinia per rimandarle contro i russi.

Appare quindi che, se l'alleggerimento del fronte italiano ha potuto essere la prima ragione della ripresa dell'offensiva, giunta nel momento in cui s'afferma la resistenza italiana, deve trasformare questo primo obbiettivo in un altro molto meno immediato.

Si è detto non senza ragione che l'offensiva russa partente dalla Dwina e dalla regione di Dwinsk per riprendere da prima la Curlandia e poi invadere la Prussia orientale, potrebbe produrre sulla Germania il più grande effetto. Si può ammetterlo, salvo discutere le difficoltà che tale operazione incontrerebbe.

Ma d'altra parte è sufficiente gettare uno sguardo su una carta generale per rendersi conto dell'immenso risultato che avrebbe sul complesso delle cose il ritorno delle armate russe vittoriose, da prima a Lemberg e poi a Przemysl e al di là, come venne fatto all'inizio della guerra.

Così tutte le linee occupate dai tedeschi in Polonia e specialmente quelle del Bug e della Vistola si troverebbero prese di rovescio».

Il comandante De Civrieux sul *Matin* scrive:

«E' evidente che secondo i principi della tattica, sebbene l'attacco sia generale, il comandante russo porta il suo principale sforzo su una o parecchie direzioni giudiziosamente scelte. Al primo esame e secondo le intensità delle azioni segnalate dai bollettini austriaci, la battaglia pare svolgersi particolarmente nella regione di Olyka sulla strada da Luzk a Wowel e in quelle a nord-ovest di Tarnopol, ove i nostri alleati tentano di marciare verso Lemberg.

Così le lotte accanite si estendono su tutto il cerchio di investimento dell'Austria e della Germania».

Il colonnello Rousset sul *Petit Parisien* scrive:

«Sicuramente l'arciduca Giuseppe Ferdinando deve essere già oggi molto seccato di avere con troppa facilità ceduto ai suggerimenti della stato maggiore per piazzare, secondo i desideri del Kaiser, una grande macchina di guerra contro l'Italia, che gli ha tolto le sue migliori truppe. Egli vorrebbe certamente riavere le 15 o 16 divisioni che suo cugino Federico continua a lanciare con furore contro le posizioni del Trentino, senza riuscire a sfondarle.

Ma quest'ultimo è ora troppo impegnato per alleggerirsi di un solo battaglione. Egli ha incontrato nella parte centrale del fronte, dal Pasubio al Sette Comuni, una tale resistenza che egli sogna visibilmente di tentare per Riva e la riva destra del lago di Garda, una diversione che lo forzerà ad estendersi ancora svantaggiosamente.

Quanto ai piccoli successi ottenuti sul monte Cencio, che strapiomba sulla vallata dell'Astico in faccia ad Arsiero, non possono recargli molto profitto, perchè i nostri alleati occupano le pendici occidentali del monte, dove si sono molto fortemente trincerati.

La situazione del principe Federico è quindi molto critica perchè egli possa lasciarsi togliere delle truppe, ben sapendo che il generale Cadorna non mancherebbe di approfittarne subito. Resterebbe agli austriaci di cercare nel soccorso tedesco, ma quest volta è più che mai problematico, a causa del terribile consumo di uomini che la Germania fa davanti a Verdun.

L'impeto irresistibile dei russi

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 8, mattina (M. P.) — Il corrispondente da Pietrogrado della «Morning Post» telegrafa che l'impeto dell'avanzata russa sembra irresistibile. Egli calcola a 650.000 uomini le forze contro cui la Russia si è lanciata e dice: «Meno una o due divisioni tedesche si tratta di truppe esclusivamente austriache».

L'alto comando austriaco, secondo lui, ha fatto eccessivo affidamento sulle fortificazioni campali allestite per la difesa nel settore meridionale e ha quindi concesso il trasferimento di truppe austriache di prim'ordine al fronte italiano. Le fortificazioni ora si sfasciano sotto il fuoco di Brussiloff, che, secondo il corrispondente, è provvisto di una tremenda quantità d'artiglieria e di equipaggiamenti superbi.

«A Pietrogrado — rileva il corrispondente del «Daily Mail» — si spera almeno che la riuscita mossa abbia un manifesto effetto sui neutri, tanto cioè in Grecia che in Rumenia».

Offensiva russa e resistenza italiana

Le congetture dei giornali europei

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 8, sera (D. B.) — I comunicati austriaci, malgrado la loro buona volontà di esagerare gli avvenimenti, sono costretti a dichiarare la situazione immutata giacchè non possono pubblicare che tutti gli attacchi sono respinti al fronte del Trentino. Quantunque non sia ancora giunta l'ora di ricapitolare le mire e le speranze della offensiva austriaca, appare evidente che lo Stato Maggiore nemico sperava di poter dare un colpo decisivo all'Italia prima che i russi entrassero in azione. L'arciduca Federico, supremo comandante dell'esercito austro-ungarico che si trovava al fronte italiano, è ripartito per il fronte russo, a quanto pare, accompagnato da Conrad.

La *Tribune de Geneve* pubblica oggi una serie di informazioni che vi comunico a titolo di curiosità ma che mi sembrano poco verosimili: l'arciduca ereditario austro-ungarico è arrivato a Cracovia ed ha presieduto un Consiglio di guerra. La sua partenza dal fronte italiano è giustificata dal fatto che anche il suo esercito riprenderà le stesse posizioni che occupava prima dell'azione contro l'Italia nel sud-ovest del Pripet in Volinia. Il giorno 5 giugno è stato registrato a Innsbruk il passaggio di 14 treni militari dirigentisi dal Trentino in Galizia. L'intero settimo corpo austro-ungarico, attualmente al fronte italiano, raggiungerà il fronte russo.

Quanto al comando austro-ungarico dell'esercito del Trentino esso sarà abbandonato da Damkle ed assunto dal generale Boroviec che comandava l'esercito austro-ungarico sull'Isonzo.

Queste informazioni fanno ritenere al critico militare del giornale chiusa la offensiva austriaca al fronte italiano.

Il colonnello Feyler dedica un lungo articolo alla offensiva russa in Galizia, articolo che può sintetizzarsi in pochi periodi: l'Austria Ungheria, come la Germania, deve compiere dei prelevamenti su di un fronte per accingersi alla offensiva su di un altro. Così, per iniziare la lotta nel Trentino, dovette ritirare le sue unità dalla Galizia. I russi hanno scelta l'occasione. Era naturale.

La nuova battaglia impegnata dai russi dimostrerà, non solo il grado di indebolimento al quale gli austro-ungheresi dovettero sottostare per la loro corsa nel Tirolo, ma anche il grado di riorganizzazione raggiunto dall'esercito russo dopo la campagna del 1915.

I giornali tedeschi informano che il comando dell'esercito russo è stato assunto dal generale Brussilof, da cinque settimane in sostituzione di Ivanoff che sarebbe ammalato. Il generale Brussilof ha 63 anni. Nel 1906 comandava la seconda divisione di cavalleria e nel 1909 comandava il 14.o corpo d'esercito. La prima campagna in Galizia lo rese molto popolare. Condusse i suoi soldati sino alle porte della pianura ungherese combattendo energicamente sui Carpazi. La ritirata che ne seguì lo scorso anno non scemò la sua popolarità. La sua nomina a comandante supremo del fronte sud-occidentale fu accolta con molta simpatia dalla stampa russa.

Il vice presidente Li Juen Hung

succede a Juan Si Kai

ROMA 8, matt. — La legazione di Cina comunica:

Un telegramma da Londra ha confermata ufficialmente la notizia della morte di Juan Si Kai presidente della repubblica avvenuta il 6 corrente a Pechino. Le funzioni presidenziali sono state assunte dal vice presidente Li Juen Hung.

Il bollettino francese delle 23

Attacchi tedeschi respinti

intorno a Thiaumont

PARIGI 8, notte. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa l'attività dell'artiglieria si è mantenuta intensa nel settore della quota 304 e nella regione di Chattancourt.

Sulla riva destra il nemico dopo un violento bombardamento ha diretto attacchi successivi sulle nostre posizioni ad ovest e ad est della fattoria di Thiaumont; tutti gli attacchi sono falliti sotto i nostri tiri di sbarramento e i nostri fuochi di mitragliatrici. Cannoneggiamento violento nella regione ad ovest di Pont à Moussono e intermittente sul resto del fronte. (Stefani).

La battaglia si riaccende

nel settore di Ypres

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 8, mattina (M. P.) — Mentre dal Pripet alla Rumenia un nuovo focolare di battaglia si è aggiunto a quelli del Trentino e di Verdun, conviene volgere l'attenzione anche agli eventi sul fronte britannico, tra l'Yser e la Somme. Si notano infatti anche su questo dei crescenti sintomi di un'importante accensione di lotta e se essi si svilupperanno assisteremo ad un grande divampare di battaglie, più o meno localizzate, sui fronti di tutte le nazioni allate. Questo doveva portarci la buona stagione e sembra che il titanico urto sia realmente in cammino sopra l'intero teatro del conflitto. Per adesso sul fronte inglese c'è un accenno di movimento assai forte nel settore di Ypres. I tedeschi hanno ivi lanciato all'assalto forze ingenti sopra un paio di miglia di fronte ai lati di Hooge, avventandosi dalla costa circostante contro gli inglesi nella conca; hanno avuto un successo iniziale, come risulta dai bollettini; ma la linea generale della difesa rimane intatta. Le perdite in entrambi i campi sono accentuate e si afferma che la battaglia va estendendosi all'intero saliente. In tal caso potremmo essere alla vigilia di una terza battaglia di Ypres, scatenata, come le due prime, da un grande attacco tedesco. Ma sembra difficile che il nemico intenda lanciarsi sul serio in così disperata avventura, a meno che non cerchi, come altrove, di far sprecare munizioni mediante una così detta offensiva preventiva, per tentare di scompaginare il nemico, come gli attacchi starebbero attestando. Con maggiore probabilità i tedeschi stanno abbandonandosi contro Ypres a una semplice, benchè formidabile, dimostrazione, col puro intento di sconcertare gli avversari.

Lo sgombro di Ypres

da parte della popolazione civile

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, 8, sera — Il *Daily Mail* ha da Amsterdam: Il combattimento di Ypres è estremamente violento. Il fuoco ininterrotto.

Le perdite dalle due parti sono assai importanti. I borghesi, impiegati ai lavori militari ad Ypres, sono rinviati momentaneamente alle loro case.

La nota ufficiale d'Atene

sul blocco dei porti ellenici

ATENE 8, sera. — L'Agenzia d'Atene pubblica:

«Da ieri il governo greco è informato dalle sue autorità portuali che il traffico dei bastimenti mercantili greci tra i porti del regno è impedito da crociere degli alleati dell'Intesa. L'ispettore del porto di Salonicco ricevette una lettera del generale Serrail che dice: «Il governo francese ha deciso di sospendere tutta la navigazione greca». Navi da guerra francesi impedirono ieri ai vapori greci di entrare nel porto del Pireo. Essi furono inviati a Milo. Altri trasporti greci sono trattenuti nei porti francesi. Stefani)

Gli alleati si premuniscono

contro la Grecia

LONDRA 8, sera. — Il Foreign Office *comunica, che l'atteggiamento del governo greco in rapporto colla situazione risultante dalla consegna dei territori greci alle truppe bulgare obbliga gli alleati a prendere alcune misure di precauzione.*

Il governo inglese prende certe premunizioni riguardo alla esportazione del carbone e riguardo al commercio marittimo greco coi porti inglesi allo scopo di impedire che le merci pervengano al nemico. La questione delle misure restrittive riguardanti i porti greci è oggetto di considerazioni da parte degli alleati.

Re Alberto erede del miliardario Hill

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 8, sera. — Il *New York Herald* riceve da Le Havre che secondo notizie giunte dagli Stati Uniti, il miliardario Jean Hill, soprannominato il re delle ferriere, morto recentemente, ha lasciato parecchi milioni di dollari a Re Alberto in segno di simpatia per la restaurazione del Regno e della libertà del Belgio.

Il Reichstag approva i crediti di guerra

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 8, sera (Vice R.) — Il Reichstag è in procinto di prendere le sue vacanze estive e ha sbrigato in fretta e furia l'approvazione dei bilanci e dei crediti di guerra.

Il segretario di stato al tesoro, conte Roedern, nel motivare l'approvazione dei nuovi crediti di 12 miliardi, ha fatto la sua prima esposizione finanziaria, e l'ha fatta col metodo già iniziato dal dott. Elferisch, cioè con acrobazia di cifre. Le spese di guerra mensili si mantengono dal gennaio del 1916 un po' sotto i due miliardi.

L'azione ai nostri vari fronti, egli dice, e specialmente la marcia vittoriosa dei nostri eserciti su Verdun (sic!) ha imposto un grande consumo di munizioni. La stabilità manifestata nelle spese dimostra l'economia della nostra amministrazione. Si può ritenere oramai che anche nel prossimo futuro le nostre spese ascenderanno a due miliardi al mese. Il nuovo credito di 12 miliardi sarà quindi sufficiente per i prossimi sei mesi.

Il segretario di stato fece quindi i soliti raffronti coi paesi avversari, dicendo che le spese della Germania di fronte alla Francia e all'Inghilterra sono nella proporzione di uno a due. Continuò ricordando come la Germania non progetti per ora un nuovo prestito. La Germania si procaccerà denari con cambiali a breve scadenza — disse il ministro delle finanze — e quando sarà stato venduto il raccolto e le casse di risparmio saranno piene di denari, il nuovo prestito sarà emesso, e cioè nel mese di settembre.

Accennato all'ultimo prestito di guerra, che definì prestito popolare, espresse la fiducia che lo stesso si possa dire del nuovo prestito, aggiungendo:

— La banca tedesca dell'impero ha effettivi di due miliardi e 460 milioni d'oro, cioè cioè il 36 per cento delle banconote, mentre l'esistenza aurea in Francia non copre che il 30 e mezzo per cento, peggiorando di 31 punti la situazione monetaria esistente prima della guerra, mentre in Germania è peggiorata di 6 punti e mezzo.

Il nuovo ministro delle finanze conclude:

«E' detto antico che per la guerra ci vuole del denaro. L'amministrazione delle finanze non può procacciarsene se non sono assicurate le basi fondamentali della economia politica mercè la direzione della guerra. Queste promesse esistono grazie all'opera di nostri eserciti e della nostra marina».

Il conte Boevern, terminò fra gli applausi del settore di destra.

Landsberg, della maggioranza socialista, giustifica il volo del suo partito in favore dei crediti di guerra.

«Non fu possibile sinora raggiungere la pace. Ma noi tenderemo la mano a ciascuno che sia disposto a concluderla. Non abbiamo nessuno propensione a fare la guerra sino a che i nostri nemici siano impotenti al suolo. Vogliamo vivere con tutti i popoli una comune vita di cultura. Questo è il nostro scopo di guerra.

Dai recenti discorsi pronunziati nei paesi, nemici, sembra che la questione della pace sia giunta ora ad un punto morto. Spetta ai nostri nemici decidere quando la pace verrà.

Gli uomini di stato tedeschi non vogliono continuare la guerra sino a che gli avversari siano abbattuti. Ricusiamo di mettere nel bilancio sangue tedesco per terre straniere. Non vi è paese al mondo che possa compensarci dei sacrifici fatti fuorchè uno solo: la Germania. Ora l'avvenire della Germania è assicurato e può svilupparsi liberamente nel campo economico. Noi che abbiamo vinto numerose battaglie non desideriamo lo sfacelo del nemico. Voteremo i crediti di guerra, sperando che lo scopo che ci balena innanzi agli occhi sia raggiunto.

Il discorso fu accolto da applausi generali. Non così quello dell'oratore dell'unione socialista del lavoro Haase:

«Le classi povere — dice — soffrono enormemente. La massa del popolo non vuole la continuazione della guerra.

Noi chiediamo proposte di pace sulla base dell'indipendenza di ogni popolo e colla rinunzia a ogni annessione. Noi vogliamo che mediante le relazioni internazionali si giunga ad un avvenire più intimo fra i popoli. Per ragioni di principio, voteremo contro i crediti di guerra, come votammo contro il bilancio. Ricorderò le parole che Bebel rivolse al proletariato inglese...».

Elferisch interrompendo: — Per Haase è più importante la lotta contro il capitalismo che quella per l'esistenza del popolo tedesco. Sono criteri da imperialista inglese...

Voci — Fa quanto può per rendersi ab-bietto!

Il battibecco fra il segretario di stato Elferisch e Haase dura ancora qualche tempo. Elferisch conclude:

— Non rispondo agli attacchi personali nè me ne curo. —

La discussione viene chiusa e i crediti di guerra sono approvati all'unanimità tranne i 20 voti dell'unione socialista del lavoro.

NELLE COLONIE

Nuovi successi inglesi

nella regione dei grandi laghi

LONDRA, 8, matt. — Un comunicato sulle operazioni britanniche nell'Africa Orientale dice: Le colonne britanniche che passarono il 25 maggio la frontiera del Nyassaland hanno inseguito fino nelle vicinanze di Neu Ulengule il nemico, che ripiegava in direzione di Pringa e si sono impadronite di prigionieri, di munizioni e di provvigioni.

D'altra parte la guarnigione di Namena, investita dagli inglesi che hanno forzato il cordone nella notte dal 2 al 3 corrente, ha provato forti perdite, abbandonandoci parecchi prigionieri, tra cui il comandante tedesco che era ferito. Le perdite britanniche in queste operazioni sono state lievissime. Le popolazioni hanno accolto favorevolmente le truppe britanniche al loro passaggio, i soldati ed i portatori indigeni del campo tedesco sono demoralizzati e disertano. *(Stefani)*

Scontro fra siluranti francesi

Il "Fantassin,, affondato

PARIGI 8, sera — *Il cacciatorpediniere Fantassin ebbe una collisione lunedì nel Mediterraneo con un'altra silurante francese ed affondò. Tutto l'equipaggio e tutto il materiale di bordo sono stati salvati.*

Notizie in poche righe

— Corre voce che il principe Cristoforo di Grecia, il più giovane fratello di Re Costantino, sarebbe sul punto di sposare una giovane vedova americana, molto ricca e assai conosciuta a Londra. Il matrimonio però incontrerebbe alcune difficoltà, essendo la sposa di origine plebea.

— Le signore londinesi hanno organizzato nel consueto mercato dei rigattieri in Caledonian Road una grande fiera a favore dei feriti di tutte le nazioni alleate. La sezione italiana, sotto la direzione della Marchesa Imperiali coadiuvata dalle Signore della colonia, si componeva di due vastissimi e ben forniti banchi in prossimità dell'ingresso e che furono continuamente affollati dai compratori. L'incasso fu ottimo. La fiera è finita con una colossale vendita all'asta pubblica che ha prodotto una vistosa somma. Fotografie di Lord Kitchner con firma autografa furono vendute a 50 sterline l'una

— Dalle statistiche del Board Of Trade per il maggio risulta che le importazioni ascesero in Inghilterra a St. 83814530 e le esportazioni a St. 470 244 11 con un aumento di St. 12213636 alle importazioni e di St. 13405419 alle esportazioni in confronto del maggio 1915.

— Il Kaiser ha fatto ieri a Berlino una lunga visita al Cancelliere dell'Impero; il quale è stato tanto felicitato per il suo recente discorso al Reichstag da trovare opportuno di pubblicare una notizia in cui dice di non poter rispondere a tutte le felicitazioni inviategli e di farlo quindi mediante i giornali.

Quarta edizione

Alfonso Pozzi, gerente responsabile

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

EMMA Ricevetti cartoline. Ritira lettera posta N.... indirizzo altra volta. 5925

AMMIRATISSIMA signora non dovrò vederla per molto tempo. Mi concede di poterla pensare? mi può inviare una parola di speranza? H. G. fermo posta. 5937

AULLA Pervenutami soltanto lettera Sabato dammi maggiori istruzioni per scrivere. Sii più gentile addolorato lontananza Sempre immutato. Addio. 5939

OTTONOTTE Perchè tuo ostinato silenzio del 21 Maggio? Sai mie difficoltà scriverti. Solo conforto vita sacrificio erami speranza amore tua. Abbattemi veder sogno svanito, promesse dimenticate. Mimmi mi ami ancora. 5945

17 APRILE. Sempre affettuosamente. Domenica sarò Bologna rivedrolla? Baci. 5946

MAGGIO 28. Contracambio saluti in extremis, e.... se non cambierete parere ci si rivedrà ritorno. Vi sarei grato m'informaste ove andate evitare coincidenza; indirizzate casella postale indicandomi anche nuova intestazione. Divertitevi, auguri.

CINQUE Giugno. Da fonte sicura saputo quanto apprendesti. Cerca dimenticare. Incontrandoci spiegherò meglio. 5948

DOMANDE D'IMPIEGO E DI LAVORO

Cent. 5 per parola — Minimo L.

CHAUFFEUR meccanico, ventenne, bella presenza, esente militare, ottimi certificati, offresi. Inviare referenze G. E., Via Emilia N. 36, Faenza. 5922

DISTINTA signorina, conoscenza perfetta francese, italiano, pianoforte, andrebbe istitutrice subito. Borghi, Galliera 13, Bologna. 5928

COMMESSA 26enne, bella presenza, buone referenze, cerca posto, qualunque articolo. Maria Grandi 13, posta, Bologna. 5931

PERSONA pratica contabilità segreteria, finanze, commerci, accetterebbe incarichi per Bologna e fuori, anche per determinate ore. Eventualmente sostituirebbesi richiamati. Pretese moderate. Referenze primarie. Scrivere E. 916, fermo posta, Bologna. 5647

SIGNORINA 18enne dattilografa, contabile, cerca posto seria Ditta, miti pretese. Scrivere Casella S. 5905, presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 5905

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

DATTILOGRAFA capace corrispondenza italiano e francese è ricercata da importante Ditta locale. Dirigere offerte Casella 155. 5930

LAVORANTI e apprendisti e pulitrici, cercansi urgenza. Oreficeria Azeglio 45, Bologna. 5944

CERCANSI ragazzi dai 12 ai 15 anni, dalla Vetreria in Via Castiglione 44. 5824

LEZIONI e CONVERSAZIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

Sono soggetti alla tariffa di cent. 20 per parola gli avvisi appartenenti a Scuole, Istituti e Collegi.

SIGNORINA dà lezioni mandolino, pretese mitissime. Scrivere A. Zanetti, posta, Bologna. 5936

AFFITTI, ACQUISTI e CESSIONI D'AZIENDE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

APPARTAMENTINO ammobigliato, libero, centrale, affittasi a signore o coniugi soli. De Maurizi, Casse 9. 5912

FOTOGRAFIA con abitazione, affittasi Via Roma 2. Dirigersi Albergo Stella d'Italia. 5938

AFFITTASI centralissimo quartiere ammobigliato con bagno. Calcavinazzi 3, piano secondo. 5942

AFFITTASI vasta officina, mozione elettrica con annesso cortile. Scrivere Casella F. 5676, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 5676

APPARTAMENTO piano terreno, rialzato, quattro vani, cucina, giardinetto cintato, cantina, bagno, closet, gas, luce elettrica. Vuoto od ammobigliato. Dirigersi Vicolo Olanda N. 2 A, Rigatoria. 5778

CAMERE AMMOBIGLIATE, PENSIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CAMERA con pensione o solo vitto per distintissime persone. Azeglio 6. 5941

VILLEGGIATURE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

VIAREGGIO Affittasi villino, fuori dazio, pineta, sei ambienti, sette letti, zanzariere, terrazze, giardino, acqua potabile, luce elettrica, mese Agosto L. 300. Gennari, Borghini 25, Firenze. 5911

CONIUGI soli cercano subito buona villeggiatura, posizione amena, vicinissima Bologna. Indirizzare offerte dettagliate Casella Z. 5669, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 5669

LIZZANO Belvedere (Porretta), m. 700, posizione incantevole, affittasi villino ammobigliato, luce elettrica, acqua, giardino. Rivolgersi Biccicui Antonio, Lizzano. 5666

VILLINO ammobigliato, 11 ambienti, affittasi San Ruffillo, strada Creara, ing. Geschi, Mazzini 22. 5633

AFFITTASI subito fuori Porta S. Vitale, villa ammobigliata, 12 ambienti. Scrivere fermo posta, Aldo. 5943

VILLEGGIATURA 3 camere, Roncrio. Rivolgersi portiere S. Stefano 75. 5781

AUTOMOBILI, BICICLETTE, SPORTS

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

MOTOCICLETTA ottima marca, acquisterei subito. Casella postale 23, Bologna. 5920

SPYDER 16/20 bollata, biblocco, ottimo stato, funzionamento perfetto, chassis rigido, lungo, adattabile camioncino, vendesi prezzo convenientissimo. Pastificio Ferdori, Imola. 5935

ANNUNZI COMMERCIALI e VARII

MOTOCICLETTA Chaterlea con carrozzino, ottimo stato, vendesi 1800. Rivolgersi Via Indipendenza 33. 5614

VENDESI bicicletta uomo, nuova, tavolone per sarto, stiratrice. De Maurizi, Casse 9. 5913

OCCASIONE mobili d'ufficio, scansie, banchi. Via Galliera 39, pianterreno. 5916

CERCASI cavallo media statura, carro leggero, forte. Libretto postale 210008. 5921

TRE Fiat zero L. 7500, Fiat Torpedo 15-20 HP 28-40 HP, per camiona, Itala 14-18 HP, brevetti Fiat Landaulet 16-20 HP, vendonsi Garage Centrale Bassini, Poggiale, Bologna. 5940

900 metri s./m. PASSO della FUTA
Strada nazionale Bologna- Firenze
STAZIONE CLIMATICA GIUGNO-OTTOBRE
Informazioni presso Alberghi Baglioni BOLOGNA e FIRENZE

Leggete le COLPE GIOVANILI
Trattato con incisioni, consigli e metodo curativo per guarire la
IMPOTENZA
causata da abusi, pervertimenti sessuali ed esaurimento nervoso.
L'autore Prof. ERM. SINGER, MILANO, Goria 1, spedisce raccomandato - con segretezza - contro invio di Lire quattro.

Premiata SARTORIA MILITARE
C. A. BONESI
Via Manzoni 4 - BOLOGNA
Si confezionano divise grigio verdi in 24 ore
Sempre pronti cappotti, mantelle, impermeabili grigio verdi
sciabole e accessori
Casa fondata nel 1848, la più accreditata fra gli ufficiali.

L'UNICA
Tintura Istantanea
per Capelli e Barba
in Castagno e nero perfetti — Assolutamente innocua — Non macchia nè pelle, nè biancheria.
Bastano due sole applicazioni al mese
Ogni scatola con istruzione e spazzolino L. 5
Si spedisce ovunque contro invio di L. 5.60 alla
DITTA ANTONIO LONGEGA - VENEZIA
Chiederla a tutti i Profumieri, Parrucchieri e Farmacisti
In BOLOGNA presso: Franchi e Bajesi - P. Bortolotti - O. Casamorati - Pedrelli e Veronesi - E. Bonfiglioli - F. Goselli, Via Rizzoli, ecc. — In FERRARA, alla Profumeria Longega.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX
ISCHIROGENO
RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,60 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese dei Gerusalemme - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie . . . . . L. 16 - 8.50 - 4.50
Unione postale . . . . . » 34 17 9 -
Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani numeri 7, 40, 41-42
dell'Amministrazione: numero 8
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
... e pagina corrispondente, divisa in 12 colonne
Pagina di Retide Commerciali, divisa in 12 colonne
... linea. Terza pagina e pagina corrispondente dopo la ... del gerente L. 3. Piccole Cronaca e annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo sett. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-03 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Ancona, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXII — Sabato 10 Giugno — 1916 — Sabato 10 Giugno — Numero 162

Il fronte austriaco infranto in Volinia e in Bukovina sotto i colpi russi

Tenace resistenza italiana sull'Altipiano - La lotta a Verdun e nel Caucaso

La situazione

Esaminiamo brevemente la situazione sul nostro fronte per quindi passare ad una critica sommaria degli avvenimenti svoltisi in questi ultimi giorni negli altri fronti della guerra europea. Non importa essere profondi strateghi per osservare come in questo momento si combatta con grande accanimento su tutti i punti, e come per conseguenza le azioni che hanno luogo in ciascuno scacchiere, siano idealmente connesse con quelle che si verificano negli scacchieri più lontani. Mai, da ventidue mesi a questa parte, si è avuto un periodo di così generale e colossale urto fra gli eserciti scesi in campo; e se pur sarebbe ingiustificato aspettarsi da questo scatenamento bellico una soluzione definitiva del conflitto, non si può però fare a meno di pensare che l'esito dell'urto debba sulla soluzione stessa grandemente influire.

Sul fronte austro-italiano non si hanno grandi novità, sebbene la battaglia, concentrata ormai sull'altipiano d'Asiago, continui ad infuriare. Il bollettino segnala un lieve ripiegamento delle nostre truppe ad est della valletta di Campomulo. La notizia deve essere appresa con filosofia, perchè la furia dell'offensiva austriaca e la prevalenza del nemico in fatto di mezzi artiglieristici era tale, che non poteva fare a meno di ottenere ancora qualche altro piccolo vantaggio. Allorchè si provvede, con dighe improvvisate, a frenare un' inondazione, si può considerare l'opera come riuscita quando la massa d'acqua nel suo insieme non riesce a passare; ma può darsi, anzi si dà quasi sempre che in qualche punto di maggiore spinta un rigagnolo superi l'ostacolo. E' un inconveniente, al quale però si può mettere riparo con provvedimenti speciali, senza perdere di vista lo scopo principale della difesa, ch'è quello di impedire la caduta della diga. Così nel caso nostro, si vede chiaramente che l' avversario ha concentrato tutto il suo sforzo ad est della valle di Campomulo, e non è da meravigliare che in quel breve settore sia stato necessario da parte nostra indietreggiare su nuove posizioni. Quel che conta è la constatazione delle gravissime perdite subite dal nemico, il quale ha pagato assai caro un successo parziale, e quasi certamente infecondo, perchè l'avanzata verso la media valle del Brenta (scopo ultimo del Comando austriaco) non è certo seriamente avvantaggiata da un piccolo balzo innanzi di qualche centinaio di metri.

E' interessante osservare come dal principio della grande offensiva austriaca, siasi andata sempre restringendo la « zona d'efficacia » della loro azione. Nei primi giorni poterono avanzare su tutti i punti, dall'Adige (con la presa di Zugna Torta) al Brenta; poi cominciò l'arresto dell'ala destra, con gli inutili attacchi al Cogni Zugna; quindi susseguì l'arresto anche all'ala sinistra, con gli insuccessi in Valsugana. Nella seconda fase l'offensiva si ridusse alla parte centrale, Pasubio-Posina-Astico-Altipiano d'Asiago. Ora finalmente non si parla più del Pasubio, e gli attacchi sulla linea Posina-Astico, sempre respinti, si limitano alla parte bassa della valle, verso Velo. Infine sull'altipiano la zona di battaglia si è ridotta alla valle del Campomulo. Non si può fare a meno di far coincidere questa progressiva limitazione dello sforzo nemico col rapido esaurirsi delle sue risorse offensive.

* *

Che cosa accade nello scacchiere orientale? L'offensiva su tutta la metà inferiore del fronte austro-tedesco-russo, è ai nostri alleati, i quali hanno riportato splendidi successi. Tenendo conto soltanto delle cifre ufficiali e degli spostamenti delle linee confermate anche dagli austriaci (il che è il colmo dello scrupolo da parte nostra) troviamo sempre che un vero sfondamento del fronte di difesa è avvenuto e che la posizione degli assalitori si annunzia in questo momento brillantissima.

Noi non sappiamo quali siano le effettive risorse militari della Russia, e gli stessi comunicati da Pietrogrado sono molto discreti in proposito. Ma è certo che la quantità delle truppe impegnate, come anche la ricchezza del munizionamento debbono essere assai superiori all'aspettazione ed ai calcoli dello Stato Maggiore austriaco. In caso diverso non si spiegherebbe l'imprudente contegno dei nostri nemici, che hanno gravemente indebolito il fronte orientale per tentare contro l'Italia un'impresa assai azzardata e tale da richiedere un gran numero d'uomini e di cannoni; e non si spiegherebbe la rapida caduta della città di Luzk, che insieme a Rowno e Dubno costituisce il grande triangolo delle piazzeforti della Volinia.

Di questo triangolo fortificato Luzk e Dubno formano il lato ovest e Rowno la punta est. Quest'ultima città è sempre rimasta ai russi, mentre Luzk è passata di mano in mano: fu presa dagli austriaci ai russi, riconquistata da questi, poi ripresa dagli austriaci e adesso è tornata in mano ai russi. Gli austriaci si difendevano ora sulla linea Luzk-Dubno, tracciata dai corsi dello Styr e dell'Ikwa. Qualora le seconde linee dovessero cadere, gli austriaci si troverebbero seriamente imbarazzati a chiudere all'avversario la grande strada di Leopoli.

Questo è dunque il punto delicato della linea austriaca, dove è avvenuto un vero disfacimento del fronte difensivo. Ma la battaglia non si limita a quel punto: essa è ben più estesa, già che va dal Pripet, sotto Pinsk, alla frontiera rumena. Nel settore superiore, fra Pinsk e Luzk, l'avanzata russa è ostacolata dal terreno paludoso, alluvionale, sul quale si erigono solo qua e là gruppi di colline piatte e nude. Nel settore mediano, fra Luzk e Tarnopol (già oltrepassato dalla marcia russa) abbiamo visto che le cose vanno assai bene per i nostri alleati. Nel settore meridionale infine, che passa press'a poco per la linea Kozlow-Zepanow - Buczacz - Zaleszyki - Toporoutz - Czernowitz, i russi annunziano pure d'essere progrediti, occupando le trincee avversarie fra Trybukowce e Jazlowiec, a sud di Buczacz. Si accentua così l' angolo di penetrazione del fronte russo nella Galizia-Bukovina, compromettendo gravemente la solidità di tutta l'organizzazione austriaca. Vedremo ora fino a che punto il generale Brussiloff potrà e saprà sfruttare il grande vantaggio strategico che possiede oggi, con l'aver affondato questa specie di cuneo nelle vive carni dell'avversario.

* *

Di fronte a queste eccellenti notizie che giungono dal fronte austro-russo dobbiamo registrare sul fronte franco-tedesco la caduta del forte di Vaux. Non bisogna esagerarne la gravità, ma certo questa perdita riuscirà sgradevole all'opinione pubblica francese, anche per l'errore, commesso nei tempi passati da quel governo, d'annunziare come finita l'offensiva nemica contro Verdun.

L' occupazione del forte era però preveduta da parecchi giorni; l'ultima fase della resistenza è durata anzi più di quanto si credeva possibile sotto un bombardamento di cui non si era veduto l'eguale. I fuochi di sbarramento isolavano il forte di modo che non era più possibile inviare rinforzi. Le poche compagnie a cui era rimasta affidata la difesa finirono col riparare, sempre combattendo, nei sotterranei, e quindi si arresero.

Vaux aveva una notevole importanza per i francesi, a cui permetteva di dominare la pianura sottostante della Woevre, sorvegliando così ogni movimento del nemico: questi potrà ora, senza esser visto, tentare di infiltrarsi attraverso i burroni che frastagliano la scogliera. Ma la posizione non ha in mano dei tedeschi egual valore. Essi si vedono sorgere innanzi altri poggi più elevati contro cui dovranno scagliarsi con nuovo furore, affrontando nuovi sacrifici.

Il comunicato odierno mostra che il terreno continuerà ad essere difeso palmo a palmo nelle vicinanze stesse del forte perduto, come continua ad essere conteso da oltre tre mesi nei dintorni immediati del forte di Douaumont. La linea di resistenza francese si appoggerà ora, nel settore nord-est del campo trincerato, al forte di Tavannes e quello di Souville.

* *

Resta infine da segnalare — per la cronaca esatta degli avvenimenti — la ripresa controffensiva dei turchi nel Caucaso. I turchi avendo ricevuto numerosi rinforzi tentano da una ventina di giorni una violenta offensiva contro i principali punti del fronte.

Dal lato di Erzindjan i turchi fanno sforzi disperati per progredire verso Erzerum nella speranza di riprendere la fortezza. Essi avanzano in forze considerevoli in due direzioni principali: le forze comandate da Vahil Pascià nella regione di Mamachatum, e quelle comandate da Khalib bey, partite da Baiburt, in direzione di Kondaodana, Pirnakopan e Hanlari. Numerosi attacchi di Khalib bey sono falliti innanzi alla resistenza dei russi appoggiati a una linea di montagne. Se non che l'attività turca su un fronte così vasto rendeva particolarmente pericolosa la difesa della punta avanzata di Mamachatum, e perciò quando il 30 maggio tre divisioni nemiche s'avanzarono contro questa punta, le truppe russe si ritirarono su posizioni difensive più a sud-est. Nei primi di giugno i turchi continuarono l'offensiva contro le alture a sud ovest di Enecéeni e cioè 25 chilometri a sud di Mamachatum. Il fronte russo resta tuttavia fortissimo, a causa della forma rettilinea ed essendo appoggiato alla massa montagnosa.

Importante Consiglio franco-inglese a Londra

LONDRA 9, sera. - Ha avuto luogo stamane a Downing Street una importante conferenza cui assistevano Joffre e Cambon, Grey e Lloyd George. (Stef.)

Dodici superstiti dell' "Hampshire.,

LONDRA 9, sera (ufficiale) — Il mare spinse alla riva un battello con a bordo undici marinai ed un sottufficiale superstiti dell'*Hampshire*.

Successi belgi in Africa

LE HAVRE 9, sera — Secondo una notizia pervenuta dall'Africa al governo belga, l'avanzata delle truppe del generale Tombeur continua. Le popolazioni acclamarono le truppe belghe con entusiasmo. Il Re Musing fece atto di sottomissione e promise il concorso effettivo dei suoi capi e dei suoi soldati che ebbero gran gioia nel veder sventolare in tante località la bandiera belga.

La vittoriosa marcia russa

I russi annunziano 51,000 prigionieri

Il successo è ormai assicurato

PIETROGRADO 8, mattina. — *Un comunicato del grande Stato Maggiore dice:*

Il 6 corrente le nostre truppe svilupparono la loro offensiva in direzione Rowno Kowel ed inseguendo il nemico sopraffatto si impadronirono, dopo un combattimento, della regione e della città di Luzk ed occuparono la città stessa. In parecchi punti, le nostre truppe, non soltanto si impossessarono della linea dei fiumi Iwka e Styr ma dopo averli traversati continuano la loro offensiva. In Galizia, sullo Strypa inferiore, la nostra fanteria appoggiata dal fuoco dell'artiglieria s'impadronì con energica spinta delle potenti organizzazioni nemiche sul fronte Trybukowce-Yazlowjec. Le nostre truppe giunsero vicinissime alla linea del fiume Strypa. Oltre al totale di 40 mila prigionieri e trofei segnalati ieri facemmo ancora nei combattimenti di ieri 58 ufficiali e circa 11.000 soldati prigionieri e prendemmo pure un numero di cannoni e mitragliatrici imprecisato, deposito di armi, cucine rotabili e materiale telefonico. I risultati dei combattimenti dal 4 al 7 corrente in Volinia e Galizia permettono già di considerare il successo delle nostre armi coronato dallo sfondamento profondo del fronte fortificato nemico.

Sul fronte della Dwina più a sud di Dwinsk, in una regione lacustre, violento fuoco di fucileria in molti punti. I tedeschi bombardarono con fuoco concentrato la testa di ponte di Ixkull. Reiterati tentativi tedeschi di progredire nella regione a sud di Smorgon furono respinti col nostro fuoco. A sud di Krevo l'artiglieria avversaria effettuò raffiche di fuoco contro le posizioni delle nostre truppe. (Stefani).

200,000 austriaci fuori combattimento

PIETROGRADO 9, mattina. — *Attualmente tre armate austriache sono completamente disfatte avendo il fronte sfondato su 150 verste e battono precipitosamente in ritirata verso ovest avendo perduto duecentomila uomini.* (Stef.)

Impressioni di giornalisti esteri

LONDRA 9, sera. — *Mandano da New York che i giornali americani ricevono dai loro corrispondenti in Russia ampli e interessanti particolari sulla battaglia di Volinia e Galizia.*

« La battaglia che infierisce lungo le linee austriache — scrive Wiegand sul New Jork World *— è una delle più accanite di tutta la guerra e si estende su una fronte di circa 200 miglia dall'ovest di Brody ai dintorni di Czernowitz. I russi hanno concentrato la maggior parte delle loro artiglierie su vari punti della fronte e dispongono di riserve e di munizioni che sembrano inesauribili. Il loro fuoco è irresistibile. Evidentemente hanno adottato il metodo tedesco di sfondare la fronte nemica in un punto determinato mediante la preponderanza locale di artiglieria. Gli austriaci furono, quindi, costretti il 6 giugno, poichè le loro trincee di prima linea erano state distrutte, ad indietreggiare di 6 chilometri, occupando nuove posizioni in prossimità di Okna a nord di Czernowitz. Nella ritirata dovettero abbandonare sedici vecchi cannoni, dopo averli resi inservibili ».*

Anche a ovest di Tarnopol i russi ottennero un vantaggio che, però, sempre secondo il Wiegand, fu loro ritolto dagli austriaci.

Anche il New York Times *riceve da Berlino un telegramma che mira a scemare agli occhi dei neutrali l'importanza dei successi russi. Il telegramma ripete in sostanza, che la battaglia, impegnatasi fra lo Styr ed il Pruth, è una delle più grandi che si siano sinora combattute; ma soggiunge che l'esito è ancora incerto e si lagna che i russi « spongono » di quantità incredibili » di munizioni. « Gli austriaci — conclude corrispondente — si hanno un duro ma glorioso compito da assolvere ».*

Il corrispondente da Pietrogrado del Daily Telegraph *rileva che anche contro le linee tedesche la pressione russa si va facendo più intensa.*

Bisogna tener conto che tutti questi giornali sono germanofili convinti.

L'offensiva del Trentino pagata dall' Austria coi rovesci in Russia

PIETROGRADO 9, sera — I giornali continuano a commentare le operazioni sul fronte italiano.

La *Nowoje Wremia* dice che l'impresa austriaca nel Trentino, che pareva da principio impetuosa, ha raggiunto non soltanto un risultato insignificante ma minaccia gli austriaci di lasciarli in una situazione critica sul fronte russo, in seguito alla vigorosa offensiva degli eserciti del generale Broussiloff, offensiva che gli austriaci non avevano preveduta essendo stati ingannati dai tedeschi i quali avevano assicurato i loro alleati che i russi non sarebbero stati più capaci che di una difensiva.

Inoltre la *Nowoje Wremia* segnala un articolo della *Vossische Zeitung* che è intitolato: «Italia abbandonata dagli alleati». L'articolo rileva con ostinazione che la Russia non vuole muoversi malgrado tutti gli sforzi dell'opinione pubblica italiana per farla agire.

La *Nowoje Wremia* soggiunse: L'offensiva russa in Galizia e i suoi risultati schiaccianti costituiscono la miglior risposta al ultimatum tedesco.

NEL CAUCASO

Ostinati sforzi dei turchi sul fronte del Caucaso

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 9, sera. — *L'inviato speciale del* Journal *nell'Asia Minore telegrafa da Tiflis che le operazioni sul fronte del Caucaso assumono ogni giorno maggior vigore. I turchi estendono la loro offensiva alle due ali dal lato di Baiburt con Khalib bey e con forze separate dal lato di Oghnoth. Essi attaccano senza alcun risultato sul lato di Karbazar a 65 chilometri a sud-est di Erzerum. L'artiglieria russa respinse inoltre un attacco nella pianura di Bingalsu a nord della linea Oghnoth-Kargabazar. Colà i turchi, oltre alle truppe regolari, dispongono di numerosi volontari curdi a piedi ed a cavallo. Simultaneamente il nemico mostra grande attività al centro del fronte. L'artiglieria comandata da Izzet pascià opera nella regione di Djabellir, avendo per obbiettivo Bitlis e coopera alle operazioni nella direzione di Erzindjan e di Mossul. Questo esercito è benissimo organizzato e comprende negli effettivi ufficiali tedeschi ed austriaci*

In Francia e nel Belgio

Violenti attacchi tedeschi intorno a Thiaumont

PARIGI 9, sera. — *Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:*

Sulla riva sinistra della Mosa durante la notte i francesi hanno respinto due piccoli attacchi tedeschi contro le posizioni a sud ovest della quota 304.

Sulla riva destra della Mosa i tedeschi hanno continuato violenti attacchi su un fronte di circa due chilometri ad est e ad ovest della fattoria di Thiaumont. Essi sono penetrati in una trincea francese tra la fattoria ed il bosco di La Caillette, ma dopo aver subito perdite elevate. Tutti i loro tentativi all'ovest furono arrestati. Nella regione di Saint-Mihiel un distaccamento tedesco che tentava di attaccare le linee francesi ad est di Bisclée è stato disperso dal nostro fuoco di fucileria. (Stefani)

La via di Verdun sempre irta di nuovi ostacoli

PARIGI 9, sera (ufficiale) — La perdita del forte di Vaux ci è dolorosa a causa dei sacrifici fatti per mantenere il forte stesso; così salutiamo con pia ammirazione la falange dei valorosi che dettero colà la vita con la più sublime abnegazione. La difesa del forte rimarrà come uno dei più gloriosi episodi della gigantesca battaglia della Mosa. Questa posizione però, come già abbiamo dimostrato, non è ancora la chiave di Verdun. La posizione strategica non è sensibilmente modificata perchè teniamo saldamente lo sbocco immediato del forte che le nostre trincee chiudono al nemico da ogni parte senza che i ripetuti suoi attacchi sieno pervenuti, durante la notte, ad allargare la nostra morsa. Se i tedeschi avanzeranno, malgrado le difficoltà del terreno, incontreranno una nuova linea difensiva più forte della precedente e che comprende i forti di Tuvannes e di Souville, e la collina sormontata dal villaggio di Fleury. Ed altri ostacoli si trovano ancora all'indietro.

Fortunati attacchi inglesi a LaBassée

LONDRA 9, sera — *Il comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese al fronte occidentale dice: azioni di mine nel settore di La Bassée e di Vincy. Con una mina provocammo considerevoli danni alle difese nemiche nei pressi della ridotta di Hohenzollern. Al sud di La Bassée nostri attacchi compiuti la scorsa notte inflissero perdite al nemico.*

Lo spionaggio tedesco per radiotelegrafia

AMSTERDAM 9, sera — Sono state scoperte all'Aja stazioni radiotelegrafiche private. Gli apparecchi vennero sequestrati e i proprietari furono deferiti ai tribunali.

Tutto indica a credere che si tratti di posti stabiliti da spie tedesche.

La Grecia smobilita 12 classi

ATENE 9, sera. — Alla Camera, Skuludis annuncia che il governo sottopose al Re, che lo firmò, un decreto di smobilizzazione per dodici classi dal 1872 al 1883. Skuludis soggiunse che la misura fu presa per propria iniziativa del governo.

D'altra parte il Consiglio dei ministri decise di pubblicare immediatamente un decreto con cui si congedano le 12 classi più anziane che si trovano sotto le armi. (Stefani)

La Grecia fuori del conflitto

(Per telefono al « Carlino »)

ROMA 9, sera. — La situazione militare viene rapidamente modificandosi. La febbrile ripresa dei russi va esercitando la propria influenza su tutti gli scacchieri e si hanno indizi notevoli di una ripercussione politica in alcuni dei paesi ancora neutrali specialmente nei Balcani.

L'energico provvedimento preso dall'Intesa dichiarando il blocco alla Grecia e la contemporanea disfatta austriaca hanno anche ad Atene prodotto salutare effetto. Il congedamento di 12 classi dell'esercito greco dimostra che i soli modi persuasivi in Balcania sono quelli che si appoggiano alla forza. Era da attendersi del resto che si ponesse alla Grecia chiaro e netto il dilemma: o marciare, o smobilitare. Poichè Re Costantino e il suo governo dicono di volere osservare scrupolosamente e fino all'ultimo la neutralità e poichè nella applicazione di questo programma sono arrivati sino al punto di sgombrare i forti di frontiera dinnanzi alla invasione bulgara, era naturale che l'Intesa reclamasse il disarmo di un esercito la cui funzione veniva completamente a cessare e che nei migliori dei casi veniva a costituire un pericolo alle spalle degli alleati. Con quest'ultimo atto la Grecia si mette davvero fuori del conflitto e dovrà necessariamente subire tutte le conseguenze della sua linea di condotta.

Per quel che riguarda la Rumenia, nulla si sa ancora di positivo, all'infuori dell'enorme impressione prodotta nel paese dalla rapida disfatta austriaca. Se il granduca Michele andrà, come si è annunciato a Bukarest, vedrà facilitata la sua missione in modo magnifico dalle vittorie degli eserciti dello Zar.

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO

9 GIUGNO 1916

Nella zona di Valle Adige, duello delle artiglierie. Le nostre provocarono ingenti scoppi di depositi di munizioni in Anghebeni (Vallarsa).

Lungo la fronte Posina-Astico la sera del 7, masse nemiche raccolte fra S. Ubaldo e Velo d' Astico accennarono a un attacco verso monte Giove e monte Brazome. Furono prontamente disperse da tiri aggiustati delle nostre artiglierie.

Sull' altopiano dei Sette Comuni la battaglia continua con estrema violenza. La sera del 7 la lotta sulle nostre posizioni a est di Campomulo si protrasse accanita fino alle 23. Le nostre fanterie fecero strage dell'attaccante. Sulla fronte di una sola compagnia furono durante la notte contati 208 cadaveri nemici. Nella giornata di ieri l' avversario ricevuti nuovi ingenti rinforzi dopo intenso bombardamento di numerose batterie rinnovò gli attacchi nella zona a est di Asiago e del Campomulo. Alpini e fanteria respinsero più volte le colonne nemiche contrattaccandole valorosamente alla baionetta. Alla fine della giornata i nostri, per sottrarsi alla incessante azione delle artiglierie nemiche ripiegarono su nuove posizioni qualche centinaio di metri più a est delle precedenti.

In valle Sugana azioni di artiglierie.

Sono segnalati nostri felici attacchi nella zona di Podestagno (alto Boite) e sulla Rienz Nera. In Carnia e sull' Isonzo attività di artiglierie e scambio di bombe.

CADORNA

Le condoglianze del Duca degli Abruzzi per Kitchener

LONDRA 9, sera — Il Segretario dell'Ammiragliato ricevette dal comandante della squadra britannica Adriatica il seguente telegramma:

«S. A. R. il Duca degli Abruzzi mi incarica di esprimere al «Var Office» ed all'«Ammiragliato, nonchè all'Esercito ed alla Marina della Gran Brettagna le sue profonde condoglianze e quella della Marina italiana per la perdita del grande Feld maresciallo Kitchener».

Il «War Office» inviò al Segretario dell'Ammiragliato il seguente telegramma: «Vogliate avere la bontà di incaricare il contrammiraglio comandante la squadra britannica Adriatica di esprimere al Duca degli Abruzzi rispettosi ringraziamenti del «War Office», e dell' Esercito britannico pel simpatico messaggio di condoglianza di S. A. R. in seguito alla grande perdita che abbiamo subito». (Stefani)

La flotta di Beatty ha protetto un convoglio di munizioni per la Russia

AMSTERDAM 9, sera — Il *Telegraaf* afferma che il porto di Amburgo è pieno di navi da guerra gravemente danneggiate. Tra queste è l'incrociatore *Seydlitz*. Il *Seydlitz* ha la poppa asportata ed il ponte distrutto.

Le tardive confessioni delle perdite tedesche nella battaglia navale dello Skage Rack provocano nella stampa vivaci commenti dai quali si rileva che le confessioni dei primi comunicati tedeschi furono deliberatamente false.

Nei circoli politici esteri si dice che la flotta tedesca, uscita dal canale di Kiel il 31 maggio, aveva l'intenzione di intercettare un convoglio di munizioni diretto in Russia.

I tedeschi attendevano che il convoglio diretto ad Ar Kangel passasse al largo delle coste occidentali della Norvegia per attaccarlo. La decisione dell'ammiraglio Beatty di impegnare il combattimento con la flotta tedesca salvò il convoglio delle munizioni il quale potè avviarsi liberamente per la sua destinazione.

Scialba seduta alla Camera

Attivissime manovre di corridoio

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 9, sera.

Fin da stamane a Montecitorio si notava un certo nervosismo e una attività insolita anche fra i deputati soliti ad arrivare alla Camera alle 11 per ritirare la posta. La riunione dei 47 «giovani di prima legislatura», di *attivi aspiranti* al Governo (così sono stati definiti da un vecchio parlamentare) ha fornito oggetto alle discussioni antimeridiane nei corridoi e nelle sale di Montecitorio, e tra i deputati vi era una aspettativa per le decisioni che doveva avere preso il consiglio dei ministri riunitosi stamane alle 10.

Alle 14 precise il vice-presidente on. Arlotta apre la seduta. L'aula è assai affollata e si notano nei vari settori gruppi di deputati che discorrono tra loro. Vediamo Giacomo Ferri con De Bellis, mentre Micheli, Turati e Zibordi parlano animatamente su la scaletta dell'estrema. L'on. Sacchi esce dall'emiciclo sotto il braccio dell'on. Enrico Ferri, mentre l'on. Modigliani sta in attento colloquio con l'on. Falcioni.

Appena finita la lettura del processo verbale, il Presidente dà la parola all'onorevole Cavazza.

Ancora per Murri

L'on. CAVAZZA, che fu impedito di assistere alla seduta di ieri, dichiara come cittadino bolognese, come deputato di Bologna, e come costante antico ammiratore dell'illustre prof. Augusto Murri di associarsi alle parole dell'on. Brunelli e degli altri colleghi pronunziate di saluto all'illustre Maestro mentre egli deve abbandonare la cattedra per tanto tempo gloriosamente occupata, sicuro che Augusto Murri possa essere ancora a lungo come professore medico o in qualsiasi altro modo conservato all'insigne Ateneo Bolognese che ha onorato con la dottrina e l'insegnamento.

L'on. Facchinetti aggiunge che a nome della città di Rimini che fu onorata e beneficata da Augusto Murri e che lo volle suo cittadino onorario, si associa al tributo di alta ammirazione decretatogli dalla Camera.

Un saluto alla Russia

PIETRAVALLE manda un fervido entusiastico saluto al valoroso esercito Russo che sul fronte Galiziano trionfa del comune nemico e riafferma la nostra incrollabile fede nella vittoria delle nazioni alleate. Propone che la Presidenza si renda interprete di questi sentimenti presso l'assemblea legislativa russa (*vivissimi generali applausi*).

PRESIDENTE — Non più tardi di ieri l'altro il presidente della Camera italiana e il vice presidente della Duma accompagnato da eminenti colleghi si scambiavano in Montecitorio i sensi di reciproca amicizia tra i due popoli e di ammirazione pei forti loro eserciti, e di fede nella vittoria.

La Presidenza della Camera s'associa con tutto l'animo alle nobili parole pronunciate dall'on. Pietravalle in onore dell'esercito russo vittorioso sul confine Galiziano. A questi tributi d'omaggio all'esercito russo la Presidenza associa un sentimento di riconoscente ammirazione per i nostri invitti soldati (*vivissimi prolungati applausi*), i quali sostenendo da molti giorni la pressione di 800 mila assalitori, forti di tremila cannoni hanno resa possibile la grande vittoria dei nostri alleati. La Presidenza si farà interprete presso l'Assemblea nazionale Russa dei sentimenti della Camera italiana (*vivissimi applausi e approvazioni*).

ALFIERI, sottosegretario alla Guerra, dice: Il Governo s'associa con tutta l'anima a questa alla dimostrazione che avrà un'eco lontana di commozione presso l'esercito russo e presso l'esercito italiano che combattono uniti per i comuni destini e con la stessa fede (*vivissimi applausi*).

Per le aziende municipalizzate

CELESIA, Sottosegretario all'Interno, all'on. Vigna dichiara che il Governo si è dato pensiero delle condizioni in cui si trovano pel caro prezzo del carbone, le aziende municipalizzate ed ha fatto quanto era possibile per aiutare a superare la presente crisi.

VIGNA vorrebbe che almeno si autorizzassero le aziende municipalizzate ad unirsi in consorzio per approvvigionare in comune il carbone, e venissero autorizzate a far fronte ai maggiori oneri cui ora soggiacciono con mutui ammortizzabili.

Le pensioni privilegiate

DA COMO, Sottosegretario alla Finanze, all'on. Gasparotto dichiara che il Governo si è sempre interessato per la sollecita concessione per acconti sulle pensioni privilegiate di guerra e pel conferimento delle pensioni stesse alle famiglie dei valorosi che diedero la vita per la grandezza della Patria e non ha mancato d'adottare tutte le possibili semplificazioni ed agevolazioni per rendere sempre più facile tale concessione. E' stato all'uopo emanato il decreto luogotenenziale del 1.o maggio 1916 e sono stati riuniti in un ufficio unico, presso il Ministero della Guerra, il servizio delle pensioni militari già esistenti, la Corte dei Conti ed il Ministero del Tesoro.

La documentazione delle domande da parte dei municipi è ora più regolare e se talvolta non si può provvedere colla sollecitudine desiderata ciò dipende dal fatto che in alcuni casi non può prescindersi nell'interesse dell'erario e della giustizia. Dalle indagini relative alla causa della morte del militare od alle condizioni economiche dei richiedenti, la procedura degli acconti segue speditissima da parte del Tesoro che ha già esaurito il novanta per cento delle domande. Per avere l'aiuto degli enti pubblici vennero mandate circolari alle prefetture ed ai sindaci.

Pei militari feriti o divenuti permanentemente inabili le autorità militari furono investite dell'istruttoria d'ufficio e della preparazione degli atti occorrenti per conseguimento dell'acconto e della pensione.

PEANO riconosce che molto si è fatto per disciplinare l'importante materia e specie per quanto riguarda l'azione che si esplica a Roma, ma crede che occorra dare istruzioni ai comitati affinchè si agevoli agli interessati l'esercizio dei loro diritti esonerandoli dall'uniformarsi.

Quanto agli assegni spettanti ai feriti resi inabili al lavoro, ravvisa eccessiva la recente disposizione per la quale essi sono obbligati, sottopena di decadenza, a sottoporsi a cure, e raccomanda al ministro di rendersi conto di queste osservazioni nell'interesse delle famiglie dei valorosi caduti combattendo per la Patria e di coloro che sono rimasti mutilati a seguito delle gloriose ferite riportate (*approvazioni*).

Sull'ordine del giorno

SALANDRA, Presidente del Consiglio, propone che nell'ordine del giorno di domani, subito dopo le interrogazioni, sia inscritta la discussione dell'esercizio provvisorio.

CANEPA chiede che per la evidente connessione di materia la sua interpellanza sulla convenienza di un più efficace controllo parlamentare sull'opera del Governo durante la guerra sia inscritta immediatamente prima della discussione sull'esercizio provvisorio.

SALANDRA propone che l'interpellanza dell'on. Canepa venga subito dopo la discussione dell'esercizio provvisorio.

PRESIDENTE — In fine di seduta, quando si dovrà deliberare l'ordine del giorno di domani, si terrà conto delle proposte dell'on. Presidente del Consiglio.

Si passa quindi alla discussione sul decreto da convertirsi in legge dell'11 ottobre 1914 n. 1089, riguardante provvedimenti straordinari per il credito agrario, e alla discussione del disegno di legge provvedimenti per il trattamento di pensione a favore dei salariati dei Comuni, delle Provincie, delle istituzioni pubbliche di beneficenza e delle aziende speciali di servizi municipalizzati.

BISSOLATI chiede la sospensiva perchè alle sue obbiezioni non trova che siasi data risposta adeguata.

CARCANO riconferma che la presente legge non pregiudica i diritti di coloro che già sono inscritti alla Cassa nazionale di previdenza. Insiste poi nel dimostrare la urgenza che la legge sia approvata perchè possa avere effetto dal 1.o gennaio 1916.

CAO PINNA, a nome della Giunta del bilancio, non può accettare la sospensiva.

Chiesta la votazione nominale, si fa la chiama.

La votazione dà questi risultati: votanti 283, maggioranza 142. Hanno risposto *sì* 39; hanno risposto *no* 244. La Camera non approva la proposta dell'on. Bissolati.

SICHEL propone che i salariati degli enti locali anzichè essere inscritti per la pensione nella Cassa degli impiegati comunali siano inscritti alla Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai.

Dimostra i vari vantaggi che deriverebbero ai salariati inscrivendoli alla Cassa Nazionale di previdenza. Propone poi un articolo aggiuntivo perchè dei benefici di questa legge possano usufruire anche i salariati che si trovano in servizio all'entrata in vigore della legge che non abbiano superato l'età di 50 anni.

CARCANO dichiara che non può accettare le proposte dell'on. Sichel perchè contrastano sostanzialmente col disegno di legge e per le ragioni svolte nella discussione sulla sospensiva prega la Camera di voler approvare la legge così come è stata presentata.

Anche sull'emendamento proposto dall'on Sichel è stata chiesta la votazione nominale.

Ecco il resultato della votazione:

Votanti 279. Maggioranza 140. Hanno risposto SI 61, hanno risposto NO 218.

La Camera non approva l'emendamento Sichel.

Terminata questa discussione, in cui parlano Rava e Bissolati, il Presidente dice: «In conformità della proposta del Presidente del Consiglio la discussione dell'autorizzazione per l'esercizio provvisorio sarà inscritta nell'ordine del giorno di domani, subito dopo le interrogazioni». Rimane così stabilito.

La seduta termina alle ore 19.15. Domani seduta alle ore 14 con votazione segreta e discussione sull'esercizio provvisorio.

Un vivace incidente

fra gli on. Mazzoni e Bevione

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA 9, sera — Mentre nell'aula si svolgevano le interrogazioni e i deputati entravano frettolosamente in attesa di comunicazioni governative, un incidente seguito da vie di fatto è accaduto nei corridoi.

In una corrispondenza inviata dall'on. Bevione alla *Gazzetta del Popolo* di Torino, giunta questa mattina a Roma, si parlava fra l'altro della cartolina tedesca gettata nell'aula dai socialisti, cartolina che riproduceva i presunti deputati della Duma deportati in Siberia, e si terminava colle seguenti parole:

«La nazione giudicherà di questa nuova impresa dei socialisti ufficiali che per il cinismo e la bruttura degli evidenti rapporti col nemico supera tuttociò che fino ad ora fu dato conoscere».

L'on. Mazzoni, come egli stesso ha raccontato ai giornalisti accorsi, ha aspettato alla bouvette che l'on. Bevione entrasse. Appena vistolo l'on. Mazzoni è andato incontro al deputato di Torino e gli ha detto: «Voi, on. Bevione pretendete di avere la prova della connivenza fra i socialisti ufficiali e i nemici. Quest'articolo forse voi non lo smentirete, ma io, che sono nel numero delle persone che voi accusate, vi dico che fino a quando voi non darete una riparazione, non mi acquieterò».

Ciò dicendo l'on. Mazzoni ha colpito, sembra, l'on. Bevione che indietreggiando rapidamente stava per slanciarsi contro l'avversario, quando gli on. Capitani, Grossi, e altri si sono interposti, e hanno separato i contendenti.

L'on. Bevione ha subito incaricato due suoi amici, l'on. Di Mirafiori e l'onor. Buonvino di chiedere immediatamente riparazione all'on. Mazzoni. L'on. Mazzoni ha risposto ai padrini che rifiutava qualsiasi riparazione e che non intendeva di battersi.

L'on. Bevione interrogato subito da vari colleghi e giornalisti ha, contrariamente alle affermazioni dell'on. Mazzoni, detto che l'aggressione non è stata preceduta da nessuna invettiva del deputato socialista che improvvisamente l'attaccò senza che egli avesse preveduto l'atto che meditava. Pare che siano in giro altri schiaffi.

Il generale Ugo Brusati dimissionario

ROMA 9, sera — *Apprendiamo che il generale Ugo Brusati, fratello del generale Roberto, messo a riposo di autorità, ha rassegnato le dimissioni per la carica di aiutante di campo di S. M. il Re.*

La condanna del dottor Mercuri

per eccesso di germanofilia

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 9, sera. — Il dottor Claudio Mercuri, di anni 37 da Bracciano di Roma, chirurgo assistente nell'ospedale di San Giacomo era stato arrestato fin dal 27 maggio scorso sotto l'accusa di avere turbata la concordia nazionale dell'opera di guerra e si è presentato oggi al Tribunale Penale per rispondere del reato contemplato dall'art. 1 e 2 del decreto luogotenenziale, 20 giugno 1915.

L'accusa ebbe provenienza da denunzie proposte da alcune signorine samaritane e dal dottor Postempski, direttore dell'ospedale che già in linea disciplinare espulse il Mercuri. Questi nel suo interrogatorio respinse l'accusa facendo dichiarazione di patriottici sentimenti, ma queste dichiarazioni non trovarono appoggio nel numeroso testimoniale che fu escusso.

Il P. M. cav. Epifania ha pronunziata la sua requisitoria nella quale pur ammettendo il patriottismo dell'imputato dott. Mercuri ha dimostrato la leggerezza e la inopportunità dei discorsi germanofili da lui tenuti. Ha concluso pretanto chiedendo la condanna ad un mese di reclusione.

Il Tribunale con la sua sentenza riconobbe giusta la premessa del P. M. e condannò il dottor Mercuri alla pena di 500 lire di multa ed alle spese.

Un tentativo di applausi fu subito represso energicamente dal Presidente cav. Maggio.

La "Provincia,, di Ferrara querelata

FERRARA 9, sera. — Il concittadino prof. Ugo Vasè annuncia a mezzo della stampa che ha querelato il giornale locale «La Provincia» per un articoletto che lo riguarda, apparso nel numero di ieri.

Governo e Parlamento

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA 9, sera (T. R.) — Di proposito ieri sera ci siamo astenuti dal dare particolare rilievo al fenomeno improvviso e inaspettato per il quale un centinaio di deputati iscritti a parlare sui bilanci hanno rinunziato alla parola creando una situazione parlamentare insolitamente strana, e di proposito abbiamo invece insistito nel denunciare tutti gli indizii di un retroscena di cui avvertivamo la vastità ed il pericolo senza tuttavia poterne misurare le conseguenze agli effetti della saldezza ministeriale.

Oggi si vede un po' più chiaro pur rimanendo la situazione assai delicata e intricata.

Il Governo esce appena vittorioso dalla battaglia mossagli dai socialisti sulla questione degli internati, che già si trova alle prese con altre difficoltà molto più gravi, perchè hanno origine in quel disagio diffuso un po' in ogni settore della Camera e che il Governo si rifiutò costantemente di dissipare con una più avveduta e sapiente politica, imponendo intransigentemente, e nel novembre e nel marzo, ai suoi stessi amici più sinceri e provati il sacrificio delle loro vedute e dei loro «desiderata» sull'altare della disciplina nazionale. Ne è avvenuto che il malcontento è continuato a serpeggiare finchè ieri sera ha preso la forma negativa di una rinunzia in massa a parlare.

Ogni altra interpretazione sarebbe a nostro parere illusoria e capziosa. Vero è che le manovre di questi giorni avevano abilmente preparato il terreno alla dimostrazione. Però nel pensiero della maggioranza questa volle apparire più un monito che una minaccia. I socialisti con una corta virata di bordo e contraddicendo tutta la loro tattica precedente presero al balzo la mozione Chiesa per proclamare che ciò che importa oggi non sono le quisquilie della politica interna o le discussioni retrospettive sui bilanci già quasi esauriti, ma la guerra, o meglio la condotta della guerra. Di questa il Parlamento doveva essere chiamato a discutere dal Governo nell'unico modo compatibile con l'estrema delicatezza dell'argomento, convocando cioè la Camera in Comitato segreto. La mossa era accorta perchè interpretava l'intimo sentimento della Camera infastidita dal soverchio riserbo in cui si è sistematicamente isolato il Governo; ma se essa conseguiva il risultato apprezzabile di creare qualche imbarazzo immediato al Presidente del Consiglio non modificava sostanzialmente la situazione perchè il suo carattere lungi dall'essere anti-bellico rientrava perfettamente nel quadro della guerra e riaffermava la necessità di una condotta di guerra forte, illuminata, attiva, idonea a creare le condizioni della vittoria.

I socialisti in sostanza per virtù dell'artificio parlamentare insito nella dichiarazioni dell'on. Modigliani correvano ad appoggiare la tesi sostenuta dagli interventisti dell'estrema, democratici e riformisti compresi.

La situazione quindi diventava tesa e critica, ma non poneva il Governo di fronte a nessuna nuova incompatibilità politica. La guerra, le ragioni remote e vicine della guerra non venivano affatto in discussione. Al Governo si prospettava soltanto in una forma più precisa e perentoria il problema del controllo e della collaborazione parlamentare. Astenendosi dal discutere i bilanci, questo avevano voluto dire le varie frazioni della Camera per le quali le affermazioni dell'on. Salandra nella sua risposta all'on. Chiesa erano forse apparse poco affidanti. Nessuna volontà di crisi nella grande maggioranza dei deputati, nessun preordinato proposito di aprire una successione alla quale, noi pensiamo, ben pochi hanno animo di aspirare in questo momento.

Nell'atto di concedere l'esercizio provvisorio e di rinnovare al Governo i suoi poteri straordinari, la Camera secondo un'opinione che ci sembra prevalente, vuole garantirsi contro la propria esclusione totale dalla condotta della guerra.

Il Parlamento per assumere con coscienza la responsabilità dei suoi voti favorevoli desidera mantenere più intimo contatto col potere esecutivo, desidera essere costantemente informato e posto in grado di consigliare e di collaborare. Sui modi più acconci ad ottenere lo scopo non vi è vera unanimità di pensiero: la parte estrema propende per la convocazione della Camera in comitato segreto secondo la proposta socialista, ma un numero non indifferente di deputati non si dissimula che questo mezzo presenta gravi inconvenienti, il primo dei quali è rappresentato dalla difficoltà di mantenere il più assoluto segreto sulle discussioni in una assemblea di 500 persone.

Si crede quindi che la creazione di speciali grandi commissioni di controllo e di consultazioni nelle quali siano rappresentati tutti i gruppi della Camera, dalla Camera stessa designati, sia preferibile.

Che si farà? E' ciò che vedremo domani o dopo a conclusione del dibattito sull'esercizio provvisorio che, secondo la proposta dall'on. Salandra fatta oggi a modifica delle dichiarazioni di ieri, si inizierà appunto domani.

Si credeva da taluno, con quale logica è difficile stabilire, che oggi l'on. Salandra avrebbe anticipato alcune sue dichiarazioni politiche. Ma il Presidente del Consiglio si è limitato a chiedere l'inversione dell'ordine del giorno per la seduta di domani per la discussione dell'esercizio provvisorio, ed era naturale, dal momento che lo stesso on. Salandra aveva dichiarato che in questa sede avrebbero potuto trovare posto tutte le questioni politiche più importanti trattandosi appunto di una larga discussione di politica generale. Perciò si è rifiutato far precedere a tale discussione l'interpellanza Canepa che precisava una di queste questioni e cioè quella del controllo parlamentare durante la guerra. Insomma l'imminente dibattito se condotto con fermezza, con calma, con alta coscienza, potrà essere fecondo di bene, rinvigorire il Governo, restituire al Parlamento le sue prerogative e rassicurare il paese che ogni secondo fine, ogni manovra, ogni ostilità preconcetta debbono essere bandite come indegne dell'ora grave che il paese attraversa e delle ansie fervide nelle quali vive. Speriamo che il Parlamento sappia una volta tanto essere non inferiore alla propria funzione di rappresentante del Paese.

Il suicidio del fratello dell'on. Bertolini

ROMA 9, sera — Mandano da Biella notizie della tragica fine del fratello dell'on. Bertolini. Il comm. avv. Luigi Bertolini di anni 43 era ad Andorno da circa 10 giorni per curarsi la nevrastenia che lo affliggeva da tempo.

Stamane il comm. Bertolini acquistò una rivoltella e appena fuori dal negozio si esplose due colpi al capo stramazzando a terra. E' morto quasi subito.

Dopo la battaglia dello Jutland

I primi racconti dei reduci

LONDRA 9, sera — Ufficiali di marina venuti in congedo dopo la battaglia del Jutland esprimono la loro meraviglia per le pretese tedesche alla vittoria. Gli ufficiali dichiarano che gli attacchi delle controtorpediniere nemiche furono mediocri oltre ogni dire. I nemici sembrarono nella impossibilità di persistere nel loro attacchi e si ritirarono al primo segno di sconfitta. Sebbene il tiro nemico fosse dapprincipio preciso divenne poi pessimo non appena navi nemiche furono colpite. Un ufficiale vide egli estesso affondare due grandi navi tedesche di cui una era un incrociatore di battaglia e l'altra un incrociatore o una corazzata. Da un ufficiale di una delle nostre navi principali viene riferito il seguente fatto significativo.

Alle 3 del pomeriggio, cinque corazzate tedesche si trovavano a capo fila. Questa circostanza è confermata da un altro ufficiale la cui nave entrò in azione più tardi. La *Lutzow* fu chiaramente distinta tra queste cinque corazzate. Alle 6 e 40 quattro di esse erano scomparse. Per quanto concerne la *Lutzow*, un sola salva tirata a circa 6000 metri demolì tutte le sue torrette tranne una e la *Lutzow* fu tutta una fiammata da prua a poppa. Quattro incrociatori nemici di prima classe furono danneggiati al principio dell'azione e affondarono da poppa. Un altro incrociatore fu visto più tardi mentre sprofondava rapidamente e scompariva. Un ufficiale disse che il nemico perdette due navi del tipo *Kaiser*, due incrociatori da battaglia, 4 incrociatori leggeri, venti controtorpediniere e molto probabilmente altre due navi del tipo *Pommer* antico modello. Questi ufficiali elogiano il valore nemico ma aggiungono che la battaglia provò che non possiede nè resistenza nè genio navale.

Appena la battaglia del Jutland cessò e la flotta tedesca si ritirò, l'ammiraglio Jellicoe inviò il seguente messaggio all'ammiraglio Beatty: «Vogliate accettare i miei sinceri ringraziamenti e le mie migliori congratulazioni per le gravi perdite che avete inflitto al nemico in condizioni di luce difficili e svantaggiose per le vostre navi. Mi è impossibile esprimere colle parole la mia profonda simpatia pei parenti e amici degli ufficiali e marinai che morirono così gloriosamente». Nessun ammiraglio avrebbe potuto essere meglio servito.

L'ammiraglio Beatty rivolse alla sua squadra il seguente ordine del giorno: «Le perdite da ambedue le parti sono abbastanza elevate ma quelle tedesche sono maggiori delle nostre. Speriamo di incontrare nuovamente il nemico e di annientarlo completamente e spero che tutti gli ufficiali e marinai faranno il loro possibile».

La sintomatica confessione tardiva delle perdite tedesche

LONDRA 9, notte (M. P.) — La verità salta fuori, esclamano i giornali davanti all'ultimo comunicato tedesco, che ammette con molta disinvoltura la mendacità del primo e riconosce la perdita del *Lutzow* e del *Rostok* nella battaglia dello Jutland.

Una assoluta convinzione regnava qui che queste due navi erano affondate. Ora l'ammissione finale fatta dal nemico fa credere che siano esatte anche le altre perdite soprannumerarie attribuite ai tedeschi. Si osserva che l'ammiragliato tedesco sembra deciso a dire la verità, ma soltanto a puntate. E siamo solamente alla prima!

La *Lutzow*, che superava di 500 tonn. la *Queen Mary*, è la più grande unità che sia andata distrutta nella battaglia. Le perdite ora ammesse dalla Germania sommano ad 11 navi, mentre i calcoli dell'ammiragliato inglese le fanno salire a 18. Quello che in base a tali calcoli la Germania non ammette ancora sono una corazzata, un incrociatore da battaglia, quattro detroyers ed un sottomarino.

Il critico navale del *Times* osserva che l'esile pretesto delle ragioni militari con cui si vuol giustificare il mancato annunzio della *Lutzow* e del *Rostok* può essere usato anche per altri casi affini, perchè bisogna attendersi ulteriori rivelazioni. Per ora, se la Germania crede di cattivarsi la fiducia dei neutri con queste tarde confessioni, essa si illude. Le tavole comparative del tonnellaggio perduto esigono una revisione così importante da scalzare alquanto la straordinaria oratoria del Kaiser. Dove sono il *Seidlitz* e le altre navi? Si chiede il critico. Ma la risposta non può venire che dai tedeschi e verrà tardi.

Come furono salvati i 12 superstiti dell'"Hampshire,,

LONDRA 9, notte (M. P.) — Quest'oggi nel pomeriggio il governo, a nome dell'ammiragliato, faceva diramare a tutti i giornali ed alle agenzie la seguente notizia: «Il mare ha spinto sul mare un battello recante 11 marinai ed un sottufficiale superstiti dell'*Hampshire*».

La notizia ha prodotto una profonda e sincera emozione. Più tardi ho potuto raccogliere questi particolari che vi comunico:

Oltre al marinaio Simpson, 11 altri membri dell'equipaggio dell'*Hampshire* inclusi due sottufficiali e un magazziniere si sono salvati.

L'annuncio ufficiale del salvataggio di questi dodici sopravvissuti non offre però alcun dettaglio.

I messaggi particolari dalla Scozia narrano soltanto che il salvataggio del manipolo dei superstiti si effettuò entro martedì sera ad ora tardissima, mentre il disastro era noto all'imbrunire del lunedì. Entro martedì sera si erano anche ricuperati, secondo il *Times*, 75 cadaveri. Le ricerche proseguivano con enorme difficoltà causa il maltempo; ma in seguito il mare si rabbonì.

L'equipaggio del vaporino scozzese *Effort*, che transitò sul luogo della catastrofe due ore dopo l'affondamento dell'*Hampshire*, riferì di non avere scorto alcunchè all'infuori di un bastimento olandese che navigava lento in lontananza. Le ritrovate spoglie del colonnello Fitzgerald, fedele segretario di Kitchener da un decennio, sono state trasportate a Londra.

Controtorpediniere tedesche messe in fuga da navi inglesi

LONDRA 9, sera (ufficiale). — Giovedì mattina 8 giugno al largo di Zeebrugge una pattuglia britannica di monitori e controtorpediniere incontrò delle controtorpediniere tedesche che, dinnanzi al fuoco dei monitori inglesi, rientrarono in porto.

Nè perdite nè danni da parte britannica.

La vivace lotta elettorale agli Stati Uniti

Il successo iniziale di Roosevelt

(Nostra corrispondenza particolare)

PARIGI 9, sera (D. R.) — Il *Journal* riceve da New York un lungo telegramma sulla prima seduta delle convocazioni repubblicana e progressista caratterizzata sopratuto dalle dimostrazioni a favore dei candidati. Quella della convenzione progressista a favore di Roosevelt fu particolarmente entusiastica. La dimostrazione è durata un'ora e trentacinque minuti, un vero *record*. Il discorso del presidente provvisorio Robin ha scatenato un grande entusiasmo. La nazione, disse l'oratore, reclama l'uomo di stato: un uomo dei più grandi capi dei tempi presenti. Quest'uomo è Roosevelt, il primo cittadino del mondo. Le parole furono accolte con grida di gioia dai presenti che montarono sui banchi agitando le bandiere mentre le musiche intonavano la famosa aria cara all'ex presidente: Avanti soldati cristiani.

Il canto bellicoso eccitò ancor di più l'entusiasmo dei deputati presenti, alcuni dei quali proposero di recarsi al Colosseo per invadere la sala dove si teneva la convenzione repubblicana. I loro capi dovettero intervenire per calmarli. I repubblicani degli stati dell'ovest che prevenuti aspettavano l'attacco avevano già levate le giacche e imboccate le maniche della camicia. Essi aspettavano, pronti a qualunque evento.

Roosevelt ha riportato ottima impressione dal successo oltremodo significativo alla convenzione repubblicana dove il suo intimo amico, senatore Lodg venne eletto presidente della commissione nominata per presentare le conclusioni. I progressisti senza eccezione fanno il blocco col vecchio partito repubblicano sul nome di Roosevelt.

Secondo altre notizie l'ex presidente Roosevelt si è dichiarato pronto a recarsi a Chicago per prendere la parola dinnanzi alla convenzione repubblicana, o se la convenzione lo desidera delegherà William Jakson di Mariland. Nel suo indirizzo alla convenzione, Roosevelt dichiara di sperare che le due frazioni repubblicane siano coscienti della gravità della crisi attuale non soltanto per l'America, ma per il mondo. Formula voti e propositi che tutti vogliano nominare un uomo di grande carattere e di saldi convincimenti che si sforzi di rendere alla nazione americana, il posto che le spetta nel mondo. Segnala la necessità per gli Stati Uniti di prepararsi perchè presto o tardi non siano costretti a sottomettersi alla volontà di un conquistatore straniero, denunzia le mene dei fautori germanici i quali cercano di stornare l'attenzione della convenzione e far nominare un presidente non americano che sia in realtà vicerè di un governo estero e favorisca l'alleanza germano-americana.

Corre voce a Chicago che i repubblicani procederebbero senza indugio alla elezione del loro candidato e così pure i progressisti che esprimono l'intenzione di eleggere Roosevelt prima della mezzanotte.

L'effetto prodotto dal messaggio di Roosevelt, specialmente il passaggio in cui parla della Germania e della preparazione nazionale, è grandissimo.

I partigiani di Hugues sperano che questi non tarderà a sua volta a fare una dichiarazione formale; tuttavia il rappresentante dell'*United Presse* a Wasington apprende da fonte autorizzata che Hugues non farà dichiarazioni. Parlerà solo se sarà eletto.

Alla convenzione repubblicana il senatore Fall, rappresentante degli stati del nuovo Messico, fece sapere che voterebbe per Roosevelt.

La convenzione repubblicana ha ritrovato gli effetti di altri tempi. I delegati sono giunti preceduti da un piccolo elefante e dalle musiche che suonavano le arie popolari. Due gruppi approvarono la mozione del capitano String che chiede che la marina d'America prenda almeno il secondo posto tra le marine del mondo e che l'esercito sia rinforzato in proporzioni notevoli. Per quanto concerne la politica estera di Wilson, la mozione accettata dalla convenzione dichiara che le tergiversazioni e le verbosità esagerate della politica estera americana distrussero la influenza degli Stati Uniti nel mondo ed umiliarono gli americani dinnanzi ai loro proprii occhi.

L'utilizzazione di ingegneri nei servizi di guerra

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA 9, sera. — In seguito ad una riunione tenuta presso la Federazione fra i sodalizi degli ingegneri e degli architetti italiani ed alla quale intervennero e aderirono numerosi senatori e deputati ingegneri, nel pomeriggio di oggi si sono riuniti nell'ufficio primo della Camera per invito dell'on. Goglio i deputati ingegneri Rubini, Clappi, Goglio, Nava, Reggio, Saint Just, Bignami e Sipari, unitamente agli ingegneri comm. Luiggi, Milani e Catani delegati dalla presidenza della Federazione fra i sodalizi degli ingegneri ed architetti italiani per concretare il modo di utilizzare il più intensamente l'opera degli ingegneri nello scopo supremo della vittoria delle nostre armi. Nella riunione di oggi è stato oggetto di discussione anche la situazione degli ingegneri navali attualmente sotto le armi.

Sono stati approvati i seguenti ordini del giorno:

1.o — La Federazione fra i sodalizi degli ingegneri ed architetti italiani lieta e grata che S. E. il Ministro della Guerra abbia preso il provvedimento di promuovere a tenenti tutti gli ingegneri che oltre tre mesi prestano servizio da sottotenenti nel genio e nella artiglieria e nella certezza che tale provvedimento avrà la più sollecita applicazione plaude alla sullodata disposizione di S. E. e fa voti che in seguito gli ingegneri siano promossi al grado di capitano ed eventualmente ai gradi superiori tenendo conto oltrechè dei servizi prestati nell'esercito anche di quelli dell'insegnamento universitario delle pubbliche amministrazioni delle grandi industrie, e ciò onde rendere maggiormente utili agli scopi militari le competenze tecniche e l'esperienza acquistata nella professione.

2.o — La Federazione fra i sodalizi degli ingegneri ed architetti italiani plaude alla lodevole utilizzazione delle competenze tecniche già attuata dal sottosegretario per le armi e munizioni e fa voti affinchè anche i sottosegretari generali del Ministero della Guerra e del Ministero della Marina per ciò che riguarda gli ingegneri navali e meccanici e così pure i vari altri ministeri per i servizi accessori, vogliano maggiormente avvalersi del contributo volontario offerto dagli ingegneri italiani non soggetti al servizio militare nei modi che crederanno più opportuni ai fini della vittoria usando loro trattamento equipollente a quello adottato nei riguardi dei medici borghesi.

La riunione si scioglie dopo avere fissata nello stesso ufficio un'altra riunione per martedì prossimo alle 14 alla quale sono invitati tutti i senatori e deputati ingegneri.

Saluti dal fronte

I sottoscritti militari, mandano per mezzo del Carlino, saluti alle loro famiglie, ai parenti, amici e conoscenti.

— Sergenti: Augusto Gardini di Bologna e D'Alessio Raffaele di Salerno; caporale: Cerè Ernesto di Bologna; soldati: Fossetta Pietro di Venezia; Fursorò Domenico di Reggio Calabria e Vianello Girolamo di Treviso.

— Caporal maggiore: Lipparini Attilio di Castelfranco Emilia; caporali: Ferrari Guido di Castelfranco Emilia; Grossi Ezzelino di Molinella; Tarozzi Medardo di Casalecchio; Roda Ferdinando di S. Pietro in Casale; soldati: Tomelli Giuseppe di Minerbio; Sgargi Umberto di Minerbio; Torchi Ugo di Montevegilio; Magli Vito di Galliera; Franchini Mario di Bologna e Galetti Adolfo di Anzola Emilia.

I fucilieri della provincia di Bologna: soldato: Benazzi Francesco di Borgo Panigale; caporale: Calzati Enrico di Cento; soldato: Malanchi Alfredo di Persiceto; caporale: Bacciaglia di Monte S. Pietro; soldato Varni Amedeo di Persiceto.

I cavalleggeri: sergente maggiore: Gilibert; soldati: Taddia Gaetano di S. Pietro in Casale, Taddia Giuseppe di Pieve di Cento; Fortini Primo di Cento; Lamberghini Primo di Pieve di Cento; caporal maggiore: Ferrari Luigi di Castel d'Argile.

— Caporal maggiore: Veresani Pietro di Castelfranco Emilia; caporale: Drei Sante di Faenza; soldati: Gattavecchia Umberto di Cesena e Fiorentini Nello di Rimini.

— Soldati: Minghelli Ido di Bologna; Baldi Amedeo di Vedrana (Budrio); Guizzardi Adelmo di Calcara; Zaoli Dino, Parisini Adelmo, Sarliani Giorgio e Tellini Nieto, tutti di Bologna; caporal maggiore: Nazzaro di Avellino.

— Caporal maggiore: Dall'Osso Pietro di Casola Valsenio; caporale: Bonomini Ferruccio di Fracchia; soldati: Bucci Michele di Villa Biagio (Pistoia); Farsetti Agostino di Casenline; Dall'Olio Umberto di Bologna e Frilli Mario di Firenze.

— Damiani Giuglio, caporale bombardiere; Masironi Domenico, Ciriaco Morri, Chiarini Francesco, Vespignani Angelo, Mauro Vertelloni, Tosi Armando, bombardieri, Ballanti Pietro, lanciere, Cavalli Aldo caporale trombettiere, Cornacchia Edoardo, sergente alpini, Leonardi Azzurro, genio zappatori, Cotignoli Achille, Ugo Martini, Croce Rossa, tutti di Faenza.

— Artigliere Bondi Francesco di Ospedaletto (Forlì) e Turri Giulio puro di Forlì, soldato del genio.

— Caporale magg. Sgarbanti Dante di Vallalta di Concordia (Modena), cap. Zamarion Natale di Albaredo (Treviso), soldati Tirelli Guido di Modena, Meneghetti Fioravante di Castel di Codegò (Treviso), Zaghini Antonio di Sermide (Mantova).

— Soldati Rizzoli Rinaldo di Trebbo di Reno, Arrigo Brighetti di Monteveglio, Romagnoli Medardo di Vedrana, Giuliani Cesare di Selva Malvezzi, Righi Oreste di Mezzolara, Bondiglioli Alberto di Planoro, Flodoli Giuseppe di Calcara, Cafamelli Enrico di Castel S. Pietro, Venturi Guglielmo di Baricella.

— Caporali Marcolini Aristide di Sarramazzoni, Lenzini Giovanni di Finmalbo, soldato Muzzarelli Giovanni di Fanano.

— Silvestri Martino di S. Felice di Modena, Ophilli Giuseppe di Nibbiano (Piacenza), Baroni Battista di Valtalemgio (Bergamo), caporale Bergamini Leo di Bondeno, i soldati Nalli Giuseppe di Ambrogio Turra Luigi, di Saletta, Malagoli Armando di Modena, Manzini Aristide di Coparento Malagoli Giovanni di Bastiglia, Neri Massimiliano di Mirandola, Fregni Leonardo di S. Pietro in Elba, Sabatini Carlo di Spilimberto, Ofidoni Enrico di Bagnola di Po, Meletti Carlo di Seneselli, Mignani Federico.

— Zanetti Giuseppe, Aurelio Sanguettoli di Bologna, Venturi Alberto, Venturi Ermelindo di S. Benedetto del Sambro (Bologna).

— Fioravante Bruno di Conselli (Rovigo), Davoli Alfonso di Sesto (Emilia), Biscaldi Serafino di Mortara, Galitto Mario di Magenta, Morgana Giacomo di Milano; Molterio Giuseppe di Sevesi, G. Crippa Angelo di Piotello, bersagliere Orsini Tonino di Bertalia, Malossi Attilio di Casalecchio di Reno, Tadia Anselmo di Cento, il caporal Gnudi Augusto di San Vitale, i fratelli Clementoni Adolfo, Pietro, Giulio e Vincenzo di Pesaro, Ricci Giuseppe, Passetti Angelo, Canti Giuseppe di Pesaro, Gatti Luigi di Rocca Cece, Tuschini Aristide della Madonna dell'Albero,

Cronaca della città

Erogazioni di sussidio straordinario al Ricovero Mendicità

Il Comitato di soccorso per le famiglie dei richiamati ha stabilito, in una delle sue ultime adunanze, di accordare un sussidio straordinario mensile per tutta la durata della guerra a favore del Ricovero di Mendicità, e ne ha data comunicazione al Presidente di quell'Istituto colla lettera seguente:

Ill.mo Sig. Prof. Enrico Musina
Presidente del Ricovero di Mendicità di Bologna.

E' sempre stato oggetto delle più fervide cure di questo Comitato comunale di assistenza l'intervenire, nei casi più biechi, ad alleviare le sofferenze di persone per le quali la guerra si è risolta nella più grave iattura economica.

E di ogni pietà e considerazione sono indubbiamente meritevoli quei poveri vecchi, umili veterani del lavoro, ai quali per il richiamo alle armi dell'unico figlio, e venuto a mancare chi provvedeva al loro sostentamento.

Pertanto, la richiesta di un sussidio, presentata dalla S. V. Ill.ma con lettera della 13 maggio u. s., non poteva non essere accolta da questo Comitato, sempre pronto a dare ascolto alle voci ed ai consigli di umanità.

E, ben riconoscendo che il numero delle persone che domandano e abbisognano realmente di soccorso e di ricovero si è di gran lunga accresciuto e che le ripercussioni economiche dello stato di guerra sono di una gravità eccezionale per le vicende amministrative del Ricovero di Mendicità, così degnamente presieduto dalla S. V. Illustrissima, nell'adunanza delli 30 maggio u. s. deliberava all'unanimità, di assegnare al Pio Istituto un sussidio straordinario mensile di lire duemila, con decorrenza dal 1.o gennaio corr. anno e per tutta la durata della guerra.

Nel comunicare alla S. V. Ill.ma la deliberazione presa dal Comitato, esprimiamo la nostra gratitudine per la bontà dell'opera che ci è dato di compiere e ci rassegniamo con distinta osservanza devotissimi

Francesco Zanardi, presidente — *Amilcare Bortolotti* — *Agostina Pedrazzi* — *I. Biretti*, segretario.

Esposizione della "Bologna che fu"

Ieri il Cardinale Gusmini si recò a visitare l'esposizione, interessandosi grandemente alle particolareggiate spiegazioni che gli facevano alcuni membri del Comitato ordinatore.

Poscia fu invitato a passare nell'appartamento dei signori Bonora, che gli offersero un rinfresco.

Seguitano i visitatori distinti che apprezzano la suggestiva raccolta.

E' desiderata la pubblicazione del catalogo, che sappiamo essere imminente.

Esami nelle Scuole medie

Il R. Provveditore agli Studi fa noto che gli esami di licenza dal liceo, dalle scuole normali, dal ginnasio, dalle tecniche e complementari, avranno principio, in tutti i predetti istituti di questa città, il 22 corrente, alle ore 8, (liceo, scuole normali, scuole tecniche) e alle ore 8,30, (ginnasi e scuole complementari) e continueranno secondo l'ordine e il diario stabiliti, rispettivamente, dal Ministero o dai singoli capi di istituto.

Gli esami di licenza nelle scuole di tinola, di promozione e ammissione nei licei, nei ginnasi, nelle scuole normali, (solo promozioni) nelle scuole tecniche e complementari di tutta la Provincia, saranno parimenti, fissati dai singoli capi d'istituto, ai quali dovranno essere presentate le domande d'iscrizione, entro il 15 corr., tanto agli esami di licenza quanto agli esami di ammissione, corredate dei documenti prescritti. I candidati saranno ripartiti fra le varie scuole e ad esse assegnati per mezzo di sorteggio che avverrà il 19 corrente, dopo tale giorno, in ciascuna scuola sarà affisso l'elenco dei candidati ad essa definitivamente assegnati.

Per qualunque schiarimento o dubbio, per tutte le informazioni necessarie, gli interessati dovranno rivolgersi unicamente al capo dell'Istituto cui presentano la istanza per gli esami.

Concessione di cavalli militari ad agricoltori

La Commissione nominata dal Prefetto di Bologna, comm. Quaranta per la concessione di cavalli militari ad agricoltori, rende noto che il termine utile per la presentazione delle domande di cavalli militari, scade al mezzogiorno di lunedì, 12 corrente.

Le domande relative, redatte in carta legale, dovranno essere corredate da certificato, pure in carta legale, rilasciato dal Sindaco, attestante la qualità di agricoltore del richiedente, ed indirizzate alla suddetta Commissione, presso l'Ufficio zootecnico provinciale, Via Azeglio N. 15, Bologna.

Si invitano pertanto coloro che hanno già inoltrata domanda ad uniformarsi alle prescrizioni suaccennate.

Giovani Esploratori

Tutti gli Esploratori ed i Novizi (fanfara e tamburini compresi) in completo assetto dovranno trovarsi domani domenica 11 giugno alle ore 7 nel Piazzale dello Chalet dei Giardini Margherita per le consuete esercitazioni.

Alle ore 10 precise avrà luogo la solenne cerimonia della proclamazione dei cadetti e si addiverrà alla consegna delle stelle di un anno di servizio e dei distintivi di specialità.

Per l'esportazione della canapa

Alla nostra Camera di Commercio è pervenuto dal Ministero delle Finanze il seguente telegramma:

« Pregiomi comunicare a codesta Spett. Rappresentanza, che per assecondare i voti espressi dai produttori ed esportatori di canapa entro i limiti suggeriti dalla prudente riserva che ancora devesi fare nella possibilità di esportazioni di canapa, prima di avere conoscenza di quello che potrà essere il nuovo raccolto, si è deliberato di accogliere le più urgenti tra le richieste che si hanno dai Governi esteri per partite di canapa già impegnate.

Si stanno prendendo gli opportuni accordi per stabilire a quali di tali partite per le varie destinazioni dovrà darsi la precedenza e si provvederà appena sarà possibile.

Per il Ministro: firm.: Lucioli ».

Nelle aziende gas, acqua ed elettricità di Imola

Ci mandano da Imola 9:

La Commissione, nominata dal Commissario Prefettizio dell'Azienda Municipalizzata Gas, Acqua, Elettricità nelle persone dei signori Alvisi prof. Silvio, Cacciari ing. Gino, Ferderi Giovanni e Zambianchi rag. Arturo, per vigilare e controllare i coefficienti di produzione del gas, del coke e del catrame, è stata insediata oggi dal Commissario medesimo, insieme al quale ha preso conoscenza dei dati forniti dall'Ufficio di Ragioneria delle Aziende sulle spese di produzione e sul rendimento corrispondente per tonnellata di carbone distillato. Avendo poi il Commissario Prefettizio comunicato che è imminente la nomina del Direttore provvisorio delle Aziende, la Commissione ha deliberato di soprassedere ai propri lavori fino a quando il detto Direttore avrà assunto il suo ufficio.

CRONACA D'ORO

Al R. Ricovero di Mendicità. — I coniugi Gualtiero e Sofia Faccioli hanno offerto L. 100 perchè venga intestato un letto nell'ospedale del Ricovero al nome del compianto illustre prof. comm. Raffaele Faccioli.

— La signora Emma Zamorani, in occasione di mesto anniversario, ha offerto L. 10.

Fervore d'opere

Per i medici in guerra

Il direttore ed i medici del Manicomio Provinciale « Francesco Roncati » hanno versato, come contributo mensile del Maggio u. s. L. 20 alla Federazione degli Ordini dei Medici per il fondo a beneficio dei medici in guerra.

Pro richiamati

Con il versamento di lire duecento effettuato in questi giorni, la *Consociazione fra Albergatori, Trattori, Commercianti in vino, Caffettieri ed affini*, completava la somma di lire *quattromila* per la quale assumeva impegno all'inizio della sottoscrizione.

Mentre facciamo plauso alla generosità del Sodalizio cittadino, esprimiamo il voto che il suo esempio sia largamente imitato.

Al Liceo Musicale

Questa sera 10 giugno 1916 alle ore 21, nella Sala del Liceo Musicale avrà luogo l'annunciata accademia vocale ed istrumentale a beneficio dell'*Opera pro-mutilati e della Dante*. I biglietti d'ingresso ad una e due lire sono in vendita presso la Libreria Zanichelli ed il Gabinetto Musicale Sarti, nonchè all'ingresso della Sala del Liceo.

All'Istituto Rizzoli

Per iniziativa della professoressa signorina Bormida, ha avuto luogo un riuscitissimo concerto vocale e istrumentale al quale presero parte la gentile signora Martinelli, un graziosa soprannino leggero che fu ininterrottamente applaudita, il signor Umberto Pizzi che seppe dalla sua armonica trarre effetti tali da entusiasmare il numeroso pubblico di invitati e di ufficiali e soldati ricoverati all'Istituto, e il tenore sig. Rodolfo Rossi, graditissima conoscenza dei bolognesi, che sempre si presta quando vi sia un'opera buona da compiere.

Egli infatti, valente impiegato quanto valente artista, insegna gratuitamente la telegrafia alla scuola dei mutilati.

Le insistenze del pubblico lo obbligarono a cantare ben nove pezzi: un vero *tour de force!*

Lo accompagnò egregiamente al piano la maestra signorina Imelde Venturi che accompagnò anche il tenente Sannielli, il quale, sebbene convalescente per le recenti ferite, molto cortesemente rispose all'invito di far sentire le rare doti della sua bellissima voce.

Trattenimento di beneficenza in Via Barberia

Avrà luogo domani, domenica, il quarto trattenimento di beneficenza pro figli dei richiamati all'Asilo di Via Barberia N. 24.

La festa, patrocinata dalla nobile signora Sanguinetti Ghiron e da altri benefici iniziatori, si svolgerà alle ore 17,30, con un vario e attraente programma di musica, rappresentazione di burattini, canto, lotterie e regali.

Come per i passati trattenimenti, la gentile iniziativa sarà coronata dal più lieto successo.

I caduti per la patria

Per ferite in combattimento sulle alture di G.... il granatiere Sergio Barnardi della classe '92, da Bologna.

Concerto di beneficenza all'Associazione Meridionali

Domani, domenica, alle ore 22 (ora legale) nel salone dell'Associazione fra meridionali, in Via Riva Reno 77, ha luogo un grande concerto vocale ed istrumentale, a parziale beneficio della « Dante Alighieri ».

Esecutori, i seguenti pregevoli artisti: Soprano sig.na Ada Cazzola, tenore sig. Giuseppe Corti, baritono sig. Arturo Lombardi, violino, prof. Poli Domenico, viola d'amore, prof. Bonfanti Aurelio, Pianoforte: maestri Arturo Lombardi e Giuseppe Manfredini. Direttore del Concerto maestro Arturo Lombardi.

L'attraente e vario programma comprende musica di Mozart, Leoncavallo, Tirindelli, Haus-Litt, Tosti, Puccini, Verdi, Massenet, Sarasade, Meyerber, Helmund.

I biglietti, con offerta di lire 2, si possono ritirare presso la Libreria Zanichelli, le Ditte musicali Sarti e Borsari e presso la Sede sociale tutti i giorni dalle ore 17 alle 19 e dalle 21 alle 23.

Assemblea degli ingegneri

Nell'ultima assemblea generale della Società degli Ingegneri di Bologna è stata iniziata la importante discussione generale sui temi che riguardano l'incremento scientifico, economico, industriale ed agricolo del nostro Paese.

In seguito, su proposta del presidente professor Muggia Attilio, venne nominata la Commissione alla quale è stato dato incarico di studiare la possibilità di istituire una scuola di Chimica industriale nei riguardi specialmente dell'elettrochimica, della metallurgia e della produzione delle materie coloranti e medicamentose, avuto anche riguardo alla lodevole iniziativa già presa dall'Onor. Amministrazione Comunale di Bologna. La Commissione stessa è rimasta composta dei signori Borgiani cav. ing. G. Camillo; Calzoni ing. Adolfo; Cancvazzi comm. prof. Silvio; Cavazzi cav. prof. Alfredo; Ciamician comm. prof. Giacomo, senatore del Regno; Levi ing. Giorgio; Pecci gr. uff. prof. Leone.

L'Assemblea generale dei soci, convocata nuovamente per questa sera, continuerà nello svolgimento degli importanti temi proposti, per contribuire così al raggiungimento del nobile e patriottico fine che la Società degli Ingegneri si è prefisso.

UNIVERSITÀ POPOLARE

Domenica alle 10 i soci potranno visitare l'Esposizione Francesco Francia (Palazzo Bentivoglio, via Belle Arti 8). A presentazione di tessera avranno libero ingresso Guida gentile ed esperta Alfredo Baruffi.

Istituzione musicale Rossini

— Questa Associazione, apprezzando altamente il valore artistico e lo scopo benefico del Concerto vocale italiano dell'Università Popolare, diretto proposta del suo presidente dott. comm. Carlo Cicognani, ha erogato all'Università Popolare il contributo di L. 50.

Importazioni in Inghilterra

Il Ministro di Industria e Commercio, riferendosi alla circolare circa i divieti di importazione in Inghilterra, comunica che l'importatore deve ottenere la licenza prima che la spedizione sia fatta. Tuttavia le merci ora giacenti presso le nostre dogane possono essere subito inoltrate.

A prevenire possibili difficoltà, gli esportatori potranno inviare lista di dette merci, sollecitando i compratori inglesi a richiedere la licenza.

Due arresti in via Saragozza

La notte scorsa gli agenti della Squadra Mobile in Via Saragozza sorpresero in atteggiamento sospetto due individui e li perquisirono.

Uno d'essi, Giuseppe Maurigi di Amato, d'anni 17, da Monterenzo fu trovato in possesso di un paletto di ferro, di chiavi false e di grimaldelli.

Il Maurigi e il suo compagno, Francesco Cacciari di Luigi, d'anni 25, da Castel S. Pietro, furono tradotti in camera di sicurezza e ieri mattina al carcere.

Il Cacciari è anche contravventore alla ammonizione.

La squadra ha pure eseguiti altri numerosi arresti per misura di P. S.

Borseggio in tram

Il signor Gilberto Silvestri, abitante in Via Lame N. 90, ieri, su un tram della ferrovia fu borseggiato del portafoglio contenente L. 165.

Certo il Silvestri si è rassegnato alla perdita del denaro, ma per mezzo nostro si rivolge alla.... cortesia del signor borsaiuolo perchè voglia almeno fargli recapitare per posta i documenti che stavano nel portafoglio e che gli premono assai.

Due disgrazie alla stazione

Un morto ed un ferito

Ieri alla nostra stazione sono avvenute due disgrazie, grave l'una e mortale l'altra.

La prima, è accaduta di fronte alla Grande Velocità, nelle ore della notte, il ferroviere Alfonso Zucchi, d'anni 53, attraversando col birroccio fra due carri distanziati di poco l'uno dall'altro, causa l'urto d'una macchina in manovra, rimase fra i respingenti dei carri suddetti.

Il ferroviere non fu colpito in pieno petto, avendo potuto con un rapido movimento evitare in parte il tremendo pericolo; ma riportò una grave contusione al torace, con probabile frattura della dodicesima costola. Dai pompieri fu trasportato all'Ospedale ove fu medicato e ricoverato nel reparto chirurgico.

L'altro fatto, che ha avuto conseguenze mortali, è avvenuto nel pomeriggio di ieri, verso le 15.45.

La vittima è un altro ferroviere, certo Alfonso Bergamaschi, di Cesare d'anni 34, nativo di Castelmaggiore ed abitante fuori Porta Galliera 552.

All'ora indicata il Bergamaschi manovrava uno scambio nei pressi del Deposito Locomotive, per dare il passaggio ad un merci e ad altro treno che seguiva a breve distanza.

Forse il deviatore, rimase per poco sordo dagli strepiti dei convogli che facevano manovra attorno a lui, ed inavvertitamente egli si trovò sopra un binario mentre sopraggiungeva una macchina, diretta verso il deposito, e segnata col numero 266. Il macchinista della locomotiva in movimento, certo Luigi Montebelli, coadiuvato dal fuochista Emilio Persiani, fece di tutto per evitare l'urto, ma il Bergamaschi si era messo attraverso al loro cammino, a breve distanza, e l'urto è stato inevitabile e fatale.

Il giovane deviatore, in un attimo prevenuti il pericolo, tentò una lotta disperata, ma dopo essere rimasto urtato da un respingente, vi rimase con la giacca impigliato e fu poi travolto sotto le ruote, rimanendo agliato attraverso il forame.

La morte del povero Bergamaschi come ebbe a constatare il medico dottor Canelli, nell'atto del decesso davanti al Pretore avv. Andreis ed al Commissario Giandini, avvenne in modo fulmineo.

Dai primi risultati dell'inchiesta, fatta dall'autorità, è emerso subito che al personale, addetto alla manovra della locomotiva investitrice, non spetta alcuna responsabilità.

Carne... salata

Ieri notte certo Zanetti Adriano, bifocaio, abitante alla Noce, fuori porta Lame, entrava dalla barriera daziaria della Certosa con due di quelle biroccie con botte che s'usano per il trasporto delle materie dei pozzi neri.

La guardia daziaria di servizio, forse per l'odore poco gradevole che emanavano quei recipienti, non mise troppo il naso in essi e lasciò passare.

Così lo Zanetti s'inoltrava all'interno colle sue biroccie, già compiacendosi di averla fatta bella, quando s'imbatte nella squadra mobile, composta del brigadiere daziario Cavazza e degli agenti Draghetti e Lolli, appostati per un servizio di controlleria, accuratamente disposto dal loro ispettore signor Cocchi.

Il brigadiere, che conobbe nel birocciaio il fratello di un tale che ebbe qualche tempo fa con esso a che fare, lo fermò e l'invitò ad aprire per bene le botti. Una di esse fu trovata regolare, ma l'altra era una botte appositamente costruita con uno scompartimento interno ermeticamente chiuso, nel quale stavano due bei vitelli macellati.

La sorpresa riuscì assai gradita agli agenti, che s'affrettarono a sequestrare i vitelli ed i recipienti, in attesa che lo Zanetti paghi lo scotto, che sarà molto salato.

Dove sarà Lord Kitchener?

In quale angolo remoto o in quale irta scogliera, il mare che non perdona, avrà gettato la vittima illustre? Sembra leggenda, eppure è storia di ieri! L'alta figura del guerriero britannico, l'indomita volontà che aveva piegato sotto il proprio peso la ferrata coscienza di tutta una Nazione, giace ora inscputta, nell'azzurro del mare che lo rapì. Parlare di lui è celebrare i meriti che furono insigni: ma chi non ambirebbe, alla parola che commemora, unire lo sguardo che restituisce alla vita e può far risorgere, per un attimo, l'uomo che dileguò? Ebbene: questa contemplazione di una vita nobilissima, in uno dei suoi più nobili e storici istanti, chiunque può effettuarla: giacchè attraverso alla tela del *Cinematografo della borsa*, quest'oggi e domani, Lord Kitchener percorrerà di nuovo il suolo di Francia, ora come allora, quando, fervido di vita e di grandiosi disegni, vedeva sventolare i vessilli francesi e sfilare le truppe repubblicane, mirabili, sotto ai suoi occhi.

Onoreficenza. — Ci comunicano da Roma: Con Decreto recente, Sua Maestà di motu-proprio ha nominato il signor Belzio Frangipane di Bologna, Cavaliere della Corona d'Italia.

Pranzo dei poveri. — Domenica 11 giugno, festa di Pentecoste, nella residenza della Confraternita della Misericordia ha luogo il pranzo dei poveri abbandonati alle ore 18, dopo le solenni funzioni religiose nella Cappella dedicata a San Giovanni Evangelista. Il pubblico può presenziare al pranzo suddetto, come pure a quello del Lunedì successivo.

Mobiletti Sopramobili. *Sabbadini*, Carbonesi 1

I LIBRI

A. LORIA — *Il salario*. Milano, F. Vallardi, 1916.

E' un volumetto che per l'importanza dell'argomento — i nove decimi della popolazione vivono ovunque di salari — si raccomanda allo studio di ogni ordine di cittadini.

Il grande economista mantovano, espone in esso l'origine, le molteplici e complesse cause che determinano le variazioni dei salari e la influenza che il regime del salariato esercita su tutto l'assetto economico e sociale.

La monografia non potrebbe essere pertanto più completa e per la forma limpida e schietta, più attraente. Non vi ha aspetto economico e politico dell'odierno conflitto fra il lavoro ed il capitale che non sia in essa lumeggiato in modo da appagare ogni curiosità dei lettori. E' un conflitto che non appena estinta la gran fiamma d'incendio che ora divampa nel mondo, si imporrà nuovamente e minacciosamente alle nazioni belligeranti ora pressochè immuni da competizioni interne.

Le pagine del Loria, che accoppia al profondo sapere economico un grande ardore di fede nell'avvenire del proletariato, saranno allora più che mai ricercate e meditate.

Una pazza che grida evviva all'Austria

ROMA 9, sera. — Una signora vestita a lutto, certa Pia Patriarca ved.a Colleili, stamane in Piazza Vittoria è stata arrestata mentre inneggiava all'Austria e inveiva contro l'esercito italiano. Le guardie a stento sono riuscite a porre al sicuro la Patriarca perchè la folla, saputa la ragione dell'arresto, voleva darle una lezione.

I TEATRI

ARENA DEL SOLE

La serata in onore di Armando Falconi ha avuto un esito splendido. L'arena era rigurgitante di pubblico. Il seratante è stato di una comicità divertentissima nel *Marito in campagna*, in cui ebbe a compagni applauditi Tina Di Lorenzo, il Berti, la Poli, la Donadoni, il Bianchi, il Biliotti.

Lo spettacolo si è chiuso col nuovo monologo: *Beneficenza!*, chiacchierata umoristica sulle afflizioni toccate al Falconi, colle numerose richieste, per parte di signore gentili, di prender parte a svariati spettacoli di beneficenza.

Questa sera avremo *Come le foglie* di Giacosa.

TEATRO APOLLO

Questa sera debutto della comica francese, O'Mega. La compagnia romanesca Benvenuti rappresenterà *Pippetto duelista notturno*.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE. — Compagnia drammatica Tina Di Lorenzo — Ore 20,45 — *Come le foglie*.

TEATRO APOLLO — O. Mega, Lucy Dar. Compagnia dialettale romana.

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 — *Ultimo trasvolamento — Aviazione marittima — La sciupata di Giocondo — L'ultima visita di Lord Kitchener a Parigi alla conferenza degli alleati, dal vero.*

Cinematografo Sloe — Via del Carbone — *Il Tre di Cuori terribile segnale di morte.*

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza, *Pauline*, dramma di avventure.

Modernissimo Cinema — Palazzo Ronzani, *La Libellula Azzurra, la Regina del Tabarin Rouge*, dramma.

Cinematografo Borsa — Indipendenza 22 — *I cacciatori della Morna*, dramma — *Max Linder borseur per amore*, comica.

Dimostrazioni in Italia per la vittoria russa

(Per telefono al « Carlino »)

FIRENZE 9, sera. — Oggi alle 15, appena conosciuta la notizia della grande vittoria russa, le persone che si trovavano al Gambrinus hanno improvvisato una calorosa dimostrazione con grida di: evviva la Russia e di abbasso l'Austria! L'orchestra ha dovuto suonare gli inni reali italiano, russo, inglese e francese fra frenetici applausi.

FERRARA 9, sera. — La vittoria russa contro gli austriaci ha qui promosso un grande entusiasmo. La città si è tutta imbandierata. Il tricolore sventola anche alla sede del Consiglio Provinciale ed al palazzo arcivescovile. Un profugo triestino è stato portato a braccia dagli studenti sul piedestallo del monumento al Re Vittorio Emanuele II ed ha parlato alla folla. Una dimostrazione percorse le vie centrali fra grandi acclamazioni.

PESARO 9, sera. — La notizia della vittoria russa ha destato il più caldo entusiasmo. La città è imbandierata.

SPEZIA 9, sera. — La notizia della disfatta austriaca sul fronte russo ha prodotto grande entusiasmo nella intera cittadinanza.

Il palazzo Municipale ha esposto la bandiera, subito dopo la città intiera si è totalmente imbandierata. Questa sera, numerosa folla con bandiere percorse le vie della città smettendo grida patriottiche ed accompagnò alla caserma la musica della Regia Marina che sonò l'inno russo.

VENEZIA 9, sera. — Appena conosciutasi la magnifica vittoria, gli edifici pubblici e privati esposero la bandiera e la cittadinanza manifestò entusiasticamente la sua vivissima gioia.

Un telegramma del personale telefonico

E' stato inviato ieri a S. E. il ministro Riccio, a Roma, il seguente telegramma:

« Personale telefonico bolognese esultante per grande vittoria russa traendo da questo avvenimento buoni auspici affinchè segua liberazione terre irredenti da giogo austriaco, fa voti onde nostro tricolore sia presto inalberato nella capitale della terra illirica ».

Direttore compartimentale: Venegone ».

Il misterioso delitto di Forlì

I coloni e l'agente dell'assassinato rinviati a giudizio

FORLI' 9, ore 22. — E' sempre vivo nelle nostre popolazioni e certamente anche fra i lettori del *Resto del Carlino* il ricordo dell'assassinio del possidente Alberto Malmesi di qui e della cameriera Leonilde Dal Pozzo di Imola.

E' noto che imputato principale del delitto fu fino dal principio l'agente della casa Malmesi Erminio Massa, e quali favoreggiatori due coloni del Malmesi stesso, omonimi ma non parenti dell'Erminio.

Lunga e laboriosa fu l'istruttoria da parte delle autorità giudiziarie di Forlì, che conclusero con la scarcerazione dei due coloni fratelli Giudio e Quinto Massa.

Ma la Procura generale di Bologna assunse a sè l'istruttoria stessa, che fu ancora più lunga, paziente e indagatrice; ed oggi se ne ha la conclusione, essendo stata notificata la requisitoria del Procuratore generale della Corte d'Appello di Bologna, che conclude per il rinvio a giudizio dei due fratelli coloni Massa come favoreggiatori e di Erminio Massa, quale responsabile del duplice assassinio di Alberto Malmesi e di Leonilde Dal Pozzo.

Sepolto da una frana

MODENA 9. — Sulla strada Giardini si compiono i lavori per la costruzione della elettrovia Modena-Lama Moccogno.

Ieri alcuni operai attendevano a fare franare della terra, quando un enorme blocco si staccò travolgendo il bracciante Vito Bonacorsi, d'anni 20, da Fanano.

Fu soccorso prima dai compagni di lavoro poi dalla Croce Verde chiamata da Modena telefonicamente. Trasportato al nostro ospedale, avendo riportata la frattura del bacino versa oggi in grave stato, per cui non è possibile una previsione sicura.

Si recide la gola in un accesso di pazzia

MODENA 9. — Stamane circa alle 5 a Ravarino, il contadino Cesare Lodi, d'anni 35, ammogliato e padre di una bambina, in un momento di alienazione mentale, si tagliava la gola con un affilatissimo coltello.

Il Lodi — che era stato dichiarato idoneo alla revisione della classe dell'83 — è stato d'urgenza trasportato al nostro ospedale ove tuttora giace in istato gravissimo.

La morte di un garibaldino adriese

ADRIA 9. — In pochi giorni di malore spegnevasi a 73 anni il garibaldino Luigi Lucchiari, negoziante. Fu volontario nel 1861 nella brigata « Reggio » e nel 1866 combattè nel Trentino per l'Unità d'Italia: dolente di non aver potuto raggiungere il suo alto ideale pel fatidico « Obbedisco ».

Alla famiglia e congiunti il nostro più vivo cordoglio.

Per una bandiera a Levico

ADRIA 9. — Sappiamo che per ordine del Comitato Centrale di Rovigo per una bandiera a Levico, il distinto prof. Antonio Furlanetto, insegnante disegno al nostro R. Corso Magistrale, eseguì lo schizzo del cofano per la bandiera stessa ed il lavoro di scultura in legno venne affidato al nostro giovane concittadino Attilio Sacchetto.

Il suicidio di un caporale

PADOVA 9. — A Fontanina, località Molino, il caporale di fanteria Tommaso Cabras di Giorgio si è suicidato sparandosi un colpo di fucile alla tempia. Sembra che il disgraziato sia stato trascinato al triste passo dal timore di una punizione, perchè si era attardato lungo la strada, mentre il suo reggimento era in marcia.

Corriere sportivo

Il Gran Premio Ambrosiano a S. Siro

Lire 50,000 - m. 2100

Si correrà domani, per la tredicesima volta dalla sua fondazione, quando l'allora celebre cavallo *The Oak*, della razza Casalina, ingiustamente scomparso dal nostro allevamento, vi compiva col derby e col Commercio il magnifico triplo evento non raggiunto finora da altri cavalli. Ci ricorderemo di questo ambrosiano, e specialmente della sua vigilia, per l'urlo di gioia che ha inondato la terra nostra e degli alleati all'annunzio della clamorosa e decisiva vittoria riportata dai russi su gli eserciti barbari del maggior delinquente che la storia registri fra le teste coronate. Le manifestazioni sportive che coincidono con un fatto epico glorioso, del quale noi, gravati sul momento da un combito dei più gravi, che già si risolve in nostro favore, sentiamo di riflesso e per primi l'importanza e l'entusiasmo, non si dimenticano.

Avvenuto dopo la vittoriosa *reprise* delle armi italiane e mentre i russi disperdono le falangi austriache, questo Ambrosiano non può avere che liete sorti.

Domani il *pesage* e il prato di S. Siro saranno gremiti; non per l'attrattiva dei cavalli che corrono all'appannaggio delle 50000 lire; fatti troppo comuni e ripetuti per interessarci in quest'ora decisiva. Nessuno tra la folla si preoccuperà di chiedervi se il vincitore sarà *Kiwesi* o *Sun Star*, se la quota dell'uno o dell'altro. Domani giorno in cui ci possono sorprendere nuovi lieti annunzi, i quali debbono riuscire piuttosto amari per i due colleghi di F. L., le discussioni saranno d'altro tema che di *sport* e nel *betting* si sostituiranno ai quadrupedi, in posa di gran favoriti i popoli civili che lottando con fede e fedeltà immutabili, scorgono finalmente la breccia aperta contro la barbarie e il passo libero per annientarla, dal Danubio all'Elba.

*

Undici cavalli sono rimasti inscritti, dei quali i dieci seguenti scenderanno allo *start*: *Sun Star* del bagone Gordand, *Tronador* e *Aquilone* della razza Besnate, *Idolo* di Guastalla, *Flower Boy* di Modigliani, *Brunelleschi* di Tesio *Autour* di Marone, *Aristippo*, *Osmaston*, *Kiwesi* e *Iuma* di sir Rholand. *Iuma*, ci assicurano, non partirà. La mancanza di questa puledra, vincitrice della *Oaks*, non sminuisce la *chance* di sir Rholand che si presenta nel campo quanto mai agguerrito e ben difeso.

Pur volendo ammettere un certo progresso fatto in questi giorni dal cavallo francese *Sun star*, dal modo con cui ha corso sulle piste italiane, non v'è ragione di crederlo troppo temibile anche se avesse raggiunto, ciò che è molto discutibile, una buona forma. Intanto esso deve rendere i chili ai suoi coetanei, che sono eccellenti *performers*, *Aristippo* e *Aquilone*, cinque a *Brunelleschi*, vecchio e buon cavallo che può sempre distinguersi colle sue temibili oscillazioni, e tredici a un puledro di gran classe, *Kiwesi*, il migliore della sua annata il quale è rientrato in pista, dopo una assenza di parecchi mesi, per riportarvi due facili successi.

Il vincitore del Commercio, *Tronador*, sulla carta avrebbe il diritto di esser considerato in prima linea, ma, come già ci esprimemmo in proposito altra volta, il successo riportato in maggio, epoca in cui *Tronador* era in una condizione perfetta, tuttavia senza *performances* notevoli che lo imponessero, ci parve dovuto più che ai suoi meriti, all'energia spiegata nel *finisch* dal suo fantino, *Hamisi*, montato un po' leggermente, non era separato dal rappresentante della Besnate che da una incollatura, e *Hamisi* è ritenuto dalla scuderia inferiore di qualche chilo a *Kiwesi*, piccolo fresco, di bella azione, che ama la lotta, non teme la distanza e per il quale la forma pubblica più recente parla troppo favorevolmente perchè domani non gli venga assegnato il primo posto nel *betting*. Come in altre occasioni *Idolo*, buon soggetto e costante, ha battuto *Flower Boy* nell'Amedeo a Torino, ma sulla forma del Milano e del Commercio *Idolo* sarebbe chiuso da *Hamisi*, assente, che è sostituito da un compagno che la scuderia ritiene troppo inferiore di lui, per non valersene nel paragone.

Sotto quest'aspetto ci appaiono i concorrenti di domani. Sull'esito, che questa volta non dovrebbe subire spostamenti, da quelli previsti, potranno influire le condizioni del terreno e... i casi imprevisti del *turf*.

Pertanto le nostre preferenze vanno ai rappresentanti della scuderia sir Rholand.

R.

L'ultima giornata di corse all'Ippodromo Zappoli

Ecco il programma della giornata di chiusura della nostra riunione trottistica, che si è svolta con crescente successo finanziario e sportivo:

Premio Allevamento — (handicap) di L. 5000, m. 1609; vincere due prove — Inscritti: *Bastiola* a 1609, *Orione* e *Desdemona* a 1639; *Martica B.* a 1649; *Sicomoro* e *Mirabello* a 1689; *Montenegro* a 1709; *Ardita* e *Homs* a 1739.

*

Premio Renzo — (handicap) L. 1600, per 3 e 4 anni; m. 1609, due prove — Inscritti: *Macronne* a 1609; *Ardito* a 1649; *G. Fara* a 1659; *Ward Ir.*, *Arno* e *Bacco* a 1689; *Martinella* a 1699; *Rodi*, *Ward* a 1709.

Premio Nettuno — L. 1800 (handicap internazionale) — Inscritti: *Masaniello* e *Sovrano* a 1609; *Don Pasquale* a 1639; *Oceano* e *Ibis Kuser* a 1659; *Italia*, *Marte* e *Miss Davis* a 1669; *Evincée* a 1689; *Hanna Louise* a 1699; *Gervaise* a 1709, *Imberbe* a 1719.

Premio Congedo — L. 1200, m. 2413, prove unica — Inscritti: *Elinor* a 2413; *Sovrano* a 2443; *Masaniello* e *Shrapnell* a 2463; *G. Fara* a 2483; *Metheor* a 2493; *Cifarietto* e *Don Pasquale* a 2503; *Ibis*, *Arno* e *Martinella* a 2583; *Evincée* a 2593; *Gervaise* e *Hanna Louise* a 2613.

FOOT-BALL

Domenica 11 corrente alle ore 15 precise sul campo della Cesola, s'incontreranno in un match amichevole la 2.a squadra del Nazionale E. F. B. C. e la 2.a del G. S. B. Tale partita servirà d'allenamento per concorrere al grande torneo per squadre di 11 giocatori che indirà il G. S. B. per la domenica 18 del corrente mese, per la disputa di una bellissima coppa d'argento.

S'invitano i signori soci del G. S. B. per sabato 10 corrente alle ore 9 precise alla sede sociale, per una importantissima adunanza d'assemblea: si prega vivamente di non mancare.

Il Comune di Milano lancia un prestito di 20 milioni

(Per telefono al « Carlino »)

MILANO 9, sera — La Giunta provinciale amministrativa ha approvato l'emissione del prestito cittadino di 20 milioni mediante buoni comunali al 5 per cento a cinque anni. Come è noto l'interesse del 5 per cento sarà netto da qualsiasi imposta tassa o ritenuta, non escluse quelle di guerra presenti e future. La pubblica sottoscrizione rimarrà aperta dal 20 al 24 giugno corrente, ma da domani 10 le banche riceveranno le prenotazioni salvo riduzione. I buoni comunali saranno emessi al prezzo di lire 97,50 per cento, tali e quali, godimento 1.o luglio 1916 e rimborso alla pari, ossia a lire 100, al 1.o luglio 1921. Hanno garantito il collocamento del buono le seguenti banche della nostra città: Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banca Italiana di Sconto, Banca Popolare, Banca Lombarda, Banca Ambrosiana, Banca Cooperativa Milanese, Banca Agricola, Monte di Pietà, Banca Feltrinelli, Banca Bellinzaghi, Banca Cesare Ponti, Z. Pisa, Malusardi e C., Jarak e C., Arosini, L. Strada, Pesetti, Bigoli, Sacerdoti e C., Carlo Vimercati per un gruppo di agenti di cambio.

I MERCATI

LUGO

BESTIAME E CARNI — Nel loro bestiame oggi 7 novembre furono introdotti i seguenti capi di bestiame: Bovini 156, cavalli 16, suini 75, suini 196, lanuti 675 — Totale animali 2654.

Prezzo delle carni a peso morto: Buoi da Lire 315 a 350 — Vacche da L. 310 a 315 — Castrati da L. 190 a 200 — Vitelloni da L. 300 a 320 — Agnelli da L. 180 a 190 a peso vivo.

Mercato ovaio e pollame abbondante con grande esportazione. Merce in ogni genere in grande copia.

MANTOVA

CEREALI — Grani come il decreto. Frumenti aumentati di prezzo. Risoni invariati. Avena pel consumo pure invariata. Si lamenta la persistente siccità che produrrà i più tristi effetti sul raccolto prossimo.

Si quota per quintale: Frumento fino di Po a L. 40 — fino a L. 39 — mercantile a L. 39 — Frumentone a L. 27 — Risone italiano a L. 28 — Avena a L. 23.

Il cambio ufficiale

ROMA 9. — Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in L. 118,25.

Borse estere

LONDRA 9. — Cambio su Italia 30,90 — Cheques 25,40 — Cambio su Parigi 29,87½ — Cheques 28,16.

LONDRA 9. — Prestito francese 85 1/2 — Consolidati 59 — Fondiario 77 1/2 — Esterna 64 1/8 — Marconi 2 7/16 — Argento verglie 31 5/8.

MADRID 8. — Cambio su Parigi 85.

AMSTERDAM 8. — Cambio su Berlino

ULTIME NOTIZIE

L'importanza della vittoria russa

Pattuglie russe a 30 chilometri da Leopoli?

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 9, sera (D. B.) — Una informazione della «Tribune de Génève», che vi comunico con ogni riserva dice: « Pattuglie russe sono state segnalate a 30 chilometri a sud-est di Leopoli. Nella regione di Wladimir-Wolinsky i russi avanzano senza colpo ferire. Lunghe colonne austro-ungariche sono in ritirata ».

Il comunicato austriaco

BASILEA 9, notte. — *Si ha da Vienna che un comunicato ufficiale dice:*

Fronte russo: *I combattimenti a nord est furono ieri meno violenti. Presso Kolky, nelle vicinanze della linea al nord di Nowo Alexinez, a nord ovest di Tarnopol e sul Dniester attacchi russi furono respinti. Sulla frontiera di Bessarabia regnò la calma.* (Stefani)

Quattro divisioni austriache inviate dal Trentino al fronte russo

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 9, notte (M. P.) — *L'Agenzia Central News riceve dall'Aja la notizia che 4 divisioni austriache furono tolte dal Trentino e mandate frettolosamente verso la frontiera russa.*

L'avanzata russa analizzata dai critici inglesi

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 9, notte (M. P.) — Tutto il notiziario inglese da Pietrogrado conferma che la Russia ha realmente abbassato sopra la linea austriaca in Volinia un pugno schiacciante da colosso.

Brusiloff è considerato tra i generali moscoviti quello che la fortuna favorisce sempre. Davanti alle sue armate in questi ultimi giorni l'Austria ha perduto un complesso di 200.000 uomini tra morti, feriti, prigionieri. Sono calcoli fatti a Pietrogrado e trasmessi a Londra da ogni corrispondente.

Più che la cattura di Luzk, impressiona qui la vastità di queste perdite da parte della nazione che tra tutti i belligeranti si considera più a corto di materiale umano. La grandezza del colpo russo si prospetta quindi in termini non di opinione, ma di numero, e suscita una soddisfazione marcatissima. I particolari dell'offensiva di Brusiloff restano magri. Ma il corrispondente del *Times* crede che gli elementi disponibili bastino a formarsi un'idea del carattere colossale di quanto Brusiloff ha già compiuto.

La rottura iniziale del fronte austriaco — prosegue egli — da tattica che era, si è mutata in vera e propria rottura strategica sopra un'estensione di 100 miglia, alle spese degli eserciti di Bothmer, di Dohm Ermolli e di una parte di quello dell'arciduca Giuseppe Ferdinando, cioè dell'intera ala sinistra del gruppo al comando di Linsingen, consistente in una ventina di divisioni. Il nemico attribuiva enorme importanza strategica ad entrambi i suoi fianchi in Bessarabia ed in Volinia, dove si era preparato a parare qualunque botta russa. Le sue trincee avevano una profondità dai quattro ai sette metri ed erano coperte con travature cementate che uno spesso strato di terra sormontava. Da queste gallerie si diramavano passaggi coperti in varie direzioni e dentro a questi ripari gli austriaci attendevano con calma qualsiasi bombardamento russo, nella certezza che le posizioni fossero inespugnabili. Nondimeno l'uragano di fuoco che precedette l'avanzata russa fu così violento e preciso che le difese nemiche si sconvolsero e divennero inservibili. Il carattere irresistibile dell'attacco russo è comprovato dall'entità di prigionieri e di materiale catturato. Usualmente, i depositi di munizioni si tengono a decine di miglia dietro le linee avanzate ed i russi dovettero sorpassarli e circondarli, prima di ottenerne su molti punti, come avvenne, la resa.

I corrispondenti insistono sulla formidabile natura di questa linea austriaca corazzata in certi tratti da fin 20 cordoni di reticolati; ma quello del *Daily Mail* accenna al fatto che in molte località gli austriaci non avevano potuto approfondirsi nel terreno acquitrinoso ed avevano quindi dovuto erigere baluardi all'altezza di cinque o sei metri che, sebbene formidabili, offrivano alla artiglieria russa miglior bersaglio i trincee livellate col suolo.

Circa il prossimo sviluppo della situazione, torniamo al corrispondente del *Times*. Il colpo russo, arguisce esso, è stato vibrato nel punto più vulnerabile del fronte austriaco e possiamo quindi prevedere che il nemico adotterà pronte misure per ripare alla rottura strategica che minaccia di risolversi in una ritirata generale di 5 eserciti. I primi rinforzi verranno probabilmente derivati dall'esercito del principe Leopoldo, ma sopratutto dal fronte di Bessarabia, dove gli austriaci giudicano ultra-invulnerabili le posizioni. Senonchè, a detta dei critici, questo fronte non può fornire che 4 o 5 divisioni, e però gli austriaci dovranno raccogliere truppe dal fronte italiano per raddrizzare la loro disperata situazione.

Gli scrittori militari credono anzi che il nemico abbia già preso disposizioni per siffatto ritiro di truppe dal Trentino. Senza arrischiare un prematuro ottimismo vi è ogni ragione di credere che tutti e cinque gli eserciti austriaci, sono alla vigilia di una ritirata generale e che, termina il corrispondente, Lemberg si trova quindi in grande pericolo strategico.

La situazione degli austriaci in Volinia sembra frattanto provocare una acuta ansietà a Berlino, donde il fido von Wiegand telegrafa al *World*: la più parte degli eserciti e delle artiglierie russe sembrano ammassate sul fronte meridionale; il nemico pare dotato di una inesauribile copia di munizioni.

Il suo fuoco viene descritto come schiacciante e ricorda quello di Machensen quando sfondò le linee russe a Tarnopol 13 mesi fa. I russi evidentemente applicano lo stesso metodo aprendosi una breccia con valanghe di granate.

Le congetture tedesche sull'offensiva russa

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 9, sera (Vice R.) — Sull'offensiva russa i giornali tedeschi non hanno abbondanti notizie. La *Frankfurter Zeitung* ha da Czernovitz che il 6 corr. si svolse un combattimento al fronte bessarabico tutto il giorno con una violenza inaudita. L'artiglieria russa dal settore a nord di Dobronouti fino al Dniester vomitava ininterrottamente fuoco. Le colonne di fanteria russe erano molto profonde. Sanguinosi, specialmente, i combattimenti nel gomito Dniester dove i russi avevano iniziato un cannoneggiamento formidabile. Nell'attacco, sarebbero state impegnate truppe dell'esercito del Caucaso con le loro artiglierie che sarebbero state trasportate sul fronte europeo nel corso dell'ultima settimana. Gli austriaci hanno fatto alcuni prigionieri. Dicono che sono bene armati, ma che la stoffa della divisa è di qualità inferiore forse a causa della penuria di panni.

Il critico militare della *Vossische Zeitung* ritiene anch'egli che la offensiva russa contro il fronte settentrionale austro-ungarico sia fatta con forze immense ed immense artiglierie. La preparazione della battaglia contro le posizioni austriache durò moltissimo. Furono scagliate contro le posizioni austro-ungariche vere pioggie di ferro da gigantesche mitragliatrici.

Il critico militare della *Neue Zurker Zeitung* esaminando l'offensiva sul fronte russo dice che essa deve essere stata attuata da varie ragioni: migliori condizioni delle strade, aumento delle artiglierie, sufficienti munizioni, desiderio di sgravare il fronte italiano. Forse per tutte queste ragioni insieme non è ancora possibile scorgere il vero scopo della lotta. Il critico del giornale non sa se l'azione russa porterà ad un completo ripiegamento delle linee austriache o se l'offensiva russa provocherà una controffensiva tedesca, oppure se si assisterà ad una ulteriore intensificazione dell'offensiva degli eserciti dello Czar. Ognuno di questi tre casi è probabile.

Intanto, il comandante supremo dell'esercito austro-ungarico ha pubblicato un ordine che unisce il governatorato di Chelmec colla cosiddetta Polonia del Congresso.

Il Re e il Governo di Grecia lasciano Atene?

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 9, sera (D. R.). — *Un telegramma all'Information, che si trasmette a titolo di cronaca, dice che il governo greco ed il Re avrebbero deciso di ritirarsi da Atene e stabilirsi a Larissa.*

Il blocco in Grecia sarà rigoroso

Importazioni di carbone vietate

LONDRA 9, sera — L'«Agenzia Reuter» ha da Atene:

Malgrado la mancanza di notizie ufficiali, nessuno dubita che il blocco esclusivamente diretto contro la marina mercantile greca, principale fonte di ricchezza per il paese, venne applicato da mercoledì scorso. I circoli marittimi del Pireo sono preoccupatissimi. Gli armatori, di fronte al colpo che cade loro addosso, non sanno a qual santo votarsi. La Borsa mercoledì era chiusa.

Il pubblico non comprende ancora la portata e gli effetti del blocco.

Regna grande attività nei circoli ufficiali. I Consigli di Ministri si susseguono. Il Presidente del Consiglio Skouludis è in comunicazione costante con Re Costantino che tiene al corrente della situazione.

Le dogane di Cardiff hanno ricevuto giovedì sera ordine dal Governo di impedire qualunque esportazione di carbone per la Grecia.

Come la Germania esagera il suo successo ad Ypres

PARIGI 9, sera — Un radio telegramma tedesco del 7 giugno attribuisce ai risultati ottenuti dai tedeschi all'est di Ypres il 2 e 6 giugno, il valore d'un successo che in realtà non esiste. Il 2 giugno, un attacco tedesco lanciato su di un fronte di 3500 metri fra la ferrovia di Ypres-Comines e la strada Ypres-Menin ributtato con un violento contrattacco dai canadesi riesce però a mantenere il nemico nella prima linea inglese su di un fronte di ventun chilometri ad una profondità di 300 metri ma esso non consegue come risultati veri che uno degli osservatori inglesi installati sulla vetta all'est di Zillebecke. Il 6 di giugno, i tedeschi rinnovarono l'attacco portandolo fino a nord della strada Ypres-Menin ma furono da pertutto respinti, salvo che nel villaggio di Hooge sull'orlo della strada di cui occuparono la parte nord; la parte sud è occupata dagli inglesi, essendo i due avversari separati dalla strada. Quella giornata vale insomma ai tedeschi un guadagno di ottanta a cento metri di terreno. Per quelli attacchi, i tedeschi hanno impegnato sei reggimenti tra i quali i tre reggimenti della 117.a divisione che stavano in riserva strategica a Courtraj, e per conseguenza non sono più disponibili. (Stefani)

L'Austria falsifica documenti per poter impiccare un uomo

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 9, notte (M. P.). — Secondo telegrammi da Vienna ai giornali olandesi il leader czeco, dottor Kramarzh, deputato al Reichstag austriaco, è stato condannato all'impiccagione sotto l'accusa di alto tradimento.

Il *Times* vede in ciò un nuovo crimine austriaco basato sopra la falsificazione di documenti di accusa.

Il Kramarzh non era colpevole di alto tradimento, ma solo di ostilità all'alleanza colla Germania. Per sopprimerlo venne falsificato il testo di una sua lettera in maniera di farlo sembrare cospiratore

Un veliero italiano affondato

LONDRA 9, sera. — Il Lloid annunzia che il veliero italiano « Rosalia madre » fu affondato il 24 maggio.

Il trasporto "Principe Umberto" silurato nell'Adriatico

Metà delle truppe imbarcate è salva

ROMA 9, sera (ufficiale). — Ieri verso il tramonto, due sommergibili nemici hanno attaccato, nel basso Adriatico, un nostro convoglio composto di tre piroscafi trasportanti truppe e materiali e di una squadriglia di cacciatorpediniere. I sommergibili, contrattaccati prontamente, riuscirono non di meno a lanciare i siluri di cui uno colpì il « Principe Umberto », che affondò in pochi minuti.

Malgrado i mezzi di salvataggio di cui il convoglio disponeva e il pronto soccorso di altre unità in crociera, le perdite, non ancora precisate, si ritiene ammontino a circa metà dei militari imbarcati su quel piroscafo.

(Stefani).

L'insuperabile barriera opposta al nemico sull'Altipiano

ROMA 9 (ufficiale). *Nel comunicato del 3 giugno fu accennato alla probabilità che l'offensiva nemica di fronte alla insuperabile resistenza opposta dalle nostre truppe in valle Lagarina ed alla validità delle posizioni da noi tenute in valle Sugana, trascurasse le ali della nostra fronte per concentrarsi contro il tratto segnato dalla linea Posina-Astico — conca di Asiago valle di Campomulo. Gli avvenimenti successivi confermarono pienamente quelle previsioni. Con una serie di sforzi sempre più violenti, l'avversario tentava di rompere in più punti la nostra linea del Posina-Astico, tra i passi di Xomo e di Posina il giorno 3; fra Monte Alba ed il passo di Posina, e tra Schiri e le pendici occidentali del Cengio il 4; tra monte Spin, monte Giove e monte Brazzone il 5.*

Dappertutto le nostre valorose truppe opposero una incrollabile barriera, e le masse nemiche, falciate dai nostri tiri, spesso controttaccate alla baionetta, dovettero ogni volta ripiegare in disordine, inseguite dal fuoco sterminatore delle nostre artiglierie. Invece sull'altipiano dei Sette Comuni dopo 4 giorni di tenace resistenza nella notte sul 4, il pianoro tra l'Astico e la valle Canaglia dovette essere sgombrato dalle nostre truppe. La perdita di tale posizione non alterava però sostanzialmente la nostra situazione militare. La valle dell'Astico che da Casotto alla conca di Arsiero ha andamento meridiano, dopo il confluente del Posina piega fortemente a sud est, le alture che la determinano formando come due barriere parallele, aventi direzione pressochè da ovest ad est. Il pianoro ondulato del Cengio costituisce il nucleo più interno della barriera settentrionale; tra questo e la pianura Schio Coltrano si erge la barriera meridionale che da monte Giove degrada su Piovene e Rocchette, tutta in nostro saldo possesso.

Persuasosi della sanguinosa inanità dei suoi attacchi contro la linea Posina Astico, l'avversario ha successivamente ridotto ancora la fronte di azione e concentrato i propri sforzi sull'altopiano dei Sette Comuni contro le nostre linee estendentisi dalla valle Canaglia a quella di Campomulo, contro le quali viene esplicando la nota tattica del martellamento. Indi i violenti attacchi del pomeriggio e della sera del 5 ad est di Campomulo, della sera del 6 protrattisi per tutta la notte sul settore a sud ovest di Asiago, di nuovo contro le posizioni del Campomulo e contro quelle a sud di Asiago la sera del 7 e tutto il giorno 8. Violenti bombardamenti, azioni di sorpresa con riparti scelti provvisti di numerose mitragliatrici, impetuosi attacchi con dense masse di fanteria, nulla fu lasciato intentato del nemico per scuotere la saldezza delle nostre truppe. Queste resistettero con instancabile fermezza, respinsero, falciandole, le colonne assalitrici e sovente le contrattaccarono ed inseguirono con la baionetta alle reni. All'infuori di brevi ripiegamenti ad est di Asiago e di Campomulo dove la valanga di fuoco delle artiglierie nemiche aveva ridotto i nostri trinceramenti a mucchi informi di terra e di sassi, le nostre posizioni sono generalmente immutate. Nei loro disperati tentativi gli austriaci hanno accavallato divisioni su divisioni assoggettandole a perdite gravissime. Sono state sin'ora accertate solamente sull'altipiano d'Asiago non meno di 15 brigate, in parte da montagna, in parte delle divisioni trentaquattresima, ventottesima sesta, quarantaquattresima, e quarantatreesima.

Le crudeli perdite subite per effetto della nostra resistenza obbligarono le prime divisioni impegnate a sottrarre complementi alle altre.

Così la massa di manovra che gli austriaci avevano radunato in Trentino, in 4 settimane circa di nostra tenace resistenza si è venuta rapidamente assottigliando mentre la vittoriosa offensiva dei nostri alleati in Galizia rende vana per il nemico ogni speranza di attingere nuove forze alla fronte russa.

Il bollettino francese delle 23

Quattro attacchi tedeschi respinti contro la quota 304

PARIGI 9, notte — *Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:*

Sulla riva sinistra della Mosa i tedeschi hanno attaccato a più riprese durante la giornata le nostre posizioni della quota 304.

Due attacchi diretti ad ovest di questa quota e due altri a sud ovest accompagnati da getti di liquidi infiammati sono completamente falliti. Infiammati soliti di sbarramento ed i nostri fuochi di mitragliatrici.

Sulla riva destra il bombardamento è stato violentissimo in tutta la regione a sud della fattoria di Thiaumont, sui boschi di Chapitre e di Fumin e sul settore a sud di Damloup.

Nessun attacco di fanteria durante la giornata.

Nei Vosgi una forte ricognizione nemica è stata dispersa dal nostro fuoco di fucileria all'Hartmannsweilerkopf.

Gl'insegnamenti dell'ultima sessione del Reichstag

Il disagio economico e militare della Germania

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 9, sera (Vice R.) — Il Reichstag ha chiuso ieri la sua sessione primaverile rinviando le sedute al 26 settembre.

La sessione che giunse ieri alla conclusione fu molto laboriosa ed interessante. Per la prima volta apparve chiaro al Reichstag il disagio dell'impero tedesco, disagio spirituale, economico e militare. A forza di andare avanti finirono col crepare — si mormora da un anno a questa parte a Vienna. — Finora a Berlino non si era detta una cosa simile. Ma ieri un deputato socialista esclamò: «Il popolo tedesco si sente stanco di essere sballottato fra i vari fronti di guerra, ove dappertutto deve versare un pò del suo sangue più puro. Anche un magnifico cavallo di battaglia finisce col cadere ove si tendano troppo le sue forze ».

Un altro fatto sintomatico negli ultimi giorni è stato il bollettino tedesco sulla battaglia dello Skager Rack che serve a dimostrare la condizione psicologica dei tedeschi. La situazione in Germania è così delicata che non si ha più il coraggio di fare sapere la verità alla popolazione sulle sconfitte, mentre l'esagerazione dei successi è sempre più magniloquente.

Il dissidio interno appare anche dal discorso del cancelliere che si scagliò contro gli agitatori interni con una violenza mai usata contro i nemici esterni, e cioè contro i partiti di estrema destra ultra-nazionalisti e quelli di estrema sinistra internazionalisti. I conservatori tacquero, i socialisti della maggioranza appoggiarono il Cancelliere pur facendo riserve su alcuni punti. Essi sperano di indurre il cancelliere ad avvicinarsi più ancora a loro sugli scopi della guerra e cioè una pace senza conquiste territoriali, tranne una correzione del confine orientale.

A questo riguardo è interessante un discorso con cui il presidente del Reichstag chiuse la sessione.

Kaempf che aveva sempre predicato una pace di annessione, ora parla solo del raggiungimento della pace affinchè la Germania possa adempiere al suo compito culturale ed economico. Tanto è mutata la situazione psicologica dei tedeschi.

Raggiungere la pace il più rapidamente possibile! In questa frase si racchiude il gran problema che deve risolvere l'impero.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

OSCAR, non rinunzia a te, t'ama sempre ardentemente e t'attende per ricambiare i tuoi baci. 5955

SIGNORA con bambino ammirata da giovane . Fui davvero seguito paziente insistente accompagnandola Giovedì sera via Ugo Bassi, Saragozza. Vivissima deferente simpatia rendemi ardito: pregola cortesemente scrivere fermo Posta Genio seguito numero di Lei abitazione. 5963

MONSUMMANO ricevuta lettera. Grazie. Sempre viaggio nord. Spero presto baci.

QUANTUNQUE..... Sentiero della fede, della... Amai silenziosamente tentando dominarmi riflettendo miei.... Ma affetto superiore mia.... 5965

PINCIO (Giovedì). Privo oggi attese notizie! Sono preoccupatissimo, angustiato; ricevetti solo, tua Martedì. Che succede? Nella tarda sera, Martedì, volli inviarti mio saluto, bacio: nessun segno tu abbia sentito! Ove eri? Ti cercai ovunque! Quanta tristezza oggi nella città nostra ove tutto ti rievoca, adorabile amica mia, al mio pensiero! Ritorno domani casa: confermoti desiderio vivissimo vederti subito come scrissi ultima corrispondenza! Ti adoro.... bacio! 5967

MATACINA Confido Venerdì sedici. Non fare matacina se no ti sgrido. Ti bacio con affetto. 5968

SIGNORA divinamente bella, ammirata da lungo tempo e seguita il giorno 7 fino al portone 66, è vivamente pregata scrivere fermo posta esibitore biglietto da 5 franchi 053771, Bracciale di Murano. 5972

INDIM Convincasi equivoco. Aspettai fino 23 porta Z.... Sono costernato. 5975

PASQUA Preoccupato ti penso e ricordo. Appena puoi scrivi. Ardentissimi baci. 5976

ADA Da questa città di dolci ricordi inviati affettuosi saluti, Baciooni ardenti. 5977

SPERANZA costante condividere più grande ebbrezza che solo concede affetto sincero. Vi attendo con ansia. Scrivete fermo posta. 5978

CONTABILE assumerebbe lavoro scritturazione, tenuta registri commercio, corrispondenza, qualche ora al giorno, piccolo compenso. Scrivere Spinelli, Via Remorsella 10. 5780

DOMANDE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 5 per parola — Minimo L.

40ENNE esente militare, occuperebbesi Amministrazione, reparto spedizioni, magazzini ed altro. Scrivere Foschi, Via Carega 3, Bologna. 5936

SIGNORINA dattilografa, cerca posto apprendista (primo mese senza stipendio), presso qualsiasi Ufficio. Indirizzare offerte Copisteria « La Perfetta », Azeglio 78, Bologna. 5973

28ENNE esente servizio militare, referenze ottime, occuperebbesi come esattore, ispettore, sorvegliante, presso seria Ditta od Istituto. Cavazzini Mario, Quartesana (Ferrara). 5903

CHAUFFEUR meccanico, ventenne, bella presenza, esente militare, ottimi certificati, offresi. Inviare referenze G. E., Via Emilia N. 36, Faenza. 5922

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCANSI ragazzi dai 12 ai 15 anni, dalla Vetreria in Via Castiglione 44. 5824

CERCASI abile meccanico per macchine da scrivere. Rivolgersi Ricci, Indipendenza 33, Bologna. 5887

DATTILOGRAFA capace corrispondenza italiano e francese è ricercata da importante Ditta locale. Dirigere offerte Casella 155. 5930

LAVORANTI e apprendisti e pulitrici, cercansi urgenza. Oreficeria Azeglio 45, Bologna. 5944

AFFITTI, ACQUISTI e CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

VASTO locale, posizione centralissima, uso magazzeno, laboratorio, affittasi subito. Rivolgersi portiere Hôtel Baglioni, Indipendenza. 5960

INDIPENDENZA 26. Disponibile vasto negozio fine Giugno. Rivolgersi Hôtel Savoia. 5974

FOTOGRAFIA con abitazione, affittasi Via Roma 2. Dirigersi Albergo Stella d'Italia. 5939

APPARTAMENTINO ammobigliato libero, affittasi anche metà Giugno. Mazza, posta. 5958

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI e VIAGGIATORI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

CERCASI viaggiatore, esattore Romagna-Emilia. Cauzione Millecinquecento. Agenzia Roni, Bologna. 5902

CAMERE AMMOBIGLIATE, PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

SIGNORE serio, solo, cerca camera ammobigliata, possibilmente libera. Passaporto 2123, fermo posta. 5959

CAMERA ammobigliata, luce elettrica, volendo, anche salotto, affittasi, Rialto 24, primo piano. 5968

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE, LUOGHI DI CURA E RISTORANTI
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

BELLARIA mare, affito villette cinque ambienti, stagione L. 170. Vasini Pio. 5969

VILLINI Mattei, Riola di Vergato, completamente ammobigliati, bagno, luce elettrica, Mazzini 46. 5192

VILLEGGIATURE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

VILLEGGIATURE affittasi quartierino ammobigliato 4 ambienti a Borgo Panigale. Informazioni rivolgersi telefono N. 1258 di Borgo Panigale. 5980

SOPRA al Sasso, modesto appartamento 4 ambienti, affittasi stagione estiva. Rivolgersi Legnani, Urbana 6. 5886

AUTOMOBILI, BICICLETTE, SPORTS
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

FIAT tipo Uno, Spider, 4 posti, bollata, 5800. Nicoli, Pavaglione. 5882

MOTOCICLETTA ottima marca, acquisterei subito. Casella postale 23, Bologna. 5920

SPYDER 16/20 bollata, biblocco, ottimo stato, funzionamento perfetto, chassis rigido, lungo, adattabile camioncino, vendesi prezzo convenientissimo. Pastificio Ferdori, Imola. 5933

ANNUNZI COMMERCIALI e VARII
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

CARTA impacco vecchia e registri vecchi Via Galliera 89, pianterreno. 5917

MANCIA portando caserma Cavalleria, levriera bianca tigrata, smarrita scalo ferroviario. 5919

REFRIGERANTI per macelleria, occasione tre celle usate smontabili della capacità di 10-7-4 quintali carne. Rivolgersi Via Cairoli 3. 5950

MOBILI ed affini vendonsi, compransi, occasione Casa vendite, Marsala 6. 5953

TAVOLI, sedie ferro, legno, cercasi d'occasione. Lelli, Palazzo Ronzani. 5957

ZONA di Guerra, Città oscure, lampadine elettriche tascabili, Coroncina, Chincaglierie, Bologna. 5958

NOLEGGIO automobili per città e campagna, Garage Tozzi, Carlo Alberto, Bologna. 5961

RAGIONIERE 28enne, bella presenza, ottima posizione, esente servizio militare, sposerebbe signorina distintissima o vedova senza figli. Inviare possibilmente fotografia. Cestinansi anonimi. Riferire fino 25 corrente. Scrivere Inserzione 5980, fermo posta. 5979

MAGLIERIE Aghi per macchine ogni sistema; macchine nuove e usate, accessori. Frazzoni, Pratello 12. 5881

MOTOCICLETTA Chaterlea con carrozzino, ottimo stato, vendesi 1800. Rivolgersi Via Indipendenza 33. 5844

TRE Fiat zero L. 7500. Fiat Torpedo 15-20 HP 28-40 HP, per camions. Itala 11-18 HP, brevetti Fiat Landaulet 16-20 HP, vendonsi Garage Centrale Bassini, Poggiale, Bologna. 5940

EDERA
è il profumo preferito
A. ACCORSI
Via Indipendenza n. 2 — Bologna
Dietro invio cartolina vaglia di L. 2,— si spedisce franco un flacone réclame.

Per richiamati e militari
NUOVO GARAGE
G. RIMONDINI
Via Cavaliera (di fronte alla Chiesa di San Martino)
Telefono 25-50 — BOLOGNA
Primaria scuola Bolognese conducenti automobili e motociclette. Patente garantita in otto giorni con ammissione nel Regio corpo automobilistici ed aviatori.
Grande magazzino gomme, accessori e biciclette. Sconto rivenditori. Vulcanizzazione gomme per uso autos, motos e biciclette. Vendita e compra automobili e gomme usate. A possessori di patente si noleggiano automobili anche senza il conduttore. Macchine moderne anche chiuse delle Fabbriche Itala, Fiat, Diatto.
Filiale: IMOLA - Via Emilia, 109

Magazzini G. MARCHESINI
Provveditori della Real Casa d'Italia
BOLOGNA - Via Carbonesi N. 3 - Telef. 309
Primaria Manifattura Italiana di Materassi e Coperte
BREVETTATA DA S. M. IL RE
Materassi confezionati
di Lana, di Crine, di Piumato
di Cotone uso lana e di Cotone comune
COPERTE di Seta, di Cotone e di Lana
Grande Assortimento
di LETTI di ottone e di ferro, Letti per fanciulli, OTTOMANE e POLTRONE riducibili a letto : : : Tappeti, Linoleum, Stoffe per tappezzerie, Mobili di canna d'India, Carrozzine
STORES - TENDE - TENDINE e BRISE-BISE
assortimento pronto in sessanta disegni

Prezzo degli abbonamenti

	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie	16 -	8.50	4.50
Unione postale	34	17	9 -

Ogni num. c. 10 nel Regno cent. 15. Estero cent. 20 — Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani numeri 7, 40, 41-42
dell'Amministrazione: numero 8
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Anno XXXII

Domenica 11 Giugno — 1916 — Domenica 11 Giugno

Numero 163

Prezzo delle inserzioni
Museo del Risorgimento
BOLOGNA
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-03 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Ancona, Rimini e sue succ. all'Est.

Il gabinetto Salandra battuto alla Camera con 197 voti contro 159

dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio sulla situazione generale

(Per telefono al "Resto del Carlino")

La fine di un compromesso

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA 10, sera (T. B.) — Le maglie della rete intessuta intorno al Ministero si erano venute fino ad oggi stringendo in modo visibile talche il pericolo che lo minacciava all'inizio della seduta odierna era grave e evidente. Non si può dire in coscienza che l'on. Salandra fosse del tutto immeritevole delle riserve che si facevano sull'opera sua e che molto si fosse adoperato per evitare la mala sorte che attendono fatalmente i gabinetti i quali non possono vantare una solida piattaforma parlamentare propria.

Egli forse si era illuso che l'essere il proprio gabinetto responsabile dell'entrata in guerra dell'Italia bastasse a creargli una specie di invulnerabilità parlamentare senza limite di tempo. E con una ostinazione pressochè inspiegabile si era negato a tutte quelle condiscendenze che potevano sembrare naturali ed a tutti quei contatti che erano condizioni indispensabili di resistenza e di vigore per un Ministero che aveva un formidabile compito da assolvere. Ma è duopo ammettere che in questo suo atteggiamento di intransigenza il Governo aveva delle attenuanti: esso fu incoraggiato dalla incoerente debolezza di quei gruppi e di quegli uomini che sui giornali, alla tribuna, nelle riunioni, nei conversari privati vennero man mano abbandonandosi alle recriminazioni più aspre fino a denunziarlo di impotenza, fino a reclamare, col nostro consenso e per le ragioni a suo tempo espresse, la costituzione di un Ministero nazionale per poi — innanzi al rifiuto categorico dell'on. Salandra il quale aveva assunto la divisa: o tutti o nessuno — rinforzare le armi e le minaccie, riversando sul Governo la solita unanimità di suffragio.

Ora noi non crediamo alla sincerità degli odierni più scalmanati responsabili della crisi e non vi crediamo appunto perchè nell'ormai lungo passato di guerra non seppero mai riassumere e concretare in un voto esplicito la responsabilità delle loro opinioni. Sentiamo che, malgrado le moltissime ragioni di malcontento e di disagio, l'agitazione che ci condusse al punto, in cui siamo, fu in gran parte artificiosa e poco disinteressata.

Quando si ponga mente alla serie di trucchi inqualificabili di questi giorni, che vanno dalla mozione sugli internati alle dichiarazioni dell'on. Modigliani (poichè i socialisti hanno almeno sostenuto la parte visibile) sulla necessità del controllo parlamentare, non si può non chiedersi se veramente sia una maggiore intesa tra Governo e Parlamento, una maggiore gagliardia di azione ministeriale quella che si voleva, o se preordinatamente si preparasse la crisi. Intanto notiamo — e il rilievo l'abbiamo fatto anche nei giorni scorsi — che l'agitazione trovò il suo centro di irradiazione nella parte democratica, che era in più impaziente attesa di «novità», e che molte delle chiacchiere di cui quest'ultima crisi si è alimentata sono uscite proprio da quella parte. Il Governo ha avuto il torto di prestarsi a queste manovre. Se avesse capito che il tempo era venuto per uscire dall'isolamento, se invece di correre dietro a questo o quel riformista più o meno autorevole avesse affrontato subito risolutamente la questione dei rapporti tra il potere esecutivo e il Parlamento durante la guerra, coll'obbiettivo ben chiaro di dare a questo le dovute, legittime soddisfazioni, avrebbe troncato in sul nascere tutte le oscure schermaglie di questi giorni, ed evitato il formarsi di una situazione, più che ardua, intollerabile.

In quest'ora, nella quale stanno per decidersi, colle sorti d'Europa, le sorti del nostro Paese, è con indicibile senso di ripugnanza che noi abbiamo assistito allo svolgersi di questo fenomeno parlamentare, per il quale si fa sempre più manifesto che neppure la guerra ha avuto sulle nostre istituzioni rappresentative quel potere risanatore che ce ne attendevamo. Comunque il Governo non comprese la vastita dell'insidia o la comprese tardi, quando il porre tra sè e i pericoli che lo minacciavano lo schermo del Parlamento era diventato estremamente difficile, poichè anche la maggioranza temperata aveva parecchi motivi per essere meno condiscendente verso di lui.

In tale frangente si è arrivati alla discussione odierna e alle dichiarazioni del Presidente, che non potevano salvare ciò che oramai era irremissibilmente condannato. Con esse l'on. Salandra ha tentato la sua difesa rigidamente, senza concedere se non quanto fosse in coerenza alla sua condotta passata, e nell'atto di cadere colpito in pieno dava prova di una rettitudine di cui è onesto tener conto. Solo un'ombra poteva diminuire il rispetto per il Governo caduto, ed era il dubbio prodotto dalla frase infelice colla quale il Presidente ha accennato alla deficiente difesa del fronte trentino, che facilitò il successo iniziale degli austriaci. Si è creduto per un momento che il Governo, per salvare se stesso, denunziasse il Comando Supremo all'opinione pubblica. Ma l'on. Salandra ha rettificato prontamente l'interpretazione, attribuendo il giudizio allo stesso Comando Supremo, in base ai rapporti del quale sono stati presi i recenti provvedimenti punitivi.

Per il resto, la seduta non ebbe — eccettuate le imponenti dimostrazioni all'esercito — nessun carattere di solennità. Il dibattito non assunse mai quel tono di drammatica grandezza che si sarebbe dovuto attendere in simili circostanze. Fu più un'esecuzione che una caduta. E in ciò è tutto il nostro pensiero, il quale rimane di fronte al Parlamento attuale quello che affermammo a conclusione delle nostre impressioni sulla miserevole fine di quell'agitazione parlamentare.

Ma non recriminiamo. La guerra urge con tutte le sue necessità. Un compromesso è finito. Speriamo che adesso succeda un Governo di concordia, che sia un riflesso di quella più alta, virile, consapevole concordia che regna nel paese. Pochi uomini passano: non dimentichiamo — malgrado i loro torti — che essi impersonarono già le più fervide speranze nostre, le più maschie aspirazioni d'Italia. E diamo loro dei successori più possibilmente preparati alle responsabilità che incombono più vicino al cuore della patria nostra, che deve uscire tutta unita dall'impresa cui s'è accinta e per i maggiori destini della quale il puro sangue degli italiani gloriosamente è versato sul conteso confine. Il nemico che ci sorveglia deve intendere sovrattutto questo: che la crisi significa un rafforzarsi della volontà di vittoria, qualunque sacrificio, qualunque dolore ci costi.

La seduta

ROMA 10, sera.

Fino dalle prime ore del mattino una insolita animazione regna a Montecitorio. Anche i deputati arrivati coi primi treni sono subito accorsi alla Camera per prendere parte alla riunione dei rispettivi gruppi.

Alle ore 9.30 oltre 200 deputati affollavano le sale e i corridoi discutendo animatamente. Parecchi deputati hanno preferito fare colazione nel ristorante di Montecitorio per trovarsi pronti per l'apertura della seduta. L'argomento principale anche durante il pasto è stata la situazione politica generale e la posizione del Ministero.

Alle 14 l'aula è già affollata. Non così le tribune. Quella di Corte, e quella diplomatica e della magistratura sono vuote. In quella del Senato vediamo gli on. Marconi, S. Martino, Maggiorino Ferraris e qualche altro. Presiede l'on. Alessio. Durante la lettura del processo verbale, entrano nell'aula i ministri. Sono tutti in giacca. Un deputato osserva scherzosamente: Sono in tenuta di viaggio! I soli ministri della guerra e della marina indossano la *redingote*. L'on. Salandra si ferma a parlare con varii deputati fra i quali vediamo gli on. Labriola, Amici, Camera ed altri.

L'on. Bertini per Senigallia

E si passa alle interrogazioni.

VISOCCHI, all'on. Bertini, fa rilevare che le molteplici esigenze dei trasporti militari inevitabilmente limitano la disponibilità dei carri dei trasporti ordinari. Osserva peraltro che nella stazione di Senigallia dal marzo al maggio scorso giunsero circa 500 carri e ne partirono oltre 1000 dei quali ben 600 carichi di cemento.

COTTAFAVI, all'on. Chiesa, osserva che il Ministero non crede ancora in questo momento opportuno di aprire le Borse anche per le sole contrattazioni in contanti e ciò per impedire pericolose speculazioni. Assicura che dalla chiusura nessun pregiudizio deriva alla economia degli scambi. Tuttavia il Governo si propone di provvedere appena sia possibile nel senso desiderato dall'on. Chiesa.

I sanitari e la guerra
I pregiudicati nell'esercito

ALFIERI, sottosegretario alla Guerra, riconosce la convenienza di coordinare i servizi di assistenza sanitaria civile e militare ed all'uopo di procedere ad una esatta indazine statistica per stabilire da una parte le disponibilità dei sanitari e le loro attitudini e d'altra parte il personale necessario ai servizi civili e militari.

ALFIERI, rispondendo all'on. Michieli, riconosce che la presenza di elementi notoriamente pregiudicati tra i richiamati benchè conformne alle leggi ed ai regolamenti può dar luogo ad inconvenienti che però si cerca di evitare il più possibile mediante la oculata vigilanza dei comandanti di corpo.

MICHIELI accenna ad increscisoi fatti che hanno di recente addolorato la popolazione di Langhirano appunto per fatto di individui notoriamente pregiudicati appartenenti a truppe non moblilitate e crede che ove non sia possibile eliminarli occorra la massima severità nel mantenere la disciplina.

ALFIERI, all'on. Vincenzo Bianchi, dà assicurazione che il Governo si propone di ripartire con la dovuta parsimonia gli ufficiali medici negli ospedali territoriali delle varie città d'Italia.

La Camera a questo punto è gremitissima e nervosa. Si procede alla votazione segreta delle leggi discusse ieri.

L'on. Salandra è nell'emiciclo a parlare con vari deputati. Viene invitato dal presidente a votare. L'on. Treves che gli sta vicino gli consegna le pallina, mentre il Presidente del Consiglio sorridendo lo ringrazia, stringendogli la mano.

Alle 15,25 si inizia la discussione su l'esercizio provvisorio. I deputati stentano a trovar posto. Quando alla meglio si sono accomodati, il Presidente del Consiglio prende la parola.

Le dichiarazioni di Salandra
sulla situazione militare e internazionale

Onorevoli colleghi! La discussione sull'esercizio provvisorio dei bilanci per l'anno finanziario 1916-17 involge, come ebbi già a dire alla Camera, tutta la politica del Governo, ed assume singolare importanza dalla gravità del momento storico che attraversiamo.

Di ciò che si attiene agli straordinari provvedimenti finanziari per la guerra ed ai provvedimenti tributari preparati con felice successo, a tenere alto il nostro credito nel momento nel quale il Paese ne ha il maggior bisogno, dirà il ministro del tesoro, corrispondendo alle richieste di notizie e di chiarimenti che dalla Camera certamente gli verranno, così sulle altre eventuali questioni economiche ed amministrative che potranno essere sollevate risponderanno i ministri competenti.

Ma il Governo rendendosi conto della legittima aspettativa della Camera, reputo opportuno, in difformità dalla consueta procedura, premettere alla discussione alcune sue dichiarazioni intorno alla situazione internazionale e dalla situazione militare: i due punti sui quali naturalmente converge l'ansiosa attesa del Paese e del Parlamento.

Due mesi or sono la Camera a grandissima maggioranza delle l'alto e fervido suo consenso alle direttive della nostra politica internazionale esposte dal ministro degli esteri. Tali direttive non sono mutate, perchè nessun fatto nuovo è intervenuto che potesse determinare la mutazione.

Tuttavia possiamo sicuramente affermare che la leale e fattiva solidarietà coi nostri alleati ha avuto, in questo breve periodo di tempo, ragione ed occasione di rinsaldarsi in una perfetta comunione di intenti che si traduce in una continua cooperazione di forze (si applaudisce: qualche mormorio si fa sentire qua e là).

Essa deve esplicarsi nei minori ma pure importantissimi provvedimenti di carattere economico e finanziario perchè la resistenza degli eserciti è condizionata dalla resistenza degli organi nazionali (Voci: Benissimo. Ma la questione dei noli? Ci vogliono fatti e non chiacchiere!)

Alla Conferenza che si radunerà in questi giorni a Parigi, dopo la preparazione di opportuni scambi di vedute, il governo italiano sarà rappresentato dal ministro delle finanze (commenti, mormorii); *vi si prenderanno accordi definitivi circa i provvedimenti economici di carattere internazionale d'immediata utilità durante la guerra; e vi si preparerà il regime economico futuro pel quale però nessun definitivo impegno potrà essere preso, dovendosi per esso riservare l'esame e l'approvazione del Parlamento* (approvazioni).

Il Governo che reputa suo primo dovere tener alto lo spirito del Paese ed inspirargli piena fiducia in sè stesso e nelle forze di terra e di mare preparate alla sua difesa e all'offesa dei nemici, comprende pure che pessimo metodo sarebbe illuderlo sulle vicende fatalmente alterne di una così grande guerra e di non prospettargli la situazione militare quale essa è realmente.

Così solamente potrà essere sfatata l'opera nefasta, se anche inconsapevole, dei diffonditori di subitanei allarmi e di oscure previsioni (vivissimi applausi) *i quali tanto più facilmente sfuggono alle disposizioni preventive e punitive in quanto, è doloroso constatarlo, l'azione loro si esplica non solo in mezzo al popolo ma persino nelle più alte sfere sociali e politiche* (qualche applauso, animati commenti) *nelle quali dovrebbe essere corretta e soffocata da una immediata e vigorosa reazione dello ambiente.*

Mentre il maggiore nostro sforzo bellico si appuntava verso oriente a superare la tenace resistenza che gli ostacoli naturali, le difese preordinate da gran tempo opponevano al conseguimento di obbiettivi territoriali che erano in diretta relazione con gli obbiettivi ultimi della guerra, il nemico valendosi di una sosta sulle altre fronti preparava contro di noi un vigoroso movimento offensivo accumulando nel cuneo del Trentino truppe numerose e scelte ed enorme copia di artiglieria.

Fu evidentemente prescelta per la offensiva nemica la linea di valle Lagarina e degli altipiani del Brenta, sia perchè nel Trentino la offensiva nemica trovava saldi appoggi nelle fortificazioni preordinate e nel terreno ad esse adiacente, sia per la minore efficienza delle nostre posizioni difensive, sia per la maggiore brevità del percorso montano e la eventuale minaccia al piano sottostante. Era quello il punto vulnerabile di una frontiera che nel '66 era stata delineata per lasciare al nemico ereditario, sempre che volesse, aperte le porte di casa nostra (commenti).

Tali sfavorevoli condizioni resero possibili i primi innegabili successi dell'offensiva nemica. Giova tuttavia virilmente riconoscere che difese meglio preparate l'avrebbero, se non altro, arrestata più a lungo e più lungi nella zona montana (vivissimi prolungati commenti) *onde si spiega la dolorosa impressione del Paese nello apprendere che, dopo un anno di guerra, il nemico era riuscito a porre piede sopra un lembo del territorio nazionale breve sì ma sacro come ogni lembo del suolo della patria* (commenti animatissimi).

Ma volge ormai la quarta settimana dall'inizio della fiera lotta e la fiumana dell'invasione è stata arrestata con efficace e pronta raccolta di uomini e di mezzi, cosicchè ben poco cammino essa ha potuto compiere dopo il primo troppo facile successo. Sarebbe temerario dire che il momento critico è superato, perchè arrestato da una eroica resistenza sulle alti il nemico accumula contro le nostre posizioni centrali un potentissimo sforzo; ma possiamo prospettarci con serena fiducia l'esito finale (approvazioni, commenti vivacissimi in vario senso).

La guerra lunga e dura ma giusta, che nessuno fra i combattenti per la indipendenza delle nazioni civili può pentirsi di avere accettato (vive approvazioni) *impone, per conseguire la vittoria, l'unione sempre più completa degli spiriti e delle armi* (approvazioni).

Coi nostri alleati dobbiamo avere ed abbiamo comunanza di letizie e di dolori, ma dobbiamo avere ed abbiamo, quello che più vale, comuni le immediate e le più lontane finalità concrete (approvazioni).

Degli strumenti di guerra, dei quali il consumo sorpassa ogni umana previsione, demmo ed avemmo, con mutua generosità, ogni possibile sussidio. La poderosa offensiva del nemico contro di noi impegnandovi tanta parte delle sue forze, ha dato modo al vittorioso assalto dei nostri potenti alleati russi, onde è da augurarsi che il nemico non sia consentito questa volta sfruttare rapidamente la sua privilegiata posizione centrale.

Così gli eventi dimostrano quanto sia necessaria la solidarietà, che si va sempre più perfezionando.

L'invasore non potrà prevalere contro le forze numerose e coraggiosamente fornite che gli abbiamo contrapposto. Alle possibili deficienze naturali delle posizioni sulle quali la nostra difesa deve spiegarsi supplisce l'animo invitto dei nostri soldati, la loro resistenza alla fatica, la loro intrepidità contro il pericolo (vivissime approvazioni, applausi).

Quelli di voi, o signori, che verranno recarsi nella zona dove si combatte e dove si preparano con esemplare energia i prossimi avvenimenti militari ne riporterà sicuramente, come ne ho riportato io stesso, una impressione di conforto, e ritornerà con l'animo più alto e più forte, trasfondendo nel paese una scintilla dello spirito di risoluzione, di sacrificio, di fede, che anima dai capi ai soldati i suoi figli migliori coloro che pugnano e coloro che nuocciono (vivissimi prolungati e reiterati applausi: la Camera sorge in piedi al grido di: Viva l'esercito).

Onorevoli colleghi! Se voi chiederete altre informazioni, altri giudizi, altre previsioni, il Governo ve le darà con piena ed assoluta sincerità, senza mai alterare il vero, ma nella misura in cui il darle non sembri a suo giudizio dannoso agli interessi del Paese (approvazioni, commenti). *Del resto voi non potete volere che dalle nostre discussioni alcun danno possa venire al paese, alcuna diminuzione alla forza morale che ci deve sorreggere e permetta alcun vantaggio al nemico* (approvazioni).

Voi stessi sentirete, non ne dubito, come furono sempre sentiti in altri parlamenti, non certo più di questa Camera devoti alla patria, i limiti in cui le nostre discussioni debbono essere contenute.

Illimitata invece è la vostra facoltà di critica e, se vorrete, di condanna dell'opera del Governo. Ma se condanna deve essere, sia essa pronunciata con dignità e con rapidità di discussione (benissimo). *E' tempo questo di opere, non di parole* (benissimo).

Il Governo deve operare con ogni vigore, senza tregua, per dare all'esercito ed all'armata gli indispensabili mezzi per sorreggere il paese nell'ardua prova. Se voi oggi non lo giudicate, come già più volte lo giudicaste, pari al suo compito, dovete porre chi dalla costituzione ne ha la competenza in grado di sostituirlo al più presto (approvazioni, commenti). *Questo solo quando nessuno potrà negarci e dalla vostra giustizia la aspettiamo: di aver dato alla Patria con assoluta dedizione con perfetto dirittura di coscienza tutto quello che possiamo di energie mentali e soprattutto di inestinguibile amore.* Scoppiano i soliti applausi, ma assai più forti sono i commenti e i mormorii della Camera. V'è aria di funerale nell'aula. Tutti discutono animatamente. Poche strette di mano a Salandra, tra cui sola calorosa quella di... Sonnino.

Ritornata un poco di tranquillità, il Presidente dà la parola all'on. Cavagnari. Un urlo generale accoglie la comunicazione del Presidente. La Camera protesta aspettandosi una delle solite nappolate del deputato di Rapallo. Egli però, che è il primo inscritto sull'esercizio provvisorio, si limita a dire che farà solo una dichiarazione di voto alla fine della discussione.

Voci: Manco male, bravo Cavagnari.

Le critiche dell'on. Graziadei

GRAZIADEI (*segni d'attenzione*) si propone di esaminare se di fronte alla presente situazione il Governo meriti la fiducia del Paese.

Ravvisa le cause della guerra nell'anticipato rinnovamento della Triplice Alleanza (*rumori*) e poi in quella neutralità mercanteggiata che fatalmente doveva condurci alla guerra.

Il Governo non si rese esatto conto della situazione politica e militare europea e commise i più gravi errori così nel campo diplomatico che economico.

Soprattutto il Governo non sentì il dovere di fare opera di concordia mostrandosi rispettoso della legalità e della libertà. Il Ministero è stato ed è l'espressione dello arbitrio e della reazione. A questi errori concorsero col Governo i principali uomini dei partiti costituzionali.

Non può occuparsi della questione militare; giudica questo essere stato effetto di un inesatto apprezzamento della situazione internazionale militare e diplomatica, quale era in quel momento.

Gravi errori soprattutto furono commessi per ciò che concerne la politica balcanica; tutta informata all'utopia di una lega balcanica da ricostituirsi... sotto gli auspici dell'Italia! Soprattutto si sbagliò circa l'atteggiamento che avrebbe assunto la Rumania in seguito al nostro intervento.

L'adesione al patto di Londra e la confessione degli errori in cui fino a quel giorno si era cullato il governo italiano, l'adesione a quel patto in tali condizioni, ci ha posti di fronte alle altre potenze alleate in una situazione sfavorevole. Purtroppo questi errori li sconta ora il Paese, ed il Paese ne chiede conto al Governo (*approvazioni*).

Il Governo fa appello agli ideali che hanno determinato il nostro intervento; ma la politica internazionale si fa contemperando le idealità alle contingenze del momento.

Ricorda che Camillo di Cavour fu l'uomo delle audacie e delle prudenze ad un tempo. Il ministro Salandra non ha saputo nè prevedere nè provvedere. Di qui la presente situazione che è grave, ma che il paese saprà superare.

Critica anche la politica finanziaria: dimostra infine le molte prove di incapacità tecnica del Governo e ricorda che una parte della Camera avrebbe voluto spingere il Governo sulla via di altri e più gravi errori (*commenti, interruzioni*).

Per tutte queste ragioni crede necessario che il presente Ministero lasci il posto ad altri uomini che non siano pregiudicati dai loro precedenti e che diano al Paese affidamento di un'opera inspirata a concordia, a capacità ed a saggezza (*molti applausi, sensazione*).

Un repubblicano

PIROLINI, in occasione del precedente voto politico, fu dissenziente dai suoi amici perchè credeva necessario un maggiore controllo dell'opera del Governo. Quest'opera avrebbe desiderato che la Camera potesse giudicare senza la preoccupazione della presente situazione militare.

Trova a questo proposito gravi alcune dichiarazioni testè fatte dal Presidente del Consiglio, che gli paiono una critica al Comando.

Alla presente situazione, si è giunti perchè la Camera non ha saputo compiere il suo dovere, subordinando sempre il suo giudizio sui più gravi problemi della Nazione, a considerazioni parlamentari.

Occorre ora assolutamente far argine al sentimento di preoccupazione che va dilagando nel Paese; questi deve sapere che la pressione esercitata dal nemico sulla frontiera trentina non è un fatto che possa far scemare la fiducia nella vittoria finale (*applausi*).

Il Paese deve temprare il suo animo, ma della calma deve dare il primo esempio il Governo, ciò che il presente Ministero non ha fatto e non fa, da un lato tacendo sistematicamente la verità, dall'altro esagerando nel pessimismo.

Ai colleghi socialisti dice poi: Ora che il nemico batte alle porte di casa, al di sopra di ogni pregiudizio si impone il dovere e la necessità della concordia per la vittoria. Il popolo italiano non deve essere vinto (*vivissimi applausi*). Invoca perciò dai socialisti almeno il disarmo nella loro opposizione alla guerra, il disarmo che prepari la vittoria (*applausi all'estrema*).

Schiarimenti di Salandra

SALANDRA crede di dover spiegare una frase delle sue dichiarazioni che fu inesattamente interpretata dall'on. Pirolini. Egli non ha affatto censurato il Comando Supremo, ma anzi riferito alla Camera il giudizio, che della situazione ha dato il Comando Supremo (*commenti prolungati in vario senso*).

BERENINI, ha presentato il seguente ordine del giorno: *La Camera convinta della necessità di raccogliere per una sempre più vigorosa azione di governo tutte le energie intese al conseguimento dei fini supremi della guerra passa all'ordine del giorno*». Rinuncia a svolgerlo riservandosi di fare una dichiarazione di voto.

Il discorso Turati

TURATI avrebbe desiderato una ampia discussione che avrebbe potuto farsi senza danno ed anche con vantaggio del paese senza reticenze inopportune. Un'ampia discussione sarebbe stata opportuna per indicare la direttiva che dovrà seguire un nuovo ministero.

Non certo l'oratore ed i suoi amici daranno voto favorevole al Ministero. Hanno censurato il Governo per avere voluto la guerra, pel momento in cui l'ha impegnata, pel modo come l'ha condotta; ed hanno anche combattuto il Governo per l'abuso di pieni poteri, per la scarsa considerazione in cui ha tenuto la rappresentanza nazionale e soprattutto per la sua politica interna partigiana ed antiliberale.

Così giudica antistatutario un decreto legge emanato di questi giorni mentre il Parlamento è convocato.

Trova però singolare che i più fieri censori del ministero sieno coloro che più lo hanno spinto per la via che ha seguito e che anzi il ministero ha forse il merito di non avere incondizionatamente seguito (*approvazione di una parte dell'Estrema Sinistra; commenti*).

Augura il sorgere d'un ministero che sappia difendere efficacemente le nostre frontiere e la cui opera sia più propizia alle fortune d'Italia. Intanto egli ed i suoi amici rimarranno fermi nel loro atteggiamento che varrà almeno a rendere impossibili future eventuali follie. Essi voteranno contro un indirizzo politico che hanno costantemente combattuto, mantenendo integra la loro fede negli ideali del socialismo (*commenti prolungati*).

L'on. Giacomo Ferri ha presentato un ordine del giorno contro l'opera del Governo, che già avete pubblicato. L'on. Ferri rinuncia a svolgerlo.

Lo stesso fanno Enrico Ferri, Morgari ed altri oratori iscritti.

L'on. Alessio contro il ministero

ALESSIO (segni di attenzione) non crede che questa discussione così affrettata giovi al prestigio del Parlamento, siccome quella che non dà modo nè ad alcuna utile critica nè ad alcuna esplicita designazione.

In questa questione della guerra egli pure appartiene al numero di coloro che si sono ispirati esclusivamente alle esigenze della patria prescindendo da considerazioni parlamentari. Ha sempre seguito il Governo nell'esercizio dei pieni poteri convinto che fosse necessario non svalutare con le critiche l'opera del Governo.

Perciò ha costantemente votato a favore del Governo anche in recenti occasioni in cui la compagine ministeriale parve essere scossa.

Ma oggi la situazione è mutata; pure rendendosi ragione delle alterne vicende della guerra, non può giustificare le negligenze e gli errori evidenti di questi ultimi tempi dei quali il Governo porta la responsabilità politica dinanzi al Parlamento ed al Paese. D'altra parte Parlamento e Paese hanno sufficienti energie morali per conoscere la verità e per guardare in faccia gli eventi.

Lamenta che dopo un anno di guerra il Comando Supremo non abbia saputo prevedere la pressione che il nemico avrebbe fatto sulla parte più debole della nostra frontiera e non abbia saputo apprestare in tempo i necessari ripari. In questo momento si impone un Governo che raccolga tutte le energie della nazione; a questa necessità deve la Camera informare il suo voto (*approvazione all'estrema sinistra; commenti*).

LUCIANI ha presentato il seguente ordine del giorno: *La Camera fidente nell'opera del Governo approva il disegno di legge.*

Rinuncia a svolgerlo (*commenti prolungati*).

SALANDRA. Non ha da aggiungere altro alle precedenti sue dichiarazioni. Dichiara che il Governo accetta l'ordine del giorno Luciani che nella forma più semplice e più precisa pone la questione di fiducia.

Prega la Camera di votare su questo ordine del giorno per divisione perchè l'approvazione dell'esercizio provvisorio di cui la seconda parte dell'ordine del giorno, è una necessità di Stato anche per le eventuali deliberazioni che la Corona sia chiamata a prendere.

GHIRARDINI parla a nome dei suoi amici radicali e dichiara che negli animi di tutti rimane incrollabile la fiducia nella vittoria finale. Il nostro nemico ha potuto sperimentare quale sia il valore e la compatiezza, lo spirito di sacrificio dei nostri soldati. Ma un popolo forte ed un parlamento degno di rappresentarlo non devono dissimularsi la gravità del momento. Al ministero l'oratore ed i suoi amici hanno dato il costante appoggio dei loro voti e lo hanno ammirato allorchè seppe in un momento solenne segnare all'Italia la via dei suoi destini. Senonchè in questo momento in cui la guerra si combatte sul territorio nazionale il Governo deve accentrare in sè la rappresentanza di tutti i partiti che non rinnegano la Patria. (*Voci: Volete andarci voi al Governo?*)

Le dichiarazioni di voto

BIANCHI LEONARDO neghera la fiducia al Governo.

MEDICI DEL VASCELLO dara col suoi amici voto contrario al presente ministero auspicando un Governo del quale siano chiamate a fare parte le migliori energie del Paese (*Voci: Per esempio... i nazionalisti*).

BERENINI riconosce che il ministero Salandra e Sonnino che volle la guerra ebbe il merito di eseguirla con tenacia e con lealtà, ne crede possa farsi carico al Governo dei recenti avvenimenti militari. Giudica però indispensabile che il Governo sia invigorito dalla concorde cooperazione delle migliori energie della nazione.

MEDA a nome di alcuni amici dichiara: Abbiamo sempre votato per il ministero Salandra e così seguiteremo a fare.

SCHANZER voterà contro la prima parte dell'ordine del giorno. Un solo proposito — dice — anima il Parlamento: la lotta contro lo straniero. Per questo scopo devono stringersi tutte le forze nell'intento di ricacciare lo straniero fuori del sacro suolo e di assicurare il trionfo dei nostri più vitali interessi.

Perciò l'oratore e i suoi amici non sentono oggi di consentire al Governo quella fiducia che possono concedere soltanto a un Governo che dia pegno della necessaria energia e di un'opera intesa alla vera concordia degli spiriti (*approvazioni*).

GALLENGA anche lui voterà contro il ministero.

ARLOTTA amico sincero e disinteressato fin dall'inizio della guerra del gabinetto che questa impresa volle, non ha ogni ragione di mutare il proprio atteggiamento, convinto che un doloroso incidente della nostra guerra non possa scuotere la fede inconcussa nei risultati finali dell'impresa.

La votazione
159 sì, 197 no

PRESIDENTE. Legge la prima parte dell'ordine del giorno Luciani.

La Camera fidente nel Governo, su questa prima parte accennata dal Governo è stata chiesta la votazione nominale. Si procede alla chiama.

Il resultato della votazione nominale sulla prima parte dell'ordine del giorno Luciani è questo:

Presenti 357; votanti 356; astenuti 2.

Hanno risposto SI 159.

Hanno risposto NO 197.

La Camera non approva la prima parte dell'ordine del giorno Luciani. (*Impressione*).

SALANDRA rinnova alla Camera la preghiera di votare l'esercizio provvisorio per sola evidente necessità di Governo.

Sono le 19,15 quando il Presidente comunica alla Camera il risultato della votazione. La Camera si abbandona ai più vivaci commenti. L'on. Salandra si intrattiene a parlare coi ministri Sonnino ed Orlando. Il Presidente, dopo ripetute scampanellate, riesce a ottenere la calma.

L'esercizio provvisorio prolungato al 31 Luglio

MODIGLIANI osserva che il Governo dopo il recente voto avrebbe dovuto sospendere la discussione sull'esercizio provvisorio (*commenti, interruzioni*).

Tuttavia tenendo conto delle eccezionali condizioni del momento, consente che sia votato l'esercizio provvisorio ma non oltre il termine corrispondente alle imprescindibili necessità di Stato.

Nota poi essere una evidente contraddizione che la Camera, che ha espresso la sua sfiducia nel Governo, gli conceda sei mesi di esercizio provvisorio.

Osserva infine che il voto testè dato dalla Camera ha evidentemente il significato di reclamare un maggiore rispetto delle prerogative del Parlamento; anche per questa ragione, insiste nel suo emendamento (*approvazioni*).

PETRILLO, notando che il voto dell'esercizio provvisorio è essenzialmente voto di fiducia, non comprende che la Camera possa concederlo al di là dello stretto necessario; si associa quindi all'emendamento Modigliani (*commenti, rumori*).

ALESSIO ritiene che nell'interesse del Paese sia doveroso concedere l'esercizio provvisorio per il periodo di tempo richiesto dal Governo (*approvazioni, commenti, rumori*)

SALANDRA (*presidente del Consiglio*) non può entrare nelle motivazioni politiche che hanno determinato l'emendamento Modigliani; si limita ad osservare che ragioni decisive d'ordine amministrativo giustificano la proposta dell'esercizio provvisorio per il periodo di sei mesi.

Se ragioni politiche consigliano di limitare l'esercizio provvisorio a due mesi, la Camera è libera di votare come crede più opportuno (*approvazioni, commenti*).

RUBINI nota che l'approvazione dell'esercizio provvisorio è in questo momento un semplice atto amministrativo; propone che sia concesso limitandolo al 31 luglio (*commenti*).

MODIGLIANI si associa alla proposta dell'on. Rubini.

MARCHESANO. Interessi più alti di quelli parlamentari (*commenti*) consigliano di rendere possibile che la crisi si svolga con tutta fiducia e tranquillità e che il nuovo ministero possa avere il tempo necessario per studiare i maggiori problemi del momento (*commenti, rumori*).

NUVOLONI ritiene che si potrebbe soprassedere sull'approvazione dell'esercizio provvisorio poichè certamente la Camera sarà convocata prima della fine del mese (*rumori*). Propone perciò che sia sospesa la discussione del disegno di legge.

PRESIDENTE annuncia che sull'emendamento Rubini al quale s'è associato l'on. Modigliani, è stata chiesta la votazione nominale.

SALANDRA dichiara che in conformità delle precedenti dichiarazioni fatte i membri del Gabinetto si astengono da qualsiasi votazione.

RUBINI osserva che conviene dare anche all'altro ramo del Parlamento il tempo d'esaminare e votare il disegno di legge; perciò insiste nella sua proposta per la approvazione dell'esercizio provvisorio fino al 31 luglio.

PRESIDENTE annuncia che la proposta di rinvio è stata ritirata. Pone quindi a partito per votazione nominale l'emendamento dell'on. Rubini e Modigliani per la concessione dell'esercizio provvisorio fino al 31 luglio 1916.

MIARI fa la chiama: quindi il Presidente annuncia il risultato della votazione nominale, che è il seguente:

Presenti 252; *votanti* 233; *astenuti* 19; *maggioranza* 117. Hanno risposto SI 233.

La Camera approva l'emendamento degli onorevoli Rubini e Modigliani.

Dopo la lettura delle interrogazioni e interpellanze la seduta termina alle 20,55. Lunedì seduta alle 1; bilanci della guerra e marina; entrate ed emigrazione.

Come votarono i deputati

Ecco il risultato dell'appello nominale: Risposero SI gli onorevoli:

Abruzzese, Abisso, Adinolfi, Aguglia, Amicarelli, Amici Venceslao, Ancona, Artota, Artom.

Bernabei, Barzilai, Baslini, Battaglieri, Belotti, Benaglio, Bertini, Bertarelli, Bettoni, Bevione, Bianchini, Bonicelli, Borromeo, Borsarelli, Buselli, Bovetti.

Caccialanza, Calisse Callaini, Camerini, Cameroni, Cao Pinna, Capaldo, Capitanio, Caputi, Carcano, Carpia, Cavagnari, Cavazza, Celesia, Chidichimo, Chimienti, Cicogna, Cioffrese, Ciuffelli, Codacci Pisanelli, Corniani, Cottafavi, Crespi.

Da Como, Daneo, Danieli, Dari, De Amicis, De Capitani, Del Balzo, De Nava Giuseppe, Dentice, Devarga, Di Campoiattaro, Di Caporiacco, Di Francia, Di Mirafiori, Di Stefano.

Facchinetti, Falconi Gaetano, Faletti, Frisoni, Frugoni

Galli, Giaraca, Giovanelli Edoardo, Giuliani, Goglio, Grabau, Grassi, Grippo.

Iole.

Landucci, Larussa, Lombardi, Longinotti, Lucernari, Luciani.

Malcagni, Manfredi, Mango, Manno, Marcello, Martini, Materi, Mauro, Maury, Meda, Mendaia, Miari, Micheli, Molina, Mondello, Montauti, Monti-Guarnieri, Montresor, Morando, Morelli-Gualtierotti, Morpurgo, Mosca Gaetano, Mosca Tommaso.

Nasi, Nava Cesare, Negrotto, Nunziante.

Orlandini, Oriando Vittorio Emanuele, Ottavi.

Parlapiani, Parodi, Pastore, Petrillo, Pistoia, Pizzini, Pozzi.

Rava, Reggio, Bellini, Renda, Ricci Paolo, Riccio Vincenzo, Rizzetti, Rizzone, Roi Romeo, Rosadi, Rossi Luigi, Rota, Rubini, Ruspoli.

Salandra, Salterio, Sandrini, San Just, Santamaria, Scano, Simoncelli, Siofi-Leguani, Sitta, Soderini, Solidati.

Tiburzi, Sonnino, Stoppato.

Talamo, Tamburini, Teodoli, Torlonia.

Vaccaro, Valvassori-Peroni, Venino, Visocchi.

Risposero NO gli onorevoli:

Agnelli, Agnesi, Albanese, Albertelli, Aleseio, Altobelli, Amici Giovanni, Angiolini, Arcà, Auteri-Beretta.

Badaloni, Barbera, Basagtia, Basile, Beltrami, Bentini, Berenini, Bernardini, Bertesi, Bianchi Leonardo, Bianchi Vincenzo, Bissolati, Bocconi, Bonardi, Bonino Lorenzo, Bonomi Ivanoe, Bouvier, Brandolini, Brezzi, Brizzolesi, Brunelli Bruno, Buccelli, Buonini Icilio, Buonvino, Bussi.

Cabrini, Caniera, Canepa, Canevari, Cannavina, Caporali, Caron, Caroti, Casolini Antonio, Cassin, Cassuto, Cavallera, Cavina, Chiaraviglio, Chiesa, Ciappi Anselmo, Ciccotti, Ciriani, Cirmeni, Cocco Orru, Colonna di Cesarò, Comandini, Compans, Conglu, Cottugno, Credaro, Cugnolio.

De Bellis, De Felice Giuffrida, De Giovanni, Dellapietra, Dellepiane, Dellosbarba, De Vito, Di Bagno, Di Sant' Onofrio, Dore, Drago, Dugoni.

Facta, Faelli, Falcioni, Faustini, Fera, Ferri Enrico, Ferri Giacomo, Fumarola.

Gallenga, Gallini, Gargiulo, Gasparotto, Gaudenzi, Gazzelli, Giacobone, Giordano, Giovanelli Alberto, Girardi, Girardini, Giretti, Graziadei, Grosso Campana, Guglielmi.

Labriola, Lapegna, Leone, Loero, Lopiano, Lucci, Luzzatti.

Magliani Mario, Magliani Giuseppe, Mancini, Marchesano, Masci Antonio, Masini, Mazzarella, Mazzolani, Mazzoni, Medici Del Vascello, Merloni, Miglioli, Milano, Militani, Mirabelli, Modigliani, Montemartini, Mongardi, Morisani, Murialdi, Musatti.

Nava Ottorino, Nofri, Nuvoloni.

Orlando Salvatore.

Pacetti, Pala, Pallastrelli, Pansini, Pantano, Papparo, Paratore, Pasqualino Vassallo, Patrizi, Pavia, Peano, Pennisi, Perone, Pietravalle, Pirolini, Porzio, Prampolini, Pucci.

Quaglino.

Raimondo, Raineri, Rattone, Restivo, Rondani, Rossi Cesare, Rubilli, Rulni.

Sacchi, Salomone, Salvagnini, Sanarelli, Sandulli, Saraceni, Saudino, Savio, Schanzer, Schiavon, Sciacca Giardina, Sciorati, Sichel, Sichieri, Sipari, Soglia, Soleri, Speranza, Spetrino, Suardi.

Tasca, Taverna, Teso, Torre, Tortorici, Toscanelli, Treves, Turati.

Valenzani, Valignani, Varzi, Vendicchi, Veroni, Vicini, Vigna.

Zegretti, Zibordi.

Astenuti: Si sono astenuti gli onorevoli Fraccacreta e Gregoraci.

Due pugilati fra gli onorevoli Bevione e Mazzoni alla Camera

ROMA 10, sera — La cronaca parlamentare registra oggi due incidenti Bevione-Mazzoni con relativi pugilati. Poco dopo le 10 i due avversari si sono incontrati per caso nella sala di scrittura della Camera. L'on. Bevione appena scorto l'on. Mazzoni gli si è lanciato contro, ma l'on. Mazzoni ha schivato il... manrovescio. Si sono intromessi alcuni colleghi che hanno divisi e trattenuti i contendenti. L'on. Mazzoni gridava col suo vocione: «Io batto, non mi batto».

Questa frase ha fatto eco nei corridoi della Camera. Poco dopo il pugilato si è rinnovato fra i due, e l'on. De Felice è riuscito a dividerli, consigliando l' on. Mazzoni ad accettare la sfida. L'on. Mazzoni ha risposto: «No, nominiamo un giurì d'onore. Se egli riesce a dimostrare le critiche e le accuse, io gli chiedero pubblicamente scusa anche in ginocchio, ma se il giurì conclude che ha ecceduto ed ha accusato leggermente e ingiustamente, le cose rimarranno come ieri nei corridoi».

L'on. Bevione pare non voglia aderire alla soluzione pacifista dell'on. Mazzoni e voglia considerare sempre insoluto e quindi aperto l'incidente.

Mortale disgrazia a Ferrara

FERRARA 10, sera. — Apprendesi oggi che ieri sera, nell'imbrunire, nella casa di Via Caporipagrande N. 29, un bambino di tre anni, certo Umberto Marani di Orsola, è casualmente precipitato da un'alta scala stracellandosi il cranio sul pavimento. Raccolto per essere trasportato d' urgenza all'Ospedale, moriva lungo il tragitto.

Grave incendio a Verona

VERONA 8, sera. — Un grave incendio si è sviluppato nel pomeriggio d'oggi fuori di Porta Vescovo e del ponte Alcardi, nel magazzino del fornitore militare Martinato. Il fuoco si appiccò ad enormi cataste di legna destinate alle forniture e distrusse lunghissime tettoie. Un enorme cumulo di fieno venne pure distrutto. I danni ascendono a 30,000 lire. Le cause sono ignote. Si è parlato di dolo ma si crede che l'incendio sia dovuto alla fatale imprudenza di qualche soldato di guardia inserviente.

Sulla strada Adria-Loreo

ADRIA 10. — Sulla strada provinciale Adria-Loreo le sponde della chiavica in tenuta Mantredina sono ridotte in deplorevole stato tanto da mettere in serio pericolo i viandanti che di là transitano con ruotabili d'ogni sorta. Continui sono i reclami, ed è giusto che per la pubblica incolumità si provveda e tosto evitando possibili e serie conseguenze. *Salus publica, suprema lex.*

Raccomandazioni del comitato agrario nazionale a vantaggio dell'agricoltura

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA 10, sera. — Sotto la presidenza dell'on. Raineri si è riunito il Comitato agrario nazionale. E' stato approvato un ordine del giorno in cui il Comitato, preso atto dei provvedimenti necessariamente adottati dal Governo, in ordine ai censimento del grano del nuovo raccolto, che indicano la continuazione del sistema finora seguito, fondato sulla requisizione e sulla determinazione dei prezzi massimi del grano, confidando che a questi si addiverrà con criteri che contemperino le necessità del consumo con quelle della produzione, raccomanda:

a) che si tenga conto di una maggiore differenza che come valutazione intrinseca del prodotto appare ora esistere tra il prezzo del grano tenero e quello del grano duro;

b) che nel caso di requisizione si abbia riguardo alla libera preparazione e al libero uso del grano da semina;

c) che si abbia particolare cura affinchè ogni atto amministrativo occorrente ai fini del censimento e della requisizione non ritardi le vendite che tosto dopo il raccolto costituiscono specialmente per i piccoli coltivatori una necessità imprescindibile nell'economia delle loro aziende;

d) che nel procedere alle requisizioni si tenga conto del grano occorrente per il consumo nei singoli comuni;

e) che siano pubblicati sollecitamente i risultati del censimento del grano dopo che esso sarà effettuato.

In merito ai provvedimenti già presi dal Governo per la concessione di licenze ai soldati agricoltori, il comitato agrario ha fatto voti che ad essi sia data una più larga interpretazione, nel senso di comprendere tra gli ammessi alle licenze anche i piccoli affittuari coltivatori ed i medi proprietari direttori delle proprie aziende agrarie quando, s'intende, si verifichino le altre condizioni richieste.

Un decreto luogotenenziale a gli obblighi dei ricercatori di miniere

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 10, sera. — E' stato stasera promulgato il decreto luogotenenziale col quale sin da ieri sono estese, fino a due anni dopo la conclusione della pace, nelle provincie di Bologna, Ferrara, Forlì, Ravenna, Perugia, Roma, nell'ex ducato di Benevento, e nel territorio di Ponte Corvo le disposizioni degli articoli 29, 78, 79, 80 della legge 20 Novembre 1859, N. 3755:

a) sarà obbligo dei ricercatori di miniere di pagare tutti i danni cagionati dai lavori di ricerca rimanendo applicabili al concessionario le disposizioni stabilite dagli articoli 78, 79, 80 di detta legge 22 Novembre 1859;

b) è fatta facoltà al proprietario del terreno soggetto a ricerca di esigere prima che si ponga mano ai lavori, a sua scelta, ad una cauzione idonea da prestarsi dinanzi al notaio o ad deposito in denaro o in titoli del debito pubblico dello Stato;

c) quando le parti non siansi concordate, il Prefetto, previo avviso dei periti, stabilirà di ufficio l'ammontare del deposito, fatto il quale, il ricercatore avrà diritto di principiare i suoi lavori;

d) il concessionario delle miniere ha il dovere di risarcire ogni danno cagionato dai suoi lavori. Se questi lavori non siano che di breve durata e se il lavoro stesso durò meno del termine di un anno, l'indennità sarà ragguagliata al doppio del prodotto netto, che avrebbe dato il terreno danneggiato o provvisoriamente occupato. Allorchè l'occupazione del terreno impedisca i prodotti del suolo per oltre un anno, allorquando, per effetto degli intrapresi lavori, il terreno non gia più atto alla cultura, il proprietario può esigere che il cessionario ne faccia l'acquisto.

Il proprietario potrà anche obbligare il concessionario a fare acquisti della porzione di terreno o del totale che si trovasse in gran parte danneggiato dai lavori di coltivazione delle miniere.

Bollettino giudiziario

ROMA 10. — Il Bollettino giudiziario reca:

Ai termini e per gli effetti del R. Decreti 31 gennaio 1901 e 14 maggio 1905, concernenti il conferimento di posti gratuiti a disposizione della Corona nei seminari del Regno si rende noto che attualmente sono disponibili:

Tre posti gratuiti nel seminario di Capua; un posto gratuito nel seminario di Taranto e un posto gratuito nel seminario di Venosa.

Magistratura. — D'Orsi, giudice in funzione di pretore nel mandamento di Borgo San Donnino, è tramutato al Tribunale di Ferrara.

Sono accettate le volontarie dimissioni dall'ufficio di membro effettivo del Consiglio superiore della magistratura rassegnate dal grande ufficiale Gui Antonio, presidente di sezione della Corte di Cassazione di Roma.

Paladino, grande ufficiale Saverio, presidente di Sezione della Corte di Cassazione di Roma, è chiamato a far parte del Consiglio superiore della magistratura, in qualità di membro effettivo in sostituzione del grande ufficiale Antonio Gui, del quale furono accettate le volontarie dimissioni dal detto ufficio con Decreto 28 maggio 1916.

Cancelleria. — Bendandi, cancelliere alla Pretura di Loiano, è collocato a riposo.

Papi, cancelliere alla Corte d'Appello di Ancona, sezione di Perugia, è collocato a riposo.

NOTARI — Vincenzetto, è nominato notaro a Fossombrone; Membriani, è nominato notaro a Civitella di Romagna; Scarcecchia, è nominato notaro a Sogliano al Rubicone.

Nanni, notaro, è trasferito da San Giovanni in Marignano a Morciano di Romagna; Calza, notaro, da Castel S. Pietro dell'Emilia a Medicina; Raffi, è nominato notaro a Pian del Voglio; Capucci, è nominato notaro a Savigno.

Bernardini, conservatore dell'Archivio notarile distrettuale di Reggio Emilia, è collocato in aspettativa.

Negli Economati dei Benefici Vacanti. — De Gregorio, rag. di 3.a classe nell'Economato di Bologna, è nominato ragioniere di 2.a classe nell'Economato di Venezia.

Borsi, in soprannumero nell'Economato di Bologna, ragioniere di 4.a classe, è nominato ragioniere di 4.a classe in ruolo nell'Economato di Torino.

Notizie in poche righe

— Un'importante delegazione delle principali personalità della colonia greca di Marsiglia ha consegnato al Prefetto un indirizzo firmato da tutti i membri della Colonia i quali affermano che tedelmente affezionati alla Francia non hanno altro desiderio e altra volontà che quella di vedere la Grecia schierarsi definitivamente a lato dei difensori della giustizia e del diritto. La delegazione ha chiesto al Prefetto di trasmettere l'indirizzo al Governo della Repubblica.

— I Ministri delle Potenze alleate a Pechino sono stati ricevuti dal Presidente del Consiglio Tuan Shi Jusy e dal Ministro degli Affari Esteri Tsnu Ion Sinn ai quali hanno espresso le condoglianze del loro governi per la morte di Juan Shi Kai.

— Lo Stato Maggiore dell'esercito olandese ha pubblicato un lungo comunicato, in cui ha dichiara che l'esercito dei Paesi Bassi è completamente pronto e equipaggiato per l'eventualità di una guerra. Il comunicato spiega che se, nell'Agosto del 1914, il materiale e l'equipaggiamento dell'esercito lasciavano molto a desiderare, oggi non è più così avendo i Paesi Bassi approfittato di tutte le lezioni ricevute dalla grande guerra europea.

— Vicenza ha commemorato la gloriosa data del 10 giugno 1848. Edifici pubblici e case private imbandierate, Patriottici manifesti del Sindaco, dei Veterani, dei Reduci, della «Dante» e della «Trento e Trieste». Nella Basilica della Madonna funzione religiosa con assistenza delle autorità comunali. Ricche corone e fiori a Monte Berico sul monumento ai caduti.

Tragedia d'amore a Roma

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA 10, sera. Il cameriere Mario Coricizia innamoratosi della moglie di un suo compagno, certa Armanda Zeloni, ha oggi insistito perchè la donna abbandonasse il talamo nuziale. Avendo l'Armanda opposto un reciso rifiuto il Coricizia le ha sparato contro una revolverata ferendole ad una mano, poi con la stessa arma si è ammazzato.

— Il vigilato speciale Felice Botta ha preso a revolverate la propria moglie Annina Scotto mentre entrava nella stazione centrale per far ritorno a Marcellina dove risiede. I due coniugi sono divisi da vari anni e la Scotto era venuta a Roma per visitare una sua bambina. Il Botta dopo aver ridotto in fin di vita la moglie, si è vibrato vari colpi di coltello al petto.

Il meraviglioso volo di un barbiere

VENEZIA 9. — Si è gettato, per cause ignote, dal terzo piano della sua abitazione nella sottostante calle, il barbiere venticinquenne Sante Trentini fu Giovanni, abitante a Sant'Aponal, attualmente sotto le armi, ed in licenza presso la famiglia. Nonostante il volo meraviglioso il Trentini non riportò che leggiere abrasioni.

Una poli vendola uccisa da un camion

PADOVA 10, sera. — Stamane al Ponte della Fabbrica sulla strada di Battaglia è avvenuta una mortale sciagura.

La pollivendola Isabella Sacchetti di Pernuccia se ne veniva in città su un carrettino: ad un tratto il cavallo si adombrò per il passaggio del camion militare 0269 e si diede a pazza fuga.

La donna dopo aver invano tentato di fermarlo, saltava dal carretto sulla strada e andava a finire sotto il camion che seguiva a pochi metri di distanza.

La disgraziata rimase schiacciata e morì all'istante.

Al volante del camion era il soldato Giuseppe Mainardi.

Furono sul luogo le autorità: il cadavere della Sacchetti fu trasportato alla cella mortuaria di Albignasego.

Tragica caduta di un aviatore a Torino

(Per telefono al «Carlino»)

TORINO 10, sera — Un nuovo lutto ha colpito la famiglia militare del campo di aviazione alla Venaria Reale. Poco dopo le 9 di questa mattina, l'allievo pilota Cielio Vitrotti di anni 20, torinese, montato sopra un apparecchio «Bleriot» di 80 cavalli, stava eseguendo evoluzioni all'altezza di un centinaio di metri. Ad un tratto l'apparecchio venne investito da un turbine di vento, e dopo un istante iniziò una discesa precipitosa che fece fremere di raccapriccio le persone che seguivano le rapide manovre del velivolo. In pochi minuti secondi l'apparecchio fu a terra e per l'urto violento si sfasciò. I superiori ed i colleghi del Vitrotti accorsero subito sul posto, ma non poterono recare alcun soccorso al disgraziato, giacchè egli nella caduta aveva riportata una mortale ferita alla testa. La sua morte fu fulminea.

Mortale investimento ciclistico

VICENZA 10, sera. — Ieri nel pomeriggio un soldato scendendo velocemente da ponte S. Michele in bicicletta investiva il sig. Augusto Corradin, negoziante di qui, che pure in bicicletta passava per il crocevia di S. Paolo. Il cozzo fu violentissimo e i due ciclisti furono balzati a terra.

Il soldato riportò ferite non gravi, ma il Corradin fu raccolto in grave stato e condotto subito al vicino Ospedale Militare dei S.S. Apostoli.

Qui i medici gli riscontrarono la frattura del cranio e contusioni in varie parti del corpo.

Oggi il povero uomo spirava fra la desolazione della sua numerosa famiglia.

Tentato suicidio a Ravenna

RAVENNA 10. — Una certa Casadio Maria di anni 23 dimorante alla Darsena N. 1 in un momento di sconforto ingoiò una soluzione di capocchie di fiammiferi sciolte nel latte.

La povera giovane fu portata subito all'ospedale. La prognosi è riservata.

Bollettino militare

Il Bollettino militare pubblica le promozioni a tenenti di 10 sottotenenti di cavalleria.

PROMOZIONI STRAORDINARIE

ROMA 10. — Tommasi, capitano R. Guardie d. Finanza, è promosso maggiore.

Maresciallo promosso maresciallo capo: Bartolino, del 3.o art. da campagna.

Sergenti maggiori promossi marescialli di fanteria: Grossi, del 132.o e Repaci del 145.o.

Sergenti promossi sergenti maggiori: Mazzanti, dell'11.o fanteria; Bergamini, del 2.o idem; Florini, del 55.o id.; Ciuffi, del 66.o id.; Castaldello, dell'11.o bersaglieri; Felsina, del 10.o art. da fortezza; Cuccinati, id.; Todino, del 1.o genio; Alessandrelli del 2.o id.; Soave, della 3.a sezione telefonica.

Caporali maggiori promossi sergenti: Prette, del 7.o fanteria; Grossi, id.; De Angeli, idem; Consolandi, del 73.o id.; Carrara, del 5.o alpini; Bocchieri del 47.o art. da campagna; Ciau, del 2.o artiglieria da montagna.

Carabinieri promossi vice brigadieri: Coletta, addetto al 2.o corpo d'armata; Di Vano, addetto idem; Fovale, addetto all'11.o id.; Manca, addetto al 9.o id.; Pellissier addetto al 6.o id.

Caporale promosso sergente: Colanco, del 145.o fanteria.

Caporali promossi caporali maggiori: Muti, del 48.o fanteria; Borello, dell'11.o bersaglieri; Quartiroli, della 29.a sezione telefonica.

Soldati promossi caporali: Scuris, dell'8.o fanteria; Acciaiuoli, del 13.o id.; Marchetti, idem; Becchi, del 60.o id.; Marzo, del 75.o id.; Bartolucci dell'11.o bersaglieri; Guastalla, del 75.o fanteria; Perotto, dell'11.o bersaglieri; Mistò, del 17.o artiglieria da campagna; Cantarelli, idem; Smorti, del 3.o genio; Friolo, del 5.o id.; Rosso, idem; Ferrara, idem; Manini, idem.

NELLO STATO MAGGIORE GENERALE

Marangoni, maggiore generale in aspettativa per infermità a Torino, già viene prorogata l'aspettativa per 5 mesi; Trombetti, maggior generale, è collocato a disposizione in soprannumero a senso del decreto luogotenenziale 11 luglio 1915.

Solac colonnello d'artiglieria è promosso per meriti eccezionali.

Penoglio, colonnello, incaricato temporaneamente delle funzioni di direttore generale al Ministero della guerra, cessa da dette funzioni.

NELL'ARMA DEI CARABINIERI

Scaramella, della Legione di Napoli; Cozza, id. di Bologna; Piccinato, id. di Torino e Zoppoli, tenenti nell'arma dei carabinieri, sono promossi capitani nell'arma stessa.

Bagna, sottotenente nella legione allievi, è nominato tenente; Pinna, id. a Bari, id. idem.

Buelli, colonnello a disposizione del Ministero della guerra, è collocato in aspettativa per sei mesi.

NELL'ARMA DI FANTERIA

De Maris, tenente colonnello del 71.o fanteria, è collocato in aspettativa per 4 mesi e destinato al deposito del 3.o fanteria; Rossi, tenente colonnello del 55.o fanteria, è trasferito al 7.o idem; Sanzarella, tenente colonnello del 71.o fanteria, è trasferito al 136.o fanteria.

De Angelis, dell'11 fanteria, è trasferito nell'arma dei carabinieri; De Asti, capitano del 36.o fanteria, è collocato in aspettativa per 4 mesi; Mirabella, id. al 22.o id.; è collocato in aspettativa per 3 mesi.

Faggione, maggiore del 35.o, è collocato in aspettativa per 4 mesi; Majelli, capitano del 61.o, id. per 3 mesi; Milletti, maggiore nella scuola militare, è collocato in congedo provvisorio; Piola Caselli, tenente colonnello del 2.o bersaglieri, è trasferito al 34.o id.; Camisa, id. del 36.o fanteria, id. al 73.o id.; Biancardi id. del 93.o id. al 96.o id.; Durante, id. al 35.o id. al 30.o id.; Franceschi, id. al 12.o è trasferito al 5.o id.; Sgobba, id. al 19.o id. al 31.o id.; Punzo, id. del 2.o bersaglieri, è trasferito al 2.o idem.

Cortesi, tenente colonnello alla scuola militare, è trasferito al 20.o fanteria; Campari, id. al 61.o id. id.; Posta, id. del 25.o, è trasferito al 30.o id.; Li Gotti, maggiore del 35.o fanteria, è trasferito al 66.o id.; De Notaris, capitano del 94.o fanteria, è trasferito al 227.o id.; Bignamini, id. del 27.o, è trasferito al 21.o id.; De Nicola, del 27.o, id. al 22.o id.; Ungaro, del 27.o id. al 160.o.

I seguenti tenenti sono promossi capitani: Gaiato, del 99.o fanteria; Giorgina, del 208.o idem; Formari, del 56.o id.; Busarra, del 121 id.; Marotta, del 35.o id.; Del Giudice, del 40.o id.; Bolena, del 17.o id.; Comaschi, delle truppe coloniali in Eritrea; Visconti Frasca, id.; Nelli, del 22.o fanteria; Gallo, del corpo coloniale nella Somalia; Giacchetti, del 156.o fanteria; Porporo, del corpo coloniale in Eritrea; Bisogni, del 12.o bersaglieri; De Marchi, del corpo coloniale nella Somalia; Cipelli, idem; Terzi, del 94.o fanteria; Rosi, del 228.o id.; Andriolo Stagno, del corpo coloniale della Somalia; De Leo, del 11.o fanteria; Pozzi, del 92.o id.; Bergamaschi, del 131 idem; Barbieri, del 5.o alpini; Borghesi, del corpo coloniale nella Somalia; Maresco, del 221.o fanteria; Casu, dell'81.o id.; Grazioli, del 66.o id.; Scolari, del corpo coloniale nella Somalia; Leonetti, id.; Sorbara, del 3.o bersaglieri; La Camera, del 39.o fanteria; Rossi, del 36.o id.; Oletta, del 73.o id.; Solenni, del 62.o fanteria; Olmeo, del 76.o id.; Liciano, del 139.o id.; Acerbo, del 74.o id.; Ferrari, del 65.o id.; Pollano, del 85.o id.; Gaviglio, tenente colonnello nel battaglione aviatori, è incaricato delle funzioni di comandante il battaglione squadriglie aviatori; Rocca, tenente colonnello del 5.o bersaglieri, è trasferito al 14.o bersaglieri; Ortalli Laurenzi, tenente colonnello del 21.o fanteria, è trasferito al 17.o id.; Maccarini, tenente colonnello del 44.o id., è trasferito al 73.o id.; Gagliardo, tenente colonnello del 121.o fanteria, è trasferito al 121.o.

NELL'ARMA DI ARTIGLIERIA

Giano, tenente del 3.o art. da montagna è promosso capitano; Caruso, tenente colonnello del 4.o art. da fortezza, è promosso colonnello e nominato comandante il 14.o art. da campagna; Bonini, capitano al 19.o art. da campagna, è promosso maggiore e destinato al 6.o art. da campagna.

Veronesi, tenente del 3.o art. da campagna, è trasferito al 14.o da campagna; Masetti, sottotenente del 15.o id. è trasferito al 3.o da campagna.

NELL'ARMA DI CAVALLERIA

Guatier, capitano nei lancieri Montebello, è collocato in congedo provvisorio.

NEL CORPO DI COMMISSARIATO

Capitani di sussistenza promossi maggiori: Cabri, della direzione di commissariato del 1.o corpo d'armata; Bucci, consegnatario del panificio militare di Torino; Rancati, della direzione di commissariato del 3.o corpo d'armata.

Tenenti promossi capitani: Rampello, della direzione di commissariato del 9.o corpo d'armata; Casutti, della direzione di commissariato del 1.o corpo d'armata.

Rozzi, maggiore di sussistenza allo stabilimento militare di Casaralta, è esonerato dalla carica di consegnatario in tale stabilimento e destinato alla direzione di commissariato di Bologna; Assorati, capitano di sussistenza alla direzione di commissariato del 8.o corpo d'armata, è nominato consegnatario al panificio militare di Messina.

UFFICIALI IN POSIZIONE AUSILIARIA

Turrini, maggiore di cavalleria a Reggio Emilia, è promosso tenente colonnello; Lucarelli, id. di fanteria a Bologna idem.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO

Sabatini, militare a Reggio Emilia, è nominato sottotenente medico; Adovil, militare a Modena, id. idem.

I seguenti militari sono nominati aspiranti medici: Corradi, di Parma; Bavagnoli, di Piacenza; D'Amico, di Bologna e Barlacci di Ancona.

UFFICIALI DELLA TERRITORIALE

Sono nominati sottotenenti di fanteria: Degli Esposti Cesare, di Bologna; Salsi Ciro, di Parma; Attilio Francesco, di Pesaro; De Vecchi Gino, di Bologna; Bortacchi Nino, di Ravenna; Bregoli Gino e Cavalli Mario, di Bologna; Bettini Alberto, di Bologna; Galani Eranido, di Bologna; Olmeda Nazareno, di Pesaro; Mengoli Umberto, di Pesaro; Ferranti Italo, di Forlì; Brevisan Ugo, di Bologna; Dolci Guerrino, di Ancona e Gardi Edgardo, di Bologna.

Artiglieria. — Malagutti Pio, di Bologna; Limentani Lodovico, di Ferrara; De Matteis Vincenzo, di Ferrara; Franchini Vittorio, di Modena e Fiamminoz Raffaele, di Ferrara.

Genio. — Lisi Aldo, di Bologna; Monti Casignoli, di Bologna.

Medici. — Tinti Armando, di Modena.

La sospensione delle nomine di sottotenenti della territoriale

ROMA 10, sera — Il giornale militare ufficiale pubblica la seguente circolare ministeriale: «Le nomine a sottotenente di milizia territoriale nell'arma di fanteria sono temporaneamente sospese fatta eccezione per i sotto ufficiali. Avranno però ancora corso le sole domande che alla data della pubblicazione della presente circolare si trovassero già presso i comandi dei competenti corpi o distretti».

Concorsi per ufficiali commissari e di amministrazione

ROMA 10, sera. — Il giornale militare ufficiale pubblica le circolari ministeriali colle quali sono banditi i seguenti concorsi.

Concorso per il reclutamento di 60 tenenti commissari in servizio attivo permanente tra gli ufficiali subalterni di complemento e di milizia territoriale delle varie armi, e corpi, provvisti di laurea in legge in ingegneria o in chimica oppure di diploma di Istituto superiore di studi commerciali e amministrativi, che alla data 10 luglio prossimo venturo compiano almeno un anno di effettivo servizio sotto le armi con grado di ufficiale e non oltrepassino il 26.o anno di età alla data stessa.

Concorso per reclutamento di 50 sottotenenti di sussistenza in servizio attivo permanente fra i sottotenenti di complemento appartenenti ai ruoli di commissariato e di sussistenza e di marescialli delle compagnie di sussistenza secondo le seguenti norme: Sottotenenti di complemento

Sono ammessi al concorso i sottotenenti di complemento i quali oltre a possedere i requisiti di cui all'art. 2 della legge 8 giugno 1913 N. 601 siano provvisti di licenza liceale o di istituto tecnico o di titoli di studio equipollenti o superiori; abbiano compiuto o compiano al 10 luglio p. v. almeno 6 mesi di ininterrotto effettivo servizio sotto le armi come ufficiali di complemento, siano celibi o vedovi senza prole o, se ammogliati abbiano superato il 25.o anno di età, non siano per superare il 28.o anno di età al 10 luglio p. v.

Marescialli di sussistenza: sono ammessi al concorso i marescialli di sussistenza i quali alla data del 10 luglio p. v. contino un anno almeno di grado, non siano per superare il 36.o anno di età per il 10 luglio p. v., e dalla commissione di avanzamento siano giudicati meritevoli di partecipare al concorso.

Concorso per il reclutamento di 300 sottotenenti di amministrazione in servizio permanente tra i sottotenenti di complemento dello stesso ruolo di amministrazione i quali alla data del 10 luglio p. v. abbiano compiuto almeno 6 mesi di ininterrotto effettivo servizio sotto le armi col grado di sottotenente. I concorrenti, oltre possedere i requisiti di cui all'art. 2 della legge 8 giugno 1913 N. 601 portante modificazioni alla legge sull'avanzamento del R. esercito dovranno: essere celibi o vedovi senza prole, o se ammogliati avere superato il 25.o anno di età, non superare il 28.o anno di età alla data del 10 luglio p. v.

Termine per le domande il 10 luglio prossimo venturo.

CORTI E TRIBUNALI

L'assoluzione di un sottotenente accusato di mancato omicidio

Una gravissima causa si è ieri discussa dinanzi al nostro Tribunale, a carico del sottotenente Fabbri Teobaldo imputato di aver gettata nel Po, a Mesola di Ferrara, la propria amante Chiarelli Chiarina allo scopo di sopprimerla. Narreremo brevemente il fatto che tanto interesse quando ne furono apprese le prime notizie.

Era la sera del 9 marzo scorso, Fabbri Teobaldo, in attesa che giungesse la nomina a sottotenente, dimorava presso i genitori a Mesola e per ingannare il tempo aveva preso ad amoreggiare con Chiarelli Chiarina, una ragazza la quale molto aveva amato e che sempre era stata tradita dai suoi vari fidanzati. Molto perciò ella aveva sofferto: e delusioni e dolori fisici accompagnati da maligne voci dei vicini che l'avevano vista divenir madre. In tali condizioni di spirito che maggiormente le facevano sentire il peso della sua vergogna, Chiarelli Chiarina si era attaccata all'amore del Fabbri come ad un' ancora di salvezza. Ma temperamento psicopatico, doveva anche da tale amore ricevere amare delusioni. Ben presto si trovò in procinto di divenir madre una seconda volta e per di più vedeva avvicinarsi il giorno in cui il Fabbri avrebbe dovuto lasciarla per recarsi a compiere il suo dovere. Già due volte la ragazza, presa dallo sconforto, aveva cercato nella morte l'oblio dei suoi affanni: una prima volta ingoiò varie pastiglie di chinino; la seconda si lanciò risolutamente nel canale. Ma fu salvata e ritorno all'amore che tante amarezze le aveva procurate.

Erano le cose a questo punto, quando la sera del 9 marzo il Fabbri, che a tengo si era trattenuto in casa della Chiarelli, si congedò dalla ragazza e si avviò verso la propria abitazione. La Chiarelli volle accompagnarlo per un tratto di strada, e i due si fecero ancora un po' dolce compagnia. Era nei discorsi della ragazza uno scoramento, una sfiducia che il giovane invano cercava di fugare. La Chiarelli veniva ripresa da uno di quei fenomeni morbosi che altre volte l'avevano vinta e l'avevano spinta a cercare la morte; il Fabbri l'incoraggiava ad aver fiducia nella giovinezza, nella vita.

Ma ecco che ad un tratto, mentre i due amanti costeggiavano l'argine del fiume, senza che nulla potesse giustificare l'atto insano, forse mostrando un tragico proposito, la Chiarelli spiccò un salto e cadde nel fiume sottostante. All'improvviso atto della giovane il Fabbri si precipitò su lei, cercò di trarla dall'acqua e come la corrente tendeva a travolgerla, l'afferrò come meglio potè: per i capelli, per le vesti, per il collo, senza che per altro riuscisse a salvare la sconsigliata. La quale, nella mania suicida che la faceva agire, afferrò per il soprabito il Fabbri e cercò di attirarlo a sè. Delle grida risuonarono ben presto nel silenzio della notte, e come la Chiarelli stava per essere travolta dal gorgo e con essa il Fabbri, questi, visto ormai inutile la propria conservazione si liberò dalla stretta e raggiunse la riva.

Fu fortuna che alle grida accorresse tal Modonesi, che guardava il Ponte sul Po, e che munito di una corda e d'un rampone potè trarre a salvamento la ragazza. La quale mezzo asfiderata fu condotta a casa dove rese una strana versione del fatto. Secondo la Chiarelli, non il desiderio di morire l'aveva spinta nell'acqua, ma la mano omicida dell'amante che voleva sbarazzarsi ad ogni costo di lei.

Così il Fabbri fu tratto in arresto e portato dinanzi al Tribunale di guerra a rispondere di mancato omicidio.

Il P. M. tenente Cassinelli, con una sobria e stringente requisitoria, dichiarò che se l'istruttoria aveva affacciato dei dubbi nei riguardi della colpevolezza del Fabbri, quei dubbi erano stati fugati dal dibattimento e concluse per la piena assoluzione del Fabbri.

L'avv. tenente Storti Bingliegi parlò in difesa del Fabbri, insistendo per l'assoluzione completa e lumeggiando le risultanze dell'istruttoria alla quale aveva dato la sua opera professionale ed assistenza l'avvocato Guglielmo Melloni, incaricatone dalla famiglia del Fabbri.

Il Tribunale speciale presieduto dal generale cav. Romeo, mandò assolto il Fabbri per non aver commesso il fatto.

La sentenza fu accolta da segni di approvazione.

Al Tribunale di Guerra di Venezia

Oltre mille quintali di paglia guasta

(Nostro servizio particolare)

VENEZIA, 9. — Ieri nel pomeriggio si è iniziata la discussione della causa contro il possidente e negoziante trentasettenne Lucidio Raimondi di Nogara (Verona), imputato di avere spedito alla direzione del Commissariato militare di Venezia il giorno 19 aprile scorso 1071 quintali di paglia, che affidata all'esame dei periti prof. Pitotti, direttore della Cattedra Ambulante di Venezia e al prof. Satin della Cattedra Ambulante di San Donà di Piave, venne ritenuta guasta, non adatta a servire allo scopo cui era destinata e che era quello di fornire i giacigli pei soldati; alcuni colli pressati erano ammuffiti; altri erano rugginosi, in altri ancora si trovarono dei «troppoli» di lettiera marcita nera. I periti esclusero che tali avarie siano state la conseguenza del lungo viaggio e ritennero che la paglia fosse originariamente guasta.

All'udienza i periti confermarono completamente le loro conclusioni; anzi aggiunsero che la paglia aveva uno sc

Particolari ed episodi eroici sull'offensiva russa

Fiacca attività degli austriaci sul nostro fronte - Avanzata in Cadore

La situazione

Gli occhi di tutto il mondo sono rivolti allo scacchiere austro-russo, che assume una notevole importanza, non soltanto di rimbalzo, ma diretta e completa, anche per i tedeschi, già che è stata constatata la presenza di elementi tedeschi fra le forze austro-ungariche. Sono dunque tutti e due gli alleati centrali che sostengono l'impeto dell'offensiva russa.

Il bollettino ufficiale di Pietrogrado fa la cifra esatta degli austro-tedeschi catturati fino alla sera del giorno 8. Si tratta di 61.000 prigionieri; i quali saranno diventati alla sera del 10 almeno 70.000. Aggiungendo a questa cifra quella dei morti e feriti, che debbono essere almeno altrettanti, si ha un totale veramente impressionante di perdite austriache, e si arriva abbastanza vicini ai calcoli approssimativi fatti a Pietrogrado, dove si parlava di 200.000 nemici messi fuori combattimento. Questa cifra non ufficiale e certo desunta dai giornali di Pietrogrado, rappresenta dunque un arrotondamento abbastanza verosimile delle perdite attribuite agli austriaci dai bollettini ufficiali.

Ma ancor più dei numeri, interessa esaminare la natura dell'avanzata russa, la quale deve ricevere il suo valore non tanto dal cammino percorso quanto da quello che può percorrere; non tanto dagli effetti, pur notevoli, ottenuti quanto da quelli che può ottenere proseguendo con costante violenza e rapidità. Se infatti il generale Brussiloff avesse la forza di spingere la sua punta offensiva fino a Leopoli, ci sarebbe da aspettarsi un ripiegamento generale degli eserciti austro-ungheresi, che non potrebbe mancare di ripercuotersi anche sulle linee tedesche.

Il piano d'insieme dell'avanzata resta identico e si svolge metodicamente. Il centro compie un attacco convergente sulle strade che portano a Leopoli; mentre l'ala destra punta da Olyka verso Kowel e la sinistra avanza lungo le due rive del Dniester. Non si ha ancora una idea esatta dell'importanza relativa di codesti attacchi, vale a dire della maggiore o minore funzione assegnata a ciascuna di codeste tre parti dell'esercito russo. Gli austriaci confessano la sconfitta alle ali, ma pretendono di resistere al centro, dove, pur avendo perduto Luzk, si aggrappano alle fortificazioni di Dubno con estrema pertinacia. Noi riteniamo che un attacco a fondo dell'ala destra russa verso Kowel non sia probabile, perchè essa caccerebbe l'esercito attaccante troppo addentro nella linea avversaria ed esporrebbe il fianco alla pressione da nord a sud dei tedeschi che fanno buona guardia nella zona del Poljessie. In quel punto dunque è logico che l'avanzata sia solo accennata e tenda ad obliquarsi verso il centro, dove invece si scorge chiaramente l'intenzione da parte dei russi di penetrare ben addentro, fino a Leopoli. Quanto all'ala sinistra, quella del Dnjester, i suoi movimenti sono liberissimi, non avendo a temere nulla sul fianco, perchè ivi si appoggia alla frontiera della Rumenia neutrale. Infatti su questa ala i russi si sono avanzati fino allo Strypa, l'hanno oltrepassato ed ora sono giunti allo Zlota Lypa, alto affluente del Dniester, compiendo così un balzo in avanti di almeno 30 chilometri.

Noi assistiamo pieni di speranza allo spettacolo di questa magnifica offensiva, che dovrebbe portare un forte colpo all'intera compagine dell'esercito austriaco. Bisogna però evitare ogni manifestazione d'esagerato ottimismo, che potrebbe dar luogo dopo a qualche delusione. Constatiamo, per la cronaca, che una delle ultime «gaffes» del Ministero oggi caduto è stata l'imprudente divulgazione della notizia dei 200.000 austriaci fuori di combattimento, che pur essendo vera nella sostanza, doveva essere presentata in forma più seria e non tale da farle assegnare dall'opinione pubblica un valore decisivo e definitivo. Non si riesce a spiegare come il pubblico abbia ancora così poco approfittato dell'esperienza di due anni di guerra, da non aver compreso che un conflitto colossale come quello al quale assistiamo non permette rapide soluzioni, e che le buone notizie vanno accolte con compostezza e con compiacimento tanto più calmo quanto più sincero.

Intanto giungono buone notizie dal nostro fronte. Non soltanto la resistenza si afferma in modo del tutto rassicurante anche nei punti più delicati, ma si accentuano gli indizi controffensivi, dei quali possiamo sperare un ulteriore sviluppo. Il nemico contava evidentemente sopra un rapido sfondamento del nostro fronte, che gli permettesse di correre subito in soccorso delle forze pericolanti in Galizia e in Volinia, ma l'eroico contegno dei nostri soldati ha mandato a male i suoi conti. E' impossibile che il nostro avversario non risenta un gravissimo danno di tanti calcoli sbagliati.

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO
10 GIUGNO 1916

Dopo il grave scacco e le ingenti perdite sofferte nella giornata dell'8 il nemico limitò ieri la propria attività a azioni non intense delle artiglierie. Di rimando le nostre truppe effettuarono atti controffensivi in più punti della fronte provocando l'apparire di masse nemiche efficacemente bersagliate dalle nostre batterie. Compimmo qualche progresso nell'alta Vallarsa, nel settore di monte Novegno (Torrente Posina) in fondo valle Astico e sulle pendici occidentali di monte Cengio.

Nelle alti valli del Boite e dell'Ansiei continuò la metodica avanzata delle nostre truppe.

Lungo la rimanente fronte insino al mare consueti duelli di artiglieria, lancio di bombe e piccole incursioni di nostri ripari.

Velivoli nemici lanciarono bombe in località varie della pianura veneta. Si ebbero complessivamente 7 feriti e qualche danno.

Una nostra squadriglia di «Caproni» bombardò accampamenti e difese nemiche nelle valle Assa e Astico. I velivoli ritornarono incolumi.

CADORNA

La Russia saluta entusiasta l'"eroica Italia,,

PIETROGRADO 10, sera — La «Gazzetta Ufficiale di Pietrogrado» pubblica un lungo articolo relativo alle accoglienze fatte in Italia ai parlamentari russi.

«L'eroica Italia, scrive il giornale, culla della civiltà europea, accoglie gli omaggi degli ospiti russi e la nostra attenzione si concentra sopra di essa. Il nostro popolo stringe per la prima volta i legami con l'Italia e con gli altri popoli liberali dell'occidente. La visita attuale significa l'omaggio degli eletti del popolo russo al popolo italiano ed è una manifestazione di gratitudine per la sua magnanima entrata in guerra, quando l'aiuto dell'Italia era per la Russia estremamente prezioso. I parlamentari russi recano inoltre le sincere e cordiali felicitazioni del popolo russo all'esercito italiano per la sua valida resistenza, che l'insuccesso austriaco rende maggiormente evidente. Forse l'imperatore Guglielmo voleva che gli ospiti russi assistessero alla sconfitta dell'Italia. Ma la libera Italia ha saputo arrestare le falangi barbare e l'offensiva austriaca è stata paralizzata. I figli delle varie regioni italiane fanno a gara per respingere l'offensiva nemica. I soldati sardi lottano con lo stesso slancio di quelli provenienti dall'Italia settentrionale e meridionale. Un sentimento d'entusiasmo penetra pure negli italiani che si trovano nelle lontane Americhe ed in Australia donde essi accorrono per offrire alla Patria gli averi e la vita.

La distanza che separa l'Italia dalla Russia aveva finora impedito ai due popoli strette relazioni, ma tuttavia, il risorgimento italiano e le sue più splendide figure furono sempre venerate dalle popolazioni russe».

Il giornale benedice il destino che condusse la Russia all'alleanza militare con l'eroica Italia e fa voti che tale alleanza si rafforzi in avvenire con una alleanza politica fra i due popoli. Le calorose spontanee accoglienze che i parlamentari russi hanno trovato nella penisola costituiscono un nuovo passo verso un saldo e prossimo ravvicinamento.

(Stefani)

La convenzione italo-austriaca per lo scambio dei prigionieri

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA 10, sera (X). — Dalla nunziatura di Vienna è stato comunicato al Vaticano che l'accordo per lo scambio e l'internamento in Svizzera dei prigionieri italo-austriaci inabili alla guerra è stato felicemente raggiunto. L'Austria a tale accordo aveva opposto ostacoli, difficoltà e pretensioni gravissime, principale quella per la quale il governo austriaco avrebbe voluto che nella convenzione fossero compresi i prigionieri austriaci fatti già dai serbi e ora custoditi in Italia.

Il governo italiano non potè accedere a questa concessione avendo fatto rilevare che l'Italia tiene semplicemente in custodia i prigionieri austriaci presi dalla Serbia per modo che quei prigionieri non potrebbero essere restituiti dall'Italia ma bensì dovrebbero formare oggetto di una convenzione speciale fra la Serbia e l'Austria.

Altre gravi condizioni affacciò l'Austria. Pretese infatti che oggetto della convenzione per lo scambio e l'internamento fossero soltanto i mutilati di almeno due arti principali, i tubercolotici di ultimo stadio e i ciechi definitivamente inguaribili ecc.

Il pro-Nunzio card. Scapinelli, facendosi interprete delle ragioni dell'umanità e dell'equità, riuscì a fare pressioni efficaci presso il governo di Vienna e ad ottenere la rinunzia a molte di queste inumane esigenze. Resta così stabilito che lo scambio e l'internamento dei prigionieri italo-austriaci avvenisse in seguito a rigoroso giudizio di una commissione della Croce Rossa assistita da delegati misti delle due nazioni. Su queste basi e con speciali condizioni sulle quali è inutile di insistere, l'accordo è ormai intervenuto ed è imminente la prima convenzione che avverrà a cura della Croce Rossa a Berna.

In Francia e nel Belgio

Violente azioni d'artiglieria a Verdun

PARIGI 10, sera. — *Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:*

Una forte ricognizione tedesca è stata dispersa a colpi di granate in Champagne ad ovest del monte Tetu.

Sulla riva sinistra della Mosa il bombardamento del bosco di Avocourt continua.

Sulla riva destra le due artiglierie continuano una violenta azione nella regione dell'opera di Thiaumont e dei boschi di Chapitre e di Fumin. Nel settore di Tavannes il bombardamento è abbastanza violento senza azioni di fanteria.

(Stefani).

*

PARIGI, 10, sera — L'inverosimile battaglia di Verdun prosegue il suo corso monotono con attacchi alternati da ogni lato della Mosa. Sulla riva destra i tedeschi, strettamente contenuti dinanzi al forte di Vaux, non hanno tentato neppure di sboccare e si limitano per il momento a tentare di rettificare il fronte prima di intraprendere una nuova marcia di approccio. Nella notte dall'8 al 9 attaccarono violentemente come alla vigilia le nostre linee sopra un fronte di due chilometri di cui la fattoria di Thiaumont formava il pernio. A destra poterono prender piede in una trincea avanzata non lungi dal bosco della Caillette, ma a sinistra tutti i loro sforzi furono completamente fermati. Il nemico non essendo pervenuto a ridurre la punta che le nostre posizioni formano da questa parte, e che costituisce una minaccia sul fianco destro, si è contentato nella giornata del 9 di tenerci all'orta fra la fattoria di Thiaumont ed il villaggio di Damloup prendendo sotto il fuoco dell'artiglieria tutte le nostre posizioni dietro la nostra prima linea che parte dal bosco Chapitre e dal bosco Fumin.

Simultaneamente i tedeschi si rivolsero sulla riva sinistra contro la quota 304, già aspramente disputata, il cui possesso li metterebbe in una migliore posizione per progredire sulla riva destra. Nella notte cercarono di sopraffare la posizione sud est, ma il loro tentativo fallì. Ritornarono alla carica nel pomeriggio, questa volta con mezzi più potenti, e dopo la preparazione abituale lanciarono quattro successivi attacchi di rovescio, due ad ovest verso la quota 287 e due a sud est, precedendo dal bosco di Avocourt. La lotta fu accanita, ma malgrado l'impiego di liquidi infiammati furono arrestati dal fuoco dei nostri 75.

(Stefani)

Il bollettino inglese

LONDRA, 10, sera — *Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico sul fronte occidentale in data 9 corrente dice: Un distaccamento del reggimento Gloucester è penetrato in una trincea nemica a sud di New Chapelle, ed ha attaccato i tedeschi e si è impadronito di una mitragliatrice. La nostra artiglieria pesante ha distrutto la stazione della ferrovia di Salone ad est di La Bassée danneggiando un treno e la via ferrata. Numerosi combattimenti si artiglieria, con buoni risultati per noi, si sono svolti a nord di Hulluch ad est di Ypres.*

Abbiamo efficacemente bombardato le trincee nemiche ad est di Laventi ed abbiamo distrutto un mortaio. Attività di mine presso la ridotta Hohenzollern e a Neuville Sain Vast.

I tedeschi allo scontro di Zeebrugge

AMSTERDAM, 10, sera — *Si ha da Berlino: I tedeschi assicurano di non aver subito alcuna perdita nello scontro navale che è avvenuto giovedì scorso al largo di Zeebrugge.*

(Stefani)

Navi inglesi e "Zeppelin,, percorrono il Mar del Nord

PARIGI, 10, sera — Il *Journal* ha da Londra: Un dispaccio da Copenaghen dice: Vapori provenienti dalla Scandinavia incontrarono nel Mare del Nord una potente squadra britannica composta di navi da guerra che non presero parte alla battaglia dello Jutland.

Nessuna nave tedesca venne scoperta al largo delle coste. Circolano però pattuglie di Zeppelin.

Lo Czar al presidente Poincarè

PARIGI, 10, sera — Al telegramma di felicitazioni per la vittoria riportata dall'esercito russo inviatogli dal Presidente della Repubblica Poincarè, lo Czar così rispose: Ringrazio dal profondo del cuore il signor Presidente per le cordiali parole inviatemi. Queste parole mi danno fiducia nel nostro destino e nella nostra incrollabile volontà di vincere. Spero fermamente che i sacrifici consentiti non saranno vani e che gli instancabili sforzi della Francia e della Russia, intimamente uniti a quelli dei valorosi alleati, non tarderanno a trionfare del nemico comune. L'intera Russia è piena di ammirazione per il magnifico eroismo di Verdun e formula valorosi voti per il successo definitivo delle armi francesi.

Il decreto greco sulla smobilitazione

La soddisfazione in Francia

ATENE 10, mattina. — *Ecco il testo del decreto di smobilitazione parziale pubblicato dalla Gazzetta ufficiale:*

Art. 1.o *Mettiamo l'esercito nello stato di smobilitazione parziale. Mandiamo in congedo illimitato i riservisti delle classi mobilizzate dal* 1892 al 1903.

Art. 2.o *Il nostro ministero della guerra regolerà il passaggio dalla mobilitazione generale alla mobilitazione parziale ed accorderà congedi regolari ai riservisti. Le altre classi sono provvisoriamente tenute sotto le armi.* (Stefani).

PARIGI 10, sera. — Il Journal *ha da Atene: Le dichiarazioni fatte alla Camera dal presidente del Consiglio Skouloudis spiegano la smobilitazione col desiderio del governo di non intervenire in alcun modo nelle operazioni dei belligeranti. Il governo ha preso in considerazione le dichiarazioni fatte nello scorso novembre dal generale Sarrail per ottenere la smobilitazione, e l'ultimo passo dell'Intesa circa l'attitudine che assumerebbe la Grecia nell'eventualità di una azione tedesco-bulgara. La smobilitazione è dunque divenuta un fatto soddisfacente per tutti. Le misure prese contro la marina greca non hanno mai avuto il carattere di blocco e diverranno meno rigorose. Già un certo numero di navi sono state rilasciate.*

Fra russi e austro-tedeschi

I russi annunziano un totale di 65,000 prigionieri nemici

PIETROGRADO 10, mattina. — *Un comunicato del grande Stato Maggiore dice:*

La battaglia in Volinia e in Galizia continua. I tedeschi tentano di arrestare lo sviluppo della nostra offensiva nel fronte sfondato. E' stato notato l'arrivo di elementi tedeschi nella regione a nord di Poljessie. Fra i prigionieri fatti si segnalano molti tedeschi. Malgrado l'ostinata resistenza del nemico in alcuni punti, la nostra offensiva continua su tutto il fronte, dal Pripet alla frontiera della Rumania. In molti settori la nostra cavalleria ha avuto occasione di caricare il nemico.

Fra gli episodi da segnalare si rivelano i seguenti. Presso Luzk a est di Enok uno squadrone di cosacchi ha attaccato il nemico dietro le sue posizioni impadronendosi di due cannoni, otto cassoni e ducento casse di munizioni.

Presso Boriuine a sud est di Luzk nostri esploratori catturarono due pezzi da dieci centimetri, quattro ufficiali e 160 soldati e presso Deubriatns sull'Ikwa a valle di Mlynoff si impadronirono di un cannone da dieci centimetri e di 35 cassoni. In un settore, fra l'altro bottino, prendemmo trenta palloni e serbatoi per gas asfissianti.

Gli elementi più giovani delle nostre truppe rivaleggiano in valore con i vecchi. Così i reggimenti di una divisione formata da elementi territoriali con un impetuoso attacco respinsero il nemico sullo Styr, e inseguendolo lo costrinsero a raggiungere la testa di ponte presso il borgo di Ajistche facendo circa 2500 prigionieri tedeschi e austriaci e si impadronirono di mitragliatrici e di un ricco bottino. Traversammo lo Strypa e i nostri elementi raggiunsero il fiume Zlota Lipa.

Mentre dirigeva il combattimento in un settore della nostra offensiva il generale Mikelinc rimase gravemente ferito.

La quantità dei prigionieri aumenta sempre. Oltre i prigionieri segnalati, facemmo durante i combattimenti di ieri altri 185 ufficiali e 13.714 soldati prigionieri, aggiungendo così finora durante l'operazione un totale registrato di 1144 ufficiali ed oltre 64.714 soldati.

La sera del 7 corrente l'artiglieria nemica bombardò violentemente la regione a nord est di Krevo e a sud di Smorgon. Ben presto il bombardamento si estese più a nord e la notte dell'8 corrente il nemico vi operò una offensiva con forze considerevoli; ma tutti i suoi tentativi di avvicinarsi alle nostre organizzazioni furono respinti.

Nella regione della stazione di Molodetchno un areoplano nemico lanciò quattro bombe. Cinque aeroplani tedeschi operarono un raid sulla città di Logichino a nord di Pinsk, lanciandovi circa cinquanta bombe. Un apparecchio fu abbattuto dalla nostra artiglieria e cadde nelle linee delle trincee tedesche.

Il generale Ventsigler di cui si annuncia l'eroica morte, marciò alla battaglia procedendo dinanzi ad un reggimento con la sciabola sguainata arringando i soldati. Fu prima ferito gravemente, e spirò poco dopo.

Sopra un punto del fronte della Volinia i russi circondarono una intera divisione che capitolò con due generali e tutti gli ufficiali. Soltanto una suora di carità ungherese oppose resistenza e sparò colpi di rivoltella; fu disarmata a gran pena.

Lo stato maggiore del generale Pflanzer si trovava a Lusk: ciò che pone in rilievo l'importanza della profonda rottura del fronte austriaco e la rapidità con la quale lo sfondamento venne operato. Luzk è la prima città russa che le truppe del generale Brussiloff hanno restituito alla madre patria dopo la preparazione invernale. Gli ufficiali russi feriti durante i combattimenti sul fronte sud e condotti a Pietrogrado dicono che l'offensiva del generale Brussiloff fu così impetuosa che quando i russi penetrarono in una stazione militare austriaca importante, tutti gli impiegati erano al loro posto. Un quarto d'ora più tardi un treno con truppe e munizioni arrivò alla stazione e cadde nelle mani dei russi senza che venisse sparato un colpo d'arma da fuoco. Ciò che è anche più curioso, è che un telegrafista della stazione nel momento dell'entrata dei russi stava inviando un dispaccio in cui si chiedeva l'invio di proiettili. Questi arrivarono un'ora più tardi e furono anche essi catturati dai russi.

(Stefani).

NEL CAUCASO

Incursioni di elementi russi

PIETROGRADO, 10 matt. (*Ufficiale*) — *Nella regione di Trebisonda i nostri esploratori sloggiarono i turchi dal convento a sud del villaggio di Horlokop.*

In direzione di Tenikehad i nostri elementi fecero una escursione su di una posizione nemica, vi fecero prigionieri e si impadronirono di lancia bombe, armi e materiale da guerra e tende da campo. Respingemmo col fuoco un contrattacco nemico.

(Stefani)

L'ordinamento giudiziario italiano a Valona

ROMA, 10. — Viene pubblicato un decreto del Comando del corpo di Valona sull'ordinamento giudiziario in quella regione.

Il decreto consta di 16 articoli.

Esso, fra l'altro, stabilisce:

«La giustizia è amministrata da un collegio formato di un presidente e nominato fra i magistrati d'Italia e di giudici assessori scelti nell'elemento locale in numero di due (entrambi musulmani od ortodossi) per le controversie civili, commerciali e penali fra musulmani e fra ortodossi, o di quattro (due mussulmani e due ortodossi) per i casi misti.

Il tribunale ordinario è competente a conoscere di tutti i reati di diritto comune ad eccezione di alcuni, i quali qualunque sia la persona dell'imputato, rimangono deferiti al tribunale militare di guerra. Sono questi:

I reati di alto tradimento, di insurrezione o sommossa; i reati diretti, in alte parole, a fare insorgere gli abitanti del paese occupato.

I reati contro la forza militare.

I delitti contro la pubblica quiete e l'ordine pubblico.

Qualunque aggressione armata mano contro militari italiani o militari al nostro servizio».

I LIBRI

Per la coltura nazionale

L'illustre prof. Alfredo Trombetti della nostra Università, il quale, coltivando la scienza del linguaggio, è giunto come tutti sanno alle vette più alte della glottologia e della filologia, ora dà e vuol dare l'opera sua a tutto un nobile e giusto programma nazionale di liberazione dalla coltura straniera, specialmente tedesca. Alla *Grammatica latina* dello Schultz, in uso in molte scuole d'Italia, egli ha contrapposto una Grammatica profondamente originale e semplificatrice, che supera di gran lunga quella del professore tedesco. E' uscita in questi giorni dall'antica Tipografia de' Lapi per merito della Casa Editrice Dante Alighieri di Roma, la quale annunzia già tutta una *Collezione di libri per lo studio delle lingue antiche e moderne*, diretta dallo stesso professor Trombetti in collaborazione di altri valentissimi insegnanti d'Università e di Scuole Medie.

Gli *Esercizi* e le *Letture* corrispondenti a questa prima Grammatica, usciranno successivamente in cinque volumi per opera dell'insigne latinista Giuseppe Albini dell'Ateneo bolognese e del prof. Eugenio Turazza, già noto per una bella Antologia Italiana assai diffusa nelle nostre scuole.

Saluti dal fronte

I sottoscritti militari, mandano per mezzo del Carlino, saluti alle loro famiglie, ai parenti, amici e conoscenti.

— I bersaglieri ciclisti Sarti Enrico di Zola Predosa, Fantoni Giuseppe di S. Giovanni in Persiceto i soldati del Genio Botazzi Luigi di fuori porta S. Vitale, Bergonzoni Giuseppe di S. Giorgio di Piano, Torregiani Amedeo di Castenaso, Zacchi Ernesto di Vergnana.

— I cap. magg. Dal Pozzo Arcangelo e Gamberini Vittorio, i soldati Bergami Raffaele, Iragaglia Luigi, Dall'Olio Angelo, Martelli Luigi.

— I caporali Steri Enrico di S. Pietro in Casale, Gualandi Alfredo di S. Giorgio di Piano, Denti Pietro di Anzola Emilia, i bersaglieri Zappiroli Giuseppe di Bevilacqua (Crevalcore), Raimondi Giuseppe di Castelfranco (Emilia).

— Il sergente Valerti Giovanni di Vergato, cap. Nardi Calisto di Orzano dell'Emilia, i soldati Zonarelli Cleto di Castenaso di Fiesso, Lambertini Aldo di Bologna, Fiocchi Basilio di Chiesina, Capponcelli Armando di S. Giovanni in Persiceto, Caroli Gilia di Marzabotto, Mezzetti Luigi di Castelmaggiore, fucilieri.

— I caporali Lombardi Saverio di Bologna, Pederzoli Guglielmo di Persiceto, Balandi Luigi dei Boschi, Piccinini Giuseppe di Calcara, Vigarani Vittorio di Bologna, Mei Luigi di Castiglione dei Pepoli, appuntate Giordano Oreste di S. Giovanni Calamosco, i soldati Borghi Alberto, Borghi Errigo di Castelfranco Emilia, Cesare Ferdinando di Malalbergo, Tassinari Aldo di Decima Persiceto, Aldrovandi Tobia di Granarolo Emilia, Valeriani Raffaele di Granarolo Emilia, Balboni Alfredo di Crevalcore, Tullini Luigi di Orzano (Emilia); Ecchia Guglielmo di Tuù, Spinosa Felice di Bologna.

— Il cap. magg. Riatti Gabriele di S. Severino cap. Portolani Edgardo di S. Piero in Bagno, i soldati Tinti Amedeo di S. Casciano, Reali Oliro di Faenza, Tarroni Giulio di Castelnuovo, Ratelli Gino e Garafoni Carlo di Calliano (Cesena), Ravagni Romeo di Boncellino di Bagnacavallo, Lombardi Battista di Terra del Sole, Massari Pasquale e Calandrini Antonio di Gatteo, Tarroni Giovanni di S. Andrea, Carbari Antonio di Castrocaro, Torri Giovanni di Meronte Saraceno, Savorelli Alessandro di S. Lorenzo, Magnarini Igino di Belvedere Ostrenze, Randi Giacomo di Traversara, Formentini Augusto di Polenza Picena, Contardi Secondo di S. Vito Guecesano, Pieri Francesco, Morigi Mario, Lunedrf Ezio e Zavaliori Giovanni di Cesena, Gatti Ettore di Cicone, Patuelli Angelo di Cotignola, Pasi Angelo di Faenza, Rambelli Silvio di Russi, Nanni Augusto di Savigno.

— Il vice brigadiere Barbi Giovanni di Pistoia, i carabinieri Corsini Roberto di Lucca, Saracca Guglielmo di Colorno (Parma), Lanieri Davide di Castelnuovo, Roma Angelo di Lecce, Spiga Roberto di Orzano Emilia, Pasquali Armando di Orzano Emilia, Grandi Armito di Cremona, Fabbri Ezio di Ferrara, Matorelli Mariano di Perugia, ciclista Giorgi Giovanni di Piacenza.

— Sottotenente bombardiere Lanza Oreste di Massasuperiore, serg. Chelli Lodovico di Crevalcore, i soldati Bedetti Luigi di Montefiorito, Ferrari Augusto di Stuffione.

— Serg. Fabbri Francesco di Portomaggiore, i soldati Bernagozzi Egidio di Portomaggiore, Fabbri Emilio di Ferrara, Bongiovanni Gualtiero di Rò.

— I soldati del artiglieria fortezza Chiarelli Gualtiero di Ariano, Marchi Torquato di Formignana, Caroli Fernando di Marzabotto, Fabbri Camillo di Barsanò, Conforti Ciro di Codigoro, Grossi Vasco di Massafiscaglia, Piazzi Andrea di Argenta.

— I soldati Giordani Enrico di Primaro (Bologna), Terzoli Carlo di Siena, Basso Luigi di Treviso, Campana Augusto di Modena.

— Il sergente Raimondi Mario di Tresigallo, cap. Ferri Filiberto di Cona, i bersaglieri Balboni Primo di Copparo, Roccafogli Pietro di S. Martino, Perelli Zanin di Tresigallo.

— Maresciallo: Antonio Raccagna; sergenti: Francesco Savelli e Oreste Zanelli; caporali: Momo Silvestrini e Armando Tosi, tutti di Castel Bolognese.

— Landi Antonio, Piscaglia Michele, Brigliadori Vincenzo e Paganelli Carlo, di Sogliano al Rubicone.

— Caporal maggiore: Mosca Giuseppe; soldati: Racca Mario, Pini Battista e Tonelli Mario, tutti di Bologna.

— Caporal maggiore: Gazotti Giannetto di Lugo; caporale: Malatesta Ruggero di Ravenna; soldati: Benazzi Antonio di Bagnacavallo; Carroli Corrado di Brisighella; Tampieri Matteo di Cotignola; Cortesi Cesare di Massalombarda; Desasso Ferdinando di Bubano e Samorini Enea di Riolo dei Bagni.

— Alvisi Luigi di Casola Valsenio; Pane Mariano di Bologna; Rosetti Attilio di Castelbolognese; Nandi Venuto di S. Giacomo Martignone; Bettelli Giuseppe, di Vignola; Trocchi Giulio di Castel S. Pietro; Campagnoni Enea di Brisighella e Fanti Carlo di Loiano.

— Osti Vittorio di Bologna; Benghi Alfonso; tecnotettiere, di Bologna; Rapini Virgilio di Lovoleto (Bologna); Aveni Mario di S. Lazzaro di Savena; Rocca Ernesto di Pianoro (Bologna).

— Soldati: Fanti Aldino di Magretta; Ingrannifro Giuseppe di Monte Festino; Federzoni Duprando di Granarolo; Incerti Lino di Mirandola.

— Caporali maggiori: Malferrari Giulio e Monti Amleto; soldato: Beccari Agostino, tutti della Provincia di Bologna.

N. B. — *Si pregano i mittenti: 1.o di usare soltanto cartoline; 2.o di scrivere sopra una parte soltanto; 3.o di riunire molti nomi sopra la stessa missiva.*

Oggi, ultime proiezioni, al CINE FULGOR
Straordinario successo!!!

Domani una interessantissima novità:
Il Cadavere Scomparso
protagonista ITALIA MANZINI, la tanto ammirata SOFONISBA in CABIRIA

CRONACA DELLA CITTÀ

PROBLEMI DI GUERRA

I mutilati e l'agricoltura

Il problema, che si propone l'assistenza degli orfani di guerra è precipuamente un problema sociale: essi debbono ricevere dalla patria appoggio e cure paterne. Quali siano le prime perchè questa tutela nazionale non leda i diritti che le vedove superstiti hanno, sacrosanti e imprescindibili sui figli dolorosi, come si possa armonizzare la tutela materna con la tutela nazionale, è arduo argomento di studio, al quale in tutte le nazioni e sopra tutto in Francia incombono gli spiriti più eletti.

Il problema dell'assistenza ai mutilati è invece sopratutto un problema tecnico, alla risoluzione del quale non bastano considerazioni d'indole sociale, ma occorre l'opera del medico; ed è confortevole vedere come già i migliori medici d'Italia si occupino di trovare i mezzi più acconci, per restituire a coloro che alla Patria hanno sacrificato tanta parte di sè stessi, il modo di riprendere un'utile occupazione e di riguadagnare la loro vita. Senza pretendere di risolvere l'arduo problema, crediamo non inutile osservare ciò che fa la Francia.

Come in Italia, dove accanto all'opera per i mutilati, dipendente dagli organi del Governo Centrale, cominciano a sorgere organizzazioni, scuole, istituti fra i quali primeggiano quelli che la *Croce Rossa* protegge del suo mistico segno, così anche in Francia esiste in favore dei mutilati di guerra un'azione di stato, e un'azione dovuta a quella, che un tempo si sarebbe chiamata privata beneficenza e che la guerra ha evoluto in solidarietà nazionale, mutando una facoltativa virtù privata in un imperioso dovere nazionale.

La *Federazione nazionale dei mutilati* di guerra di cui è Presidente Maurice Barrès, iniziatore di tante generose opere per il suo paese, ha preso il primo posto in questa opera di dovere sociale. Essa ha creato finora 28 comitati regionali, orientando i suoi nobili sforzi a un principio generale felicemente scelto.

La *Federazione Nazionale* vorrebbe che le sue fondazioni fossero equamente ripartite nelle varie zone del territorio nazionale e ciò allo scopo di non distaccare troppo dalle loro regioni questi figli feriti della Francia, che già tanto hanno sofferto per essa.

La Federazione vorrebbe prepararli a riprendere il loro compito sociale, riabituandoli ai loro mestieri preferiti o a quello che meglio si accorda colle loro nuove condizioni fisiche.

Una scuola di rieducazione dei mutilati è certo stata fondata a Samdar Limonest annessa alla scuola di agricoltura, che già là esisteva. Poichè è inutile illuderci; sia in Francia che in Italia, noi dovremo cercare di rieducare la maggior parte dei nostri mutilati all'opra dell'industria agricola.

Infatti tanto la Francia che l'Italia, sono nazioni principalmente agricole e noi che viviamo negli Ospedali, possiamo averne una diretta testimonianza, che la maggior parte dei soldati hanno abbandonato la vanga per prendere il fucile. Quindi noi rieducando alla industria agricola, assecondiamo la loro inclinazione naturale, mentre svolgiamo un'azione consona alla supreme esigenze etniche della loro nazione. Adesso una nuova scuola del genere si sta preparando nelle regioni del Nord, in prossimità dei territori invasi dal nemico.

In questo suolo, che la guerra ha sconvolto e irrorato di sangue, su questo suolo lacerato dagli obici e dalla mitraglia, i mutilati sufficientemente istruiti concorrono alla resurrezione nazionale. Questo previdente pensiero occupa la grande idealità degli agricoltori di Francia e sotto la inspirazione del suo Presidente Pluchet e del suo vice presidente Blanchemain essa ha già portato il suo aiuto fraterno e paterno ai lavoratori della terra dei paesi occupati, mettendo a loro disposizione, risorse di semenza e di denaro.

Molti figli di coltivatori, come altri feriti che non erano coltivatori, vedendo le loro forze diminuire si augurano oramai di tornare alla terra madre e sono sicuri di trovare nelle opere dell'agricoltura il più facile e il meglio retribuito lavoro.

La Società degli agricoltori e la federazione dei mutilati hanno quindi fuso i loro piani e le poro possibilità. La società degli agricoltori, che tutela l'importantissimo Istituto Agricolo di Beauvais, ha veduto e inteso che essa può divenire il centro di rieducazione dei mutilati e i direttori della scuola hanno entusiasticamente accolto l'idea.

L'Istituto Agricolo di Beauvais, per quanto privato dei professori, non ha chiuso le sue aule: almeno quelle che non ha generosamente ceduto perchè siano mutate in un ospedale di *Croce Rossa*.

Nelle ore di libertà i giovani studenti del paese, si recano presso i feriti: cosicchè, quando la idea di una scuola agricola di rieducazione fu fondata, si trovò che fra i vecchi e i nuovi allievi della squola, esisteva già un affiatamento fatto di stima e di amicizia.

Per adèsso sono appena cinquanta i mutilati che a Beauvais ricevono una rieducazione professionale agricola: ma la importanza della cosa non è nel numero, bensì nella genialità profonda e feconda dell'idea, la quale noi vorremmo potesse essere raccolta e studiata anche in Italia dove esistono importanti istituti d'agricoltura, presso i quali potrebbe impiantarsi una sezione per mutilati.

Mentre ci riserviamo di tornare con qualche dettaglio tecnico su i sistemi di rieducazione professionale adottati a Beauvais, accenniamo fino da ora che il direttore e i professori della scuola di agricoltura, ai quali si sono associati medici, igienisti e ortopedici hanno già cominciato a dare la educazione tecnica e pratica ai soldati sul terreno stesso dell'Istituto. Naturalmente uno dei rami dell'industria agricola che è più adatto alle nuove condizioni dei mutilati è la pastorizia; e di fatto brevi corsi sul regime e il governo del bestiame, e la scelta dei pascoli, sulla coltivazione degli alberi da frutta formano il centro della cultura.

Per un caso fortunato, la Direzione aveva già accettato a titolo di eccezione di rieducare un mutilato che era già stato allievo della scuola. Lo spettacolo di energia offerto da quest'uomo, ha avuto una stupenda efficacia di persuasione e di esempio su tutti gli altri feriti e mutilati raccolti nella scuola.

Come abbiamo già detto, ci ripromettiamo di portare qualche dettaglio tecnico a spiegare meglio il pratico funzionamento della scuola di Beauvais: vorremmo però che fino da ora questo concetto della rieducazione professionale consono alle attitudini e alle occupazioni del mutilato nella sua vita precedente fosse accolto anche in Italia: senza dubbio per quanto la natura del nostro paese — come quella della nostra generosa sorella d'oltre Alpe — sia prevalentemente agricola, esagereremmo se riducessimo all'unico tipo di rieducazione professionale agricola, le varie scuole dei mutilati. Così in un prossimo articolo illustreremo altre iniziative Francesi intese sempre allo scopo di restituire arte e forza a coloro che al dovere e alla Patria hanno sacrificato la loro arte e la loro forza.

SALVATORE DALMAZZONI

Tariffe e macchine agricole

Un convegno provinciale

Ieri alla Società Operaia alle ore 9 si riunirono i rappresentanti di tutte le Sezioni del personale delle macchine agricole della Provincia per discutere questioni urgenti quali: il collocamento nel periodo di guerra; le tariffe del 1916; il concordato con la Sezione Provinciale degli utenti di caldaie a vapore e decreti luogotenenziali. Presiedeva Biavati Alfredo di Molinella.

Il collocamento nel periodo di guerra

Venne data comunicazione che contro ogni pessimistica previsione non vi è mancanza di personale tecnico per le trebbiatrici e decanapulatrici (macchinisti e fuochisti) e che il segretario dei metallurgici Pompilio Flenghi ha personale di riserva da collocare.

Così pure nei riguardi delle macchine trebbiatrici con e senza pressa e decanapulatrici si è sicuri di poter compiere con calma e tranquillità la prossima campagna.

Tariffe del 1916

Si dà comunicazione che venerdì, 9 corrente, venne concordata la tariffa per la importante zona agricola di Medicina fra l'Associazione Agraria e la Sezione personale macchine con una equa revisione della tariffa scaduta dal 1911, aumentata del 25 per cento per la durata della guerra. La tariffa di Sala Bolognese verrà discussa coi proprietari macchine di quella località, martedì 13 corrente.

Le calda e a vapore

Roberto Carati a nome della Commissione incaricata delle trattative con la Commissione della Sezione Utenti caldaie a vapore (signor Argelo Mignani, Pompeo Saltarelli, Bavuti Achille) riferisce che, in massima, l'accordo fra le due Commissioni sarebbe intervenuto all'infuori della fissazione di un numero di gramerini per ogni decanapulatrice uguale per tutta la Provincia.

Dopo un'ampia discussione si approva con votazione di appello nominale che il numero dei gramerini sia di 6 operai che lavoreranno a turno di tre per volta, ma che anche la tariffa di giornata assicurata sia uguale per tutta la Provincia e cioè L. 7,50 senza vitto e L. 5,75 con vitto incluso il 25 per cento d'aumento anche se il lavoro sarà a cottimo.

Le tariffe in vigore nel 1914 rimarranno per tutto il resto invariate con l'aumento del 25 per cento pei prodotti di asciutta coltura e del 20 per cento di cultura umida.

Venne riconfermata la Commissione (Carati, Serrantoni, Flenghi) per le definitive trattative con la Commissione degli utenti di caldaie a vapore, che avranno termine martedì 13 corrente.

Decreti luogotenenziali

Il decreto luogotenenziale del 30 maggio u. s., che comprende la categoria del personale macchine agricole, venne illustrato specialmente nei riguardi della nomina dei membri operai nelle commissioni mandamentali, presiedute dal Pretore del Mandamento. Si stabilì di affidarsi alla Federazione dei Lavoratori della terra per l'indicazione e trasmissione alle Preture dei nomi dei candidati, fra i quali si dovranno scegliere gli arbitri

La Regina del Tabarin

Oggi al Modernissimo ultime repliche di *Libellula Azzurra*. Domani *Ferita d'amore* interpretazione della celebre Gabriella Robinne.

La Commissione Provinciale di Agricoltura

Ieri in Prefettura ha avuto luogo l'insediamento della Commissione Provinciale di Agricoltura istituita dal Decreto Luogotenenziale 30 v. sc. N. 645.

Presiedeva il prefetto della Provincia comm. V. Quaranta ed erano presenti i signori: capitano Bernaroli delegato del Comando del Presidio, prof. cav. L. Zerbini direttore della Cattedra ambulante di agricoltura, R. Carati, R. Cremonini, M. Federici, G. Goldoni e rag. M. Piazza.

Si rilevò anzitutto con compiacimento come i concordati già stipulati fra le principali organizzazioni della Provincia interessate alla Agricoltura (Associazione Agraria, Fratellanze Coloniche, Federazione Provinciale dei Lavoratori della Terra) abbiano già in gran parte provveduto ancor prima del Decreto 30 maggio, ai bisogni del pacifico svolgimento dei lavori agricoli e come la concorde applicazione per parte degli enti interessati possa risolvere spontaneamente il problema della mano d'opera, sì che il Prefetto potè formare il fondato augurio che si possa evitare il ricorso a mezzi eccezionali quali sarebbe l'impiego di militari nei lavori dei campi.

Si ebbe un efficace scambio di idee su tutti gli oggetti di competenza della Commissione che si ripromette il massimo interessamento per ogni questione che interessi lo sviluppo fecondo e concorde della industria agricola della Provincia pel bene della economia nazionale.

L'ultima giornata di corse all'Ippodromo

Oggi alle ore 15

Giornata di chiusura che non manca di attrattive per i *trottingams* e per gli scommettitori ai quali coi numerosi partenti degli *handicaps* sono riservate frequenti sorprese, che possono essere gradevoli e... di senso contrario.

Tre corse in partita obbligata e il Congedo. Complessivamente 43 cavalli inscritti, quasi tutti pronti e decisi a tentar la sorte.

A parte il premio d'Allevamento, con 5000 lire di dote, per la cui definizione occorreranno non meno di tre prove, se non si renderà necessaria la quarta data la varia posizione dei concorrenti allo *start*, è il premio Nettuno, handicap disputato da cavalli indigeni e internazionali, che desta il maggior interessamento. Un gruppo numeroso di *performers* di classe, in cui vediamo ai posti avanzati *Oceano*, in buona forma, *Ibis Kuser*, eccellente cavallo che non manca di fare il suo compito, *Italia, Marte*, e più lontano *Lauro* che tende, dopo l'ingresso di *Piron* nei campi internazionali, ad assumere il primo posto fra i cavalli italiani; e alla coda, che diventa in questo caso il posto d'onore, *Evincée, Hanna Louise, Gervaise* e *Imberbe*.

Corsa indecisa, che riuscirà animata ed emozionante all'arrivo.

Non meno interessante sarà l'handicap per cavalli italiani di 3 e 4 anni, dove s'incontreranno *Ward Ir*, affidato al Tamberi, *Arno, Bucco, Martinella* e forse *Rodi Ward*, gli stessi cavalli che si contesero accanitamente domenica scorsa il premio Montagnola.

Martinella, obbligata da quel magnifico 2,17 fornito nella prima prova di domenica a rendere la distanza, è in tali condizioni da poterlo ripetere, e non v'ha dubbio che la grigia veloce si troverà in prima linea all'arrivo.

Il raccolto dei cereali

L'istituzione di un ufficio comunale per assicurare la mano d'opera

Allo scopo di ovviare alla mancanza di mano d'opera, nell'imminente raccolto dei cereali, funziona da oggi, in Comune, presso l'Ufficio Leva, un apposito servizio.

Al predetto Ufficio potranno rivolgersi quanti hanno necessità di ottenere, in proposito, quei provvedimenti che il Governo ha creduto dovere prendere, in favore della Classe agricola.

Detto Ufficio resta aperto al pubblico, tutti i giorni, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 eccettuato il pomeriggio dei festivi.

I vari bisogni dell'agricoltore, per ciò che concerne il raccolto dei cereali, furono riassunti in quattro articoli facendo corrispondere a ciascuno di questi i provvedimenti relativi:

1.o Mancanza di personale capace di far funzionare le macchine agricole (mietitrici, trebbiatrici, ecc.).

2.o Personale pel raccolto dei cereali nelle regioni e località dove i lavori si compiono, normalmente, con salariati del posto o con emigranti da regioni vicine; e che in quest'anno, a causa della mobilitazione, non siano disponibili nel numero occorrente.:

3.o Direzione ed esecuzione dei lavori nelle Famiglie coloniche e in quelle dei piccoli proprietari che coltivino personalmente il fondo con il concorso della famiglia stessa.

4.o Direzione delle grandi aziende agricole.

Le pratiche per ottenere il provvedimento occorrente sono le seguenti:

1.o *a*) Domanda particolareggiata al Sindaco;

b) Accertamento di quanto contro per parte del Sindaco e RR. CC.;

c) Scelta del personale capace fra i Battaglioni M. T. (1876-1881) o fra i non idonei alle fatiche di guerra ed effettivi ai Depositi;

d) Il personale idoneo è a disposizione dei proprietari; *nel caso di inoperosità Autorità comunali e CC. RR. cureranno l'immediato loro ritorno ai Corpi.*

2.o *a*) I Sindaci richiederanno il personale ai Comandanti di Corpo d'Armata M. T. e la concessione dipenderà dalla Commissione provinciale di Agricoltura. Per fronteggiare l'eccedenza di richieste, i Comandi di M. T. ne riferiranno al Ministero, per l'eventuale utilizzazione di prigionieri di guerra;

b) La scelta del quantitativo cadrà sui contadini o tra gli aventi disposizioni ai lavori di campagna;

c) I Comandi di Corpo d'armata attenderanno la decisione del Governo, prima di dare ordine di partenza alle squadre;

d) I Comandi di Corpo d'Armata disporranno per la assegnazione di graduati che sorvegliino le squadre.

3.o e 4.o *a*) Concessione di licenza di 15 giorni (escluso il viaggio) ai militari agricoltori M. T. (1876-1881) o agli inabili alle fatiche di guerra (di qualunque classe), finchè in famiglia non sia rimasto alcun uomo valido dai 16 ai 60 anni. (*Qui si parla di famiglie singole, non di più famiglie lavoranti pel medesimo fondo con unico capo famiglia*).

b) Le suddette licenze saranno concesse anche ai militari M. T. inabili che siano conduttori, fattori, sottofattori di aziende private dell'imposta di L. 1000 e privo di personale direttivo, causa mobilitazione;

c) La domanda sarà fatta dalla famiglia del richiamato o dai proprietari di grandi aziende, e indirizzata ai comandi di Corpo d'Armata M. T. da cui dipendono i militari, *per mezzo dell'Autorità comunale*, la quale farà assumere informazioni in proposito dai RR. CC.

d) La suddetta licenza potrà concedersi ai signori Ufficiali M. T. o disponibili presso i Depositi, purchè inabili alle fatiche di guerra e si trovino nelle circostanze contemplate al N. 3.

Ecco le disposizioni per i militari lavoranti in licenza:

Il militare inviato ai lavori del raccolto comprenda l'alto scopo individuale e sociale della concessione e, provveduto che abbia alle necessità del proprio fondo, cerchi di aiutare i vicini del luogo e specialmente le famiglie di quei richiamati che, per ragioni di età o per superiori esigenze di servizio, non possono godere della licenza.

Vestito. — I militari addetti ai lavori dei campi saranno disarmati, tranne i graduati che saranno armati di sola sciabola baionetta. Vestiranno la tenuta di tela e saranno provvisti del cappello di paglia, *da usarsi solamente sul lavoro.*

Rancio. — Al soldato lavoratori sarà corrisposto il « rancio » in contanti, e al vitto di questi soldati dovranno provvedere gli enti o ai quali essi si varranno dell'opera loro. I soldati pagheranno questo vitto, nel solo caso in cui non sia stato compreso nella mercede, secondo il patto di lavoro.

Accantonamento. — A questo provvederanno i Municipi o i proprietari.

Indennità ai graduati. — L'Amministrazione militare corrisponderà ai graduati inviati per la sorveglianza delle squadre, la indennità giornaliera di pubblica sicurezza.

Patti e mercedi. — La mercede da corrispondere dagli enti o dai privati ai militari lavoratori sarà ragguagliata a quella della mano d'opera libera e sarà versata all'autorità militare, che ne disporrà come appresso:

L. 0,60 ritenute pel maggior ompenso vestiario e attrezzi;

L. 1, alla mano ai soldati lavoratori; il rimanente depositato in libretti postali intestati ai militari stessi.

Fervore d'opere

Al Liceo Musicale.

Ieri sera ha avuto luogo l'Accademia vocale ed istrumentale organizzata dal preside del R. Liceo Ginnasio Galvani, prof. G. D. Belletti, e dalla Sezione Studentesca Bolognese della « Dante Alighieri » a beneficio dell'*Opera pro-mutilati*.

La sala del Liceo Musicale era affollata da un elegante pubblico. Sarebbe difficile dare un resoconto della lunga e ben riuscita Accademia; diremo soltanto che incontrarono assai i tre cori, cantati inappuntabilmente da giovani e giovinette del LiceoGalvani: *Inno Italico* del Bolzoni, *Italia Redenta* del maestro Rossi su parole di Giovanni Cristofori e la *Canzone dell'Adriatico* di E. A. Mario e che si distinsero nella esecuzione del lungo programma il giovane tenore Ferruccio Alberani, il violinista Gandolfi ed il pianista Gozzi. Va pure data lode al m.o Ivo Cavalli che con amore ed intelligenza preparò e diresse l'Accademia.

Croce Rossa.

I bimbi del Giardino d'Infanzia di via S. Isaia n. 16 offrono L. 5 alla Croce Rossa per onorare la memoria di Ugo Calcaterra.

— Il sig. prof. Lodovico Ramponi versa per gli insegnanti scuole medie (Comitato Beneficenza di guerra) L. 100 inscrivendo così il nome del compianto collega professor Alfonso Professione nell'Albo dei soci benemeriti della Croce Rossa Italiana.

All'ospedale Gozzadini.

Ha avuto luogo ieri all'ospedale Gozzadini un trattenimento musicale per i feriti ivi degenti.

Assistevano: il direttore prof. maggiore Ulisse Gardini, la signora e la gentil signorina di S. E. il generale Escard, la contessa Isolani, la signora Magnani-Siccardi, uno stuolo gentile di dame della Croce Rossa addette all'ospedale, gli ufficiali medici e numerosi feriti.

Parteciparono gentilmente l'esimia arpista concittadina signorina Ada Sassoli che con arte squisita commosse ed entusiasmò l'uditorio; la pianista signorina Virginia Fornasari e il tenore Vittorio Salbego, che pure riscossero applausi fragorosi e meritati.

Casa del Soldato

Da qualche giorno l'ufficio di consulenza legale di questa istituzione è continuamente frequentato dai soldati per le richieste dei permessi concessi agli agricoltori dalle recenti Disposizioni Luogotenenziali. L'avvocato sig. Mela e il dott. Gardini coadiuvati da tre egregie signorine dalle 17 alle 19 lavorano instancabilmente senza tregua, oggi alle 18 Burattini.

Cartolina a beneficio dei combattenti.

L'attivissimo Comitato delle Dame Bolognesi e Romagnole mette in vendita, a beneficio dei combattenti, una cartolina illustrata, recante un nobile prezioso autografo di S. M. la Regina Margherita ed una magnifica incisione del pittore Adolfo De Karolis.

L'artistica cartolina trovasi alla sede del Comitato e nei negozi: Zanichelli, Treves, Bongiovanni, Policardi, Castaldini e Marchesini; come per disposizione del Ministero della Pubblica Istruzione verrà diffusa nelle scuole della Provincia e nel Regno. L'offerta minima è di L. 1.

I nostri caduti

Il capitano Furio Franco

Nella sola età di 23 anni Capitano comandante una batteria del ... Reggimento, cadde ucciso da fucilata austriaca nella 3.a decade del maggio scorso sull'altipiano di T...., mentre bersaglio alla fanteria nemica incalzante, cercava impedirne l'avanzata col fuoco delle sue artiglierie.

Era al fronte dall'inizio delle ostilità e partecipò alle molteplici vicende guerresche, distinguendosi mercè il contributo del proprio entusiasmo e della propria intelligenza, in ardite operazioni di fiducia.

Si licenziò in questo Liceo Galvani e passò poscia all'Accademia ed alla Scuola di Applicazione di Torino, uscendone ufficiale nell'artiglieria da Montagna.

Il tenente Bricola Giuseppe

Ci mandano da San Giorgio di Piano:

E' giunta al Sindaco di questo Comune la notizia della morte sul campo di battaglia nel Trentino del tenente degli Alpini signor Bricola Giuseppe che aveva già preso parte a vari combattimenti.

Il Bricola, che da semplice soldato era giunto, in forza del suo buon volere, al grado che attualmente ricopriva, aveva intrapresa la carriera militare con grande ardore e la presente guerra lo aveva trovato pieno di entusiasmo e pronto al sacrificio per il trionfo delle nostre armi.

La triste notizia ha profondamente addolorato l'intero paese ove la famiglia del glorioso Caduto gode le generali simpatie.

Alla mamma del Prode, che con forza d'animo ed elevatezza di sentimenti non comuni, piange la dolorosa perdita, ed al padre che è rappresentante qui del « Carlino » da oltre 25 anni, le nostre profonde condoglianze.

Una visita del cardinale Gusmini all'Istituto Guido Guinicelli

Ieri sera S. E. il cardinale Giorgio Gusmini si recò in Via Marsala N. 6 per visitare la nuova sede del « Guido Guinicelli », il noto Istituto di Istruzione e di Educazione autorizzato dal R. Provveditore agli studi.

L'Eminentissimo fu accolto dal Direttore Don Gaetano Soldati, dal Corpo degli insegnanti e da una larga rappresentanza di alunni del « Dopo scuola », con le loro famiglie.

Il cardinale Gusmini si compiacque coi dirigenti l'Istituto e rivolse buone e cortesi parole ai giovani studenti, incitandoli ad apprendere quelle discipline che saranno tanto utili e necessarie alle generazioni, dopo il rinnovamento della pace nella vittoria.

Calmiere sul latte

Nella seduta del 9 corrente la Giunta Municipale, valendosi della facoltà accordatale dal vigente Regolamento di Polizia, e su proposta dell'apposita Commissione, ha deliberato di portare a L. 0,265 al litro il prezzo di calmiere per la vendita del latte intero, restando fermo il prezzo di L. 0,25 al litro per il latte scremato.

Ente autonomo dei consumi

L'Ente Autonomo dei Consumi continua a vendere nei propri spacci il latte intero a centesimi 30 il litro.

La Mostra pro Croce Rossa

Oggi la Mostra di Bologna che fu, al palazzo Bonora, che per unanime consentimento di coloro che l'hanno visitata, è riuscita splendidamente, sarà visitata anche da tutti coloro che, per le proprie occupazioni, non hanno potuto neanco recarvisi.

Si può quindi star certi che essa sarà in tutt'oggi frequentatissima.

Ieri, specie nel pomeriggio, molta ed elegante folla si deliziò nell'osservare tanti e così vari aspetti della vecchia Bologna, ormai del tutto dileguati.

Musica al pubblico

La Banda Presidiaria di Bologna eseguirà, oggi 11 giugno, dalle ore 18,30 alle 20, ai Giardini Margherita il seguente programma:

1. Commento: *Rimembranze* - Marcia.
2. Thomas: *Mignon* - Sinfonia.
3. Catalani: *Wally* - Fantasia.
4. Donizetti: *Lucia* - Finale 2.o.
5. Mascagni: *Inno al Sole.*

Il cav. Boselli ricorre in Appello

Il cav. Silvio Boselli, del cui processo ci siamo di questi giorni ampiamente occupati, ha ieri, con atto ricevuto dal capo delle guardie di S. Giovanni in Monte, prodotto appello contro la sentenza del Tribunale che lo condannava a 6 anni e 2 mesi di reclusione per i noti fatti, ed ha altresì appellato contro l'ordinanza dello stesso Tribunale con la quale veniva respinta la domanda di perizia. Il Boselli ha riconfermato la sua nomina a difensore di fiducia all'avv. cav. Germano Mastellari il quale appunto in seguito alla negata perizia ebbe, durante la prima fase del processo ad abbandonare la toga.

Tentato suicidio

Ieri alle 11,50 certa Caterina Gentilini, di anni 52 si chiuse in una cameretta della propria abitazione in Via Pratello N. 50, e tentò di suicidarsi, abbruciando alcuni cenci.

La Gentilini fu soccorsa a tempo e trasportata dai pompieri all'Ospedale Maggiore.

Associazione fra i Meridionali. — Questa sera, alle ore 22, ha luogo nella Sede Sociale, in Via Riva Reno N. 77, il Concerto vocale ed istrumentale, a parziale beneficio della « Dante Alighieri ».

I biglietti, con l'offerta di L. 2, possono ritirarsi all'ingresso dell'Associazione.

Fra i postelegrafici. — La sala superiore delle poste era gremita l'altro ieri di funzionari e di impiegati; riunitisi per festeggiare il neo Commendatore Giovanni della Ferrera, vice direttore, che lascia l'Amministrazione dopo 43 anni di servizio. Il Ministero volendo premiare degnamente questo funzionario gli conferiva la commenda. Il personale gli offrì un dono e le insegne presentategli dal nuovo direttore superiore comm. Berti. Molti i brindisi e gli auguri, rivolti al festeggiato.

Arrestato in flagrante furto. — La notte scorsa, le guardie di P. S. della Stazione arrestarono certo Cazzani Augusto, di Sabatino, d'ani 18, da Castel di Casio, ora dimorante in Bologna Via Maggiore N. 18, perchè sorpreso in un carro merci mentre manometteva un pacco contenente cioccolata.

Il Cazzani, cui vennero sequestrati diversi pezzi di cioccolata, fu passato alle Carceri di S. Giovanni in Monte.

Mancia L. 100 riportando oreficeria Giordani, Piazza Mercanzia, pacchetto contenentre pietre preziose, smarrito il 9 corr. angolo S. Vitale. Ricovero.

La Gorgona

Oggi domenica lo spettacolo al **CINEMATOGRAFO BIOS** è costituito dalla proiezione della grandiosa tragedia in quattro atti **«LA GORGONA»** di Sem Benelli, insuperabile capolavoro della **CASA AMBROSIO DI TORINO.**

«LA GORGONA» è una splendida riesumazione storica di un periodo fulgidissimo della potenza marittima di Pisa; ed è al tempo stesso un dramma di alta psicologia, di passione e di amore.

ALLA MANO DORATA

Abiti ricamati su Organdis - Battista - Voile - prezzi di liquidazione.

MATERIALE ELETTRICO, impianti di luce elettrica gas e idraulica ingrosso e dettaglio prezzi massima convenienza. Grande assortimento in Lampadari, statuette, ventilatori. **ORESTE GRANDI & C.** S. Stefano 27 (Vicino Teatro del Corso).

Novità per Regali. *Sabbadini* - Carbonesi 1

I TEATRI

ARENA DEL SOLE

La commedia del Giacosa: *Come le foglie* è stata accolta ancora una volta da calorosi applausi dovuti alla eccellente interpretazione di Tina Di Lorenzo, del Berti, del Falconi, del Cimara, della Donadeni, della Capodaglio.

Quest'oggi *Come le foglie* si replica e questa sera *Teodora*.

Quanto prima: *Il signor Malezieux* nuovissima commedia in un atto di A. Picard.

TEATRO APOLLO

Quest'oggi nuova comparsa del comico francese O' Mega, della Darmond, del Biagi, della Castaldi, di Rosario Santafè, di Elisa e Ioe Grill.

La compagnia Benvenuti rappresenterà *L'eredità di nonna.*

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE. — Compagnia drammatica Tina Di Lorenzo — Ore 16,30 — *Come le foglie* — Ore 20,45: *Fedora.*

TEATRO APOLLO. — O' Mega, Lucy Darmond, Les Biagis, Lucia Castaldi, ecc.

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *Ultimo travestimento — Aviazione marittima — La scappata di Giocondo — L'ultima visita di Lord Kitchener a Parigi alla conferenza degli alleati*, dal vero.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *La Gorgona* di Sem Benelli, dramma.

Cino Fulger — Via Pietrafitta-Indipendenza. *Pauther* dramma di avventure.

Moderatissimo Cinema — Palazzo Ronzani. *La Libellula Azzurra, la Regina del Tabarin Rouge*, dramma.

Cinematografo Borsa — Indipendenza 22 — *I vinattieri della Marna*, dramma. — *Max Linder boxeur per amore*, comica.

Corriere sportivo

FOOT-BALL

Modena F.B.C., contro Bologna F.B.C, a Villa Hercolani

Come già abbiamo annunziato, oggi alle 15,30 precise, sul campo di Villa Hercolani, si svolgerà il match che porrà di fronte alla squadra concittadina del Bologna F. B. C. la rivale di Modena. Gli amatori del bel gioco del calcio, che certo accorreranno numerosi per sostenere la forte squadra rosso-blu, conoscono bene l'importanza di questa partita agli effetti della classifica per la Coppa Emiliana, quindi noi non ci dilungiamo ad illustrarla.

L'attesa nell'ambiente calcistico bolognese è vivissima e tanto più acuita dal fatto che il Modena si annunzia in una formazione più forte del solito, che comprende, a quanto si dice, anche un forte campione internazionale.

Il Bologna metterà in campo la sua squadra migliore e combatterà, ne siamo certi, con quella abituale foga che l'ha tante volte portato alla vittoria.

Il match, che si svolgerà con qualsiasi tempo, sarà arbitrato dal dottor Bertazzoni.

"Modena,, contro 'Audace,, di Bologna

MODENA 10. — Domani, domenica, 11 giugno, come già annunciammo, si accingeranno a sostenere un interessantissimo match la 1.a squadra dell'« Audace » F. B. C. di Bologna, e una squadra mista del « Modena » F. B. C.

Questo match sarà una preparazione per una gara importantissima colla quale la direzione del « Modena » F. B. C. chiuderà la brillantissima stagione 1915-1916.

Le due squadre si allineeranno nella seguente formazione:

« Audace » F. B. C. — Toschi — Rossi e Pasquelli (cap.) — Alvisi, Barbacci e Bolognini — Branchini, Giacosa, Filippa, Masoli e Fussi.

« Modena » F. B. C. — Borgatti — Vandelli e Contini — Orl, Roberts e Benassati — Ferrari, Maselli, Perin, Marsiani e Forlivesi.

*

Oggi, domenica 11, la locale Società « Italia » F. B. C., sarà ospite del « Gruppo Sportivo Bordiese » F. B. C.

Si prevede una partita accanitissima.

I MERCATI

PIACENZA

CEREALI. — Frumento fino al quintale a L. [illegible] — Mercantile a L. 30 — Granoturco da L. 26 a 27. Mercato nullo.

POLLAME — Polli al capo da L. 2,40 a 2,70 — Galline da L. 4,20 a 4,50.

I prezzi delle barbabietole a Cesena

CESENA 10. — Per l'interessamento del Comitato di Assistenza Civile, assecondato dal lodevole spirito di conciliazione del nostro Zuccherificio, i prezzi delle barbabietole già pattuiti, sono stati elevati nella seguente misura:

Per la 2.a quindicina di luglio L. 3,30. Per la 1.a quindicina di agosto L. 3,15. Per la 2.a quindicina di agosto L. 3. Per tutto settembre L. 2,80. Per ottobre L. 2,50.

Noi ci compiacciamo di questo risultato che, mentre reca un notevole profitto ai coltivatori, accresce la pubblica ricchezza, con vantaggio di tutte le classi, e quindi del paese.

Fiera bestiame a Polesella

POLESELLA 10. — Ricorre lunedì prossimo, 12, la rinomata fiera di bestiame detta di Pentecoste. L'importanza di questa antica fiera è tale che il durante mercato settimanale di bovini del lunedì a Ferrara, viene ogni anno, per questa sola ricorrenza, rimandato al giorno seguente.

La campagna bacologica

SIENA 10. — Per scarsità di mano d'opera e causa le brinate che hanno nociuto ai gelsi, poco proficua si presenta, quest'anno la campagna serica: il mercato dei bozzoli assumerà conseguentemente poco interesse, ammesso che non sia addirittura negativo.

PESARA 10; matt. — Apertura. Vendita odierna kg. 589,30. — Prezzi: Massimo L. 5,90 — Medio L. 4,84 — Minimo L. 4.

FANO 10. — Vendita odierna kg. 2196,87 — Vendita totale kg. 2965,60. — Prezzi: Massimo L. [illegible] — Medio L. 4,808 — Minimo 4,25.

LUCCA 10. — A Altopascio mercato abbondante e animato. Il prezzo ha variato delle L. 4,50 alle 4,80. Qualche partita è stata pagata anche L. 5,10. — A Borgo a Buggiano mercato animato. Quantità kg. 1940 al prezzo di L. 4,40 a 4,60.

CESENA 10. — Oggi si è aperto il mercato dei bozzoli colla seguente vendita: kg. 5499,330. — Prezzi: Massimo L. 5,10 — Medio L. 4,678 — Minimo L. 2,60.

IMOLA 10. — Bozzolo pesato oggi kg. 4424, nelle giornate precedenti kg. 1945,210, totale complessivo kg. 6369,35. — Prezzi: Massimo L. 5,10 — Medio L. 4,66 — Minimo L. 3.

MELDOLA 10. — Vendita odierna kg. 13389 — Vendita totale kg. 31314. — Prezzi: Massimo lire 5,73 — Medio L. 5,092 — Minimo L. 3.

CIVITELLA DI ROMAGNA 10. — Vendita odierna kg. 940,50. — Prezzi: Massimo L. 5,60 — Medio L. 5,468 — Minimo L. 4,90.

MANTOVA 9. — Non essendosi, nemmeno oggi, raggiunto il prescritto quantitativo giornaliero di bozzoli pesati, la Camera di Commercio non pubblica il listino. I prezzi però si aggirarono tra un minimo di L. 40,5 e un massimo di lire 4,65 al chilogramma.

FORLI' 9. — Bozzolo kg. 9165,27 — Importo lire 45669,54. — Prezzi: Massimo L. 5,30 — Medio 4,90 — Minimo L. 3,20.

VERONA 8. — Prima giornata. — Chinesi gialli kg. 1669,80; altre qualità kg. 117,10; totale kg. 1786,90. — Prezzi: Minimo L. 3,90 — Massimo L. 5 — Adeguato L. 4,389. — Premio per la qualità al sig. Armanni Augusto di Cadidavia.

Borse estere

LONDRA 9. — Prestito francese 86 — Consolidati 60 1/2 — Egiziano 77 — Giapponese 71 1/4 — Uruguay 62 1/4 — Marconi 27,16 — Argento 30 — Ritirato alla Banca d'Inghilterra 7000 — Barre contanti 123 1/2.

AMSTERDAM 9. — Cambio su Berlino 44,90 guilders.

MADRID 9 — Cambio su Parigi 83,50.

Il bollettino di New-York

NEW YORK 9. — Cambio su Londra 60 giorni, dollari 4,72,75 — Demand bills 4,75,65 — Cable Transfers 4,76,40 — Parigi 60 giorni 5,91 3/4 — Berlino 76 1/8 — Argento 62 3/4.

Tipografia dello Stabilim. Poligrafico Emiliano Piazza Galvani n. 6.

ANDORNO-BAGNI STABILIMENTO IDROTERAPICO VINAJ

Cure Fisiche, Climatiche, Dietetiche
1 Giugno - 30 Settembre
Direz. Medica: Prof. G. S. VINAJ ed aiuti
Scrivere alla Direzione in ANDORNO-BAGNI (Biella)

Salsomaggiore
Stazione balneare mondiale
Celebri acque Salso Iodo bromiche a 16 Boccali
CURE MERAVIGLIOSE
*Malattie delle signore, sterilità, anemia, artrite, reumatismo, scrofola, periostiti, tum

ULTIME NOTIZIE

L'avanzata russa prosegue vittoriosa in Volinia e in Galizia

Il successo russo si estende

Altri 5500 austriaci e 97 ufficiali prigionieri

PIETROGRADO 10, sera. — I successi russi continuano in Volinia e Galizia. I russi fecero nuovamente prigionieri 97 ufficiali e 5500 soldati e si impadronirono di 11 cannoni.

(Stefani).

La critica situazione austriaca

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 10, notte (D. R.) — *Tutte le informazioni da Pietrogrado confermano il valore magnifico delle operazioni russe. I russi sono oggi più vicini degli austriaci ai ponti del Dniester attraverso i quali il nemico potrebbe solo compiere la ritirata dal settore dello Strypa inferiore. I russi possono già impedire loro il passaggio dalla riva sinistra sulla destra del Dniester. Non potendo più ripiegare verso sud ovest gli austriaci dovrebbero rifluire verso nord ovest ammassandosi in direzione di Leopoli; ma allora un vuoto immenso si produrrebbe fra gli eserciti di Galizia e quelli di Bucovina. Sembra difficile che gli austriaci siano capaci di colmarlo. Sotto tutti aspetti la loro situazione è estremamente critica e si aggrava ancora per le condizioni della loro ala sinistra ove l'esercito comandato da Puhallo è stato sfondato a Luzk.*

Dalle notizie ultime la situazione sembra essere questa. A nord il quarto esercito austriaco comandato dall'arciduca Giuseppe Ferdinando non sembra essere stato seriamente scosso nelle sue posizioni sulla sinistra dello Styr; ma la sua destra si trova minacciata di sicuro accerchiamento. I russi infatti, valicato lo Styr a Toshischtsche si trovano sulla via da Rowno a Kovel, a 60 Km. da Kovel da cui passano necessariamente tutte le comunicazioni dell'esercito dell'arciduca.

Queste sue posizioni sullo Styr si trovano almeno a 80 chilometri da Kovel stesso. E' evidente quindi che i russi siano più vicini dell'arciduca alla sua stessa base.

A destra dell'arciduca il primo esercito comandato dal generale Puhallo e che difendeva il settore di Olyka è in rotta completa ed è respinto all'ovest dello Styr e dell'Ikwa. Quest'ultimo fiume è stato valicato a Dobriatin, a 20 chilometri a nord ovest di Dubno. Su questo punto la vittoria dei russi è stata veramente completa. Si può considerare Dubno come accerchiata da nord ovest.

I russi sono già oltre sulla strada di Brody. Come la disfatta del primo esercito ha compromesso la destra dell'arciduca così ha compromesso anche a sinistra il secondo esercito comandato dal generale Boehm Ermolli. Nessuna notizia si ha che permetta di credere che questo esercito, stabilito nel settore di Aleimetz, abbia subito una diretta disfatta nè che l'esercito di Bothmer che succedendogli a destra difende il settore ovest di Tarnopol si trovi anche esso in pericolo. Per conto l'esercito di Pflanzer Baltin si è messo alla destra dell'esercito di Bothmer sfondato a dord e a sud del Dniester. Il successo dei russi sullo Strypa è capace di tagliarlo completamente dall'esercito di Boethmer ponendolo in situazione pericolosissima.

Gli austriaci confessano la ritirata oltre lo Stripa e lo Styr

BASILEA 10, notte. — *Si ha da Vienna che il comunicato ufficiale dice:*

Contrariamente al giorno precedente violentissimi combattimenti furono impegnati nuovamente ieri su tutto il fronte nord-est. Fra Okna e Dorohouly su un punto furono respinti otto violenti attacchi, su un altro cinque. Sullo Strypa inferiore forti effettivi russi obbligarono le nostre truppe dopo accanita lotta a passare dalla riva orientale alla riva occidentale. A nord ovest di Tarnopol respingemmo numerosi attacchi russi. Nel settore di Sonck si combatte ad ovest dello Styr. Tentativi russi di passare il fiume verso Kolki e a nord-ovest di Czarlorysk non riuscirono. (Stefani)

La violenza senza esempio della battaglia

Ammissioni austriache

ZURIGO 10, notte — La «Neue Freie Presse» scrive:

«La battaglia sul teatro di nord-est continua con una violenza senza esempio. L'offensiva russa è furibonda e sorpassa di molto l'accanimento delle azioni avvenute nel dicembre. Nel settore del fronte della Volinia nove la linea delle trincee austriache a nord di Ulinoff sull'Ikva raggiungeva l'altipiano della Putilovka superiore, i russi hanno fatto formidabili punte. Le trincee austriache sono ridotte a macerie; gli austriaci resistettero per due giorni, ma il terzo dovettero ritirarsi dinanzi all'enorme prevalenza dei russi. Il fronte della linea di ritirata è stato preparato a sud».

I giornali austriaci pubblicano i bollettini omettendo il numero dei prigionieri catturati dall'esercito russo e i nome delle posizioni prese dai russi.

La «Zurcher Posb» in una corrispondenza dal quartiere della stampa austriaco dice:

«L'offensiva russo preparata da lunga mano è stata attuata con grandi masse e grande consumo di munizioni. L'attacco concentrico sulla Putilovka è stato compiuto con prevalenza numerica e sperpero di munizioni in modo che gli austriaci dovettero ritirarsi su forti linee di difesa ai due lati di Luzk. Simultaneamente i russi attaccarono dalla regione di Polessje fino al confine Bessarabico su un fronte di circa 350 chilometri con tutte le forze preparate dal principio dell'anno. (Stefani)

I terribili effetti dell'artiglieria russa e la fulminea avanzata delle truppe

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 10, sera (D. R.) — L'Agenzia dei Balcani riceve da Bukarest:

Numerosi disertori austriaci si sono rifugiati in Rumenia da 24 ore. Sono in uno stato di esaurimento nervoso. Essi dicono che le truppe austriache sono state completamente sorprese dalla offensiva dei russi il cui slancio è irresistibile. Nulla può dare una idea degli effetti distruttori della artiglieria nemica.

Tutte le informazioni ricevute dai circoli militari e politici confermano l'importanza crescente della disfatta austriaca. Gli austriaci incapaci di arrestare gli effetti micidiali della artiglieria russa si sono ritirati in disordine sulla seconda linea ed in certi punti sulle terze posizioni.

Marcel Hutin scrive su l'Echo de Paris: I primi contingenti tedeschi trasportati l'8 giugno nella regione dello Strypa inferiore provengono quasi esclusivamente dal fronte tedesco al nord della Polissie cioè della regione di Pinsk. Notando poi l'importanza e l'avanzata fulminea delle truppe russe che ieri mattina avevano raggiunto Zlotypotok ad ovest del fiume, lo scrittore aggiunge:

Si tratta di una avanzata considerevole. E' possibile che dato l'avvallamento del bacino dello Strypa in tale condizione i tedeschi siano obbligati a squarnire il loro fronte, ed indubbiamente allora Hindenburg, sarà a sua volta costretto ad inviare truppe a Pflanzer. E' possibile ancora che i russi procedano metodicamente e simultaneamente nella avanzata vittoriosa ma con estrema prudenza in modo da restare padroni della iniziativa sui punti più interessanti dell'immenso fronte. Già nella regione di Krevo a sud di Smorgon e nella regione di Dwinsk i tedeschi dopo un violento bombardamento cercarono di prendere d'assalto le posizioni russe, ma gli alleati non hanno durato fatica a spezzare lo sforzo nemico. Questo insuccesso tedesco dopo altri tentativi dimostra la inutilità della offensiva dimostrativa tedesca e conferma l'ipotesi che Hindenburg debba piuttosto aspettarsi un febbrile attacco da parte del generale Evert.

Il corrispondente del Daily Mail *da Pietrogrado telegrafa:*

Giudizi inglesi

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, 10, sera — La forma concreta che la grande vittoria russa assume e rappresentata, secondo il corrispondente del *Times*, dalla rottura del fronte nemico sopra una estensione di cento miglia da Luks a Tarnopoli. Fu intorno a Luzk che l'avanzata russa si pronunciò maggiormente. Essa si iniziò contro le posizioni di Olyka alle quali entrambi i belligeranti attribuivano eccezionale importanza e superatile, spingevasi alla cattura di Luzk coprendo 24 miglia in due giorni e mezzo. Difese di enorme potenza furono successivamente abbattute e il risultato del grande balzo fu il triangolo Olyca-Kolka-Luzz caduto in mano dei russi che in tal modo divennero padroni di tutte le strade recanti verso Kovel e Lokki. Gli eserciti di Boehmer e di Boehem Ermolli, prosegue il corrispondente, sono per momento sparpagliati e privati di connessione. I legami fra le varie unità furono spezzati all'inizio delle operazioni e i disperati sforzi del nemico non riuscirono a riallacciarli. I reggimenti così, isolati, privi di contatto e incapacitati a sostenersi a vicenda offersero una resistenza assai relativa e si arresero in massa alle trionfanti legioni di Brussiloff. Non meno soddisfacente che intorno a Luzk fu il successo dei russi oltre il confine galiziano dove lungo il basso corso dello Strypa vennero espugnate potenti fortificazioni sopra un settore di 7 miglia fra Trybukovce presso Buczacc e Jazlowiec. Questo settore costituiva una importante linea difensiva anziché una pura linea di avamposti come gli austriaci pretenderebbero.

Fra i critici russi il colonnello Shulsky pensa che in seguito alla vittoria di Luzk l'ala sinistra austriaca ha perduto il contatto con la destra germanica, in località leggermente al sud del punto di congiunzione, talchè dopo lo sfondamento della linea austriaca parte dell'esercito dell'Arciduca Giuseppe Ferdinando venne a trovarsi appeso all'estremità della linea germanica e staccato dal resto delle forze connazionali.

La vittoria russa, in tal maniera, minaccia di avvolgimento tanto la destra dei tedeschi in direzione di Brest Litowski quanto l'ala sinistra degli austriaci in direzione di Leopoli, le due zone dove il nemico ha concentrato tutte le riserve disponibili. Mentre le comunicazioni in queste retrovie diventano piuttosto precarie si deve anche notare che, a cagione della rottura dei trasporti ferroviarti, sono inadeguate per dar modo agli austriaci di rinforzare i punti più critici.

Shunsky, quindi, giudica ben poco incoraggiante la posizione degli austriaci i quali non possono aspettarsi aiuti efficaci dai tedeschi così impegnati a Verdun e debbono provvedere da soli alla seconda difesa della Galizia. Egli prevede addirittura una ulteriore ritirata austriaca sopra Sokal Rawaruska e Leopoli.

E' interessante, termina il corrispondente, paragonare la prima offensiva russa nella Galizia al movimento attuale. Allora occorsero sei settimane per convertire in vittoria il successo iniziale, mentre stavolta i giorni di combattimenti in Volinia e in Galizia hanno culminato in una rottura del fronte nemico. Nel frattempo, nessun prodromo di grandi mosse ausiliarie emerge da parte di Hindenburg al nord. Risulta solo che tutte le riserve usufruibili vengono lanciate contro la breccia di Leopoli a Brest. Fra questi rinforzi, quelli provenienti da Brest sono germanici. Infatti un certo numero di prigionieri tedeschi furono già catturati dai russi. Le operazioni nel momento anziché rallentate sono manovrate e le possibilità sembrano tali che il corrispondente della *Morning Post* dichiara: Le cose cominciano a prospettarsi gravi per l'intera linea nemica in Russia.

Il bollettino turco

BASILEA, 10, sera — *Si ha da Costantinopoli: Il comunicato ufficiale dice: Sul fronte dell'Irak, nessun notevole cambiamento. Sul fronte del Caucaso nulla avvenne all'ala destra. Al centro, fuoco di fanteria. All'ala sinistra, un nostro distaccamento attaccò violentemente le truppe nemiche effettuanti lavori di trincieramento ed occupò le loro posizioni. Nessuna notizia importante negli altri fronti.* (Stefani)

La situazione su tutti i fronti

esaminata da Repington

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 10, sera (M. P.) — *In un gran quadro della situazione generale mentre si delinea su tutti i teatri una gigantesca ripresa d'armi, il colonnello Repington non si meraviglia che gli eserciti russi siano di nuovo in movimento e che gli alleati siano stufi di adattarsi più oltre all'iniziativa dei tedeschi.*

La Russia e l'Inghilterra avrebbero potuto permettersi di temporeggiare per alquanti mesi ancora aumentando ancora di più le loro forze. Esse avrebbero forse preferito qualche ulteriore rinvio prima di balzare decisamente all'attacco. Senonchè, continua il Repington, non possiamo restare insensibili al fatto che i nostri alleati francesi ed italiani stanno sostenendo il maggior peso della guerra e che solo a Verdun e nel Trentino si sta conducendo una campagna sul serio. Sebbene nè i francesi a Verdun, nè gli italiani sulle Alpi si trovino in condizioni critiche, noi non possiamo prescindere dall'effetto morale che deriva dal lasciare che l'urto si abbia solo contro le posizioni dei nostri fedeli alleati. L'Inghilterra e la Russia hanno il manifesto dovere di portare tutta la assistenza che possono o almeno di impedire al nemico di staccare altre truppe dai rispettivi fronti per condurle sul teatro delle operazioni a Verdun e nel Trentino.

Il critico si augura quindi che la offensiva degli alleati sia condotta con metodo, usando in modo scientifico la potenza della nuove artiglierie e delle nuove migliaia di mitragliatrici e proponendosi di uccidere il nemico senza intraprendere avventure donchisciottesche. «Dobbiamo combattere come un solo esercito, non come quattro eserciti».

Quindi Repington prende specificamente in esame le posizioni sui fronti inglese, italiano e russo. Su quello inglese per il momento si marca il passo. I tedeschi hanno attaccato in vari punti giovandosi delle loro posizioni che dominano quelle inglesi, ma il Repington non intravede in questa mossa del nemico un inizio di offensiva generale, ma sospetta bensì la sola intenzione di disturbare i piani degli inglesi in maturazione. E tale scopo, soggiunge egli, è lontano dal raggiungimento.

Sul fronte italiano il colonnello nota come gli austriaci si siano assunti dell'estendere il loro fronte di attacco. Attendiamo ancora lo svolgersi degli avvenimenti, ma abbiamo fin da oggi il diritto di essere sicuri che gli italiani presenteranno insuperabili ostacoli ad ogni avanzata austriaca, e che il generale Cadorna, appena avrà raggiunti tutti suoi mezzi, infliggerà al nemico una lezione memorabile.

Quanto al fronte russo il Repington si rallegra dei risultati finora ottenuti dal generale Brussilof. L'avanzata dei russi ancora oggi è lo stadio iniziale, osserva il colonnello Repington, ma giusta a dimostrare che il generale Brussilof si serve in modo meraviglioso delle proprie artiglierie. L'aggregato delle forze austriache contro di lui somma secondo il critico a 1.200.000 uomini che vale a dire la forza di 600.000 fucili. Il compito dei russi non è facile, ma l'inizio è buono e le artiglierie russe per la prima volta hanno dimostrato di essere capaci di competere con quelle del nemico.

Repington non crede che Hindemburg possa inviare molta assistenza agli austriaci dal nord dove continua a tenere le sue carte al coperto.

In complesso il comando austriaco deve essere molto dolente di avere deviato dal fronte russo per la guerra contro l'Italia una quarantina di divisioni.

L'Austria ritira truppe dal Trentino

LUGANO 10, sera (D. R.) — Continuano a correre voci più o meno attendibili sul ritiro di truppe dal fronte trentino per quello russo.

La «Tribune de Genève» fissa senz'altro a 15.000 il numero degli uomini finora ritiratisi dal fronte italiano. Rinforzi tedeschi sono ancora attesi al fronte austriaco orientale, mentre per quello italiano giungerebbero truppe bulgare. In realtà, se gli austriaci hanno compiuto questo trasferimento di truppe, non una disfatta ma una vera catastrofe minaccierebbe il loro fronte orientale.

Oramai tutti i critici militari che esaminano la situazione dell'esercito austriaco debbono mettere in relazione le due grandi battaglie che si stanno combattendo sulle Alpi vicentine e a sud del Pripet. Così il colonnello Feyler scrive sul «Journal de Genève»:

«Non essendo riusciti a distruggere le forze degli alleati in nessuna delle loro grandi offensive, austriaci e tedeschi si aggrappano alla speranza dell'ampliamento della carta della guerra, per ottenere almeno nelle trattative un accomodamento non troppo oneroso. L'offensiva nel Trentino, come la cieca battaglia di Verdun, è una conseguenza di questa strategia che ha per scopo il minor male. Avendo in pegno dipartimenti francesi di fronte alla repubblica, il Belgio contro gl'inglesi, la Polonia e la Lituania contro i russi, lo Stato Maggiore imperiale cerca un ultimo pegno contro il quarto alleato l'Italia. Così furono indeboliti i fronti della Polonia e della Volinia. La vittoria russa mette di fronte la vera strategia e la falsa: quella di Napoleone e quella di Guglielmo II. La vera cerca di colpire l'esercito nemico ove tradisce una debolezza, la seconda cerca Calais, cerca Varsavia, cerca Verdun, cerca Vicenza, credendo di trovarvi la pace. Mentre si cerca di allargare la carta della guerra nelle provincie vicentine, si perde un esercito in Polonia; per un vantaggio incerto su un teatro secondario d'operazioni si sacrificano forze eccezionali sul teatro principale. Si fa così un cattivo affare».

Liebknecht processato per alto tradimento

ZURIGO 10, sera. — *Si ha da Berlino: Il processo contro il deputato Liebknecht avrà luogo fra breve innanzi al tribunale del comando di Berlino. L'imputazione è di tradimento di guerra.*

Il bollettino francese delle 23

Viva lotta d'artiglierie a Verdun

PARIGI 10, notte. — *Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:*

In Belgio il tiro di distruzione delle nostre artiglierie sulle organizzazioni tedesche nel settore delle Dune ha provocato due incendi seguiti da esplosioni.

Sul fronte a nord di Verdun la lotta artiglieria si è mantenuta attivissima sulle due rive della Mosa. Nessuna azione di fanteria durante la giornata. Le nostre batterie hanno preso sotto il loro fuoco colonne nemiche a nord del villaggio di Douaumont.

Nei Vosgi, a sud di Col Sainte Marie, frazioni tedesche che tentavano di avvicinarsi alle nostre linee dopo un violento bombardamento sono state respinte nelle loro trincee dai nostri fuochi mitragliatrici. (Stefani).

Il comunicato tedesco

BASILEA 10, notte. — *Si ha da Berlino che il comunicato ufficiale dice:*

Fronte occidentale: *Sulla riva occidentale della Mosa la lotta continua con successo contro le batterie e i trinceramenti nemici. Ad est del fiume le nostre truppe continuarono i loro attacchi. Con accaniti attacchi il nemico fu respinto da parecchie posizioni sulle cresta delle colline a sud ovest del forte di Douaumont, nel bosco Chapitre e sulla cresta di Fumin. Ad ovest del forte di Vaux le nostre truppe presero un'opera di campagna fortificata dal nemico.* (Stef.)

I disperati sforzi tedeschi contro Verdun

ZURIGO 10, sera (Vice R.) — Il comando tedesco ha deciso nuovi sforzi disperati contro Verdun, la carta più importante che giuoca, nella speranza della pace.

Un giornale bene informato, le «Leipziger Neuesten Nachrichten» scrivono sulla presa del forte di Vaux:

«Nuovi uomini possono essere lanciati da Joffre nella caldaia di Verdun pari che nel '70 per la difesa nazionale della Francia nella Loira, presso Orleans e Belfort. Come allora in più ampio spazio, ora in una zona ristretta, l'inesauribile spirito di attacco tedesco non è indebolito e rimane ferma la sua volontà di vincere per conquistare la decisione definitiva.

Se i francesi sono animati dalla fiducia che Verdun non cadrà, da mille e mille guerrieri tedeschi provati a tutte le bufere, si innalza il grido: «Verdun deve diventare nostra!»

450 mila uomini perduti dai tedeschi a Verdun

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 10, notte (D. R.) — Il colonnello Rousset scrive nella *Liberte* di avere da fonte sicurissima, di cui è impossibile divulgare le origini, che il totale delle perdite tedesche innanzi a Verdun raggiungeva 15 giorni fa l'enorme cifra di 450.000 uomini tra uccisi, feriti e scomparsi; e da quel momento la cifra si è considerevolmente accresciuta.

La Grecia protesta pel blocco delle coste

PARIGI 10, notte. — Il *Temps* ha da Atene: Il Governo ha incaricato i suoi rappresentanti presso le Potenze dell'Intesa di protestare contro il blocco delle coste, e completerà la protesta con un memorandum nel quale affermerà la sincerità e la buona fede della Grecia. Farà inoltre una comunicazione alla stampa europea per smentire la cooperazione greca coi tedesco-bulgari. (Stef.

L'"Hampshire" ha urtato una mina

LONDRA 10, sera. — L'ammiragliato annunzia che è ora stabilito che l'incrociatore *Hampshire* urtò in una mina alle ore 20 del giorno 5 giugno. L'*Hampshire* è affondato in 10 minuti.

L'*Hampshire* era scortato da due controtorpediniere che furono poi rimandate a causa del tempo pessimo. Tutte le ricerche fatte lungo la costa per ritrovare le quattro scialuppe che furono vedute mentre si allontanavano dall'*Hampshire* al momento dell'affondamento sono state vane. L'ammiraglio Jellicoe ritiene che l'*Hampshire* è naufragato con mare tempestoso sotto il vento della costa. Tranne dodici superstiti che si sono salvati sapra una zattera è perduta ogni speranza di ritrovare gli altri naufraghi.

Una signora trentina condannata alla fucilazione

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 10, sera (Vice R.) — Uno tra i casi più impressionanti della barbarie austriaca è segnalato oggi ad Innsbruk.

La signora Maria Danieli è stata condannata alla fucilazione da un tribunale di guerra. Il comandante militare, in considerazione dell'età e del sesso, ha commutato la pena a dieci anni di carcere duro.

Questa, una breve notizia pubblicata dai giornali tirolesi. I particolari del fatto sono i seguenti.

La signora Danieli era maestra di Trento e ha 70 anni. Malgrado la guerra, ha continuato a consacrarsi con amore ai bambini di quella città. Aveva partecipato a manifestazioni italiane a Trento e per ciò era mal vista dalla polizia. Quando le autorità diedero ordine alla popolazione di Trento di consegnare tutto il rame disponibile, la Danieli fu arrestata e trasportata a Innsbruk. Un ufficiale l'aveva denunziata alle autorità militari, affermando che si era rifiutata di obbedire a questo ordine e aveva incitato le amiche a non consegnare il rame perchè sarebbe destinato a fabbricare i proiettili contro i fratelli italiani, ma di attendere invece l'arrivo degli italiani per consegnare a loro il rame se ne avessero avuto bisogno. La denunzia era falsa. Date le condizioni di terrore regnanti nel Trentino, nessuno pur pensandole avrebbe avuto il coraggio di dire queste parole. Innanzi al tribunale militare la signora Danieli protestò la sua innocenza, ma non nascose i suoi sentimenti.

— Siete italiana? — domandò il presidente.

— Sono trentina e quindi italiana.

— Avete sentimenti irredentisti?

La signora non rispose.

— Avete sentimenti austriaci?

— No, no.

E la sentenza fu pronunziata.

La missione russa al fronte

ZONA DI GUERRA 10, sera. — La missione parlamentare russa è giunta ieri alle ore 10 ricevuta dal sottocapo dello stato maggiore, da alti ufficiali del comando supremo e delle autorità civili.

Una compagnia di carabinieri rendeva gli onori. Il pubblico che affollava il piazzale della stazione e le vie principali tappezzate le fece lunghe e calorose dimostrazioni, che si ripeterono dinanzi al palazzo ove alloggia il vice presidente della Duma.

I parlamentari visitarono nel pomeriggio e questa mane varii punti della fronte rilevando le enormi difficoltà della nostra guerra superate con eroico valore dalle nostre truppe. Ieri sera furono ricevuti al quartier generale ove rimasero a pranzo; stamane furono presentati a sua maestà il Re che li trattenne in lungo cortese colloquio. Nel pomeriggio furono ricevuti al Municipio nella sala della Loggia.

Partirono alle ore 18 fra gli applausi e gli evviva del pubblico. (Stefani).

Regio Lotto

10 Giugno

Firenze	89	60	34	44	48
Bari	31	18	54	69	25
Milano	86	65	71	46	35
Napoli	5	21	39	45	80
Palermo	53	6	40	50	71
Roma	4	67	71	36	40
Torino	22	72	42	25	83
Venezia	34	3	88	27	61

Quarta edizione

Alfonso Pozzi, gerente responsabile

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

NAPOLI. Manci in te la fiducia e l'amore. Vai cercando pretesto per abbandonarmi e ne mangino motivo. Scrivero posta oppure gradiro trovarci pretendendo spiegazioni. Sinceri saluti e baci. 5921

PIERINA cara. Avverto che fino alli 17 giugno sono occupatissimo; successivamente, a tua disposizione. Col più fervido desiderio, baci affetuosi. 5998

MARIA Quale inaspettata sorpresa! La seguii collo sguardo fin quando si voltò.... Avessi potuto parlarle, stringerle forte la mano.... Affettuosamente. 6000

PIOLINO. Attendo tuoi ordini, ma per le ore 15. Baciotti infiniti. 6001

SIGNORINA lei che indina, qui scrisse, oltre non mancherò, domenica ore 17 attendola principio sua via. Antecedentemente incompresisi, può rispondere. 6002

FIAMMA. Chi può vietarmi di gridare sia pure al vento la mia passione? Ebbene ripeto ancora oggi sempre, dovunque, sarò la vostra ombra! 6003

GIUGNO Sempre vicino col cuore. Ti adoro immutabilmente. Baciotti interminabili. 5005

DOMANDE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 5 per parola — Minimo L.

Commessa signorina attiva seria cerca impiego subito qualunque commercio buone referenze. Scrivere Casella T 5981 HAASENSTEIN e VOGLER. Bologna. 5981

CONIUGI cameriere guardarobiera abilissimi esente servizio militare cercherebbero occuparsi presso Albergo possibilmente stagione climatica. Scrivere Fiore fermo posta, Bologna. 5989

ASSISTENTE farmacista autorizzato lunga pratica offresi luglio prossimo. Scrivere Casella R 5990 Haasenstein e Vogler - Bologna. 5990.

CONTABILE assumerebbe lavoro scritturazione, tenuta registri commercio, corrispondenza, qualche ora al giorno, piccolo compenso. Scrivere Spinelli, Via Remorselli 16. 5780

CHAUFFEUR meccanico, ventenne, bella presenza, esente militare, ottimi certificati, offresi. Inviare referenze G. E., Via Emilia N. 36, Faenza. 5922

COMMESSA 26enne, bella presenza, buone referenze, cerca posto, qualunque articolo. Maria Grandi 13, posta, Bologna. 5931

40ENNE esente militare, occuperebbesi Amministrazione, reparto spedizioni, magazzini ed altro. Scrivere Foschi, Via Carega 3, Bologna. 5956

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCO tintore pratico. Rivolgersi Carlo Ricci Saragozza 34. 5985

CERCANSI commesse bella presenza per Caffè Brasile. Dirigersi Caprarie 1. Ditta Bacchi. 5997

SIGNORA anziana obbligata viaggio cerca compagnia signorina, giovane signora. Inviare offerte, referenze, 62 posta Bologna. 6010

CERCASI energica e abile ordatrice, 3 lire al giorno garantite. Offerte Haasenstein e Vogler Casella G. 6013 - Bologna. 6013

CERCASI ragazza o donna per servizio in piccola famiglia. Presentarsi Telesca, Frassinago n. 1 secondo piano. 6016

CERCANSI ragazzi dai 12 ai 15 anni, dalla Vetreria in Via Castiglione 44. 5824

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE, LUOGHI DI CURA E RISTORANTI
Cent 20 per parola — Minimo L. 2

BELLARIA mare, affitto villette cinque ambienti, stagione L. 170. Vasini Pio. 5969

AFFITTI, ACQUISTI e CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

SUBAFFITTO Quartiere di 6 camere, cucina, cantina pianterreno rialzato per uso Ufficio, abitazione o misto, 89 Via Galliera. 5918

AFFITTASI subito quartierino ammobiliato centralissimo. Rivolgersi portinai Lame 2. 5991

BENESTANTE prenderebbe in affitto subito o pel venturo anno, casa intera posizione centrale, scrivere Patronio posta Bologna. 5995

FOTOGRAFIA con abitazione, affittasi Via Roma 2. Dirigersi Albergo Stella d'Italia. 5939

VASTO locale, posizione centralissima, uso magazzeno, laboratorio, affittasi subito. Rivolgersi portiere Hôtel Baglioni, Indipendenza. 5959

CAMERE AMMOBIGLIATE, PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CAMERA mobiliata affittasi Saragozza 67 p. terzo. 5987

SIGNORE serio, solo, cerca camera ammobiliata, possibilmente libera. Passaporto 2123, fermo posta. 5989

VILLEGGIATURE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

CERCASI dintorni Bologna villa signorile ammobigliata almeno 15 ambienti, possibilmente luce elettrica, acquedotto, garage, in vicinanza tram o ferrovia. Scrivere Libreria Cappelli Bologna. 5983

MONTAGNA Posizione splendida bella cascina libera 5 ambienti ammobigliati ultimo prezzo. Servizio automobilistico. Drogheria S. Stefano 138. 5988

AFFITTASI Pradiro Sasso (Pagannino) appartamento 4 ambienti. Rivolgersi Veggetti Viale Vigoli N. 10 Bologna. 5993

MONTECALVO affittansi, stagione estiva due appartamenti 8 e 4 ambienti ammobiliati con uso giardino. Uno lire 500, altro 300. Dirigersi Carbonesi 7 piano terzo. 5995

BELLARIA affitto elegante villino marina mobiliato dieci ambienti. Salvatore Perticone. 5999

CASALECCHIO cercasi Villa ammobiliata 7-8 letti, vicinissima prim. Albergo. Rivolgersi J 3131 V Haasenstein e Vogler, Venezia. 6000

OCCASIONI (oggetti vari offerti o dom.)
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

REMINGTON usata, ottima occasione, disponibile. Scrivere Franco, Sant'Isaia 172, Bologna. 5179

COMPRA e VENDITA DI MOBILI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

OCCASIONE L. 300 vendo pianoforte verticale, presso Grossi, Fossato 37. 5982

ANNUNZI COMMERCIALI e VARII
Cent 20 per parola — Minimo L. 2

LEVATRICE tiene pensione gestante, prezzi miti, massima segretezza. Via Saffi N. 101. 5215

NOLEGGIO automobili garage Emilia, Via Monari 1. Deposito macchine con lavaggio. Rinomata scuola Chauffeurs. 5986

CERCASI fattorino bella presenza alla Città. Si dà tessuti a peso Azeglio 36. 6012

SITUAZIONE avvenire. Corsi gratuiti. Stenodattilografia, contabilità, lingue, diplomi, collocamento. Ripetizione scuole elementari, superiori. Licenza tecnica un anno. Corsi accelerati telegrafia. Scuola pratica Commercio Mazzini 31. 6015

GELATO Arlecchino, Latte alla mandorla, specialità squisite. Bar Champagne Royal Rizzoli 25. 5991

GIOVANE signore arma dotta, alla fronte cerca affettuosa corrispondenza con signorina bella intellettuale. R. M. C. 11.a Compagnia 1.o Gruppo Assedio, 7.a Regg. Artiglieria Fortezza... Zona Guerra. 6001

GIOVANE ingegnere desidererebbe conoscere signorina graziosa per compagnia piacevoli gite. Inserzione 6014 fermo posta. 6014

SIGNORE serio ricco forestiero stabile Bologna conoscerebbe vedova signorina giovane scopo amicizia. Scrivere 18 V. posta.

TRE Fiat zero L. 7500, Fiat Torpedo 15-20 HP 28-40 HP, per camions, Itala 14-18 HP, brevetti Fiat Landaulet 16-20 HP, vendonsi Garage Centrale Bassini, Poggiale, Bologna. 5940

MOBILI ed affini vendonsi, compransi, occasione Casa vendite, Marsala 6. 5953

BANCA ITALIANA DI SCONTO

Società Anonima — Capitale L. 70.000.000

Sede Centrale: ROMA — 17, Via in Lucina

Sedi: BOLOGNA - BUSTO ARSIZIO - FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - PALERMO - ROMA - TORINO - VENEZIA - VERONA.

Succursali: Abbiategrasso - Acqui - Adria - Alessandria - Ancona - Aquila - Asti - Biella - Caserta - Como - Cremona - Cuneo - Gallarate - Legnano - Mantova - Montevarchi - Monza - Mortara - Nocera inferiore - Novi Ligure - Pavia - Piacenza - Pisa - Pistoia - Prato - Rovigo - Salerno - Sanremo - Saronno - Seregno - Vatese - Vercelli - Vicenza - Vigevano.

Agenzie: Antrodoco - Canti - Carate Brianza - Castelnuovo Scrivia - Chieri - Coggiola - Caggiono - Erba - Fornia - Ghemme - Isola della Scala - Lendinara - Luino - Masalupercro - Meda - Mel guano - Ovada - Pietrasanta - Pinerolo - Pontedera - Rho - Santa Sofia - Schio - Viareggio - Villafranca Veronese.

Operazioni della Banca: La Banca riceve depositi in conto corrente. - Emette: Libretti di risparmio, di piccolo risparmio, Libretti vincolati e buoni fruttiferi. - Rilascia assegni e Lettere di Credito sulle principali piazze del Regno e dell'Estero. - Sconta ed incassa effetti su italia e sull'estero. - Compra e vende divise estere. - Acquista e vende titoli per conto terzi. - Fa riporti ed anticipazioni. - Riceve depositi di titoli a custodia ed in Amministrazione. ::

Presidente - **GUGLIELMO MARCONI**, Senatore del Regno.
Amministratore Delegato - **Comm. Angelo Pogliani.**
Direttore Centrale Capo **Cav. Uff. Domenico Gidoni.**

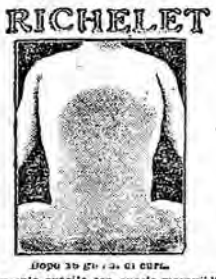
SEDE DI BOLOGNA - Angolo Via Rizza - Via Altabella.
Direttore della Sede di Bologna - Rag. ARTURO GUGLIELMINI.

SCOPERTA SENSAZIONALE

Guarigione radicale di tutte le **MALATTIE** della **PELLE** e del **SANGUE** delle **PIAGHE** alle **GAMBE** e dell'**ARTRITISMO** (REUMATISMO, GOTTA, ecc.).

Trattamento di L. RICHELET

Prima della cura.



Dopo 35 giorni di cura.

Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:

Eczema, erpete, impetigini, acne, serpigini, prurito, rosolia, serpigini laringee, sicosi della barba. Ristoro alle gambe, psoriasi, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso od alle orecchie, piaghe od eczemi varicosi delle gambe, malattie celtiche, ecc.

La guarigione è ugualmente assicurata, nei disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna o nell'artritismo, reumatismi, gotta, ecc.

Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato.

Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso gratuitamente, dietro domanda.

al **Deposito Generale dei PRODOTTI RICHELET**

Via Carlo Goldoni, 39, Milano

In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia. 100

Gioventù

LA MIGLIORE TINTURA PEI CAPELLI

Vendita e applicazione G. MONTI Coiffeur pour Dames

Bologna

La scatola **Lire 5** - piccola **Lire 3**

CONCORSO 50.000 LIRE DI PREMI

Disponete nei sei circoli bianchi i numeri 4, 5, 6, 7, 8, 9 in modo da ottenere sempre la somma di 20 per ogni lato del triangolo. Se la vostra soluzione sarà esatta, e conformandovi alle condizioni di questo concorso, riceverete subito un utile e SPLENDIDO PREMIO completamente GRATUITO, e parteciperete di diritto alla distribuzione delle L. 50.000 in denaro. Unendo alla vostra lettera un francobollo da 20 cent. noi vi risponderemo subito se la vostra soluzione è esatta. Ad evitare ritardi o disguidi scrivete esclusivamente e direttamente alla nostra Sede Centrale: Ripartio Concorsi - Sezione G. - Milano VIA SCHIAVONI 1

PROFUMI BERTELLI

i più delicati
i più distinti

esalano il fresco
olezzo dei fiori

AMBERGRIS - EVA
VENUS - ORIGANO
GIARDINO FIORITO

ROSA - MYSTERE
ACACIA - CELESTE
PROFUMO DI VIOLE ecc.

Lozioni - Brillantine - Cosmetici Acque - Polveri - Dentifrici, ecc.

CREME e VELLUTINE BERTELLI

indispensabili per conservare la pelle eternamente fresca e morbida

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA **GRAND PRIX**

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del **Cav. O. BATTISTA - NAPOLI**

Prezzi soliti nessun aumento — Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretta al inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Carro - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

Cara Mamma

in questo collegio mi si vuole sempre purgare coll'olio di ricino, limonata magnesiaca, infuso senna, polveri sedlitz e a me invece piace tanto la MAGNESIA S. PELLEGRINO, che se ti ricordi, prendevo quando era a casa e mi faceva tanto bene. — Ti sarei tanto riconoscente se volessi mandarmene due flaconi, perchè è l'unico purgante che rinfresca senza dare dolori di ventre. Bada però mamma che la MAGNESIA S. PELLEGRINO porti la marca di fabbrica « Il Pellegrino » attraversata dalla firma « Prodel ». Credi è l'unico purgante che non desta sete, e mi fa passare i bruciori di stomaco. — A proposito sai perchè ti chiedo la MAGNESIA S. PELLEGRINO? — Perchè una mia compagna di collegio è anemica e fa la cura delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) che sono produzioni della stessa Casa e portano la firma di autenticità depositata « Prodel ». In poco tempo ha ripreso il suo colore roseo, mangia con molto appetito e digerisce bene, vedi dunque che tutti i prodotti del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO in CORSO VITTORIO EMANUELE, 24, TORINO, sono ottimi su tutti i rapporti. — Attendo dunque la spedizione di due flaconi di MAGNESIA S. PELLEGRINO, ti rinnovo tanti ringraziamenti e con affetto mi firmo.

VALERIA STEFANI — Istituto Normaliste Senatore — Pavia. »

« Sento il bisogno di attestare ogni mio ringraziamento. Ho provato la MAGNESIA SAN PELLEGRINO tanto per me quanto per il mio bambino, e l'ho trovato il rimedio migliore di tutti gli altri purganti. Rinfresca gli intestini, toglie i bruciori di stomaco, inoltre è facile di digerire, buona di gusto, non dà dolori di ventre, non irrita lo stomaco nè l'intestino. Ho pure completata la cura delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) dopo di aver fatto altre cure sono guarita, se sto bene, se mangio con appetito, se mi sento forte e se digerisco bene posso dir grazie alle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) e a nessun rimedio.

(Firmata) FINE BALDRATI CHIARINI — Via Aurelio Saffi, 20 — Bologna ».

« Mi permetto inviare lettera alla S. V. Ill.ma ringraziandola con vivo compiacimento per l'ottimo risultato ottenuto colla cura delle portentose 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) pregando di volermene spedire con cortese sollecitudine e gravate di assegno per il relativo importo due flaconi al mio indirizzo. Speranzoso di una pronta spedizione vi saluto distintamente.

BRIGULIO ISIDORO — Sinigallia — Ancona ».

Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno la MAGNESIA S. PELLEGRINO a L. 0,20 la cartina, L. 120 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande, le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese). Non trovandole spedite al DIRETTORE DEL LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario Generale per l'Italia) CORSO VITTORIO EMANUELE, N. 24 — TORINO, L. 3,60 per un flacone grande di MAGNESIA S. PELLEGRINO, L. 1,50 per un flacone piccolo. L. 5,30 per un astuccio delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel). Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco di ogni spesa. Rifiutate le cartine ed i flaconi di MAGNESIA S. PELLEGRINO che non portano la marca di fabbrica « Il Pellegrino » attraversata dalla firma « Prodel ». Rifiutate gli astucci delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) che non portano la firma di autenticità depositata « Prodel ».

DIFFIDATE DEL MINOR PREZZO

Per un'efficace pubblicità servitevi del più diffuso giornale dell'Emilia «Il Resto del Carlino.»

Ora che il caldo incomincia a farsi sentire, una leggera onda di buon profumo attorno la persona vale a distruggere l'acre emanazione del sudore. Perciò bisogna usare le

Capsule Odorifere Baravelli

contenenti profumi condensati in polvere quaranta volte concentrati, le quali servono:

Rosa, Violetta, Mughetto, Gelsomino, Tuberosa, Acacia, Gaggia

Acqua di Colonia, Lavanda, Verbena, Millefiori, Eliotropio, Fieno tagliato, Lilla

Pel bagno
Una sola Capsula basta per profumare tutto un bagno di 200 litri. Getta via così come si trova nell'acqua tiepida che scioglie involucro e contenuto.

Per lozioni
Si ottiene un litro di buona lozione sciogliendo il contenuto di una Capsula in altrettanta acqua, o acqua e spirito.

Per profumare abiti e biancherie
Spargere a dosi impercettibili il contenuto di una Capsula (non macchia, non tinge) sugli oggetti a profumarsi chiuso in cassetto.

Una Scatola con N. 12 Capsule profumi a piacere **Lire 2,40** franco.

Petrolio Baravelli

Petrolio decolorato e profumato per l'igiene e la bellezza dei capelli

Il più gagliardo dissolvente della forfora!
Pulisce, disinfetta, ammorbidisce, rinfresca, i capelli ed il cuoio capelluto. - Utilissimo nei soldati al fronte.
Mezzo litro L. 3 - Un litro L. 5 franco d'ogni spesa.

Commissioni e vaglia alla **Ditta E. BARAVELLI** - Casella Postale 73 - BOLOGNA

La Sovrana

TINTURA ISTANTANEA PER BARBA E CAPELLI

senza nitrato di argento, verificata dall'Ufficio d'Igiene. Basta una sola applicazione al mese. Un flacone L. 3,60, la dozzena L. 24. Lavori in capelli.

DITTA A. QUARTAPELLE
Via Aurelio Saffi 17-C - Bologna

Per le Classi 1897 e 98
e altre richiamate
LA SCUOLA CONDUCENTI
Automobili e Motociclì
Fratelli FERRI
BOLOGNA - Via S. Isaia N. 93-97

ha aperto un corso speciale per gli ascritti alle suddette classi che vogliono essere ammessi al R. Corpo Automobilistico. La Scuola **FRATELLI FERRI** può rilasciare la patente in 8 giorni avendo a sua disposizione provetti ed esperti maestri che dànno lezioni teoriche e pratiche su macchine modernissime.

Agli aspiranti che si iscrivono alla nostra Scuola viene garantito il conseguimento della patente in otto giorni per sole Lire 80 a titolo di réclame.

Noleggio Automobili

La Sartoria Gaetano Carloni

Via Indipendenza 17
BOLOGNA

Fornisce divise per
SIGNORI UFFICIALI
in stoffe fine Nere e Diagonali e in tela grigioverde per Signori Ufficiali e Soldati. Nonchè **sciabole e oggetti di Buffetteria** a
PREZZI CONVENIENTISSIMI

Dopo letto il Giornale

Date una occhiata alla ottava pagina. Può essere quello che desiderate e che vi abbisogna. Ad esempio una casa o ditta in quella situazione che vi piace un oggetto che vi piace un oggetto che desiderate trovare ecc. — Gli avvisi della nostra **Pubblicità Economica** *sono utili ed opportuni per tutti*

Nel grande trambusto della vita quotidiana il pubblico non vuole e non può fare lo sforzo di cercare, ma chiede che gli venga additato dalla rèclame tutto ciò che gli occorre.

FOSFOIODARSIN
Formola brevetto Dott. SIMONI
UNICO RAZIONALE
Ricostituente Depurativo
per adulti e bambini
D'assoluta efficacia nell'Anemia - Clorosi Linfatismo - Esaurimenti nervosi
Preparati nel proprio laboratorio
LUIGI CORNELIO - Padova
Trovasi in tutte le buone farmacie
Flacone via orale . . . . . L. 3
Fiale per iniezioni ipodermiche, L. 10 » 2

INTERESSANTE
le Classi 1897-98

Nella previsione di una prossima chiamata alle armi della classe 1897 e dei riformati l'*ISTITUTO ARS et LABOR* ha aperto un corso *ACCELERATO DI TELEGRAFIA* per tutti quelli che aspirano ad essere aggregati al *GENIO TELEGRAFISTI*.

La scuola rimane aperta dalle 9 alle 22.

L'Istituto rilascia diplomi anche a quelli che non frequentano il corso e che sanno trasmettere e ricevere.

Iscrizioni alla sede dell'Istituto Bologna, Via Fratello 1.

CHININA BANFI
alla PILOCARPINA
20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - Rinforza, lucida la chioma.

Per tutte le inserzioni rivolgersi alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER

PULITURA CHIMICA E TINTORIA

di VESTITI da UOMO, SIGNORA, da MILITARE, PELLICCERIE, TAPPETI, PEDANE, TENDE, ecc. ecc.
Sollecitudine Esattezza

Stabilimento G. VENUTI - PADOVA il più grande e completo dell'Alta Italia
Rappresentanza di BOLOGNA:
Pellicceria STIASSI - Via Venezia, 2 - Telef. interurb. 16-17

ASPIRANTI MOTORISTI AVIATORI AUTOMOBILISTI MILITARI

soltanto la **Prenotata e Grande Antica Scuola GARAGE CENTRALE PIETRO BASSINI - VIA POGGIALE 6, BOLOGNA** (Telefono 24-97) offre la certezza assoluta di diventare abili motoristi automobilisti e motoristi aviatori militari, mercè suo ricchissimo materiale moderno d'automobili e d'aviazione, proveniente dalle principali Fabbriche Italiane e Francesi, e suo speciale, perfetto, illimitato insegnamento con grossi *camions* dell'Esercito.

Le iscrizioni ai corsi si ricevono alla Sede dalle ore 7 alle 19.

Prezzo degli abbonamenti

	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie	L. 16 -	8.50 -	4.50
Unione postale	» 34 -	17 -	9 -

Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 8
TELEFONI interurbani numeri 7, 40, 55-38
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

posta — 31-12-1916 — B 2104 del Risorgimento

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0.75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3. Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea; ATTIVI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo sei. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 9, p. p.
— Telefono 9-63 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Ancona, Rimini e succ. all'Est.

Anno XXXII — Lunedì 12 Giugno — 1916 — Lunedì 12 Giugno — Numero 164

La rotta degli austriaci assume gravissime proporzioni

La città di Buczacz occupata -- I prigionieri sono più di 100,000

La nostra controffensiva dall'Adige al Brenta ufficialmente annunziata

La situazione

Bisogna accogliere con lieto animo, ma con consapevole prudenza, la notizia contenuta nel bollettino ufficiale odierno, dell'inizio d'una vera azione offensiva dall'Adige al Brenta, vale a dire lungo tutto il fronte di battaglia sul confine trentino-veronese-vicentino. L'impresa di fare retrocedere gli austriaci dalla zona invasa non è lieve e non può dare risultati immediati. Le posizioni dalle quali muoviamo, sono ormai perfettamente consolidate per la difesa, ma non possono costituire per la controffesa una base così comoda come quella che per gli austriaci era costituita dalla grande linea delle fortificazioni stabili del Trentino. Inoltre la prevalenza dell'artiglieria nemica potrà essere stata attenuata, ma non del tutto soppressa in questi ultimi tempi pei saggi provvedimenti del nostro Comando e forse per lo spostamento di una parte delle forze avversarie verso il fronte orientale in seguito all'offensiva russa: comunque i nostri valorosi soldati hanno un compito assai duro da compiere e nessuno può pensare ad una rapida marcia verso l'antica frontiera. In compenso, possiamo essere certi che, sia per condizioni generali della guerra, sia per l'esperienza fatta, ogni metro di terreno da noi riconquistato lo sarà per sempre, nè si dovranno temere ritorni offensivi da parte d'un nemico ormai necessariamente scosso, per quanto sempre temibile.

Intanto possiamo registrare la buona cifra di 566 prigionieri austriaci da noi fatti durante le ultime azioni, sia nel respingere i forti attacchi nemici sull'altipiano di Asiago in valle Frenzele (a sud di Camponuolo) sia nell'iniziare la controffensiva in Vallarsa (settore dell'Adige) sulla linea Posina-Astico e sulla sinistra del Maso (Valsugana).

*

Il generale Brussiloff in Galizia e in Volinia continua a dirigere vittoriosamente la sua poderosa offensiva. Oltre 100.000 prigionieri austriaci sono già caduti nelle mani dei russi che penetrando profondamente nella Galizia meridionale verso Czernowitz, si sono impadroniti delle importanti posizioni di Buczacz, ciò che impedirà agli austriaci di servirsi della propria linea dello Strypa.

I russi padroni della regione della confluenza dello Strypa minacciano già la città di Stanislau che si deve trovare sotto il fuoco delle loro artiglierie pesanti. La battaglia continua poi felicemente per i russi intorno alla regione di Luzk dove essi avanzano verso Wladimir Wolinsky ad ovest, e verso Brody a sud.

Questi progressi costanti dei russi portano un colpo terribile all'Austria, e siccome da Parigi e da Londra si annunzia che anche le truppe britanniche preparano un grande sforzo su tutto il loro fronte, in stretto collegamento con gli eserciti francesi e quelli degli altri alleati (il viaggio di Briand e Joffre a Londra ne è la conferma) possiamo avere, nel complesso, molta fiducia nello sviluppo degli eventi che segneranno la fase definitiva della grande guerra.

Km 0 2 4 6 8
TRENTO
ROVERETO
Pergine
Borgo
Ospedaletto
Sugana
Levico
Caldonazzo
Lavarone
Vezzena
ALTIPIANO
DEI
SETTE
COMUNI
Asiago
Arsiero
Schio
Thiene
Piovene
Rocchette
Calliano
Folgaria
Lizzana
Marco
Zugna
Pasubio
Ala
Adige
Astico
Posina
Leno
Brenta
Cismon
Cismon
Maso
Grigno
Fiero
Silana
Strigno
Cadine
Martignano
Civezzano
Cavalese
Predazzo
Moena
Canazei
Paganella
Gardolo
Mezzolombardo
Mezzocorona
Lavis
Rovereto
Ala
Avio
Dro
Arco
Riva
Tione
Malè
Cles
Mezolombardo
Trento
Bassano
Cismon
Primolano
Feltre
Belluno
Agordo
Cortina
Ampezzo
Dobbiaco
Brunico
Bressanone
Vipiteno
Merano
Bolzano
Egna
Ora
Trento
Rovereto
Schio
Thiene
Arsiero
Asiago
Rocchette
Piovene
Borgo
Ospedaletto
Pergine
Trento
Rovereto
Ala

Le giornate della nostra guerra sui monti vicentini

(Dal nostro corrispondente di guerra)

DAL FRONTE DI BATTAGLIA, 8 giugno.

Corrispondenti di guerra

Mentre si scendeva, dopo una intera giornata di fatica, dai Colletti di Velo e le granate del nemico scoppiavano tra boscaglietto e verdi fondi di piccole praterie, un collega d'ingegno che è anche un uomo di spirito, mi faceva giustamente osservare che tra noi mancano quelli che si dovrebbero chiamare «veri e propri corrispondenti di guerra». Questo giudizio, dato tra lo scoppiare dei proiettili nemici mentre eravamo non so se più inebriati o intorpiditi dalle vicende della giornata, poteva essere, sul posto ed in quel momento, perlomeno eccessivo. Infine noi eravamo partiti senza altra arme che un taccuino ed una matita, cioè con la nostra arma di corrispondenti, e ci trovavamo in mezzo alla guerra, nè più nè meno dei generali, ufficiali, sottufficiali, caporali e soldati in mezzo ai quali ci andavamo muovendo.

— Più corrispondente di guerra di così, osservava un altro collega, non si potrebbe essere.

L'uno e l'altro degli ottimi camerati dicendo una cosa l'una all'altra contraddittoria e ponendo a base delle loro opposte opinioni elementi di giudizio assoluti, secondo me non dicevano esattamente. Noi correiamo dietro al nostro istinto, alle esigenze dei nostri giornali, siamo presi dai caratteri del nostro giornalismo abbondante, abbondantissimo in certi esemplari, ed anche dalla commozione dell'animo nostro, generalmente irrequieto e sensibile. Andiamo; correiamo; dall'Isonzo un bel giorno ci si vede comparire sull'Adamello; dopo due giorni siamo nelle trincee della Carnia per farci vedere nel Trentino dopo altri due, e poi a Monfalcone e sul mare da dove passeremo a studiare, a vedere, dopo qualche punta carsica ed una sosta davanti a Gorizia, il settore del Monte Nero, Tolmino e la Conca di Plezzo. Ci guida un istinto convulsionario; la pratica ci ha data una nomenclatura, una certa prontezza di percezione e di visione, le forze fisiche, che vogliono essere in perfetto stato, ci sostengono e facciamo tutto da noi. Talvolta strafacciamo. Così andiamo correndo per la guerra, a traverso tutti i suoi quadri, saltando dall'una all'altra delle sue sfaccettature, correndoci anche dietro, taluno con la disperata preoccupazione di non essere da meno di un altro nel centimetraggio di una corrispondenza, nella celerità oraria di una «primizia» e via dicendo. Di tutto ciò non si appassiona certamente il classico corrispondente di guerra; e per questo aveva ragione il collega di dire che tra noi di questi classici non ve ne sono, anche per ragioni che ora non è il caso di esaminare. Ma vi sono degli eterni bersaglieri del servizio giornalistico di guerra, che non si risparmiano in alcun modo e che disdegnano le soste solo per raccogliersi, esaminare, perlomeno per evitare delle contraddizioni o per risparmiare ai lettori delle sorprese od altro. Lavorando di rapidità, di mobilità, diciamo pure di instabilità, si dànno prove di resistenza fisica e si dà alla nostra coscienza di gente venuta qui a fare questo duro servizio, la soddisfazione del dovere compiuto. Certamente. Ma al pubblico dobbiamo dire anche ciò che siamo, cioè dei veliti, non dei corrispondenti tipo forestiero che vivono di organizzazione in sè ed intorno a sè. Riceve il pubblico italiano la nota che viene dalla linea del fuoco e ne può star certo: anzi riceve una quantità di note, una quantità di linee ed esso salta con noi da una cima all'altra, da un fiume all'altro. Per ciò si immagina, anzi io immagino, che qualche volta si stanchi un poco e domandi requie ed orientamento, domandi cioè veramente la linea, una linea.

In questo momento in cui il fuoco della nostra guerra è centrato in uno spazio breve e definito, il pubblico avrà cominciato forse ad avere la linea. Nè mi è parso quindi inopportuno dire del servizio giornalistico in quest'ora in cui tra la nazione ed il fronte di battaglia vi è bisogno della più grande unità, dire di esso i difetti e le virtù, dirne sinceramente perchè chi ci legge sappia e ci intenda.

Cronaca civile

Percorrere nella giornata che si annuncia di movimento il fronte di battaglia che più interessa, da Colle di Posina a Monte Cogolo, al Piccolo anfiteatro di Novegno, al Monte Ciove al Brenzone, ai Colletti di Velo dai quali si dominano Posina ed Astico e si osserva la spalla dell'Altipiano dei Sette Comuni nel punto conteso del Cengio: ecco l'ordine di servizio della nostra giornata; di questa nostra giornata che è cominciata a Schio, l'industre cittadina che con Thiene, dall'altra parte del cuneo di pianura che si insinua tra i due parapetti di est e di ovest, è una delle guardie avanzate in questa impostazione della guerra. Schio sente i rombi della guerra. Qualche granata cadde nei dintorni della cittadina deliziosa e per un momento si sospesero le opere dei provvidi telai dei pannifici e dei lanifici. Oggi il lavoro è ripreso ed al giustificato panico della popolazione sta per subentrare la più perfetta calma. Leggo un manifesto del Sindaco che è rimasto degnamente al proprio posto: «Lo scoppio delle granate a due chilometri dalla città — così termina il manifesto — effetto della portata massima del tiro nemico, dà a dimostrare che il pericolo non è imminente. Cittadini! Faccio appello alla vostra calma e serenità, conscio che la nostra Schio non mancherà di attestare in cospetto della Patria e del Mondo che anche nei momenti più difficili sa compiere tutto intero il proprio dovere».

I molti che hanno ascoltato l'appello del Sindaco si ricompongono in calma dignitosa e molti altri che, in un momento di confusione, si sono allontanati stanno ritornando alle loro case ed ai loro negozi. Io devo dire che il popolo è il più composto ed il più ammirevole. Certi esempi di resa morale non dovevano venire dall'alto, da cittadini in posizione cospicua che avrebbero dovuto essere i più fermi di fronte agli umili, i quali, ancora una volta, sono stati i migliori. Ne riparleremo in giorni più sereni. In ogni modo, a parte qualsiasi altra considerazione, ripetiamo che le granate scoppiate nei dintorni della città non ebbero alcuna conseguenza disastrosa.

Dall'alta balaustra del Duomo che troneggia su un'altura nel mezzo della città le donne guardano ai loro monti che si delineano nettamente dalla Pria Forà al vicino Summano. Guardano ed ascoltano. Queste donne rimaste campate senza strilli e senza sventimenti, meriterebbero il più commosso elogio. Vi è chi scorge della incoscienza in questo spettacolo morale che esse dànno. Non so però se vi sia incoscienza nelle parole di una donna del popolo — parole che io ho raccolte — di una donna che puntando il dito al cerchio del Novegno, la barriera indomita che i nostri soldati occupano magnificamente, gridava sulla folla delle sue compagne:

«Gli austriachi i ciama el Novegno, ma elo risponde: No - vegno! No - vegno! Vogliono gli austriaci il Novegno, ma quello risponde no - vegno; non vengo!

Ed il Novegno rimarrà infatti fermo, non solo a raccogliersi in un centro di difesa, ma a distribuire intorno i suoi attacchi. Gli austriaci lo martellano. Martellano il Pasubio, invano, martellano l'Altipiano dei Sette Comuni, volgono il martello al centro. Gli è che martelliamo anche noi. Schio, ho detto, riprende l'opera dei suoi telai. Arsiero, in fondo alla valle, mostra ancora il suo lindo profilo ridente, tra il verde delle spalliere che lo contornano.

In un non lontano giorno, speriamo, allontanati i nemici che si affacciano su questa terra dolce e pensosa, anche Arsiero potrà rivivere. Ricordo le rose a festoni che inghirlandavano ancor quindici giorni fa le sue case. Non saranno ancora morte quelle rose, come non è morta in noi la fede nella rivincita. E' una fede questa che più si è fatta salda in noi dopo la visita alle cime ed alle creste che dominano la conca deliziosa.

Artiglierie e fanterie nemiche

Qualche granata che scoppi intorno ad una città, non può comunque impressionare il pubblico se si pensa all'impiego che il nemico ha fatto delle artiglierie. Come si impiegano i cannoni da 15, così furono impiegati i grossi calibri negli sbarramenti, nei tiri di interdizione, contro le trincee, contro gli uomini.

Sul fronte di Col di Posina ciò che avvenne nelle giornate dopo il 15 di maggio, quando le nostre fanterie indomitamente vi si raccolsero, supera ogni immaginazione. Diciamo questo, solo per stabilire che, anche qui in montagna, si è visto un nuovissimo metodo d'impiego dell'artiglieria. Non si sarebbe supposto, ad esempio, che un 305 od un 420 fosse impiegato contro una trincea; non si sarebbe supposto che un solo uomo avesse da giustificare lo sparo di un calibro spaventoso. Ora si può ben dire che le giornate dei successi nemici abbiano segnato la vittoria dei grossi calibri.

Io non sono del parere che questa vittoria della grande officina esplodente sia vittoria tipicamente militare; lo sarebbe, se mai, quando tre, quattro, cinque giorni di un simile tiro, avessero raggiunto un effetto risolutivo. Un indietreggiamento dell'avversario sotto la bufera di piombo, di ferro e d'acciaio, un ripiegamento inevitabile di fronte all'improvviso eruttare da montagne antestanti di un vulcano spaventoso, ripiegamento che si compone di linee arretrate, non è tale scacco che compensi la furia dell'assalitore, al quale non si può negare il metodo dell'organizzazione lenta, tenace, della meccanica della guerra — vedremo poi con quale sorte rispetto agli altri suoi fronti — ma dal quale non abbiamo avuto alcun documento vivo ed importante d'un vasto, risolutivo impiego di masse. Cento cannoni, cinquecento cannoni dai minimi ai massimi calibri, possono ottenere la distruzione di un tratto di fronte nemico, possono assicurare un risultato politico più che strettamente militare, possono voler dire, nel caso nostro, farci sgombrare linee avanzate. Ma i cannoni, forse io lo ripeto troppo, non possono diventare masse di fanteria, le sole che decidono.

Distruggere, certo, vuol dire, non solo far saltare in aria delle trincee, dei lavori di sbarramento, delle opere di qualsiasi natura, scompaginare delle posizioni; ma anche annientare degli uomini, sterminare dei folti di fucilieri, oltrechè sgominarli moralmente. Ma a questo immediato sgominio, un esercito può riparare, altrimenti non sarebbe esercito nè dovrebbe essergli dietro un popolo ed un paese. E' vero; oramai è stato detto, oramai è saputo: gli scoppi delle centinaia di cannoni nemici hanno frantumato tutto ciò che colpivano, uomini e materiale. Su un fronte di un chilometro di una divisione, un terremoto di tutti i calibri è durato sedici ore. Fu sul tratto Soglio d'Astico-Malga-Pioverna, fronte della regione di Posina, in cui il nemico che agiva con un intero corpo d'armata, impiegò quaranta bocche da fuoco di tutti i calibri che eruttarono senza interruzione. La distruzione fu inevitabile. Le nostre trincee crollarono, si sfasciarono, sconvolte. Parapetti blindati furon divelti, frantumati, scaraventati in tanti frantumi per lo spazio diventato di fuoco. La viva roccia di calcare scoppiava a sua volta sotto gli scoppi, contribuendo allo sterminio; diventava come minata e frastagliava intorno con tremenda violenza le sue scheggie omicide. Noi fummi soverchiati così. Comparvero quindi, dopo tanta violenza distruggitrice, le fanterie che uscivano dai loro nascondigli tutte fresche, con lo zaino affardellato e la pipa in bocca come in una marcia. Sapevano di non battersi, di non morire questi soldati senza anima, senza discernimento e fumavano nelle lunghe pipe di maiolica. Del resto il metodo di guerra di questo nemico è semplicissimo: la fanteria va a sanzionare ciò che l'artiglieria ha fatto; non si batte. Aspetta nelle tane e poi va. Spesso avanzano grosse pattuglie con un ufficiale per far credere che dietro siano grandi reparti organici. Una tale fanteria non può assolutamente competere con la nostra; essa non opera se non è appoggiata dai grossi calibri e se, senza di questi, viene spinta da una situazione superiore al combattimento, si disperde fiaccidamente, si arrende, muore prima ancora che si spenga la brace delle sue pipe. Se noi non daremo tempo ai grossi calibri nemici di avanzare, potremo riprendere, tra breve, l'offensiva e controbattere, come è nel desiderio di queste truppe e di coloro che le comandano. Ho detto più sopra che il cannone non risolve; ma non bisogna prendere questi che sono modesti giudizi, in modo assoluto. La esperienza deve insegnare pure qualche cosa. Il cannone si rinnova meglio di un uomo ed è saputo che la fabbrica Skoda consegna un 420 in breve tempo, meno certo di quella che occorre per fare un soldato che marci avanti con risolutezza e disprezzo della morte. E se non è agevole andare avanti coi i grossi calibri, tuttavia, sempre come l'esperienza insegna, non è impossibile. La guerra è un perfezionamento continuo di se stessa ed è anche una tremenda giustiziera per cui un popolo potrebbe scontare errori e manchevolezze di secoli. I soldati fanno il loro dovere. Questo per una considerazione generale della guerra. Per ciò che riguarda la nota e la impressione specifica sulle ultime giornate dei combattimenti che hanno divampato sopra i nostri bei monti, ci pare di capire che il nemico sia alquanto sfiduciato. Dalle impressioni di non pochi prigionieri risulterebbe che la grande fiducia dei primi giorni di sboccare in pianura in pochi colpi è del tutto scomparsa. Si stanno cambiando dei comandi. L'umor nero ha preso un po' tutti. Il che non esclude che qualche nuovo tentativo si stia preparando.

I combattimenti del Novegno

L'ardita strada per la sommità del Novegno, nei primi tratti tra boscaglie piene di cinquettii e piccole bianche pieve in cui rivivono pensose le figure dello scrittore che amò e popolò delle sue creature questi verdi pendii, ci discopre, mano a mano, gran parte del teatro della guerra. Un dente del Pasubio spunta a nord-ovest. Pare un segno di sfida, oscuro contro il celeste dell'orizzonte. Il nemico aveva tentato a più riprese l'accerchiamento del colosso, ma ogni suo tentativo doveva essere sanguinosamente frustrato. Oramai il Pasubio è in nostro saldissimo possesso e dal Pasubio, per una linea varia ed aspra di alture, che degradando verso Monte Ciove e Brazome, si deprime ai due Colletti di Velo e scende al Summano, abbiamo una cintura armata che scende fino all'Astico. Un primo tentativo del nemico fu fatto da Posina verso Monte Xomo, per uno sfondamento di centro di questa linea di sbarramento; ma riuscitogli inutile questo primo sforzo sotto la corona di fuoco dei nostri pezzi, accennava ad altri attacchi e finalmente alla sorpresa tra Monte Ciove ed il Brazome di cui parla un Bollettino di questi giorni. Dalla Vallarsa al Pasubio, allo sbarramento d'Astico il nemico si è intenagliato e, se prima delle ultime vicende di questi settori, occupando noi un saliente avanzato tra le posizioni austriache eravamo noi, in certo modo, gli attanagliati, ora abbiamo trovato l'equilibrio tenendo stretto dai fianchi il nemico. Per ciò le sue azioni al centro gli sono sempre pericolose. Davanti al Novegno, il nemico è bensì padrone della Pria Forà, l'ardua fronte isolata dall'occhio cupo che guarda da sole a sole, ma noi siamo padroni della costa che dalla Pria Forà scende a lama di coltello per il Ciove ed il Brazome. Da Monte Spin, al Monte Cogolo, alle falde sud di Cima Alta che è l'avanzamento estremo del Novegno, alla costa di cui sopra, le nostre fanterie hanno sostenuto poderosamente l'urto del nemico. Sono vecchi reggimenti di fanteria di linea che neanche la morte distrugge, vecchi onorati reggimenti che hanno veduto cadere gli ufficiali, che intorno agli ufficiali sono caduti, per ricomporsi, riorganizzarsi, ricombattere. Questi reggimenti sono saliti alle posizioni la notte del 31 maggio, mentre il nemico dalla Pria Forà mandava avanti i suoi primi elementi, cercando i sentieri alla nostra sinistra. Venivano avanti grosse pattuglie per le pieghe del terreno credendo di impressionare con la loro spavalda comparsa i nostri uomini, soldati reclutati dal nord al sud d'Italia. Le pattuglie dopo alcune ferme e buone fucilate dei nostri si ritiravano in disordine, l'ufficiale in testa. Da Costa Perlone, tra Monte Spin e Monte Caliano, nel pomeriggio del primo di giugno, due pattuglie strisciando tra le due spalle delle alture che le tenevano nascoste e precedute da una protezione di artiglieria, arrivavano davanti ad una nostra compagnia.

— Arrendetevi! — intimò in cattivo italiano, uno degli ufficiali che comandavano.

— Fuoco! — gridò il comandante della nostra compagnia.

I soldati nostri non volevano altro. La montagna crepitò di spari brevemente, quindi echeggiò di grida di inseguitori. Sul terreno giacevano due ufficiali e trenta uomini austriaci uccisi; i superstiti si precipitavano dai gradini della montagna inseguiti con la baionetta alle reni da alcuni nostri salernitani che non volevano, ad ogni costo, lasciarne uno vivo. Dei due ufficiali rimasti sul terreno, uno, il capitano che aveva intimato la resa, aveva avuto una palla nel cuore che gli aveva passate alcune carte topografiche nostre che teneva piegate in una tasca.

Il giorno due di giugno, nella mattina, un forte attacco fu mosso alla nostra ala destra tenuta dalla brigata che aveva nel mezzo, tra un reggimento e l'altro, due battaglioni di alpini, in gran parte friulani. La fanteria ama gli alpini fraternamente; li ammira; li esalta e gli alpini, gravi e fermi, ricambiano di sublime sacrificio tanta devozione. La battaglia si impegnò subito furiosamente. La montagna diventò subito un inferno. L'artiglieria del nemico bersagliava di icolpi le nostre file, mentre su Monte Rione infuriava con il 305. Ancora voleva essere una manovra di sconvolgimento, una continuazione dell'azione dei primi giorni, una nuova prova per un'altra breccia. Ma se la nostra fanteria riesce ad affrontare il fuoco spaventoso dell'artiglieria, diventa grande. Le compagnie sotto il fuoco dei cannoni nemici dovettero ripiegare, ma subito furono sostituite da altre fresche ed arditissime, che andavano avanti tra le granate. Avvennero tra queste compagnie di rincalzo le perdite più forti, perchè nell'avanzarsi necessariamente dovettero scoprirsi. Molti cadevano avanzando ed erano raccolti subito dai portaferiti che seguivano disciplinati ed eroici. Gli ufficiali camminavano avanti, calmi esempio magnifico ai soldati. Occorreva ritornare sulla linea, occorreva respingere il nemico che, come il solito, si faceva finalmente vedere per completare l'opera della sua artiglieria, credendo di trovarsi di fronte soltanto a dei cadaveri. Ma le nostre compagnie che avevano fermamente scavalcato il fuoco delle artiglierie nemiche, giunte al loro posto e scorti i primi elementi avanzanti dell'avversario, divennero, come sempre, irresistibili. Gli ufficiali non dovettero più comandare. Dopo le prime scariche regolari di fucileria, i primi balzarono in avanti. Bisognava vendicare i morti lasciati indietro in una striscia sanguinosa.

— Avanti! Avanti!

— Vendetta!

— Savoia!

— Cani maledetti, a voi! —

Tutte le rabbie furono urlate, le baionette scintillarono nel giorno che moriva, gocciolarono di sangue nemico. Gli austriaci erano in fuga. Radi colpi di cannone confessarono la sconfitta. La nostra fanteria si buttava a terra per riposare, spasimando ancora di furia assalitrice.

L'attacco da Ciove a Brazome

Un disertore ci avvertiva che nella notte dal 4 al 5 corrente, si preparava un attacco del nemico. Le informazioni del disertore, completate da osservazioni di molte pattuglie di un reggimento di fanteria, ci indussero a prendere le disposizioni del caso. Verso le 17 cominciò il fuoco intenso della artiglieria nemica, un bombardamento regolare di svariati calibri da Monte Ciove a Monte Brazome sulla linea da cui il nemico ci vuole allontanare, avendo per obiettivo il raggiungimento dei Colletti di Velo e quindi il dominio della pianura su Schio. Da Pria Forà, da Monte Maggio, da Campiluzzi in Valle di Lanze dove hanno le loro batterie pesanti, gli austriaci disseminavano il fuoco alla rinfusa. La solita grande orchestra dominò la montagna. Le nostre fanterie che dovevano combattere non si scuotevano. Attendevano il momento. Sapevano che l'attacco era organizzato sulle pendici orientali del Pria Forà.

La tempesta dell'artiglieria durò fino verso le ultime luci del giorno che si andavano spegnendo in un cielo di rabbia. Erano nell'aria i segni della bufera vicina. Il vento gelido illividiva i cocuzzoletti verdastri della montagna e così le faccie dei soldati. Ve ne erano tanti di meridionali, appena giunti dalle loro terre di fuoco, venuti su senza l'equipaggiamento invernale che qui occorre anche ora. Nessuno si lamentava. I rombi del cannone, si confondevano con i tuoni del temporale, i lampi in cielo con le vampate delle bocche a fuoco, le granate solcanti lo spazio con le folgori. Così si apriva una notte spaventosa sulla montagna percossa dalla bufera e dalla battaglia. L'uragano in montagna è spaventoso; e lo sanno quanti conoscono la montagna. Nella spaventosa furia degli elementi tra grandine e folgori ed ululi di vento tra le forre si mescolò in quella sera apocalittica la furia degli uomini e dei loro grandi mezzi di distruzione. Gli uomini erano trasformati, disumanati. Non vi erano cuori che tremavano. Dei congegni umani con le nervature tese, il petto contro la terra fredda, le pupille dilatate, il respiro breve e frequente, le labbra livide dischiuse, stavano in una linea come dei ceppi vivi e frementi radicati nella montagna. Poteva cadere la volta celeste: quegli uomini non si sarebbero mossi. Una striscia di fuoco illuminò le pendici orientali della Pria Forà con il sinistro occhio aperto sulla fronte di macigno, dominante. Ancora una striscia di fuoco. Gli orologi dei soldati segnano le nove di sera. Sulla pendice della Pria Forà è notato un movimento di fanterie nemiche che sono salutate dai messaggi di fuoco delle nostre batterie da montagna.

— Verranno avanti quei cani? — domanda qualcuno.

Passa ancora del tempo. Si attende. Sul nostro fronte di un chilometro non si scorge alcuno.

— Quando arriveranno?

Arrivano proiettili d'artiglieria. Verso le 23 questi diradano.

— Ci siamo? Ci siamo?

L'uragano si va spegnendo. Qualche stella si accende nel cielo, l'orizzonte si schiarisce e nel chiarore siderale, la montagna va definendosi nei suoi profili. E' come una montagna nuova che si erge dalla notte, creazione improvvisa emersa dal caos orrendo.

Ed ecco nella pallidissima luce come quella di un principio di creazione, ecco muoversi ombre oscure di gnomi avanzanti.

— Chi sono?

— Sono loro?

Hanno attraversata la bufera, si sono spinti avanti, sicuri della sorpresa. E' la loro tattica. Essi invocano le bufere quei gnomi, e nelle bufere si storcono e si contorcono per strisciare nelle tenebre contro gli uomini.

— Ah! son proprio loro, quei cani...

La sorpresa diventa un motivo di gioia. Ora si ringrazia l'uragano che li ha cacciati avanti.

— Sono come le lumache — dice uno.

— Silenzio, fermi, in ordine. —

E' un consiglio più che un comando dato a bassa voce. Quindi a gran voce si apre il fuoco. E' un ventaglio di moschetteria. Il nemico tenta una breve resistenza.

— Fanteria austriaca non è il tuo mestiere! — si grida.

La fanteria italiana spara, disperde ed insegue. Così fu fatto. Tutta la linea balzò in piedi, ondulò, si mosse, si precipitò in avanti, mentre gli austriaci, ribattuti, ripiegavano in disordine, in cerca delle loro tane, ad invocare l'aiuto dell'artiglieria. Ma anche questa era stanca. Il colpo era fallito. Per un po' di tempo non c'era da far altro. L'alba si annunciò nel cielo calma. Davanti alle nostre file apparvero cadaveri di nemici raggomitolati. Da quel momento anche su questo tratto di fronte, come in tutto il settore del Novegno, vi è un po' di sosta. Le fanterie del nemico non si vedono, neanche alla spicciolata. Pattuglie nostre invece continuano ad aggirarsi arditamente. Si parla di un arretramento del nemico. Esso è intento a trincerarsi. Un certo ammassamento era avvenuto a Posina, un paesello senza importanza. Gli austriaci vi si erano annidati. Il nostro fuoco incendiò il nido e gli occupatori si dispersero. Ora cercano altri rifugi. Mentre prendo questi appunti l'artiglieria nostra debolmente contrastata da quella nemica, manda intorno dei tiri bene aggiustati.

— A Laghi si nota un grande movimento di salmerie e di uomini — viene avvisato da un apparecchio telefonico.

Una chiamata allo stesso apparecchio, ed un ordine ad una batteria.

— Aprire il fuoco su Laghi!

Parlono i colpi secchi della batteria. Uno, due tre. Sono tutti aggiustati. L'ammassamento di Laghi è sfracellato. Le nostre batterie continuano altrove la loro opera di sterminio.

Il grande piano austriaco

Un ufficiale fatto prigioniero al fronte di Col di Posina il superstite di una compagnia con altri 36 uomini anch'essi fatti prigionieri, raccontava le sue disgrazie:

— Non so come mi trovo qui ancor vivo. Con noi erano altre due compagnie che scapparono. Penso che fecero bene. La nostra è venuta avanti. Ad un certo momento io non ho veduto più nulla, mi sono sentito come immerso in una nuvola di sangue. La vostra artiglieria ci aveva sfracellati. Non so come io mi trovi vivo. E neanche so perchè non sono ancora impazzito. Trentasei uomini avete detto di aver fatti prigionieri. Sono tutti quelli rimasti. Degli altri non vi è che una poltiglia».

L'ufficiale prigioniero ebbe stretta la mano dai nostri. Si trattava di un valoroso. Comandava la compagnia sfracellata ed aveva voluto venire avanti mentre le altre due compagnie fuggivano. Si continuò ad interrogarlo con gentilezza, con bontà. Non si possono sopprimere nè gentilezza, nè bontà nei nostri ufficiali e soldati combattenti, neanche nella convulsione di un'ora di sangue. Alla violenza della lotta, subentra subito dopo, l'impero delle qualità nobili della razza. Queste non si cambiano neanche con la guerra. L'ufficiale prigioniero parlò ancora. Fece l'elogio delle nostre fanterie. Le fanterie austriache composte di tutte le nazionalità, non possono avere una coesione nell'impeto, ma l'hanno in un'azione riflessa per effetto della disciplina. In questo tratto di fronte, di Monte Spin e Novegno quattro reggimenti scelti di Kaiser Jäger furono impiegati dal nemico, e che si trattasse di reggimenti scelti è facile capirlo, pensando che si trattava di uomini di prima linea dell'Armata dell'arciduca ereditario in persona. Questi reggimenti di Jäger sono precisamente il primo, il secondo, il terzo ed il quarto; ma anch'essi, ora si debbono ricomporre perchè il piano dell'Arciduca, o di chi per lui, è costato molto sangue alle migliori truppe. Si riconferma dai prigionieri il cambiamento dell'alto comando e si riconferma la non poca sfiducia in tutti.

— Già — confessava l'ufficiale prigioniero — il piano era quanto mai semplice a dirsi. Noi tutti lo sapevamo perfettamente. Si trattava di giungere in pochissimi giorni a Vicenza e qui giunti, fare una grande conversione a destra sul Garda, prendendo dunque dentro Verona e tagliando così le comunicazioni tra le due parti dell'Italia settentrionale. Con queste idee ci siamo mossi. Ma...

L'ufficiale non disse di più. Vedremo nei prossimi giorni ciò che starà per seguire. Giudizi non se ne possono anticipare sull'avvenire. Ma a considerare con pacatezza ciò che è stato, anche senza voler fare gli ottimisti ad ogni costo e contenendo in linee di serietà le nostre note, si può credere che un proseguimento di applicazione del piano dei generalissimi austriaci sia condannato a fallire. La battaglia infuria, mentre sto spedendovi queste note, sull'Altipiano di Asiago. Nella notte ne ho seguiti i fuochi. Non ho ancora notizie definitive della aspra contesa del Cengio. Il Cengio, tuttavia, non è una linea definitiva. Il valore di truppe superiori ad ogni elogio, ha tenuto questa linea non indispensabile, più di quanto doveva tenerla. Nè risulta finora — invito i lettori a voler sempre por mente alla data delle corrispondenze — che sia stata perduta. Una sbordatura del nemico da questa spalla dell'Altipiano, nella pianura che valore avrebbe? Altre forche caudine lo attendono. Per le truppe che la sopportano noi siamo, sull'Altipiano d'Asiago, sotto un'azione energica; ma operiamo anche energicamente. Il nemico con tutto il suo grande piano, cercherà certamente in un punto di fare una pressione massima Sarà ancora un grande, un immenso sforzo, l'ultimo sforzo, è possibile credere. La sua grande marcia nella pianura, si è limitata a mandare delle pattuglie in Arsiero, dove si accendono, nella notte, i fuochi austriaci di qualche pattuglia che va in cerca del vino lasciatevi da qualche proprietario di cantine che per giuocare sul rialzo, è stato giuocato da venti soldati austriaci stufi di bere birra o di non bere affatto.

Tipi di valorosi

Non si può dire però che Arsiero che vedo melanconicamente abbandonata nel fondo delle valle tra la confluenza del Posina con l'Astico, sia completamente in mano del nemico. Il nemico vi fa quello che può; ma «quelli di fanteria», mi diceva un tenente d'artiglieria, cioè i nostri fantaccini, sono capaci di calarsi ad Arsiero, anzi ci vanno volentieri se i superiori non lo vietano.

Sul crepuscolo infilano i sentieri, quelli cari ad Antonio Fogazzaro ed incontrandosi con le anime placate di don Tita, di don Emanuele e del pensoso don Aurelio — anime auspicanti in questo momento alla patria — se ne vanno giù per Velo, le Seghe ed Arsiero.

Una brigatella di conoscitori dei luoghi, avendone avuto il permesso, si allontanava come in un giorno di festa dirigendosi al paese sfortunato. Da primo orientamento, se di orientamento vi fosse stato bisogno, serviva un primo cuspide della Montanina che usciva tra il verde. Poi giù a rotta di collo dei Colletti. Quei matti andavano proprio ad Arsiero a farvi la polenta. Vi arrivarono. Trovarono la casa che cercavano, vi si chiusero dentro, accesero il fuoco, fecero bollire dell'acqua, profittarono di qualche pugno di farina gialla ed avendo portato qualche cosa con sè, questa consumarono con la polenta ben cotta.

— In guerra si fa così — dissero al ritorno.

Poi aspettarono il primo chiaro del dì, si guardarono attorno, guardarono attorno e se ne vennero indietro come erano andati. In guerra si fa così. Avevano trovato il modo, quei bei tipi, di mangiare la polenta e di riferire ai loro superiori. Cercarli tra gli altri non è facile. Si sottraggono. Non amano parlare delle loro imprese che ad essi sembrano burle.

Sette alpini mandati in pattuglia nei primi giorni dell'offensiva austriaca, nel tornare alle linee non trovarono più i loro reparti. Non disperarono e non si disperarono. Andarono per le montagne, soli, appostandosi, nascondendosi, sparando su altre pattuglie austriache, come alla caccia. Per cinque giorni combatterono così e per cinque notti. I viveri erano ormai consumati. Ne avevano mangiati di quelli dei nemici uccisi. Dopo cinque giorni estenuati, si orientavano con i fuochi verso i loro reparti e rientravano umilmente domandando scusa del ritardo. Portavano con sè i trofei dei loro combattimenti, i documenti cioè del dovere compiuto, anzi più che compiuto. Ho parlato di fanteria e di alpini. E gli artiglieri?

Un tenente veneto mi raccontava:

— Io comandavo la batteria del Torano; avevo dieci uomini. Tre uomini erano ai pezzi e gli altri stavano intorno a scaricare i fucili. Così fino all'ultimo. Poi, poi dovemmo fare il nostro dovere. Meglio è non pensarci. Ora siamo qui intorno ad un altro pezzo. Su Monte Maggio una loro batteria è saltata fortunatamente e l'abbiamo fatta saltare noi. —

Il nemico spande la rosa dei suoi fuochi. E' sera. Un soldato milanese mi corre incontro, e ci prega di un saluto alle famiglie.

— Scrivete — gli diciamo.

Ed il milanese puntando un pezzo di carta al ginocchio, scrive così, d'un colpo: «Cari saluti ai parenti dai milanesi della 2.a compagnia del..., sentinelle garanti delle barriere d'Italia. Viva Milano!».

Troviamo un generale simpaticissimo, un bel nome; un bel veneto. Ci porta su ci dà delle spiegazioni. Siamo nel cerchio della battaglia che continua da ventitrè giorni. La Pria Forà ci domina a sinistra, e ci disturba, davanti abbiamo le alture retrostanti all'Altipiano di Tonezza con lo Spitz di Tonezza, il Passo della Vena, Campo Molon, il Toraro. In basso il Cimon, piccola guardia del fondo valle, tra il Posina e l'Astico; alla nostra destra il Cengio e l'Altipiano dei Sette Comuni. Tutto qui parla di fiducia. Un capitano che ha l'elmetto ammaccato da una pallottola proprio in direzione della fronte, mi dice:

— Qui tutto va bene ed andrà sempre meglio. —

Mi pare che non vi sia iattanza in queste parole.

Con la visita ai Colletti di Velo, dopo la salita al Novegno, abbiamo completato così la giornata. Su questa spalliera siamo sicuri. Generali, ufficiali, soldati sono al loro posto; e sono a posto le batterie ed opere che andranno aumentando e perfezionandosi. Il generalissimo che segue le fasi dell'azione è sereno e fidente.

GINO PIVA

Un fattaccio nel Ferrarese
Giovane donna derubata e deturpata

FERRARA 11, sera. — Ieri ebbi a dare notizia sommaria dell'aggressione subita in pieno giorno da una donna sulla provinciale Boara Corlo: ora si hanno i precisi particolari del fatto che risulta di estrema gravità.

La donna è certa Valda Caselli, maritata in Scalambri, di anni 28, esercente in Gradizza (Copparo).

Essa dal suo paese si dirigeva in bicicletta a Ferrara, circa alle 6 di ieri mattina, quando giunta in località Ponte Nuovo fra le frazioni di Corlo e Bauri, si incontrò con tre giovanotti in bicicletta che le domandarono la pompa della sua macchina per gonfiare un pneumatico. Essa, senza badare alla domanda, tentò proseguire; ma i tre la circondarono costringendola a scendere. Poi senz'altro le si strinsero addosso, frugandole nelle tasche e portandole via la somma di L. 100; mentre ciò avveniva, uno dei tre malfattori la minacciava continuamente con un lungo coltello.

Poi non contenti di ciò i tre miserabili, sempre sotto minaccia di morte, trascinarono la disgraziata oltre il fosso laterale della strada in un campo, rovesciandola a terra ed abusando violentemente più volte di lei; ma siccome la donna aveva scatti disperati di rivolta e tentava liberarsi dai suoi aguzzini, uno di costoro, coll'aiuto coltello che teneva sempre nelle mani, afferrava una folta treccia dei capelli della Caselli, che nella lotta le si erano disciolti e con un col colpo glie la recise.

Indi la disgraziata fu abbandonata sul luogo mezza svenuta.

Appena il fattaccio fu denunciato alla Autorità di Corlo dalla Caselli, i Carabinieri di detta frazione si recarono sul posto dell'aggressione ed infatti nel campo suindicato trovarono uno spazio di circa 8 mq. ove le erbe erano completamente devastate e vi trovarono pure recisi i biondi capelli della disgraziata donna.

Sono state ordinate le più attive ed energiche ricerche del tre malfattori dei quali si hanno i precisi connotati: per cui si spera che il grave crimine non resterà impunito.

Due suicidi nel Friuli

UDINE 11, sera. — A Flaibaro, perchè affetto da gravi sofferenze nervose, si appiccò ad una trave del solaio di casa il trentenne Lino Castellano.

— A Zuglio, perchè affetto da mania suicida, si tolse la vita, pure per impiccagione, l'operaio sterratore Giuseppe Contardo da Lestans.

Pessimisti

Vi è una quantità di persone a cui questa designazione può essere giustamente applicata. Sono i poveri ammalati che, dopo molteplici tentativi e numerose cure, hanno perduto la speranza di guarire. Arridea dei giorni senza piacere, ma non senza sofferenze, che [illegible] vivere, si sentono invadere lo spirito da una deprimente malinconia e le idee nere sorgono nel loro cervello [illegible]. A questi sfiduciati rivolgiamo oggi, esponendo loro il caso che qui pubblichiamo. Noi diciamo loro: «Non abbandonate ogni speranza. Vedete, ci sono state delle persone ammalate quanto voi, degli ammalati che come voi, avevano perduto la speranza di guarire e tuttavia le Pillole Pink li hanno guariti».

Sig.na Beccari Pierina

Cl. de Marchi

Un'impiegata di Milano nei nor degli anni, la signorina Beccari Pierina, abitante in Via Palmiro Castiglioni 18, ci ha scritto:

«Da più di un anno ero minata dall'anemia. Avevo dovuto abbandonare le mie occupazioni perchè ogni giorno andavo soggetta a numerosi malesseri; emicranie, vertigini, ronzii [illegible] notte non dormivo più e ogni giorno, alzandomi mi sentivo più affaticata della vigilia. Dinanzi all'insuccesso della mia lotta [illegible

CRONACA DELLA CITTÀ

XII GIUGNO

Cinquantasette anni or sono ancor prima dell'albeggiare le truppe austriache, che qui erano di presidio, silenziosamente e con le ruote de' carri e gli zoccoli dei cavalli avvolti di paglia uscivano dalla città in più colonne dirette verso la Lombardia.

I Bolognesi fra i quali la notizia della imminente partenza degli esecrati oppressori si era diffusa nel pomeriggio e nella sera, obbedendo fedelmente al monito dato, dal Comitato segreto della Società nazionale, che qui era costituito dai triumviri Luigi Tanari, Camillo Casarini e Pietro Inviti, fecero forza a se stessi, contennero il furore dell'animo e seppero, con mirabile disciplina, astenersi da qualsiasi atto inconsulto, da qualsiasi imprudenza che avrebbe dato al nemico partente un ottimo pretesto per trarre aspra vendetta sulla città inerme, sulla preda che esso, dopo dieci anni, stava per abbandonare.

Mirabile fu, invero, il senno col quale il Comitato nazionale dapprima fece una efficace propaganda individuale e ordì le fila della cospirazione, e di poi seppe preparare la città al pacifico rivolgimento che doveva, ad un tratto, sottrarla alla odiata dominazione austro-papale ed assicurarle i benefizi della « libertà nell'ordine ».

Questa formula che Camillo Cavour aveva additato ai suoi amici Bolognesi come la meta che doveva essere raggiunta ad ogni costo, e che, pure tuttora, è di sì ardua applicazione nei paesi latini, fu in allora attuata in modo perfetto mercè la saggezza dei nuovi governanti della « Giunta provvisoria » dei quali per brevità annoveriamo soltanto il Tanari, il Malvezzi, il Casarini ed il Montanari.

I capi del Comitato, superate ingenti difficoltà, che apparivano a tutti insormontabili nella preparazione della congiura sotto gli occhi della polizia pontificia, e di quella austriaca ancor più vigile, (fra i loro fidi Cesare Ghedini testè defunto insieme al cognato Dionigio Marani osando ricettare armi e munizioni nel vecchio palazzo Pepoli avevano arrischiato la vita) seppero poscia rendersi interpreti del pensiero di Cavour e di Marco Minghetti tutto preordinando per quella incruenta e ordinata rivoluzione che sarà sempre titolo di gloria per la nostra città, di dove poi si propagò nelle provincie finitime.

Senno di governanti e concordia di popolo operarono allora ciò che dieci anni prima non si era potuto conseguire.

Oggi dopo sì lungo lasso di tempo, mentre quello stesso implacabile nemico si addensa folto alle porte d'Italia e fa fervano impeto contro di esse perchè rintuzzate dalla nostra gagliarda difesa, oggi noi, da quel senno e da quella concordia trarghiamo i più fausti auspici ed affermiamo che, contrariamente a quanto avvenne sui campi di Marengo cantati dal Carducci « gli animi e i vessilli d'Italia si inalzano e Cesare non passerà! ».

La questione delle torri

Di tanto in tanto si leva ancora qualche voce in difesa delle due torrette Artenisi e Riccadonna, destinate, secondo molti, a certa demolizione. Probabilmente prevarrà una soluzione intermedia, per la quale una sola delle torri — la maggiore — sarà conservata.

Merita, peraltro, di essere segnalato un recentissimo articolo di C. Valente, pubblicato nell'*Idea Nazionale*, in favore della tesi ultra-conservatrice. Ne riferiamo il brano sostanziale:

« Un illustre scrittore, il prof. Giorgio del Vecchio, ha pubblicato qualche tempo fa un articolo caldo d'entusiasmo e insieme doloroso in difesa di alcuni preziosi monumenti di Bologna.

« Questa voce generosa, anche fra tutto il fragore delle armi, non è inopportuna, ed inutile, perchè i monumenti hanno diritto a che gli uomini si ricordino di loro, e vi hanno diritto, perchè essi sono tra i migliori testimoni, tra i più fulgidi ricordi della grandezza dei popoli, l'entusiasmo e l'ardore dal quale sono animati molti figli di questa città possono far sperare una resurrezione luminosa e completa di un angolo medioevale di Bologna accanto al palazzo gotico della Mercanzia, che si eleva austero e semplice con una corona di secoli sulla fronte.

« In nessun luogo del mondo, forse, la storia si è condensata più tenacemente che in questo centro di vita italiana, dove a pochi passi dal tempio di San Stefano — che è adorno di marmi latini — quasi sotto l'ombra della torre Asinelli, di faccia alla Mercanzia, che sorregge la mole grandiosa e leggiadra della finestra centrale — fantastica vegetazione marmorea — accanto al palazzo severo del Drappieri evocante la distrutta mole bentivoglesca, le torri massicce, poderose dei Torlati Pepoli, la Riccadonna e degli Artenisi hanno il potere di riallacciare i monumenti della Rinascita alle antiche tradizioni latine. Sono varii secoli di storia che si compendiano in una aspirazione comune.

« Le linee tranquille e nuove dei colonnati di San Bartolomeo adorni di ricche candeliere e di belli archi cinquecenteschi scolpiti da Andrea Formigine e da Pietro da Como, la sontuosità e la succinta eleganza della loggia dei Mercanti e del portico delle case Reggiani, che furono erette nel quattrocento quando il trionfale regno della bellezza si stabilì all'ombra delle torri col Bentivoglio mentre si diffondeva l'eco dei fasti sforzeschi e medicei, si fondono in un accordo perfetto, che è una mirabile e squisita prova estetica della fondamentale unità della nostra stirpe.

Una resurrezione è da sperare per la nostra gloria se la odierna civiltà industriale non riuscirà a snidare la bellezza del passato de quest'angolo meraviglioso, dove isolando e conservando le torri, ci sarà dato godere quasi intatta l'arte italiana dei secoli XIII e XV ».

Scuola serale di commercio

Si avvertono gli interessati che la distribuzione dei certificati di passaggio al secondo corso e di Licenza della Scuola sarà fatta nell'ufficio di Segreteria della Scuola stessa nelle sere dal 13 al 17 corrente (inclusive) dalle ore 20,30 alle ore 21,30

CRONACA D'ORO

All'Infanzia Abbandonata. — I Consigli d'amministrazione dell'Associazione e della Cassa Nazionale dei ferrovieri, nelle loro adunanze hanno deliberato la elargizione di L. 100, per onorare la memoria del compianto loro consigliere signor Collina sig. Umberto; le famiglie Grandi e Lipparini, in luogo di fiori per la morte del caro bimbo Gigino Gandolfi, offrono L. 10.

Alle Piccole Suore dei Poveri — Il sig. Pietro Zucchelli offre L. 10 per onorare la memoria del compianto prof. comm. Faccioli.

— Il sig. Francesco Ravaldoni per onorare la memoria del prof. comm. Raffaele Faccioli, offre L. 20.

Alla Mostra di "Bologna che fu,,

Ieri, giorno festivo, la Mostra è stata assai frequentata da studiosi, da signore e, in genere, dalla più scelta Società. Assai gradito è riuscito ai visitatori il Catalogo della Mostra che ieri mattina è stato posto in vendita, in nitida edizione della Tipografia Neri, al prezzo di cinquanta centesimi.

Questo Catalogo è stato compilato con molta diligenza da due egregi membri della Commissione direttiva della Mostra i signori ing. Guido Zucchini ed Oreste Trebbi.

Il Catalogo segue la disposizione topografica della suppellettile esposta la il pregio della esattezza e della chiarezza, ne vi mancano, quando a quando, notizie erudite illustrative.

Questo Catalogo, riesce della massima utilità pel visitatore, e forma un elegante opuscoletto di 60 pagine.

All'Esposizione Francesco Francia

Ieri mattina un forte gruppo di soci della Università popolare partecipò alla visita all'Esposizione d'Arte Francesco Francia.

Il prof. cav. Alfredo Baruffi illustrò con sapienza le varie opere.

Casa del soldato

Una nuova brillantissima commedia e un nuovo trionfo. *Il Re dormendo* fu recitato ier sera davanti a varie centinaia di soldati, che applaudirono vivamente i benemeriti Galli e Gandolfi. A giorni verrà inaugurato il grande padiglione per il cinematografo. L'ufficio legale fu sempre affollatissimo. L'infaticabile avvocato in turno trova giornalmente un aiuto preziosissimo nelle signorine Fonti, Dertis e Guidotti.

Associazione fra Meridionali

Il Concerto a favore della Dante Alighieri ha avuto ieri sera un magnifico successo, sia per lo scelto e numeroso pubblico intervenuto, sia per la valentia degli artisti che si prestarono.

Il programma, iniziatosi con il «Trio» di Mozart, eseguito con effetti sorprendenti di fusione e di colore dalla viola, prof. Bonfanti Aurelio; dal violino, prof. Poli Domenico e dal piano, maestro Giuseppe Manfredili, è stato applaudito in ogni sua parte.

Molti applausi hanno riscosso, anche negli « a solo », il prof. Bonfanti e il prof. Poli.

La signorina Ada Cazzola, con bellissima voce ha cantato la « Mistica » di Tirindelli, e la grande scena ed aria del « Ballo in Maschera », il tenore Giuseppe Conti e il baritono Arturo Lombardi hanno mostrato le loro pregevoli qualità artistiche in diversi pezzi di musica classica e romanze, riscuotendo applausi vivissimi.

Ottimo infine l'accompagnamento al piano dei maestri Lombardi e Manfredili, l'uno e l'altro applauditissimi.

Questa sera, alle ore 22, il Concerto si ripete.

I biglietti possono ritirarsi alla Sede dell'Associazione fra Meridionali, in Via Riva Reno N. 77 previa offerta di L. 2.

La bella Gabriella Robinne al Modernissimo

Oggi prime rappresentazioni dello splendido dramma *Follia d'amore* interpretato dalla celebre artista.

Esami al Liceo Musicale

Gli esami di Pianoforte per i candidati esterni avranno luogo il 19 e 20 giugno.

Due giorni prima saranno indette le prove complementari. Gli esami sono pubblici.

Fra marito e moglie... entrano le guardie

Ieri mattina il meccanico Gaetano Gaiani in Giovanni, d'anni 44, in via Casse inveiva contro la moglie, la quale aveva dovuto rifugiarsi presso una famiglia conoscente.

Le guardie municipali Alberti e Bassi, avendo saputo che precedentemente il Gaiani aveva fatto vedere una rivoltella, lo invitarono al Comando.

Là giunto, il meccanico fu perquisito, e trovato in possesso d'una rivoltella di cinque colpi carica, e poichè egli era sprovvisto di permesso venne dichiarato in arresto e tradotto in questura.

Di chi la bicicletta? — L'altro giorno in Via Riva Reno, fu trovata abbandonata una bicicletta verniciata in nero, con freno anteriore e parafanghi, la quale si ritiene di furtiva provenienza. E' stata consegnata alla Squadra Mobile che ne ricerca il proprietario.

Novità per Regali. *Sabbadini* - Carbonesi 1

DALLA PROVINCIA

Nuptialia a Budrio

BUDRIO 9. — Ieri sera in forma quasi privata, essendo stati invitati i soli parenti, ebbero luogo le nozze dell'egregio signor Umberto Matani di Budrio, colla gentile signorina Ersilia Sarti, figlia del conosciutissimo prof. Albino, pure di qui. Dopo la funzione religiosa, che ebbe luogo nella Chiesa parrocchiale alle ore 22, fu servito un rinfresco in casa della sposa ove erano esposti numerosi e magnifici doni.

I TEATRI

ARENA DEL SOLE

Di giorno si è ieri replicato davanti a una folla strabocchevole: *Come le foglie* del Giacosa e di sera abbiamo avuto *Fedora*, con vive acclamazioni a Tina Di Lorenzo, interprete affascinante; al Berti, appassionato Loris; alla Musco, al Cimara, al Frigerio.

Quest'oggi si rappresenta *Odette* e questa sera *Facciamo divorzio*.

Prossimamente serata in onore di Tina di Lorenzo con *Frou-Frou*.

Quanto prima la novità in un atto di A. Picard: *Il signor Malezieux*.

TEATRO APOLLO

Questa sera due interessanti debutti: Titina, la più piccola artista di varietà, imitatrice di noti artisti italiani e stranieri; e i Fratelli Giovannoni ginnasti eccentrici.

Seguiranno altri interessanti numeri e la compagnia dialettale romana di Giuseppe Benvenuti.

L'orchestrale bolognese a Parma

PARMA 11, sera. — Si è riaperto il teatro Regio per un concerto dell'Orchestrale Bolognese, sotto la direzione del nostro concittadino maestro Pietro Ricci. Il concerto era tenuto per concorrere alla riapertura degli Asili-Ricreatori estivi per i figli dei combattenti. Il pubblico è accorso in folla e tutto il concerto ha avuto esito lietissimo ed ogni pezzo è stato applaudito. Il programma comprendeva musica del russo Tschaikowsky che, con quattro tempi, eseguiti con felice intuito hanno occupata tutta la prima parte. La seconda comprendeva la Sinfonia dell'*Assedio di Corinto* di Rossini; la *Danse macabre* di Saint-Saëns, una *Berceuse* di Sgambati, una *Danza infantile* di Ricci, la *Gavotta delle bambole* di Mascagni e la Sinfonia dei *Vespri Siciliani* di Verdi. Belle dimostrazioni ebbero assieme al maestro Ricci, tutta l'orchestra bolognese e poi, come solisti il primo violino prof. Consolini, ed il primo violoncello Barone Del Campo. Allo inizio del concerto, in omaggio della vittoriosa alleata venne suonato l'inno russo fra uno sventolio di bandiere da tutti i palchi. Seguirono la Marcia Reale e la Marsigliese vivamente applaudite da tutto il pubblico in piedi.

La signorina Cesari al Quirino di Roma

Dopo avere sostenuto con brillante successo la parte di Rosaura nelle *Donne Curiose* di Wolff-Ferrari, la nostra concittadina signorina Cesari ha avuto ottime accoglienze sostenendo la parte di « Norina » nel *Don Pasquale*, che le procurò replicati applausi a scena aperta e molte chiamate al proscenio.

La giovane e valente artista è allieva del professor Vezzani, del nostro Liceo Musicale.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE. — Compagnia drammatica Tina Di Lorenzo — Ore 16,30 — *Odette* — Ore 21. *Facciamo Divorzio.*

TEATRO APOLLO — Linoska, Titina, O' Mega, Fratelli Giovannoni, ecc.

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *Negli artigli del Pascià*, dramma. *Pulidor e Martella suicidi*, comica esilarante.

Cinematografo Rios — Via del Carbone — *Gorgona* di Sem Benelli, dramma.

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza. *Il cadavere scomparso*, dramma, prof. Mandal.

Modernissimo Cinema — Palazzo Ronzani. *Ferite d'amore*, dramma, protagonista Robinne.

Cinematografo Borse — Indipendenza 22 — *Il vincitore del Derby* — *Il signor Comte ne aveva abbastanza*

I caduti per la patria

— In combattimento il caporale di fanteria Orlandi Taddeo da Campogalliano (Modena), il soldato Ferrarini Giuseppe del distretto di Modena e il carabiniere Tebaldi Augusto da Marano sul Panaro.

— A Modena, in seguito a ferite, il soldato Angelo Messeruola da Caserta.

I tramvieri avventizi di Ferrara

FERRARA 11. — I tramvieri avventizi della nostra città — una ventina circa — i quali sostituiscono il personale chiamato sotto le armi, tempo fa inoltrarono all'Amministrazione della Società « Trazione, Forza e Luce » una domanda per ottenere un aumento sulla loro paga giornaliera di L. 2,75; ma la Società ha già risposto che non può concedere detto aumento.

Noi però sentiamo il dovere di pronunciare una parola in favore dei modesti e benemeriti richiedenti, molti dei quali hanno prole numerosa a carico e sono stretti dalle urgenti necessità della difficile vita attuale; e vorremmo quindi che la spettabile Società suddetta, alla cui Direzione si contano persone intelligenti e di cuore, facesse qualche cosa, quello che può, insomma, per i suoi dipendenti avventizi.

E speriamo che questo nostro desiderio venga appagato.

Corriere sportivo

TROTTO

L'ultima giornata di corse all'Ippodromo Zappoli

Con tempo bello e davanti ad un pubblico affollatissimo è stato svolto ieri all'Ippodromo Zappoli il programma della quarta ed ultima giornata della stagione primaverile di corse al trotto. Giornata esclusivamente di *handicaps*, i quali hanno dato luogo a lotte assai vivaci e a qualche arrivo emozionante.

Tre prove sono occorse per definire il Premio d'allevamento, vinto da *Mirabello* che rendeva 50 metri al suo più temibile avversario *Orione*.

Pure tre prove ha richiesto il premio Re Enzo; e la lotta si è risolta in favore di *Bacco*. Il cavallo di Branchini, dopo aver vinto la prima prova ed essere stato squalificato nella seconda, resisteva brillantemente nella terza ai continui attacchi di *Ward Jr* e ad un *finish* impressionante di *Martinella*.

Oceano di Bellini si è aggiudicato meritamente la vittoria nel *premio Nettuno*, battendo un numeroso lotto d'internazionali. Il generoso figlio d'*Arlecchino*, che dalla riunione di Milano non aveva più corso, è apparso in condizioni perfette. Anche *Hannah Louise*, seconda arrivata, ha fornito, nella seconda prova, una bellissima corsa.

La riunione si è chiusa col premio Congedo, riportato da *Eulincée* che beneficiava di parecchi errori d'*Italia*.

Ecco il dettaglio:

Prima Corsa: *Gran premio d'Allevamento* — Lo *Mirabello* in 2,29, 2.o *Orione*, 3.o *Onda*, 4.o *Martica Bingen*, 5.o *Montenegro*, 6.o *Ardita Jockey*.

Seconda Corsa: *Premio Re Enzo* — Lo *Bacco* in 2,26,1, 2.o *Bodi Ward*, 3.o *Arno*, 4.o *Martinella*, 5.o *Ward Jr*.

Terza Corsa: *Premio Nettuno* — 1.o *Oceano* in 2,2,1, 2.o *Hannah Louise*, 3.o *Ibis Kuser*, 4.o e 5.o divisi fra *Gervaise e Marie*.

Quarta Corsa: *Premio Congedo* — 1.o *Eulincée* in 3,41, 2.o *Italia*, 3.o *Gervaise*, 4.o *Sovrano*.

GALOPPO

"Kibwesi,, di Sir Rholand vince l'Ambrosiano

(Per telefono al « Carlino »)

MILANO 11, sera. — *L'Ambrosiano* si è corso in piena giornata estiva. Cielo limpido, forse troppo, e sole scottante. Gli spettatori del prato, la solita grande folla delle corse classiche, si riparano alla meglio dal sole tropicale sotto il boschetto di platani ancora adolescenti, che fronteggia il casolare del totalizzatore. Nel pesagno convegno affollato, di eleganti mondanità: le signore e gli sportsmen nell'attesa del segnale stanno all'ombra dei tigli fronzuti. I cavalli passeggiano nelle aiuole. Tutti cercano un po' di ristoro al caldo affliggente. La vittoria a galoppo serrato dei russi, più che l'*Ambrosiano*, è il motivo delle animate conversazioni.

Non si parla d'altro. All'ultimo momento entrano al peso due *Jockeys*, giunti da Parigi, espressamente ingaggiati per montare *Autour* e *Sun Star*; il primo da Mac Gee americano, l'altro da Bellouse inglese, un giovanottone atletico, tozzo, pesante, il quale ha più l'aspetto del *boxeur* che del fantino.

In un gruppo di trainers scorgo il redattore sportivo del *Figaro* in atitudine di raccogliere impressioni sull'*Ambrosiano*.

Improvvisamente una voce poco simpatica si sparge nel *pesage*. Niente di grave: si tratta di un cavallo che ha fatto sentire qualche colpo di tosse. Il male è che quel cavallo è il favorito della gran corsa, *Kibwesi*. Una goccia di acqua fredda che cade sui suoi sostenitori, che hanno affidato al puledro le loro risorse, un balsamo per i *bookmakers*, i quali, troppo bene abituati, sperano nell'arrivo di un concorrente trascurato. Vana è l'illusione per questa volta: *Kibwesi* è talmente superiore — così afferma il capo scuderia che l'ha avuto sotto le sue cure da Yearling — da superare l'ardua prova, anche se non nella pienezza dei suoi mezzi.

Il *betting* intanto si mantiene favorevole alla scuderia Sir Rholand, con preferenza per *Kibwesi* e *Aristippo*, mentre *Osmaston*, che pare in declino di forma, non è affatto ricercato. Dopo quelli *Idolo* è il concorrente più giocato.

Disputate le prima quattro corse, con limitato interessamento, pochi momenti prima delle 17 si ode il segnale che chiama in pista i partenti dell'*Ambrosiano*. Degli 11 iscritti si ritirano *Iuma* e *Aquilope*. Il plotone scende in campo per la parata nell'ordine seguente: *Tronador*, *Flower Boy*, *Autour*, *Sun Star*, *Brunelleschi*, *Aristippo*, *Osmaston*, *Kibwesi*, *Idolo*. Non c'è una femmina a rappresentare il sesso gentile equino.

La partenza è delle più laboriose. *Osmaston*, già sudato, rifiuta di allinearsi e ad un dato momento sbalza di sella il fantino che subito rimonta. *Aristippo* è alla corda con *Kibwesi* vicino, affidato al piccolo Manchester, l'ottimo fantino inglese di origine, bolognese d'elezione.

Due volte i cavalli scappano e percorrono oltre 200 metri. Ancora una rottura di nastri, e finalmente, dopo una lunga attesa il plotone parte, guidato da *Sun Star* con *Aristippo* a fianco. Dietro vengono raggruppati *Autour*, *Kibwesi*, *Osmaston*, *Tronador*; distaccati *Brunelleschi*, *Idolo* e *Flower Boy*.

Alla prima curva *Kibwesi* si porta alla sella di *Aristippo*, su cui è Blakburn, intento a sorvegliare il cavallo francese. Nel rettilineo di fronte l'andatura si accelera. *Sun Star* mantiene il comando, seriamente minacciato dal cavallo di Sir Rholand con *Autour* vicino. All'inizio dell'ultima piegata *Sun Star* e *Aristippo* cedono, mentre Manchester spinge arditamente *Kibwesi* in testa. Al richiamo l'ottimo puledro in una magnifica azione si distacca, mettendo qualche lunghezza di spazio tra lui e *Autour*, che precede il gruppo, dove si scorgono *Idolo* e *Flower Boy*, usciti dagli ultimi ranghi, in posizione avvantaggiata. Alle prime tribune *Autour* ha un bel ritorno e si porta alla sella di *Kibwesi*, che il pubblico già acclama vincitore. I due cavalli compiono il *finish* appaiati e per un attimo pare che la testa di *Autour* preceda quella di *Kibwesi*. Un attimo d'incertezza presto risolto. Manchester, che si sente il cavallo in mano, non ha che a scuoterlo per riprendere il vantaggio e vincere fra un uragano di applausi con netta superiorità. Un'ovazione prolungata accoglie il conte Scheibler quando entra nel recinto col suo puledro a mano. Successo deciso, che viene a confermare l'alta classe del puledro che fece per tutto il percorso ciò che volle l'abile fantino che lo montava.

Kibwesi da *Galeazzo* e *Lady Challacombe* era ben degno di accaparrarsi la ricca moneta e la gloria dell'*Ambrosiano*. Classificato a due anni come il miglior prodotto della sua generazione, su 9 corse riportava otto vittorie e un secondo posto. Trattenuto nel *box* per pochi mesi per un incidente non lieve, *Kibwesi* non potè partecipare alle corse classiche della primavera.

Hector.

*

Eccovi il dettaglio delle corse odierne:

Premio Locate — L. 3000, m. 2000 — *Ballroser* di Falco montato da Reid.

Premio Fontanile — L. 3000, m. 1200 — Arrivano: 1.o *Paride* di razza Besnate, 2.o *Irma* di Watkins, 3.o *Chiendent* di Blanc.

Premio Po — L. 5000, m. 1000 — Arrivano: 1.o *Frera* di Sir Rholand, 2.o *Coelia* di Federico Tesio, 3.o *Alcione* di razza Besnate.

Premio Adige — L. 3000, m. 900 — Arrivano 1.o *Lumacona* del cav. Ruggiero, 2.o *Uprica* di Sir Rholand, 3.o *Sally* del barone Barracco.

Premio Ambrosiano — L. 50.000, m. 2100 — Arrivano: 1.o *Kibwesi* di Sir Rholand, 2.o *Tutor* del Comm. Marone, 3.o *Flower Boy* del Comm. Modigliani, 4.o *Idolo* di Lido Guastalla.

Premio Parma — L. 3000, m. 1500 — Arrivano: 1.o *Diomede* di razza Besnate, 2.o *Carrecchi* di Sir Pitty.

Premio Garegnano — L. 3000, m. 2000 — Arrivano: 1.o *Golfi* di Sir Rholand, 2.o *Jel* di Rosselli Pescatore, 3.o *Masaccio* di Tesio.

Gran corsa di steps — L. 5000, m. 3800 — Arrivano: 1.o *Dardo* di Massucci, 2.o *Moletto* di Sir Hope, 3.o *Gilana* di Coccia.

FOOT-BALL

"Bologna, batte "Modena,, 3 a 2

Il match che ieri ha messo di fronte le squadre del Modena e del Bologna è stato vinto meritatamente dalla squadra concittadina.

I rosso-blèu hanno saputo imporsi agli avversari per tutta la durata della partita e il resultato numerico non indica esattamente la superiorità della squadra vincente che davvero non meritava i due goals al passivo.

Il dottor Bertazzoni del Modena, destinato a dirigere le sorti della difficile gara, si è disimpegnato del suo meglio nonostante il gioco pesante ed accanito svolto da entrambe le squadre.

L'inizio è fischiato alle 15,45: la palla è al modenesi che abbozzano un attacco subito sventato dalla difesa cittadina che ricaccia lontano ai suoi forwards. A pochi minuti dall'inizio, in una bella discesa De Ambrosis segna il primo punto per il « Bologna » imparabilmente. Da questo momento fino alla fine del tempo, Bologna domina incessantemente e ottiene un secondo punto per merito di Della Valle III e Alberti. Nelle rade incursioni nell'area bolognese, gli avanti giallo-blèu non ottengono alcun risultato, terminando così il primo tempo con due goals all'attivo ai concittadini. Alla ripresa il gioco si fa più animato: Bologna conduce reiterati attacchi che però non fruttano alcun risultato; i modenesi vogliono ad ogni costo segnare e in due fugaci incursioni segnano due punti fortunati che portano la loro squadra al pareggio. Mancano sette minuti alla fine. Il pubblico incoraggia a gran voce i suoi beniamini. Nella squadra rosso-blèu avviene qualche spostamento e Badini I.o, passato centro-forwards, ha modo di inviare un fortissimo pallone nella rete di Miselli, suscitando un delirio di acclamazioni. Modena ha un ultimo guizzo e contrattacca rabbiosamente. Nella foga della difesa, un rosso blèu tocca la palla con la mano e l'arbitro concede il penalty che Gay, che non ci piacque per il suo gioco troppo individuale, non riesce a tramutare in goal per una decisa parata di Guaraldi. Poco dopo, Bertazzoni fischia la fine che trova vincente il Bologna per 3 a 2.

Nazionale Emilia, contro Calcio, F.B.C.

MODENA 11. — Domani lunedì 12 giugno 1916 la prima squadra del « Calcio » F. B. C. di Modena ospiterà sul campo del « Modena » F. B. C. alle 17 precise la prima squadra della « Nazionale Emilia » di Bologna.

Il « Calcio » F. B. C., squadra formata da molti giuocatori del « Modena » F. B. C. come Perin, Forlivesi, Vandelli, Benassati ecc. scenderà domani « au grand complet » come si crede la « Nazionale Emilia ».

Il match certamente non sarà privo d'interesse. Seguirà un match tra le riserve del «Calcio» F. B. C. e le riserve del « Vigor » F. B. C.

BUDRIO 11. — Come è stato annunziato oggi alle ore 16 sul campo del Gruppo Sportivo Budriese si è svolto il match tra la prima squadra della suddetta società e la 1.a dell'Italia F. B. C. di Bologna. Il match è stato interessantissimo. Nella prima ripresa Benfenati segnava 2 goals in favore del G. S. B. che contava tra le sue file solamente quattro elementi di prima squadra.

Nella seconda ripresa l'Italia segna un goal e dopo una mischia sotto la porta del G. S. B. manda un debole pallone alto che passa in fallo. L'Italia vuole assolutamente il goal ma l'arbitro giustamente non lo concede e così la forte squadra bolognese si ritira dal campo a pochi minuti dalla fine del match che trova il Gruppo Sportivo Budriese vincitore per due goals a uno. Ha arbitrato senza lode e senza infamia il sig. Bordoni Guido del G. S. B.

*

Bologna — « Nazionale Emilia boys » batte « Gruppo S. B. » misto 1 a 0.

« Italia » e « Excelsior » pari 2 a 2.

Giornali di sport

Ecco il sommario dello *Sport Colombo-filla* uscito in questa settimana:

La intensità dell'amore nei due sessi di A. Montanari; Preparazione dei colombi ai viaggi di lungo corso di G. Visconti; Gli antenati dei nostri messaggeri di C. Sibillot. Cronaca di R. S.

*

Il *Cacciatore Italiano* dell'undici giugno contiene: Quel cane di Piero di R. Morano; Provvedimenti contro la distruzione della selvaggina di L'Alpigiano; Guida del Cacciatore — Programma urgente — Illustrazioni — In tema di sorveglianza, S. Licelli. Notturni di A. Allegretti; Per l'esercizio venatorio 1916-17 — Notizie a fascio — Cronaca venatoria delle Regioni d'Italia; Pesca e Acquicoltura del dottor A. C.; La pesca nel lago del Monosnisio del dottor C. Pantucci; Cronaca pescherecciа; Dal Veneto; Dall'Emilia (*H.*).

Saluti dal fronte

I sottoscritti militari, mandano per mezzo del Carlino, saluti alle loro famiglie, ai parenti, amici e conoscenti.

— Caporale: Mattioli Bruno di Pesaro; soldati: Negroni Menaldo, Capelli Ermanno, Romagnoli Luigi, Bonzi Alfredo e Calori Riccbrando di Bologna; Gombioli Giovanni e Ratocchi Giuseppe di Porretta.

Sergente: Ronchi Adolfo di Cesena; caporali maggiori: Calori Giuseppe di Riccardina (Budrio); Brini Pietro di Vedrana.

— Gli specialisti d'artiglieria bolognesi, soldati: Mengoli Attilio, Ferradini Mario, Frati Rosario, Ballerini Giuseppe, Tugnoli Aldo, Fantoni Cesare; caporali maggiori: Innocenti Amadio e Brunori Gioacchino di Bologna; soldati: Brini Augusto di Bertalia; Piccaroni Giuseppe di Porretta; Bonazzi Ferdinando di Maddalena; Mezzofanti Eligio di Loiano; Dall'Omo Olindo di Loiano; Torri Giuseppe di Gaggio Montano; Degli Esposti Arturo di Serravalle; Puzzanti Attilio di S. Ruffillo; Tamberini Andrea di Sant'Agata Bolognese; Mattioli Raffaele di Borgo Panigale; Tavernari di Modena; caporali: Berti Giuseppe di Cerdolo e Monti Luigi di Persiceto; soldati: Guermandi Raffaele di S. Maria in Strada e Bompani Pietro di S. Cesario.

— Alieti Enrico di Bologna; Manzoni Alessandro di Imola; Pazzaglia Ernesto di Cesena; Rabini Antonio di Bologna; Cavicchi Mario di Ferrara; Giannthoni di Lizzano in Belvedere; Cavalieri Ubo di Ferrara e Gelli di Faenza.

Bombardieri, soldati: Guandalini Felino e Gildoni Benedino di Concordia (Modena); Finessi Clinto, Bonora Luigi e Salvi Lodovico, tutti di Ferrara.

— I cavalleggeri: Bergamini Cando di Bondeno; Rumeci Adolfo di Bondeno; Bergamini Arcangelo di Ravalle; Vergnani Silvio di Bondeno; Cangini Ettore di Bondeno; Govinelli Antonio di Vigarano; Collombari Luigi di Gradizza; Scapoli Umberto di Galbana; Guerra Olinto di Vergenese e Rosi Dino di Bondeno.

— Un gruppo di ferraresi e rovigini: Vigorelli Maurice di S. Maria in Punta di Rovigo; Roveroa Narciso di Lendinara di Rovigo; Campagnoli Quinto di Ospitale di Bondeno (Ferrara); Stanfoli Ferdinando di Gradizza (Ferrara); Bonetti Antonio di Quartesana (Ferrara); Foretti Adelfo di Saldoncello (Ferrara); Leani Ferdinando di Porotto (Ferrara); Bortolotti Primo Ambrosio di Ferrara.

I cavalleggeri bolognesi: caporale: Boni Amedeo di Piumazzo; soldati: De Maria Leonildo di Casalecchio di Reno; Gavelli Augusto di Vergato; Pozzi Angelo di Mongardino; Lenzi Guglielmo di Pianoro; Tomesani Aldo di Ozzano Emilia; Lotti Armando di Pianoro; Venturi Augusto di Pianoro; Mezzani Luigi di Praduro e Sasso; Tracchi Enea di Molinella; Frazzoni Luigi di Merlara; Devilacqua Placido di S. Martino in Argine e Alvoni Alfredo di Pian di Macina.

Un gruppo di ferraresi: Maletti Giuseppe di Masi Torello; Gilli Antonio di Voghenza; Cugini Orest di Boldeno; Migliari Primo di Voghenza; Mantovani Ercole di Roveretto; Ugatti Ettore di Saletto; Lanzoni Luigi di Codigoro; Umberto Schiavini di Masi S. Giacomo; caporale: Occhi Leopoldo di Codigoro.

— I bolognesi e parmigiani, sergente: Sartori Sincero, caporali maggiori: Mazzini Adelmo, Nieppi Alberto, Ferri Leonardo e Mezzini Giovanni; caporali: Gardini Adelmo e Alberghini Enrico; soldati: Lorenzoni Umberto, Carlotti Galeazzo e Montepoli Cino.

— I mitraglieri: Furini Desiderio di Roveredo; Marri Armando di Gareatto; Fulgeri Ezio di Verrice; Parenti Sisto di Bologna; Gilardenghi Giovanni di S. Ambrogio; Albiero Giuseppe di Venezia; Vero Armando di Messina; Perego Paolo di Milano, Morgese Paolo di Milano.

— I bondesani: Polati Abramo, Ghedini Vittorio, Cestari Cirillo, Fabbri Roberto, Marzola Filippo e Pisa Achille.

— Un gruppo di centesi: Manservisi Vincenzo, Taddia Torquato, Pedini Antonio, Cavicchi Primo, Masina Armando e Melloni Gualtiero.

— I fucilieri emiliani: caporale: Speranza Vittorio; trombettieri: Pasoni Edoardo e Barbieri Eligio, soldati: Corsini Ruggero, Bugna Giovanni, Bertocchi Amedeo, Dondi Armando e Nanni Elia.

— Sergente maggiore: Rebecchi Oreste di Fiale Emilia; sergenti: Bellondi Emanuele di Baricella e Monti Aldo di Persiceto; caporale: Tonelli Ruggero di Casalecchio di Reno.

— Gli alpini modenesi: caporale: Dellancve Augusto; soldati: Muzzarelli Giovanni, Bondi Silvio, Gesani Antonio, Contri Tomaso, tutti del comune di Fanano.

— Giutti Lino di Bondeno (Ferrara).

— I lancieri: Gatani Angelo di Ferrara; Mazzoni Vittorio di Malaberge; Comandini Amedeo di Comacchio; Baldini Domenico di Consandolo; Romagnoli Francesco di Portomaggiore; Sarti Fulvio di Codigoro; Lompagnucci Idospe di S. Maria; Mistri Leo di Voghera; Mari Dante di Coccanile; Fabbri Ivo di Casumaro e Garutti Tendoro di Porotto.

I fucilieri: Diamanti Efrem di Castel D'Ajano, Boschi Alberto di Monghidoro; Torri Luigi di Porretta; Venzi Alberto di Crea; Monari Giacomo di Monghidoro.

— I soldati della provincia di Ferrara: Tassinari Gaetano di Boccaleone; Bersani Alfredo di Argenta; Buriani Umberto e Ruvioli Mario di Boccaleone; Facchini Giuseppe e Carlotti Ettore di Consandolo e Ravinetti Armando di Boccaleone.

— I ciclisti: caporale: Raffaelli Amedeo; soldati: Sbadili Carlo di Dozza; Ulderico Trabatoni di Milano; Caldarni Anacleto di Bari; Beltrandi Attilio di Imola; Ricci Macarin Emo di Fontana Elice; Alpi Alfredo di Brisighella di Romagna; caporal maggiore: Petracchi Mario, di Castel S. Pietro; caporale: Marzetti Arturo di Milano; Gardenghi Benvenuto di Bologna; Magnalo Luigi di Potenza.

— Mandano saluti agli operai dell'officina Macaferri in Bologna il caporale Visone Antonio e i soldati Mazzone Vincenzo e Nicotera Giuseppe.

— Dall'ospedaletto... da campo: caporali: Giordano Michele di Potenza e Stanzani Luigi di Budrio (Bologna); soldati: Poluzzi Oreste di Budrio (Bologna); Noci Alberto di Pistoia (Firenze); Ferraro Giacomo e Aprea Andrea di Napoli; Gizzo Gaetano di Avellino.

— I bolognesi: caporale: Malagoti Enrico; soldato: Pertazzoni Edelbrando.

— Un gruppo di lancieri ferraresi: Armando Burzoni Italo di Consandolo; Ferraresi Aristide, caporale: Lodi Alfredo; Mari Dante e Lodi Sisto di Portomaggiore.

— I soldati addetti alla S. M. del... fanteria: Billi Ugo di S. Gabriele (Bologna); caporale: Benetti Adolfo di Voghera (Ferrara); soldati: Galuppi Giuseppe di Galliera (Bologna) e Cevolani Andrea di Pieve di Cento.

— I militari del genio:

ULTIME NOTIZIE

In attesa delle dimissioni del Ministero

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

Quello che importa

ROMA 11, sera (T. B.) — Un esame sereno e ponderato del voto che ieri lasciò in minoranza il gabinetto Salandra alla Camera, è necessario e doveroso, per farsi una idea delle condizioni parlamentari di cui la Corona dovrà tener conto nelle prossime sue deliberazioni.

Intanto è opportuno ripetere che la mozione Eugenio Chiesa e la seguente dichiarazione socialista per la convocazione della Camera in comitato segreto (la favilla che causò l'incendio della crisi) non costituivano per se stesse un fatto politico nuovo, e tanto meno creavano una incompatibilità evidente d'indole politica fra il governo e la Camera. Anzi, come avvertivamo ieri l'altro, la richiesta socialista innestandosi nella mozione Chiesa perdeva ogni carattere antibellico, per rientrare perfettamente nel quadro della guerra e chiederne una condotta più forte e fattiva, tale da creare le migliori condizioni di vittoria. Le ragioni della guerra non erano in contrasto, e si faceva soltanto questione di controllo parlamentare. Il governo non comprese che era venuto il momento di restituire al Parlamento una ampia capacità di collaborazione e di troncare netto, con una pronta e ragionevole resipiscenza, alla agitazione insidiosa che si propagava rapidamente sfruttando l'antico disagio di tutti i settori della Camera. E cadde.

Ma la motivazione di ieri dovrebbe insegnare a tutti che, se l'intransigenza nell'isolamento fu il più grave errore del gabinetto Salandra-Sonnino, sarebbe anche il peggiore sproposito di coloro che si attentassero di valutare la situazione odierna con criterii meno che obbiettivi. Noi comprendiamo — e vi partecipiamo — l'amarezza e lo sdegno suscitato in molti dal modo con cui le varie frazioni del Parlamento vennero precipitate verso la crisi, ma pensiamo che ogni polemica eccessiva, ogni recriminazione postuma siano essenzialmente dannose agli interessi del paese che reclama concordia, buona volontà e fermezza serena.

In sostanza su circa 450 deputati presenti a Montecitorio, parteciparono al voto soltanto in 353. L'enorme percentuale di astenuti deve ammonire che di questa battaglia l'esito definitivo è assai dubbio. Se poi dalla somma dei voti contrarii al ministero si detraggono i 37 socialisti che non consentono affatto nella tesi dei promotori della crisi, il dubbio si rafforza; poichè si rimane di fronte ad una Camera debole, incerta, scissa in troppe correnti e incapace di formulare e sostenere un programma concreto di governo, da sostituire a quello del gabinetto dimissionario.

Eppure, è necessario che il Parlamento esca in modo rapido e deciso da questa situazione penosa, volgendo anche questo episodio in vantaggio del paese.

In un punto sostanziale tutti quanti concordano, ed è nella necessità di vincere, in pieno accordo con gli alleati, la guerra. Il governo che verrà costituito dovrà realizzare in se stesso le condizioni migliori per raggiungere questo scopo supremo.

E' tempo questo nel quale conciliare ciò che normalmente è inconciliabile, diventa sacrosanto dovere. Perciò il governo deve essere l'esponente rappresentativo delle competenze e delle intelligenze migliori di tutti i gruppi del Parlamento — compresi naturalmente quelli che sono rimasti fino all'ultimo fedeli al gabinetto Salandra.

A questo proposito si osserva che la nuova incarnazione ministeriale potrebbe assumere la forma di un larghissimo rimpasto; e spuntano già le ipotesi che credono possibile un ministero con l'on. Boselli presidente senza portafoglio, Tittoni agli esteri, Orlando alla giustizia, qualche ex ministro giolittiano, e altri parlamentari di tutti i partiti, dal cattolico al riformista nei diversi dicastero, non escludendosi la possibilità della creazione di qualche portafoglio straordinario (approvvigionamenti per esempio) durante la guerra.

Ma noi crediamo utile e opportuno non seguire il vertiginoso avvicendarsi delle voci più disparate che corrono negli ambienti parlamentari. Il Sovrano deve essere ancora messo al corrente e comincierà probabilmente domani le consultazioni di rito che saranno assai brevi.

Bisogna prendere le cose quali sono nella realtà, e trarre da esse ciò che di meglio possano dare. Il prossimo gabinetto deve essere nazionale, come nazionali sono gli eventi che dovrà fronteggiare e il momento nel quale nasce. La sua è funzione di guerra e perciò stesso straordinaria e transitoria. Il ripristino delle rispettive posizioni, diverrà un fatto automatico col cessare delle cause che imposero ai partiti l'osservanza della concorde collaborazione come una necessità superiore alle loro vedute particolari.

Ora l'esercito che si batte per la integrità della patria e per il compimento delle secolari aspirazioni del nostro popolo ha il diritto di sapere che Parlamento e Paese sono incrollabilmente uniti in una stessa volontà, per sorreggerne e confortarne gli sforzi gloriosi fino alla vittoria. Ogni superstite velleità di intrigo, ogni altro tentativo meno che degno per far prevalere interessi di partito o di persona all'interesse nazionale, deve essere severamente represso e condannato. Non sono gli uomini che contano oggi: è l'Italia.

Un ordine del giorno della Federazione della Stampa

ROMA 11, sera. — Si è riunita oggi la Commissione esecutiva della Federazione fra le associazioni giornalistiche italiane sotto la presidenza dell'on. Torre. Per la Associazione Emiliana era presente l'onor. Mazzoni.

Sul funzionamento della censura è stato votato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione esecutiva della Federazione della Stampa, preso atto delle numerose proteste contro l'intervento della censura, limitatrice dell'opera di informazione e di critica intorno allo svolgimento della crisi, reclama che il governo rispetti la libertà giornalistica sovra tutto in questo momento in cui il paese attende di essere illuminato sulla situazione politica ».

Ha inoltre incaricato il presidente onor. Torre e i deputati Cappa e Mazzoni a portare la questione della censura dinanzi al nuovo Governo e alla Camera.

L'impressione al Senato

ROMA 11, sera — Il Senato era oggi insolitamente affollato e l'argomento dei discorsi era la crisi. Ogni senatore, a qualunque gruppo dell'assemblea egli appartenga, in questo momento in cui il Paese è impegnato con tutte le sue forze nella guerra, non ha altra passione e altro interesse che la fortuna dell'Italia. La crisi al Senato è vista così sotto un angolo visuale che la chiarifica e anche la purifica di ogni passione di parte e di persone. Uno solo in questo ambiente è il voto: che l'Italia ne esca all'interno e all'estero rinvigorita e rincuorata.

Il governo che se ne va, dicono alcuni senatori, era stanco. Questo si sentiva da un pezzo. Di questa sua stanchezza il governo dava alle rappresentanze legislative segni continui, che s'accrescevano come più il tempo passava. E la stanchezza, che è sempre segno di scarsa vitalità, ora era aggravata da una specie di congelamento in tutto l'organismo del Ministero congelamento che ne faceva un alcunchè di gelido e di scostante; per cui sembrava che senatori e deputati dovessero abituarsi a vivere in maniera assoluta staccati ed estranei da ogni contatto coll'opera dei governanti.

Ci senza dubbio è costituito una delle debolezze parlamentari più notevoli del gabinetto Salandra e ha per una buona parte determinato la crisi attuale. Sia pel modo come è avvenuta la crisi, sia per la interpretazione che le ha detto il Senato, sia per la ripercussione onde è stata accolta nel paese, è evidente che l'Italia vuole un governo forte e attivo, che si tenga a contatto colla rappresentanza nazionale, che abbia prima di tutto fiducia in sè e che assicuri una tutela vigilante e previdente in relazione a tutti gli alti interessi del nostro popolo.

Riunioni di deputati e di ministri

Fino a tarda ora Montecitorio è stato insolitamente agollato. Non sono mancati i soliti capi-gruppo. L'impressione generale è causata dalla difficoltà di realizzare quello che è il programma ideale di tutti al riguardo della crisi e che può riassumersi nelle due parole: presto e bene.

E' vero che l'indicazione della Camera è di una evidenza assoluta nel criterio generale che occorre sostituire all'attuale un gabinetto nazionale, ed appare quindi semplice il metodo da seguire per risolvere la crisi col chiamare al potere uomini d'ogni parte della Camera. Ma si badi che non si può procedere, per così dire, meccanicamente. Occorre che il nuovo organismo sia non soltanto completo, bensì anche omogeneo e d'altra parte non può pretendersi che si accresca a dismisura il numero dei ministri senza portafoglio.

Nella serata sono continuati gli scambi di idee fra i capi dell'alleanza democratica e fra qualcuno di essi e personalità d'altre parti della Camera, in vista di stabilire le basi per quegli accordi e quelle rinunzie reciproche che si ritengono elementi essenziali per la costituzione del nuovo gabinetto e perchè esso possa corrispondere a ciò che Parlamento e Paese domandano, cioè energia e reale concordia negli intenti comuni.

A tale proposito si dice che si faccia invito anche ai socialisti ufficiali e per essi all'on. Turati di partecipare al nuovo ministero, come è avvenuto in Francia. Ma i nostri socialisti, si aggiunge, rifiuterebbero pure assumendo, come abbiamo già detto, un atteggiamento antipatriottico.

Anche i ministri hanno tenuto oggi una riunione a palazzo Braschi, che deve avere una notevole importanza per vari quesiti posti dalla crisi, non ultimo quello su cui si è alquanto parlato alla Camera, della singolare e non felice situazione nella quale viene a trovarsi il ministro Daneo, che è partito per Parigi.

I socialisti ufficiali convocati d'urgenza
Pross ma riunione dei partiti interventisti

ROMA, 11, sera — La Commissione del gruppo socialista parlamentare comunica che « viste le temerarie agitazioni che si pronunciano per imprimere alla crisi una risoluzione contraria alla sua intrinseca significazione, ed agl'interessi del paese, delibera di convocare il gruppo d'urgenza per martedì 13 corr. alle ore 15 ».

La direzione del partito radicale, adunatasi oggi, esaminata la situazione creata dalla crisi recente, ha espresso la fiducia che questa nel supremo interesse della patria abbia sollecita risoluzione, e che la collaborazione dei partiti più vivamente e sinceramente compresi della santità della guerra, consenta la formazione di un governo che in maggiore fusione collo spirito del paese e con maggiore efficacia di azione assicuri il raggiungimento dei fini che l'Italia volle e vuole per la rivendicazione nazionale e per la libertà dei popoli. All'uopo delibera di promuovere l'immediata riunione delle rappresentanze già regolarmente nominate dei partiti interventisti.

Infine, presa cognizione dell'opera svolta in quest'ultimo periodo dalla commissione esecutiva, decide di preavvertire le sezioni che ritiene opportuno riunire a Roma nella prima metà di luglio un convegno nel quale la direzione possa rendere conto dell'azione svolta sin qui e dei suoi propositi per l'avvenire.

Colloqui, visite e adunanze

ROMA 11, sera. — Questa mattina alle ore 9,30 ha avuto luogo la consueta firma luogotenenziale. Era assente l'on. Daneo il quale è partito ieri alle 23,15 per Parigi.

I ministri militari, si sono trattenuti a lungo col luogotenente generale informandolo minutamente della situazione al fronte. Ultimo ad uscire è stato il presidente del consiglio il quale ha illustrato al luogotenente del Re la situazione politica e la ragione della crisi.

— Stamane l'ambasciatore d'Inghilterra presso il Re d'Italia sir Rennel Rodd si è recato alla Consulta dove ha avuto un colloquio col ministro Sonnino. Più tardi si è recato alla Consulta l'ambasciatore di Russia barone De Giers che è ritornato in Roma dalla sua visita al fronte dove ha accompagnato la missione militare russa.

Commenti francesi

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 11, notte (D. R.). — Il *Temps* giudica oggi la crisi parlamentare italiana con ponderatezza e soprattutto si limita nei pronostici, augurandosi che la soluzione della crisi sia tale da permettere la fusione maggiore degli spiriti e delle forze militari. La ricostituzione del gabinetto Salandra allargato con la partecipazione di elementi avanzati tipo Bissolati e di giolittiani convertiti alla causa della guerra gli sembra l'ipotesi più probabile. Ad ogni modo il nuovo Ministero dovrà avere carattere di un governo di concentrazione di tutte le forze nazionali. Il governo di Roma di domani come quell di ieri non potrà avere altra missione che quella della lotta in piena solidarietà con le potenze dell'Intesa contro i nemici del diritto e della libertà dei popoli.

Il *Journal des Débats* analizza le cause della discussione di ieri a Montecitorio e riconosce che il Ministero preferì non valersi di artifici, ma riconoscere le deficenze della difesa sollevando la questione dell'alto comando. Queste sue affermazioni aggiunte al rifiuto di dare spiegazioni complementari dovevano quasi inevitabilmente condurre al voto di sfiducia.

Il *Journal des Débats* pronostica che i nuovi uomini non potranno che seguire la politica dei predecessori. Non si può trattare che di mutamento di metodo. La sostanza rimane.

Un'aspra settimana a Verdun per i valorosi difensori

PARIGI 11, matt. (ufficiale) — Ecco la cronaca degli avvenimenti della settimana dal 4 al 10 giugno 1916:

L'azione iniziata dal 1.o giugno su di un fronte di 5 chilometri dalla fattoria di Thiaumont sino al villaggio di Damloup incluso, si è prolungata con una estrema violenza durante tutta la settimana dal 4 al 10. I tedeschi hanno impegnato oltre sei divisioni tra le quali due portate di fresco nella regione, l'una proveniente dai Balcani e l'altra tolta dal fronte inglese. Nella notte dal 3 al 4 giugno il nemico tenta di sboccare a sud del forte di Vaux e rinnova i tentativi nella giornata del 4 ma viene arrestato sulle nostre trincee a sud del forte e respinto due volte con contrattacchi dalla fattoria di Damloup dove era penetrato.

Entra poi nel villaggio di Damloup del quale finalmente resta padrone.

Parecchi attacchi sono ributtati dai nostri fuochi al nord del forte di Vaux sul margine orientale del bosco di Cumin. Il 5-6 giugno noi respingiamo due attacchi che erano diretti l'uno da Damloup, l'altro al nord est del forte di Vaux.

Il 7 giugno una violenta offensiva sulle nostre trincee nei dintorni del forte di Vaux fallisce lo scopo, ma nella stessa giornata il forte stesso pel quale è impegnata una lotta accanita dal 2 giugno cade in potere del nemico.

L'8 giugno il nemico rinnova i suoi assalti per tutta la giornata dal nord della fattoria di Thiaumont fino al burrone di Vaux e può prenderci qualche trincea verso la fattoria e nei pressi del bosco della Caillette.

Sulla riva sinistra della Mosa attacchi nella regione della quota 304 sono respinti il 4 giugno, nella notte dall'8 al 9 giugno e sopratutto nella giornata del 9 quando il nemico fa parecchi tentativi con uso di liquidi infiammati.

(Stefani)

L'eroica resistenza francese nel forte di Vaux

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 11, sera (Vice R.) — La presa del forte di Vaux fu l'epilogo di una lotta così terribile che i giornali tedeschi non hanno ancora cessato di parlarne. Il capitano Raynall — telegrafa l'inviato del *Berliner Tageblatt* — fu invitato parecchie volte ad arrendersi, ma non volle cedere. Egli coi suoi soldati aspettava rinforzi, onde poter fare una sortita con truppe fresche, e liberare il forte. Tanto i tedeschi quanto i francesi ebbero a sopportare infinite privazioni durante gli ultimi quattro giorni. I francesi avevano viveri, ma erano senza acqua. Inoltre i francesi dovevano restare in una zona di fuoco spaventosa. Il comando francese ricompensò i meriti di Raynall nominandolo commendatore della Legion d'Onore, ed inviandogli l'annunzio mediante radiotelegrafia. Ma l'annunzio pervenne quando il Raynall era già stato fatto prigioniero.

La disastrosa ritirata austriaca in Bucovina

La ritirata in Bucovina ammessa dagli austriaci

BASILEA 11, sera. — Si ha da Vienna (ufficiale): Sul fronte russo, ad est di Kolki, il nemico con tre reggimenti raggiunse ier l'altro sera la riva sinistra dello Styr. Ieri contrattacchi avvolgenti delle forze austro-ungariche lo respinsero al di là del fiume. A nord-ovest di Tarnopol prendemmo con un contrattacco una collina di cui il nemico erasi impadronito. Nella regione nord-est della Bucovina vi furono di nuovo combattimenti accanitissimi. La pressione di forze nemiche superiori lanciate avanti con inaudito disprezzo delle perdite umane rese necessario rompere il contatto con l'avversario e ritirare le nostre truppe.

Il conto esatto dei prigionieri fatti dai russi

PIETROGRADO 11, sera. — Prosegue l'offensiva delle truppe russe in Volinia, Galizia e Bucovina, e il nemico continua a subire gravi perdite. Per tal modo la quantità complessiva dei prigionieri fatti finora è: un generale, 1649 ufficiali, oltre 106,000 uomini. Furono tolti all'avversario 124 cannoni, 180 mitragliatrici, 58 lanciabombe. (Stefani)

I progressi dell'offensiva russa
Un'intervista col vincitore

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 11, sera (D. R.) — Secondo le ultime informazioni giunte ai giornali francesi, l'offensiva russa continua a progredire con notevole successo.

Il *Petit Journal* riceve da Ginevra che secondo notizie giunte a Klausenburg gli austriaci avrebbero fatto evacuare Cernovitz dalla popolazione civile. La città si trovava infatti sotto il fuoco delle artiglierie russe. Anche a Leopoli si è seriamente preoccupati. Le autorità austriache, e specialmente i servizi municipali, hanno già cominciato a lasciare la città.

Un inviato speciale del *Daily Mail* al fronte russo ha avuto un breve colloquio col generale Broussiloff, e lo ha telegrafato al suo giornale:

« Seduto vicino a lui nella modesta camera da cui dirige le operazioni di uno dei tre gruppi dell'esercito russo constatai subito che egli è un uomo di azione. Egli ha compiuto dei veri prodigi. Mai prima di lui nessun esercito è riuscito a fare un numero di prigionieri doppio di quello dei suoi effettivi. L'esercito di Broussiloff si compone di circa 180 mila uomini, non ha mai superato i 200 mila, qualche volta è stato ridotto a 100 mila. Esso ha catturato un totale di 360 mila tedeschi e austriaci e si è impossessato di 4 mila cannoni. Il generale attribuisce i suoi successi al coraggio delle sue truppe e alla tattica di non lasciare mai un minuto di riposo al suo nemico.

— La miglior strategia e la tattica più felici - egli mi disse - consiste nell'attaccare. Non bisogna lasciare il nemico scegliere le località dove vuole colpire. Bisogna colpire per i primi, continuare a colpire, non lasciare un minuto di riposo. Sì, questa è la breve formula: attaccare sempre anche se il nemico è più forte. Bisogna attaccarlo, lasciarlo nella incertezza, essere per lui un enigma. Bisogna provocare nell'avversario l'esitazione, bisogna che egli sia costretto a domandarsi dove vuole tendere l'avversario.

— Ma in questo modo — osservò il giornalista — si devono fare grossi sacrifici.

— No, anche questo è un errore, se l'azione riesce, gli attacchi che falliscono come quelli tedeschi contro Verdun sono terribilmente costosi, ma gli attacchi che riescono costano relativamente. Ah se noi avessimo avuto l'anno scorso munizioni sufficienti!

Egli ciò dicendo scrollò il capo in segno di rammarico, socchiuse gli occhi e sembrò mirare le vaste pianure ungheresi che già aveva contemplato dalle creste dei Carpazi. Egli pensava certamente a ciò che sarebbe avvenuto se l'esercito russo, allora, fosse stato ben provvisto di munizioni. Ma gli uomini d'azione non cedono agli inutili rammarichi.

Ora — egli disse vivacemente — le cose sono diverse. Noi abbiamo abbondanza di truppe, come avete potuto rendervi conto voi stesso, siamo pronti e saremo felici di ricevere ordini che ci permettano di dimostrarlo.

Il colonnello Rousset esaminando l'avanzata russa sul *Petit Parisien* scrive:

« I russi, dopo avere preso Lutsk, marciano su Kowel. La loro ala sinistra si avvicina a Czernovitz e il centro avanza su Tarnopol e conseguentemente su Leopoli.

Tre armate austriache, che hanno perduto più di 70.000 prigionieri e hanno avuto oltre 150.000 uomini fuori combattimento e hanno perduto un materiale enorme, sono state sfondate su una profondità di 30 Km. e un fronte di 160. Che fare per soccorrerle? La Germania non dispone più ora, come una volta, di riserve imponenti, di cui poteva servirsi al momento opportuno. Le perdite sanguinose subite e il consumo di forze continuo che esige la battaglia di Lorena hanno singolarmente ridotto le sue risorse mobili, per aver voluto sempre e dovunque prendere l'iniziativa delle operazioni. Essa si è lasciata sfondare su un fronte, ove ha subito uno scacco che scuote la sua situazione militare.

Fino ad oggi, la Germania aveva sempre salvato l'Austria. Oggi all'Austria tocca, se può, di salvarsi da sè. Ma allora è necessario che essa opti per l'Italia o per la Galizia, poichè non è in grado di tenere testa contemporaneamente su due fronti. Se essa si ostina contro i nostri alleati latini, Dio solo sa ove si fermeranno i russi. Se invece l'Austria rinunzierà all'offesa nel Trentino, è quasi certo che quella degli italiani darà presto all'offensiva austriaca una pericolosa risposta. Tale è il dilemma angosciante a cui si trova di fronte l'Austria per avere obbedito troppo strettamente ai suggerimenti giunti da Berlino.

Facciamo la guerra come se si avesse un fronte unico — s'è detto più volte. I russi ce ne danno l'esempio. La loro entrata in azione costituisce un grande atto di solidarietà, per il quale noi saremo sempre loro riconoscenti.

Speriamo però che tale atto non sia unico. Qui esiste pure un certo campo di battaglia dove si svolge l'azione più considerevole di questa guerra, campo di battaglia che bisognerebbe alleggerire. I nostri amici inglesi non si lascino impressionare da certi tentativi tedeschi, il cui scopo visibile è trattenerli. Essi hanno dei piani definiti e colpiranno quando sarà giunta la loro ora. Questa frase fu detta dal generale Douglas Haig. Noi riteniamo — termina il colonnello Rousset — sufficiente questa affermazione e attendiamo con fiducia la realizzazione delle promesse che essa contiene.

La potenza dell'azione russa rilevata dalla stampa tedesca

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO, 11, sera (Vice R.) — *L'offensiva russa divampa su tutto il fronte nord-est. Appare anche dai bollettini austriaci che la lotta anzichè diminuire, aumenta di violenza e di estensione. I fogli austriaci hanno scarsi commenti ed affermano che non si può vedere ancora dove i russi porteranno l'attacco principale. Comunque Leopoli e Czernovitz non dovrebbero essere oggi in una situazione troppo sicura. Una lettera interessante su questa offensiva viene pubblicata dallo* Stuttgarter Neues Tageblatt.

L'inviato dice che l'azione russa era stata divisata da parecchio tempo. Da parecchio tempo era attesa e quindi non si può dire che essa sia stata iniziata solo per alleggerire il fronte italiano. Forse questa preoccupazione l'affrettò. Non è a credere per altro che l'offensiva russa a nord-est possa far illanguidire l'offensiva austriaca a sud-ovest, giacchè la monarchia inviò contro gli italiani forze che non trasse dalle linee contro i russi. L'affermazione è solo in parte vera, giacchè le truppe austriache che giunsero dal fronte orientale furono sostituite con truppe tedesche della territoriale, ciò che non è messo in dubbio neanche dai bollettini russi.

L'inviato continua dicendo che nella battaglia attuale i russi hanno dimostrato energia ed audacia; specialmente l'azione della loro artiglieria fu intensissima su tutto il fronte lungo 350 Km. In alcuni punti iniziarono un violentissimo fuoco a tamburo, come i tedeschi chiamano il fuoco concentrato. Dovunque la loro azione fu condotta senza economia di mezzi e mediante i calibri più svariati. Gli attacchi di fanteria furono compiuti secondo il metodo russo; 12, 14 assalti ripetuti senza badare alle perdite pur di raggiungere lo scopo. In parecchi luoghi si impegnarono lotte accanite corpo a corpo.

Il corrispondente viennese della Frankfurter Zeitung, *ma non nella ampiezza nella quale fu impegnata dai russi. Pare che i russi abbiano impegnato tutto il fronte austro-ungarico per vedere se durante la lotta una pressione potesse essere esercitata con risultati strategici.*

E' un metodo questo che richiede masse enormi e impone a chi attacca di non tenere conto delle perdite. Queste due condizioni pare che i russi portino in questa battaglia. I russi possono fare ciò con una certa facilità giacchè, in realtà, non combattono oggi che su un solo fronte. La situazione in Armenia infatti è ora tale che se i russi dovessero ritirarsi non correrebbe pericolo il suolo dell'impero. Quindi probabilmente delle truppe sono state trasportate dal fronte armeno a quello europeo. I perni dell'offensiva sono le due ali, mentre i combattimenti al centro hanno lo scopo di impedire spostamenti di forze da parte della difesa verso i punti in pericolo. Gli austriaci e gli ungheresi hanno dovuto ringagarsi alle ali. Resta a vedere quali sviluppi strategici prenderà questo successo russo. Parrebbe insensato — conclude l'articolo — non tener conto di questo successo russo come pure preoccuparsene troppo. Il comando delle potenze centrali ha già saputo trarsi altre volte molto rapidamente da situazioni più gravi e pericolose.

Nuovi calcoli francesi sulle perdite nemiche

PARIGI 11, sera (ufficiale). — La giornata è stata calma dinanzi a Verdun. Il nemico ancora una volta ha bisogno di riprendere fiato dopo le rudi prove subite durante l'intera settimana nella lotta contro il forte di Vaux. Ecco che oggi stesso il *Lokal Anzeiger* confessa che quest'opera è inutilizzabile perchè è battuta dall'artiglieria francese con tale precisione che è impossibile avvicinarsi ad essa o di compiervi alcuna specie di lavori. L'esercito nemico non è dunque alla fine del suo compito. Non tarderanno indubbiamente a verificarsi altri attacchi. L'avversario pone questa sosta a profitto per organizzare nuovi assalti ma di giorno in giorno i tedeschi esauriscono le loro riserve inviandole a fondersi nel crogiolo di Verdun. In totale le perdite tedesche dinanzi alla piazza forte raggiunge ora quasi la formidabile cifra di mezzo milione in morti, feriti e scomparsi e supera quella delle nostre perdite in larghissime proporzioni poichè l'assalito perde sempre un minor numero di uomini dell'assalitore sopratutto quando questo procede con attacchi in massa come avviene per i tedeschi. Perciò per poco che ancora durino le ecatombe così poco giovevoli che subisce il nemico verrà il momento in cui questo non potrà più riprendere il contatto.

Schanzer schiaffeggia un avvocato per alcuni giudizi sulla crisi

ROMA 11, sera. — Stamane l'avv. Guerrazzi noto professionista romano trovandosi in tram pronunziava giudizi offensivi contro i responsabili della crisi ministeriale.

L'on. Schanzer che era presente intervenne rimbeccando vivacemente il Guerrazzi il quale insistette indirizzando al deputato alcune ingiurie sanguinose. Questi si lanciò sull'avvocato colpendolo alla faccia con un manrovescio. Ne successe una grave colluttazione finita per l'intervento dei presenti.

Quarta edizione

Alfonso Pozzi, gerente responsabile

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

9213. Leggesti Giovedì?... Preoccupatissimo sempre, pregoti scrivere lungamente!... Situazione gravissima, imporrebbe consegna diario!... Come?... Dove?... Informami... consolami!... 6022

VIOLETTA bianca. Volta a sinistra e proseguì. 6023

PISTOIA. Se volete risponderò considerazioni errate attendendo vostre decisioni. Scrivete. 6035

12 GIUGNO. Ricordando, rimpiangendo giorni felici, memore, grato belle ore testè trascorsevi accanto, con affetto immutato, immutabile, inviovi in questo quinto nostro anniversario baci, carezze affettuosissime, infinite. Auguri. 6036

DOMANDE D'IMPIEGO E DI LAVORO

Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

CONTABILE assumerebbe lavoro scritturazione, tenuta registri commercio, corrispondenza, qualche ora al giorno, piccolo compenso. Scrivere Spinelli. Via Remorsella 16. 5780

CONIUGI cameriere guardarobiera abilissimi esente servizio militare cercherebbero occuparsi presso Albergo possibilmente stagione climatica. Scrivere Fiore fermo posta, Bologna. 5989

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CASSIERA pratica, disponibile subito, troverebbe occupazione presso Maglificio Ugo Bassi 29. 6026

CERCO fattorino 12-15 anni e lavorante tappezzieri. Garofalo 4. 6029

CERCANSI ragazzi dai 12 ai 15 anni, dalla Vetreria in Via Castiglione 44. 5834

CERCASI abile meccanico per macchine da scrivere. Rivolgersi Ricci, Indipendenza 33, Bologna. 5887

CERCO tintore pratico. Rivolgersi Carlo Ricci Saragozza 34. 5985

CERCANSI commesse bella presenza per Caffè Brasile. Dirigersi Caprarie 1. Ditta Bacchi. 5097

CERCASI energica e abile ordatrice, 3 lire al giorno garantite. Offerte Haasenstein e Vogler Cascila G. 6013 - Bologna. 6013

AFFITTI, ACQUISTI e CESSIONI D'AZIENDE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

VASTO locale, posizione centralissima, uso magazzano, laboratorio, affittasi subito. Rivolgersi portiere Hôtel Baglioni, Indipendenza. 5960

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE, LUOGHI DI CURA E RISTORANTI

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

AFFITTASI stagione estiva, cucina con tutto necessario, Ristorante, luogo delizioso comodità tram, miti pretese. Scrivere A. B. 197, posta, Città 6032

VILLEGGIATURE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

APPARTAMENTI ammobigliati d'affittare per la stagione estiva in Vergato, vicino ferrovia. Ferdinando Cevenini. Casa Bruni. Vergato. 6034

AFFITTASI Praduro Sasso (Paganino) appartamento 4 ambienti. Rivolgersi Veggetti Viale Vicini N. 10 Bologna. 5993

BELLARIA affitto elegante villino marina mobiliato dieci ambienti Salvatore Perticone. 6000

AUTOMOBILI, BICICLETTE, SPORTS

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

MOTOSCACCHE 7 HP, ottime condizioni vendo, occasione. Oreficeria. Azeglio 10. 6021

OCCASIONI (oggetti vari offerti o dom.)

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

ACQUISTANSI tendoni per negozio, larghi metri quattro o tre. Fabbrica Crema Wilson, Saffi 63, Bologna. 6019

ANNUNZI COMMERCIALI e VARII

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

MOTORE Grosler 18 HP, usato, buono stato. Cilindro per canepa della Ditta Veronesi, buono stato. Locomobile 8 HP e trebbiatrice 1,37 pronta per prossima campagna, vendonsi ed affittansi. Scrivere Casella O. 6033, presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 6033

VENDONSI 300 poltroncine da teatro nuove. Prezzi convenienti. Rivolgersi Casaro, Via Manzoni 6, Treviso. 6038

POLIZIA privata, Portanova 3, assume informazioni, incarichi delicati. Massima segretezza. 6089

SIGNORE 30enne, distinto, simpatico, relazionerebbe signora, signorina indipendente cui riporre leale affezione. Posta, Libretto ferroviario 9641. 6037

MOBILI ed affini vendonsi, compransi, occasione Casa vendite, Marsala 6. 5953

MAGLIERIE Aghi per macchine ogni sistema, macchine nuove e usate, accessori. Frazzoni, Fratello 12. 5881

FOSFOFERRIODINA

Ai Bimbi Rachitici, Scrofolosi, Linfatici, Deboli la salute e la forza dalla FOSFOFERRIODINA.

NUTRIMENTO COMPLETO DELLE ENERGIE INFANTILI

In tutte le Farmacie e al Laboratorio Farmacoterapico Emiliano L. MONTI, Bologna

Prezzo Lire 1,50

Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie . . . . . L. 16 8.50 4.25
Unione postale . . . . . » 34 17 9.—
Ogni numero nel Regno cent. 5 Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio
Per cambiamenti CAMBIO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Cattedrale N. 6
TELEFONI interurbani numeri 7, 40, 41-42
dell'Amministrazione: numero 8
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Inserzioni
... divisa in 12 colonne ... di linea in 12 colonne ... corrispondente dopo la testa Cronaca a lettere ... L. 25 la linea o spazio di linea
— Le inserzioni si misurano a corpo sett. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-03 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Ancona, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXII — Martedì 13 giugno — 1916 — Martedì 13 giugno — Numero 165

I russi si avvicinano a Czernowitz facendo grosso bottino

La nostra offensiva ottiene ovunque buoni successi

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO
12 GIUGNO 1916.

In valle Canonica e nelle Giudicarie duelli di artiglierie e avvisaglie di piccoli reparti.

In valle Lagarina intenso bombardamento delle artiglierie nemiche contro le nostre posizioni di Cogni Zugna. Continuarono ieri in Vallarsa, nel settore del Pasubio e sulla linea del Posina Astico le avanzate delle nostre fanterie, benchè ostacolate dal violento fuoco delle artiglierie nemiche e nella zona più alta da neve e tormenta. Due contrattacchi del nemico, in direzione di Forni Alti e nella zona di Campiglia furono ricacciati con sue gravissime perdite.

Sull'altipiano dei Sette Comuni, a sud ovest di Asiago, nostri nuclei avanzati, oltrepassata valle Canaglia, si spinsero verso le pendici sud orientali di monte Cengio e verso monte Barco e monte Busibello.

Ulteriori particolari mettono in rilievo il brillante successo delle nostre armi nei combattimenti del giorno 10 su monte Lemerle. Le valorose fanterie della brigata Forlì (43.o e 44.o regg.) sostennero fieramente l'urto delle ingenti masse nemiche, giunte fino sul ciglio delle nostre posizioni. Indi le contrattaccarono e le dispersero inseguendole per lungo tratto colla baionetta alle reni.

In valle Sugana le nostre truppe avanzarono ancora verso il torrente Maso respingendo due contrattacchi nemici nei pressi di Scurelle.

Lungo la rimanente fronte duelli di artiglierie e di bombarde: attività di nostri reparti.

Velivoli nemici lanciarono bombe su Vicenza, ove fu colpito l'ospedale militare, su Thiene, Venezia e Mestre. Pochi danni.

CADORNA

Il valoroso gen. Prestinari morto sul campo dell'onore

(Per telefono al «Carlino»)

TORINO 12, sera. — E' giunta dal fronte del Trentino la dolorosa notizia della morte gloriosa sul campo di battaglia del valoroso generale Marcello Prestinari.

La notizia della morte del generale circolava già ieri sera, ma è stata comunicata in modo preciso solo oggi in una seduta del Consiglio Comunale dal sindaco senatore Rossi innanzi alla rappresentanza cittadina di cui il generale faceva parte, col seguente telegramma direttogli dal generale Murari Bra:

« Con orgoglio di italiano, col più profondo dolore partecipo alla S. V. la morte avvenuta ieri al suo posto di combattimento del generale Marcello Prestinari. Morì spartanamente, preoccupato soltanto della battaglia, dicendosi contento di fare morte così onorata.

« L'eroe di Adigrat, ormai settantenne morì da forte alla testa della sua brigata dando fulgido esempio delle più grandi virtù militaresche che sono la tradizione gloriosa del vecchio Piemonte. Alla città di Torino, di cui era figlio prediletto, vada la nostra ammirazione e il nostro fervido cordoglio. L'olocausto di tanto soldato ci propizierà la vittoria finale ».

Il telegramma è giunto ieri, quindi la morte del generale Prestinari deve essere avvenuta nella giornata di sabato. Egli era membro del Consiglio Comunale. In segno di cordoglio, dopo la elevata commemorazione del sindaco il Consiglio Comunale ha sciolto la seduta in segno di lutto.

Marcello Prestinari era nato nel 1847 nel Vercellese e percorse la più gran parte della sua carriera nell'arma dei bersaglieri. Era decorato della Croce militare di Savoia, di due medaglie d'argento al valor militare, di una medaglia al valor civile guadagnata in Eritrea.

L'amministrazione civica di Torino renderà alla memoria del generale Prestinari tutte quelle onoranze che giudicherà degne della sua gloriosa morte.

Il ministro Daneo a Parigi

PARIGI 12, matt. — Stamani alle ore 9 è giunto il ministro delle finanze Daneo accompagnato dal comm. Luccioli, comm. Dragoni, comm. Conti Massimi e comm. Laviosa per assistere alla conferenza economica. Furono ricevuti alla stazione dall'ambasciatore italiano Tittoni, dal ministro del commercio e industria Clementel e dal prefetto di polizia. *(Stefani)*

Mentre infuria la battaglia

(Dal nostro corrispondente di guerra)

DAL FRONTE DI BATTAGLIA

La battaglia sull'Altipiano ha assunto aspetti grandiosi per quanto il terreno dove essa si svolge sia relativamente limitato. Il nemico avendo abbandonato l'idea dello straripamento nell'Astico, va cercando le vie più ad est verso la Brenta. Per ciò i suoi colpi sono particolarmente diretti all'Altipiano con un obiettivo a ventaglio che, imperniandosi al Cengio, dovrebbe ottenere lo spazzamento di tutto l'Altipiano buttando i nostri parte verso il Canal di Brenta propriamente detto e parte per i pendii di Lusiana tra l'Astico e la Brenta. Il nemcio ha dunque circoscritto il suo sforzo, lo ha incanalato in una direttiva principale condensando sul fronte di battaglia Cengio-Gallio la sua prevalenza di materiale e di uomini. Per ciò le nostre linee dell'Altipiano hanno dovuto sopportare e sopportano un urto enorme; per ciò le vie che la settimana scorsa vi descrivevo, da Breganze a Marostica per la falda a mezzogiorno dell'Altipiano, si sono trasfigurate in questi ultimi giorni sui quali si intesse una cronaca sanguinosa.

Le notizie che al nemico sono giunte dal fronte russo, lo hanno indotto ad affrettare i suoi sforzi su quello nostro, dal quale non può sottrarre i suoi mezzi, impegnandoli in un lungo viaggio con ipotetici risultati. Il do ut des è la sua preoccupazione a cui sta dedicando tutti i suoi sforzi, impiegando persino le fanterie che finora, quasi sempre, gli erano servite da comparse finali. Rifarsi sull'Altipiano di Asiago di ciò che va loro toccando davanti ai russi, non sembra essere tuttavia un grande compenso per gli austriaci; ma non dobbiamo dimenticare che la guerra nostra per quanto collegata a tutti gli altri fronti dell'Intesa, ha per noi il più vivo, il più urgente interesse anche perchè si combatte intorno ad una pianura che ha per il nostro paese vitale importanza.

Sulla linea avanzante del nemico i cadaveri si accumulano a migliaia, mentre le nostre perdite sono relativamente lievi di fronte a quelle degli austriaci. Le alture che inghirlandano dalla parte nostra l'Altipiano continuano a vomitare fuoco e gli ondeggiamenti delle nostre fanterie hanno un correttivo nelle bocche da fuoco che danno tempo di fissare nuove linee. La guerra del resto non può essere immaginata con eleganza. Ha le sue giornate di alto e basso, ha i suoi quadri tristissimi ed ha i suoi momenti di ripresa.

Giungendo dalla spalla montuosa a destra dell'Astico dove le nostre impressioni sono state e rimangono ottime nonostante il tentativo nemico tra Velo d'Astico e S. Ubaldo, abbiamo qui l'impressione di un'altra fase, essendo presi in mezzo alla bufera della battaglia che ha ondulamenti di cui d'un colpo non si possono indovinare nè la importanza, nè le conseguenze.

Uno scrittore ve ne potrebbe offrire il quadro esteriore. Ma a che pro? Il quadro non è quale può dare la letteratura. L'esaltazione di un particolare, ha una successiva smentita da una raffica di realtà sanguinosa: onde la falsità della penna deve per lo meno umiliarsi, per lo meno sostare dove il combattimento infuria, dove le ambulanze vanno e vengono precipitose, dove il dovere ha applicazioni immediate e dove il particolare muore nel vortice di una violenza immane. Gli uomini sono fatti di tutte le paste fisiche e morali.

La psicologia della guerra, non è quella dello scrittore. Chi vi si confonde non può dare che note di stordimento.

E mentre essa nei suoi episodi salienti si svolge, non può essere nè deve essere in questi episodi rivelata al pubblico, fino a che una responsabilità, anche minima, vi sia, di fronte a quelli che attendono e vogliono sapere.

Il nemico si è aperta una via per la Val Canaglia, tra il Cengio ed il Poù, quella via ha seminato di cadaveri, ma ha continuato a molestare in avanti. Esso seguita a volersi ripagare del sacrificio a qualunque costo e le sue artiglierie tempestano. Rispondono le nostre. La fanteria fa ogni suo sforzo; e questo sforzo nostro di tutte le armi sta culminando in questo momento in ore decisive.

Gli arretramenti segnalati dal bollettino non hanno sensibile significato. Quanto al problema della pianura il nemico sa che non lo si affronta facilmente e meno facilmente lo si supera.

La guerra, quella guerra di cui molti avevano dubitato, c'è. E' l'ora delle prove. Si capisce che debba essere anche delle ansie.

GINO PIVA

I russi presso Czernowitz

PIETROGRADO 12 (ufficiale). — Durante la giornata di ieri le truppe russe hanno attaccato la testa di ponte di Zaleszczyki e si sono avvicinate ai sobborghi di Czernowitz ove il nemico ha provocato numerose esplosioni. (Stefani)

Enorme materiale di guerra catturato

La città di Dubno occupata

PIETROGRADO 12, sera — *Un comunicato del grande stato maggiore dice:*

Fronte occidentale: dai rapporti pervenuti risulta che la offensiva delle nostre truppe in Volinia, in Galizia e nella Bucovina a ieri continuato ed è stata seguita da nuovi successi. Gli eserciti nemici continuano a subire, non fosse altro che in prigionieri, enormi perdite. L'impetuoso colpo delle nostre truppe fa cadere nelle nostre mani migliaia di prigionieri ed un bottino di guerra di ogni specie la cui valutazione esatta è presentemente assolutamente impossibile. In un solo settore delle posizioni nemiche di cui ci impadronimmo prendemmo 21 proiettori, 12.000 pudi, (un pud ocquivale a chilgrammi 16) di filo di ferro dentato, 1000 travi in cemento armato, sette milioni di metri cubi di cemento, 10.000 pudi di carbone, enormi depositi di munizioni, grande quantità di armi e di altro materiale. In un altro settore, ci impadronimmo di 30.000 cartucce per fucile, di 300 casse di cartucce per mitragliatrici, di 200 casse di granate a mano, di 1000 fucili utilizzabili, di quattro mitragliatrici, di due apparecchi ottici per l'aggiustamento dei tiri, di un pozzo, Norton completamente nuovo, vale a dire un pozzo portabile per la estrazione dell'acqua potabile. La conquista di un così enorme materiale da guerra preparato dal nemico per diversi lavori è una prova per dimostrare quanto sia stato opportuno il colpo che abbiamo portato all'avversario.

Durante i combattimenti di ieri abbiamo fatto altri prigionieri e cioè un generale, 409 ufficiali, di 35.000 soldati e ci siamo impadroniti di trenta cannoni, tredici mitragliatrici, di cinque lancia bombe. In totale, i trofei fatti finora nel corso di questa operazione ascendono ad un totale di 1649 ufficiali, oltre 106000 soldati 124 bocche da fuoco, 160 mitragliatrici, 58 lancia bombe.

Circa i vari combattimenti e intorno agli episodi finora conosciuti si hanno i seguenti particolari. Le nostre giovani formazioni dovettero sostenere, presso Rojissche sullo Styr a valle di Luzk una lotta accanita. Quivi i tedeschi tentarono di prestar il loro concorso agli austriaci ma un attacco della nostra fanteria, il coperto della grossa artiglieria, furono sloggiati dal borgo, e perdettero oltre duemila prigionieri, due cannoni e mitragliatrici. Le nostre truppe inseguono i tedeschi in ritirata. Le truppe operanti nella regione di Doubno si impadronirono, incalzando il nemico, della città di Doubno e del forte. Alcuni elementi occuparono nella regione, il villaggio di Dovka sulla strada Mlynoff-Berestelckno costringendo ad arrendersi la guarnigione nemica sul punto di appoggio di Mlynoff.

Nello sloggiare il nemico dalla sua posizione principale a nord di Buczacz facemmo numerosi prigionieri, compreso lo stato maggiore di un battaglione austriaco, e prendemmo una grande quantità di armi. Respingemmo il nemico sul fiume Strypa. Un nostro reggimento presso Ozsoviec, a nord di Buczacz, si impadronì di una intera batteria di quattro mortai da dieci centimetri. Malgrado l'accinta resistenza del nemico ed il violento fuoco di fianco e perfino, nonostante i tiri di sbarramento e le esplosioni di fornelli di mine, le truppe del generale Letchitsky si impadronirono della posizione avversaria a sud di Robronovitze a venti verste a nord est di Czernovitz. In questa regione soltanto facemmo prigionieri 18,000 soldati un generale e 347 ufficiali e ci impadronimmo di dieci cannoni. Nel momento dell'invio di questo rapporto i prigionieri continuano ad affluire da numerose parti.

A sud est di Zalestchiki scacciammo, con un energico colpo il nemico, il quale sta ripiegando. L'avversario fece saltare la stazione di Yourkouiz. I cavalieri turcomanni caricarono il nemico che ripiegava e che trasformò il ripiegamento stesso in una ritirata disordinata. Il nemico, cercando di far fronte a questa situazione, effettuò in varie località furiosi contrattacchi. Inoltre, all'alba del 10, nella regione di Semki ad est di Kolki, forze numericamente superiori nemiche attaccarono i nostri elementi avanzati e sotto la protezione della concentrazione dei loro fuochi li respinsero sulla riva destra dello Styr, ma nello stesso giorno arrestammo qualsiasi sviluppo ulteriore di tale offensiva.

Il nemico resiste con particolare accanimento nella regione di Torgovitsy sullo Styr a valle di Luzk, ove infuria un sanguinoso combattimento.

I risultati totali dei violenti colpi che le nostre truppe dettero senza riposo al nemico, nel periodo dal 4 al 10 corrente, pongono in rilievo il quadro di sfondamento delle linee occupate dall'avversario sul fronte di tutti i nostri eserciti che combattono sopra una vasta estensione della regione dall'ovest della Russia fino alla frontiera della Romania a sud.

Il commovente dispaccio del re Nicola allo Czar

(Nostro servizio particolare)

BORDEAUX 12, sera. — Il Re del Montenegro telegrafa allo Czar le sue felicitazioni per la vittoria russa per la quale il suo cuore sinceramente esulta. Il Re Nicola saluta i fratelli russi vendicatori dei suoi disastri, tendendo le braccia indebolite per l'età e le fatiche verso lo Czar liberatore e la Russia. Dio benedica i vostri sforzi. E' questo il voto di un vecchio principe slavo ad un feldmaresciallo russo.

In Francia e nel Belgio

Bombardamenti e azioni di fanterie

PARIGI 12, sera — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Ad ovest di Soisson l'artiglieria francese ha distrutto opere nemiche ed ha provocato una esplosione nelle linee avversarie. Sulla riva sinistra della Mosa la regione di Chattancourt è stata sottoposta a bombardamento. Sulla riva destra della Mosa la lotta di artiglieria è stata viva nei settori a nord di Souville e di Tavannes. Stanotte i tedeschi hanno diretto un attacco contro le trincee ad ovest del forte di Vaux. Sono stati completamente respinti.* (Stefani)

I francesi preparano un contrattacco decisivo

PARIGI, 12 *(Ufficiale)* — Il ristagno delle operazioni constatato da due giorni dinanzi a Verdun fu turbato soltanto da due colpi di mano nemici contro la quota 304 agevolmente respinti durante la notte. Questa calma ha del resto lo stesso carattere per gli stessi motivi delle altre pause nei precedenti combattimenti e cesserà nello stesso modo quando siano terminati i lavori di riorganizzazione ai quali i tedeschi attualmente procedono al riparo del nostro bombardamento più o meno violento. Da parte nostra, restiamo sulla difensiva. Il nostro comando attende con sangue freddo che il nemico sia irrimediabilmente esaurito per reagire a sua volta con un controattacco decisivo.

Durante questa settimana, dinanzi a Verdun, i tedeschi impegnarono oltre sei divisioni, due delle quali furono recentemente portate nella regione, una proveniente dai Balcani ed un'altra tolta dal fronte occidentale.

Il comunicato tedesco

BASILEA 12, sera — *Si ha da Berlino. Il comunicato ufficiale dice:*

Fronte occidentale. *Dalle due parti della Mosa, vivi combattimneti di artiglieria. All'ovest di Sainte Marie aux Mines una pattuglia tedesca penetrò nelle trincee francesi.*

Sul fronte orientale. — *Al sud di Kronno, distaccamenti tedeschi in ricognizione attaccarono una posizione russa e distrussero le istallazioni nemiche.*

Fronte Balcanico. *Niente di nuovo.* (Stefani)

La resistenza inglese ad Ypres

LONDRA, 12, sera — *Il comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito britannico nel fronte occidentale dice; da iersera il saliente di Ypres fu nuovamente il principale teatro dell'attività sul fronte britannico.*

Nel settore sud della collina 60 fino ad un punto situato a circa 1500 Yards al nord il nemico bombardò violentemente le nostre trincee durante tre ore del pomeriggio. Questo bombardamento era stato, al mattino, preceduto da bombardamento della città di Ypres e della regione retrostante e a sud di questa città.

A nord della strada di Lenin, le nostre trincee furono bombardate a intervalli. In questo settore non vi fu alcuna azione di fanteria durante la giornata, tranne un tentativo infruttuoso del nemico per impadronirsi di un nostro blockhouse nel bosco del santuario

Iersera, le nostre trincee furono violentemente bombardate tra Epinat, Beaumont e Hamel. Durante un raid nella valle di Ancre il nemico riuscì a tagliare la ritirata ad alcuni uomini che costruivano le difese con reticolati di fil di ferro. Cinque uomini mancano.

Sul resto del nostro fronte, nulla da segnalare tranne piccole azioni di mortai da trincea di fronte a Fricourt e a sud di Neuville Saintvaast.

Il nemico fece esplodere tre mine, due nei dintorni della strada di La Bassee, la terza a est di Virestraate. Nessuna cagionò danni alle nostre truppe. La pioggia e gli uragani, durante la maggior parte della giornata di ieri, turbarono l'attività aerea. Negli intervalli vi furono alcuni colli fortunati e combattimenti aerei. Un Fokker fu abbattuto e cadde in un campo presso Houbourdin. (Stefani)

Il Gabinetto si è dimesso

Grave incidente fra Turati e Salandra

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

Alla Camera
L'annuncio delle dimissioni

ROMA 12, sera.

La voce sparsasi stamani nei corridoi, che dopo l'annunzio delle dimissioni del Governo i socialisti ufficiali avrebbero sollevato un clamoroso incidente, ha fatto sì che l'aula sin dalle 13,45 fosse insolitamente movimentata. Vediamo l'on. Bissolati in gruppo con Ciccotti, De Vito De Marco, Comandini, Giretti, discutere animatamente. Al centro sinistro un altro gruppo composto dagli on. Cirmeni, Peano, Veroni, Faelli, Cocco Ortu, Fradeletto, De Bellis, fanno circolo attorno all'on. Schanzer. I sotto segretari di Stato precedono il Governo. L'on. Rosadi, con aria compunta, raduna in fretta alcune carte che teneva racchiuse in un cassetto. Dei socialisti ufficiali ne mancano parecchi: sono però presenti i maggiorenti. Il gruppo repubblicano è oggi rappresentato da tre soli deputati.

Affollate le tribune, specialmente quelle dei ministeri. In quella dei senatori vediamo l'on. Marconi, Di San Martino, Bergamasco. Alle 14,5 il Presidente on. Marcora sale alla presidenza.

Mentre si legge il processo verbale entrano nell'aula i.... morituri preceduti dall'on. Salandra, che porta seco un grosso portafoglio ma... quasi vuoto.

Dopo le solite postume dichiarazioni di voto, Salandra prende la parola, e dice:

« *Mi onoro di annunciare alla Camera che in seguito al voto di ieri l'altro, il Ministero ha rassegnato a S. M. il Re le sue dimissioni, e S. M. il Re si è riservato di deliberare. Il Ministero rimane in ufficio per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione e per il mantenimento dell'ordine pubblico.*

Aggiungo che il Ministero userà di tutti i poteri conferitigli dal Parlamento, ed assumerà tutte le eventuali responsabilità per ciò che possa occorrere alla più vigorosa continuazione della guerra ». (Vivissimi applausi al Centro e a Destra).

SALANDRA prega quindi la Camera di pregarsi.

Una proposta dei socialisti

Il PRESIDENTE annunzia che l'on. Turati con altri deputati ha presentato una proposta perchè la Camera sia riconvocata entro 10 giorni dalla soluzione della crisi, e che su questa proposta chiede la votazione nominale *(rumori da molte parti)*.

Avverte che una siffatta deliberazione della Camera potrebbe trovare ostacoli in una disposizione dello Statuto. Esorta quindi i proponenti a non insistere.

TURATI fa osservare che la domanda sua e dei suoi colleghi non intende menomare l'azione futura della guerra. La sua proposta tende solo ad assicurare che la Camera venga chiamata immediatamente a giudicare la soluzione della crisi. Certo può sembrare assurdo che un nuovo Ministero non si presenti immediatamente alla Camera per esporre il suo programma ed averne l'assenso, ma in questi momenti ogni assurdo è possibile. Noi, continua l'oratore, vediamo già volare nel cielo certi uccellacci che vedemmo volare nel maggio 1915. Allora fummo colti alla sprovvista, ma ora non lo saremo più. Ciò che la Camera ha votato l'altro ieri, non è la sfiducia nei soli on. Marcelli e Battaglieri, o persino nell'on Cottafavi *(commenti, ilarità)*; ma la Camera ha espresso la sfiducia nel sistema di Governo. Ora noi sentiamo nell'aria alcuni nuovi preludi della violenza che già or un anno si tentò contro il Parlamento. Ancora ieri ascoltammo l'on. Rosadi in un discorso per l'inaugurazione di non so quale mostra, definire il voto del giorno precedente provocato da una ridda di interessi *(impressioni, commenti)*.

Ora noi intendiamo con questa nostra proposta di metterci attraverso tutti questi armeggii *(vive approvazioni all'Estrema)*.

Una pregiudiziale

L'on. CODACCI PISANELLI espone una pregiudiziale su la proposta Turati che secondo lui potrebbe sembrare una pressione per la risoluzione della crisi. La facoltà di risolvere la crisi non è invece della Camera. Occorre rispettare anzitutto le leggi fondamentali dello Stato.

PRAMPOLINI a gran voce, rivolto al banco del Governo: « Cominciano a rispettarle quei signori là. La vecchia Destra nel cui nome l'on. Codacci Pisanelli parla non ha mai fatte infamie come quelle commesse dal Governo che se ne va ».

Codacci Pisanelli conclude dichiarando che propone la pregiudiziale su la proposta Turati.

PRAMPOLINI: Basta ormai col turlupinare il Paese!

MODIGLIANI dice: L'on. Codacci Pisanelli ha frainteso la nostra proposta nel suo senso letterale. La nostra proposta tende a fare riconvocare la Camera dieci giorni dopo la conclusione della crisi. Non vi è dunque nessuna invasione nei poteri conferiti alla Corona. Essa avrà tutto il tempo che le occorrerà per risolvere la crisi, ma una volta risolta, la Camera dovrà essere riconvocata entro dieci giorni.

Non solo non siamo noi che intendiamo violentare le attribuzioni della Corona, ma proprio noi osserviamo che in questi giorni si incomincia da alcuni i tentativi di intimidazione della Corona. Così abbiamo vista la Censura che si è accanita per il passato a sopprimere innocue frasi e permettere ad un giornale che giova nominare, il *Corriere della Sera*, di pubblicare indisturbato un articolo che è tutto un attacco alla sovranità del Parlamento *(vivissimi applausi di tutte le sinistre)*.

L'incidente a Schanzer

Ed ancora ieri, i giornali hanno narrato l'attentato mafioso contro un nostro collega per un atto del suo ufficio senza che il Procuratore del Re si sia curato di spiccare mandato di cattura per un reato espressamente previsto e punito dal Codice Penale, e senza che la Presidenza della Camera abbia mosso un dito. Il Governo ha detto che rimane per affari di ordinaria amministrazione ed è naturale, ma si è dimenticato di ricordare che rimane anche per il mantenimento dell'ordine pubblico.

Voci — Lo ha detto.

MODIGLIANI — Prendo atto della rettifica, ma mi auguro che la cosa sia vera. Si consente a tutti di esprimere il proprio parere, ma non si tolleri che la opinione pubblica venga turbata dai tentativi che vogliono far rivivere ad ogni costo il defunto gabinetto.

MONTI GUARNIERI — Vi è anche troppa libertà.

L'on. Giacomo Ferri sorge in piedi e grida al disgraziato interruttore: La smetta lei, lacchè.

PRESIDENTE note non essere compito della Presidenza di tutelare la sicurezza dei deputati fuori dell'aula. Ci deve pensare l'autorità giudiziaria.

RUBINI parla anch'egli contro la proposta Turati, e dice che egli non può essere sospettato di tiepida tutela per i diritti del Parlamento, dopo che in tutta la sua azione parlamentare ha propugnato questi diritti ed ancora ieri l'altro ha fatto la proposta della limitazione dell'esercizio provvisorio. Non è che la proposta Turati e Modigliani possa ritenersi contraria alle leggi fondamentali dello Stato *(approvazioni all'Estrema)*, ma gli pare però contraria alle regole consuetudinarie, secondo cui in occasione di altre crisi non si sono posti limiti precisi alla riconvocazione del Parlamento. La crisi attuale è determinata solo da ragioni di politica interna *(vive approvazioni)*.

Una violenta invettiva di Turati
Salandra abbandona l'aula

Parla ancora l'on. Turati per una breve dichiarazione. Il deputato socialista dice: « Siamo perfettamente d'accordo con gli oratori che mi hanno preceduto nel ritenere che Annibale non è alle porte. Era soltanto la situazione interna che ci preoccupava. Con la nostra proposta noi crediamo di aver raggiunto l'effetto generale che ci proponevamo. Quindi dichiaro di ritirare la mia proposta ripetendo che non permetteremo più che si ripetano le intimidazioni personali che si commisero per il passato, nè che si ripetano le violenze che ebbero luogo nel maggio dello scorso anno, consenziente il Governo ».

A questa frase l'on. Salandra che aveva assistito finora quasi indifferente alla discussione scatta in piedi e grida rivolto all'on. Turati: E' una menzogna, questa è una infamia.

I socialisti rimbeccano urlando: E' verissimo. Tutto fu commesso perchè voi l'avete voluto.

La Camera segue turbolenta l'inatteso e grave incidente. L'on. Salandra sempre in piedi ripete eccitatissimo rivolto all'estrema: E' una menzogna! I socialisti rispondono con accese ed ingiurie. Ad un certo punto il Presidente del Consiglio con un movimento rapido prende con sè la busta ministeriale che aveva sul banco ed abbandona il banco del Governo, mentre l'Estrema continua ad inveire contro di lui. Giunto presso un tavolino per il servizio degli uscieri che è verso la porta di destra, Salandra vi lancia sopra la busta ministeriale mentre alcuni deputati si fanno attorno a lui per calmarlo.

L'Estrema intanto continua ad urlare e udiamo anche qualche fischio. I ministri rimangono al principio attoniti per l'improvviso tumulto, quindi alcuni seguono l'on. Salandra consigliandolo caritatevolmente alla calma. Al banco del Governo rimangono gli on. Orlando, Martini, Cavasola, Riccio e Ciuffelli. Alcuni deputati di destra, con a capo l'on. Maury cercano di opporre una propria protezza alla prodezza dell'Estrema, ed il tumulto continua. Fortunatamente l'on. Comandini dall'alto del settore di sinistra a gran voce grida: Viva l'Italia, Viva l'Esercito, il grido del deputato repubblicano viene tosto raccolto da tutta la Camera che in piedi applaude e ripete: Viva l'Italia, Viva l'Esercito. Si ha una vibrante dimostrazione che ha la virtù di far calmare immediatamente il tumulto. Si associano i ministri che sono rimasti al loro posto, mentre l'on. Salandra con gli on. Sonnino, Carcano ed altri, avevano già abbandonato l'aula. E così tra i commenti più numerosi della assemblea si scioglie la seduta.

Le dimissioni comunicate al Senato

Una dimostrazione all'esercito ed all'armata

ROMA, 12, sera — La seduta odierna del Senato, sotto la presidenza del presidente Manfredi, si è aperta alle ore 15. Dopo la lettura del verbale e dei decreti di nomina a senatore dei generali Morrone e Porro, si hanno subite le comunicazioni del Governo.

SALANDRA, presidente del Consiglio e ministro dell'Interno, annuncia al Senato che in seguito al voto dato ieri l'altro dalla Camera dei deputati, il ministero ha rassegnato le sue dimissioni nelle mani di S. M. il Re. S. M. il Re si è riservato di deliberare.

Il ministero rimane in carica per gli affari di ordinaria amministrazione e per il mantenimento dell'ordine pubblico; inoltre usera di tutti i poteri conferitigli dal Parlamento e assumerà ogni maggiore responsabilità che possa derivare dalla necessità di continuare nel modo più vigoroso la guerra *(applausi vivissimi e generali)*.

Prega il Senato di voler consentire di essere convocato a domicilio dopo la soluzione della crisi.

Deve presentare il disegno di legge approvato già dall'altra Camera nella giornata del 10 giugno per l'esercizio provvisorio dei bilanci non ancora approvati dal Parlamento per l'anno finanziario 1916-17. Ragioni di Governo che sarebbe superfluo spiegare all'alta assemblea impongono che il disegno di legge sia approvato nel più breve termine possibile; prega perciò il Senato di volerlo esaminare prima della proroga dei suoi lavori.

PRESIDENTE dà atto al Presidente del Consiglio delle comunicazioni fatte e della presentazione del disegno di legge per l'esercizio provvisorio, che, consentendo il Senato, sarà dichiarato urgente.

PEDOTTI, presidente della commissione di finanza, prende impegno di esaminare prontamente il disegno di legge e di riferirne nella seduta di domani oralmente. Così resta stabilito.

Il sen. CANEVARO ricorda quindi la fine repentina e tragica di lord Kitchener, del quale tesse l'elogio, crede di interpretare il sentimento del Senato pregando il Presidente di far giungere alla nazione inglese i sensi dell'ammirazione per le opere compiute dall'estinto e quelli del profondo compianto unito al sentimento della inalterabile amicizia dell'Italia con l'Inghilterra *(applausi generali)*.

SALANDRA. Il Governo ha già compiuto il suo dovere inviando al Governo inglese l'espressione del lutto italiano per la morte del grande guerriero commemorato con sì nobili parole dal senatore Canevaro, a cui si associa nell'espressioni di cordoglio rinnovate nell'alta assemblea e che hanno avuto unanime consenso *(approvazioni)*.

PRESIDENTE annuncia che il senatore Tommasini ha presentato il seguente ordine del giorno: « Il Senato nella sua prima riunione dopo tanti eventi compiuti esprime all'eroico esercito italiano il suo saluto, il suo plauso, il suo augurio come all'incarnazione più forte, generosa e salutare della vita nazionale ». Tutti i senatori in piedi applaudono lungamente; grida di evviva all'esercito e al Re.

MORRONE, ministro della guerra, a nome dell'esercito ringrazia vivamente il Se-

nato dell'affettuosa dimostrazione, che avrà eco profonda nell'animo dei combattenti e dei gregari, i quali con intelligenza, energia ed indomito valore combattono contro il nemico (*approvazioni*); e sarà tanto più gradita questa dimostrazione in quanto la fede e la speranza che mai son venute meno nè verranno meno, sono in questi giorni alimentate da favorevoli azioni al fronte (*applausi*). Manda poi al valoroso esercito russo il saluto dell'esercito italiano (*applausi prolungati*).

TORRIGIANI LUIGI. E' certo che il plauso del Senato va anche all'armata, che tanti ignorati sacrifici compie e tante fatiche sopporta per il bene e per la vittoria della patria (*tutti i senatori si alzano ed applaudono lungamente; grido di viva l'armata*).

CORSI ministro della marina. Ringrazia il Senato ed il senatore Torrigiani per le generose espressioni rivolte all'armata e si rende l'interprete dei sentimenti di devozione al Senato della marina italiana e del sicuro ed immancabile effetto che produrranno sull'animo di tutti i suoi compagni d'armi (*applausi vivissimi*).

PRESIDENTE. Il sentimento unanime del Senato, manifestatosi con gli applausi, dimostra che l'ordine del giorno proposto dal senatore Tommasini è approvato. Sarà suo dovere di trasmettere il saluto del Senato all'esercito ed all'armata.

La seduta è tolta alle ore 15.30: domani seduta pubblica alle 15.

I consulti del Sovrano

ROMA 12, sera — S. M. il Re ha ricevuto successivamente nel pomeriggio il presidente del Senato on. cav. Manfredi, il presidente della Camera dei deputati on. cav. Marcora; il presidente del Consiglio on. cav. Salandra e l'on. deputato cav. Boselli. (Stefani)

Per un Ministero di conciliazione

(*Per telefono al «Carlino»*)

ROMA 12, sera (T. B.) — La crisi segue il suo corso. In questo intervallo di un giorno, fra il voto contrario e l'annuncio delle dimissioni, reso necessario dalle norme parlamentari, le quali esigono sia data partecipazione al sovrano delle decisioni del gabinetto prima che queste siano comunicate al Parlamento — gli uomini politici più autorevoli presenti alla capitale hanno avuto tempo di avvicinarsi, di consultarsi e di accordarsi perchè, per quanto da essi dipende, sia data alla crisi la più rapida e la più logica soluzione. Essi potranno così facilitare enormemente l'opera della Corona.

Prevale, naturalmente, in tutti gli ambienti politici, la opinione che il nuovo gabinetto deve rispondere a tre condizioni fondamentali:

1.o rispecchiare il più largo fascio di forze nazionali che possa concorrere ad aumentare vigore, organicità, sicurezza alla condotta integrale della guerra;

2.o continuare, con rinnovata lena e rinsaldato prestigio nella politica di accordi coi nostri alleati;

3.o stabilire un più intimo, efficace, cordiale affiatamento, una più larga collaborazione tra Governo e Parlamento, garantendo sempre al Comando Supremo, che ha la responsabilità — e n'è degno — della guerra guerreggiata, la indispensabile libertà d'azione.

Realizzando queste condizioni il nuovo Gabinetto, qualunque esso sia, potrà rendere dei grandi servizi al Paese.

V'è chi, in questa ora, si attarda nelle rievocazioni polemiche, nelle deplorazioni tendenziose, nelle critiche di partito, giocando ad un vano, riprovevole giuoco di palleggiamento delle responsabilità recenti e remote, inerenti cioè all'azione politica esercitata dalle varie parti nelle epoche precedente e seguente la guerra.

Male! Poichè nessuno è immune da errore. Tutti i partiti, tutti i gruppi, tutti gli uomini che si avvicendarono al potere, o che rimasero alla opposizione, portano il loro fardello, ben grave, di deficenze e di colpe. Nè gli uni, nè gli altri videro e previdero ciò che il destino maturava, e seppero presidiare il paese e il popolo contro le oscure minaccie di quell'avvenire, che è il nostro formidabile presente. I socialisti fallirono nelle loro profezie essenziali e, credendo di evitare il ripetersi degli orrori barbarici del passato, favorirono l'avvento della guerra più implacabilmente disumana che abbia funestata la storia. Repubblicani, radicali, democratici, quando non si associarono, indulsero, per un erroneo apprezzamento degli interessi popolari o per incontenibile febbre di potere, alla dissennata campagna anti-militarista la quale, di proposito, confondeva la necessità del prestigio insito nella forza armata del paese colle pecche e le esagerazioni del militarismo *politico*. Liberali, conservatori, cattolici, a loro volta, non ebbero nè virtù di sana resistenza, nè coraggio di gagliarda iniziativa, nè chiara visione di ciò che l'ordine progressivo della società moderna, con tutta la complessa vastità dei suoi problemi politici, sociali, economici, internazionali, invocava e supponeva.

Nomi ed episodi corrono alla mente, sol che si voglia volgere uno sguardo al nostro passato. Ma a qual pro dissepellire, proprio oggi, questi ricordi? rinfacciarci a vicenda questa mancata forte coscienza del dovere civile e politico, quando è più urgente che mai porre un velo sui nostri torti reciproci? tenderci la mano per un interesse non mentito, dare alle popolazioni e all'esercito, che ne è il fiore e la forza, lo spettacolo di una unione infrangibile, se pur debba fatalmente essere limitata al tempo della guerra?

Purtroppo, non in tutti opera imperiosa questa necessità. E ne abbiamo avuto un'altra prova oggi alla Camera, alla fine della breve seduta, nella quale l'on. Salandra annunciava di avere rimesso nelle mani di Sua Maestà le dimissioni del gabinetto. L'on. Turati, nel dubbio che il nuovo Gabinetto non fosse per riuscire la sincera espressione della volontà del Parlamento, ma la risultante di intermediazioni e di manovre (di cui a suo parere si hanno già degli indizi) reclamava che la Camera stabilisse fin da ora la data della prossima convocazione, non oltre 10 giorni dopo la risoluzione della crisi. Ciò che, tradotto in lingua povera, equivaleva a riconoscere che il nostro paese non gode di condizioni interne tranquillanti e che la libertà dei cittadini vi può impunemente essere minacciata coll'eventuale complicità del potere esecutivo impersonato nel governo, cessante o nascente che sia. Non è chi non veda come il dubbio oltraggiosso la verità e come si sarebbe potuta interpretare dai nemici nostri una precauzione di questa natura. Fortunatamente l'on. Rubini, in una alta, commossa, lucida invocazione al diritto, al patriottismo, al buon senso della Camera, ha persuaso i socialisti che le libertà costituzionali non corrono alcun pericolo e che, in quest'ora, ogni italiano, di fronte al nemico che ci attacca, deve avere la certezza che nessun governo può abbandonarsi ad opera faziosa. La vita interna si svolge normale, e normale deve essere lo svolgimento della crisi e la funzione parlamentare. E riteniamo quindi, che ogni altra fazione deve cedere dinnanzi a quella che ognuno di noi nutre per la Patria. Vi sarà tempo, anche dopo la guerra e la vittoria, per ricollocare uomini e partiti al loro giusto posto, per distribuire equanimemente le responsabilità degli errori e delle colpe che certamente si sono commesse, per riprendere le feconde dispute storiche, politiche, sociali, in omaggio alla verità e nell'interesse dei partiti. Ora no. Arrendiamoci a questa evidenza superiore. Se un'avversione ha da essere in noi, sia essa per i nostri nemici. E moderiamoci in questa tregua sacrosanta, senza dimenticare, per riprenderle poi con equilibrato vigore, le idee che sono le ragioni della vita politica di ciascuno di noi. Facilitiamo, così, il compito al nuovo governo, che il senno del Re e le superstiti sane energie del Parlamento, daranno all'Italia, e alla causa per la quale vincere è necessario.

Dopo l'incidente a Schanzer
Nessuna soluzione cavalleresca

(*Per telefono al «Carlino»*)

ROMA 12, sera. — L'on. Schanzer dopo l'incidente di ieri aveva incaricato gli onorevoli Faelli e Veroni di rappresentarlo in un'eventuale vertenza cavalleresca. Dopo la seduta di oggi della Camera gli onorevoli Faelli e Veroni hanno diretto all'on. Schanzer una lettera nella quale dopo aver accennato al fatto che hanno atteso inutilmente per 24 ore i rappresentanti dell'offeso aggiungono:

«Nel frattempo è avvenuto un fatto che ci vieta di conservare all'incidente il carattere di un'ordinaria vertenza. Ciò che poco tempo fa è stato detto nella Camera tra il plauso universale e confermato e riassunto nella viva deplorazione del nostro Presidente per ciò che era avvenuto contro di te e contro l'assemblea nazionale, proibisca a noi e a qualunque tuo collega di mantenere la questione, la quale tocca la maestà del Parlamento, sul tono di una piccola vertenza. Noi ci ritiriamo dopo sentito per scrupolo di coscienza anche il consiglio di autorevoli parlamentari di ogni settore».

Gli onorevoli Faelli e Veroni restituiscono quindi il mandato loro affidato dall'onorevole Schanzer.

Come si prepara la soluzione della crisi

(*Per telefono al «Resto del Carlino»*)

Verso un ministero a larghe basi

ROMA 12, sera — La giornata a Montecitorio è stata movimentatissima. Si è parlato, come è facile imaginare, di tutto un poco e anche della impressione prodotta nel paese dalla crisi e si è constatato che le dimostrazioni in alcune varie città italiane hanno avuto principalmente il significato di omaggio all'esercito ed ai suoi capi, ciò che dimostra l'alto spirito della popolazione. Nella mattina si parlò ancora di una reincarnazione Salandra-Sonnino, e la persistenza di tale voci ha provocato una riunione all'ufficio quarto dei capi della cosiddetta alleanza democratica. Erano presenti alla riunione, fra gli altri deputati, gli on. Bissolati, Canepa, Ciccotti, Mazzolani, Pantano. La riunione che è terminata senza che venisse fatto alcun comunicato alla stampa, è stata ripresa nel pomeriggio, dopo la seduta della Camera. Si assicura che l'alleanza democratica si affermi contro la reincarnazione. Ma nel pomeriggio, appunto dopo la seduta della Camera, le azioni dell'on. Salandra in seguito allo scacco da lui avuto in fine di seduta, avevano subito un notevole ribasso. Anche i socialisti sono tornati a riunirsi oggi ed hanno fatto la seguente comunicazione.

«Il gruppo, contro il tentativo di deviare la soluzione della crisi quale è stata indicata dal voto con manovre dirette al salvataggio del dimissionario Gabinetto ha deliberato di indire per domani una adunanza del gruppo con la direzione del partito in seduta plenaria nella quale saranno presi i provvedimenti del caso. La direzione del partito ha convocato anche i comitati esecutivi di tutte le federazioni socialiste perchè si tengano costantemente a contatto con la direzione stessa.

Nella riunione si sarebbe anche trattato di questioni che chiameremo d'ordine tecnico di certe divergenze che sarebbero sorte fra il gruppo e il giornale del partito sulla questione dell'atteggiamento che i socialisti conserveranno di fronte al ministero nazionale.

Quanto alla ridda dei nomi si può affermare che quelli sui quali ancora più si insiste sono quelli dell'on. Boselli, Orlando e Tittoni. Intanto, sono cominciate le consultazioni a Villa Ada, ma nella attesa di qualche più concreto elemento di giudizio, continuano ad esercitarsi tutte le facoltà profetiche dei parlamentari.... più o meno disinteressati.

E si ripete che se nel ministero nazionale entreranno i cattolici; l'onor. Meda sarà invitato come loro esponente; l'on. Arlotta è indicato quale probabile rappresentante della destra e si aggiunge, mentre si moltiplicano le riunioni dell'«Alleanza Democratica», che gli onorevoli Berenini e Pantano potrebbero non essere i soli rappresentanti dei riformisti e dei radicali, e che l'on. Bissolati potrebbe finire con l'accettare, malgrado la sua nota ritrosia, di entrare nel nuovo gabinetto.

I deputati radicali come gli onorevoli Girardini e Sacchi potrebbero anche essi essere designati dall'«Alleanza» al governo. I radicali ministrabili come si sa sono molti, anzi troppi. Tra i nomi democratici di sinistra continuano a farsi quelli degli onorevoli Nitti, Bianchi Leonardo e Facta.

Confermiamo che degli onorevoli Luzzatti, Nitti, Ranieri e Rava si fa sempre insistentemente il nome.

Domani altri gruppi oltre quelli di estrema avranno riunioni in rapporto alla crisi.

Ma è convincimento generale che la crisi sarà brevissima e che è comune il consentimento sulla necessità assoluta da parte di tutti di non intralciare con pretese o con caparbietà fuori di posto l'opera di coloro che nell'interesse del Paese, si adoperano a che il nuovo ministero possa essere presto annunciato.

Ed ecco la lettera ai giornali con la quale l'on. Messio spiega il suo contegno di sabato scorso che gli attirò contro i fulmini del padreterno del giornalismo italiano: il *Corriere della Sera*, arrabbiatissimo perchè si è fatta una crisi senza il suo permesso:

«*Di solito nella mia azione politica cerco di ispirarmi al massimo riserbo, anche per l'elevato ufficio che copro alla Camera. Ma fatto il mio pensiero ingiusto segno ad interpretazioni artificiose, divenuto persino oggetto di insinuazioni e di falsificazioni anche in giornali del mio partito, e umano che io sollevi una parola di protesta. Il mio discorso di sabato nel profondo dell'animo mio — e tale fu del pari in seno al gruppo che me ne volse unanime adesione — era ispirato dalla necessità suprema della concordia per la riuscita e pel trionfo della guerra, non ad altro.*

Deputato di una città nobilissima del Veneto, interprete del sentimento di quella popolazione, non ho potuto tacere di deficienze che vuolsi abbia riconosciuto persona ben più alta di me, provocando disposizioni anche dal Comando Supremo. Ma protesto fieramente contro l'insinuazione che io intendessi alludere a qualsiasi atto, che diminuisse il valore e le finalità della nostra guerra, il che sarebbe indegno di ogni italiano. Appartenente a una famiglia che ha sempre avuto il culto del patriottismo, da quarant'anni ho dedicato la mia modesta intelligenza e tutta l'anima mia, con alto senso di disinteresse, alla fortuna del mio paese, come scrittore, come insegnante, come uomo politico. In tali sentimenti ho educato i miei figli ed è con vivo dolore che deploro che nell'esercizio di un dovere, senza del quale il Parlamento non esisterebbe, le mie parole, sempre sincere e sempre leali, vengano fatte segno ad accuse tanto ingiuste quanto velenose».

Boselli?

All'ultima ora il *Giornale d'Italia* in una sua edizione pubblica sotto il titolo *l'Incarico a Boselli?* Dopo questa chiamata si è diffusa la voce che l'onor. Boselli sia stato designato da varie parti per la composizione del nuovo ministero. Egli avrebbe ricevuto o riceverebbe al più presto l'incarico ufficioso dal Sovrano. Non risulta se egli sia disposto ad accettare. Se l'insigne parlamentare e patriota assummesse l'arduo compito, formerebbe un ministero a base nazionale come è richiesto dalla grave ora presente, e si crede in un risultato buono giacchè egli è circondato alla Camera dalla sincera estimazione da parte tutti i partiti. L'on. Boselli potrebbe raccogliere subito le adesioni necessarie per il suo compito dopo di che l'incarico ufficioso si trasformerebbe in carica ufficiale.

In realtà l'on. Boselli si è trattenuto a Villa Ada per circa un'ora. La lunghezza del colloquio è naturalmente oggetto di molti commenti, ma coloro che hanno potuto avvicinare il vegliardo decano della Camera lo hanno trovato chiuso ad ogni indiscrezione. Il suo riserbo è assoluto.

Appare molto probabile l'arrivo per domani sera del senatore Tittoni, nostro ambasciatore a Parigi. Si afferma pure che domani sarà a Roma l'on. Giolitti, ma manca ogni conferma ulteriore dell'arrivo dell'ex presidente del Consiglio.

Dopo il colloquio alle 20 sono arrivati a Villa Savoia, la Regina Madre ed il duca di Genova. A Corte questa sera vi è stato pranzo intimo al quale hanno partecipato il duca di Genova, e la Regina Margherita.

Le riunioni a Montecitorio
Le prime mosse dei aspiranti

ROMA 12, sera. — Subito dopo la seduta è cessata l'animazione e le discussioni nei corridoi. Si sono succedute a Montecitorio varie riunioni. Vi è stata un'adunanza dei delegati della cosidetta «alleanza democratica» che hanno discusso a lungo concertando una serie di criteri e di desiderata secondo i quali dagli interventisti sarebbe giudicato opportuno arrivare alla soluzione della crisi.

La discussione si è aggirata intorno ai seguenti punti nei quali si sono trovati concordi tutti presenti: che la crisi non è ancor bene compresa dal Paese perchè è stata sopratutto determinata da ragioni di incompatibilità parlamentari e di temperamenti; e che la crisi dovrebbe meglio essere risoluta non tenendo conto tanto dei singoli aggruppamenti formali parlamentari quanto con l'assunzione di uomini meno discussi, i quali pel loro precedenti e per la posizione politica suscitino meno animosità e per le attitudini e condizioni personali diano affidamento di assicurare il buon andamento dei lavori parlamentari e una buona politica interna e di realizzare la efficace condotta della guerra in cui è concorde il sentimento del paese.

Secondo quanto abbiamo potuto raccogliere sembra che sia prevalso il concetto, per evitare un accentuamento dell'orientamento del nuovo gabinetto in senso conservatore, naturalmente non desiderato dai democratici, di favorire una combinazione ministeriale di cui non sia il maggiore esponente il senatore Tittoni nè altri parlamentari appartenenti ai gruppi conservatori.

Subito dopo la seduta è stata da alcuni lanciata la notizia che il Comitato direttivo della stessa «Alleanza democratica» si è mostrato nell'adunanza di oggi ostile, in omaggio alla concordia nazionale s'intende, alla possibile candidatura Tittoni e ha deciso di affermare questa opposizione contrapponendo la candidatura Bissolati a presidente del consiglio.

L'ordine del giorno dei socialisti

Anche i socialisti ufficiali si sono riuniti, e invece del manifesto al Paese annunciato ieri, hanno, dopo la riunione, dato alla stampa il seguente comunicato:

«Dopo la seduta della Camera il gruppo dei socialisti ufficiali si è riunito ed ha approvato un ordine del giorno in cui:

Considerando che la crisi di governo testè aperta è il portato fatale così degli errori di principio come degli errori di metodo con cui il ministero Salandra ha voluto promossa, preparata e condotta la guerra, errori che, pur denunciati da tempo dal gruppo socialista, non furono riconosciuti dagli altri gruppi se non quando, in seguito alle vicende della guerra parve ad essi opportuno di staccarsi apertamente dal Governo;

considerando che tra le cause determinanti della crisi importantissima è altresì la politica interna seguita dal Ministero Salandra, il quale sistematicamente volse i poteri straordinari di polizia (affidatigli per la suprema difesa del Paese alla frontiera) a mire partigiane, perseguitando — in scherno della conclamata e invocata concordia — i partiti i quali erano stati avversi alla guerra e che, come i socialisti, intendono mantenere fermo l'autonomia del proprio pensiero e scindere la propria responsabilità da tutti i partiti e da tutta la politica della guerra — cosicchè essi distrasse completamente la delicatissima arma della censura dai fini di polizia militare e diplomatica, ai quali era stata richiesta, volgendola alla soppressione di ogni pensiero critico della sua politica e di ogni denuncia, e persino di ogni reclamo o risposta degli aggrediti dai giornali governativi —;

considerando che per molti segni, fra cui il linguaggio di certi giornali, l'insceniamento di artificiose dimostrazioni, la ripresa di violenze personali, si manifesta l'intenzione di accompagnare e rafforzare la crisi con la rinnovazione di dimenticate campagne di offesa e di violenza contro il Parlamento e contro i parlamentari rei di avversare il Gabinetto, e ciò allo scopo di preparare la ricostituzione del medesimo, con jattura per la nazione e ingiuria della sua rappresentanza elettiva:

rileva che verrebbe totalmente a frustrare lo stesso voto della Camera che mise in si decisa minoranza il gabinetto, ove a quel voto non seguisse la formazione di altro governo sostanzialmente nuovo e diverso, il quale:

a) nella politica estera e militare si ispiri a una più chiara consapevolezza della realtà e nella interpretazione delle alleanze sappia almeno salvaguardare gli interessi e le ragioni del Paese dal predominio degli interessi e dei fini imperialisti altrui, predominio che tende inevitabilmente a fare più lontana quella equa pace europea che è ormai desiderata e attesa imperiosamente dalla coscienza dei popoli tutti;

b) nella politica interna assicuri la funzione del controllo parlamentare, garantisca la libera espressione di tutte le correnti di idee sia per i problemi dell'oggi, sia per quelli, non meno complessi e gravi, del domani per la grande azione ricostruttiva dopo la guerra.

Delibera di fare appello al popolo perchè vigili in quest'ora e sappia respingere ove occorra le temerarie agitazioni che ridondano a pro di interessi non suoi e tendono a resuscitare un ministero che gli eventi e la guerra hanno inappellabilmente condannato».

Alle 17 si sono riuniti a Montecitorio, sotto la presidenza dell'on. Arlotta circa cento deputati della Destra liberale: il gruppo fedelissimo all'on. Salandra. Dopo lunga discussione essi avrebbero deciso di aderire alla necessità del Ministero nazionale. Hanno poi incaricato gli on. Arlotta, Miari e Danieli di rappresentare il gruppo durante il periodo della crisi.

— La Direzione centrale del partito radicale ha deliberato di promuovere l'immediata riunione delle rappresentanze già regolarmente nominate dai partiti interventisti.

L'Associazione liberale milanese

MILANO 12, sera. — Oggi nel pomeriggio si è tenuta un'importante riunione all'Associazione Liberale per discutere intorno alla situazione creata dalla crisi ministeriale. Alla riunione, che non è che il preliminare di una più importante e più larga manifestazione del partito liberale, sono intervenute parecchie personalità del mondo politico liberale. I convenuti furono concordi nel deplorare la crisi, provocata in un momento grave per la situazione militare e per opera di elementi discordi fra di loro e in contrasto colla volontà del paese.

I convenuti si trovarono pure concordi nel ritenere ingiusto l'atteggiamento delle frazioni più accese per l'interventismo nei riguardi del presidente del Consiglio.

Per domani è indetta una nuova riunione, alla quale sono invitati il Consiglio della Liberale, i Consigli dei circoli elettorali, quello del circolo popolare e tutti i senatori e deputati di parte liberale.

L'opinione dei paesi neutrali

(*Nostro servizio particolare*)

LUGANO 12, sera. - Il pubblico italiano si sarà indubbiamente domandato con una certa curiosità le impressioni che hanno prodotto nei paesi neutrali e nemici le dimissioni del Gabinetto Salandra.

Non si hanno ancora commenti dei giornali al riguardo. La crisi del Ministero italiano avvenne alla vigilia della festa delle Pentecoste e per due giorni in questa solennità i giornali non si pubblicano, nè in Svizzera, nè in Austria, nè in Germania. La notizia fu però data tanto in Germania che in Isvizzera da edizioni speciali dei giornali, coi comunicati ufficiali della guerra. Solo nei prossimi giorni quindi potremo avere la soddisfazione di leggere l'abbondante prosa dei giornali viennesi e berlinesi sull'avvenimento. Anche in Svizzera il primo annunzio produsse un'impressione da far ritenere prossimo un mutamento della direttiva della politica italiana con quanto compiacimento per l'elemento tedesco-filo è facile immaginarsi.

Ma opportunamente però l'Agenzia Stefani ha inviato alcuni comunicati alla Stampa, che sono serviti ha rischiarare la situazione. Essi dicono esplicitamente che, chiunque sia il successore dell'on. Salandra, un solo programma vi può essere in questo momento per un ministero italiano: guerra, guerra a oltranza colla più ferma volontà, con la più viva energia fino alla vittoria comune dell'Intesa.

Il «Journal de Geneve», l'unico giornale che si pubblica oggi, scrive. «L'impressione generale è che il voto della Camera non significa cambiamento alcuno, nè nell'attitudine del paese, nè nelle direttive della guerra.

Al contrario parecchi oratori hanno reclamato un'azione più energica e più risoluta. Dovrebbe venir costituito un ministero nazionale, che non sia l'eco di un solo partito, ma che li rappresenti tutti. Lo spirito pubblico non è per nulla allarmato.

Giudizi francesi

PARIGI 12, sera — *L'Humanité* scrive che le dimissioni del gabinetto Salandra non sono che un avvenimento interno.

Il *Petit Parisien* scrive: Appare nettamente che la crisi italiana non può avere alcuna portata internazionale. Essa deriva unicamente dalla politica interna dell'Italia.

Nel *Petit Journal*, Pichon scrive: Salandra, Sonnino e i loro colleghi al ministero furono in circostanze decisive degni eredi di Cavour e dei grandi italiani del secolo scorso.

I partiti interventisti
e la situazione ministeriale

(*Per telefono al «Carlino»*)

ROMA, 12, notte — Stasera i delegati dei partiti interventisti si sono adunati per esaminare la situazione creata dalla crisi. Dopo ampia ed esauriente discussione, hanno votato il seguente ordine del giorno all'unanimità:

«Il comitato formato dalle delegazioni dei partiti democratico-costituzionale, nazionalista, radicale, repubblicano, socialista riformista, dei fasci rivoluzionari interventisti e dei gruppi nazionali liberali, richiamandosi al suo deliberato del 28 febbraio, col quale si prospettavano le gravi deficienze in ordine all'azione del governo diplomatica, economica interna e di preparazione alla guerra, che erano state veramente contestate in un memoriale consegnato al Presidente del Consiglio fino dal 9 febbraio;

constata che il voto della Camera è stato il riconoscimento oramai improrogabile di tali deficienze;

in coerenza di questi deliberati il Comitato del partito esclude la possibilità di qualsiasi tentativo di reincarnazione del ministero caduto;

delibera d'opporsi alla partecipazione al nuovo ministero di coloro che nel maggio dell'anno scorso ebbero direttamente o indirettamente obliqui contatti collo straniero ed afferma la necessità di un governo che voglia e sappia con tutti i mezzi raggiungere alla vittoria».

Per domani sera sono state convocate le assemblee dei singoli partiti interventisti per accordarsi.

I nuovi corsi accelerati
per ufficiali di complemento

ROMA 12, sera. — Il Ministero della Guerra comunica:

Con circolare N. 32; inserita nella dispensa 31 a del Giornale militare (3 giugno andante) è stata prolungata da tre a sei mesi la durata dei corsi accelerati per aspiranti ufficiali di complemento che avranno inizio il 16 corrente mese.

Per norma degli interessati avvertesi che tale prolungamento dei corsi di prossima attuazione non implica punto un ritardo nell'inizio dei corsi successivi, già preannunziati, i quali cominceranno il 16 settembre p. v.

Le condanne a morte
del dott. Kramarz e dei suoi compagni

(*Nostro servizio particolare*)

ZURIGO 12, sera (Vicè R.) — Vienna ha conosciuto ieri la sentenza di morte contro il dott. Kramarz e i suoi tre coimputati. Un comunicato ufficiale dà il testo della iniqua sentenza che colpisce così duramente il popolo czeco. Essa dice:

«Il 3 giugno 1916 si è chiuso in prima istanza il processo contro il dottor A. Kramarz, dott. A. Rasin, V. Cervinska e G. Jamazal. Il dott. Kramarz, deputato, fu arrestato il 21 maggio 1915 a Vienna e fu iniziato istruttoria contro di lui. Era accusato di alto tradimento secondo l'articolo 58 del Codice militare e di delitto contro la forza militare dello stato. L'accusa veniva estesa al suo compagno deputato dottor Rasin. Contemporaneamente veniva iniziato procedimento contro il segretario del giornale *Narodni Listy*, Vincenzo Cervinska e contro il libraio Giuseppe Jamazal per spionaggio secondo l'art. 321 del Codice militare. Queste accuse furono ritenute giustificate dalla avvocatura militare di Vienna. Il processo contro detti imputati avvenne dinanzi al tribunale militare di Vienna dal 6 dicembre 1915 fino al 3 giugno 1916, pubblicamente.

La sentenza fu pronunciata il 3 giugno 1916. I giudici ritennero esatte le accuse fatte ai quattro imputati che furono condannati a morte. I difensori degli imputati ricorsero contro questa sentenza.

L'annuncio ha destato enorme impressione a Vienna. I giornali hanno pubblicato i comunicati con ampi titoli a caratteri interlineati, seguiti da commenti, che la censura non lasciò pubblicare. Così la *Neue Freie Presse* e l'*Arbeiter Zeitung*.

Il comunicato dice poi che il processo fu pubblico, mentre si svolse in un segreto così rigoroso che i giornali non poterono pubblicare alcun resoconto. E' risultato però che l'accusa principale che veniva fatta agli accusati, e specialmente al dottor Kramarz, fu di avere contribuito a provocare negli czechi sentimenti di simpatia verso i russi nella speranza che i russi avrebbero liberato gli czechi dal giogo tedesco. Ciò provocò nell'esercito i disordini e le insubordinazioni già note nei rapporti. Al Kramarz furono imputati anche i viaggi fatti in Russia, i suoi contatti con società slave, come di avere frequentato i parenti della moglie di nascita russa.

Il Re di Spagna, come è noto, ha incaricato il suo ambasciatore di chiedere all'imperatore la grazia pei quattro imputati.

Intanto la stampa tedesca giubila per questa condanna. Così la *Vossische Zeitung* scrive ferocemente: «Siano implicati o no, il dottor Kramarz e i suoi compagni sono morti per la vita politica».

Processi e condanne continuano in Austria. Da Imusbruck si annunzia che altri 20 avvocati trentini e 8 dalmati sono stati cancellati dalla lista dei difensori penali, e contro di loro è già stato avviato processo sotto il titolo di alto tradimento.

Enrico Marcabruni di Rovereto è stato condannato a morte dal tribunale di guerra di Innsbruck, per alto tradimento. La sua pena fu commutata a 15 anni di carcere duro inasprito.

Il tribunale di Zagabria ha sequestrato le sostanze e avviato processo di alto tradimento contro l'avvocato Velika Giorgevic e l'agricoltore Michele Mutuick. Il Giorgevic, soldato austriaco, durante la prima campagna in Serbia fu fatto prigioniero e condotto a Velievo. Colà si sarebbe prestato a fare da impiegato agli ordini delle autorità serbe. Quando giunsero gli austriaci fuggì e ora si troverebbe a Ginevra.

Cittadini belgi forzatamente arruolati
in Germania

PARIGI 12, sera — Il Governo belga ha redatta una protesta ufficiale contro la pretesa dei tedeschi di arruolare i cittadini belgi che da più di tre anni abitano in Germania.

In questo documento è detto che il Governo del Re Alberto ha protestato più volte contro le violazioni del diritto delle genti di cui le Autorità e l'esercito tedesco si sono resi colpevoli nel Belgio.

Il Governo Belga aggiunge: la Germania si prepara ora a compiere un atto particolarmente ingiustificabile decidendo di forzare un certo numero di cittadini belgi a prendere le armi contro la Patria. Questa violenza, fu sempre ritenuta come una delle più gravi che possa commettersi contro un popolo perchè essa colpisce la coscienza stessa dei disgraziati che ne sono vittime.

La protesta del Governo belga stabilisce quindi particolarmente, secondo le regole del diritto internazionale, la nuova violazione dei principi della guerra compiuta dalla Germania.

Hughes candidato
della convenzione repubblicana

PARIGI 12, sera. — Il *New York Herald* riceve da New York l'ultimo scrutinio di ballottaggio della convenzione repubblicana che dette i seguenti risultati: Hughes voti 749, Roosevelt 18, Lodge 7, Dupont 5, Weck 4, Lafollette 3.

LONDRA 12, sera. — Il corrispondente del *Daily Telegraph* da New York dando informazioni intorno alla campagna elettorale agli Stati Uniti, dice che, dato il provvisorio ritiro di Roosevelt dall'arringo, l'elezione di Hughes a candidato del partito repubblicano era inevitabile. Tutto induce a credere che Hughes sarà il nuovo presidente della Confederazione americana. Il programma di Hughes, però, non appare, per ora, abbastanza preciso e Hughes crede che il supremo scopo da conseguire sia il mantenimento della pace ed in ciò è d'accordo con Wilson; ma pare che sia disposto ad ammettere con maggior franchezza di Wilson che in un momento come questo gli Stati Uniti non possono tenersi isolati dal resto del mondo e che la guerra europea li riguarda direttamente. Certo può dirsi che, fra Wilson e Roosevelt, Hughes rappresenti il giusto mezzo: gli manca infatti la stoica pazienza del primo e non ha l'irruente geniale impulsività del secondo.

Disgraziatamente per lui i tedesco-americani, i quali formano un quindicesimo della totalità dei votanti, inneggiano alla sua candidatura, non perchè lo credano più pieghevole di Wilson alle lusinghe della Germania, ma perchè temevano sopra tutto la riuscita di Roosevelt.

L'emissione dei buoni del Tesoro
I vantaggi e le modalità

(*Per telefono al «Carlino»*)

ROMA 12, sera. — In esecuzione del Regio Decreto 5 maggio 1916 N. 505, col giorno 20 del corrente giugno saranno messi in vendita i nuovi buoni del tesoro triennali e quinquennali al 5 per cento netto, esenti da ogni imposta presente e futura e pagabili al 1.o aprile e al 1.o ottobre di ciascun anno.

Tali titoli, rimborsabili al loro valore nominale in valuta legale, sono acquistabili alla pari se trattasi di buoni triennali e a lire 98.50 per ogni cento lire di valore nominale, se di quelli quinquennali.

Essi costituiscono, si può ben dire, attualmente la miglior forma di impiego del denaro fruttando un interesse in una misura, che se si tolgono brevi periodi, della nostra storia finanziaria, è la più alta che siasi finora conosciuta e a cui può stare ora a pari soltanto quella delle obbligazioni del Prestito Nazionale.

Godono dei vantaggi accordati ai titoli di rendita pubblica ai quali sono parificati (accettazione in cauzioni, impieghi pupillari e simili) possibilità di riunirli, suddividerli e tramutarli nella intestazione, accettazione delle cedole in pagamento di imposte, richiesta di anticipazioni ai nostri tre Istituti di emissione. Inoltre sono ammessi al cambio in eventuali nuovi titoli di prestiti che si emettessero entro il 1917.

Sono stati creati anche i piccoli tagli da lire 200, 500 e 1000 e per questo motivo e per i vantaggi sopradetti sono accessibili anche alle modeste fortune e avranno assicurato un favorevole accoglimento da parte del pubblico.

Ognuno che intende acquistare i detti Buoni può ottenerli nei tagli desiderati solo che si presenti a qualsiasi Sezione di Tesoreria provinciale contro versamento del danaro corrispondente.

Il Tesoro è sicuro della cooperazione dei nostri Istituti di emissione, delle Casse di risparmio ed in genere degli Istituti di credito per il collocamento dei buoni medesimi.

I detti buoni non portano attaccata la prima cedola in scadenza al primo ottobre il cui importo, a decorrere dalla data del versamento, viene pagato anticipatamente conteggiandolo nell'importo da versare.

Buoni Ordinari — A rendere più celere e più conforme alle esigenze del mercato il servizio dei buoni del Tesoro e ad integrazione del provvedimento preso con la creazione dei buoni a tre e a cinque anni, con decreto luogotenenziale del 18 maggio u. s. N. 568, sono poi state portate radicali riforme al servizio dei buoni ordinari, creando accanto al buono ordinario nominativo anche quello al portatore da 6 a 12 mesi e disponendo che gli interessi siano pagati in via anticipata scontandone l'importo dal valore capitale del buono all'atto dell'acquisto.

Oltracciò va tenuto conto, che per effetto delle nuove disposizioni, la consegna dei buoni al portatore avrà luogo all'atto del versamento e che anche per i buoni nominativi la consegna dei titoli sarà molto più sollecita di quanto lo sia oggi, giacchè il riscontro della Corte dei conti non sarà esercitato in via preventiva.

Si fa inoltre presente che tali buoni saranno accettati alla pari, salvo deduzione dell'interesse già corrisposto e non ancora maturato, in versamento dei buoni triennali e quinquennali dei quali sopra è cenno, od anche per acquisto di obbligazioni o di altri titoli che venissero emessi dal Tesoro sino a tutto l'anno 1917.

Siffatte riforme delle quali sarebbe vano dimostrare gli evidentissimi vantaggi per gli acquirenti dei buoni, andranno in vigore prestissimo, e molto probabilmente per il 1.o del prossimo luglio.

Un soprassoldo agli ufficiali della Scuola meccanici

ROMA 12, sera. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Decreto luogotenenziale col quale viene approvata la tabella che stabilisce un soprassoldo annuo da corrispondersi agli ufficiali della Regia Scuola meccanici.

Pessimisti

Vi è una quantità di persone a cui questa designazione può essere giustamente applicata. Sono i poveri ammalati che, dopo molteplici tentativi e numerose cure hanno perduto la speranza di guarire. All'idea dei giorni senza piacere, ma non senza sofferenze, che restano loro da vivere, si sentono invadere lo spirito da una deprimente melanconia e le idee nere sorgono nel loro cervello affaticato. A questi ammalati ci rivolgiamo oggi, esponendo loro il caso che qui pubblichiamo. Noi diciamo loro: «Non abbandonate ogni speranza. Vedete, ci sono state delle persone ammalate quanto voi, degli ammalati che, come voi, avevano perduto la speranza di guarire e tuttavia le Pillole Pink li hanno guariti».

Sig.na Beccari Pierina

Cl de Marchi

Un'impiegata di Milano nel fior degli anni, la signorina Beccari Pierina, abitante in via Panfilo Castaldi 19, ci ha scritto:

«Da più di un anno ero minata dall'anemia. Avevo dovuto abbandonare le mie occupazioni perchè ogni giorno andavo soggetta a numerosi malesseri; emicranie, vertigini, ronzii nelle orecchie, stordimenti. Di notte non dormivo più e ogni giorno, alzandomi mi sentivo più affaticata della vigilia. Dinanzi all'insuccesso della mia lotta contro il male sempre più invadente, mi davo in pre

Cronaca della città

Alta onorificenza conferita al comm. Pietro Ranieri

Dal Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia, apprendiamo che il Primo Presidente della nostra Corte d'Appello comm. Pietro Ranieri, è stato decorato della commenda dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Esprimiamo le nostre congratulazioni al prelettto magistrato, che da oltre due anni trovasi a capo della nostra Corte d'Appello ammirato e stimato per il suo sapere e la sua nobiltà.

Armi austriache nel Museo del Risorgimento

Un illustre nostro concittadino, il tenente generale Alfredo Dallolio, Sottosegretario di Stato per le armi e munizioni al Ministero della Guerra, ha voluto dare teste un particolare contrassegno di benevolenza alla città natale disponendo che siano consegnati al Museo del Risorgimento, per la collezione dei ricordi riflettenti la guerra attuale, vari trofei presi al nemico l'anno scorso.

In conformità di questa risoluzione di S. E. Dallolio, i detti trofei sono stati estratti dal Deposito d'artiglieria della III Armata, costituito dalla Sezione staccata d'artiglieria in Bologna e consegnati di questi giorni al Museo ove ieri in occasione della festa del XII giugno furono esposti indistintamente.

Il comandante il Deposito suddetto l'egregio nostro concittadino ten. col. cav. Giovanni Bacialli, si è dato ogni premura di curare personalmente la regolare ed esatta esecuzione delle disposizioni ministeriali effettuando la consegna al Museo del materiale dopo che era stata praticata la diligente estrazione di esplosivi da ogni singolo pezzo ad opera del valente capotecnico sottotenente Mottisanti.

Sono stati pertanto in questi giorni collocati nel Museo ben undici fucili Mannlicher più o meno colpiti dai nostri proiettili, rotti, scheggiati, mancanti di parti e con segni evidenti della lotta con cui sono stati catturati dai nostri strenui soldati e che presentano tutti qualche particolarità interessante, un fucile Mauser con canna rivestita, due fucili Mauser colpiti da scheggie, un fucile di fabbrica austriaca destinato alla repubblica Messicana, mancante dell'otturatore e colpito da scheggia.

Questi fucili stavano per essere spediti al Messico, quando scoppiata la guerra nel 1914, il Governo austriaco li trattenne e li distribuì fra le sue truppe. Un fucile Henry-Martini ed un moschetto Mannlicher, vari oggetti di corredo, un apparecchio grande per il getto di liquidi infiammabili ossia Lancia fiamme, (anch'esso colpito) un lanciabombe da 220 mm. senza affusto, un lanciabombe di modello medio ed altro di modello piccolo, un grande riflettore col relativo gazometro, una mitragliatrice marca Schwarzlose, varie sciabole e sciabole-baionette, nonchè parecchie coppie di bombe, e cioè bombe a frammentazione prestabilita da lanciarsi mediante bacchetta per fucile, bombe con elica a timone per aeroplani munite di frammenti, bombe a mano con uncino da appendersi alla cintola, altre pure a mano con manico di legno ed altre da lanciarsi con tubo ossia con lanciabombe medio, altre tubulari, ed infine parecchi caricatori con cartuccie di varie modelle ed una cartuccia a pallottola esplodente, con tabella esplicativa delle singole parti, che presenta il massimo interesse.

Tutto questo materiale che è caduto nelle mani delle nostre truppe durante i combattimenti nel settore del basso Isonzo, è ora visibile al pubblico e non ha mancato di destare il più vivo interessamento nei visitatori, sempre numerosi, del Museo ove sono riuniti i ricordi e le memorie delle lotte sostenute dalla Nazione per la propria indipendenza dallo scorcio del Settecento fino all'odierna guerra.

La riunione delle categorie edili nella sala del Liceo Musicale

Come era stato annunziato, ieri mattina ebbe luogo una riunione delle categorie edilizie che riuscì numerosa. Questa riunione era indetta per udire la relazione sulle trattative dei capimastri.

La presidenza fu assunta da *Guerrino Zanardi* il quale scusò l'assenza dell'onorevole Quaglino. Fece la relazione, che fu poi ampliata da *Carlo Gaviglio* e si accese una discussione vivace alla quale parteciparono: Beghelli, Ercolessi, Volpi Mazza, Roncarati, Franchi, Zecchini, Grandi, ed altri.

A conclusione venne presa la seguente deliberazione:

« I Muratori, Braccianti, Carpentieri, Cementisti ed affini, riuniti a comizio la domenica 11 giugno 1916, per sentire la relazione del Comitato in merito al richiesto aumento di tariffa del dieci per cento:

preso atto della risposta della Società Capimastri che concede l'aumento richiesto protraendo però la concessione al 1.o luglio prossimo;

udita l'esposizione delle ulteriori pratiche fatte dal Comitato per abbreviare il termine della proroga, sulle quali si ebbe esito negativo;

ritenuto che malgrado la proroga lo scopo prefisso dalla organizzazione venne raggiunto; e che detta proroga, se viene a dare una piccola soddisfazione ai Capimastri per non avere accolto completamente le giuste richieste degli operai, essa non toglie valore morale alla conquista;

deliberano di accogliere la proposta stessa rivolgendo un caldo invito a tutti gli interessati di vigilare, onde il 1.o luglio venga a loro applicato l'aumento spettantegli;

fanno voti che tutti gli edili sentano il dovere di tornare nuovamente militi fedeli dell'organizzazione, con la quale, come nel caso presente, è dimostrato che solo con l'organizzazione gli operai possono difendere i loro sacrosanti diritti ».

In conseguenza dello spostamento predetto dalla applicazione dell'ora legale, si convenne che fosse mantenuto l'orario vecchio, incominciando alle ore 7 e cessando il lavoro alle ore 19.

Giovani esploratori

Domenica scorsa nel piazzale dello Chalet dei Giardini Margherita ha avuto luogo la proclamazione a Cadetti dei Giovani Esploratori della Sezione Locale con che la consegna del distintivo della specialità *interprete* ai cadetti che superarono l'esame di lingua esperanto e di *stenografo* ed *elettrotecnico*, a quelli che seguirono i relativi corsi. Fu anche conferita la *stella di un anno di servizio* a quegli esploratori che con assiduità frequentarono le esercitazioni e si distinsero nei vari servizi speciali.

Alla solenne cerimonia intervennero il Rettore Grande Ufficiale prof. Pesci, il consigliere cav. avv. Piva per il Prefetto; dell'Ufficio di Presidenza della sezione Locale, il colonnello Salaris, l'avv. Palmeggiani, il cav. Carnevali ed il prof. Lipparini e del Comitato Patrocinatore il prof. D'Aiutolo, il conte Masetti Zannini, il prof. Giacomini, il prof. Bongi.

Notammo inoltre il prof. Gorrieri, il conte Zorli, il cav. Bianchi, il cav. Matteu, il prof. cav. Campo, il cav. Campogrande, il signor Meniello ed altri molti.

In rappresentanza dell'on. Presidente senatore Pini, impedito, pronunciò un applaudito discorso il colonnello Salaris vice presidente del Comitato Locale e per il Commissario Regionale e per il Commissario Locale il prof. Lipparini, vice Commissario, che con felice improvvisazione ricordò ai giovani il significato della solenne cerimonia non senza accennare all'attuale momento storico. Egli pure riscosse unanimi applausi ed approvazioni.

Fervore d'opere

Pervenute al "Resto del Carlino,,

Somma precedente L. 40.884,86

Ing. Mario Casini in memoria di Venturi Luigi » 10.—

Totale L. 40.894,86

Croce Rossa.

La signora Rice Faccioli, per onorare la memoria del compianto genitore comm. prof. Raffaele ha versato L. 100

— N. N. ha offerto L. 100 perchè sia iscritto socio perpetuo il fu sig. Torquato Trebbi, oggi ii giugno 1916 anniversario della di lui morte.

Un'adunanza in Municipio per la cattedra del prof. Murri

In una adunanza tenutasi ieri nella Residenza Municipale, per invito del Sindaco, ed alla quale sono intervenuti oltre ai Senatori e Deputati della Provincia, nonchè il Rettore dell'Università ed il presidente della Deputazione Provinciale, è stata decisa un'azione intesa ad evitare a Bologna ed al glorioso suo Studio l'allontanamento di Augusto Murri dall'insegnamento.

In considerazione peraltro della crisi sorta nel Governo e della impossibilità, nel momento, di fare presso il Ministero i passi più idonei ed efficaci, a raggiungere l'intento, i radunati hanno stabilito di rimandare ad altra prossima adunanza le proprie concrete e definitive risoluzioni.

Funerali di valorosi

In seguito a ferite multiple riportate in guerra e sopportate con eroica fermezza decedeva nell'Ospedale della Croce Rossa di via Milazzo 5 il caporale Giuseppe Bargioli del.... fanteria impiegato al Municipio di Genova per il quale furono vane le amorevoli e sapienti cure dei sanitari.

Iersera ebbe luogo il trasporto funebre al quale intervennero ufficiali, graduati e militi dell'ospedale della Croce Rossa e dame infermiere per rendere l'estremo omaggio all'eroico defunto: si notò però l'assenza del consueto picchetto armato per gli onori militari. A porta S. Isaia pronunziò parole di estremo vale il capitano Corio.

*

Pure in seguito a ferite riportate in combattimento moriva l'11 corrente alle ore 7,30 nell'ospedale della Croce Rossa di via Milazzo la guardia di finanza Caracoggio Concetto, nativo di Siracusa, facente parte del... Battaglione dei finanzieri mobilitati.

Ieri alle ore 17 accompagnarono il Caracoggio all'ultima dimora, il capitano Becchi, comandante la locale compagnia, il sottotenente Secchi, il maresciallo capo Piccolo con altri sottufficiali e militari; un picchetto d'onore e due dame della Croce Rossa.

Sulla bara del giovane valoroso furono deposte due corone: una dei colleghi di finanza e l'altra della Croce Rossa.

Gli impiegati delle pubbliche amministrazioni per la indennità di caro-viveri

Nel mese di marzo i dipendenti delle pubbliche Amministrazioni si erano riuniti in imponente assemblea per accordarsi sulla presentazione di una unica richiesta di indennità di caro viveri.

Dopo tale assemblea venne presentato al Sindaco ed al Presidente della Deputazione Provinciale un memoriale unico, col quale si chiedeva che per le categorie che non avevano stipendio superiore alle lire 2500 annue, venisse concessa una indennità di caro viveri.

Le richieste erano: dal 10 al 20 per cento per i dipendenti di stipendio inferiore alle 1400; del 10 al 15 per cento per quelli pagati sino a 1800; e dal 5 al 10 per cento per quelli sino a 2500.

Le amministrazioni interessate, pur dando affidamenti, non hanno ancora deciso in proposito e quindi i dipendenti hanno, a mezzo della Camera Confederale del Lavoro, indetta una nuova riunione, che avrà luogo stassera martedì 13 corrente alle ore 20,30 nella Sala dei Notai.

Saranno relatori: Angelo Tonello, Carlo Gaviglio e Adelmo Nicolai.

Per accedere alla riunione occorre essere muniti di biglietto d'invito che i dipendenti delle pubbliche Amministrazioni possono ritirare presso la Camera Confederale del Lavoro in via Cavaliera, o presso la sede delle loro Associazioni.

Grande successo di Gabriella Robinne

Al Modernissimo si replica a comodare da oggi il magnifico dramma *Ferita d'amore*, interpretato dalla celebre artista.

Echi del processo Boselli

Anche il P. M. ricorre in Appello

Riferimmo l'altro giorno che il cav. Boselli, condannato recentemente dal Tribunale per i fatti ormai noti, aveva appellato contro la sentenza e contro la sentenza che respingeva l'istanza di perizia psichiatrica nei suoi confronti. Ora apprendiamo che contro la sentenza stessa ha appellato anche il P. M. avv. Liberatore, sostenendo, come già fece nella requisitoria pronunciata all'udienza, che nel caso Boselli non doveva parlarsi di reati continuati, ma di reati singoli così da giustificare la richiesta di pena fatta nelle sue conclusioni.

Così un nuovo interessante dibattito è riserbato a questo processo in sede d'Appello, ove il Boselli sarà ancora difeso dal suo avvocato di fiducia cav. Germano Mastellari.

Commissione militare di rimonta

Nell'Albo Pretorio del Comune fu già annunziato che nel mese di giugno si sarebbe tenuta la Commissione Militare di Rimonta, per l'acquisto di puledri maschi e femmine, stalloni semibradi o bradi che le fossero presentati.

Si informano ora gl'interessati che detta Commissione si adunerà il giorno 24 corr. mese e che le condizioni d'acquisto potranno conoscersi nell'Albo Pretorio stesso di questo Comune.

La storia d'una motocicletta

Notti sono, in via Riva Reno 60, fu rubata una motocicletta del valore di L. 1200, in danno di Gaetano Vignozzi.

Il vice commissario Manna, dirigente la sezione di P. S. di Settentrione, avendo avuto sentore che la macchina era stata nascosta in via Polese, ivi fece eseguire degli appostamenti.

L'altra sera una guardia del Commissariato, verso le ore 22 vedeva uscire dalla casa N. 12 uno sconosciuto che teneva a mano una motocicletta.

Fermato, lo sconosciuto spinse violentemente la macchina contro la guardia e si diede alla fuga.

L'agente sequestrò la motocicletta, fra le ruote della quale erano parecchi truccioli e la portò al Commissariato avvertendo il dottor Manna di quanto era accaduto.

Il vice commissario nella notte stessa insieme ad agenti tornava in Via Polese e constatava che la porta d'ingresso della casa N. 12 era aperta e che aperto pure era l'uscio che dà accesso alle cantine.

Data un'occhiata a queste ultime egli vi scorse in due, appartenente al facchino Mario Callegari, fu Ercole, d'anni 20, molti truccioli.

Fatto alzare il Callegari e ordinatogli di aprire la sua cantina sul pianetto di questa fu trovata evidente traccia delle ruote della motocicletta.

Nonostante i dinieghi del Callegari questi fu dichiarato in arresto, tanto più che l'agente che aveva sequestrata la macchina riconobbe in lui l'uomo che, poche ore prima si era dato alla fuga.

Un grosso furto negli uffici di Pretura

I ladri hanno voluto dare una prova della loro abilità e della loro audacia. Fino a poco fa si riteneva che almeno nel tempio della giustizia si fosse al sicuro dai ladri, come se la spada e la bilancia, di cui l'abbondante dea ama armarsi, potessero tenerli lontani. Ma la profanazione del tempio si rinnova ad ogni occasione e i ladri che hanno sempre buon fiuto non se la lasciano sfuggire.

Così ieri hanno potuto compiere un bel colpo, che li farà ridere per un pezzo. Il cancelliere Luigi Turrini, addetto alla Pretura, aveva, giungendo in ufficio, attaccato la propria giacca in prossimità di uno scaffale e si era quindi messo al lavoro. La giacca, penzolando, aveva dei movimenti, oscillava a tratti come per l'azione di un peso, e metteva in mostra un rigonfiamento che attraeva gli sguardi cupidi di quanti conoscevano la natura di quella protuberanza. Infatti, la giacca nell'interno racchiudeva un portafogli, da le proporzioni mastodontiche, contenente tra moltissime carte importanti, una bella somma che si aggirava su le 500 lire (attima di *monsù travel* esulta). Il proprietario di quella giacca e di quel portafogli non subirà davvero la sorte di molti altri della sua categoria, in continua aspettazione del 27... Ed ecco che allo scoccar del mezzogiorno il Turrini fa una scoperta sorprendente. La giacca che si è affrettato a indossare è stranamente leggera, una palpatina timida e premurosa ne rivela la causa. Il portafogli è scomparso e con esso 500 franchi e molte carte di valore a quelli superiore.

Il furto è stato subito denunziato ad un brigadiere dei Carabinieri che si trovava di servizio al palazzo Bacciocchi, ma del ladro nessuna traccia. Il derubato sarebbe veramente lieto di farne la personale conoscenza, ma gli sarebbe egualmente grato se il ladro trattenuto il denaro contenuto nel portafogli, volesse essere così cortese da fargli in qualunque modo recapitare i documenti che per lui non avrebbero alcun valore.

Sequestro di vitelli macellati clandestinamente

Il delegato Leproni della Squadra Mobile era a conoscenza, da tempo, che clandestinamente si macellavano vitelli ed avevano eseguiti, nelle notti scorse degli appostamenti.

Ieri notte il funzionario e gli agenti Targia, Di Girolamo, Magnano e Lanza in via S. Giacomo fermavano due individui che conducevano un cavallo attaccato a un biroccino sul quale erano due sacchi contenenti due vitelli tagliati a pezzi.

Il proprietario dei vitelli, Renzo Fontana, fu Alfonso, di anni 30, che ha macelleria in via S. Isaia, dichiarò che gli animali erano stati macellati clandestinamente.

Tradotti in questura il Fontana e il suo compagno certo Roberto Santi fu Cesare, d'anni 38 furono interrogati.

In seguito all'interrogatorio il macellaio fu rilasciato, ma denunziato per contrabbando e per infrazione al Decreto Luogotenenziale che proibisce la macellazione dei vitelli. Biroccino, cavallo e vitelli furono sequestrati.

Il Santi fu trattenuto in arresto per porto di pistola proibita.

CRONACA D'ORO

Pervenute alla nostra amministrazione

Famiglia Benetti, per onorare la memoria del fu sig. Raffaele Francia offre L. 10 alla Croce Rossa.

Atto onesto. — Olindo Onofri, Caporale maggiore del 35.o Reggimento Fanteria ci ha depositato un fiaschino contenente lire 2,11, trovato sul tram di Via Saffi.

Novità per Ragazzi. *Sabbadini - Carbonesi* 1

I TEATRI

ARENA DEL SOLE

Odette e Facciamo divorzio hanno chiamato anche ieri una folla imponente. Grandi acclamazioni salutarono Tina di Lorenzo, il Berti, il Falconi, e gli altri interpreti.

Questa sera si rappresenta: *Fuoco sotto la cenere*, commedia in 2 atti di De Croisset; e seguirà una novità in un atto: *Il signor Malezieux* di A. Picard.

Quanto prima serata in onore di Tina Di Lorenzo con *Frou-Frou*.

TEATRO APOLLO

Il programma di questa sera comprende Martinella, O' Mega, Titina, Biagi, Rosario Santafè, I Giovannoni, e la commedia *Pippetto capitano*, recitata dalla compagnia Benvenuti.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE. — Compagnia drammatica Tina Di Lorenzo — Ore 20,45 — *Fuoco sotto la cenere.*

TEATRO APOLLO — Marinella, O' Mega, Titina, Fratelli Giovannoni, ecc.

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *Negli artigli del Pascià*, dramma. — *Pollicor e Mariette suicidi*, comica esilarante.

Cinematografo Bios — Via dei Carbone — *La Gorgona* di Sem Benelli, dramma.

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza. *Il cadavere scomparso*, dramma, prot. Manzini.

Modernissimo Cinema — Palazzo Ronzani. *Ferita d'amore*, dramma, protagonista Robinne.

Cinematografo Borsa — Indipendenza 22 — *Il vincitore del Derby — Il signor Conte ne aveva abbastanza.*

CORTI E TRIBUNALI

L'omicidio di Varignana

Corte d'Assise di Bologna

Dal giorno in cui Ettore Selleri aveva impalmato Berti Celeste, una contadinotta di Varignana di Castel S. Pietro, aveva sentito una profonda avversione per il suocero e la suocera. Ciò è naturale, perchè, all'infuori di qualche spirito eletto e superlativamente francescano, ogni uomo che si decida al matrimonio sente germogliare in se un'antipatia che col tempo diventerà odio sincero. Ettore Selleri invero nutriva per i suoceri una fobia spietata.

Erano piccoli bisticci parole che pungevano e toccavano nel vivo, rimproveri acerbi che partivano ora dall'uno ora dall'altra. E nella casa, com'è facile immaginare, regnava tutt'altro che la pace.

Le cose stavano a questo punto, quando la sera del 10 ottobre 1915 il Selleri si trovò nell'osteria di tal Grandi, ove pure era Berti Marsilio, nonno della moglie di esso Selleri. Sia che la fobia verso il suocero lo spingesse ad odiare anche il padre di quello, sia che precedenti piccole questioni gli avevano un po' amareggato l'anima, Selleri Ettore aveva trovato motivo di risentimento in un fatto di nessuna importanza. Al vecchio Berti egli aveva offerto un bicchier di vino; quello lo aveva rifiutato, ed allora il Selleri lo invitò ad uscire dall'osteria. Il Selleri giovane di 23 anni, il Berti vecchio di 80 anni; era facile prevedere le sorti del duello rusticano che il primo intendeva impegnare. Così il Berti pensò bene di battere in ritirata e facendosi accompagnare da Gualandi Giuseppe, si avviò verso la sua abitazione. Il Selleri non si calmò all'atto remissivo del vecchio Berti, che anzi andò ad armarsi d'un palo da vigna, e per una scordiatoia raggiunse il Berti che stava per rincasare. Come gli fu da presso lo investì con ogni sorta d'ingiurie: il vecchio rimbeccò il Selleri e nella sera calma le grida dei due si udirono per largo spazio all'intorno.

Berti Aristide, udendo il padre e il genero che si scambiavano le più forite ingiurie, credette suo dovere d'intervenire in favore del vecchio; ma l'intervento spiacque al Selleri, il quale vieppiù irritato, alzò la pesante partica e la fece ricadere con forza su la testa del suocero. Berti Aristide rotolò a terra con la testa fracassata dal colpo tremendo; boccheggiò un poco tra la polvere, poi rimase svenuto. Ma neppure la vista dell'uomo semicadavere valse a calmare la furia omicida del Selleri, perchè questi, non appena scorse la suocera che accorreva in aiuto del marito, contro di essa si slanciò e la colpì co pio stesso palo alla testa. Anche la donna si rovesciò a terra andando a cadere presso al marito, ed era triste spettacolo di quei due vecchi che sembravano riunirsi nella morte.

Poi il Selleri si allontanò, come se non si rendesse conto dell'atto inconsulto e tragico cui si era lasciato andare. E l'indomani fu arrestato. I vecchio Berti era morto poche ore dopo; la vecchia invece sopravvisse e dopo 14 giorni guarì completamente delle lesioni inferiele dall'amorevole genero.

Il Selleri, interrogato prontamente, disse di non ricordare quello che aveva fatto perchè ubbriaco, e successivamente fu rinviato dinanzi la Corte d'Assise a rispondere di omicidio e di mancato omicidio.

Ieri la causa è stata esaurita nella parte testimoniale, ed oggi continua per la discussione.

L'avv. Eugenio Barigazzi rappresenta la P. C. Il Selleri è difeso dall'avv. Renzo Giacomelli.

Un orrendo assassinio in quel di Treviso

TREVISO 12, sera. — Stamattina per tempo a Villorba, presso Treviso, venne trovato da alcuni passanti un cadavere in un fosso. Era di un operaio e presentava uno squarcio alla gola. Ai margini del fosso si notavano una larga chiazza di sangue. L'omicidio era avvenuto mediante una terribile coltellata.

Sul posto si sono recati il maresciallo dei carabinieri di Spresiano, signor Leoto e il brigadiere di Lancenigo, signor Severo.

Non si conoscono ancora i nomi nè della vittima, nè dell'assassino ma sembra che la tragedia sia dovuta a scopo di rapina.

A Villorba si trovano parecchi operai addetto a lavori particolari. In un ricovero erano collocati due compagni, veneti ambedue a quanto pare. Uno di essi alle 10 e mezza dell'altra sera uscì dal suo ricovero dicendo: « Vado a fumare una sigaretta ». L'altro lo seguì ma nè il primo nè il secondo fecero ritorno. E appunto uno di essi fu trovato cadavere colla gola squarciata stamattina.

Si ritiene che l'assassino sia il compagno, tanto più che questi è scomparso senza passare a ritirarsi il salario.

Si calcola che l'assassinio sia avvenuto per rapina, perchè pare che la vittima possedesse un gruzzolo di denaro.

Verso le una pomeridiane il maresciallo e il brigadiere accorsi presso la vittima, volendo sorprendere l'autore del delitto fecero un appostamento alla stazione ferroviaria. Poco dopo infatti sopraggiungeva un giovanotto, vestito da operaio, ma mezzo incero ed entrava nell'atrio della stazione. Fu notato l'atteggiamento sospetto del giovane che era macchiato di sangue nelle scarpe e nei calzoni.

Il maresciallo afferrò l'individuo e lo tenendolo stretto gli disse a bruciapelo: « Sei stato tu a ucciderlo! ». Il giovane impallidì. Il maresciallo gli ripetè la frase incalzandogli: « Confessa, confessa ». Stretta dall'improvvisa domanda, contestatogli che era macchiato di sangue, finì col confessare: « Sì sono stato io ».

Allora venne ammanettato. Egli non fece alcuna resistenza e si lasciò condurre in Camera di sicurezza e quindi alle carceri. Perquisito, gli furono trovate indosso 200 lire. L'assassino confessò di averle rubate alla vittima. Egli è tale Francesco Vespro, d'anni 18 da Cologna Veneta. Da poco tempo si trovava nei dintorni di Treviso, dove era venuto per ragioni di lavoro.

Contusi e feriti a Cattolica per il pan.co del terremoto

CATTOLICA 12, mattina. — Il paese è ancora sotto la dolorosa impressione di un grave incidente accaduto ieri mattina alle 7 nella Chiesa principale, mentre il parroco stava per celebrare la messa. Vi era un pubblico abbastanza numeroso, quando si udì un cupo frastuono, prodotto da un portone di ferro che veniva aperto in quel frattempo e in quelle vicinanze. Il pubblico ritenne che si trattasse di terremoto; e infatti furono udite alcune voci: « il terremoto! il terremoto! ». Il timor panico si propagò in un attimo, seguito da una precipitosa fuga verso l'uscita, ma così disordinata e confusa per modo che non ci si capiva nulla. Furon visti i fuggenti urtarsi spingersi in gruppi, come sgregviglati, donne e ragazzi cadere al suolo; adulti che non badavano a ostacoli, senza riguardi, calpestando e urtando, pur di uscire all'aperto. Strano equivoco questo, che poteva esser causa di gravi conseguenze, se non fosse intervenuta la guardia municipale Colli con altri uomini, i quali poterono per la porta interna penetrare nella Chiesa e, con modi persuasivi e con un contegno risoluto, infondere calma negli animi e così evitare maggiori guai.

Al di fuori, l'assessore Luigi Vanni ed altri raccolsero i caduti e rinvennero la signora Brigidi, vedova Ghia, sorella del Sindaco, svenuta in uno stato da far pietà. La povera signora era talmente contusa che si dispera di salvarla! Una ragazzina aveva riportata la rottura di tre denti; un'altra la slocatura di un dito, ed altri dieci o dodici fanciulli feriti più o meno gravemente.

Il fatto è che dopo la forte scossa di terremoto del 17 maggio ne sono avvenute altre più o meno forti, ed il pubblico, specialmente il ceto femminile, è rimasto molto impressionato ed impaurito, da allarmarsi della più piccola cosa. Sarebbe bene quindi che qualche scienziato si recasse qui a spiegare al pubblico il fenomeno in modo da tranquillare gli animi e pacificare la popolazione.

Si dice che il Municipio abbia scritto già al padre Alfani per un sopraluogo e per una pubblica conferenza, ma ancora non se ne conosce la risposta.

Nuova attività dell'Etna

CATANIA 12, ore 20. — Dall'Osservatorio dell'Etna viene comunicato che il vulcano si trova in un periodo iniziale di nuova attività eruttiva.

Corriere sportivo

FOOT-BALL

Modena F. B. C. batte "Audace,, F. B. C. con 7 goals a 1

MODENA 12. — Ieri la prima squadra mista del Club giallo-blen ospitava per un match amichevole la squadra dell'Audace bolognese, gravemente colpita per la mancanza dei due migliori attaccanti. Il gioco bellissimo dei modenesi, ha permesso un largo score: il Modena ha vinto per 7 goals a 1.

Un torneo del Gruppo Sportivo Bolognese

La commissione tecnica del G. S. Bolognese avverte i Club indipendenti foot-ballisti della Città e dell'Emilia che per domenica 18 corrente si inizierà un grande Torneo, di 14 giocatori, da svolgersi sul proprio campo della Cesalpino per la disputa di una bellissima Coppa artistica.

Nel suddetto Torneo potranno giocare anche i giocatori affiliati alla F. I. G. C.

I regolamenti verranno distribuiti alle singole società richiedenti, da martedì 13 corrente, alla sede sociale, via S. Vitale n. 118 (Cafè).

*

Domenica 11 corrente sul proprio campo la 2.a squadra della Salus F. B. C. soccombette alla 2.a squadra dell'Edera F. B. C. per 2 goals a 0.

La campagna bacologica

CREMONA 11. — La campagna bacologica procede di bene in meglio.

Per partite di merito i prezzi salgono dalle L. 5,50 a 5 al chilogramma. Soltanto qualche provincia darà un raccolto, come quello della provincia di Cremona.

Alla fine di questa campagna si verificherà che la produzione europea non arriverà alla metà della precedente annata.

FOSSOMBRONE 11. — Quantità venduta a tutt'oggi kg. 4931,90. — Prezzi: Massimo L. 5,80 — Medio L. 5,160 — Minimo L. 2,30.

FAENZA 11. — Vendita odierna kg. 1067,81. — Vendite totali kg. 3809,32. — Prezzi: Massimo L. 5,60 — Medio L. 5,38 — Minimo L. 3,50.

LONIGO 12. — Chiusa kg. 50000. — Prezzi: Massimo L. 5 — Minimo L. 4,6... — Poligiallo kg. 5000. — Prezzi: Massimo L. 4,80 — Minimo L. 4.

CITTIBELLA DI ROMAGNA 12. — Vendita odierna 2958,35 — Vendita totale kg. 4285,31 — Prezzi: Massimo L. 5,60 — Medio L. 5,307 — Minimo 5,10.

LUCCA 11. — Il mercato dei bozzoli a Porcari si è iniziato molto bene. Ne sono stati venduti kg. 702 da L. 4,50 a 5,20.

SANTARCANGELO 11. — Vendita odierna kg. 5009,42 — Vendita totale kg. 6534,14 — Prezzi: Massimo L. 5 — Medio L. 4,617 — Minimo 3,40.

FORLÌ 11. — Bozzolo kg. 3131. — Importo lire 15027. — Prezzi: Massimo L. 5,70 — Medio L. 5 — Minimo L. 3,50.

MELDOLA 12. — Vendita odierna kg. 9659 — Totale kg. 6000 — Prezzi: Massimo L. 5,75 — Medio L. 5,110 — Minimo L. 3,50.

LEGNAGO 11. — Quantità venduta kg. 35. — Bozzolo giallo da L. 4,20 a 4,60.

IMOLA 12. — Bozzolo pesato oggi kg. 5637,16, nelle giornate precedenti kg. 1969; totale complessivo kg. 19666,750. — Prezzi: Massimo L. 5,30 — Medio L. 4,86 — Minimo L. 3,00.

MONTAGNANA 12. — Vendita odierna kg. 2400 gialli puri, poligialli, incrociati comuni e giapponesi. — Prezzi: Massimo L. 4,85 — Medio 4,35 — Minimo L. 3,90.

FANO 12. — Vendita odierna kg. 5531,20 — Vendita totale kg. 11498,08. — Prezzi: Massimo L. 5,10 — Medio L. 4,917 — Minimo L. 4,0...

PARMA 12. — Da oggi il Consorzio Agrario Cooperativo Parmense comincia a ritirare in tutti i giorni dalle 7 alle 11 tutta la galletta della nostra provincia. Cessa così d'aver luogo il mercato anche per la presente campagna bacologica. Il Consorzio Agrario nel ritirare la merce la classifica secondo il merito e dà ai consegnatari dei bozzoli un acconto di L. 3,50 al chilogramma per le gallette reali di prima e seconda; L. 3 per la reale di terza; L. 2 per la mezza galletta e L. 1 per i doppioni. Il saldo sarà dato a campagna finita.

LUCCA 12. — Stamani si è tenuto il secondo mercato di bozzoli. Ne sono stati venduti kg. 1686 da L. 3,50 a 5,80. Prezzo medio L. 5,20.

ALTOPASCIO 12. — Il secondo mercato non poteva riuscire più importante sia per l'ottima qualità quanto per la quantità del genere. I prezzi variarono da L. 3 a 5,35.

CHIESINA UZZANESE 12. — Il consueto mercato dei bozzoli anche quest'anno promette di riuscire splendidamente. Oggi al secondo mercato ne sono stati venduti 103 quintali, da L. 3 a L. 5,60 al chilogramma.

LUGO 12. — Vendita odierna kg. 8005,12 — Vendita totale kg. 21744,65. — Prezzi: Massimo L. 5,15 — Medio L. 4,77 — Minimo L. 3,80.

ADRIA 12. — Martedì si incomincia anche qui il mercato dei bozzoli. Sappiamo che grosse partite sono in giro per la vendita anche dai Comuni limitrofi e che il prezzo si aggirerà dalle lire 3,50 a 5 il chilogramma.

La raccolta nel nostro Basso Polesine è questo anno abbondante e si prevedono quindi ottimi affari.

COMO 12. — Durante quest'ultimo mercato non si sono manifestati segni di equilibrio e di orientamento. Vi sono tali elementi di contraddizione per quanto riflette la linea di condotta della nostra concorrenza dell'estremo Oriente, da fornire ai filatori italiani materia di profonde riflessioni e consigli di estrema violenza. Mentre le notizie dateci dai nostri Enti ufficiali tenderebbero a dimostrare che anche in quei paesi i bozzoli vengono pagati L. 5,20 e 5,30, in effetto le grandi piazze di consumo risultano assediate da proposte a limiti di assoluta concorrenza ai nostri prodotti.

Già da qualche mese dall'America si avverte che il consumo delle sete d'Italia non potrà riprendere, fino a tanto che i prezzi non discendono di altre 10 lire in modo da portarsi al livello delle offerte giapponesi.

Dalla Francia pure si notificano proposte di filati chinesi e giapponesi a prezzi assai più convenienti dei nostri.

Difatti l'America si mantiene per noi assolutamente inattiva, provandoci così la realtà di questa asserzioni.

Le richieste del Continente sono pure ridotte; se qualche animazione esiste, è certamente limitata alla ricerca della merce disponibile, che come ognuno sa, non abbonda. Sono bisogni e immediati o pel corrente mese di giugno e si pagano ancora prezzi discreti.

Per la merce a consegna oltre luglio, bisogna discendere di qualche tono.

La campagna bacologica, continua intanto bene, ed il raccolto si annuncia abbondante, relativamente all'annata precedente. Gli allevamenti volgono al termine, e già in qualche plaga sono comparsi i primi bozzoli.

Riteniamo che il forte delle conclusioni si avrà nell'entrante settimana, e con queste i prezzi verranno a spiegarsi in via decisiva, ed è da augurarsi che la prudenza abbia ad essere la nota dominante del mercato.

Nelle sete d'Italia, la ricerca della merce pronta fu piuttosto attiva, ed i prezzi si sono mantenuti discretamente ben difesi e si agirano per le qualità di merito atti all'esportazione, dalle lire 72 alle 74, a norma dei titoli e provenienza.

Per la merce a consegna invece i compratori vorrebbero tener per base il prezzo di L. 70, ma su questo terreno, sembra non siano seguiti dai detentori.

Fra pochi giorni però, spiegate le basi di costo del nuovo approvvigionamento, dovremo certamente vedere diversi affari avviarsi alla loro conclusione, e, speriamo tra poco possa intervenire anche l'America ad animare il nostro mercato.

Nei bozzoli, si notò qualche domanda in merce pronta, della scorsa campagna; le trattative sono però certamente non interessanti dal punto di vista dell'importanza.

L'attenzione è ora completamente rivolta ai nuovi bozzoli, e dati i rischi noto voli che la nuova campagna presenta, è naturale che i compratori indugino alquanto a pronunciarsi.

Nei cascami si mantengono ancora in buona vista i bassi prodotti, pei quali vennero pagati prezzi brillanti, ancora non raggiunti nella scorsa campagna.

Stazionari gli altri articoli, con movimento di affari quasi nullo.

Per la lavorazione dei bozzoli

UDINE 11. — La R. Prefettura ha concesso che quest'anno la deroga alle disposizioni sul riposo domenicale nel riguardo del lavoro notturno per l'ammasso e lavorazione dei bozzoli a Lavoro degli ammassatori e filandieri che ne faranno istanza in carta da bollo da 50 centesimi alla R. Prefettura.

FERRARA

CEREALI — Frumento, mercato nullo.

CANAPA — Invariata da L. 195 a 205 al q.le.

ADRIA

CEREALI — Frumenti ed avene importati — Granoni da L. 20,50 a 20,85 — Fagiuoli colorati da L. 32 a 38 — Tutto al quintale.

BESTIAME — Buoi a peso vivo di 1.a qualità da L. 130 a 135, di 2.a qualità da 120 a 125 — Vacche di 1.a qualità da L. 125 a 130, id. di 2.a da L. 115 a 120 — Tutto al quintale.

CESENA

CEREALI — Grano a L. 90 granturco a L. 39, fagiuoli a L. 35 avena a L. 22.

CANAPA da L. 195 a 198.

OLIO d'oliva, per ettolitro da L. 350 a 360.

LEGNA da fuoco da L. 3,50 a 4,50.

FORAGGI — Fieno da L. 7 a 8,50 paglia da Lire 6 a 7.

FARINE — Farina di grano a L. 46, abburattata all'85 per cento a L. 50, farina di granturco a L. 33.

PANE all'85 per cento a L. 0,50; pane uso francese a L. 0,60.

BESTIAME da macello a peso vivo — buoi da L. 120 a 160, vacche da L. 110 a 150.

La moglie, i figli, i congiunti, tutti partecipano con dolore profondo la morte del loro adorato

RAFFAELE MANARESI

Ferrara 12 giugno 1916.

L'acidità dello stomaco è pericolosa

Consiglio suggerito dal senso comune, da un distinto Specialista.

« L'Acidità » dello stomaco è pericolosa perchè Facido irrita ed infiamma le delicate pareti dello stomaco, impedendo così ed impedendo la regolare azione d

ULTIME NOTIZIE

L'accanimento della battaglia fra Riga e Czernowitz

PIETROGRADO 12, notte. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

« In seguito ad uragani nella Russia Meridionale si è verificato stanotte ed oggi una interruzione temporanea nelle comunicazioni telegrafiche; in conseguenza l'arrivo dei rapporti è stato ostacolato e le notizie relative alle azioni dei nostri eserciti sono un po' ristrette. Tuttavia i rapporti ricevuti confermano che ieri è continuata l'offensiva delle truppe del generale Brussiloff. In parecchi settori del fronte continuiamo ad inseguire il nemico in rotta: in alcune località abbiamo impegnato forti combattimenti col nemico che effettuò disperati contrattacchi. Il totale dei prigionieri è aumentato a 1700 ufficiali e 113 mila soldati.

Si hanno i seguenti particolari sulla lotta. Durante il combattimento presso Rosistchie, ieri menzionato, uno dei nostri distaccamenti di recente formazione ha catturato 18 ufficiali a 1185 soldati tedeschi e 26 ufficiali e 712 soldati austriaci invece dei 2000 circa che furono annunziati nel precedente comunicato.

A sud di Olutek, sul fronte dell'Ikva, il nemico batte precipitosamente in ritirata: le nostre truppe lo inseguono dappresso.

In Galizia nella regione dei villaggi di Gliadkje e Vorobieka, a nord di Tarnopol, il nemico ha attaccato furiosamente a sei riprese i nostri elementi ma fu respinto. Il mattino dell'11 in questa azione è da segnalarsi il valore della nostra artiglieria che nonostante il fuoco micidiale del nemico, accoglieva con raffiche di fuoco tutti gli attacchi del nemico.

Nella regione di Bodoulintze, a nord di Buczacz, gli austriaci appoggiati da elementi tedeschi trasportati in questa regione resistettero con accanimento. Una serie di contrattacchi dell'avversario ai quali le nostre truppe risposero da parte loro con attacchi hanno obbligato i nostri elementi a ripiegare un poco in queste località. Il combattimento continua con accanimento sempre crescente.

Nella regione a sud del Dnjester le nostre truppe raggiunsero già ieri la testa di ponte di Zaletzicki ed impegnarono combattimento per i sobborghi della città di Czernovitz ove furono osservate forti esplosioni. Il nemico ha fatto saltare il ponte presso il villaggio di Mahaly ed est di Czernovitz. Il totale dei prigionieri fatti dalle truppe del generale Letheteky ammonta a 21 mila, tutti appartenenti alla cavalleria ed alla fanteria ungherese.

All'ala destra della piazza di Riga i tedeschi hanno preso l'offensiva a nord della palude di Tiroyl, ma furono respinti; quindi i nostri elementi avanzarono di nuovo. Su tutto il fronte delle posizioni di Jacozstadt, la mattina dell'11 i tedeschi aprirono improvvisamente un violento fuoco di artiglieria e fucileria. Poco dopo file nemiche cominciarono ad avanzare in alcune località, ma respinte ovunque dal nostro fuoco ritornarono alle loro trincee di partenza.

Alla notte dell'11 importanti forze tedesche dopo una preparazione d'artiglieria presero l'offensiva a sud del lago di Drisviaty ma, accolti dai nostri fuochi concentrati, ripiegarono.

Nella regione a sud di Krevo il nemico nella notte dell'11 effettuò un violento fuoco d'artiglieria e quindi prese l'offensiva con importanti effettivi a sud del villaggio di Kolcheny. Elementi nemici riuscirono a penetrare nel bosco ad ovest di Kotchany ma, fatti segno a fuoco d'artiglieria e crivellati da granate a mano, dovettero sgombrare la maggior parte del settore del bosco che avevano occupato. Sulla riva del Jassiolda abbiamo respinto col fuoco un'offensiva nemica ».

*

Un nuovo comunicato della notte aggiunge:

« Il villaggio Demi Dworka occupato dai russi trovasi a trentacinque verste a sud di Luzk e a trenta verste a ovest di Dubno. L'occupazione di Demi Dvórka rende i russi padroni delle fitte foreste chiamate giardini di Dubno che formano una fortezza naturale fra le paludi e i fiumi Dkva e Styr.

Notizie dal fronte segnalano che i ricoveri austriaci sono arredati lussuosamente, tanto erano persuasi che le loro posizioni fossero inespugnabili. Oltre pianoforti, grammofoni e quadri, i russi scoprirono cucine con grande quantità di viveri, birra ed alcool ». (Stefani).

La vittoria russa comunicata ai combattenti francesi

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 16, sera (D. R.) — *Marcello Hutin scrive nell'Echo de Paris che secondo le ultime notizie gli austriaci rinnovarono con grandi forze al centro lo attacco contro i russi. La loro controffensiva ha per obiettivo di sbarrare ai russi la strada Kowel-Lemberg. I combattimenti su questa parte del fronte dello Styr conservano carettere di grande accanimento. Ma tutti gli sforzi del generale Linsingen corso in aiuto degli eserciti del generale Bothmer per riprendere Luzk, riuscirono vani e l'offensiva russa in quel settore progredisce.*

D'altronde gli eserciti del generale Lithechsky si trovavano alle ore 18 di ieri a 12 Km. da Czernovitz, la cui caduta si può considerare imminente.

La notizia di questa formidabile avanzata russa verso la frontiera rumena produce a Bukarest grande impressione.

Come è naturale, la magnifica battaglia russa dal fronte della Volinia a quello della Bukovina ha avuto una ripercussione anche nelle trincee francesi di Verdun, dove il generale Petain ha dato disposizioni affinchè in tutti i settori tutti i soldati francesi siano incoraggiati nella loro sublime resistenza dalla notizia dei primi risultati dell'offensiva russa. Gli ufficiali hanno dovuto spiegare ai soldati ciò che significa 100 mila nemici catturati in soli sei giorni di combattimento. I valorosi soldati che da quasi quattro mesi resistono eroicamente agli sforzi incessanti del nemico, comprenderanno soprattutto che il fuoco terribile che si estende dalla Volinia e dalla Galizia fino alla Bukovina, si propagherà insieme sui fronti degli alleati, specialmente su quello francese al momento stabilito dal suo comando, che si mantiene costantemente in comunicazione cogli stati maggiori alleati.

Il critico militare del Journal, constatando che la vittoria russa assume proporzioni paragonabili alle operazioni fulminee dell'inizio della guerra osserva: Su due punti è opportuno fermare l'attenzione: il primo è la sproporzione fra le cifre degli ufficiali e quelle dei soldati prigionieri. Sul fronte occidentale la proporzione è di un ufficiale per 35 o 40 uomini. La stessa proporzione si era osservata in senso inverso in occasione della avanzata tedesca, ma ciò poteva spiegarsi per le condizioni speciali del comando dell'esercito dello Czar: l'esercito austriaco — osserva il critico — sarebbe impoverito a tal punto, in fatto di ufficiali, che una delle caratteristiche dell'offensiva attuale è il numero relativamente esiguo dei cannoni catturati. Si deve concludere che gli austriaci hanno aggravato l'errore coll'indebolimento eccessivo dei loro effettivi e con prelevamento enorme di artiglierie.

Gli eventi degli ultimi due giorni non sono soltanto importanti per le cifre delle perdite austriache, ma il fatto più interessante consiste che il successo è stato conseguito dall'ala sinistra russa, brillante successo che sembra dovere aprire alla Russia la strada di Czernovitz-Stanislau e dei Carpazi, senza parlare delle ripercussioni in Rumenia, e dei successi conseguiti ai confini della Bucovina.

Ieri la ripresa delle operazioni sembrava un successo quasi insperato, oggi l'avvenire sembra ancora più ricco di promesse.

La versione austriaca dei combattimenti in Russia

BASILEA 12, sera. — *Si ha da Vienna che il comunicato ufficiale dice:*

Fronte russo: *A nord-ovest della Bucovina evitammo la stretta nemica con aspri combattimenti di retroguardia. Il gruppo di forze nemiche avanzanti da Buczez verso nord-ovest, venne respinto con un contrattacco fatto da reggimenti austriaci e tedeschi. Un forte attacco russo non riuscì stamane in seguito al tiro dei nostri cannoni sulle colline ad est di Ozezyl. I nostri distaccamenti mobili presero ai russi un posto avanzato all'est di Keslow. Il combattimento continua con violenza al nord ovest di Tarnopol. Posizioni spesse volte citate negli ultimi bollettini cambiarono parecchie volte di possessore. Una calma relativa regnò ieri in Volinia. Le nostre truppe respinsero un tentativo russo di traversare il fiume all'ovest di Kolki.* (Stefani)

In attesa del momento decisivo dell'offensiva russa

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 12, notte (M. P.) — I critici militari russi si mostrano giubilanti per gli splendidi risultati della prima settimana di battaglia in Volinia ed in Galizia, dove, secondo il colonnello Shumsky gli austriaci hanno complessivamente perduto un terzo delle forze loro.

Tuttavia, come telegrafa il corrispondente del *Times*, i critici stessi avvertono che il momento più critico non è ancora stato raggiunto; ma che d'altronde si esprime a Pietrogrado la speranza che una vigorosa continuazione dei trionfi russi basterà a sconvolgere l'ambizioso programma che i tedeschi si erano proposto per il 1916.

Per il momento, Hindemburg al nord sembra infatti rimanere stranamente inattivo, forse perchè costretto a staccare larghi rinforzi per l'assistenza degli austriaci. Nondimeno siffatti rinforzi ricevuti dagli austriaci sono considerati insignificanti a Pietrogrado. Solo i prossimi giorni potranno far luce in materia.

Si delinea nel Trentino la nostra controffensiva

ROMA 12, notte. — *L'offensiva austriaca manifestatasi all'inizio con grande violenza lungo l'ampia fronte dell'Adige al Brenta, successivamente per i gravi scacchi sofferti in queste due valli e soprattutto nella Lagarina, si venne restringendo alla zona centrale dal Posina alla Conca di Asiago e alla valletta di Campomulo. In seguito, ributtati più volte lungo la fronte del Posina e d'Astico, gli austriaci ridussero i propri attacchi contro le nostre posizioni sull'altipiano dei Sette Comuni. Battuti costantemente lungo il margine meridionale della conca di Asiago e lungo la valletta del Campomulo, in questi giorni concentrarono i loro sforzi contro un solo punto: il monte Lemerle. La scarsa importanza di questa posizione dominata a sud, cioè verso le nostre linee, dalle maggiori alture del monte Magnaboschi e del monte Logabisa fa ritenere che ragioni d'indole morale più che militare abbiano indotto il nemico a condurre il 10 giugno con ingenti forze, valutate ad una divisione circa, l'ostinato attacco contro il Lemerle che costò ad esso così gravi perdite.*

Invero, poichè pochi nuclei avanzati erano riusciti nelle giornate del 6 e 7 giugno ad arrampicarsi lungo le falde settentrionali del monte, il bollettino viennese del giorno 8, forse per inesatte informazioni di qualche comando in sottordine, aveva intempestivamente annunciato la conquista della posizione che si tentò poi perciò di occupare ad ogni costo. Fra le truppe assalitrici era il 20.o reggimento landwher che fu nella giornata duramente provato. Qualche giorno innanzi, indosso ad un prigioniero di tale reparto era stato trovato un proclama emanato dal comandante del reggimento, colonnello Skawra. Questi per incoraggiare le proprie truppe all'attacco, tacciava nel suo scritto di « vile e dappoco » la fanteria italiana. Toccava alla valorosa brigata « Forlì », sostenuta da riparti della brigata « Piemonte » l'onore di vendicare l'atroce ingiuria. Con brillante controattacco alla baionetta, le nostre fanterie disfecero e dispersero l'assalitore infliggendogli perdite ingenti e prendendo più di 100 prigionieri in maggior parte del 20.o landwer. Dopo quest'ultimo sanguinoso scacco, il nemico sembra avesse definitivamente rinunciato anche al monte Lemerle. Così l'offensiva austriaca, dopo un primo impetuoso sbalzo consentito dalla straordinaria prevalenza delle artiglierie, è venuta attraverso insuccessi sempre più gravi perdendo di estensione e più ancora di intensità e sembra ora del tutto languire. Intanto, da parte nostra, rinsaldate le linee, spostate opportunamente le riserve, si va delineando l'inizio della fase controffensiva. (Stefani)

Il Trentino e Verdun sono per gli assalitori invincibili ostacoli

PIETROGRADO 12, sera — Il *Novoje Wremia* dice: che l'offensiva austriaca del Trentino si è risolta in operazioni apparentemente grandiose ma non ha dato alcun risultato. Le difficoltà del terreno ha permesso alle truppe che l'Italia teneva nel Trentino di contenere l'irruzione nemica sino all'arrivo dei rinforzi. Questi, essendo ormai giunti, la situazione non presenta più pericolo per gli italiani. Lo stesso si può dire circa la situazione dei tedeschi a Verdun. Quindi a Verdun e nel Trentino le truppe nemiche si sono impegnate in modo da non consentire prelevamenti di forze poichè in tal caso verrebbero contrattaccate dai francesi e dagli italiani. Le operazioni, eseguite in questi teatri dagli austro-tedeschi, non hanno dato i risultati che le truppe russe hanno ottenuto invece in pochi giorni e così l'offensiva russa coglie il nemico proprio nel momento in cui non ha più probabilità di riuscire contro i fronti francese ed italiano

NEL CAUCASO

Versioni opposte russe e turche

BASILEA, 12, sera — *Si ha da Costantinopoli. Il comunicato ufficiale dice: Dopo il combattimento che terminò con la ritirata dei russi dinanzi a Kantkin i distaccamenti turchi entrarono la notte del 9 a Karischirin.*

*

PIETROGRADO, 12, sera — *I turchi effettuarono reiterati attacchi contro le nostre posizioni nella regione di Platana ma furono ricacciati con grosse perdite e abbandonarono dinnanzi alle nostre trincee centinaia di cadaveri dei loro soldati. In direzione di Gumeshan i nostri elementi occuparono la prima linea delle trincee avversarie in direzione di Djarbekir. Le nostre truppe progredirono facendo prigionieri ed impadronendosi di casse di munizioni.* (Stefani)

NELLE COLONIE

Brillanti successi inglesi in Africa

LONDRA, 12, sera — *Un comunicato delle operazioni nell'Africa orientale dice: Il generale Smuts notifica che la colonna Hanning la quale avanza lungo la ferrovia si impadronì dell'importante stazione di Mombo. Sloggiò di già le forze nemiche che si ritirarono verso il sud. La colonna Hophinger prese Kalamo a 14 miglia a sud ovest di Mombo, e cacciò forze nemiche considerevoli verso il sud. Le nostre perdite sono leggere. Sulla frontiera sud il colonnello Rodger attaccò il nemico sulle montagne di Poroto e si impadronì di cannoni, di fucili e di munizioni. Il colonnello Murray occupò Birmarkpurg.*

Prolungamento del periodo d'osservazione pei militari presunti alienati

ROMA 12, sera. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente Decreto luogotenenziale:

« Per la durata della guerra il periodo massimo di osservazione previsto dall'articolo 2 della legge 16 febbraio 1904 N. 26 e dell'art. 9 del degolamento relativa del 16 agosto 1909 N. 615, è protratto fino a tre mesi per i militari presunti alienati in osservazione nei manicomi ».

Il presente decreto avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione.

La flotta inglese deve tenersi pronta per un nuovo attacco

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 12, notte (M. P.). — In un discorso ai suoi equipaggi, l'ammiraglio Beatty, dopo aver dichiarato che nella battaglia dello Jutland la flotta inglese inferse maggiori danni di quelli da essa patiti, soggiunse: « Dobbiamo, marinai, ora mettere le nostre navi in buone condizioni per il secondo assalto. Sinora non abbiamo avuto che il primo. Però credo che la notta germanica al secondo assalto abbandonerà definitivamente la partita ».

Queste parole confermano nettamente che la battaglia dello Jutland si deve considerare come una battuta d'apertura

Il rapporto di Jellicoe, secondo il quale l'incrociatore *Hampshire* risulta affondato per una mina, mette definitivamente a dormire la versione che la nave fosse stata abbattuta in modo naturale dalla furia del mare. La speranza di ricuperare le spoglie di Kitchener va sfumando.

Il governo greco farebbe arrestare Venizelos

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 12, sera (M. P.) — Telegrammi da Atene informano che il governo greco sarebbe deciso a fare arrestare Venizelos e i suoi partigiani, anzi l'arresto del capo del partito liberale sarebbe imminente.

La notizia è considerata qui come una indicazione che il governo ellenico, forzato dagli alleati a prendere misure non gradite verso i germano-bulgari, cerca di vendicarsi. Ma l'impressione generale è che il Re non permetterà agli antivenizellisti di compiere un atto che potrebbe costargli la corona. Senza dubbio il sentimento popolare in tutta la Grecia diviene sempre più favorevole agli alleati. Se l'attuale gabinetto tentasse di fare arrestare Venizelos scoppierebbe certamente la rivoluzione. Si crede che l'annunciata partenza del Re per Larissa sia il preludio di una fuga preparata pel caso che la situazione si aggravasse maggiormente.

Il blocco della Grecia continua

PARIGI 12, sera — Il *Matin* ha da Atene: Il blocco di tutti i porti greci continua malgrado l'autorizzazione data a talune navi greche trattenute a Milos di ritornare al Pireo.

Il presidente del Consiglio Skouludis è stato stamane ricevuto dal Re. Mosospaulos è stato nominato capo della gendarmeria di tutta la Macedonia occupata dagli alleati.

Una clamorosa dimostrazione politica a Milano

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

MILANO 12, notte. — Questa sera si è avuta in galleria una dimostrazione che ha dato luogo anche a qualche incidente rumoroso.

Verso le ore 22 il pubblico che si trovava in galleria ha scorto l'on. Podrecca e subito l'ha accolto con grida di « Evviva il ministero nazionale! » frammiste a grida di « Viva Salandra! ». Podrecca ha fatto cenno di voler parlare, ma ne è stato impedito dal funzionario che si trovava di servizio. Allora egli è salito sopra un tavolo e da quello improvvisata una tribuna ha arringato brevemente la folla, affermando la decisa volontà del Paese di volere un governo dal pugno di ferro per continuare e condurre a termine la guerra. Interrotto dal funzionario egli ha concluso subito invitando i presenti a gridare: Viva l'Italia! La folla ha risposto intonando gli inni nazionali ed un improvvisato corteo si è mosso.

Sotto le finestre del circolo provinciale socialista la folla ha fatto una clamorosa fischiata all'indirizzo di alcuni che erano alla finestra. Dal circolo si rispose con urla che non si sono potute intendere che dai più vicini. In breve si è accesa una specie di battaglia di parole. Se non che dall'alto delle finestre del circolo sono stati gettati improvvisamente alcuni calamai ed altri oggetti che sono andati ad infrangersi sull'impiantito. Dalla folla intanto si gettavano monete da dieci centesimi tra grida di Spie! Venduti all'Austria!

La forza pubblica allora è intervenuta ed è entrata nei locali del circolo ingiugendo a tutti i presenti di seguirla in questura. Circa una trentina di persone, tra cui gli ex assessori Schiavi e Filippetti, sono state condotte a San Fedele, mentre le truppe chiamate di rinforzo cominciavano a far sfollare la galleria e vi mettevano i cordoni. Avanti alla Grande Italia, l'on. Podrecca dovette arringare di nuovo la folla invitandola alla calma. I trenta arrestati, dopo steso il verbale, vennero rilasciati. Pare tuttavia che per alcuni di essi, che si sarebbero identificati come i provocatori, verranno fatte denunzie all'autorità giudiziaria.

L'arresto dell'ing. Duchini a Sanremo

Una commessa svizzera espulsa

SAN REMO 12, ore 23. — Perdura l'impressione per l'arresto dell'ingegnere Duchini, che nel maggio del 1915 aveva replicatamente dichiarato al Commissario prefettizio, attualmente sottoprefetto di Albenga, di essere nato a Trezzo d'Adda, mentre da inchiesta di questo Commissario è risultato sconosciuto nei registri della popolazione e invece poi si seppe che egli era svizzero e del Canton Ticino

Ciò gli permise di essere nominato assessore anziano del comune di San Remo nelle elezioni in cui parteciparono 700 elettori su 4000; tuttavia, nonostante che la stampa protestasse contro tale elezione, egli rimase temendosi che l'allontanamento suo provocasse la caduta della amministrazione comunale. In seguito si dimise in causa del progetto della funicolare vicino a monte Caggio ottenendo il comune ampie concessioni di terreno. Era persona molto nota a San Remo e frequentava la colonia tedesca.

Il suo arresto si deve alla diffusione di notizie false allarmanti. L'abitazione fu perquisita

Per lo stesso motivo la polizia arrestò tale Bezzola Margherita di nazionalità svizzera, commessa della panatteria Panocero. La Bezzola verrà espulsa.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, gerente responsabile

Tosse ASININA

Ho potuto, per l'uso fatto nel mio ambulatorio, dello **Sciroppo Negri** e *succhetti*, sempre più confermarmi della giusta riputazione che gode da tanto tempo per la sua efficacia nelle tossi infantili in generale, e particolarmente nella cosidetta *asinina*, o pertosse, o tosse convulsiva. Questa nevrosi infettiva assai persistente, molto molesta e pericolosa pei gravi accessi e per le complicanze, massime bronco-polmonari, trova di sicuro un sollievo, un ottimo rimedio nello **Sciroppo Negri**; per la cui composizione si ebbe la felice idea di unire i migliori calmanti, balsamici e antisettici, in un gustoso ben preparato sciroppo che i bambini prendono volentieri, onde lo raccomando ai Colleghi, perchè vogliano prescriverlo, e vedranno diminuire gli accessi d'intensità e frequenza, fino a dileguarsi del tutto. Dott. Prof. Comm. **Francesco Fede**

Direttore della Clinica Pediatrica della R. Università di Napoli.

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

COGNITA. Ricevuta lettera impossibile incontro fino 17 prego scrivere possibilmente schiarimenti. 6050

SIGNORE Genio.... Prego dimettere speranze, non potendo ricambiare. Distintamente. 6054

SAN MARCO. Dunque riparti? Grazie tuoi scritti.... Ma dimmi: non hai cuore? Parmi aver io pur fatto qualche cosa per te da meritarmi miglior trattamento! Hai pur tanta passione bestie e per me che parmi essere qualche cosa di più... Non facesti mai nulla!... E' dolorosissimo!... Prossima solennità sarò più vicino che mai Te e invierò continui baci auguri paroline d'oro!... quantunque non lo meriti il ben signorino! Trovasti lettera sotto fiori?... Lo saprò quando?... al mondo di là?... spero prima..... bacioni. 6055

EMMA 13 Regna primiero amore. Sapevoti informata. Attendo tua confortante. Risponderò stesso mezzo principio mese. Per promozione il 20 sarò Salabaganza (Parma). Bacioni. William. 6057

17 GENNAIO. Leggesti mia corrispondenza? Attendo risposta. Amoti sempre appassionatamente. Giorgio. 6059

3 APRILE. Sempre ti segue mio costante affetto. Baci ardentissimi 6060

DOMANDE D'IMPIEGO E DI LAVORO

Cent. 5 per parola — Minimo L.

SIGNORINA distinta, dattilografa, occuperebbesi presso Ufficio commerciale, o cassiera. Ottime referenze, massima serietà. Miti pretese. Ricevuta inserzione 6047, fermo posta. 6047

DISTINTA, seria signorina, diplomata, occuperebbesi vacanze, vicemadre, dama compagnia, segretaria signora sola. Viaggerebbe. Libretto ferroviario 64692, fermo posta, Bondeno (Ferrara). 6056

CHAUFFEUR meccanico, 29enne, esente obblighi militari, occuperebbesi presso famiglia signorile, anche come portiere. Scrivere Casella A. 6069, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 6069

PERSONA pratica contabilità segreteria, finanze, commerci, accetterebbe incarichi per Bologna e fuori, anche per determinate ore. Eventualmente sostituirebbesi richiamati. Pretese moderate. Referenze primarie. Scrivere E. 916, fermo posta, Bologna. 5647

CONTABILE assumerebbe lavoro scritturazione, tenuta registri commercio, corrispondenza, qualche ora al giorno, piccolo compenso. Scrivere Spinelli, Via Remorsella 10. 5780

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

COMMESSA cercasi per pasticceria, Bar, con cauzione: Fermo posta, Antonio. 6073

TORNITORI abili, non occupati in Stabilimenti Ausiliari, cercansi da Ercole Marelli e C. Sesto S. Giovanni (Milano). 6063

SIGNORINA per Ufficio, cercasi da importante Ditta. Età, istruzione, referenze. Casella postale 98. 6068

CERCANSI ragazzi dai 12 ai 15 anni, dalla Vetreria in Via Castiglione 44. 5824

CERCANSI commesse bella presenza per Caffè Brasile. Dirigersi Caprarie 1, Ditta Bacchi. 5997

CERCASI energica e abile oratrice, 3 lire al giorno garantite. Offerte Haasenstein e Vogler Casella G. 6013 - Bologna. 6013

LEZIONI e CONVERSAZIONI

Sono soggetti alla tariffa di cent. 20 per parola gli avvisi appartenenti a Scuole, Istituti e Collegi.

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

SIGNORA dà lezioni tedesco, francese, inglese, ungherese, italiano. Prepara esami. Traduzione. Conversazione. Calzoleria I. (Rizzoli II, Palazzo nuovo). 6041

AFFITTI, ACQUISTI e CESSIONI D'AZIENDE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

QUARTIERE ammobigliato, comodità famigliare. 15 Giugno. Zamboni 42, piano secondo. 6043

APPARTAMENTO piano terreno rialzato, quattro vani, cucina, giardinetto cintato, cantina, bagno, closet, gas, luce elettrica. Vuoto od ammobigliato. Dirigersi Vicolo Olanda N. 2 A. Rigatorio. 5778

VASTO locale, posizione centralissima, uso magazzeno, laboratorio, affittasi subito. Rivolgersi portiere Hôtel Baglioni, Indipendenza. 5960

CERCO tintore pratico. Rivolgersi Carlo Ricci Saragozza 34. 5985

CAMERE AMMOBIGLIATE, PENSIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

FAMIGLIA distinta, affitta camere bellissime, arieggiate, con ottima pensione. Paganelli, S. Stefano 35-37, scala destra. 6046

AFFITTASI subito camere ammobigliate, quartierino, centralissimi. Rivolgersi portinaia Lame 2. 6049

AFFITTANSI una o due camere ammobigliate, presso famiglia non affittacamere. S. Stefano 172, Rizzoli. 6071

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE, LUOGHI DI CURA E RISTORANTI

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

DISTINTA famiglia, dà pensione. Miti pretese. Cuppini, S. Vitale 45. 6070

VILLEGGIATURE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

PONTECCHIO (12 km. Bologna), vicinissimo stazione ferroviaria, appartamento ammobigliato, per villeggiatura. Rivolgersi Rizzi, Saragozza 129. 6044

AFFITTASI subito villa ammobigliata 12 ambienti, frutteto. Scrivere N. 315, fermo posta. 6066

PER villeggiatura. Affittasi villa 10 ambienti, garage, collina fuori Saragozza. Appartamento 5-6 vani giardino, fuori S. Stefano. Rivolgersi avv. Montanari, D'Azeglio 70 6067

AUTOMOBILI, BICICLETTE, SPORTS

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

AUTOMOBILI Scat 18/24, Spider 4 posti, 5500, Fiat, tipo uno, Solder 5800, Humber, inglese, torpedo 15/30, 4600, Fiat Zero Brookland, Fiat tipo due 1915, Spider 5 posti, macchine irrequisibili. Nicoli, Pavaglione. 6042

AUTOMOBILE Scat, torpedo 16 HP, vendo 5000. Scrivere Casella V. 5727, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 6048

BICICLETTA per bambino, ottimo stato, cercasi subito. Inviare offerte con prezzo. Casella M. 6072, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 6072

CAPITALI e SOCIETA'

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

CESSIONI quinto stipendio. Governativi, Maestri Provinciali. Estinzioni, Anticipi. Rivolgersi Banca Partenope, Venti Settembre 86, Roma. 6062

ANNUNZI COMMERCIALI e VARII

Cent. parola — Minimo L. 2

OCCASIONE vendesi ammasso piete usate scalcinate. Rivolgersi Albiroli 4, Dallanoce. 6028

SARTA cerca lavoro presso distinta famiglia. Prezzo mite. Bianca Bazzocchi, Via Belle Arti N. 16. 6045

LAME Gillette, uso Gillette, affilansi, garantite migliori che nuove. Lire 1 dozzina, spedirle Fabbrica Rasoi, Via Torino 21, Milano. Si pagano dopo. 6064

MOBILI ed affini vendonsi, compransi, occasione Casa vendite, Marsala 6. 5953

Guarigione infallibile e garantita dei CALLI ai piedi mediante l'ECRISONTYLON ZULIN, rimedio incontestato e sicura efficacia. — Vendesi in tutte le Farmacie del Regno. - L. 1 al flac.

Specialità della Premiata Farmacia VALCAMONICA & INTROZZI - Milano

MALATTIE DELLA PELLE

USATE LA LUGOLINA

meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dott. EDOARDO FRANCK. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle coscie, malattie segrete, malattie uterine, e qualunque erpetismo.

Trovasi in tutte le FARMACIE

Flac. pic. L. 2.25 Flac. dop. L. 4.—

Deposito locale a Milano FARMACIA ERBA - Piazza Duomo

La SIFILIDE si guarisce radicalmente in breve tempo senza iniezioni colla cura dell'**idrargiro-lodina Candioli**, il massimo depurativo del sangue.

Venti anni d'incontestabile e clamoroso successo. Migliaia di certificati di guarigione visibili in originali a chiunque. L'unico preparato razionale, assimilabile ed innocuo, ben tollerato dallo stomaco. Nessun inconveniente nè alcuna privazione durante la cura facile, comoda ed occulta. — Risultati brillanti, sicuri ed immediati.

Vendesi esclusivamente nella **Farmacia Internazionale Candioli**, Via Nazionale, 72-73; **Roma**, a Lire 6 la bottiglia sufficiente per la cura di un mese. — (Per posta aggiungere Lire 1).

PER I VOSTRI CAPELLI USATE SOLTANTO LA PETROLINA LONGEGA

DISTRUGGE LA FORFORA ARRESTA la CADUTA dei CAPELLI

DITTA ANTONIO LONGEGA VENEZIA

Chiederla a tutti i Profumieri. Parrucchieri e Farmacisti

In BOLOGNA presso Franchi e Belsei P. Bortolotti ... e Venturi E. Bagliori E. Goselli via Rizzoli, ecc. — In FERRARA presso Profumeria Longega

TERME CASTEL S. PIETRO (linea Bologna-Ancona) Stagione 1916 Giugno-Settem. ACQUE PURGATIVE CLORURATE SODICHE - SOLFUREE -- INALAZIONI POLVERIZZATE FANGHI - BAGNI SALSO-IODICI SOLFIDRICI — Clima saluberrimo - Annesso Albergo Ristorante - Prezzi modici

Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie . . . . . L. 16 8.50 4.50
Unione postale . . . . . » 34 17 9 —
Ogni numero nel Regno cent. 5 Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani numeri 7, 40, 11-32
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina corrispondenza, divisa in 12 colonne L. 0.75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 2. Piccole Cronache e annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea. AVVISI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo sett. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-03 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Ancona, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXII — Mercoledì 14 Giugno — 1916 — Mercoledì 14 Giugno — Numero 166

Nostro successo in Val Lagarina

"Raid,, di torpediniere italiane sulla costa istriana

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO

13 GIUGNO 1916

Fra Adige e Brenta intense azioni delle artiglierie e progressi della nostra avanzata tenacemente contrastati dall'avversario.

In valle Lagarina con brillante attacco efficacemente preparato dalle artiglierie espugnammo la forte, munita linea che dall' altura del Parmesan a est di Cima Mezzana risale lungo tutto il rio Romini. Tosto il nemico lanciò contro le nostre nuove posizioni insistenti contrattacchi che furono tutti respinti.

Lungo la fronte Posina-Astico intenso bombardamento da entrambe le parti. Fanterie nemiche penetrate a Molisini furono scacciate e inseguite da nostri tiri aggiustati.

Sull' altopiano di Asiago situazione immutata.

In valle Sugana la notte sul 12 e il mattino successivo riparti dell' avversario che tentavano di avanzare a est del torrente Maso furono respinti con numerose perdite.

In Carnia e sull' Isonzo consueta attività di artiglierie e di piccoli riparti. Un tentativo di attacco nemico nella zona di Monfalcone fu prontamente represso dal nostro fuoco.

CADORNA

Una brillante operazione delle nostre torpediniere sulla costa istriana

ROMA 13, sera — Nella notte sul 12 alcuni idrovolanti nemici lanciarono bombe sopra Venezia producendo lievissimi danni materiali e uccidendo una donna e ferendo 4 persone della popolazione civile.

Alla prima alba dello stesso giorno nostre torpediniere approdarono in una località della penisola d' Istria ed eseguitavi una ricognizione si recarono a bombardare un punto di importanza militare presso Parenzo, mentre una parte di esse controbatteva le batterie nemiche che lo presidiavano.

Compiuta l' operazione e mentre erano sulla via del ritorno furono insistentemente ma invano attaccate da 5 idrovolanti nemici. Tutte rientrarono incolumi nella loro base; soltanto una nell' azione contro la costa fu colpita a prua ed ebbe danni di poco conto e prontamente rinarabili.

Sempre nella mattina del 12 e nell' alto Adriatico un nostro idrovolante respingendo l' attacco di un velivolo nemico e malgrado il vivo fuoco delle batterie antiaeree lasciava cadere bombe sopra stabilimenti militari presso Trieste.

(Stefani)

La Duchessa d'Aosta a Vicenza

VENEZIA 13. — Ieri S. A. la Duchessa d'Aosta ha visitato, accompagnata da due altre dame della Croce Rossa, i nostri ospedali militari.

La visita occupò l' intera giornata ed è giunta graditissima ai soldati degenti.

L'augusta visitatrice, sostando a lungo fra le corsie, ebbe parole di conforto e di squisito sentire per tutti i feriti, del cui stato s' interessò moltissimo.

Elogiò vivamente medici ed infermieri ed ebbe espressioni di compiacimento per i direttori, che con tanta cura e amore tengono il loro ufficio.

I senatori Morrone e Porro

ROMA 13, sera. — Il senatore Bonasi, della Commissione di verifica dei titoli dei nuovi senatori, ha presentato al Senato la relazione circa la nomina a senatori dei Tenenti Generali Morrone e Porro.

Il relatore dice che la Commissione propone unanime la convalida al Senato.

La situazione

Sul costone che separa la valle Lagarina dalla Vallarsa si trova, a metà strada circa fra il Coni Zugna e la Cima Mezzana, un po' più a oriente, il Parmesan, che fu già riconquistato dai nostri con brillante contrattacco, nei primi giorni dell' offensiva austriaca. Il Parmesan è unito al suddetto costone da una serie di alture, che si prolungano poi dall' altro lato verso la valle del Leno.

Una di codeste linee d' altura (non è possibile stabilire quale) è stata l' altro ieri espugnata dalle nostre truppe con l'appoggio dell' artiglieria. Questo passo innanzi assicura definitivamente il Coni Zugna e la Cima Mezzana da qualunque minaccia proveniente dal basso.

Sono state scacciate, a colpi di cannone, forze nemiche penetrate nell' abitato di Moligini, piccolissimo gruppo di case posto a sud del paese di Posina, dall'altro lato del torrente omonimo.

In Val Sugana è notevole che abbiamo riportato la nostra linea al torrente Maso, e che siamo in grado di vietare al nemico ogni passaggio dell'importante corso d' acqua. Se si pensa che in Val Sugana, secondo i bollettini di due settimane or sono, le nostre truppe avevano dovuto ripiegare oltre Strigno e assistere alla barbara distruzione di Ospedaletto, non si può fare a meno di provare la massima compiacenza nel vederle ora tornate su fino a pochi chilometri da Borgo, sulla linea del Maso. I « piccoli progressi » segnalati dal Comunicato dell' altro giorno non sono dunque tanto piccoli.

Da quanto dunque si può capire attraverso le righe delle notizie ufficiali, l' arresto dell' avanzata nemica è completo ovunque: in parecchi luoghi, limitatamente però alle ali, s' è iniziata una nostra azione controffensiva piena d' interesse, i cui resultati sono assai promettenti. Questa nostra attività per ora è strettamente tattica, e non strategica, vale a dire di natura locale. Vedremo poi se e quando codesti piccoli ma brillanti successi tattici si collegheranno in un' azione d' insieme assumendo un vero carattere di manovra. Confidiamo di vederlo presto.

I primi segni della riconquista

(Dal nostro corrispondente di guerra)

DAL FRONTE DI BATTAGLIA 12

Un colonnello della Landwehr, e la baionetta italiana

Il nuovo colpo con cui il nemico ancora una volta ha creduto di aver definitiva ragione della nostra resistenza, si è fiaccato contro le linee che si sono ordinatamente ricomposte in battaglia dopo un breve ondulamento sotto il fuoco concentrato e violentissimo della numerosa artiglieria austriaca. La breccia che il nemico, orrendo di odio, voleva aprirsi ad ogni costo straboccando alla Brenta dall'Altipiano che è diventato il più sanguinoso teatro della grande battaglia, non si è aperta sotto la furia dell' assalitore che ha provati la punta ed il filo delle nostre baionette. Di quale punta e di qual filo si tratti, lo sa il 20.o Reggimento della Landwehr e con il reggimento lo sa l' altezzoso suo colonnello Skvara che dopo aver spinto con ignobili parole i suoi soldati contro quella ch'egli volle chiamare « vile fanteria italiana » fu il primo a volgere il tergo, quando le baionette della Brigata Forlì, rincalzata dalla vecchia brigata Piemonte, con impeto irresistibile e magnifica furia contrattaccante rovesciarono il nemico dall' altura di Monte Lemerle che si eleva a 235 metri dall'Altipiano, tutta verde di boschi.

Il bollettino austriaco aveva comunicato la presa del Lemerle; ma poichè questo annuncio era completamente e vergognosamente falso, fu dato incarico al colonnello Skvara di farlo diventar vero. La sua Landwehr si era mossa rintronata dalle parole del colonnello fanfarone.

Come non avrebbe presa di corsa l'altura del monte Lemerle? « Gli austriaci hanno paura della vergogna e non della morte » aveva detto il colonnello, ma questi appena vide scintillare le baionette della Brigata Forlì rimase, fuggendo, senza morte ma con la vergogna. Nè altrimenti poteva essere. I nostri fanti, balzando dalla boscaglia, si erano avventati contro il nemico, lo avevano sconvolto ed avevano portato indietro cento prigionieri che, incalzati alle reni, avevano chiesto mercè della vita.

Il reggimento 20.o della Landwehr disordinatamente si ritirava nelle posizioni austriache, senza tentare un contrattacco, senza tentare una sosta di fuoco.

Altri episodi di truppe austriache, brillantemente contrattaccate si svolgevano altrove o dalle alture che dominano a sud il Posina e l'Astico, alla valle Prenzele ed al torrente Maso, gli italiani piantavano così in avanti i primi segni della riconquista.

Ecco, per la storia, l' ordine del giorno, diretto alle proprie truppe del 20.o Landwehr, dal colonnello Skvara, il 6 di giugno prima dell' assalto al Lemerle:

« Soldati! Per la prima volta il reggimento è contro il perfido nemico italiano. Rallegratevi tutti di cacciarlo più avanti, poichè esso è il colpevole se la guerra non è ancora finita e perchè ci ha tradito indegnamente. Dobbiamo oggi prendere questo monte e lo prenderemo. L' altura è occupata da truppe di poco conto. La fanteria italiana è abitualmente vile e non sa resistere ad un attacco audace. I soldati del 20.o reggimento invece avanzano sempre, non retrocedono davanti a nessun nemico, non temono la morte, ma temono la vergogna ».

Solo il sangue consiglia

Mentre da Asiago a Valstagna le nostre file, dopo tre giorni di lotta violenta, andavano ritrovando il loro equilibrio, nel via-vai dei convogli, tra la febbre dei gruppi, il riordinarsi dei reparti, tra lo scompiglio che caratterizza sempre, presso tutti i combattenti, le vive giornate dell' azione, sono giunte le prime notizie riguardo il voto della Camera e la situazione del ministero. Esse sono arrivate alle prime linee ma non vi hanno portata impressione alcuna. I combattenti fanno la politica della guerra con le armi e queste stavano appunto riaffilando, quando i primi scarsi giornali vennero su con le dichiarazioni di Salandra e con il voto.

Commenti ne furono fatti, e furono precisi, taglienti, ma anche pochi e brevi. Il momento era troppo intenso e troppo urgente quassù perchè si dovesse dir troppo di ciò che avveniva laggiù. Le dichiarazioni qui erano alle armi e la partita si doveva saldare sul terreno tra italiani ed austriaci. Tutto è qui. Qui è lo scoppio dell'odio secolare — e « l' odio secolare » non è in questo caso una frase — dell'Austria contro di noi, qui è la ripresa delle sue speranze, e qui conviene che ad odio si contrapponga odio e questa si rovesci contro il nemico con ogni furia. Sostare, discutere, orientarsi alla politica od impensierirsi della politica, sarebbe folle.

La guerra con tutte le sue brutalità, parla più alto di ogni altra voce, ed i soldati agiscono più diritti e più concludenti di ogni fazione che discute.

Nella realtà di questa grande ora quale io ho veduta ed ho sentita sull' altipiano della guerra, ho più che mai sentito che l' unità deve essere delle armi, mentre si decide, e con l' unità la sovranità.

Non vi può esser forza o corrente esterna. Dove si combatte e si muore solo il sangue consiglia e la sete di vendicarlo.

I soldati stanno facendo del loro meglio per la vittoria. Ma il paese non sia fatuo, non sia estraneo. Certe calme riunioni in cui mi sono incontrato in cospicui centri, non lontani dai luoghi dell' azione, non mi hanno data l' impressione di forza cosciente. Si è forti quando si sa e si opera in conseguenza. Si sappia almeno che i combattenti stanno scrivendo la storia d' Italia con il sangue.

L'errore del nemico

Le fanterie austriache che hanno cozzato contro le nostre in molti punti del fronte sono esauste. I racconti dei prigionieri sono pietosi. Pare che gli austriaci comincino a capire il loro errore militare.

Le notizie che giungono dal fronte russo vanno aprendo loro gli occhi. Muovendo da ragioni puramente politiche, spinti soltanto dall' odio, gli austriaci hanno concentrato contro di noi tutti i loro sforzi. Hanno sottratto le loro forze ed i loro mezzi là dove sono stati battuti e con quelle hanno cercato di battere noi. Servendosi della sola loro grande arteria ferroviaria, a questa hanno affidato tutto il decorso del loro immenso materiale per la guerra del Trentino; ed ora essa non serve che a movimenti di truppe e di feriti. Hanno portato gli austriaci al fronte nostro i reggimenti rincalzati in antecedenza dai complementi relativi. Ora mentre la Russia preme e l' Italia non solo si difende ma attacca al Brenta ed in Lagarina, non possono rifare la via percorsa. Il giuoco non è più possibile. L' errore militare dovrà essere scontato.

Già le notizie che vado raccogliendo accennano ad un miglioramento generale della nostra situazione, non solo, ma ad inizi di offensive di cui ora non si sanno che episodi i quali tornano ad onore delle nostre truppe. Nei prossimi giorni si potrà avere una più chiara visione degli avvenimenti.

Il territorio occupato dovrà costare assai caro all' occupante. E comincia già a costarg.. carissimo.

GINO PIVA

Il Senato approva l'esercizio provvisorio

ROMA 13, sera. — Sotto la presidenza del Presidente Manfredi la seduta odierna del Senato è aperta alle ore 15.

Dopo l'approvazione del verbale, la Presidenza annuncia che risultano approvate le proposte della commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori tenenti generali Morrone e Porro. Ne proclama convalidata la nomina e li ammette alla prestazione del giuramento.

Si passa all'approvazione del disegno di legge: « autorizzazione dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1916-17 fino a quando non sieno approvati per legge e non oltre il 31 luglio 1916.

DAJALA VALVA, segretario, dà lettura dell'articolo unico del disegno di legge: non ha luogo discussione e l'articolo è rinviato allo scrutinio segreto.

Dopo l'appello nominale il Presidente proclama il risultato della votazione:

Votanti 96; favorevoli 88, contrari 8, astenuti nessuno.

Il Senato approva. Il Senato verrà convocato a domicilio. La seduta è tolta alle ore 16.

Il decano della Camera all'opera

per la composizione del ministero nazionale

Un uomo degno

(Per telefono al « Carlino »)

ROMA 13, sera (T. R.) — La spontanea, unanime indicazione fatta appena scoppiata la crisi sul nome dell'on. Boselli ha trovato conferma nella Corona. Il Sovrano, subito dopo uditi i Presidenti del Senato e della Camera e l'on. Salandra, ha affidato all'on. Boselli l'incarico di costituire il nuovo ministero.

E' evidente che il venerando parlamentare, per accedere all'offerta del Re, ha dovuto superare e vincere tutti gli scrupoli e le riluttanze naturali del suo temperamento e della sua età. Ma la Patria non ha mai battuto invano alle porte del suo vecchio e saldo cuore d'italiano; ond'è che anche stavolta l'appello del Re trovò pronta risposta in una devozione che non conosce limiti e vuole mantenersi piena ed immacolata sino all'estremo. L'on. Boselli ha affrontato perciò, colla serena energia che è la più mirabile virtù della sua verde, gagliarda vecchiezza, la grande responsabilità che il destino gli ha riservato. Se vi era un uomo, nella Camera italiana, che potesse vantare un prestigio ed una autorità che vincano tutte le considerazioni di partito, ed idoneo, per questa sua stessa posizione privilegiata, a tentare con fortuna quella conciliazione della quale il nuovo ministero, se carità di patria non mente a Montecitorio, dovrà essere l'espressione più persuasiva, era il venerando decano, che seppe costantemente mantenersi fuori degli obliqui giuochi della politica parlamentare ed attingere, nei momenti decisivi, a quella obbiettiva grandezza d'animo e di pensiero che sono il più bel vanto della tradizione consacrata dai padri nostri nella storia del Risorgimento. Quando si trattò di riassumere in parole degne, in un giorno ormai lontano di oltre un anno, la volontà ed il pensiero del Parlamento, in concordanza colla volontà ed il pensiero del Paese, Paolo Boselli trovò accenti lapidari, per indicare all'Italia il supremo dovere e auspicarne le nuove fortune. Quella memoranda seduta è presente tutto di allo spirito della Nazione, e da essa traggono ancora maggior significato la spontanea indicazione dei giorni scorsi e l'odierno incarico del Re. E' chiaro che la politica di guerra riceve una nuova sanzione ed è a sperare che tutti gli uomini di buona volontà vorranno concorrere a rendere meno arduo e più rapido all'insigne uomo il compimento del dovere cui si è piegato.

Alleati e nemici debbono sapere che l'Italia è incrollabilmente ferma nella sua linea di condotta e che oggi, come un anno fa, più di un anno fa, crede nella legittimità della impresa affrontata, con animo invitto e matura coscienza. Resistere, continuare, intensificare la guerra, finchè non sia coronata dal successo. Ecco la affermazione cui la soluzione della crisi deve dare più alto valore.

L'on. Boselli ha diritto, perciò, di chiedere che non gli siano poste pregiudiziali di partito, ha diritto di imporre discrezione e silenzio a tutti i bassi interessi dell'anticamera, che sino da ieri sera cominciavano a fermentare in modo vergognoso e intollerabile. Che cosa sono mai i pronunciamenti, le esclusioni, gli ostracismi di certa parte dimostrativa della Camera, se non la dimostrazione di quegli appetiti incontenibili ai quali si deve se l'ultima crisi assunse forme profondamente repugnanti e che oggi stesso avvelenano l'aria di tutti gli angoli e di tutti i corridoi di Montecitorio? Il solo criterio di scelta cui deve obbedire (e non v'ha dubbio che lo farà) l'on. Boselli è quello dell'equa distribuzione dei seggi fra le diverse parti del Parlamento, tenuto conto della competenza, della rettitudine, dell'intelletto di coloro che saranno chiamati a collaborare insieme. Ma altre considerazioni fallirebbero allo scopo di volgere anche questo episodio parlamentare a favore del Paese. Noi non abbiamo candidati da proporre e particolari interessi da sostenere, ma per questo appunto, se non ci trattenesse il riserbo che ci siamo imposti, per non turbare con altre polemiche fuori tempo la coscienza del Paese, ci sarebbe facile dimostrare di quanta faziosa ignoranza pecchino certi circoli politici, in questo momento, sparpagliando voci e alimentando leggende a carico di questo o di quell'uomo politico di cui il Paese potrebbe seriamente giovarsi in quest'ora grave. L'esempio di Tittoni basti per tutti. Ebbene, malgrado l'oscuro lavorio delle ambizioni parlamentari e il premere ostinato degli interessi di parte, noi speriamo che l'on. Boselli potrà rendere all'Italia quest'altro immenso servigio: di darle, cioè, un governo degno delle storiche necessità che incombono.

L'incarico a Boselli

Le prime consultazioni

ROMA, 13. — Il *Messaggero* riferisce che a tarda notte si diceva che l'opinione diffusa era che i tre Presidenti interrogati dalla Corona avessero concordemente suggerito il nome dell'on. Boselli e che, per non prolungare le consultazioni consuete, data la severità dei giorni e l'urgenza di ricostituire il Governo, il Re non avrebbe ulteriormente interpellato i consiglieri abituali e che avrebbe anzi offerto l'incarico di formare il Gabinetto al decano della Camera.

Noi, scrive il *Messaggero*, non possiamo confermare che questo sia già stato fatto. Crediamo però che sia molto probabile, dato che alle 18,45 il Re ha ricevuto l'on. Boselli col quale si è intrattenuto a lungo colloquio. L'illustre parlamentare ieri sera non ha visto alcun uomo politico ma si assicura che egli si metterà patriotticamente all'opera per tentare di espletare nel miglior modo possibile e nel più breve tempo il difficile mandato. Questa mattina si abboccherebbe con i Presidenti della Camera e del Senato e coi principali uomini politici che sono tutti a Roma, quindi farebbe sapere al Sovrano le sue decisioni.

Intanto ieri sera a Villa Savoia sono state sospese le udienze e sembra che altre consultazioni non debbano avvenire prima che l'on Boselli abbia data la sua risposta.

E' impressione generale, dice il *Messaggero*, che la crisi sarà risolta entro la corrente settimana.

Il *Giornale d'Italia* dice che si attribuisce all'on. Boselli il proposito di formare un Ministero a larga base nazionale. Si fanno già molti nomi di uomini politici che entrerebbero nella nuova combinazione ma si tratta sinora di semplici congetture. L'onorevole Boselli ha iniziato nella mattinata il suo lavoro. Certamente entro la crisi prenderà un aspetto risolutivo. L'on. Boselli è uscito stamane dalla sua abitazione in Via Po alle 9. Egli è andato subito a far visita all'on. Salandra in Via delle Finanze, intrattenendosi oltre mezza ora. Poscia è tornato alla sua abitazione.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che stamane a Villa Ada non è stato ricevuto alcun personaggio politico. Altro segno questo dell'incarico dato all'on. Boselli di formare il Ministero.

Alle 9,15 il Re è uscito da Villa Ada in automobile con la Regina e la principessina Iolanda. Alle 10,40 i sovrani sono rientrati a Villa Ada.

Continuando a trattare della crisi, e confermando che l'incarico officioso per la formazione del nuovo Ministero è stato dato a Boselli, il *Giornale d'Italia* aggiunge: « Il nome dell'on. Boselli è assai favorevolmente accolto nell'ambiente parlamentare: in tutti i gruppi della Camera egli può contare sulla più completa estimazione e simpatia, sicchè appare veramente l'unico che possa riunire in un fascio tutte le migliori energie parlamentari.

Boselli, a capo del nuovo Ministero, significa la più alta e sicura garanzia della continuazione della energica politica di guerra che fu merito incancellabile del Gabinetto Salandra-Sonnino; ed è soprattutto questo carattere di continuità che in questo momento preme assicurare allo andamento della cosa pubblica, perchè sia chiaro all'interno e all'estero, presso gli alleati e i nemici, che l'Italia prosegue la lotta ad oltranza e fino in fondo a fianco degli alleati contro i comuni nemici.

Noi auguriamo, scrive il *Giornale d'Italia*, fervidamente all'illustre uomo di riuscire presto e bene nell'ardua missione affidatagli dalla saggezza del Re, sicchè possa rapidamente chiudersi questa crisi con vantaggio dell'Italia, con soddisfazione degli alleati e con disillusione dei nemici.

Intanto l'illustre decano della Camera si è posto all'opera per adempiere al suo compito e se vi riuscirà, come è da ritenersi, l'incarico sinora ufficioso si trasformerà in un incarico ufficiale cioè definitivo e

Il febbrile lavorio dei partiti

Due sostituzioni difficoltose

(Per telefono al « Carlino »)

ROMA 3, sera. — Mentre l'on. Boselli si affatica a formare il nuovo gabinetto, tenendo conto di tutte le necessità del momento, prosegue il lavorio dei partiti intesi, naturalmente, ad imporre il loro disinteresse al probabile neo-presidente. L'Alleanza Democratica è quella che più si agita per.... salvare il Paese da infiltrazioni che non le sono simpatiche. E questa smodata attività è oggetto di aspro commento per parte di quanti hanno l'ingenuità di ritenere che il settarismo dei partiti debba facilmente arrendersi alle superiori esigenze della concordia nazionale.

Il primo « veto » dei democratici ha colpito Tittoni, il secondo i giolittiani in genere.

In queste condizioni, al momento in cui scriviamo non sembra che la crisi possa entrare nel suo periodo risolutivo. L'azione dell'on. Boselli procede cauta e discreta.

Ma in attesa di notizie positive molto si costruisce in via di ipotesi intorno a quello che potrà essere il nuovo ministero. Vi sono due problemi essenziali da risolvere: quello del ministero degli affari esteri, e quello del ministero dell' Interno. E' noto che dato il momento al ministero degli esteri deve esservi nuzitutto un uomo che per esperienza tecnica affidi indiscutibilmente. Si sa — e noi ci siamo fatti eco di tale designazione — che molti appena aperta la crisi hanno parlato con favore dell'on. Tittoni, uomo di equilibrio, di acume, conosciuto favorevolmente in ispecie a Londra ed a Parigi e in generale presso tutti i nostri alleati. Contro la sua scelta si è opposto che l'on. Tittoni è in questo momento non soltanto utile, ma, secondo alcuni, necessario al suo posto a Parigi. Non abbiamo elementi per discutere su questo punto, ma se la cosa fosse vera sarebbe possibile che l'on. Sonnino venga pregato di rimanere al suo posto. Anzi si afferma che l'on. Boselli in un colloquio avuto oggi con Sonnino, avrebbe posta la permanenza di lui agli esteri come condizione per proseguire le trattative.... Non si sa ciò che Sonnino abbia risposto e si attende qualche indizio perchè da ciò potrebbe dipendere il risultato delle pratiche dell'on. Boselli.

Per il ministro dell'interno la situazione non è meno delicata. Occorre un uomo che escluda da parte dei gruppi del Parlamento ogni sospetto di intransigenza che non sia avversato irreducibilmente da nessuno ma che in compenso abbia temperamento adatto ad amministrare con imparzialità e con fermezza il paese al fine che oggi ad ogni altro si impone; un uomo in una parola che sia elemento d'ordine e di coesione. Abbiamo sentito parlare da personaggi di ogni parte della Camera dell'on. Sacchi. Si è fatto pure d'altra parte il nome dell'on. De Nava anche perchè l'on. Boselli incontrandolo alla Camera si è trattenuto a colloquio con lui una quindicina di minuti stamane.

Alcuni nomi

Agli altri dicasteri meno squisitamente politici e pur tuttavia importanti se il ministero nazionale deve effettivamente essere un focolare di attività positiva prevale il criterio che si debbano scegliere gli esponenti dei vari partiti.

L'Alleanza Democratica sarà rappresentata probabilmente dall'on. Leonida Bissolati che raccoglie intorno a sè abbastanza stima e simpatia. Si fanno anche i nomi dell'on. Berenini per i riformisti, dell'on. Nitti, di Leonardo Bianchi, di Raineri, di De Viti, di Colosimo, di Rava per la sinistra. Come rappresentanti autentici della destra si fanno i nomi degli onorevoli Arlotta e Di Scalea. Quest' ultimo sarebbe stato chiamato a Roma ieri. Per i cattolici si fanno i nomi degli onorevoli Meda e Stoppato. Si insiste nell'idea di chiamare al governo il senatore Guglielmo Marconi per uno speciale dicastero tecnico da costituirsi per la guerra.

Dei giolittiani — scrive la « Tribuna » — molto si parla ma se non andiamo errati, molto leggermente. Non crediamo che si possano avere dati di fatto nè intorno alla loro partecipazione al ministero nazionale, nè intorno alle persone che al ministero li rappresenterebbero. Ci sembra prematuro peraltro che si dichiari già essersi deciso che il nuovo gabinetto debba avere non meno di tre o quattro nuovi portafogli ed una diecina forse di nuovi sottoportafogli. E' inutile aggiungere che si preannunciano personaggi come gli onorevoli Luzzatti, Orlando ed altri non rifiuteranno eventualmente la loro cooperazione. Intanto, come dicevamo, sono continuate le riunioni dei gruppi.

L'immancabile Alleanza Democratica si è riunita stamane e nel pomeriggio per discutere dei ministeriabili. Anche il gruppo di nostra che diede voto favorevole all'on. Salandra, si è riunito. Nella riunione il gruppo, ispirandosi alle supreme necessità del paese ha riconosciuta l'opportunità che siano eliminati persone e sistemi che possano ostacolare la concordia degli animi; ha affermato la convenienza di chiamare il Parlamento ad una più intima collaborazione colla Camera; ha deliberato in proposito di fare appello a tutte le forze nazionali perchè si raggruppino in fascio e si è mostrato disposto a partecipare al governo in unione con gli altri partiti.

E' stata nominata una commissione composta degli onorevoli Arlotta, Daniele, Dari e De Nava incaricata di mettersi in rapporto con il comitato dell'Alleanza Democratica.

La giornata dell'on. Boselli

Eccovi intanto la cronaca della giornata dell'on. Boselli:

Il decano della Camera è uscito dalla sua abitazione di Via Po alle ore 9 di stamane e si è subito recato in Via Venete dall'on. Luzzatti, e quindi in Via delle Finanze dall'on. Salandra, col quale ha avuto un colloquio di 50 minuti. Alle 10 l'on. Boselli si è recato alla Camera dove è rimasto fino alle 13. L'egregio uomo difatti alle 13 rientrava a casa sua per la colazione. A Montecitorio l'on. Boselli si è trattenuto circa un'ora coll'on. Alessio nella sala della Giunta del Bilancio, un quarto d'ora con l'on. De Nava e quindi con altri parlamentari. Alle 14 precise l'on. Boselli è uscito di casa e si è diretto in vettura a Villa Savoia dove è stato subito ricevuto dal Re che lo ha trattenuto fino alle 15. Alle 15.20 l'on. Boselli ha ricevuto l'on. Bissolati. Poi si è recato alla Consulta dove ha avuto un colloquio coll'on. Sonnino, al contenuto del quale abbiamo già accennato in base a informazioni che riteniamo attendibili. L'on. Boselli ha poi avuto un nuovo colloquio con l'onorevole Bissolati, e quindi è ritornato alla Consulta. Mentre verso le 18 l'on. Bissolati usciva da casa Boselli, è stato abbordato dai giornalisti.

— E' stato molto lungo il colloquio!

— Mi ha visto entrare?

— Oltre un'ora. E' perciò che vorrei chiederle qualche impressione, qualche giudizio che varchi il limite della discrezione.... giornalistica.

— E' stato un colloquio politico di alto interesse. Comprenderà per ciò le mie riserve.

— Ma sulla possibile soluzione della crisi, sulla sua entrata nel futuro gabinetto?

— Non posso rispondere, lo sa, sono anch' io un ex giornalista.

— Già. E dove si dirige adesso se è lecito?

— Verso Roma.

— Tornerà?

Ma prima rispondere l'on. Bissolati se ne è andato colla consueta giacca.... più che mai abbottonata.

L'on. Boselli limiterebbe la censura

ROMA 13, sera — L'Italia pubblica questa sera la seguente informazione:

«L'on. Boselli nei diversi colloqui politici avuti alla Camera oggi, avrebbe dichiarato apertamente che egli crede che la censura debba essere limitata unicamente alle notizie militari. Come si sa l'on. Boselli è autore di una legge che aumenta considerevolmente la libertà di stampa, abolendo il sequestro preventivo.

L'accordo Bissolati-Boselli

(Per telefono al « Carlino »)

ROMA 13, sera — Dopo gli ultimi due colloqui dell'on. Boselli con gli onorevoli Bissolati e Sonnino si ritiene che parte delle difficoltà sia superata. L'accordo Bissolati-Boselli sarebbe un fatto compiuto e ciò farebbe ritenere che alcune pretese dell'alleanza democratica siano state abbandonate. In sostanza sembra che Bissolati, comprendendo di non potersi più oltre sottrarre alla responsabilità del potere, abbia finito per accettare un portafoglio di importanza politica nel nuovo ministero. A Montecitorio si allude anche al portafoglio che l'on. Boselli gli avrebbe affidato, e che Bissolati avrebbe accettato, dopo chiariti alcuni punti che sono stati argomento del lungo colloquio il quale ha avuto notevole significazione politica, come ha dichiarato il medesimo Bissolati. Ma nulla può dirsi con certezza sulla designazione dei portafogli. Secondo qualche altra voce nulla si è finora deciso, tanto più che per adesso l'onor. Boselli si limita a fermare e ad assicurare le basi principali della nuova combinazione ministeriale. Al resto provvederà dopo.

Appunto per seguire e completare il suo intento precipuo l'on. Boselli si è recato, dopo il colloquio con il Bissolati, a conferire con l'on. Sonnino alla Consulta. Questo colloquio dell'on. Boselli con l'on. Sonnino, al quale si attribuisce molta importanza, è durato oltre un'ora. L'on. Boselli avrebbe insistito ma nulla finora si sa della risposta e delle decisioni dell'on. Sonnino.

L'on. Boselli alle 20 si è recato in automobile a Villa Savoia per informare il Re sui risultati dei colloqui avuti oggi. Si è trattenuto presso il Sovrano per oltre mezz'ora. Poi si è recato a casa sua, dove nella serata è stato notato un vivo movimento di fattorini della Camera, che portavano numerosi dispacci, e poco più tardi ne ha inviato uno anche il ministero delle finanze recante una lettera diretta all'on. Boselli dal sottosegretario on. Baslini.

Uscito l'on. Boselli da Villa Savoia, è arrivato poco dopo il luogotenente generale per partecipare al pranzo di famiglia.

Mentre l'on. Boselli si trovava alla Consulta a conferire col ministro Sonnino, si è riunito alla Camera il comitato dell'Alleanza democratica per discutere intorno allo svolgimento della crisi. I componenti il comitato hanno preso impegno formale per ciascuno dei componenti i singoli gruppi di cui è formata l'alleanza, di non dare adesione personale senza prima avere avvertito il comitato stesso.

I socialisti ufficiali si sono riuniti al 4.o ufficio della Camera. Più che della crisi in genere, a cui naturalmente i socialisti ufficiali vogliono rimanere estranei, il gruppo e la direzione hanno trattato vivacemente di un aspetto speciale della crisi, anzi di una speciale soluzione della crisi stessa, e cioè la possibilità che l'on. Leonida Bissolati entri nella nuova combinazione ministeriale assumendo il portafoglio dell'interno. Questa eventualità all'ultima ora a Montecitorio, dopo che nel lungo colloquio avvenuto gli onorevoli Boselli e Bissolati si sono messi d'accordo sulla risoluzione della crisi, si dava con certezza. Ora questo ha scosso ed ha quasi scompigliato il gruppo socialista ufficiale e la Direzione del partito. La riunione è stata unanime nel rilevare che l'assunzione di Bissolati al Ministero dell'interno esclude quell'atteggiamento remissivo che il gruppo parlamentare voleva assumere rispondendo all' appello, alla concordia nazionale che la Camera nelle sue brevi sedute aveva lanciato ai partiti ed ai gruppi. Anzi i socialisti ufficiali non solo non si piegherebbero più ad una benevola se non silenziosa opposizione di fronte al nuovo gabinetto, ma essi persevererebbero nella più recisa opposizione.

I liberali milanesi e la crisi

(Per telefono al «Carlino»)

MILANO 13, sera. — Convocate dalla presidenza dell'Associazione liberale si sono riunite ieri alcune personalità di parte liberale per discutere sulla situazione politica e parlamentare. Gli intervenuti furono unanimi nel deplorare che in questo grave momento non si sia esitato a provocare una crisi ministeriale senza aspettare il beneplacito dei circoli politici milanesi in genere e del «Corriere della Sera» in ispecie.

Alla riunione, presieduta dall'on. Ettore Candiani, erano presenti i senatori Canzi, Gavazzi, Esterle, Manoni, Vigoni, Pirelli, i deputati De Capitani e Venino, i componenti il consiglio direttivo della Associazione liberale, l'Associazione costituzionale, il Circolo Popolare.

L'on. De Capitani parlò delle ragioni della crisi, che egli giudicò nientemeno disgustose e nauseanti, causate specialmente da mene parlamentari provocate... dall'on. Alessio, prima neutralista, poi interventista feroce, e poi di nuovo neutralista.

Terminato questo sfogo contro l'on. Alessio, fu poi presentato un ordine del giorno che, dopo qualche osservazione su qualche frase, parola e virgola, fu approvato a voto unanime in questa forma plebiscito sorprendente:

La rappresentanza della Associazione liberale di Milano, riunita assieme ai senatori e deputati, deplora la crisi ministeriale, dovuta a momentanee e intollerabili coalizioni; riafferma al ministero dimissionario e in modo speciale all'eminente suo capo e al ministro degli esteri, un fervido tributo di consenso e di plauso per l'opera poderosa ed efficace compiuta in questi due storici anni; manifesta il fermo proposito di fare opera efficace affinchè le vicende parlamentari non abbiano a turbare la serena e operosa fiducia del Paese e con pieno rispetto delle prerogative della Corona ritiene indispensabile che siano mantenuti l'indirizzo e l'azione del governo, il quale approfittando di tutte le energie della nazione assicura la vittoria e la grandezza della patria.

Fu infine inviato fra applausi un fervido saluto al Re, all'esercito, all'armata.

L'interesse dei buoni ordinari del Tesoro

ROMA 12, sera. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto del Ministro del Tesoro col quale si determina che dal primo luglio prossimo in avanti saranno emessi nuovi buoni del Tesoro ordinari con scadenze da tre a dodici mesi fruttanti l'interesse anticipato, esente da ogni imposta presente e futura da scontarsi dallo importo capitale all'atto del versamento nelle seguenti ragioni annue: lire tre per cento pei buoni con scadenza da 3 a 5 mesi; 4,25 per quelli con scadenza da 6 a 8 mesi; 5,50 per quelli con scadenza da 9 a 12 mesi. *(Stefani)*

Nessuna modificazione al decreto sulla requisizione del naviglio mercantile

ROMA 13, sera. — Nonostante le smentite date alla voce corsa che il Ministero della Marina avesse intendimento di apportare modificazioni al decreto luogotenenziale del 23 gennaio 1916 in virtù del quale i piroscafi ammessi a far parte della marina mercantile italiana sono esenti, per la durata di un anno, da qualsiasi requisizione civile o militare o da trasporto obbligatorio, pure in questi ultimi giorni prendendo occasione da recenti disposizioni legislative sull'argomento dei trasporti, sono tornate a circolare voci sul proposito del Ministero di addivenire a modificazioni od a restrizioni del menzionato decreto luogotenenziale. Ancora una volta deve dichiararsi che tali voci sono prive di qualsiasi fondamento. *(Stefani)*

Il noto maestro Mammucari arrestato sotto l'accusa d'allarmismo

ROMA 13, sera. — Produce impressione e suscita commenti l'arresto avvenuto a Velletri del noto maestro socialista Augusto Mammucari già braccio destro dell'on. Soglia alla presidenza dell' Unione Magistrale.

Per quanto tale arresto fosse preveduto, essendosi il Mammucari dato in queste ultime settimane (dopo la sconfitta sua e dell' on. Soglia al Congresso di Bologna) ad un'attiva propaganda, sembra antipatriottica e allarmista, pure nel campo magistrale esso ha fatto un certo rumore.

Secondo quanto stasera si apprende da Velletri; il Mammucari ed il suo compagno, maestro D'Achille si erano messi a capo di un movimento di donne del veletrano, malcontente del trattamento loro fatto da quel Comitato di mobilitazione civile. Il Mammucari, dando esca al fuoco, avrebbe propagato tra le donne notizie false sulla condotta della guerra, rendendole ancora più irritate ed eccitandole ad accentuare l'agitazione.

Fu allora che il Sindaco di Velletri denunziò il Mammucari al procuratore del Re, che spiccò contro di lui e contro il D'Achille mandato di cattura.

La presidenza dell'U. M. N. si sta interessando del fatto

La morte dell'ex-deputato Aprile

CATANIA 13, ore 20. — Quest' oggi a mezzogiorno si spegneva improvvisamente per nefrite acutissima il barone Pietro Aprile di Ciruda, che fu per otto legislature deputato del Collegio di Regalbuto. La cittadinanza è unanime nel rimpiangere la perdita dell' illustre uomo.

La ferita di Sem Benelli

DAL FRONTE 12

Sem Benelli che trovasi ancora in un ospedale da campo, fu ferito il giorno 5 corrente al suo posto di combattimento al nord-ovest di Gorizia da una pallottola di *shrapnel*. La ferita che fortunatamente non presenta serio pericolo è grave per il genere del proiettile e la vastità del canale d' entrata e di uscita e per il molto versamento di sangue.

Il chirurgo che ha curato lo scrittore attesta che per la guarigione anatomica occorrerà ancora più di un mese e per il riacquisto dell' uso della gamba ferita sarà necessario un altro paio di mesi.

Quando sarà passata la febbre Sem Benelli verrà mandato in un ospedale interno.

La conferenza di Parigi
Per dopo la guerra

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 13, sera — La conferenza economica dei governi alleati — osserva il deputato Landry nel *Petit Parisien* — si riunirà a Parigi domani mercoledì e costituisce un avvenimento di grande importanza. Essa dovrà occuparsi di unificare e coordinare le misure economiche che i diversi stati alleati hanno preso per la guerra, in modo da rafforzarne la efficacia e a impedire che i paesi alleati si danneggino reciprocamente e ad organizzare fra essi una mutua assistenza.

Le nazioni alleate hanno compreso che dopo la guerra le relazioni internazionali nell'ordine economico non potranno essere quali erano nel tempo in cui la guerra è scoppiata.

E' naturale, anzi necessario, che i paesi alleati debbano stabilire tra loro una stretta solidarietà, facilitare e moltiplicare le loro relazioni reciproche e stringere i legami di ogni specie che le uniscono.

Operai italiani per la Francia

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA 13, sera. — Il Consorzio Nazionale di assistenza ai lavoratori, dopo aver assunte informazioni sicure circa gli operai disoccupati che potrebbero essere collocati in Francia presso ditte raccomandate dal governo della repubblica è in grado di comunicare agli interessati:

1.o che la mano d'opera che il Commissariato di emigrazione può collocare in Francia deve essere formata di autentici manovali fesclusi pertanto gli operai di mestieri qualificati;

2.o che l' inizio delle partenze di operai ai quali sarà concesso di espatriare verrà ulteriormente reso noto.

La promozione all'esame di maturità

ROMA 13, sera. — L'on. Michieli che aveva presentata un' interrogazione al Ministro della P. I. sulla promozione senza esami nell'esame di maturità ha ricevuto dal sottosegretario di Stato alla P. I. on. Rosadi la seguente risposta telegrafica:

« E' stato oggi deciso l' estensione dallo scrutinio con il 6 all'esame di maturità. Tanto in risposta all' ufficiosa tua interrogazione ».

La guerra sui vari fronti

In Francia e nel Belgio

Gli assalti alla fattoria di Thiaumont

PARIGI 13, sera — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Sulla riva destra della Mosa i tedeschi ieri, alla fine della serata, rinnovarono gli attacchi in tutto il settore ad ovest della fattoria di Thiaumont e penetrarono in alcuni elementi avanzati sulle pendici orientali della quota 321. Ovunque, altrove, i fuochi francesi fecero fallire gli attacchi. Sulla riva sinistra continuò il bombardamento nella regione di Chattancourt.* (Stefani)

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri diceva:

« Sulla riva destra della Mosa, dopo una potente preparazione di artiglieria i tedeschi hanno diretto per tutta la giornata attacchi successivi contro le nostre posizioni a nord dell'opera di Thiaumont.

Malgrado l'importanza degli effettivi impegnati e la violenza degli assalti, i nostri tiri di sbarramento e i nostri fuochi di fanteria hanno arrestato ovunque l'avversario le cui perdite sono state gravissime.

Il bombardamento si è esteso, inoltre, a tutta la regione ad ovest e a sud del Forte di Vaux ed alle nostre seconde linee nei settori di Souville e Tavennes.

Sulla riva sinistra, lotta di artiglieria nella regione a nord di Chattancourt. Nessuna azione di fanteria. Cannoneggiamento abituale sul resto della fronte. *(Stefani)*

*

La consueta nota quotidiana sulla situazione dice:

« Dopo 48 ore di assoluto riposo, il nemico riprese i suoi attacchi forsennati sulla riva destra della Mosa. Decisamente il *Kromprinz* mette uno dopo l'altro i suoi reggimenti al massacro con assoluto disprezzo delle vite umane. Ieri, la battaglia fu infernale. Cominciò nella notte dall'11 al 12 con un'azione contro le nostre trincee ad ovest del forte di Vaux per allargare il cuneo che in posizione forma nelle nostre linee ma l'attacco fallì completamente. Allora un diluvio di mitraglia si abbattè sul settore, poi nella mattinata del 12, il nemico lanciò truppe contro Thiaumont che credeva conquistare per poi scivolare di là nel burrone di Fleury. Per tutta la giornata, il combattimento continuò accanito in una serie di assalti incessanti. Ogni volta, le raffiche delle nostre batterie ed il fuoco delle nostre mitragliatrici arrestarono l'assalitore. Quando questo, alla sera, dovette per esaurimento cessare i furiosi attacchi la nostra linea rimaneva intatta. Il risultato era perciò assolutamente nullo e più esattamente negativo perchè gli effettivi che presero parte all'assalto e che erano importanti (si dice tre divisioni, vale a dire 30.000 baionette) furono messi fuori di combattimento per assai lungo tempo. Il bombardamento delle nostre prime e seconde linee riprese subito nella regione dimostrando la volontà del comando avversario di continuare senza riposo, probabilmente in questo stesso punto, i disperati sforzi contro Verdun. Nondimeno il modo con cui i nostri soldati respinsero ieri l'attacco nemico ci fa attendere con fiducia i nuovi assalti ».

Artifici tedeschi per celare i loro scarsi successi

PARIGI 13, sera (ufficiale) — *E' assai curioso osservare come variarono le opinioni tedesche intorno alla battaglia di Verdun, man mano che questa si svolse, e come pure variò la propaganda fatta dai nostri nemici presso i neutri a proposito di questa gigantesca e, pare, definitiva azione. In primo luogo certamente volle il nemico impadronirsi della piazza forte in modo da colpire materialmente e moralmente il principale avversario; però in capo ad otto soli giorni l'impresa fallì ed i tedeschi avevano avanzato meno assai di quello che avevamo fatto noi in una sola giornata di offensiva nella Champagne. Poi i tedeschi pretesero di procedere alla presa metodica di Verdun per dimostrare in tal modo lo spirito di organizzazione e di metodo del loro comando. Ora, in capo a ben quattro mesi, hanno guadagnato, sulla riva sinistra appena tre chilometri, e, sulla riva destra, la nostra linea non differisce da quella del 28 febbraio che per Douaumont, Thiaucourt, la Caillette e Vaux presi dal nemico, il che significa una linea nuova quasi tangente alla prima, come si può vedere sulla carta. Allora i tedeschi affermarono il logoramento completo dei nostri effettivi, il che risulta completamente falso, quando si consideri che noi ritiriamo le nostre divisioni dopo ogni azione un po' seria, mentrechè essi le lasciano sul posto fino a che siano logorate interamente. Così che solo in apparenza abbiamo adoperate truppe più numerose delle loro: ben 39 divisioni nemiche furono impegnate a Verdun, e delle sole quindici divisioni disponibili sul fronte occidentale sei vengono da Verdun. Proclamarono finalmente i tedeschi di avere il vantaggio morale giacchè l'iniziativa delle operazioni è stata presa da loro. In realtà non è vero niente, poichè il disegno adottato dai nostri comandi di agire in tempo voluto fu da noi mantenuto, a dispetto di tutte le manifestazioni del nemico sia in Francia, sia in Italia. E proprio in questo punto sta lo scacco principale dei tedeschi, che hanno un bel canzonare l'Inghilterra pretendendo che lasci schiacciare ed esaurire la Francia; intanto trapare la loro stupefazione, e anche la loro angoscia, di vedere la Francia capace di sostenere l'urto ingente del migliore esercito tedesco, e gli alleati seguire i loro disegni senza piegarsi alla volontà dell'avversario, che si lusingava di disunire i loro comuni sforzi. Da parte nostra rimane la superiorità morale, dunque, e già i russi lo dimostrano con la loro vittoriosa offensiva.* (Stefani)

Scarsa attività sul fronte inglese

LONDRA 13, sera. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico sul fronte occidentale in data 12 corrente dice: Nessuna azione di fanteria nelle ultime 24 ore. Attività limitata della artiglieria e dei lavori di mine. Nel pomeriggio, violento bombardamento preparatorio nel settore fra la collina 60 e Hooge. A sud di Loos e di la Boiselle bombardammo efficacemente i lavori nemici con la nostra artiglieria pesante. Lotta attiva di mine presso Neuville Saint Vaast e sul saliente di Loos. Tempo freddo e piovoso

Fra russi e austro-tedeschi

Come i russi presero Luzk

PIETROGRADO 12, sera (ufficiale) — *Secondo ulteriori notizie, le organizzazioni difensive di Luzk rappresentavano l'ultima parola dell'arte militare ed erano circondate da diciannove larghi circuiti di fil di ferro dentato. L'ordine laconicissimo dell'attacco fu dato all'alba di venerdì scorso. La lotta fino all'una del pomeriggio rimase indecisa ma in questo momento con uno slancio ammirevole, i russi si impadronirono della forte posizione del villaggio di Podgailitzi e respinsero un furioso contrattacco austriaco, facendo novemila prigionieri. Nello stesso tempo, altre forze russe si avanzarono lungo la strada da Luzk a Dubno e si impadronirono con un assalto delle trincee del villaggio di Krupoff. Queste due azioni decisero la sorte della città che gli austriaci sgombrarono in un batter d'occhio.*

Il confine rumeno violato per errore da reparti russi

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 13, sera (Vice R.) — *Il Viitorul di Bucarest ha annunciato in una edizione speciale che un reparto di russi aveva superato il confine rumeno presso Mamornitza. Il giornale dice che probabilmente si tratta di un errore di comando, giacchè, date le relazioni esistenti fra la Rumenia e la Russia, nessuno può vedere altra ragione in questa lesione di territorio rumeno. L'incidente sarebbe appianato fra breve.*

I giornali berlinesi recano poi da Bucarest che venerdì 48 soldati serbi di cavalleria violarono il confine rumeno e furono disarmati. La notte scorsa una violazione di confine avvenne anche da parte di un reggimento di cavalleria russa che varcò il Pruth oltre il confine rumeno.

Il comando delle truppe rumene di confine avrebbe ricevuto ordine di invitare i russi ad andarsene, altrimenti sarebbe stato fatto uso della forza.

La Rumenia avrebbe anche protestato presso l'inviato russo a Bucarest per questa violazione di confine, e incaricò l'inviato rumeno a Pietrogrado di protestare presso il governo russo.

In seguito a questo incidente il Re sarebbe ritornato nella capitale rumena interrompendo il suo viaggio nel Danubio.

Naturalmente la stampa tedesca cerca di sfruttare ed esagerare l'importanza di questo incidente di frontiera. Le informazioni di fonte tedesca devono quindi essere accolte con ogni riserva.

Propaganda interventista in Rumenia

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 13, sera (D. R.) — E' noto che la offensiva russa è stata accolta in Rumenia con viva soddisfazione. I partiti interventisti hanno ripreso — secondo notizie telegrafiche da Bucarest al *Petit Parisien* — una energica propaganda. La maggioranza della stampa pubblica articoli che mettono in evidenza la importanza dell'offensiva russa.

Il giornale *L'Epoca* scrive:

« Il momento di agire per la Rumenia è giunto».

« L'offensiva russa — scrive Take Jonesku nel giornale *Rumenie* — dovrebbe significare l'intervento. La Rumenia deve affrettarsi, poichè all'inizio delle operazioni il suo intervento poteva avere grande valore. Non si può più dubitare dell'insuccesso delle operazioni austriache contro l'Italia. L'Austria-Ungheria per vendicarsi contro questa ha dovuto scoprire il fronte orientale, ora ne deve sopportare le conseguenze. Non è impossibile che nella prossima settimana gli austriaci siano ancora una volta forzati a ritirarsi dai Carpazio.

I tedeschi avrebbero avuto tre milioni di uomini morti o feriti

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 13, sera (M. P.) — Il «Presse Bureau» pubblica il totale delle perdite accusate dal Governo di oltre Reno:

Circa 100.000 soldati tedeschi sono caduti o sono scomparsi durante il mese di maggio. Dall'inizio della guerra secondo l'ufficio di Berlino, l'esercito tedesco ha avuto circa 3 milioni di uomini fuori combattimento, di cui uno di feriti leggeri. In queste cifre non sono comprese le perdite subite dalla marina e dalle colonie. Queste cifre non costituiscono il calcolo del *War Office* inglese, ma quello dello Stato Maggiore tedesco.

Cronaca della città

Le Associazioni liberali e la crisi

L'Unione Liberale ha diretto, dopo una adunanza del Comitato dirigente su la situazione attuale, il seguente telegramma all'on. Salandra:

« A Voi, che guidaste il Paese per le vie dell'onore e ascoltaste la grande voce della Nazione risolvendo il maggior problema della sua storia moderna, l'Unione Liberale di Bologna rende omaggio; e fa voti perchè la vostra opera sia continuata con ferma volontà, sopra le misere competizioni di parte, per la grandezza e la vittoria, da animi concordi e di mai smentita fede Italiana.

Per il Comitato dirigente
Avv. Mastellari ».

*

L'Associazione Liberale della Città e Provincia di Bologna, col pensiero rivolto all'esercito che con eroico valore combatte per la Patria, deplora la crisi inopportunamente provocata in questo solenne momento della vita nazionale;

rende omaggio al Ministero Salandra per le sue alte benemerenze verso il Paese, e per la sua azione sempre ispirata alla più schietta onestà politica; fiduciosa nel senno e nel patriottismo dei partiti e degli uomini aventi sicura coscienza dei supremi interessi e della dignità del Paese,

fa voti per una pronta soluzione della crisi sulla base della concordia nazionale, augurando che anche il Parlamento, sul mirabile esempio del popolo e dell'esercito, concorra con patriottico accordo al raggiungimento dei fini della nostra guerra.

Alta onorificenza al Prefetto

Con decreto luogotenenziale dell' 8 corrente il comm. Vincenzo Quaranta, Prefetto della nostra Provincia, è stato nominato Grande Ufficiale dell' Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Notiamo che è appena trascorso un anno dacchè il comm. Quaranta fu nominato Grande Ufficiale della Corona d'Italia, sicchè l'alta onorificenza della quale il Governo l' ha voluto insignire, è una prova della considerazione in cui il Prefetto di Bologna è tenuto nelle alte sfere politiche ed un alto e meritato riconoscimento della sua opera fattiva, utile al paese, intesa specialmente alla soluzione equa e pacifica dei più alti problemi di lavoro incombenti nella nostra provincia.

Al comm. Quaranta sono già pervenute molte congratulazioni, alle quali uniamo le nostre.

Gli impiegati e il caroviveri

Nella Sala dei Notai, ha avuto luogo ieri sera una affollata assemblea dei dipendenti delle pubbliche Amministrazioni, per sentire la relazione della Commissione generale in merito alle pratiche esperite presso le Amministrazioni cittadine.

Venne chiamato alla presidenza il consigliere comunale Franchi, che aprì la seduta.

Dopo una breve relazione di Angelo Tenello, Carlo Gaviglio, espose tutto il lavoro compiuto dalla Commissione generale, la presentazione dei memoriali e gli affidamenti avuti. Riportò le dichiarazioni fatte dal Sindaco alla Commissione e che sinora non ebbero conferma soddisfacente. L'assemblea deve pertanto dire che desidera una risposta, qualunque essa sia, per potere sapere con certezza quale dovrà essere l' atteggiamento dei dipendenti Sinora lo scoglio che si parava davanti le Amministrazioni era la circolare Salandra; ora questi è caduto e con esso è caduta anche la circolare, che non è decreto luogotenenziale, nè decreto legge. Cita l'esempio della Amministrazione Comunale di Milano, ove la trasformazione degli organici in rapporto ai cresciuti bisogni è ormai un fatto compiuto, e si augura che l'esempio venga imitato anche a Bologna, ma in attesa che gli studi per la trasformazione si compiano, è dovere delle Amministrazioni di provvedere alle impellenti necessità di caro viveri che gravano sui loro dipendenti.

Parlò quindi il maestro Cocchi, a nome dei maestri.

Il rag. Modenesi, presidente della Associazione dei dipendenti delle Opere Pie, si associa a tutti gli oratori e porta l'adesione del sodalizio da lui presieduto augurando che la vittoria completa coroni le modeste ed umane richieste del personale dipendente.

Venne, infine, approvato all' unanimità un ordine del giorno, col quale i dipendenti delle pubbliche Amministrazioni si augurano che le Amministrazioni provvedano a mettere gli stipendi dei loro dipendenti all'unissono colle condizioni della vita; e deliberano, in attesa delle trasformazioni, di insistere sulla indennità e di premere in tutti i modi e con tutti i mezzi per la sua conquista, e danno mandato alla Commissione generale di rendersi interprete presso le Amministrazioni del fermo proposito della assemblea.

Gli stipendi dei maestri supplenti

Da qualche anno si discuteva nei Tribunali la quistione relativa agli stipendi dei supplenti. Il maestro Vincenzo Rocca sosteneva che questi benemeriti insegnanti dovevano essere pagati per tutto l'anno, nella misura dello stipendio legale concesso ai maestri effettivi; ma il nostro Comune non volle mai riconoscere questo suo dovere.

La vertenza in Tribunale fu vinta in prima istanza; ma il Municipio non cedette, e ricorse in appello; ed ora, in data 8 giugno, la Corte ha respinto il ricorso condannando il Municipio al pagamento delle spese di 1.o e 2.o grado e degli arretrati dovuti alla maestra Lina Rocca. Difensore: avv. Giulio Giordani.

Ufficio case

Il Municipio nei locali dell'ex Esattoria al piano terreno del palazzo Comunale ha istituito l' «Ufficio Case» che riceve le denunzie degli appartamenti disponibili e fornisce a chi ne faccia richiesta indicazioni su quartieri da affittare;

da schiarimenti sui contratti d' affitto;

può servire, se richiesto dalle parti, come ufficio di conciliazione fra proprietari ed inquilini in caso di controversie;

ed accoglie reclami di carattere igienico ed edilizio, e provoca, dopo le opportune constatazioni, le ingiunzioni ed i provvedimenti necessari. Tali reclami potranno anche essere direttamente rivolti ai sottoindicati Commissari, preposti alla parte di territorio comunale. Per le altre zone occorre rivolgersi all' ufficio.

I commissari incaricati sono:

Bortolotti, Pilade, abitante in Via Riva Reno 77, per la zona fra le vie Zamboni e S. Vitale fino alla linea daziaria.

Cocchi Aldo, abitante in Via Fioravanti 51, per la zona fra le vie Galliera e Lame dalla vecchia alla nuova linea daziaria con le strade intermedie.

De Primio Francesco, abitante in Via Rialto 42, per la zona da Castiglione a S. Stefano.

Falzoni Giulio, abitante in Via Nicolò Dell' Arca 23, per la zona stessa assegnata al signor Cocchi Aldo.

Fienghi Pompilio, abitante in Via Albani 14, per la zona fra le radiali Galliera e Masarella e territorio esterno.

Nuti Oreste, abitante in Via Toscana 66, per la zona da S. Stefano a S. Vitale con le strade intermedie fino alla linea daziaria.

Sabbi Romeo abitante in Via Mirasole 21, per la zona da Saragozza a Castiglione con le strade intermedie fino alla linea daziaria.

Samaja Italo, abitante in Via Galliera 62, per la zona da via Lame a Saragozza con le strade intermedie fino alla linea daziaria.

Scarani Giusto, abitante in Via Polese 45, per la zona fra le vie Galliera e Lame entro la città.

Fervore d'opere

Altre 10.000 lire della Cassa di Risparmio alla Croce Rossa

La Cassa di Risparmio ha deliberato di assegnare al Comitato regionale della Croce Rossa di Bologna una nuova offerta di L. 10.000.

*

La signora Barbara Benzi ved. Professione, a mezzo del prof. Rodolfo Vitti, grata al Comitato per la beneficenza insegnanti scuole medie che ha voluto inscrivere il nome beneamato di Alfonso Professione nell'albo dei soci perpetui della Croce Rossa Italiana; offre al Comitato regionale di Bologna la somma di L. 100.

— N. N. nella ricorrenza di luttuosi anniversari offre alla Croce Rossa Italiana lire venti

All'asilo di via Barberia

Nell'Asilo n. 2 dei figli dei richiamati di Via Barberia 24, ha avuto luogo il quarto trattenimento di beneficenza. Presenziarono, e si compiacquero dell'esito della patriottica festa: il Prefetto comm. Quaranta, il generale Aurenti col suo aiutante di campo, in rappresentanza del Comandante il Corpo d'Armata, il senatore Pini, il comm. Pesci magnifico Rettore dell'Università, il cav. Murè, segretario del Prefetto, l'avv. Luigi Cavanna e molti altri.

Fra le numerose signore intervenute: la contessa Lina Cavazza, contessa Carolina Isolani, contessa Bonora Massei, N. D. Costanza Bonora, signorina Quaranta, signore Pesci, Murè, Cavanna ed altre ancora.

Facevano gli onori di casa gli Amministratori e l'economo dell'Ospizio, assieme alla signora Sangoinetti-Ghiron, signor Ugo Bassi, organizzatore infaticabile e signorine degli Asili.

Applauditissima, nei vari pezzi, la piccola orchestra composta di distinti professori, attualmente militari. E' così si dica della recita dei burattini e delle gustosissime scene comiche-musicali che sono la delizia dei più fedeli petroniani.

La pesca dei molti e ricchi regali, donati da munifiche persone, ebbe pure un esito brillante e proficuo.

Il generale Escard in visita

Ieri mattina alle ore 9 S. E. il tenente generale Escard Comandante d'Armata si è recato improvvisamente nella Casa di Salute di Via Dante dove sono ricoverati fra gli altri alcuni ufficiali superiori feriti nelle ultime azioni del Trentino.

Si è intrattenuto a lungo in, deferente colloquio col colonnello Albertazzi, col tenente colonnello Fornari degli alpini e col maggiore Boccaccia.

Si è interessato di conoscere l'entità delle ferite e si è compiaciuto col dirigente capitano Musini per l'esito brillante di alcuni atti operativi.

Banchetto per un ultra centenario

Ieri sera fuori porta Zamboni, alla Cà del Vento, abitazione amena di Don Vito Ferri, ha avuto luogo una festa famigliare di un carattere molto raro.

Ricorreva il compleanno e l'onomastico di un uomo che ha raggiunto felicemente il secolo, ed è entrato nel centunesimo anno di vita, ancora vegeto di corpo e di mente.

La vera festa del centenario, veramente fu celebrata l'anno scorso ma dopo un secolo, si vogliono rinnovare nel compleanno, le solennità, e ieri sera Don Vito Ferri fu largo d'ospitalità a persone del clero, ad amici ufficiali, a famiglie distintissime, perchè tutti bevessero ancora alla salute di Anton Maria Ferri.

Durante il banchetto all'aperto, molti ricordarono la vita dell'eccezionale vegliardo, del quale, fra l'altro si rievocarono i giorni lontanissimi della milizia così detta dal «becc ed' lagn» sotto Papa Gregorio, alla quale il festeggiato si gloria di avere appartenuto, e di avere rischiato la pelle per contrabbando di polvere la quale doveva servire ai patrioti contro i tedeschi.

Dell'ultra centenario, nato a Vergato, ci sovviene un motto, che torna tanto opportuno in questi giorni specialmente: «Tutto per la Patria e nulla per la politica». Oh, si ricordassero di questa massima ricca di una esperienza più che centenaria, tutti coloro che oggi stanno preparando i destini d' Italia!

Le esportazioni

La Direzione Generale delle Gabelle comunica, che le dogane sono state autorizzate a permettere direttamente l'esportazione per qualsiasi paese, esclusi i nemici, dei campioni di cotone inviati per arbitraggio e dei campioni di filati e tessuti di cotone, entro i limiti stabiliti dall'elenco B annesso all'appendice XLIII della tariffa dei dazi doganali.

Sono state pure autorizzate a permettere la esportazione del citrato di calcio per la Francia e colonie, Inghilterra e colonie, Russia, Americhe e paesi al di là del canale di Suez.

Concittadina che si fa onore

Alla Mostra di materiale scientifico-didattico indetta a Milano dagli insegnanti di Scienze sperimentali, la concittadina prof. Elvira Boccacci, da parecchi anni direttrice d'una delle Scuole Preparatorie femminili di quella città, presentò il suo «Metodo» per l'insegnamento Merceologia. La bella collezione, già tanto apprezzata e d'ordine del Ministero di agricoltura, industria e commercio adottata a Napoli e Roma ed in parecchie scuole di Milano, venne molto ammirata. Anche il Direttore generale, comm. Florini, in rappresentanza del Ministero della P. I., il commendator Piola ispettore centrale, ebbero parole di elogio, augurando che tale nuovo prezioso sussidio prenda il posto che giustamente merita nelle Scuole secondarie, specie Professionali, Normali, Commerciali e Corsi popolari.

La nobile iniziativa della signorina Boccacci è intesa a sottrarre l'Italia dall'egemonia straniera, anche nel campo dell'industria, del materiale scientifico-didattico, epperciò anche patriottica. Auguri e rallegramenti.

Il Gran Derby a Longchamp

In un magnifico pomeriggio si è corso il Gran Derby. Il pesage dell'immenso ippodromo era rigurgitante del gran mondo della metropoli. Il vincitore è stato il piccolo *Tonny Dawson* che sul cavallo *Audace* dopo una corsa emozionantissima è giunto primo, su di un lotto di ben dieci cavalli. Alla fine della corsa è avvenuto un incidente, il signor *Enrico Darville* proprietario del cavallo vincitore ha schiaffeggiato il signor *Guido Danton*. La gente accorsa ha voluto sapere perchè di questa lite e allora un amico del signor Darville ha raccontato una lunga storia di dolori e vergogne dove non è estranea la donna. A scrivere questa storia occorrerebbero, forse, due colonne del giornale e ciò è impossibile. Consigliamo perciò il cortese lettore di recarsi al Cinema della Borsa dove potrà vedere in proiezione il motivo per il quale il sig. Darville schiaffeggiò il signor Danton.

ALLA MANO DORATA

Abiti ricamati su Organdis - Battista - Voile - prezzi di liquidazione.

Mobiletti Sopramobili. *Sabbadini* Carbonesi 1

Sono lieta di annunziare a tutte le signore e signorine che presto sarò a Bologna ed esporrò in uno dei principali locali di via Indipendenza le mie straordinarie *toilettes* ultimi modelli di Parigi (Casa Paquin 1916). Sicura che tutto l' elemento femminile bolognese onorerà di sua presenza questa nostra dell'eleganza, ringrazio.

La signorina *Ciclone*.

Decesso

Ieri è qui mancata la N. D. signora Antonietta Rossetto ved. del cav. Carlo Spongia che fu per molti anni rinomato capo servizio delle Ferrovie in Bologna. Fu donna di esemplari virtù, e lascia nel più profondo dolore l' unica figlia Antonietta, cui porgiamo le nostre sentite condoglianze.

CRONACA D' ORO

Pervenute alla nostra Amministrazione:

Ferdinando Tagliavini, nel terzo anniversario della morte del proprio padre, per onorarne la memoria offre L. 5 alla Croce Rossa.

Smarrito per Bologna. — Golinelli Ernesto di Luigi, di anni 30 circa si è smarrito in Bologna sino dal giorno 7 corrente. Egli veste una giacca color marrone e pantaloni di tela grigia. La sua famiglia preoccupata, anche perchè trattasi di un povero scemo, abita in Via Azzogardino al N. 2. E' stata già fatta denunzia alla P. S. e finora le ricerche fatte sono riuscite infruttuose. Chi avesse raccolto l'infelice è pregato darne avviso alla famiglia.

Confraternita della Misericordia. — Un buon numero accorsero i poveri alle mense ultimamente servite dai Confratelli e dalle Consorelle della Misericordia. In questo momento critico della vita quotidiana la povertà è dolorosamente sentita da tanti che sono abbandonati, e la Confraternita, fiduciosa nell' aiuto dei buoni, spera di poter anche in seguito continuare quelle beneficenze che fino ad ora, specialmente per ignoti benefattori, le ha reso possibili.

R. Liceo-ginnasio «Galvani». — Per onorare la memoria del prof. Alfonso Professione del R. Liceo Minghetti, il Preside ed alcuni professori del Regio Liceo-Ginnasio «Galvani» in luogo di fiori hanno versato L. 25 a favore del Premio Carducci.

I TEATRI

ARENA DEL SOLE

Dopo la commedia in due atti del Croisset: *Fuoco sotto la cenere*, iersera si è rappresentata la nuova commedia in un atto: *Il signor Malizieux* di A. Picard, con pienissimo successo. E' una piccante e divertente situazione comica svolta con molto brio in un dialogo sempre corretto. Il signor Malizieux dopo venticinque anni di matrimonio vuol tradire sua moglie e si reca da certa Bianca Fuillet. Con suo rammarico si trova dinanzi alla ex istitutrice di sua figlia. Passato il primo momento di sorpresa, cerca di dare l'assalto, ma la ex istitutrice gli racconta una così lunga serie di sventure, che il pover' uomo si sente completamente disarmato e se ne va dopo averle lasciate le uniche cento lire che teneva in tasca.

Il Falconi è stato amenissimo e graziosa la Musso e brillante il Biliotti.

Questa sera avremo lo spettacolo in onore di Tina di Lorenzo con *Frou-Frou*. Ecco una serata che riuscirà splendidamente.

TEATRO APOLLO

La compagnia Benvenuti rappresenterà *La balia di Monterotondo*, cui seguiranno gli artisti dello spettacolo di varietà.

Amerigo Guasti commendatore

Con recente decreto il cav. Amerigo Guasti, direttore della compagnia di Dina Galli, è stato nominato commendatore della Corona d'Italia. Rallegramenti.

Una straordinaria rappresentazione del 'Barbiere di Siviglia,, a Roma

ROMA 13, sera. — Questa sera, promosso dall'Associazione della Stampa, con un teatro gremitissimo di pubblico elegante tra cui si notavano le più elette notabilità artistiche e politiche e del censo, ha avuto luogo al *Quirino* una rappresentazione straordinaria del *Barbiere di Siviglia*.

Interpreti sono stati La de Hidalgo, Nazzareno, De Angelis, Giuseppe de Luca e il tenore Salvati Salvatore.

L'opera è stata applauditissima; ad ogni battuta ha provocato una vera acclamazione agli artisti e al maestro direttore che era Leopoldo Mugnone.

Puritani e Werther a Modena

MODENA 13. — Finalmente avremo allo Storchi un po di buona musica. Si annunziano infatti e con generale soddisfazione rappresentazioni straordinarie dei *Puritani* e del *Werther*.

La prima dei *Puritani* avrà luogo sabato sera; saranno protagonisti due artisti di bel nome nel teatro lirico, la Malvina Pereira ed Edgardo Gherlinzoni.

Spettacoli d' oggi

ARENA DEL SOLE. — Compagnia drammatica Tina Di Lorenzo — Ore 20,45 — *Frou-Frou*.

TEATRO APOLLO. — Marinella, O' Mega, Titina, Fratelli Giovannoni, ecc.

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *L'idolo bianco. — Charlot attore drammatico.*

Cinematografo Rios — Via del Carbone —

ULTIME NOTIZIE

La nostra crisi giudicata all'estero

(Servizio particolare del «Resto del Carlino»)

Commenti di giornali

PARIGI, 13, ore 21,30 — (D. R.) Clemenceau e Hervè si occupano soltanto oggi della crisi italiana.

L'on. Salandra — scrive l'*Homme Enchainé* — è caduto malgrado che le affermazioni ufficiose dei portavoci del Ministero pretendessero rappresentare il rinculo momentaneo nel Trentino come fenomeno capace solo di far perseverare il Governo nella linea di condotta generale adottata. Ma in Roma si sono trovate abbastanza persone che hanno visto nell'evento del Trentino non un fatto assolutamente isolato, ma un desiderio di *lasciar correre* nel governo. In Italia fino a nuovo ordine la questione dell'alto Comando non esiste ed il Gabinetto si è visto spesso accusare di debolezza senza essere riuscito a confutare queste critiche, perchè il comando è al disopra d'ogni sospetto. Ciò che si scorge abbastanza chiaro è che l'on. Salandra cadde ora come tutti gli spiriti timorati che, non potendo trovare la forza in se stessi, contano sullo spauracchio.

Lo spauracchio dell'on. Salandra sarebbe insomma il signor Giolitti. Quante volte non ho inteso dire da certi salvatori del Gabinetto Salandra che altrimenti l'Italia sarebbe caduta nelle braccia della Germania! Ora malgrado questo, non abbiamo niente di quanto si voleva far prevedere. Ai nostri amici di oltre Alpi abbiamo fatto un grossolano insulto tentando di far credere che essi erano in guerra malgrado la loro volontà e che il più lieve spostamento nella influenza e nella ragione parlamentare avrebbe fatto correre il rischio di possibili mutamenti. Oggi dobbiamo constatare che la minaccia non ha spaventato la Camera. La crisi è aperta e contrariamente a tante previsioni tutti sono di accordo nel riconoscere che qualunque possa essere il nuovo Governo non potrà costituirsi e vivere che sul principio di un impulso più vigoroso per la condotta politica della guerra».

La nota d'Hervè comincia dicendo che nel primo momento egli e i suoi amici apprendendo l'annunzio delle dimissioni di Salandra ebbero un senso di spavento ma la conoscenza ulteriore dei fatti permise loro di rassicurarsi.

Dopo un'analisi abbastanza completa delle cause della crisi, Hervé pone in guardia i deputati francesi dal seguire l'esempio della Camera italiana. Dopo aver ricordato che nel Luglio 1914 e nel Novembre 1915 la Francia procedette chiamando le persone più rispettabili di ogni partito alla costituzione di quel Ministero dell'*Unione Sacra* che l'Italia reclama giustamente, scrive:

«Prima di parlare di crisi parlamentare i parlamentari francesi dovranno darsi la pena di riflettere coloro che sostituirebbero gli attuali ministri. Cadrà da loro ogni velleità di cambiamento. In un momento di disfatta e di agitazione si comprende che si vogliano cambiare le persone, ma siamo forse in ora così tragica? La magnifica vittoria russa non è bastata a calmare i nervi della nazione e a imprimere nei cuori nuove splendide speranze?»

Una nota dei giornalisti italiani

Per tagliare corto alle interpretazioni erronee sul valore e sul significato della crisi, come per sfatare la leggenda della persistente germanofilia che dominerebbe, anche secondo qualche giornale parigino, in Italia, i principali corrispondenti dei giornali italiani di tutti i partiti hanno creduto opportuno di comunicare oggi all'ufficio stampa al ministero degli esteri di Francia la nota seguente:

«Poichè le circostanze nelle quali la crisi ministeriale italiana si è prodotta potrebbero dar luogo a qualche interpretazione inesatta, i corrispondenti parigini dei giornali italiani si permettono di rimettere all'ufficio stampa del Ministero degli esteri queste precise dichiarazioni:

1.o La crisi attuale non è stata determinata da una discussione parlamentare in cui il principio della guerra che l'Italia combatte accanto agli alleati sia stato solo per un momento messo in gioco.

2.o Non uno degli oratori che parteciparono alla discussione del 10 giugno espresse un solo dubbio sulla necessità della guerra della quale tutti, eccetto peraltro i socialisti ufficiali, chiesero invece la continuazione energica.

3.o La crisi non è dunque il risultato della discussione a favore o contro la guerra, ma di apprezzamenti sul modo di condurla. La opinione pubblica francese potrebbe essere indotta a credere che sia indebolita la risoluzione del popolo italiano di condurre la guerra fino all'estremo, dal fatto che alla maggioranza interventista si unirono nella seduta del 10 giugno alcuni amici dell'on. Giolitti e perfino degli ex neutralisti.

Su questo punto è opportuno ricordare:

1.o Prima della guerra esistevano degli interventisti e dei neutralisti, il cui contegno però non era dettato da germanofilia sospetta, ma dalla valutazione diversa degli interessi nazionali durante il conflitto europeo.

2.o Dichiarata la guerra, quasi tutti i neutralisti, salvo sempre i socialisti ufficiali, si raccolsero intorno alla causa nazionale.

3.o Se malgrado ciò alcuni tra gli amici dell'on. Giolitti, o alcun altro neutralista, manifestarono poco entusiasmo per il Gabinetto Salandra-Sonnino, il loro contegno non era ispirato da motivi che fossero derivati dalla loro antica avversione alla guerra, ma da ragioni di politica interna, poichè il programma conservatore, al quale gli uomini che erano al potere aderivano, era in opposizione col programma liberale sempre difeso dagli amici dell'on. Giolitti. Non bisogna credere infatti che giolittismo equivalga a neutralismo e che tutta la politica del gabinetto caduto consista nell'interventismo.

4.o Si può trovare la prova di questa affermazione in due circostanze: nella seduta del 10 giugno gli interventisti della prima ora non esitarono unirsi ai neutralisti amici dell'on. Giolitti. Nella stessa seduta i giolittiani di sinistra votarono quasi tutti contro il ministero, mentre i giolittiani di destra votarono quasi tutti a favore del Ministero.

5.o Comunque sia la portata della crisi attuale non si tratta d'una crisi di debolezza: si tratta invece di una crisi di sviluppo del sentimento italiano. Esso demolisce tutti i vecchi disegni politici in tempo di pace per innalzare sulle loro rovine il pensiero unico della patria in armi; esso pone la nazione al disopra dei partiti.

Per tutte queste ragioni la crisi non potrebbe riuscire ad altro che alla creazione di un ministero di unione patriottica, deciso, secondo l'esempio della Francia e degli alleati, a dare alla guerra tutto il suo valore, tutta l'ampiezza necessaria e tutto l'impulso indispensabile per giungere alla pace per mezzo della vittoria.

Il documento porta le firme di D. Russo del *Resto del Carlino* e della *Stampa*, di Campolonghi del *Secolo*, di Chigi del *Corriere della Sera*, di M. Giuliani della *Sera*, di Giolli dell'*Idea Nazionale*, di Mittiga del *Corriere d'Italia*, di Pollastri dell'*Agenzia Stefani*, di Pomè del *Giornale d'Italia*, di Rossi del *Roma* di Napoli, di Sarti della *Tribuna*.

Dichiarazioni dell'on. Daneo

Il ministro Daneo è stato intervistato da un redattore del *Petit Parisien* a cui ha parlato della crisi attuale:

«Smentite — disse il ministro italiano delle finanze — che questa crisi sia dovuta a una recrudescenza della corrente neutralista. Parlare ancora oggi di neutralisti è di interventisti in Italia è un controsenso. L'atteggiamento del popolo italiano che al momento della dichiarazione di guerra all'Austria fu fermo e generoso, continua ad essere anche oggi chiaro e deciso. In tutte le classi sociali, esiste la decisione salda e irremovibile di combattere fino al trionfo finale della causa comune. La soluzione della crisi stessa non riuscirà che a fortificare questa decisione. Nessun dubbio è possibile. Il nuovo gabinetto sarà un gabinetto di concentrazione nazionale e per questo stesso motivo continuerà con più grande energia la lotta intrapresa, non soltanto per consacrare i suoi diritti nazionali, ma altresì per garantire l'indipendenza dei popoli. Quali che siano i movimenti delle persone, i rapporti politici ed economici coi nostri alleati non saranno modificati. Il nuovo ministero riunirà in un solo fascio tutte le forze e tutti i valori. L'intesa cordiale cogli alleati, che non si potrebbe d'altronde rendere più completa, persisterà solida e intima. Io sono convinto, e insisto anzi nel credere che gli alleati non potranno constatare domani in Italia che una recrudescenza dell'amicizia per essi, un aumento di vigore e di saldezza nell'ideale che li unisce».

Commenti tedeschi

ZURIGO, 13, sera — (Vice R.) La crisi italiana è scoppiata il giorno avanti la Pentecoste, e la stampa austro-tedesca non ha potuto sfruttare immediatamente l'avvenimento. Così solo oggi si possono avere i primi commenti sulla caduta del ministero Salandra.

Le *Munchener Neuesten Nachrichten* aprono il fuoco dei commenti con un articolo feroce sull'opera del ministero Salandra, che accusano persino di aver mancato ai suoi doveri di fronte agli alleati, non mandando truppe negli altri teatri della guerra e ciò per non essersi messo in conflitto regolare colla Germania. Il giornale dice che probabilmente Salandra cadde causa l'influsso dell'on. Giolitti, spiegato più col lavorio di corridoio che non in seduta pubblica, giacchè Giolitti rimane il maestro della strategia parlamentare.

Il giornale non fa previsioni sulla successione di Salandra. Affaccia l'ipotesi che lo stesso Giolitti possa tornare al potere, ma continua dicendo che se anche Giolitti prendesse le redini del potere, il programma del *parecchio* ha fatto ormai il suo tempo. Non vi è più *parecchio* dopo che i nostri alleati hanno sparso il loro eroico sangue nella guerra contro gli italiani. Il giornale afferma quindi che il popolo italiano è stufo, arcistufo della guerra e conclude con questa curiosissima frase:

«Non sembra assolutamente fuori della possibilità che l'Austria e l'Italia, nelle circostanze attuali possano giungere ad un accordo, ma le circostanze stesse non concedono di trattare più particolareggiatamente questa idea in pubblico».

Lo *Stuttgarter Neues Tagebiatt* è giubilante per la caduta di Salandra. Il giornale si scaglia contro il presidente dei ministri con violenza inaudita e si domanda se Giolitti ha influenza nella caduta del primo ministro. Ma — continua il giornale — i neutralisti non debbono essere propensi a trarre dal pantano il carro dello stato giacchè non potrebbero trattenere i nostri alleati dal regolare i conti con l'Italia.

Vi ho comunicato questi primi commenti, naturalmente a titolo di curiosità, non certo per il valore delle loro supposizioni e delle loro deduzioni.

Obiettivi commenti svizzeri

LUGANO, 13, sera (D. B.) Tutta la stampa svizzera, tranne rare eccezioni, commenta con molta serenità ed obbiettività la crisi del gabinetto italiano. Le rapide ed ampie informazioni giunte in proposito da Roma, hanno servito a dare il quadro della esatta situazione. Il direttore del *Journal de Génève* scrive:

«La Camera ha scelto per rovesciare il ministero un momento in cui l'esercito italiano lotta strenuamente giorno e notte per trattenere l'afflusso dell'invasione. Un momento in cui l'Italia più che mai ha bisogno di un governo. Questa crisi darà agli avversari dell'Italia l'impressione che gli avvenimenti militari dell'ultima settimana hanno spezzata la sua fede, la sua risoluzione. Ma noi sappiamo che tutto ciò non è vero. L'Italia prosegue con fede immutata la sua guerra».

La *Neue Zurcher Zeitung* scrive:

«Le sinistre saranno maggiormente rappresentate in questo nuovo gabinetto. Il cambiamento di ministero non è quindi un indebolimento, ma un rafforzamento della politica di guerra dell'Italia. L'opposizione di Salandra vide dinanzi agli occhi il grande ministero che fu costituito in Francia in una critica situazione militare. L'opposizione che ha avuto la forza di rovesciare il ministero dovrà avere ora l'energia di costituire un nuovo gabinetto vitale. Solo riuscendo a compiere ciò l'opposizione avrà il pegno di vittoria contro il gabinetto Salandra.

Un primo abbozzo del nuovo Gabinetto

ROMA 13, ore 24. — I componenti l'alleanza democratica, ai quali si sono uniti anche gli onorevoli Arlotta, Dari, De Nava e Daniele, si sono riuniti nuovamente stasera. L'on. Bissolati non vi è intervenuto. Fra gli intervenuti vi è stato uno scambio di idee sugli uomini che dovrebbero a seconda dei gruppi cui appartengono, far parte del futuro gabinetto.

I nomi che si facevano stasera sino a tarda ora a Montecitorio erano questi. La base del nuovo gabinetto sarebbe fissata sul trinomio Boselli, Sonnino, Bissolati, per quanto l'on. Sonnino non abbia ancora dato una risposta definitiva. Si fanno i nomi di Boselli, presidenza; Orlando, interni; Sonnino, esteri, Bissolati, agricoltura; Luzzatti, tesoro, De Nava, finanze; Scialoia, Grazia e Giustizia; Nitti, istruzione; Torre, colonie; Pantano, lavori pubblici; Morrone, guerra; Corsi, marina, Colosimo, poste. Si parla della creazione di nuovi ministeri, come pure si assicura la trasformazione di direzioni generali in sottosegretariati. Tra i possibili sottosegretari si parla degli onorevoli Berenini, Comandini, Di Scalea, Bignami.

Giova però osservare che queste liste possono subire modificazioni radicali da un momento all'altro.

Il nuovo presidente dell'Argentina

BUENOS AIRES 13, sera — Ippolito Frigoyen e Pelagio Luna, furono eletti l'uno presidente e l'altro vice presidente della Repubblica Argentina. (Stefani)

La funzione a San Paolo in suffragio di Kitchener

LONDRA 13, sera — Oggi alla cattedrale di San Paolo ebbe luogo un servizio religioso in suffragio di Kitchener. Vi assistevano il Re e la Regina Alexandra, parecchi principi e le principesse della famiglia reale, il primo ministro Asquith, numerosi ministri, tutti gli ambasciatori delle Potenze alleate presenti a Londra, una delegazione dell'Esercito e della flotta, il lord Mayor di Londra, alti commissari dei Dominions e delle Colonie, un grandissimo numero di notabilità.

Una immensa folla gremiva le vicinanze della cattedrale. Agli edifici pubblici e alle case private erano esposte innumerevoli bandiere a mezz'asta.

Il solenne omaggio di Jellicoe alla flotta britannica

LONDRA 13, sera. — L'ammiraglio Jellicoe ha diretto un vibratissimo ordine del giorno alla marina inglese, tributando un solenne omaggio alla flotta che combattè nelle acque del Jutland.

Egli rivolge un saluto ai prodi caduti, e pur ammettendo che le perdite dell'Inghilterra furono gravi constata che assai maggiori furono quelle del nemico. Si dice pieno di fiducia per una vittoria completa per l'avvenire e termina con queste parole: «sono più fiero che mai d'aver l'onore di comandare una flotta manovrata da simili ufficiali e marinai».

La guerra europea

Il comunicato austriaco

La cavalleria russa avanza in Galizia e in Voliaia

BASILEA 13, sera — *Si ha da Vienna: Il comunicato ufficiale dice:*

Fronte russo. *Sul Pruth, a sud di Iiojan un attacco russo fu respinto. La cavalleria russa entrò a Zadarora Sagalin e Horodenka. Presso Vurkanoff, sullo Strypa, parecchi attacchi russi non riuscirono. Al nord ovest di Tarnopol le nostre truppe combattono senza tregua. Presso Sapanoff un attacco russo fu impedito dal nostro fuoco di artiglieria. A sud ovest di Dubno respingemmo un corpo di cavalleria. In Volinia la cavalleria nemica raggiunse la regione di Tortieschin. Sulla maggior parte questo fronte regnò la calma. Presso Sokul sullo Styr, il nemico fece avanzare le sue truppe di attacco. Esse furono respinte. Anche presso Kolki un tentativo nemico di passare il fiume non riuscì.*

(Stefani)

Giudizi in tono minore della stampa austro-tedesca

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 13, sera (Vice R.) — L'offensiva russa procede. Le forze principali si dirigerebbero verso Czernovitz. L'*Az Est* di Budapest reca che la preparazione compiuta dal generale Brussilof è di gran lunga superiore alle offensive precedenti. Già nel secondo e terzo giorno la fortuna volse favorevole ai russi. Non si può negare che i russi abbiano avuto un successo, ma nello stesso tempo occorre dire che l'azione non colse di sorpresa il comando austro-ungarico, che non poteva però sapere dove si sarebbe svolto l'urto principale. Ora — conclude il giornale — si possono prendere i provvedimenti opportuni. Gli altri critici austriaci ritengono che il successo di qualsiasi offensiva non sta nell'invasione, ma nel vero sfondamento del fronte nemico. Inoltre se l'assalitore non consegue un successo decisivo, dopo l'effetto deprimente del fuoco concentrato gli assalti ulteriori hanno scarso valore, anzi non conducono spesso ad un solo passo innanzi verso la meta.

Ma questa non sarebbe certo la sorte toccata all'esercito russo.

La *Morgen Post scrive* sulla offensiva russa:

«Contrariamente agli attacchi precedenti l'offensiva procede su tutto il fronte lungo 350 chilometri simultaneamente, ciò che è indice della grande prevalenza numerica dei russi. Ma non solo i russi dispongono di enormi quantità di materiale umano, ma anche di enormi quantità di materiale di artiglieria. Comunque la lotta ora iniziata ha probabilità di durare a lungo. Le industrie russe hanno lavorato molto nell'inverno e l'impero ha riformito l'esercito di materiale da guerra. I cannoni che mancavano furono acquistati in America e dal Giappone.

Lo scrittore spera che le truppe austro-ungariche riusciranno a riaversi dal primo colpo, e trae questa speranza dai risultati dell'offensiva di settembre. Anche allora — dice — le truppe austro-ungariche furono costrette a ritirarsi dalle posizioni avanzate dell'ala destra ed il 17 sgombrarono parte del fronte nella regione delle fortezze della Volinia arretrando ad ovest. Poi si ripresero ed il 26 settembre i russi furono costretti alla loro volta a sgombrare le loro posizioni dal nord-est della Bucovina, nel settore dello Strypa presso Luzk e ritirarsi verso oriente. Anche nella regione di Tarnopol gli austriaci dovettero ritirarsi; ma in seguito si lanciarono ai contro-attacchi e riconquistarono il terreno perduto.

L'azione formidabile dell'artiglieria russa in Galizia

PIETROGRADO 13. — Si danno i seguenti particolari sull'azione dell'artiglieria russa nell'offensiva in Galizia. I cannoni russi tuonarono dall'alba su tutto il fronte fino alle ore dieci. Seguì poi un profondo silenzio.

Gli austriaci, prevedendo l'offensiva russa, prepararono la loro difesa e uscirono fuori dalle trincee onde disporre le mitragliatrici e i lancia bombe.

Il fronte russo, rimanendo deserto, gli austriaci imbaldanziron ed uscirono con tale disinvoltura che perfino la cavalleria comparve.

Dopo due ore di calma, i russi piuttosto che attaccare, approfittarono delle osservazioni fornite dal nemico e scatenarono un fuoco di artiglieria violento e preciso che rase completamente le difese nemiche. (*Stefani*)

Il vero valore dell'offensiva russa

Incontro all'incognita di Hindenburg

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 13, sera (M. P.) — Le notizie dalla Russia si mantengono molto brillanti ma il «Times» in un lungo articolo editoriale ammonisce a non esagerarne l'importanza.

Non dobbiamo, scrive il giornale, lasciarci trascinare troppo dalla fervida immaginazione cui tra noi molti si abbandonano non appena una vittoria corona le bandiere dello Czar. Non bisogna aspettarsi, come altre volte, che i russi raggiungano l'impossibile. Se lo slancio della loro offensiva verrà mantenuto i russi potranno produrre un effetto molto sensibile e forse anche vitale sul corso delle campagne di questa estate. Senonchè, la stessa rapidità del successo iniziale mette in luce il delicato e complesso problema di strategia e di tattica che esige tutto lo studio dello Stato Maggiore russo. I pieni frutti della vittoria potranno anche essere colti ma la molteplicità degli obbiettivi mostra quanto sia necessario evitare ogni dispersione di sforzi. La Russia ha almeno una «chance» di infliggere agli eserciti austriaci un disastro schiacciante, ma se Hindemburg dal nord sta realmente svegliandosi dal suo letargo converrà moderare i rallegramenti finchè la campagna sul fronte orientale non abbia raggiunta una fase più definita.

Questo accenno mostra che la maggiore incognita della situazione russa rimane Hindemburg. Ora, benchè egli abbia dato segni di risveglio si muove assai lento. E' sempre impastoiato da vari svantaggi come la scarsità delle riserve in seguito allo spostamento di tante truppe mandate nel settore di Verdun ed alla molto diminuita possibilità di cooperazione navale nel golfo di Riga dopo la sfortunata sfida che l'ammiraglio Scheer volle lanciare alla flotta britannica. Nel tempo stesso — prosegue il «Times» — è pramaturo supporre che il progetto di Hindemburg sia stato messo da parte. La Germania sta raggiungendo le condizioni in cui, partendo in traccia di qualche successo, cerca di menar botte dappertutto.

Il critico militare della «Morning Post» pensa che probabilmente Hindemburg si trova colle mani legate e che poco potrà fare.

Il corrispondente da Pietrogrado dello stesso giornale inoltre, afferma che Hindemburg deve provvedere oramai a difendersi più che ad attaccare perchè l'offensiva russa non si limita al settore ove opera Broussiloff, ma va rapidamente estendendosi verso nord.

Secondo il corrispondente, gli attacchi in Volinia ed in Galizia non sono che il prologo dello schema strategico che la Russia sta sviluppando e che si accinge ad integrare con un'offensiva generale anche lungo la linea da Riga al Pripet.

Editorialmente la «Morning Post» si mostra del parere dei suoi due collaboratori scrivendo:

«E' evidente che la Russia sta vibrando uno dei più formidabili colpi di guerra, un colpo che potrà riuscire uno dei più decisivi.

Circa il tremendo scacco toccato all'Austria negli ultimi giorni, il *Times* osserva che gli austriaci aspettavano bensì l'attacco russo, ma ciò che li sorprese e li sconcertò fu la inattesa rivelazione del numero, della potenza, dell'accuratezza delle nuove batterie russe. Essi sono rimasti ciechi al processo di riarmamento della Russia, un processo non completato, ma già a buon punto.

Essi quindi avevano resistito contro gli ammonimenti dei tedeschi a non iniziare la grande offensiva del Trentino, che li avrebbe scoperti sul fronte russo e della quale ora pagano il fio.

Quanto alla posizione immediata di oggi, il *Times* non si meraviglierebbe di vedere Czernovitz tornare nelle mani dei russi a brevissima scadenza. La città, secondo dispacci al *Daily Chronicle* da Pietrogrado, è già stata evacuata dalle autorità civili e militari austriache. Naturalmente nel frattempo la Rumenia è molto impressionata ed il corrispondente balcanico del *Times* telegrafando da Bucarest dice che l'impressione suscitata dal successo dei russi presso il confine è indescrivibile. La Bulgaria da parte sua ha chiuso ermeticamente le frontiere per impedire che informazioni sulla sconfitta austriaca trapelino nel paese.

Attualmente, secondo il corrispondente da Pietrogrado del *Daily Chronicle*, gli sforzi della strategia austriaca sono diretti a scongiurare ulteriori perdite di uomini, anche a costo di rilevanti sacrifici territoriali. I russi, peraltro, secondo il corrispondente del *Daily Telegraph*, comprendendo la manovra e si preparano a prevenirla scatenando contro gli austriaci enormi masse di cavalleria rimessa in valore dal ritorno alla guerra manovrata.

Il bollettino francese delle 23

Calma dinanzi a Verdun

PARIGI 13, notte. — *Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:*

Sul fronte a nord di Verdun non è segnalata alcuna azione di fanteria durante la giornata. Il bombardamento è stato intermittente su vari settori ad est e ad ovest della Mosa. Giornata calma sul resto del fronte.

(Stefani).

La resistenza mora e degli assalitori di Verdun si fiacca

LUGANO 13, sera (D. B.) — Il colonnello Feyler pubblica oggi uno studio sulla battaglia di Verdun, del quale sono da notarsi queste constatazioni:

Più aumentano le perdite umane, più diminuisce la resistenza morale. Noi ce ne accorgiamo bene in Svizzera dai disertori sempre più frequenti che vengono dal nord. Non sono tutti uomini che hanno un passato spregevole; taluni abitarono a lungo, prima della guerra, tra noi e sono conosciuti come uomini onorati. Questi disertori raccontano che Verdun è un inferno, che rivolte sono avvenute in alcune unità, e che i capi hanno dovuto prendere sanzioni severe ed ordinare fucilazioni in massa.

Questi racconti non ci sembrano inverosimili, ma piuttosto una logica conseguenza della situazione attuale per i tedeschi.

Il noto critico aggiunge: «Quanto alle conseguenze strategiche, l'accumulamento di divisioni sul fronte di Verdun esse sono pure logiche. L'offensiva russa contribuisce a metterle in luce. Gli austriaci hanno indebolita la loro linea per l'esercito del Trentino e simultaneamente lo stato maggiore tedesco ha chiamato a Verdun due divisioni tedesche del generale Puhallo e di von Brog. Questo indebolimento della difensiva austro-tedesca coincide con il rafforzamento dell'offensiva russa. I russi sono riusciti a compiere l'attacco che era loro fallito nei precedenti tentativi di offensiva.

Il critico conclude affermando che sul fronte franco-inglese si trovano attualmente 125 divisioni tedesche.

Attacchi inglesi presso Ypres annunciati dai tedeschi

BASILEA 13, sera — *Si ha da Berlino che un comunicato ufficiale dice:*

Fronte occidentale. *Da oggi attacchi locali inglesi sono in corso contro parte delle nostre nuove posizioni sopra le colline a sud est di Ypres.*

Sulla sponda destra della Mosa dai due lati della collina che si dirige dal forte di Douaumont verso sud est portammo più avanti le nostre linee.

La Germania prepara un attacco contro il fronte inglese?

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 13, notte (M. P.) — Hanno tregua da qualche giorno gli attacchi delle fanterie tedesche nei dintorni di Hooge a sud-est di Ypres? Se tutto s'arrestasse qui, le accanite, sanguinose azioni degli scorsi giorni sarebbero essenzialmente un carattere locale, senze che Ypres possa aspirare alla qualifica di «terra di battaglia».

Senonchè il bombardamento tedesco intorno al saliente, praticato con pezzi di alto calibro ed una enorme quantità di munizioni, prosegue così nutrito da far pensare alla imminenza di un attacco veramente grandioso.

Tutto il notiziario dell'Olanda, per quel che vale, appoggia siffatta supposizione. Telegrammi da Amsterdam parlano addirittura di una falange di 120 mila uomini che i tedeschi avrebbero organizzato intorno a Zonneheke e a Gheluvet, e cioè contro l'arco est e meridionale del saliente. Ampie riserve soprannumerarie sarebbero pronte e comincierebbero a giungere dalla Germania ed anche molti squadroni di cavalleria. Tutti questi ragguagli hanno un valore relativo; ma non è improbabile che la Germania trami qualcosa di importante intorno ad Ypres; non può però sperare di sfondare la linea inglese.

Smobilitazione generale in Grecia

PARIGI 13, sera — I giornali ricevono da Atene che il consiglio dei ministri, presieduto dal Re, decise di emanare definitivamente il decreto per la smobilitazione generale.

Il *Petit Journal* ha da Atene. Un dispaccio da Cavala dice: Distaccamenti tedesco-bulgari invasero villaggi greci di Demir Hissar, saccheggiandoli completamente. La popolazione presa da panico fuggì nell'interno del paese.

Le operazioni inglesi in Egitto

LONDRA 13, sera — *Un comunicato ufficiale sulle operazioni militari in Egitto dice: Ieri gli aviatori britannici cacciarono gli aviatori nemici che avevano fatto un attacco su El Kantara con bombe e mitragliatrici. Vi furono alcuni danni ma insignificanti. Avvennero piccole scaramucce con vantaggio delle truppe inglesi fra le pattuglie della frontiera orientale della regione di Katia.*

(Stefani)

La Germania rischia di rimanere senza giornali

ZURIGO 13, sera — Si ha da Berlino: Le cartiere hanno deciso un aumento della carta del 33 per cento in aggiunta a quello precedente del 45 per cento. Si prevede che moltissimi giornali cesseranno le pubblicazioni.

TROTTO

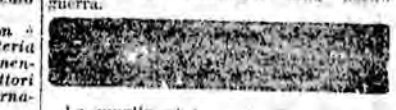
Il Gran Premio 1918

Ricordiamo agli allevatori che le iscrizioni del Gran Premio di Modena a *sulky*, di lire 50.000, che si correrà nel 1918 scadono domani, 15 corrente. La prima rata di entratura di L. 75 deve essere ricevuta alla Segreteria della Società Modenese per le Corse di cavalli a Modena, Corso Umberto I, 23, non più tardi delle ore 20 del giorno suindicato.

Nei Circoli trottistici corre insistente la voce che il cav. G. Sesana abbia intenzione di liquidare il suo materiale da corsa. Da parecchio tempo i colori del noto *sportsman* di Crusinallo non appaiono sulle piste del trotto.

Un altro prete denunziato

MODENA 13. — Dai carabinieri di un paese del nostro Frignano, è stato denunciato all'autorità giudiziaria il sacerdote B. C. per rifiuto di obbedienza all'autorità, facendo suonare alle campane il mezzogiorno alle 12 (vecchio stile) anzichè alle 11 (nuovo stile) e per contravvenzione — secondo la denuncia dell'arma — al Decreto Luogotenenziale N. 880 del 20 giugno 1915 concernente la divulgazione di notizie impressionanti, in quanto il R. C. avrebbe propalato dall'altare notizie allarmanti sull'andamento della nostra guerra.



La moglie ed i congiunti tutti partecipano con profondo dolore la morte del loro adorato

ULISSE RAMBALDI

I funerali avranno luogo giovedì 15 corrente alle ore 10 e mezza nella Chiesa di S. Nicolò degli Albari e poscia la Salma sarà trasportata alla Certosa.

Bologna, 13 giugno 1916.

ANTONIETTA SPONGIA partecipa col più profondo dolore la perdita, ieri avvenuta dell'amatissima mamma

Nobil Donna Antonietta Rossetto

vedova del Cav. Carlo Spongia già Capo Servizio delle Ferrovie

Il trasporto avrà luogo stasera alle ore 20, partendo dall'abitazione, Via Angelo 78, alla Parrocchia di S. Procolo e giovedì 15 alle ore 9 sarà ivi celebrata una messa di suffragio.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

FRATTA

ACQUA NATURALE PURGATIVA ITALIANA

Riconosciuta superiore a tutte le acque purgative in commercio, comprese le AUSTRO UNGHERESI d'IANOS ed elogiata e consigliata dai più eminenti Clinici italiani e stranieri.

Concessionari esclusivi delle Sorgenti: G. B. Gambarotta e C.° - Sernavalle Scrivia

PERUGIA

REGINA delle CITTA' di MONTAGNA 500 metri s. m. - Clima insuperabile

PALACE HOTEL

Speciali facilitazioni per lunghi soggiorni C. Curti, propr. e direttore

ESAMI!

preparazione rapida e sicura mediante dispense Istituto Zocca. Svolgenti capo per capo Programmi governativi. Pubblicazione diretta e compilata da Professori Regie Scuole di altissima competenza ed esperienza. In vendita presso Libreria L. Cappelli, Bologna. Programmi e saggi gratis.

Anemici Glomeruli Ruggeri Pesaro

CAPPELLINI

GRAND HOTEL APPENNINO - Pracchia

ferr. m. s. sulla ferrovia Bologna-Pistoia 100 camere - Soggiorno tranquillo. Cura gratuita con l'eccellente Acqua La Fredda (in vendita a 2 cent. al litro). APERTO TUTTO L'ANNO. Magnifico parco privato e giardino. Scrivere: Cappellini Torello Grand Hôtel Appennino Pracchia.

ASSE ASININA Guarita col Sciroppo NEGRI

Avviso ai Tabaccai

Sacchetti per sigari d'ogni specie a L. 2 il mille. Stock della ditta delle eccellenti Sigarette Westminster

Rivolgersi al Tabacco via Gaeta 32, Roma

JONES REATTI DENTISTA

GABINETTO Via Caprerie 3

(Prolungamento Via Oreficci, BOLOGNA)

Visita dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 meno i festivi.

Corti e tribunali

Il delitto di Varignana

L'omicida condannato a dieci anni di reclusione

(Corte d'Assise di Bologna)

Ieri sera, ad ora tardissima, è terminato il processo contro Selleri Ettore di Castel S. Pietro accusato di omicidio e mancato omicidio.

La discussione della causa è stata vivacissima ed ha interessato il numeroso uditorio accorso per assistere all'epilogo della fosca tragedia.

L'avv. Barigazzi rappresentante la parte civile ha concluso chiedendo la condanna del Selleri per i due gravi reati accordandogli solo il vizio di mente per ubbriachezza.

Uguali conclusioni ha preso il cav Bortolan sostituto Proc. Gen.

L'avv. Renzo Giaconelli svolge ampiamente le ragioni della difesa confutando la tesi sostenuta dal Procuratore Generale e dimostrando che nel fatto compiuto dal Selleri mancano gli estremi dell'omicidio e del tentato omicidio, ma che deve invece ritenersi il ferimento seguito da morte del suocero, e semplici lesioni lievi a danno della suocera. Svolge poi brillantemente la tesi dell'ubbriachezza con acuto esame delle risultanze processuali e delle circostanze che accompagnarono il fatto; chiude invocando una sentenza ispirata a giustizia ed equità.

Replica brevemente il Procuratore Generale per riaffermare le sue conclusioni di colpevolezza del Selleri tanto in ordine all'omicidio quanto al mancato omicidio, e replica pure vibratamente l'avv. Giaconelli sostenendo i punti fondamentali della difesa.

Dopo circa un' ora si riaprono le porte per la lettura del verdetto. I giurati hanno accolto le conclusioni della difesa ritenendo il Selleri responsabile soltanto di ferimento seguito da morte, dello suocero e di lesioni lievi della suocera concedendo l' attenuante della semi ubbriachezza.

Il Presidente peraltro ha inasprito il giudizio abbastanza mite dei giurati, applicando il massimo della pena e condannando il Selleri per i due reati ad anni 10 e mesi 2 di reclusione.

Il processo contro don Carlo Vignali a Ferrara

(Per telefono al «Carlino»)

FERRARA, 13. — Stamane, nel nostro Tribunale penale, per direttissima, si è svolto l'interessante processo contro il sacerdote ferrarese Don Carlo Vignali, imputato di aver preparato notizie gravi e insussistenti sul nostro esercito al fronte. Come vi è noto, il Don Vignali, resosi irreperibile subito dopo la denuncia, venne arrestato dai carabinieri di Montaione (Firenze) mentre si dirigeva a Volterra, dove ha proprietà ed esercita il suo ministero.

Il Tribunale era sostituito dal Presidente avv. Tasselli e dai Giudici Rom. Manola e Mistri. Funzeva da P. M. l'avv. cav. Salviati. Difendeva l'imputato, che si dimostrava profondamente abbattuto, l'egregio avv. concittadino cav. Giorgio Toni.

Appena aperto il dibattimento il difensore sollevò la questione dell'illegalità dell'arresto del suo patrocinato, sostenendo che questo, stando alle precise disposizioni dell'art. 168 del Cod. penale, non poteva avvenire che dietro materiale ed immediato inseguimento degli agenti e non per ordine telegrafico, dopo diversi giorni, come si è verificato nel caso in parola. L' avv. Toni solleva quindi formale incidente al riguardo, domandando che su di esso si pronuncino i magistrati; ma il Tribunale, dopo un breve ritiro, ha dichiarato legale l'arresto.

Ed il dibattimento ha continuato coll'interrogatorio del Don Vignali il quale pur confermando l'accusa che gli viene fatta, sostiene che egli seppe della notizia in tram da un militare e che egli, comunicandola a tu per tu ad un privato, non aveva alcuna colpevole intenzione di denigrare l'esercito e di impressionare sinistramente il pubblico.

Vengono pure uditi i tre soli testi signori Bettini, Imperiali e Baruffaldi, che nulla aggiungono a quanto è risaputo dal pubblico e dai magistrati.

Il P. M. avv. Salviati esaminate le risultanze del processo e tenuto conto delle ottime informazioni avute sul conto del Don Vignali, esclude subito in questi, nel momento della propalazione incriminata, ogni prava intenzione; però, considerando il primo capoverso del Decreto Luogotenenziale ultimo, relativo alla divulgazione di notizie allarmanti, e tenuto specialmente conto che uniche notizie alle quali è da prestarsi fede sono quelle provenienti dal Supremo Comando che trovasi in possesso degli elementi veri per precisarne il contenuto, opina che le divulgazioni fatte dal Don Vignali abbiano violata la legge cui egli chiede per l'imputato la condanna ad un mese di detenzione.

L'egregio avv. cav. Toni in difesa del Don Vignali, in una lucida e dotta arringa sostiene invece che all'accusato non è applicabile neanche il primo capoverso del citato Decreto Luogotenenziale perchè la comunicazione fatta dal sacerdote al Bettini, aveva carattere confidenziale privato: carattere che essa perdette soltanto per circostanze estranee alle intenzioni dell'accusato, per il quale egli chiede sentenza di piena assoluzione.

Il Tribunale ha condannato l'imputato a L. 300 di multa, ordinandone l'immediata scarcerazione.

Severa condanna di due antipatrioti

(Per telefono al «Carlino»)

VENEZIA, 13. — Il Tribunale di Guerra della nostra città ha condannato l'agente di commercio Giorgio Cividesi fu G. ad un anno di detenzione e mille lire di multa ed il fattorino Alfredo Mognol fu Giovanni a sei mesi della stessa pena e a duemila lire di multa perchè durante una incursione di velivoli nemici sulla città, in un pubblico esercizio esternarono sentimenti antipatriottici.

L'oltraggio d'un ferroviere

(Pretura Urbana di Bologna)

Una notte che Serafino Gnudi, avventizio nel personale ferroviario viaggiante, rincasò ad ora molto inoltrata, constatò che purtroppo le fatiche durate in servizio lo avevano talmente fiaccato che l'indomani non avrebbe potuto ripresentarsi al suo superiore diretto. E così fu. Serafino rimase a casa alcuni giorni, fintanto cioè che le forze non gli permisero di riprendere le sue abituali occupazioni.

E una mattina, giulivo e rubicondo, con in tasca il suo bravo certificato medico Serafino Gnudi si presentò sicuro di sè al capo conduttore Aniello Taffurri. Ma le cose non andarono così liscie come Serafino le aveva previste. Il capo conduttore lo accolse con cipiglio severo; guardò appena il certificato che l'altro gli spiegava trionfante sotto gli occhi, e quindi con calma olimpica comunicò al suo interlocutore che l'Amministrazione, tenuto conto dell'abusiva assenza in cui si era mantenuto per tanti giorni, e tenute presenti tante altre cose di cui non si credeva in dovere di fornire molte spiegazioni, era venuta nella determinazione di licenziarlo *illico et immediate*.

Immaginarsi come rimase Serafino. Pareva divenuto di stucco Ma si riprese subito, chè non voleva poi mostrarsi avvilito dinanzi al suo superiore Ed allora gridò forte: disse che il provvedimento era ingiusto, che sotto si nascondeva una vendetta, che voleva vederci chiaro ad ogni costo e che infine qualcuno ne sarebbe uscito con la testa rotta

L'allusione non poteva essere più chiara e naturalmente il capo conduttore Taffurri la prese per sè, e senza aspettare che il suo dipendente licenziato dimostrasse con precisione a chi volesse alludere lo mise alla porta e l'indomani lo denunciò per oltraggio con minacce.

Così Serafino Gnudi comparve ieri dinanzi al Pretore. Il Taffurri scusò lo Gnudi eccitato dal licenziamento, e la difesa sostenne che non era ben determinata la persona cui la minaccia era diretta, e lo Gnudi fu assolto.

Difensore avv. Guglielmo Melloni.

Lo spionaggio tedesco in Italia

(Per telefono al «Carlino»)

SARZANA, 13. — Il Pretore del nostro Mandamento, avvocato Martini, ha oggi condannato — per contravvenzione ad un Bando del Comando — a 10 giorni di arresti il soldato Fratres Angelo, di Milano, di stanza a Spezia, ed a giorni 15 della stessa pena l'amante sua Mangiarotti Genoveffa, dimorante a Milano

I due erano stati sorpresi il 4 corr. dai RR. Carabinieri di Lerici, nel Golfo della Spezia, mentre stavano ritraendo con una macchina delle fotografie panoramiche.

Resultò dal processo che la Mangiarotti era domestica presso certo Etienne Roquez, suddito germanico dimorante a Milano ed allontanatasi da questa città allo scoppiare della guerra europea: e resultò pure anche che essa continua a percepire tuttora dal suo padrone il salario mensile!

Mi consta che l'autorità, supponendo trattarsi nei riguardi della donna di un caso di spionaggio, sta procedendo ad attivissime indagini.

Si vuole il premio Nobel pel Re di Spagna

PARIGI 13, sera — I giornali hanno da Madrid: Eminenti personalità spagnuole presenteranno la candidatura di Re Alfonso XIII per il premio Nöbel per la pace dell'anno corrente.

La campagna bacologica

BOLOGNA 13. — Contrattati in mercato. Gialli indigeni kg. 370. — Prezzi: Massimo L. 5,10 — Medio L. 4,90 — Minimo L. 4,25.

Contrattati fuori mercato. Gialli indigeni kg. 3000. — Qualità superiore da L. 5,10 a 5,60 — Id. comune da L. 4,50 a 5,05 — Id. inferiore da L. 4,50 a 4,75.

Quantità della mezza galletta e faloppa contrattata in giornata kg. 15.

Quantità complessiva dei bozzoli a tutt'oggi: Contrattati in mercato kg. 1290 — fuori mercato kg. 4200 — Totale kg. 5490.

LONIGO 13. — Ieri il mercato serico riuscì magnifico per la molta merce di qualità superiore portata sulla nostra piazza e animatissimo per affari. La prova di ciò sta nei bollettini che ad ogni mercato telegraficamente si spediscono al «Carlino». Le nostre previsioni sull'ottimo raccolto di bozzoli nella nostra zona si avverarono, e i nostri mercati serici — come in tutti gli anni — si svolgono col massimo interesse. Del felice esito dell'attuale campagna bacologica gli agricoltori di qui sono disposti a tentare un esperimento di un allevamento di bachi da seta nella stagione estiva ed autunnale, in vista del prezzo assai rimunerativo delle galette e l'esuberanza della foglia di gelso. L'allevamento estivo e autunnale dei bachi e anche incoraggiato dal ministro di agricoltura, industria e commercio.

FAENZA 12. — Vendita odierna kg. 11657,60 — Vendita totale kg. 59676,91. — Prezzi: Massimo L. 5,60 — Medio L. 4,99 — Minimo L. 3,50.

FORLI' 12. — Bozzolo pesato kg. 27723. — Importo L. 143,430. — Prezzi Massimo L. 5.75 — Medio L. 5,17 — Minimo L. 3,45.

SANTARCANGELO 12 — Vendita odierna kg 11474,93 — Vendita totale kg. 17808,42. — Prezzi: Massimo L. 5,10 — Medio L. 4,94 — Minimo 3,70

RUSSI 12. — Quantità odierna kg. 2340,05. — Prezzi: Massimo L. 5.20 — Medio L. 4,94 — Minimo L. 4.

RIMINI 13. — Quantità odierna kg. 1814 — Prezzi: Massimo L. 5,10 — Medio L. 4,98 — Minimo L. 4,60.

CONEGLIANO 13. — Il mercato dei bozzoli si è appena iniziato. I prezzi odierni vanno dalle L. 4,60 alle L. 4,95 Finora le vendite sono scarse.

IMOLA 13. — Bozzolo pesato oggi kg. 9844,79; nelle giornate precedenti kg. 19646; complessivo kg. 29491,56. — Prezzi: Massimo L. 5,40 — Medio L. 4,964 — Minimo L. 3,60.

MONTAGNANA 13. — Vendita odierna kg. 3680. — Prezzi: Massimo L. 4,95 — Medio L. 4 — Minimo L. 3,20.

CESENA 12. — Vendita odierna kg. 21062,800 — Vendita totale kg. 40875,190 — Prezzi: Massimo L. 5,40 — Medio L. 4,763 — Minimo L. 2,60.

CESENA 13. — Vendita odierna kg. 14195,790 — Vendita totale kg. 55000,980. — Prezzi: Massimo L. 5,85 — Medio L. 4,87 — Minimo L. 3.

PESARO 13. — Vendita odierna kg. 9249,03 — Vendita totale kg. 13913,78. — Prezzi: Massimo L. 5,10 — Medio L. 4,835 — Minimo L. 4. — Adeguato a tutt'oggi L. 4,878.

FANO 13. — Vendita odierna kg. 3220,74 — Vendita totale kg. 14647,72. — Prezzi: Massimo L. 5,20 — Medio L. 5,010 — Minimo L. 4. — Adeguato a tutt'oggi L. 4,966.

FOSSOMBRONE 13. — Vendita odierna kg. 9824 — Vendita totale kg. 14358,00. — Prezzi: Massimo L. 5,85 — Medio L. 5,262 — Minimo L 3.

CORREGGIO 13. — Ancora — per quanto ufficialmente aperto dal giorno 11 — nulla può dirsi del nostro mercato bozzoli perchè pochissimi in questi giorni hanno condotto bozzoli. E ciò perchè non ancora completamente maturi. I prezzi fatti finora variano da L. 4,20 a 4,60, ma ripetiamo ne sono stati venduti circa 200 kg. in tre giorni. Domani probabilmente avremo un bel mercato e verranno stabiliti anche con più precisione i prezzi.

VICENZA 13. — Incrocio chinese e bigiallo da L. 4,20 a 4,60

ROMA 13. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 118,43.

DOVADOLA 13. — Vendita odierna kg. 10492 — Vendita totale kg. 15639. — Pressi: Massimo L. 6 Medio L. 5,622 — Minimo L. 3,50.

FOSSOMBRONE 12. — Vendita odierna kg. 3824 — Vendita totale kg. 143580,00. — Prezzi: Massimo L. 5,85 — Medio L. 5,262 — Minimo L. 3.

SANTARCANGELO 13. — Vendita odierna kg. 5031,03 — Vendita totale kg. 23739,45. — Prezzi. Massimo L. 5.20 — Medio L. 4,737 — Minimo 3,10.

MELDOLA 13. — Vendita odierna kg. 16295 — Vendita totale kg. 76100. — Prezzi: Massimo lire 5,85 — Medio L. 5,124 — Minimo L. 3,50.

REGGIO EMILIA 13. — Vendita odierna kg. 3454,05. — Prezzi: Massimo L. 4,90 — Medio 4,83 — Minimo L. 4,54.

BORGO A BUGGIANO 13. — Venduti kg. 23960. Qualità superiore kg. 14160 da L. 5,40 a 5,60. — Comuni kg. 8200 da L. 5,25 a 5,35 — Inferiori kg. 1510 da L. 4,70 a 5,10

PORCARI 13. — Venduti kg. 3060. — Qualità superiore kg. 1500 a L. 5 — Comuni kg. 1200 a L. 5,30 — Inferiori kg. 300 a L. 5,05.

FAENZA 13. — Vendita odierna kg. 16006 — Vendita totale kg. 75623 per l'ammontare di lire 375,479.58. — Prezzi: Massimo L. 5,60 — Medio L. 5,13 — Minimo L. 4,10.

FORLI' 13. — Bozzolo pesato kg. 34877 — Importo L. 181,003. — Prezzi: Massimo L. 5,90 — Medio L. 5,189 — Minimo L. 3,50.

Situazione vinicola ed olearia

AREZZO 12. — L'andamento della stagione non è normale: tuttavia il tempo asciutto e poi caldo, alla fine della settimana, non ha ostacolato la fioritura dei grappoli; che ormai in molte plaghe si è quasi compiuta felicemente con buona allegazione.

Le malattie sono tenute sempre lontane colla applicazione accuratissima dei trattamenti anticrittogamici.

La vegetazione delle viti si svolge per cò bene ovunque, con buona promessa di futuro prodotto in tutte le colline toscane.

Il commercio vinario procede lentissimo e di tanto in tanto è fermo addirittura per le sospensioni dei carichi alle ferrovie, imposte da esigenze militari.

I prezzi sono sempre stazionari ai limiti elevatissimi di 100 a 120 lire l'ettolitro pel Chianti e rossi di collina, L. 80 a 90 per le qualità correnti risultanti dai tagli coi tipi al altre regioni italiane.

Di queste qualità c' è ora abbastanza ricerca specialmente da parte dei grossi possidenti per le somministrazioni ai mietitori, che affacciano pretese esagerate.

Esportazione all'estero nel mese di Aprile 1916 (Porto di Livorno): Vini in botti o caratelli litri 52,112 — in fiaschi e damigiane n. 198358, litri 313,012 — Marsala e simili litri 1850 — Totale litri 365,994

*

Sul mercato degli olii non abbiamo nulla da rilevare: Solita calma con qualche rara contrattazione di partite più basse ai prezzi di 170-200 lire al quintale. Le qualità fini non si possono avere a meno di L. 200 a 220.

Il cambio ufficiale

ROMA 13. — Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, accertato il giorno 13 da valere per il 14 giugno:

Parigi 108,07 1/2 — Londra 30,44 1/2 — Svizzera 101,41 — New York 6,41 — Buenos Ayres 2,70 3/4 — Lire oro 118,99.

Borse estere

LONDRA 12. — Prestito francese 86 3/4 — Consolidati 61 1/4 — Egiziani 77 5/8 — Esaterna 85 5/8 — Giapponese 71 1/2 — Uruguay 92,75 — Marconi 2,13,52 — Argento 31 — Rame 121 a tedmine 112.

MADRID 12. — Cambio su Parigi 83,90.

PARIGI 13. — Rendita francese tre per cento perpetua 63 — Francese 3 1/2, 90,50 — Prestito francese 5 per cento 88,50 — Argentina 1896, 89,75 — Bulgare 334 — Spagnuola 97,00 — Russa 1906, 87 — Russa 1909, 78,25 — Turca 66,10 — Banca di Francia 4900 — Banca di Parigi 350 — Fondiario 668 — Lyonnais 1180 — Commerciale 579 — Metropolitain 436 — Suez 4170 — Thomson 625 — Andaluse 376 — Lombarde 192 — Nord Espagne 447 — Saragozza 340 — Piombino 116 — Rio Tinto 1760 — Chartered 200 — Debeers 315 — Goduld 66 Golfields 38 — Cambio su Italia da 91,50 a 93,50 — Cheques da 28,13 à 28,18.

Il bollettino di New-York

NEW YORK 12. — Cambio su Londra 60 giorni, dollari 4,72,75 — Demand bills 4,75,75 — Cable Transfers 4,76,40 — Parigi 60 giorni 5,91, 3/4 — Berlino 65 7/8 — Argento 64 7/8.

Quarta edizione

Alfonso Pozzi, gerente responsabile

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

MONSUMMANO. Caro, rimprovero ingiusto. Sapessi come sono legato. Viaggio Ud.... improvviso con commissione. Ritorno ora forse per ripartire. Addolorato non poter assicurare. Scrivi appena arrivata lassù verrò. Baci. 6080

SPAGNA Nostalgia vivissima Il Ritornami prestissimo avvisandomelo. Notiziami, ricordami Pensoti dolcezza infinita. Appassionatamente Il 6092

ROSA avvicinami lettera affettuosa. Scaccia tristezza, rasserenata dall' amor mio che circondati. Desiderandoti. 6093

NUCCIA Affascinato tue affettuose vivo felice Ricordo, amo, spero tutto da te. Scrivemi tanto. 6094

ALTISSIMO Mercoledì passerei alle 3 attendendoti alle 3.30, salvo tuoi avvisi regolarmi diversamente. Affettuosissimi baci. 6096

AGOSTO 12. Quanto chiestoti, per motivo detto. Favorisci scrivermene entro settimana. Saluti, baci. 6104

RESECA Assente quasi giornalmente scriverò entrante fissando. Pensoti, amoti fiducioso tuo amore. Baciono tanti. Scrivi; tanta gioia recami vedermi ricordato. 6106

ORCHIDEA varia. Parleresti differente comprendendo mio amore, sofferenze astenendomi vederti. Aderendo rallenterò visite.... In settimana permettimi venga vederti, consegnarti... Scrivi, mandami fotografia chè possa ammirarti, baciarti attesa dolce momento averti vicina. Abbaccioti teneramente. 6107

2 FEBBRAIO Giovedì 8 inviai giornale con notizie. Ricevesti? La mia solitudine è completa desolante immensa ma amore la riempie tutta. Tutto il giorno sogno di te. Iniziai mesto pellegrinaggio solo dove fummo insieme felici. Scrivimi. Ho bisogno dei tuoi baci. Tuo sempre. 6108

MIRIAM Recomi spesso sua città ove, senza menomamente disturbarsi potrà fissare appuntamento largo 6109

WERTHER Ricevetti con sommo piacere. Sia tranquilla, seguirò consigli. Pensi mocdo parlarci: lo desidero appassionatamente. Attendo posta. 6114

DOMANDE D' IMPIEGO E DI LAVORO

Cent 5 per parola — Minimo L.

SIGNORINA distinta, licenza tecnica, cerca occuparsi presso seria Ditta come aiuto contabile Scrivere E. Corrado, Via Bellombra 30. 6081

GIOVANE serio 18enne, occuperebbesi come messo per bar o generi simili. Ottime referenze. Scrivere Castellari, Cartoleria N. 17 6082

GIOVANE serio 18enne, cerca occupazione come commesso per bar o generi simili. Ottime referenze Scrivere Rossi Eugenio, fermo posta, Città. 6083

GIOVANE serio 18enne, occuperebbesi come commesso per bar o generi simili. Ottime referenze. Scrivere fermo posta, Bottazzi Luigi, Città. 6084

CHAUFFEUR 21enne, presenza, esente militare, già servizio Bologna, cerca posto primo Luglio anche altra città, presso Ditta, Società, Hotel, famiglia, basta sia servizio duraturo. Scrivere Marchetti Pio, Giuseppe Petroni 13, Bologna. 6086

SIGNORINA conoscenza lingue estere, cerca posto in qualità di bonne. Tessera 02599, posta, Bologna 6089

SIGNORA 30enne, diplomata, distinta, occuperebbesi subito Bologna, Ufficio commerciale, Amministrazione, cassiera negozio. Educazione fine, serietà, buone referenze presenza. Pretese moderate. Scrivere Casella F 6099 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 6099

CONIUGI cameriere guardarobiera abilissimi esente servizio militare cercherebbero occuparsi presso Albergo possibilmente stagione climatica Scrivere Fiore fermo posta, Bologna. 5989

CHAUFFEUR meccanico, 29enne, esente obblighi militari, occuperebbesi presso famiglia signorile, anche come portiere. Scrivere Casella A 6069, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 6069

OFFERTE D' IMPIEGO E DI LAVORO

Cent 10 per parola — Minimo L. 1

COMMESSO 16-18 anni, possibilmente pratico articoli chincaglieria, cercasi Via d' Azeglio, Ditta Eugenio Rossi. Richiedonsi serie referenze. 6074

ELETTRICISTI operai ed aiutanti, cerca urgenza Ditta Spisni, Via Centotrecento. 6076

FOTOGRAFIA Dalmistro, cerca apprendiste ed apprendisti, possibilmente pratici ramo fotografico. 6078

PERSONA moralità ineccepibile, capacissima sostituire ogni mansione presso importante Ditta titolare richiamato, cercasi. Scrivere indicando occupazione attuale con referenze a Casella D. 6103, presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 6103

CERCASI abile meccanico per macchine da scrivere Rivolgersi Ricci, Indipendenza 33, Bologna. 5887

CERCO fattorino 12-15 anni e lavorante tappezzieri. Garofalo 4. 6029

SIGNORINA per Ufficio, cercasi da importante Ditta. Età, istruzione, referenze. Casella postale 98. 6068

AFFITTI, ACQUISTI e CESSIONI D' AZIENDE

Cent 15 per parola — Minimo L. 1,50

APPARTAMENTINO ammobigliato composto due camere letto, camera pranzo o salotto, cucina, cercasi subito da persona serissima. Scrivere: Rocca, Albergo Corona d' Oro, Città. Dare informazioni chiarissime. 6075

APPARTAMENTINO ammobigliato, luce elettrica, affittasi subito. Azeglio 32, primo piano. 6091

INDIPENDENZA 26 Disponibile vasto negozio fine Giugno. Rivolgersi Hôtel Savoia. 6100

CEDO per ragioni di salute, trattoria bene avviata con alloggio, giuoco di boccie, vicinanza quartieri militari. Scrivere fermo posta Fabiani, Bologna, ritiro entro il mese corrente 6110

DUE Studi, due appartamenti, due botteghe, sotterranei, affittansi in diverse località. Rigatoria, Vicolo Cianda 2, dalle 15 alle 16. 6113

CEDESI subito bottega avviatissima, prestato-generi alimentari. Capitali morti. Buona posizione. Rivolgersi: Assunta Poggioli, Falcone 1-A. 5408

Economia - Rapidità

tali sono le caratteristiche del meraviglioso Rasoio di Sicurezza Gillette. Il tempo è prezioso, il denaro non lo è meno. Economizzerete l'uno et l'altro servendovi del

Gillette RASOIO DI SICUREZZA

RASOIO BREVETTATO — NOME DEPOSITATO

In vendita dappertutto. Chiedere il catalogo illustrato Gillette Safety Razor Ltd, 200, Great Portland Street, Londra, e 17bis, rue de la Boëtie, Parigi e anche a Boston, Montreale, ecc.

Premiata SARTORIA MILITARE

C. A. BONESI

Via Manzoni 4 - BOLOGNA

Si confezionano divise grigio verdi in 24 ore

Sempre pronti cappotti, mantelle, impermeabili grigio verdi

sciabole e accessori

Casa fondata nel 1848, la più accreditata fra gli ufficiali.

VASTO locale, posizione centralissima, uso magazzeno, laboratorio, affittasi subito. Rivolgersi portiere Hôtel Baglioni, Indipendenza. 5960

QUARTIERE ammobigliato, comodità famigliare. 15 Giugno. Zamboni 42, piano secondo. 6043

CAMERE AMMOBIGLIATE, PENSIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI camera ammobigliata per persona sola, luce elettrica. Mascarella 49-51 6077

CERCASI camera ammobigliata, libera. Scrivere fermo posta. Inserzione N. 6000. 6090

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE, LUOGHI DI CURA E RISTORANTI

Cent 20 per parola — Minimo L. 2

AFFITTANSI pressi Riola Reno villeggiature ammobigliate. Rivolgersi Cati, Giudei 4. 6079

VILLEGGIATURE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

AFFITTASI appartamento ammobigliato o ambienti, giardino, posizione amena, comodità tram, prezzo mite. Rivolgersi Maggiore 105, uscio N. 2. 6101

MONTAGNA limitare folto castagneto, affittansi appartamenti villeggiatura. Nicolai, Garibaldi 7. 6115

AUTOMOBILI, BICICLETTE, SPORTS

Cent 15 per parola — Minimo L. 1,50

AUTOMOBILE Scat, torpedo 16 HP, vendo 5000. Scrivere Casella V. 5727, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna 6018

ANNUNZI COMMERCIALI e VARII

Cent. 10 per parola — Minimo L. 2

STRAORDINARIA occasione. Liquidazione camicette, vestaglie, mercerie, tessuti, approfittate. Zamboni 2. 6088

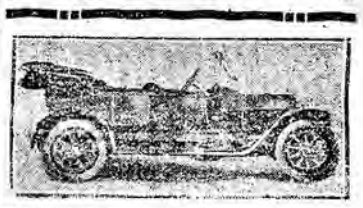
PENSIONATO 45enne, bella presenza cerca signora sola con piccolo capitale per sviluppo azienda Astesano, posta, Viareggio. 6095

CAPPELLI ultima novità L. 12. Modisteria Via Rizzoli 16, di fianco Calzaturificio 6102

SAPONE tipo Marsiglia, vendesi lire sessanta la cassa, lordo kg. 50 (pezzatura richiesta), Saponificio Torinese, Piazza Statuto 17, Torino. 6112

PRESERVATIVI. Uomo, donna, creazioni moderne. Catalogo gratis. Casellario 274 Napoli. 5012

MOBILI ed affini vendonsi, compransi, occasione Casa vendite, Marsala 6. 5983



Per richiamati e militari

NUOVO GARAGE

G. RIMONDINI

Via Cavaliera (di fronte alla Chiesa di San Martino)

Telefono 24-50 — BOLOGNA

Primaria scuola Bolognese conducenti automobili e motociclette. Patente garantita in otto giorni con ammissione nel Regio corpo automobilistici ed aviatori.

Grande magazzino gomme, accessori e biciclette. Sconto rivenditori. Vulcanizzazione gomme per uso autos, motos e biciclette. Vendita e compra automobili e gomme usate. A possessori di patente si noleggiano automobili anche senza il conduttore. Macchine moderne anche chiuse delle Fabbriche Itala, Fiat, Diatto.

Filiale: IMOLA - Via Emilia, 109

Pelle bianca, morbida

SAPONE BANFI

il più fino del mondo

PREMIATE PREPARAZIONI del Dott. FRANCESCO ZANARDI

Robur Zanardi (ELIXIR)

Ottimo ricostituente a base di ferro - manganese - calcio - stricnina - brucina - cocaina - arsenico e fosforo. — Gradevolissimo al palato - ben tollerato sia dagli adulti che dai bambini. — Bastano pochi flaconi per averne ottimi risultati. — Raccomandabilissimo nell' anemia - neurastenia - febbri malariche e negli esaurimenti nervosi.

Un flacone L. 2.50

Ferro Zanardi (GOCCIE-INIEZIONI)

Geniale preparazione del Dott. Zanardi a base di ferro e arsenico - stricnina e brucina.

Raccomandabile specialmente nell' anemia - febbri malariche e in tutte le forme di impoverimenti del sangue.

Un flacone L. 2,—.

Prodotti medicati d' uva

IODOSIO — Combinazione di estratto d' uva e iodio — **Depurativo del sangue.**
GUAIACOSIO — Combinazione di estratto d' uva e guaiacolo — **Antisettico bronchiale e intestinale.**
FERROGLICOSIO — Combinazione di estratto d' uva e ferro — **Ricostituente.**
PEPTOMALTOSIO — Combinazione di estratto d' uva e pepsina, papaiotina e diastasi — **Digestivo.**

In vendita presso tutte le Farmacie del Regno e Colonie.

Per ordinazioni rivolgersi alla Ditta Prodotti Specializzati ZANARDI — Conduttori Dott. Adolfo Neppi e Amato Festi - Bologna, S. Stefano 32, Tel. 19-72.

In soli 30 GIORNI DIFFERENZIATE UN SENO COME QUESTO! PROTUBERANTE-TURGIDO-PERFETTO senza ricorrere a sostanze dure cura interna ed esterna. TRATTAMENTO SCIENTIFICO ESTERNO facilmente e comodamente in ogni sorpresa. Spiegazione e consulenza rapidamente in ogni sorpresa. Scrivete dettagliatamente Sono Medico, delicatezza, riserbo, ai irregolari, avvisate per qualsiasi causa: parti regolari, ecc. SOLO E VERO METODO RAZIONALE MODERNO Lettere in busta chiusa, corrispondenza ed Omaggio opuscolo, segretezza. Dr. Z. S. PARKER, Co. Via Passarella, 3 MILANO

Agenti esclusivi per ITALIA, CURA del CAPELLI, CURA per la PELLE e CURA dei DENTI

La BIRRA WÜHRER è la preferita

per la squisitezza del suo fine aroma, perchè è la più deliziosa fra le bevande igieniche, e perchè è fabbricata esclusivamente con prodotti del suolo italiano

Depositarii per Bologna, RIVALTA e CAVALLINI, Via Goito N. 16.

ASPIRANTI MOTORISTI AVIATORI AUTOMOBILISTI MILITARI

soltanto la Premiata e Grande Antica Scuola GARAGE CENTRALE PIETRO BASSINI - VIA POGGIALE 6, BOLOGNA (Telefono 24-97) offre la certezza assoluta di divenire abili automobilisti e motoristi aviatori militari, mercè suo ricchissimo materiale moderno d'automobili e d'aviazione, proveniente dalle principali Fabbriche Italiane e Francesi, e suo speciale, perfetto, illimitato insegnamento con grossi *camions* dell' Esercito. Le iscrizioni ai corsi si ricevono alla Sede dalle ore 7 alle 19.